

L'ARMI,  
OVERO INSEGNE  
DE' NOBILI;

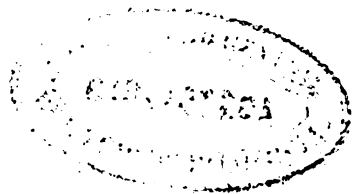
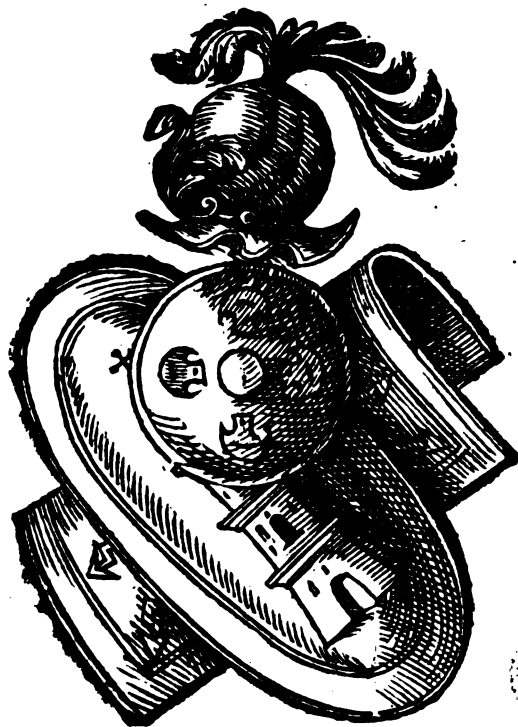
Scritte dal SIGNOR

FILIBERTO CAMPANILE.

OVE SONO I DISCORSI D'ALCUNE

Famiglie Nobili, così spente, come viue del  
Regno di Napoli.

*Relati breuemente del collezio imp<sup>o</sup> della città conij<sup>o</sup> de' nobili*




---

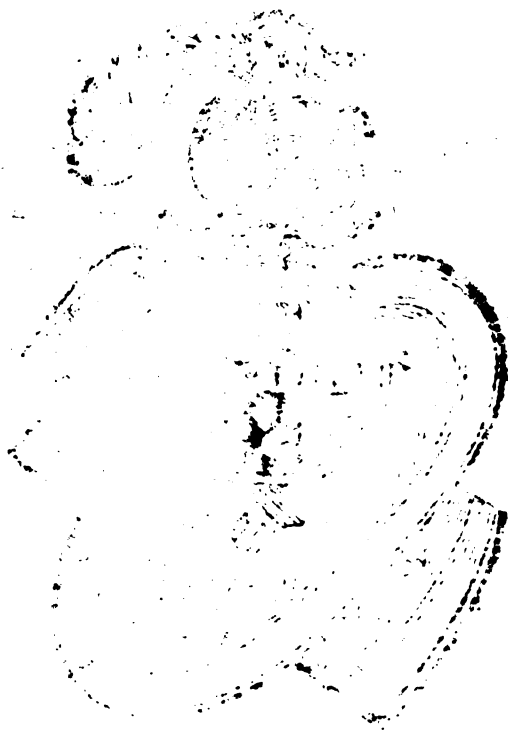
IN NAPOLI,

Nella Stamperia di Tarquinio Longo. M.DC.X.

---

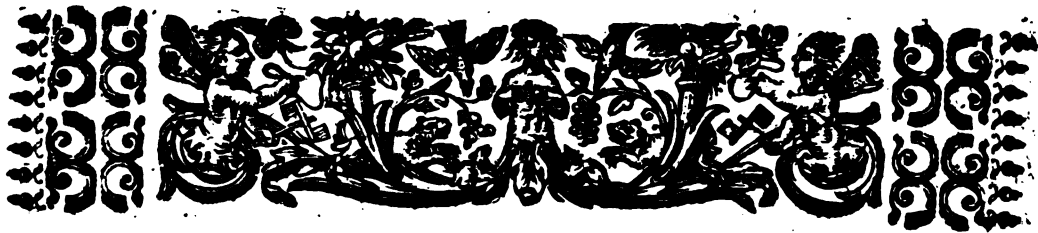
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

LA R M A I  
 O V E R O I M E D O  
 O R M O N E O  
 F I L I B R A T O R I A  
 I N F O R M A T I O N  
 R E G I S T E R




---

I N F O R M A T I O N  
 N E W S P A P E R S  
 C O M P A N Y



ALL'ILL.<sup>mo</sup> ET ECC.<sup>mo</sup> SIG.<sup>re</sup>

D. TIBERIO CARRAFA  
PRINCIPE DI BISIGNANO,

DUGA DI SANTO MARCO, E CONTE  
di Tricarico, di Chiaramonte, di Corigliano, e d'Alto-  
monte, e Capitan di gente d'armi nel Regno.



ECCELL.<sup>mo</sup> SIGNORE.



*RA* ben conueneuole c'bauendo io da mandar fuo-  
ri quest'opera mia dell'Isigne de' Nobil, co' di-  
scorsi d'alcune Famiglia Illustri del nostro Regno,  
la facessi uscire sotto la protettione di persona, che  
è per nobiltà, e per grandezze fosse uno de' primi  
Signori del Regno istess. Ne di ciumi fù mala-  
geuole l'investigare ch'è primo incaturo me si fè  
innanzi la persona di V. E. laquale per ogni parte, ch'io la considero  
vi ritrouo tutte quelle circostantie in grado molto eminente. E co-  
minciando dalla nobiltà del sangue: vult Aristotie, che a formare  
una perfetta nobiltà due cose necessariamente vi debban concorrere,  
cioè antichità, e splendore. E per amandue queste vedesi la Fimi-  
glia Carrafa gire a molte altre innanzi, Che oltre l'antiche memorie,  
che per molte centinaia d'anni la rendono Illustra; riluce anc'ella,  
per lo splendore di tanti Heroi, di quati in ogni tempo s'è uoluta ef-  
sere abbondantissima. I quai non contenti delle Città, e Prouincie,  
che con titoli di Duchè, di Marchesè, e di Conti hanno Signoreggia-  
to per ogni parte d'Italia: vullero oltre a ciò co' proprio ualor del-  
l'armi

*l'armi fare i lor nomi per mai sempre immortali. Lascio quì le tante dignità Ecclesiastiche, gli Arciuescouadi, i Patriarcati, i Cardinali, e quella suprema Monarchia della Chiesa uniuersale, che tien la potestà d'aprire, e chiudere il Cielo, data a quel gran Paulo, chiamato per innanzi Gianpietro Carrafa, vero, e legitimo successore dell'antico Pietro. Aggiungansi a queste le particular grandezze di V. E. non sol d'esser pronipote di quel famoso Galeotto, che fù Duca di Terranova, e di Vittoria Cantelma moglie di colui, cugina della Regina Isabella. Ma non esser' ella al presente Principe di Bisignano, ch'è il primo Principato del Regno, e hà seco congiunto il grandato della Corte del Rè; e insieme Duca di Santo Marco, e Capitan di gente d'armi, con tanti altri titoli, e prerogatiue. E sopraogn'altra cosa l'hauere accompagnata la gentilezza de' costumi, con una natural grauità, che la dimofra non sol nata a' Principati, e altre sì fatte Signorie: ma a Regni, e Imperi. Laonde potrò ben credere, che la mia elezione sarà commendata da ciascuno, e che queste mie fatiche, qualunque elle siano rinourandosi sotto lo scudo della sua protezione, staran ben sicure dalla umultuante famiglia di Momo, e d'Aristarco. E con tal fine le bacio le mani. Di Napoli il dì 15. d'Aprile. M. D. C. X.*

*D. V. E.*

*Diuotissimo Seruitore*

*Filiberto Campanile.*

**DEL**

# DELL'ARMI, O VERO INSEGNE DE' NOBILI.

SCRITTE DAL SIG. FILIBERTO CAMPANILE.

## P R O E M I O.



**R**A i più illustri modi, che l'antica Gente seppe inuestigar giammai per consecrare all'eterna immortalità le memorie de' suoi più chiari Heroi, fù stimato da Saggi esser uno quello dell'Armi, ouero Insegne delle famiglie, per cui conseruandosi viua ne i discendenti la memoria de i loro Progenitori, si vengono ad incitar gli animi de' Successori à non degenerar punto dall' alte virtù di colui, che fondò la lor nobiltà, e che fù il primo ad alzar quell'Arme, come insegna, dietro à cui tutta la sua Progenie bauesse a caminare per la via dell'opere virtuose. Anzi chi più a dentro anderà considerando conoscerà questo trouato dell'armi essere il più eccellente di tutti gli altri. Perciò che se riguarderemo le Statue, e Imagini de' nostri Maggiori, ò armate, ò togate, che le miriamo non ci rappresentan giammai atto di virtù particolare, ò habito alcuno dell'animo; ma solamente con gli arnesi, che tengono à pena giungono ad accennarci il mestiere di coloro, che rappresentano, queste incontrario quante elleno sono tante virtù continuamente ne dimostrano. Oltre à ciò quelle poste che sono in un luogo non così facilmente si possono menare attorno: queste senza difficoltà niuna ouunque andiamo ci solemo tirar dietro. E se i Poemi, e l'Historie fanno al mondo noti i più illustri fatti de gli buomini, queste con un mutolo parlare ouunque si veggono c' insegnano le più preggiate virtù, che trouar si possano nel Genere humano. Onde se alcune famiglie si vedesser priue di queste Insegne, senza dubbio d'ogni freggio d'honore, e di gloria si potrebbero chiamar priue. si che à ragione dal gran Poeta Virgilio fù quel soldato chiamato priuo di gloria, il quale haueua lo scudo in braccio senza niuna di queste Insegne. E come da gli Antichi furono detti figliuoli della Terra coloro, ch' eran nati da parenti sconosciuti; così essendo l'armi il più  
A chiaro

chiaro segno, che può dar l'huomo della nobiltà de' suoi Antecessori, chi senza di queste essere si vedesse, senza alcun dubbio figliuolo della Terra potrebbe esser chiamato, non hauendo egli onde poter mostrar altramente virtù alcuna de' suoi Maggiori. Dal che ancora segue, che quelle famiglie, che si vedranno hauere più belle, e più nobil Armi maggior gloria, e maggior nobiltà a chi con sano giuditio le mira, dimostreranno hauere. Onde quel gran lume delle ciuili leggi Bartolo conoscendo questa scientia di tanta utilità, e nobiltà, non volse lasciare d'honorarne i suoi scritti con un Trattato, ch'egli ne fece, e ultimamente Bartolomeo Cassaneo huomo chiaro, e per dottrina, e per magistrati in Borgogna in un suo libro, ch'egli chiamò Catalogo della gloria del mondo, volse anche discorrere di questa materia, come una delle cose più principali, ch'entrino al gran colmo della Gloria humana. Ma per esser che costoro non hebber particolare intendimento di scriuere assolutamente di tal materia; ma ne scriussero come passando ad altre cose, non usarono particular diligenza in considerate tutte le parti di lei, nè scriuerne con quell'ordine, che si sogliono le cose graui, dal che nasce ch'ogni giorno vadano surgendo nuouo dubbij intorno a ciò, e chi una, e chi un'altra opinione tenendo, come più lor piace ragionano, e discorreno di queste cose, non senza confusione, e molestia di chi l'ascolta. Dal che noi spinti oltre a gli scritti di costoro hauendo considerate più strette leggi, e più fondate ragioni con più ordinato discorso habbiamo proposto farne un picciol Trattato; ma tal però che forsi non rimarrà dubbio alcuno in tal materia, che (per quanto si potrà da noi) non sia almen breuemente dichiarato.



DEL

# DELL'ARMI, OVERO INSEGNE DE' NOBILI,

SCRITTE DAL SIG. FILIBERTO CAMPANILE.

P A R T E P R I M A.



*Dell'origine dell'Armi. Cap. I.*



NONO stati d'opinione alcuni Moderni, che l'uso dell'Armi non fosse molto antico, dicendo, che tal ritrouato non sia stato prima del tempo dell'Imperador Arrigo Primo, ouer di Federigo Barbarossa; l'vn de' quali (come eglino dissero) fù l'autore di quelle, il che quanto sia falso manifestamente si potrà conoscere dalle cose, che seguiranno. E perche altri non creda, che noi vogliamo stringer le cose in fascio per tirar indi le ragioni come a noi piace, farem qui ordinata diuisione di tutte le principali spetie dell'Armi, ouero Insegne, esaminando l'origine di ciascuna, e quella prouando con autorità, e con ragioni. Diuidendo dunque tutte queste insegne in cinque spetie, diremo altre essere Vfficiali, altre Nationali, altre Sociali, altre Speciali, ouero Personali, & altre Gentilitie.

L'Vfficiali sono quelle, che rappresentano Dignità, ò Vfficio nobile, come due Chiaui, vna d'oro, & vn'altra d'argento poste in campo rosso, rappresentano il Pontificato. Vn'Aquila con due teste in cāpo d'oro, l'Imperio, e cosi dell'altre. Le Chiaui furono date da N.S. à Pietro Primo Pōtesice, quando gli disse. *Tibi dabo Clauas Regni Cęlorum.* e si vede, che tutti i Pontefici dopò Pietro se ne son seruiti per insegna della loro autorità, onde il Petrarca ragionando d'vn Papa, eh'era à suo tempo disse.

*Il Vicario di Christo con la soma*

*De le cbiaui, e'l mantello al nido torna.*

A 2 E ciò

## D E L L' I N S E G N E

E ciò volle anche significare il Sannazaro quando scrivendo à Clemente VII. Sommo Pontefice disse.

*Magna Pater, custosq; hominum, cui ius datur vni  
Claudere coelestes, & referare fores.*

L'Aquila fù antichissima insegna dell'Imperio, pereio i Gentili l'attribuirono à Giove, onde Cicerone ne i libri delle leggi disse.

*Nuncia fulua Iouis miranda visa figura.*

E de Diuinatione

*Hic Iouis altisoni subito pennata satelles.*

E Dante nel suo Purgatorio.

*Com'io vidi calar l'Vccel di Giove.*

Laonde Clearco Tiranno de gli Eraclefi, il qual si vātava d'esser figliuol di Giove vsaua per sua insegna vn'Aquila d'oro, volèdo con ciò dimostrare vn chiaro segno della sua origine. Quinci Giulio Cesare perpetuo Dittator de' Romani l'habbe per sua propria insegna, come testifica Alessandro d' Alessandria, e prima di lui Gio. Villani, & altri, & egli medesimo nella rotta, c'habbe Pompeo essendo grauemente ferito quel che portaua lo stèdal dell'esercito chiama colui Aquilifero, e l'insegna chiama egli Aquila, dicendo. *Cū graui vulnere esset affectus Aquilifer, & viribus deficeret conspicatus equites nostros, hāc ego, inquit, et viuis multos per annos magna diligentia defendi, & nunc moriens eadem fide Cesari restituo.* & indi à poco. *hoc casu Aquila conseruatur omnibus prima cohortis Ceturionibus interfectis.* Vedesi anche in Roma vna memoria d'Augusto in vn marmo, oue stà scolpita vn'Aquila, e di sotto le parole, che dicono *Tit. Iulio Augusto.* & ad essemplio di costoro l'vsarono poscia gli altri Imperadori, come si legge per molte historie, e se ne veggono l'insegne scolpite per diuersi monumenti. Le due teste poi le furono date in tal maniera. Essendo passato l'Imperio per fatto del gran Costantino dall'Italia alla Grecia, & iui mantenutosi per molti anni, finalmente à tempo di Leon Terzo Sommo Pontefice, essendosi l'Imperador Costantino Quinto scouerto affatto nemico della Chiesa, il detto Leone coronò Imperador de' Romani Carlo Magno Rè di Francia, & in tal modo fù restituito l'Imperio à Roma. Onde ritrouandosi poscia nel

mondo



mondo due Imperadori l'vn Romano , e l'altro Constanti-  
 nopolitano, & vſando ciaſcuno di eſſi à far l'Aquila per in-  
 ſegna, come era ſtato antico coſtume de gli Imperadori, au-  
 uenne che l'vno la faceua col capo riuolto alla deſtra, e l'al-  
 tro alla ſiniſtra per dimoſtrare, che l'vno haueua l'Imperio  
 nell'Oriente, e l'altro nell'Occidente. onde poi perfeueran-  
 do i Greci Imperadori nelle loro heresie, non più d'Impera-  
 dori; ma di Tiranni meritarono il nome, ſi che il vero, &  
 legitimo nome d'Imperadore rimafe ſolamente à quel de'  
 Romani, dal che nacque, che l'Imperador de' Romani vſò  
 à far l'Aquila con due teſte per dimoſtrarſi diretto, & aſſo-  
 luto ſignore, sì dall'Oriente, come dall'Occidente, come  
 anche in effetto erano ſtati quei primi antichi Romani. Al-  
 tri diſſero ciò eſſere auuenuto nella diuiſion dell' Imperio,  
 nel qual tempo queſta inſegna rimafe all'Imperadore Occi-  
 dentale per dimoſtrare, che quantunque l'amminiſtration  
 dell'Imperio foſſe diuiſa in due perſone, erano nondimeno  
 coſtoro d'vna ſola mente, e volontà. O vero come era vn  
 ſolo il corpo dell'Imperio, benchè l'amminiſtration di quel-  
 lo foſſe diuiſa in due. Ma chi voleſſe tirar queſto fatto à più  
 anteo tempo potrebbe dire, che vſando ordinariamente i  
 Romani di formar ciaſcun de' loro eſſerciti di due legioni,  
 come ſi legge appreſſo Vegetio oue dice. *In omnibus Aucto-  
 ribus inuenitur ſingulos Conſules aduerſus hoſtes copioſiſſimos non  
 amplius, quam binas duxiſſe legiones.* & ogni legione portare  
 vn Aquila, come riferiſce il medefimo Autore dicendo:  
*Sciendum eſt autem in vna legione decem cohortes eſſe debere, ſed  
 prima cohors reliquas, & numero militum, & dignitate præcedit.  
 Hæc enim ſuſcipit Aquilam, quod præcipuum ſignum in Romano  
 ſemper eſt exercitu, & totius legionis inſigne.* Gl'Imperadori per  
 dimoſtrare ch'i loro eſſerciti foſſero compiti, e perfetti,  
 cioè che ciaſcuno di eſſi non coſtaſſe di men, che di due le-  
 gioni, pèſarono d'alzar vna inſegna di due Aquile inſieme,  
 poi conſiderando che non ſolo è neceſſario che l'eſſercito  
 ſia perfetto, e compito di numero di ſoldati; ma etiamdio,  
 che ſia forte, e valoroſo, e perche la fortezza conſiſte prin-  
 cipalmente nell'vnione, dicendofi per comune ſentenza,  
 che la virtù quanto è più vnita, tanto ella contiene mag-  
 gior

gior fortezza, alzarono questa insegna d'vn' Aquila con due teste; perche con l'vnità del corpo mostrasse la fortezza, e con le due teste la perfettione, e ciò par che venghi confermato da Plinio, oue parlando della militia Romana riferisce, che giammai haurebbe albergato d'inuerno oue non haueffer veduta l'insegna di due Aquile congiunte insieme con queste parole. *Non fere legionis vnquam bybernasse castra vbi Aquilarū non sit iugum.* E tra gli altri Trofei militari, che si veggono hoggi in Roma nelle colonne d'Antonino, e di Traiano vi è questa insegna dell'Aquila con due teste, il che dà non poca autorità a questa nostra oppinione, e tanto basti hauer detto per dimostrar l'antichità dell'insegne Vfficiali.

L'Insegne Nationali sono quelle, che s'vsano da' Regni, Populi, Prouincie, Città, e Terre. cosi ritrouiamo gli Hebrei hauere vsato il Tau, Gli Atenesi la Nottula, ò il Bue, I Lacedemoni l'Aquila col Drago nell'vngie, I Babiloni la Colomba, Gli Argiui il Topo, Gli Smirnei il Cauallo, I Poloponesi la Testudine, Gli Armeni il Montone, Gli Sciti il Fulmine, I Frigi la Scrofa, I Persiani l'Arco, e la Faretra, & i Viterbi vn'Hercole, il che si legge appresso infiniti autori, cosi antichi, come moderni, e particolarmente quest' vltimo si vede nel priuilegio conceduto da Desiderio Rè de' Longobardi à quella Città, oue dice. *Permittimus pecunijs, imprimi F. A. V. L. sed iubemus amoueri Herculem, & poni Sæctum Laurentium eorum Patronum.* cosi i Francesi vsano i Gigli, i quali furon dati loro dal Rè Clouis, o Clodoueo primo di tal nome, hauendo per lo passato, vsato a fare i Rospi. I Milanesi vsan la Biscia data loro da Oto Visconte Signor di quello stato. I Portuesi i cinque scudi da Alfonso Primo loro Rè, & altri altre cose.

Le Sociali son quelle, che s'inalzano da eserciti, legioni, Religioni di Cavalieri, Academie, Collegij, e somiglianti, per lo che si legge appresso Virgilio, che Corebo persuadesse ad Enea il mutar delle insegne loro con quelle de' Greci, dicendo.

*Mutemus clypeos, Danaumque insignia nobis*

*Aptemus.*

Gli eserciti de' Romani vsarono anticamente il Lupo, il Mi-

Minotauro, il Cavallo, e'l Cignale, in luogo de' quali poi da Caio Mario fu lasciata loro l'Aquila, come ne fà fede Plinio, che parlando dell'Aquila dice. *Romanis eam legionibus Caius Marius in secundo consulatu suo propriè dicauit. erat, & antea prima cum quatuor alijs, Lupi, Minotauri, Equi, Aprique.* e vi furono anche i Draghi, come si legge in molti Autori, e particolarmente in Vegetio, oue dice. *Draconarij autem significati sunt qui Dracones per singulas cohortes ad praelium preferunt.* Ma più chiaro, e più bello d'ogn'altro a proposito di queste insegne Sociali mi par quel luogo di Vegetio, oue parlando dell'antica Militia dice. *Diuerfis cohortibus diuersa in scutis signa pingebant.* E la ragione, perche s'introducessero questo uso fu, perche nel guerreggiare non si confundessero insieme i soldati di diuerse compagnie, come egli stesso riferisce nel medesimo luogo dicendo. *Ne milites aliquando in tumultu praelij à suis conturbantibus aberrant.* Gli Antichi Cavalier Templari haueuano l'insegna d'vna Croce vermiglia in cāpo bianco, I Teutonici vna Croce negra in campo altresì bianco, & i Rodiani vna Croce bianca in campo negro: le quali Religioni furono tutte e tre formate prima, che fosse l'Imperador Federigo.

L'Insegne Personali, ouer Speciali sone quelle, che si concedono ad vn huomo particolare, o ch'egli se le pigli da se stesso, così nell'antiche historie leggiamo, che Hercole portasse l'insegna di vn Leone, dal che finsero le fauole, ch'egli si vestisse di pelle di Leone. D'Anubi scrive Diodoro Siculo, che portasse per insegna vn Cane, e pciò finsero che egli hauesse testa di Cane, e Macedone suo fratello vn Lupo, Proteo Rè d'Egitto per lo variar che faceua dell'Insegne dissero, che si cangiasse in varie forme, Osiri vsaua quando l'Aquila, e quando il Sole, Iside vna Luna, Semirami vna Colomba, Cadmo vn Drago, Theseo vn Bue, Agamenone vn capo di Leone, Clearco Tiranno d'Heraclea vn'Aquila d'oro, Antioeo vn Leone col Caduceo, Seleuco vn Toro, Pirro Epirota vna Sfinge, Lucio Papirio Cursore il Pegaso, Pompeo Magno il Leone con la spada impugnata, la quale Insegna portaua anche scolpita nell'anello, che dopò la sua morte fu presentato à Cesare, Augusto la Sfinge, Mecenate la Rana,  
Ve-

Vespesiano la Gorgona, e nella guerra di Tebe Statio racconta l'Insegne di quegli antichi soldati, e Plutarco dice, che Vlisse portasse nello scudo vn Delfino. E queste insegne si concedeuano solamente a colui, che nelle battaglie hauesse adoprato alcun fatto egregio, e non altrimenti. Del che n'habbiamo l'esempio appresso Virgilio oue egli scriuendo d'Helénore giouinetto, il quale era nouellaméte venuto alla Militia, senza hauer dato prima altro saggio di se, dice che teneua lo scudo bianco, cioè non ancora dipinto di cosa alcuna come per segno della sua gloria, il che egli dimostra chiaramente dicendo. *Parmaque in glorijs alba.*

Si che da quanto fin qui s'è detto si può manifestamente conoscere come tutte queste quattro maniere d'Armi, cioè, Vfficiali, Nationali, Sociali, e Personali, hebber il lor principio molto tempo innanzi, che fosse l'Imperador Federigo. Resta hora a fauellare della quinta, & vltima specie dell'Armi, cioè, delle Gentilitie, che son quelle, che si fanno da quei, che sono di vna medesima famiglia, o casato, essendo che di queste appunto vogliano alcuni c'habbiano inteso coloro, che dissero, l'Armi hauere hauuto origine da Federigo, i quali vengono tacitamente ripresi da quel gran Ristoratore delle antiche memorie Pierio Valeriano, oue egli dice. *Gentilem enim scutorum usum, variasq. in eis imagines, aut picturas, quæ familiarum indicant stemmata, cognationesq., tametsi viri, haud quanquam contemnendi esse hæc recentioris ætatis inuenta existimarint, nos antiquissimi moris esse, & hic, & alibi toto opere differuimus.* Oltre a ciò è da sapere, che gli antichi Gentili per insegne delle loro nobiltà vsauano l'imagini de' maggiori, le quali si chiamauano anche imagini di famiglie, nè se le poteua altri attribuire, & vsurpare da se stesso, se nõ gli erano concesute. Il che si caua da molti autori antichi, e particolarmente da Cicerone nell'oration, ch'egli fece al Popolo Romano contra Rullo Tribuno della Plebbe, dicendo. *Est hoc in more positum Quirites, institutoq. maiorum, ut ij qui beneficio vestro imagines familie sue consecuti sunt.* Nè queste si concedeuano, se non a coloro, c'hauessero operato alcun fatto egregio, e degno d'honore, come si caua dal medesimo Cicerone nell' vltima accusa, ch'egli diede a Verre,

Verre, oue dice. *Ob earum rerum laborem, & sollicitudinem fructus illos datos antiquiorem in senatu sententia dicenda locum, Togam praetextam, Sellam curulem, Ius, Imagines ad memoriam, posteritatemque prodendam.* Et in tal maniera queste imagini erano tenute per segni di nobiltà, che chiunque essere se ne vedeua di senza d'oscuro, e basso nascimento era comunemente estimato; il che si scorge da quel che scriue Suetonio nella vita di Vespasiano Cesare oue dice. *Gens Flauia obscura illa quidem, ac sine ullis Maiorum Imaginibus.* Queste si teneuano ne gli Atrij, perche fossero spettacolo a' riguardanti, e si portauano anche ne' funerali per far pompa delle famiglie, del che fa fede Plinio oue parlando de' tali Imagini dice. *Aliter apud maiores in Atrijs haerant, quae spectarentur expressi vultus singulis disponebantur armarijs, ut essent imagines, quae comitarentur gentilitia funera, semperque defuncto aliquo totus aderat familia eius, qui unquam fuerat populus,* e quel che segue. E Cicerone volendo dimostrare che'l Cadauero di Clodio era stato dato alle fiamme senza niuna pompa funerale, dice. *Nec verò non eadem ira Deorum hanc eius satellitibus iniectamentiam, ut sine imaginibus, sine cantu, sine ludis, sine exequijs, sine lamentis, sine laudationibus, sine funere oblitus cruore, & lucto spoliatus illius supremi diei celebritate,* e quel che segue. Cessando l'vso di queste Imagini succedette quello dell'Armi, ouero Insegne delle famiglie, del che fa fede Budeo oue dopò d' hauer discorso delle Imagini segue dicendo. *Pro ijs (ut opinor) posteriora tempora insignia gentilitia habuerunt, quae arma vulgo vocantur.* Il che essendo vero, mentre l'vso dell' Imagini è cessato da tempo antichissimo, essendo che nel tempo di Plinio era in tutto intralasciato, come si legge appresso di lui, oue dice. *Imaginum quidem pictura quam maxime similes in auum propagabantur figura, quod in totum exoleuit.* E parlando anche di quelle, che si poneuano ne gli Atri, e portauano ne i funerali parla sempre in tempo passato, come dal luogo di sopra adotto si può vedere. Segue necessariamente, che l'vso dell' Armi delle famiglie, il qual succedette immediate à quello sia anche di tempo antichissimo. E che l'Armi Gentilitie

fiano state molte centinaia d'anni prima di Federigo Barbarossa, si può anche cauare da molti luoghi della Tebaide di Statio particolarmente oue egli descrivendo l'Armi d'un soldato, fra le altre cose dice, che andaua ornata dell'Insegna del Toro, la quale haueuano anche portata i suoi maggiori, dicendo.

*Tauroque insignis auito.* Ma più chiaramente, e prima che in lui si legge appresso Virgilio, oue descrivendo l'Armi d'Auentino figliuolo d'Hercole, fra le altre cose dice, che nello scudo portaua l'Idra cinta di serpenti, la quale era anche stata insegna di suo padre, con quei versi.

*Pulcher Auentinus, slipioque insigne paternam,*

*Centum angues, sintamque gerit serpentibus Hydram.*

& in Ouidio si legge, che Teseo fu riconosciuto dal padre all'insegna della sua famiglia, che egli portaua scolpita nella punta della spada con quelle parole.

*Sumpserat ignara Teseus data pocula dextra*

*Cum pater in capulo gladij cognouit eburno*

*Signa sui generis.*

Nè importa che altri dica, ch' i Poeti sogliano seruirsi delle cose dell'età loro, fingendo, che siano state fatte a più antichi tempi. Perciò che quantunque questi vsi non fossero stati in quell' antiche guerre, bastarebbe che si ritrouassero a tempi di quei Poeti, i quali tuttetre furono molte centinaia d'anni prima di Federigo; e d'Arrigo Imperadori. Ma chi non contento di quanto fin qui s'è detto ne volesse anche chiara testimonianza di Historico, legga quel marauiglioso luogo di Suetonio, oue parlando della maluagità di Caligula dice, che fra l'altre sue sceleraggini tolse per inuidia a i più nobili Romani l'Insegne delle lor famiglie, e perche altri non creda ch'egli volesse intendere dell'imagini dette di sopra. Dopò di hauer detto *Vetera familiarum insignia nobilissimo cuiq. ademit*, seque dichiarando quali fossero queste insegne di famiglie, e dice. *Torquato Torquatum: Cicinnato Crinem.* & in Roma in molti monumenti di Sommi Pontefici, i quali sono stati prima di questi Imperadori si veggono l'Insegne delle loro famiglie, particolarmente in quello di Leon III. che fu ne gli anni del Signore 796.

che

che sono da trecento e più anni prima di Federigo, e d'Arigo Imperadori si veggono l'armi con le Rose, Insegne proprie del suo casato, e così in molte altri. Si che da quanto fin qui s'è detto chiarissimamente si vede come si siano ingannati coloro, che vollero, che l'uso dell'Armi non fosse antico.

*Che cosa sia Arme. Cap. II.*



**P**ER cominciar secondo l'ordine de'Sauvi dalla Diffinition della cosa, diremo l'Arme essere vna insegna d'vna, o più figure poste in scudo con attitudine, colore, e campo determinato. Dalla qual diffinitione ben considerata si potrà cauare la maggior parte delle leggi, che si deono offeruare intorno alla composition

dell'Armi. Dicesi Insegna essendo questo nome d'Insegna molto più generale di quello dell'Armi; percioche ogni Arme è Insegna; ma non ogni Insegna è Arme.

Dicesi d'vna, o più figure, il che si de' intendere pur che non passi il numero di tre, ch'altrimenti sarebbe vitiosa; e se sia di minor numero tanto ella sarà migliore. Onde si dice, che la di tre è buona, di due migliore; ma d'vna sola è ottima, e si concede fino alle tre, essendo questo numero di molta virtù, e perfettione. E douendosi cauar le regole dall'offeruanza dell'Armi più illustri, e più antiche, veggiamo quelle non haner mai passato si fatto numero. E ciò s'intende quando i corpi sono di spetie diuerse; percioche essendo d'vna sola spetie, benche più fossero, s'intenderebbe essere vn solo, come vn campo pieno di Gigli, benche cento, o più vi ne siano si dice essere vn sol corpo essendo vna sola spetie, cioè Gigli; ma se fosse vn Giglio, & vna Rosa farebbon due corpi essendo due spetie di fiori, e così de gli altri.

Dicesi figura, cioè corpo, non ostante che se ne veggano alcune senza corpo niuno; ma di semplice campo; percioche le leggi per ordinario s'adattano a quelle cose, che più frequen-

quentemente succedono, e sono i corpi come Fascie, Bände, Pali, Scaëchi, Monti, Torri, Piante, Fiori, Animali, Stelle, & altri simili, de' quali più a lungo si dirà appresso.

Dicesi poste in scudo, cioè, o vero, o finto ch'egli sia, come se fosse dipinto in muro, o veste, o scolpito in marmo, o in sigello, o anello, o d'altro.

Dicesi con attitudine, essendo che così gli animali, come l'altre figure si douràno dipingere nel più nobil atto, che naturalmente possano stare; acciò che maggiormente mostrino il lor vigore; così il Leone si dourà pingere erto, e rampante, essendo questo l'atto suo più nobile; il Leopardo in atto di correre, essendo egli al corso velocissimo; gli Vccelli in atto di volare, il Cavallo di saltare, e così de gli altri.

Douràsi anche gli animali nell'Armi dipinger sempre col capo, e faccia voltati alla destra come parte più nobile, e quando stanno in atto di camminare, che il piè destro vada innanzi al sinistro, e che stiano nel campo come in aria senza appoggio alcuno, come di terra, o d'altra cosa, che l'abbia a sostenere, il che si vede offeruato in tutte l'Armi de' Nobili.

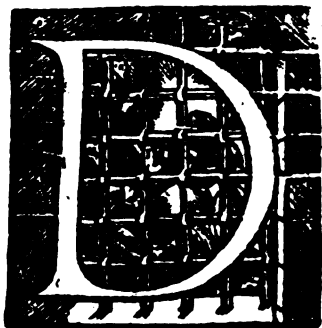
In quanto al colore è da sapere che l'Armi ordinariamente si compongono di metalli, e di colori. I metalli nell'Armi non son più che due, cioè l'Oro, ch'è rappresentato col giallo, o luteo; e l'Argento, che si rappresenta col bianco. I colori principali son quattro, cioè, Rosso, o Vermiglio, Azzuro, Verde, e Nero, e fuor di questi quattro rare volte auuiene, che nell'Armi se ne ritrouino altri. Finalmente si dice in campo determinato, essendo che non può star corpo senza campo, benchè si veggano alcune armi di campo assolutamente senza corpo niuno, se pur altri non volesse dire, che'l campo in tal caso fosse campo, e corpo insieme.

Questa regola si vede alle volte non hauer luogo in quelle Armi, che si compongono di Fascie, Bände, o Pali, perciò che s'all' hora il colore non auanzarà il metallo, o'l metallo il colore; ma faran di pari numero, s'intenderà, che non vi sia campo; ma Fascie, e Fascie, Bände, e Bände, ouer Pali, e Pali. Il che si fa manifesto nell'Armi del Regno d'Vngheria, che son di tante fascie d'Argento, quante vermiglie, e nel-



e nell'Armi della casa d'Aquino, che son tante Bande d'oro, quante rosse, e cosi in molte altre.

*De gli Scudi . Cap. III.*



**D**O V E N D O parlar de gli Scudi, oue ordinariamente si dipingono l'Armi fia cosa conueneuole veder primieramente in che modo l'vsser gli Antichi, perche dall'offerta di quello possiamo hauer certa regola come anche gli debbiamo vsar noi: Il che hauendo a fare, faremo particular consideratione tanto intorno alla lor materia, quanto anche intorno alla forma. Perciòche dal conoscimento di sì fatte cose si verrà facilmente alla solution di molti dubbi, che in tal materia potrebbon succedere. Laonde si ritroua appresso de gli Antichi che gli Scudi a que' tempi si faceuano di certe verghette d'arbori piegheuoli, e molli, altramente chiamate vimini, de' quali si formaua vn graticcio, sopra di cui si distendeva vn pezzo di cuoio d'animale. Onde Teocrito parlando de' Siracusani, disse.

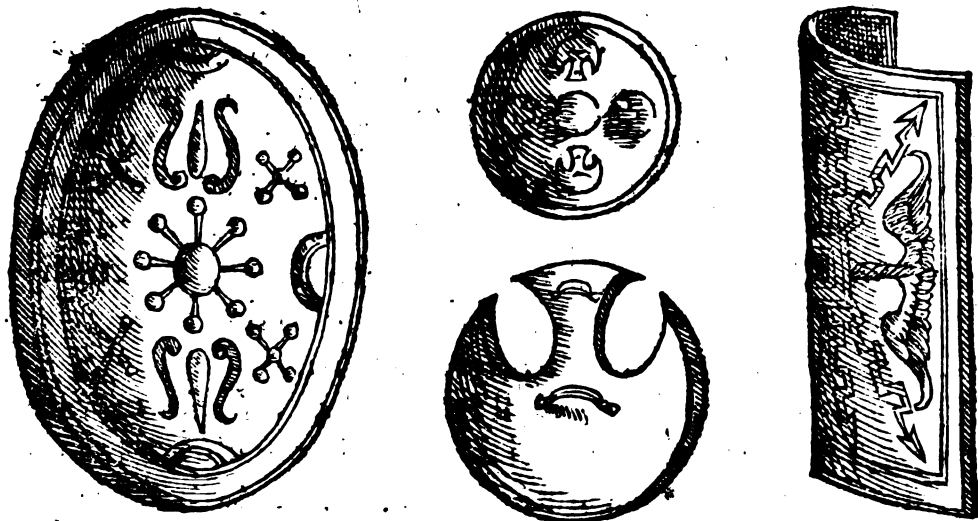
*Birachia vimineis scutis pressi, atque grauati.*

& Ammiano parlando de' Persi disse. *Obtecti scutis vimine firmissimo textis, et crudorum tergorum densitate vestitis.* E Cornelio Tacito parlando de' Germani. *Nè scuta quidem ferro, neruoue firmata, sed viminum textus, vel tenues, et fucatas colore tabulas.* Dalle quali parole si scorge come non solamente di sì fatti graticci si formauan gli scudi, ma anche di tauole. Onde Vegetio ragionando de' Romani, dice, che gli scudi di graticcio eran da coloro dati a giouani per esercizio, con queste parole. *Antiqui (sicut inuenitur in libris) hoc genere exercuere Tirones, Scuta de vimine in modum cratium corotundata texebant, ita ut duplex pondus cratis haberet, quam scutum publicum habere consuevit.* Perche ordinariamente gli faceuan di tauole coperte similmente di cuoio, come testifica Polibio, oue dice. *Sunt scuta more romano ex duplici tabulatione taurino glutino cum linteo compactum, de hinc vituli, bouiq.*

*bouisq. corio tegitur exteriorem superficiem*. E Plinio volendo-  
ci far sapere di che sorte d'arbori si faceffero, dice. *Frigi-  
dissima quaecunque aquatica, lentissima autem, & ideo scutis fa-  
ciendis aptissima, quorum plaga contrahit se protinus clauditq; suū  
vulnus, & obid contumacius transmittit ferrum, in quo sunt genere  
Fici, Salix, Tilia, Betula, Sambucus, Populus utraque, e quel che  
segue. E'l guernimento di ferro, che vi racconta Polibio,  
non era altro che vna sottile piastrella, che a guisa di cerchio  
si giraua a torno lo scudo, di cui Plutarco fa autor Camillo  
oue dice. *Scutis laminam ferream in orbem adaptauit*. E ben  
vero che alle volte nel bilico dello scudo soleuan porre vn'  
altro ferro con punta aguta, come anche veggiamo farsi a'  
tempi nostri, da essi chiamato *Vmbone*, il quale seruiua per  
spingere in dietro il nemico quādo si fosse venuto alle stret-  
te con lui, o pur per rintuzzare i colpi dell'auerfario, co-  
me si può scorgere dalle parole di Liuiο, oue dice. *Vmbo-  
nibus, incusq. ala sternuntur hostes*. E di Polibio oue dice.  
*Ferreas Umbones, qui uehementiores ictus auertit lapidum, & saris-  
farum, & uniuerse violenti cuiusq. teli*. & anche da altri di-  
uersi autori. Vero è ch'à tempi a noi più vicini han preso  
a far gli scudi de' metalli, del che (per esser cosa, che s'vsa  
anche a' giorni nostri) non ne vogliamo d'altri autori testi-  
monianza, che da noi stessi. Si che hauendosi a comporre  
l'Armi (come habiam detto) di campo, e di corpo, & anche  
di metalli, e colori: ne segue che se'l campo sia di colore, il  
corpo dourà esser di metallo; e s' il campo di metallo, il  
corpo di colore. Anzi si potrebbe dire, che quell'Armi,  
c'hanno i corpi di metallo, e il campo di colore mostrassero  
hauer più dell'antico, e conseguentemente del nobile, che  
quelle, che son fatte al contrario, essendo che i primi scu-  
di non di metalli (come già si è detto) ma di legname, e di  
cuoio furono fatti. Quinci veggiamo le più illustri, e più  
gran case d'Europa hauer quasi tutte il corpo di metallo, e'l  
campo di colore; così la gran casa d'Austria spiega per arme  
vna fascia d'Argento in campo vermiglio, la di Francia i  
Gigli d'oro in campo azzurro, quella d'Inghilterra i Leo-  
pardi d'oro in campo vermiglio, la casa di Savoia la croce  
d'Ar-*

d'Argento in campo rosso, la casa d'Este l'Aquila d'Argento in campo azzurro, e molte altre, che per breuità si lasciano.

*Della forma de gli scudi. Cap. IV.*



Le forme più principali de gli antichi scudi ritrouiamo non essere state più che tre, come anche tre furono i nomi loro: cioè, Parma, Clipeo, & Ancile, o vero Scudo.

Quel, ch'essi chiaman Parma, era picciolo, e di forma ritonda, appunto come quel, che per molti luoghi d'Italia vien hoggi chiamato Rotella, onde Polibio parlando di questo disse. *Cum enim forma rotunda sit tripedalem habet dimensionem.* e Varrone. *Parma quod a medio in omnes partes par.* & Isidoro. *Parma leuia arma, quasi paruus clypeus.*

Il Clipeo era anche di forma ritonda; ma assai maggior della Parma, onde Virgilio parlando di quel di Pallade, sotto di cui andauano a ricourarsi i Troiani disse:

*Clypeiq; sub orbe teguntur.*

& Ammiano, *Iugum teretri ambitu, argolici Clypei specie.*

Lo Scudo poi era di due maniere, vno ouato, e questo si chiama propriamente Ancile, si come testifica il Valeriano dicendo.

cendo. *Ancitæ est, cuius figura, ut ex veterum nummis habetur, ovalis est.* L'altro era in forma di canale, cioè, largo, lungo, e curuo, de' quai parlando Ammiano disse. *Scuta patula, & iucurua.* E di questi intese anche Liuiio quando diceua ch' i soldati nelle vegghe stando in piedi vi poggiavano il capo per addormentarsi, e per l' Italia sono hoggi comunemente chiamate Targhe. E ben vero che appresso de gli antichi vi era vn'altra sorte di scudo chiamato Pelta, il quale per esser poco differente da quel, che fu detto Parma, par che non faccia diuersa spetie. La differenza, che questo haueua con la Parma era, che quantunque hauesse forma ritonda, era nondimeno da vna parte scemo. Lo onde da gli antichi fu detto Lunato, e di questo si seruiron continuamente l' Amazone, del che fede Virgilio dicendo.

*Ducit Amazonidum Lunatis agmina peltis.*

E Plinio parlando del Fico dell' India, dice. *Foliorum latitudo peltae effigiem habet.* Quei dunque, la cui chiarezza, e Nobiltà è peruenuta da huomini illustri per fatti d' Armi, e che col guerreggiare han dato splendore alle lor famiglie, hauendo a dipingere in Scudo l' Armi, o Insegne del lor casato, per gir conforme a gli antichi, bisognerà che necessariamente il facciano in vna di queste maniere, o in altra poco differente da queste.

Quinci si scorge l' errore, che giornalmente si commette ne gli Scudi, che di continuo si fanno con tanti cartocci, e riuolti attorno, il che è cosa molto sconuenenole a' Scudi, sembrando più tosto cuoio d' animali, ne' quai sogliono i Principi scriuere i priuileggi di Magistrato, o di altra ciuil dignità, ch' eglino d' ano a' Soggetti, i quai si seriuono in cuoio pecorino, o d' altro animale; si che quei riuolti, o cartocci non son altro, che le braccia, gambe, e code di quelli, che per esser più sottili, e men larghe dell' altre parti si auuolgono, & arroncigliano (per dir cosi) onde si vengono a formare quei si fatti cartocci, che continuamente veggiamo. Laonde chi in tal maniera di Scudi vfa portar le sue Armi, non già da Guerrieri, & huomini militari, ma da Dottori, o al più da qualche ciuil Magistrato mostra tirar discendenza.

Qual

*Qual forma di Scudo si conuenga alle Donne. Cap. V.*

**VE**L Sauissimo Rè Salamone volendo insegnare al mondo con che potesse la Donna dimostrar maggiormente la sua fortezza, e vittù: non già con la spada in pugno, o co i libri in mano; ma col fuso, e co' laurorij dice poterfi mostrar generosa. Et Aristotele parlando della virtù delle Donne fra l'altre cose vuol che sian nemiche dell' otio, e che si debbiano occupar cõ le mani a far sempre qualche honesto essercitio. Quinci Liuius per dimostrar l'honestà, e bontà di Lucretia moglie di Collatino, dice, che quantunque fosse di parentado Reale, staua nondimeno veghiado tra le fante occupata nel mestier della lana. Al medesimo essercio raccõta Suetonio, che l'Imperador Augusto hauesse drizzato la Figliuola, e le Nipoti. Homero facendo pompa de gli addobbameti d' Helena, fra le altre cose vi annouera la Conochia, e la Cesta. Virgilio dice, che Andromaca moglie d'Hettorre hauesse donato ad Ascanio vna veste lauorata di sua propria mano, & il medesimo dice c'hauesse fatto la Reina Didone ad Enea. Laonde essendo questi i proprij mestier delle Donne, s'è determinato da' Sauj, che non essendo lecito a quelle il poterfi apparecchiare all'armi, & entrare in battaglie, come fu vna volta all'antiche Amazone, ne anche sia lor permesso di pinger l'Insegne del lor casato in Scudo, essendo questo instrumento proprio de' Guerrieri; ma in vece di quello le pingeranno ne i guanciali, sopra di cui sogliono elleno cucire, e fare i lor laurorij. Così ne veggiamo l'essempio nella coltre, che 'l Serenissimo Filippo Secondo fè alla Reina Inglese sua moglie nel Duomo di questa Città, oue non in Scudi, ma in guanciali si veggano dipinte l'Armi di lei. Così anche nel monimento, che 'l Signor Gio. Battista Ruota di queste regole molto intendente, fè a Donna Vincenza Caracciola sua moglie nella Chiesa di San Domenico, oue ne i quattro angoli della pietra, si veggono scolpiti in quattro guanciali l'Insegne dal parèrado di quella Signora.

C

Et

Et appresso i Germani stà questa regola in sì rigorosa offeruanza, c'hauendosi a scolpire in vn medesimo monumento l'Armi del marito, e della moglie. ch'entro di quello faranno sepolti, non insieme vnite, come altri stimerebbe esser conueneuole, ma separate le fanno, formando quelle dell'huomo in scudo, e quella della Donna in guanciaie. Il che si può anche vedere in vna raccolta che ne fè Gio. Vredemanno Frisio ne gli anni di nostra salute 1573. E se non è lecito ad vna Donna di formar le sue Armi in Scudo, tanto men lecito sarà ad vno huomo di pinger le sue in guanciaie: perciò che se la Donna con far quello si dimostrerebbe troppo arrogante: L'huomo con far questo si dimostrerebbe molto vile, & effeminato.

*De' Metalli, e colori, e lor significati. Cap. VI.*



E' Metalli il primo luogo si darà all'Oro, come più luminoso, e più nobile de gli altri, onde Horatio disse:

*Vilius Argentum est Auro, virtutibus aurum.*

Si che con ragione viene assomigliato al Sole, che come il Sole è più lucida, e più nobile di tutti i Pianeti, così l'Oro col suo splendore supera tutti gli altri metalli. L'oro dunque ne' Pianeti significa il Sole, nelle Gemme il Topatio, nelle cose della Terra significa ricchezze, e potenza. Onde Filippo Macedone volendo prendere vna Fortezza essendogli detto da' suoi come ciò sarebbe stato impossibile, dimandò a quegli se vi hauesse potuto entrare vna bestia carica d'Oro, volendo significare niuna cosa esser sì forte nel Mondo, che con l'Oro non si potesse vincere. L'Oro ancora significa grauità, essendo il più graue di tutti gli altri metalli. Significa anche allegrezza, hauendo egli propietà di rallegrare il cuore. Nell'età significa la Giouentù, che come egli è più bello, e più preggiato fra' metalli, così la Giouentù fra tutte l'età de' viuenti. Nelle virtù significa Sapienza, Prudenza, & Fede. Onde quel gran Secretario del Cielo Giovanni Euangelista volendo persuadere alle genti l'acquisto del-

della prudentia, chiamò quella Oro infocato. *Suadeo tibi emere aurum ignitum, probatum, ut locuples fias.*

Il secondo luogo si darà all'Argento, essendo egli dopò l'Oro il più nobile di tutti i metalli: questo vien figurato col bianco, e paragonato alla perla, significa purità, & innocentia. Onde il nostro Salvatore volendo sù il monte Taborre dare vn saggio di quel, ch'egli era, dicono gli Euangelisti, che si mostrasse vestito di bianco, e nella sua Resurrettione apparue altresì vestito di bianco per dare segno della sua innocenza. E come l'Oro è assomigliato al Sole, così l'Argento viene assomigliato alla Luna. Nell'età significa l'infantia, per esser più pura di tutte l'altre. E finalmente l'Argento (come dice Plinio) per esser più chiaro, e più simile alla luce del giorno fù più usato da gli Antichi Soldati nelle loro Insegne militari, per risplender anche di lontano assai più che l'Oro.

E questi due metalli solamente sono stati riceuti nell'Arme, come più nobili di tutti gli altri.

De'Colori il primo luogo si diede al Rosso, o vermiglio, per assomigliarsi al fuoco, la cui sfera (come vuol la comune opinione) stà sopraposta a tutti gli altri elementi, e per esser anche dopò il Sole più risplendente d'ogni altra cosa. Onde per la sua nobiltà fù ordinato dalle leggi, che niun che non fosse della casa Reale potesse portar le vesti di tal colore, e significa audacia, & altezza, & vigore, e de' pianeti è attribuito a Marte per esser quel, che predomina all'ira, a cui s'attribuiscon le guerre, le battaglie, la vendetta, e lo spargimento del sangue. Il Rosso ancora significa Amore, essendo anche l'Amore chiamato fuoco.

Il secondo luogo conuien, c'habbia l'Azzuro, altramente detto Ceruleo, perciòche viene assomigliato all'Aere, la cui sfera segue immediate dopo quella del fuoco; e questo colore assomigliato al Zaffiro pietra, c'hà molte virtù, e significa castità, santità, e diuotione; e de' pianeti s'attribuisce a Giove, e per questo significa ancora Giustitia: ma in quanto s'appartiene alla Scuola d'Amore significherà Gelosia.

Il terzo luogo daremo al verde, benchè per non assomigliarsi ad elemento alcuno da altri gli venga dato l'ultimo dopo

C 2 tutti

tutti; perciò che se'l Nero per assomigliarsi alla Terra vien da costoro preposto al verde. Il verde per assomigliarsi all'Herbe, & alle Pianta, le quai stanno sopra la faccia della Terra, e per conseguenza più vicine a gli elementi superiori dee esser preferito alla Terra istessa. Oltre a ciò se quei colori, che son più partecipi della luce, e c'han men del fosco si dimostran più nobili, chi non vede che'l verde per queste due cagioni si mostra più nobil del Nero, e come più nobile debbia andargli innanzi. E questo colore assomigliato allo smeraldo, & hà propietà di rallegrare il cuore; de' Pianeti si attribuisce a Venere, e delle Stagioni alla Primavera, e perciò significa allegrezza, e speranza.

Il Quarto, & ultimo luogo daremo al Nero, essendo che questo colore s'auvicina alle tenebre più di ciascun'altro, & è affatto contrario al bianco, e de gli elementi rapresenta la Terra più bassa di tutti gli altri. Onde Orfeo disse.

*Ipsa Terra nigra multisonis hominibus.*

*Generat malitiam.* E quel che segue.

De' Pianeti s'attribuisce a Saturno, e perciò significa malinconia, e dolore. Per questo gli antichi (come riferisce Plinio) i giorni infelici della lor vita soleuan signare con pietre nere, & i felici con bianche. Onde Persio Poeta volendo dire a Macrino suo amico, che'l giorno del suo natale numerasse fra i più felici, disse.

*Hunc Macrine diem numera meliore lapillo,*

*Qui tibi labentes apponit candidus annos.*

Et altroue.

*Quaeque sequenda forent, & quae vitanda vicissim,*

*Illa prius creta, mox haec carbone notasti.*

Quinci a' tempi nostri veggiamo le pompe funerali celebrarsi con panni neri, e di nero gir vestiti coloro, che vogliono rapresentar duolo. Ne' metalli il nero rapresenta il Ferro, e delle gemme il Diamante per esser di color ferrigno, e delle virtù significa la Prudentia. E benchè sia infimo a rispetto de gli altri colori, nondimeno è di potentia, & effetto grande; perciò che esso può spegnere, & offuscar tutti gli altri, e gli altri non possono offuscare, e spegnere questo, dal che



che si potrà dire, che significhi stabilità, fermezza, fortezza, & inuicibilità.

Hauendosi dunque a formar l'Armi di campo, e di corpo necessariamente bisogna che vi entrino Metalli, e Colori, ch'al trimenti sarebbe falsa quell'Arme, c'hauesse così il corpo, come il campo di metalli, o ver l'vno, e l'altro di soli colori.

Benche questa regola fallisca quando si farà l'Arme di solo campo, perciòche all'hora non essendoui corpo si potrà formar tutta d'vn metallo, o tutta d'vn colore, o pur partita di due metalli, o di due colori, come fora vn campo mezzo d'Oro, e mezzo d'Argento, o ver mezzo rosso, e mezzo azzurro, o d'altri colori.

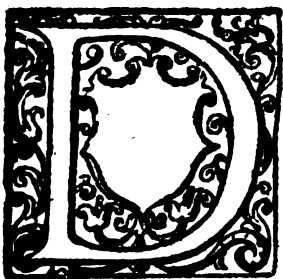
Fallisce ancora questa regola nell' Arme de i Rè di Gierusalemme, in cui si vede vna Croce d'Oro in campo d'Argento, la qual fu fatta da Gottifredi Buglione nel conquisto di Terra Santa con non poco maturo consiglio, acciò che vendendosi vna tal Arme differente dal corso dell' vso comune ciascun fosse stato curioso ad inuestigarne, e spirarne la cagione, & in tal maniera si facesse perpetua la memoria di sì gloriosa impresa. E la volse comporre di metalli, come più nobili de' colori. Onde ritrouiamo a tal proposito scritta la seguente stáza; benchè a noi ne sia ancora incerto l'Autore.

*E quantunque il costume nostro voglia  
Che nel compor l'armigere diuise  
Il metal col metalo non s'accoglia,  
Nè'l color col color giammai si mise  
Pur ei per sodisfare alla sua voglia  
Argento con pur' Oro in vn commise  
Dicendo: Dica pur chi vol ch'io falli,  
Che io porrò insieme gli ottimi metalli.*



*Del*

*Del modo di situare i metalli, & i colori nell'Armi.*  
*Cap. VII.*



**D**OVRASSI ancora nel compor dell'Armi hauer riguardo al sito, cosi del Campo come del Corpo: percioche hauendosi a formare Arme di Campo partito se farà di due metalli, e partito per trauerso; il metallo più nobile, che farà l'Oro dourà andare alla parte di sopra come più nobile: Se fia partito per dritto, il più nobile dourà stare nella parte destra, e cosi anche si farà de' colori, mettendosi sempre il più nobile nel più degno luogo, e se 'l campo farà di metallo, e colore insieme, il metallo dourà hauer sempre il più degno luogo, il che si vede nell'Arme della nostra Città di Napoli, e'ha la parte superiore del campo d'oro, e la di sotto di color rosso, e cosi in molte altre.

E quanto s'è detto del campo si dourà intendere anche de' corpi, che se i corpi fossero animali di diuerse spetie quel, che farà di spetie più nobile dourà stare nel luogo più degno, e se faran d'vna medesima spetie; ma di diuersi metalli, o colori, quel, che farà di metallo, o di color più nobile dourà esser posto nel più degno luogo, e se l'vn farà di metallo, e l'altro di colore, quel di metallo haurà sempre il luogo più degno. Ma se fosser due animali, che si guardassero insieme, in tal caso, o il componitor dell'Arme vorrà hauer riguardo a tutto il corpo dell'animale, e dourà caminare colle regole dette, o veramente haurà riguardo alla faccia, & al viso solo, come più nobil membro di tutti gli altri, & all' hora l'animal di spetie, o di metallo, o di color più degno dourà esser quel, che mira verso la parte destra, & il men degno quel, che mirerà la sinistra, e ciò si vede osseruato nell'Arme della nobilissima casa di Trara, la quale è formata di due Draghi, l'vn nero, e l'altro d'oro in campo partito per dritto contraposto del medesimo metallo, e colore. percio che il Drago, che stà nella parte destra, perche guarda verso la

la sinistra è Nero in campo d'Oro, quel che stà nella sinistra, essendo che mira verso la destra è d'Oro in campo Nero.

*Dell'Ordine, c'ebbe il ritrouato dell'Armi. Cap. VIII.*



**E** S S E N D O che tutte le Scientie, e l'Arti col tempo si vadano auanzando, e dal continuo esercizio riceuano accrescimento, ne segue ch' i lor principij siano stati semplicissimi, si che quanto più semplici veggiamo i lor parti, tanto più antichi, e più vicini a principij di quelle bisognerà giudicargli. Il che vedendosi continuamente esser vero, saremo forzati per necessitá confessare che le prime Armi, che furono ritrouate nel Mondo siano state le più semplici di quante hoggi ve ne siano, e perche di tutte l'Armi le più semplici son quelle, che son di solo campo, e senza corpo niuno, bisogna necessariamente dire, che l'Armi di solo campo siano state le prime, che si usassero dalle genti. Quinci ritrouiamo, che gli antichi Germani portauan gli Scudi di soli colori, cioè, di solo campo senza corpo niuno, il che si legge appresso Cornelio Tacito, oue parlando di quella gente dice. *Scuta tantum lectissimis coloribus distinguunt.* Dopò questi bisognerà dire, che venisser le Fascie, le Bande, i Pali, e somiglianti, essendo questi i più semplici di tutti i corpi. Appresso vengono gli Animali della Terra, come son Leoni, Lupi, Cani, Tori, Draghi, Serpenti, & altri. E dopò questi gli Vcelli, come, Aquile, Cigni, & altri, il che par che venghi confermato con quel luogo di Plinio, oue dice, che Caio Mario hauendo fatto che da' Romani si lasciassero l'antiche insegne de gli animali terrestri vi introdusse solamente l'Aquile. Onde si vede come l'ambition de gli huomini sia andata sempre formontando in alto. Dal che vi sono stati alcuni, che non contenti de' doni della Terra se ne son saliti ne' Cieli, & indi d'alcuna Stella, come del Sole, della Luna, o de altro Pianeta, e tal'hora di molte Stelle insieme han formate le lor Armi.

*Quante*

*Quante siano le specie dell' Armi Gentilitie, e quando sia necessario ch' i Corpi habbiano i lor color naturale. Cap. IX.*



**L'** A R M I Gentilitie, o ver l' Insegne delle famiglie nobili non son più che di due sole specie, cioè Naturali, o ver Materiali, e Simboliche: Le Naturali, o ver Materiali son quelle, le cui figure, o corpi significano appunto, e naturalmente quel, che suona la voce del nome, e non riceuono altra esposizione, come yn che fosse di casa Leone, e facesse per Arme vn Leone; non volendo altrimenti significare virtù alcuna, che per si fatto Animale può esser rappresentata, come fora magnanimità, fortezza od altro. Tal veggiamo esser la casa Colonna, che fa per Arme la Colonna; tal la Casa deila Rouere del Signor Duca d' Urbino, che fa il Rouero: la Pignatella, che fa le Pentole, o ver Pignate, la Papacoda, che fa il Leone, che si morde la Coda; la Dentice, che fa il Pesce chiamato Dentice, & altre infinite. E queste Armi sono obligate fare i corpi con i lor color naturali, che altrimenti sarebbe errore il fargli d' altro colore. Così si vede la Colonna de' Signori Collonnesi esser bianca, come appunto sogliono essere le Colonne di Marmo. le Pentole de' Signori Pignatelli esser nere, come appunto sogliono essere le Pentole, o perche siano di ferro; o perche sian diuenute tali per stare continuamente appresso il fuoco. il Leon de' Papacodi esser Giallo, o Luteo assomigliandosi al suo naturale. il Dentice esser Bianco, che significa Argento essendo questo il color ordinario di tutti i Pesci. Ne si marauigli altri, che la Quercia, o Rouero del Signor Duca di Urbino non sia altrimenti verde, come è il suo proprio color naturale, ma gialla, perciò che questo colore anche è naturale alle piante quando si vogliono rapresentar secche, come appunto vogliono far questi Signori del Rouero.

L' Armi Simboliche son quelle, le cui figure, o corpi si pigliano per altro di quel, che naturalmente rappresentano, come se'l Leone si piglierà per la fortezza, o magnanimità. il Caneper

Caneper la fedeltà, il Serpe per la prudentia, e così de gli altri; onde veggiamo la casa d'Este far per Arme l'Aquila, l'Ursina la Rosa, la Sanseuerina la Fascia, la Caracciola il Leone, & altre altri corpi molto differenti da quel, che i lor nomi suonano; perciocche l'Estense con l'Aquila d'Argento volse significare la prosperità, sincera, e durabile. L'Ursina con la Rosa vermiglia Amore alto, o Gratia vigorosa. La Sanseuerina con la Fascia di color rosso, Maestà giusta, o Vittoria audace, la Caracciola col Leone azzuro, Fortezza perfetta, o Magnanimità eccelsa, e così dell'altre. E queste Armi non son obligate formare i corpi con i lor color naturali; perciocche le figure simboliche non vengono più considerate per quel, che naturalmente sono; ma si prendono come lettere, o parole Egittie, alle quali suol dar non poco aiuto il variar da quei colori, che la natura hà lor dati, benchè facendosi con i lor colori naturali non farebbe altrimenti errore.

*Dell' Armi de' Contadini. Cap. X.*



**CONTADINI**, c'han poca Gramatica, e meno Loica, stimano esser gran sacrilegio se i corpi dell' Armi con saran corrispondenti a i nomi di quelle. Quinci si racconta d'vn di costoro, il quale essendosi arricchito col coltiuar de' campi; partito vn giorno dalla sua villa entrò in vna Città a quella più vicina, cercando vn' huomo intendente, che l'hauesse a formare l'Arme del suo casato, & abbattutosi ad vn tale raccontò a colui tutto il suo pensiero. L'huomo dotto intesa la condition di costui gli formò per Arme vn bel campo di biade, da mezzo al quale surgeua vna piàta di pero, & attorno a questa s'auolgeua vna vite carica di frōdi, & d'vue, la qual veduta, c'hebbe il Contadino, come composta di cose appartenenti alla sua professione mostrò sentire piacere grandissimo, e data al cōponitore dell'Arme vna buona mangia se ne ritornò tutto lieto alla villa.

D

adu-

adunati molti de' suoi pari, veduta l'Arme la lodorno assai. Però alcuni, che si dimostrarano più faccenti hebbero a male, ch'ella non fosse corrispondente al casato di colui, si che ridussero il Contadino a ritornar dal Compositor di quella per intendere se'l significato di lei fosse in qualche modo corrispondente al nome della sua famiglia. Il buon huomo, c' haueua già ricenta la mangia, gli rispose: Io te'l dirò volentieri. Quest' Arme, che t'hò formata è di tre corpi, cioè, di Grano, di Vite, e di Pero, i quai giunti insieme non vogliono dir altro che gran vitupero. E qual maggior vitupero si potrebbe sentire a questi tēpi ch'vn Contadinaccio tuo pari ardischi di voler formar Arme, e spiegare Insegna del suo casato, il che è propio de' Nobili, e di quei, c'han discendēza da Guerrieri famosi, & huomini illustri? ciò sentēdo il Contadino arrossò tutto, e senza altro commiato chiedere si mise in via. E da questo tempo crederemo ch' i Contadini se le formassero da se stessi. Laonde hauendo noi filosofato intorno all'Armi di costoro, ritrouiamo quelle esser fatte di due sole maniere. L'vna delle quali chiameremo Cifrata, e l'altra Alludente. Le Cifrate son quelle, in cui concorrono più corpi insieme a significare vna voce, e q̄lla tal voce poi significherà il nome del casato; come vn di casa Amoroso faceua per Arme vn' Amo, & vna Rosa, volendo con questi due corpi significare Amoroso. Vn'altro di casa Moscardo faceua vna grossa Moscha, ch'ardeua sopra vna fiamma, volendo significare Mosca arde, & indi Moscardo. Vn di casa Dimanda faceua vna casa con la porta chiusa, la qual veniuà battuta da vn'huomo, e dalla finestra di quella cacciua il capo vna Dōna, e tutto ciò per significare l'atto della dimanda. Vn'altro di casa Leandro faceua vna Torre posta dētro mare, in vna finestra della quale staua vna Donna, e per sopra il mare si vedeua vn Giouane andare a nuoto volendo accennare l' antica historia di Leandro, & Hero, di cui il Petrarca disse:

*Leandro in mare, & Hero alla fenestra.*

L'Alludenti son quelle, i cui corpi, o figure non son atte nè sole, nè accompagnate insieme a poter significare quel, che suona il nome dalla famiglia, ma vn'altra cosa, c'habbia il no-

il nome simile a quel della famiglia. Come vn di casa Mazzentio, il qual per non ritrouar figura significata per tal nome, faceua per Arme vn piè d'Assentio, essendo questa voce Assentio simile in qualche parte alla voce Mazzentio, & vn'altro di casa Biasco non sapendo con qual corpo potesse egli significar vna tal voce, ne pensò vno, il qual significaua vna simile a quella, e ciò fu fiasco, onde faceua per Arme vn fiasco. Questi modi son tutti bassi, & vili, introdotti (come si disse da principio) perche costoro tengono sì ferma opinione, ch' i corpi dell'Armi debbian esser sempre simili a i nomi di quelle, che quando non l'han tali, s'ingengano al possibile di ritrouar di quei, che se ci auuicinino in qualche maniera.

*Quai corpi non si debbiano riceuere nell' Armi, & in particolare del Corpo humano. Cap. XI.*



**R**ITORNANDO dunque all' Armi de' Nobili, diremo primieramente come in quelle nõ si douranno riceuere Animali, che non habbian del generoso, come farrebbon Lepri, Conigli, Pecorelle, Fagiani, Galline, e somigliati, essendo questi Animali timidi, e di niun valore.

Per altre cagioni ne escluderema anche il corpo humano: perciò che dimostrerebbe grãdissima pouerità vn'huomo, non hauedo altro che se stesso per rappresentar se stesso, o la sua grandezza, e farebbe vna medesima cosa la figura, e'l figurato. Oltre a ciò pigliandosi questo corpo simbolicamente nõ è dubbio che potrebbe riceuere vari colori, e vari metalli, come ne gli Animali si vede, il che nell'huomo farebbe bruttissima imagine, vedendosi hora azuro, & hor verde, o d'altro colore, & hor d'Argento, e tal'hor anche d'Oro. Finalmente hauendosi a pigliar quest'arme simbolicamente non si potrebbe indouinar la mète del formator di quella, essendo che l'huomo non vna cosa sola, come ciascun de gli altri animali; ma quãte ne sono nel Mondo potrebbe rapresettare, dal che furon mossi gli antichi filosofi a chiamar

D 2 l'huo-

l'huomo *μικροκοσμος*, cioè picciol mondo. E ciò che s'è detto del corpo humano si dee intendere così del corpo intero, come anche delle membra di quello, eccetto però s'vn tal membro s'introducesse per esplicare, o significare alcun fatto militare degno di memoria, e di somma lode, il qual senza quel membro non potrebbe esser bene esplicato. Come il capo del Moro usato dalla famiglia de' Saracini per rimembranza dell'honorata vittoria, e hebbe vn loro antico d'vn gran Saracino, a cui egli dopò d'hauerlo ucciso mozzò la testa, e quella donò per insegna a' suoi discendenti; acciò che si conseruasse in perpetuo la memoria d'vn fatto sì glorioso. Tal anche si vede in Ispagna l'Arme della Casa di Medina, che fa vna Torre bianca in campo azzuro, e di sopra della Torre si vede uscire vn braccio con vn pugnale in mano. Perciòche vn' Antico di tal famiglia chiamato Don Alonso di Medina tenendo in guardia dal Rè Sancio vna Fortezza assediata da vn Rè de' Mori con grosso esercito, egli non volse dar giammai la Fortezza. Finalmente essendo venuto nelle mani del Moro vn figliuol di costui, il Moro hebbe piacer grande credendo sicuramente, che questo sarebbe stato vn mezzo assai valido da fargli hauer la Fortezza: La onde fe intendere a Don Alonso, che s'esso non si arrendeua, tosto egli l'hauerebbe ucciso il figliuolo, il quale era nelle sue mani. Il che hauendo inteso Don Alonso salito sopra vna Torre disse intrepidamente al Moro, ch'egli non si farebbe arrenduto giammai, e replicando colui, che l'hauerebbe ucciso il figliuolo, e gli cacciato vn braccio gli buttò vn pugnale, dicendogli, Tu lo potrai uccidere a tua posta, e se non hai coltello, uccidelo con questo, perciòche io più tosto voglio perdere vn figliuolo, che dar in mano al nemico la Fortezza, che mi fu confidata dal mio Rè. Onde per memoria di sì glorioso fatto i Discendenti di costui formarò per Arme vna Torre con vn braccio, come si è detto. Si che per simili auuentimenti sarà lecito poter formar Armi di membra humane.

De



## De gli Elmi, e Cimieri. Cap. XII.



HI legge l'antiche historie ritrouerà, che i primi Elmi , che furono adoperati nel Mondo non già di ferro , come hoggi si veggono essere ; ma di teste d' Animali eran fatti . Perciò che gli antichi scorticauano vn' animale intero , nè dalla testa gli leuauano altro che'l mèto, e quelle parti, che sogliono più facilmete guastarsi, come è la lingua, e'l celabro, e di sì fatta pelle si copriuan le spalle, e'l petto, alzandosi la testa già detta sopra il capo, il che seruiua loro, e per difesa, e per segno . E questa adoperauano i Prencipi, e Còduttieri de gli Eserciti per esser conosciuti, e seguiti nelle battaglie , & anche per farsi terribili, e spauenteuoli a' nemici . Et i Soldati acciò che facendo alcuna cosa notabile fosser conosciuti, & offeruati da i lor Superiori, si che erano quelle insieme, & Elmi, e Cimieri . Ciò si legge appresso Polibio , oue dice . *Adornatur præterea, & simplici tegmine capitis, atque est cum lupinam, aut tale aliquid imponit, tutela simul, & signi causa, ut ductoribus or dinum cum strenue, aut aliter pugnauerint possint innotescere.* Queste pelli si pigliuano da Leoni, da Orsi, da Lupi, da Cani , da Tori , da Capri, & d'altri Animali fieri , o cornuti, per esser questi più ragguardeuoli, & più terribili , il che si legge in molti luoghi d'Homero , & anche appresso Statio, oue dice .

*Ille Lycaonia ritu caput asperat Vrse.*

Et altroue.

*Tela rudes trunci galeæ vacua ora Leonum.*

Et in Vergilio oue parlâdo d'Auētino figliuolo d'Hercole, dice

*Ipse pedes tegmen torquens immane Leonis*

*Terribili impexum seta cum dentibus albis,*

*Indutus capiti sic regia tecta subibat.*

Et appresso parlando d'altri, dice

*Lupi de pelle galeros.*

*Tegmen habet capiti.*

A fi

A sì fatti Elmi furon poscia da Camillo aggiunte alcune piastrelle, e cerci di ferro, e queste perche le spade, o nõ vi potessero entrare, o vi si spezzassero, del che fa fede Plutarco oue parlando di Camillo dice. *Fabricatus est galeas plerisque totas ferreas, & leues in ambitu, ut gladij, aut liberentur, aut frangerentur.* Sopra di questi Elmi soleuan formare alcune Creste, o ver corone di piume, e ciò per dimostrarli più superbi, e più terribili in apparenza. Il che si legge appresso Polibio oue dice. *Super hæc omnia adornantur apice plumeo* (o come dicono altri) *Corolla plumea, pennisque punicijs, aut nigris rectis tribus ad cubiti longitudinem, que cum in summo uertice alijs armis addiderint, vir duplo maior apparet, & pulchra ea species fit, hostique formidulosa.* E queste piume si poneuano in quella parte superiore dell'Elmo, che da' Latini vien detta Cono, onde si legge appresso Virgilio.

*Et Conum insignis galeæ, cristaque comantes.*

E Silio parlando d'Anibale

*Vibrant in uertice conii*

*Albentis niueæ tremulo mutamine penna.*

Dopò questi Elmi si cominciarono a fare quei di ferro, i quali s'usano anche a tempi nostri, e si portauano da' Capitani, si come riferisce Vegetio, oue dice. *Centuriones habebant galeas ferreas, sed transversas, & argentatis cristis, ut facilius agnoscerentur.* E ciò fecero per maggior sicurtà, e per potersi meglio difendere da i colpi de' nemici. A i lati, e guancie de' Elmi erano le Boccole dette così perche copriano le bocche, onde Giouenale disse.

*Fracta de Casside buccula pendens.*

E Silio

*Cassidis a mento mala fide vincula rupit.*

Indi per farsi più raguardeuoli, e più terribili vi aggiunser di sopra i Cimieri, i quali ad imitation di quegli antichi formauano di qualch'animale, che'n vista apparisse terribile, e spauenteuole; detti Cimieri, o perche si poneuano nelle cime de' gli Elmi, o perche allo spesso si formauan d'animali mostruosi, e più tosto chimerici, che naturali, e questo per dar maggior terrore a' nemici, onde Virgilio parlando di Turno disse,

Cui

*Cui triplici crinita iuba galea alta Chimeram  
Sustinet, etnaeos efflantem faucibus ignes.*

Plutarco parlando di Pirro dice, che portaua per Cimiero le corna di Becco, e di Cadmo vi è opinione che portasse vn Serpente. Questi Cimieri eran portati solamente da' Principi, e da' Soldati più nobili, percioche a' Plebei eran permessi solo gli Elmi, onde Lucano parlando di Marco Bruto disse.

*Illic plebeia contentus casside vultus*

*Ignotusq. hosti, quod ferrum Brute tenebas?*

Quindi fu introdotto il por de gli Elmi sù gli Scudi dell' Armi, il che in qualunque maniera si faccia dinoterà sempre nobiltà, essendo che l'Elmo è significator della Militia, e la Militia della Nobiltà. Vero è che facendosi chiuso significherà nobiltà senza signoria di stato; percioche tener l'Elmo chiuso è proprio del Soldato quando stà nell'atto del combattere, obbedendo al suo Superiore; ma se si farà chiuso, e voltato di fianco significherà nobiltà patritia, o priuata; se chiuso di faccia nobiltà chiara, & illustre. Quando poi si farà aperto significherà nobiltà con signoria, percioche è proprio de' Principi de gli eserciti lo star armato per dimostrarsi accinto, & apparecchiato per qualunque accidente; ma tener l'Elmo aperto per dimostrar il suo volto lieto, e piaceuole a' forti, & valorosi, & aspro, e minacceuole a' pigri, e negligenti, & anche perche volendo parlare, e comandare sia meglio inteso dalla sua gente. Onde facendolo aperto, e di fianco significherà nobiltà illustre cò signoria di feudi, o di stato: ma aperto, e di faccia suprema chiarezza di sangue, con signoria assoluta, & indipendente. E ciò si vede in tutti i Signori di stati liberi, che sono in Europa, che l'vsano di fare in questa maniera. I Cimieri poi, che s'hauranno a ponere sopra di quelli, douranno essere o di Animali fieri, e rapaci, o ver di chimerichi, e mostruosi; percioche in tal maniera si verranno a fare più conformi a gli antichi, e faranno di maggior terrore a' nemici, ch'è vna delle principali cagioni, perche furono ritrouati. Le penne, o fogliami che per vaghezza si pongono attorno all'Elmo s'vsan cò porre de' medesimi colori, che son l'Armi, oue si pongono.

*De gli*

*De gli Scudi Cadenti, e in che maniera debbano star gli Elmi sopra di quelli. Cap. XIII.*



**V**EGONSI in molti monumenti, & altre antiche memorie scolpiti alcuni Scudi non già erti, come gli altri; ma chianati, e cadéti; il che a nostro parere non vuol altro significare, che l'atto del combattere, nel quale tenendosi lo Scudo attaccato al braccio è necessario, che vada in tal maniera atrauersato. Laonde quei, ch'in sì fatti Scudi dipingeràno le loro Armi, daranno chiarissimo segno d'essere stati eccellenti nella Militia. E douendosi sopraporre gli Elmi a questi Scudi conuerrà che sempre vi si pōghino chiusi: percioche tenendosi lo Scudo in atto di combattere è necessario che l'Elmo ancora stia in atto tale. È sia questa regola vniuersale offeruata da noi dalle più antiche, & illustri memorie, che siano d'huomini, e di famiglie nobilissime. Così si vede nella coltre del Rè Ladislao, che si conserva nella Chiesa di San Giouanni della Carbonara, oue con tutto ch'egli fosse Rè, vi è nondimeno lo Scudo cadente, e l'Elmo ferrato, volendo con ciò dimostrarci quel valorosissimo Heroe com'egli s'honoraua, e pregiua più della Militia, che del Regno. Vedesi anche in marmo nel monumento di Ruberto Duca di Durazzo entro la Chiesa di San Lorenzo, oue è lo Scudo cadente, & l'Elmo chiuso. Così ancora nelle Cappelle de' Signori Dentici, e Boccapianoli, che sono nella Maggior Chiesa di questa Città, & in cento, e mille altri luoghi.

Dal che si caua anche come in tal caso fallisce la regola de gli Elmi chiusi, & aperti: percioche di qualunque conditione, che sia colui, che fa lo Scudo cadente, cioè, o Signore, o Priuato, o Principe, o Rè, ch'egli sia è obligato a far sempre l'Elmo chiuso, e s'altrimenti il facesse non sarebbe fuori di errore. E tanto basti hauer detto intorno alla composition dell'Armi.

*Il fine della Prima Parte.*

L'AV-



# L' A V T O R E

A C H I L E G G E.



*Stato sempre costume de' più dotti, e saggi Maestri del Mondo dopo d'hauere insegnate altrui le regole d'alcuna bell' Arte ; perche fossero meglio intese andar con essempli quasi ponendo in pratica le cose già dichiarate. Così noi dopo d'hauere scritto intorno alle più principali leggi dell' Armi , habbiamo stimato non esser fuor di proposito , come per dichiarazione di quelle discorrer d'alcune famiglie , che ò originarie , ò forestiere habbiano allignato nel Regno di Napoli , e questo per hauere hauuto maggior contexza di quelle , che d'altre d'altri paesi . Et in far ciò non habbiamo offeruato ordine d'antichità d'origine , ò di maggioranza di nobiltà ; ma l'ordine dell' Armi stesse , scriuendo primieramente di quelle , le cui armi , e per semplicità di corpi , e per ordine di natura ( come nell'ottauo Capo di questa medesima opera s'è detto ) habbiam giudicate essere più antiche . Ne men ci siamo distesi à scriuere di tutte le famiglie nobili Napoletane , come che quelle siano di numero assai copioso ; ma solamente d'alcune , di cui fino à quest' hora habbiamo hauuta maggior conoscenza , ò per l' historie da noi lette , ò per iscritture peruenuteci nelle mani . Che forsi in più comodo tempo , e in opera diuersa da questa potremo anche discorrere di tutte l'altre .*

E DEL-



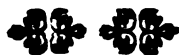


D E L L' A R M I,  
O V E R O I N S E G N E  
D E' N O B I L I.

SCRITTE DAL SIG. FILIBERTO CAMPANILE.

P A R T E S E C O N D A.

Oue sono i Discorsi d'alcune Famiglie nobili Napoletane,



DE' CORPI, ONDE SI SOGLIONO  
*componere l'Armi, e primieramente del Campo partito.*



AVENDO à discorrere de' Corpi, di cui si sogliono componere l'Armi, offeruando l'ordine Naturale, cominceremo primieramente da' più semplici, i quali (secondo habbiamo dimostrato di sopra) son le Diuise de' campi, il che si vede nell'armi della nostra Città di Napoli, le quali ella hebbe da quei primi Signori Normanni, che per loro Armi faceuano vn campo diuiso per mezzo, la cui parte di sú era gialla, e la di sotto

vermiglia, e vi eran entro due rose de' medesimi colori; ma opposte al campo, cioè è nella parte gialla vna rosa vermiglia, e nella vermiglia vna gialla. onde ritenendosi per essi le rose diedero il Campo in tal maniera diuiso à Napoli, che'l douesse far per armi sue, come si vede ch'ella fa fino ad hoggi. E volendo dar il significato à quest'armi, essendo che l'Oro significa Prudentia, e'l Rosso Altezza, diremo che quest'arme significhi alta Prudentia. Ouero perche l'Oro significa fede, e'l Rosso sangue; diremo che significhi come questa Città è fedele fino al sangue. il che si può intendere tanto verso nostro Signore Iddio, ch'ella per la sua fede spargirebbe il sangue, come tanti suoi Santi han fatto. quanto anche verso il suo Rè, essendo ella stata sempre fidelissima, si come ne tiene il nome.

# DELL'INSEGNE DELLA FASCIA.



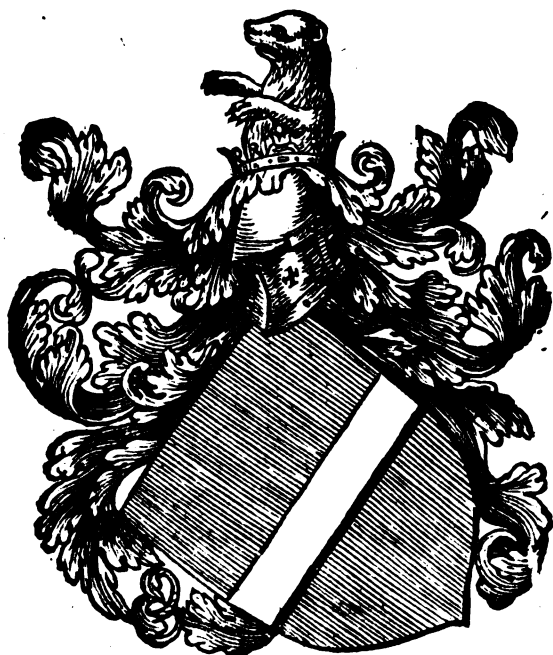
**S**SENDO la Fascia ( come di sopra habbiamo dimostrato ) il più semplice ( dopo il Campo partito ) di tutti gli altri Corpi , di lei bisognerà che si parli primieramente . Questa fu usata da gli antichi per insegna Reale , così come hoggi s'usano le Corone , e gli Scettri . Quinci racconta Valerio Massimo che Faunio vedendo che Pompeo s'haueua ligata la gamba con vnà Fascia bianca gridò dicendo : non importa in qual parte di corpo sia la Corona Reale , volendo racciar colui , che con tal segno mostrasse affrettare la dignità di Rè . Plutarco narra che Tigra-  
ne Armeno buttò a' piedi di Pompeo vnà Fascia bianca in segno del Regno , che gli daua in preda . Suetonio racconta d'vn luoghier di Cesare , c'hauendo posta nel capo della statua di colui la laurea ligata con vnà Fascia bianca , i Tribuni ordinaron che se le togliesse la Fascia , e che quel tale fosse messo in prigione , dimostrando con ciò di far cosa grata à Cesare , il quale altre volte haueua dichiarato come egli odiaua il nome di Rè ; vedise dunque da ciò come la Fascia è principale insegna di Rè , e specialmente quando ella è bianca . dalche manifestamente si può conoscere come la gran casa d'Austria sia propriamente nata à Regni , & Imperi , essendo sua anticha insegna la Fascia bianca in campo vermiglio .



DEL-



D E' N O B I L I . 37  
 DELLA FAMIGLIA D'AVELLA.



VELLA, ch'è hoggi vna Terra nella Prouincia di Campagna felice, fu in altri tempi ( per quanto si può cauare da quei , che ne scrissero ) antichissima Citrà edificata da' Greci. Onde i suoi Populi, come huomini bellicosi vengono annouerati da Virgilio fra quei , che insieme con Turno pigliarono l'armi contra il Rè Latino , & Enea , dicendo .

*Et quos malifera despectant moenia Abella,  
 Teutonico ritu soliti torquere Cateias .*

E per quanto dimostrano i marmi , ch'in diuerse parti di quella si veggono , & i vestigi del suo antico Anfiteatro, fù anch'ella Colonia de' Romani, onde in quelle pietre si leggono i nomi di molti Magistrati Romani , & huomini Illustri , ch'iuì in diuersi tempi fecero stanza . Era questo Anfiteatro vn luogo oue si soleuan rapresentare i Giuochi gladiatorij , & altri publici spettacoli , i quai essendo poscia tralasciati à richiesta di Lutio Egnatio da Antonino, e Vero Imperadori gli furono vn'altra volta restituiti, del che fa fede vn bellissimo marmo , che fin'al presente si conserua in quelle parti del tenor seguente .

L. EGNATIO INVENTO PATRI L. EGNATII POLLII RVFI HONORATI EQVO AB IMPERATOR. ANTONINO, ET VERO AVG: HIC OBLITERATO MVNERIS SPECTACVLO IMPETRATA EDITIONE AB INDVLG: MAX: PRINCIPIS DIEM GLADIATORVM, ET OMNE APPARATVM PECVNIA SVA EDIDIT. COLONI, ET INCOLAE OB MVNIFICENTIAM EIVS. L. D. D. D.

Questa

Questa Terra ritrouiamo à' tempi de' Rè Sueui essere stata posseduta da vn Signor Germano della serenissima casa d'Austria, il cui nome era Arnaldo; e come si legge in vna Cronica antica n'ebbe egli titol di Conte. La onde lasciato il cognome d'Austria si faceua chiamar Arnaldo d'Auella, come ad essemplio di lui fecer anche tutti i suoi discendenti; così testifica la Cronica stessa dicendo: *Erat in Regno Arnaldus ex Austria Ducum progenie Abella in Campania Comes, qui propterea non Arnaldus de Austria, sed de Abellis dicebatur.* Ma benche lasciasse costui il cognome d'Austria, non per questo ne volse lasciar l'insegne. siche tanto egli quanto i suoi discendenti fecer sempre per arme la Fascia d'Argento in campo vermiglio, come si vede in molti edifici antichi in Auella, & anche in Napoli ne' monumenti, che di questa Famiglia si conseruano nella Chiesa di San Lorenzo.

Da alcuni Autori, che scriuon le cose del Rè Manfredi fra gli altri Signori, che nell'anno di nostra salute 1262. per alcuni accidenti di guerra si ragunarono nel padiglion di quel Rè, vi va annouerato Guglielmo d'Auella. A' tempi del Rè Carlo Primo si troua nominato Riccardo d'Auella, di cui fu figliuolo Rinaldo.

Questo Rinaldo hebbe non solo il dominio d'Auella: ma anche di molte altre Terre. Nella guerra fatta per Carlo II. contra il Rè Giaimo di Sicilia fu Rinaldo spedito Capitan generale con grosso numero d'huomini d'arme, e di Fanti sopra cinquanta galee, con cui s'accompagnò anche Arrighin di Mare, i quali scorrendo la Costa verso Leuante dopo d'hauer fatti molti danni per tutte quelle Marine preter la terra d'Augusta, oue rimase Rinaldo con Fanti, & huomini d'arme, & Arrighino con le galee, e nauì vote si ritirò verso Brindisi. Et hauendo inteso il Rè Giaimo la perdita d'Augusta, e che Rinaldo ogni giorno faceua nuouo acquisto d'altre Castella circonuicine, e doue ritrouaua ripugnanza faceua danni grandissimi: si dispose coll'Esercito andarui egli in persona, ordinando all'Ammiraglio Ruggieri di Loria, che con l'Armata, ch'egli menaua vi venisse à dar anche l'assalto per mare. Oue giunti, il Rè da vna parte, e l'Ammiraglio dall'altra dando grandi assalti alla Terra, trouaron l'impresa assai malageuole; percioche Rinaldo hauendo con grandissima prudentia riparato per la via del mare, non sol faceua poco stima dell'Esercito del Rè, anzi vsciua souente facendo con l'armi à coloro danni notabili; siche al fine disperati i Ciciliani della vittoria fu forzato il Rè d'abbandonar l'impresa. E ben vero che per mancamento di vittouaglia (che non hauerebbe potuto Rinaldo mantenersi con la sua gente fin che di Napoli si fosse fatta altra prouisione) fu costretto à partirsi d'Augusta, onde venute le Naui da Brindisi vi montò sopra con tutta la gente, tirando alla volta di Napoli. Leggesi anche di costui, che hauesse titolo d'Ammiraglio del Regno. hebbe moglie di Casa Gesualda, di cui lasciò vna sola figliuola, c'hebbe nome Francesca, la quale essendo maritata ad Amelio del Balso, fu cagione che la Signoria d'Auella passasse à casa del Balso, onde nel monumento d'Amelio, che stà nella Chiesa di San Lorenzo, si leggono le seguenti parole.

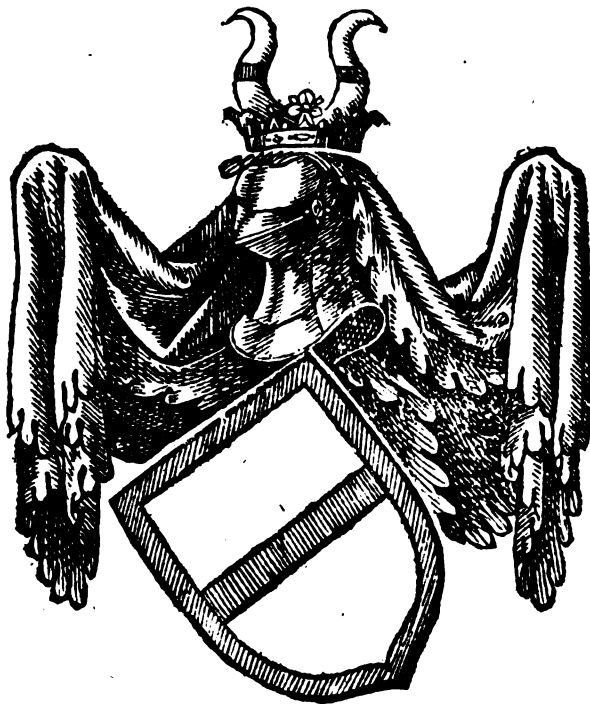
Hic

*Hic requiescit corpus Magnifici viri Domini Amelij de Baucio Baronie Auellarum Domini , qui obiit anno Domini 1351.*

Et in quello di Francesca nel medesimo luogo .

*Hic iacet corpus Magnificae Dominae Franciscæ de Auella , & Baronie Auellarum Dominae relictae quondam Magnifici viri Domini Amelij de Baucio , quæ obiit anno Domini 1371.*

DELLA FAMIGLIA SANSEVERINA.



**S**SENDO che dell'Illustrissima Famiglia Sanseverina scrisse copiosamente Scipione Ammirato, andremo noi qui solamente discorrendo intorno ad alcune cose, che conosceremo da colui non essere state bene auertite, come circa l'origine di questa Casa, & anche nel discorso de' Conti di Marfico, di Tricarico, & di Caiazzo; rimettendoci poi nel rimanente à gli scritti del medesimo Autore.

Vsarono i Signori Sanseuerini per loro antica insegna vna Fascia vermiglia in campo d'Argento, e per cimiero vn paio di corna di Bue; segno chiarissimo della lor grandezza, e potenza. L'origine di questa casa (secondo la più vera oppinione) è che sia Normanna, e non Longobarda, come credette l'Ammirato. Percioche circa gli  
anni

anni del Signore 1080. à tempo che Napoli non era ancora diuenuto Regno, ritrouandosi Ruberto Guiscardo esser Principe di Salerno donò la Contea di Sanseuerino ad vn Cavalier Normanno chiamato per nome Troisio, il quale trahendo il cognome dalla Signoria di quello stato diede principio à questa illustrissima Famiglia. Del che fan fede alcuni istrumenti di quei tempi, che si conseruano nel monasterio della santissima Trinità della Caue, i cui principij son tali. *Anno Domini 1081. temporibus Domini Roberti Ducis mese Aprilis indit. 4. Turgisus Dominus Castri Sancti Seuerini donat Monasterio Cauens.* E quel che segue.

Et vn'altro, *Anno Domini Dei Saluatoris nostri 1082. mese Martij 5. indit. temporibus Domini Roberti Gloriosissimi Ducis. Ego Rogerius filius quondam Turgisii de Castro Sancti Seuerini*, e quel che segue.

Et vn'altro. *Anno Domini 1121. temporibus Guglielmi Gloriosissimi Principis, & Ducis. Nos Rogerius de Sancto Seuerino filius quondam Turgisii Normanni diuina inspirante clementia pro amore Omnipotentis Dei*, e quel che segue, & indi à poco. *Pro salute anime nostre, & pro anime Domine Sirca dilecta quondam coniugis nostra filia quondam Domini Pandolfi filij Domini Guaimanij Principis Salerni offerimus Monasterio sanctissima Trinitatis Cauensis*, e quel che segue.

Onde da queste, & altre scritture, che per breuità si tralasciano manifestamente si vede come gli antichi di questa famiglia prima si chiamarono Signori del Castello di san Seuerino, e poi di Sanseuerino assolutamente, & anche come eglino furon Normanni. Leggesi oltre à ciò nell' historie, e vite de' santi di quel monasterio, che Ruggieri, di cui dicemmo di sopra si fè Monaco Casinese, lasciando la Contea, ouer signoria di Sanseuerino ad Arrigo suo figliuolo, e che d'Arrigo nacque Guglielmo, il qual tolse per moglie Itabella figliuola di Siluestro Conte di Marsico, con cui fe vn figliuolo chiamato anch'egli Guglielmo, dal quale son poi discesi tanti Signori, che in diuersi tempi ritrouiamo essere stati in questa Illustrissima casa. Così nella coronation di Ruggieri Normanno primo Rè di Sicilia fra gli altri Signori, che leggiamo esserui interuenuti fu vno Pietro Sanseuerino Signor di Martorano.

### De' Conti di Marsico.



Tempo dell'Imperador Federigo II. erano i Sanseuerini Signori di molte Città, e Castella nel Regno di Napoli, e particolarmente nella Prouincia di Basilicata, d'Otranto, e di Bari; onde essendo Federigo per le sue maluagità stato scomunicato da Innocentio IV. ch' à quei tempi era sommo Pontefice, i Sanseuerini (come huomini zelanti della religion Christiana, e dell'honor di santa Chiesa) seguiron le parti del Papa, si che presero l'armi contra l'Imperadore; & essendo posciarotti in Canosa molti di loro furon crudelissimamente fatti morire; si che d'essi non vi rimase altro che vn sol fanciullo chiamato Ruggieri, il quale menato

menato in Roma al Papa fu per ordine di colui allucato con molta diligenza : à cui poscia fatto già grande diede il Papa per moglie vna sua nipote sorella del Conte di Fiesco , assignandogli per mantinimento di sua persona , & anche de' Fuorosciti Napoletani , che l'haucean creato lor capo mille oncie l'anno . venendo poscia il Papa in Napoli fra i molti Baroni stati cacciati da Federigo , e da Currado da lor baronaggi restitui lo stato à Ruggieri . Essendo poi morto il Pontefice , e creato Alessandro IV. e fattosi Rè di Napoli Manfredi , fu Ruggieri mandato da' Baroni Ambasciadore al nuouo Pontefice per riceuere aiuto da lui à ritornarne alle lor case . E morto anche quest'altro Pontefice , e creato Urbano I V. fu da questo Papa dichiarato Manfredi tiranno , e nemico della Chiesa , e chiamato Carlo d'Angiò per Rè di Sicilia . Onde formandosi Eserciti contra Manfredi fu Ruggieri eletto per vn de' Capi di quegli . sicche finalmente hauutane Carlo la Vittoria , e conoscendo che per opera di Ruggieri principalmente era à lui peruenuto il Regno ristituette à costui lo stato de Marfico , dandogli anche titolo di Conte sopra di quello . nè volse dargli altra remuneration nel Regno dubbitando fortemente della potenza di lui , anzi stimando cosa pericolosa l'hauer tanta virtù vicina il mandò per suo Vicario nel Regno di Gierusalemme : oue finalmente morì , lasciando di se , e di Teodora d'Aquino sua moglie , che fu sorella dal beato Thomaso vn figliuolo chiamato anche egli Thomaso , il quale fu il secondo Conte di Marfico .

Questo Conte Tomaso hebbe per moglie Isuarda figliuola d'Amelio d'Agaldò di Corbano con dote d'onze cinquecento , la quale gli venne pagata dal Rè : dicendo , che i figliuoli d'Amelio erano del sangue , e schiatta d'esso Rè . Hebbe anche la seconda moglie chiamata Socua d'Auezzano figliuola di Grimando Signor di Tricarico , da cui peruenne a' Sanseuerini questa Città . Della prima moglie hebbe vn figliuolo chiamato Arrigo , il quale fu Conestabile del Regno , e morì in vita del Padre , lasciando di se , e di Maria di Loria sua moglie figliuola dell'Ammiraglio Ruggieri , Tomaso , e Ruggieri .

Tomaso terzo Conte di Marfico nell'anno 1338. andò con Carlo Duca di Durazzo nipote del Rè nella guerra di Sicilia . Fu gran Conestabile del Regno , & hebbe per moglie Margherita Clignetta Signora di Caiazzo , con cui fe Antonio primogenito , e Francesco Conte di Lauria . Morendo fu sepolto in Sanseuerino nella Chiesa di S. Francesco , nel cui sepolcro si legge il seguente Epitaffio .

*Hic iacet corpus Magnifici, et Potentis Domini Tomasij de Sancto Seuerino, Comitum Marfisci, Baroniarum Cilenti, Lauria, et Sanctiseuerini, et Castri Sancti Georgij Domini, et Regni Sicilia Magni Conestabuli, qui obiit anno Domini 1358.*

Antonio figliuol di Tomaso fu il quarto Conte di Marfico , & hebbe per moglie Isabella del Balso sorella di Francesco Duca d'Andria , di cui hebbe tre figliuoli , cioè Tomaso , Berteraimo , e Ruberto . Fu anch'egli gran

F Con-

- Conestabile**, & hebbe per sua rimunerazione onze 365. l'anno.
- Tomaso Conte di Marfico** quinto, hebbe dal Rè la conferma della rimunerazione fatta al Padre, e fù sua moglie **Francesca Orfina**, di cui hebbe tre figliuoli, che furono **Luigi**, **Francesco**, & **Giouanello**.
- Luigi figliuol di Tomaso** fù anch'egli Conte di Marfico, & hebbe per moglie **Caterina Sanfeuerina** figliuola di **Tomaso Conte di Monte Scagiofo**, il quale fù Vicerè del Regno per **Luigi II. d'Angiò**, e di costei hebbe egli due figliuoli, l'vn chiamato **Tomaso**, e l'altro **Giouanni**.
- Tomaso figliuol di Luigi** fu il settimo Conte di Marfico, & hebbe vna figliuola chiamata **Diana**, la quale fù data per moglie à **Guglielmo Raimondo da Monte Catena Conte d'Ardizzone**.
- Giouanni figliuolo anch'egli di Luigi** fù l'ottauo Conte di Marco, la qual Contea hebbe egli dal Rè **Alfonso Primo**, per esser che nella morte di **Tomaso suo fratello Diana** figliuola di colui era stata dichiarata ribella, e fu sua moglie **Giouanna Sanfeuerina**, di cui gli nacquer quattro figliuoli, che furono **Luigi**, **Ruberto**, **Barnaba**, e **Galeazzo**.
- Luigi primogenito di Giouanni** fù il nono Conte di Marfico, il qual morì poco dopo del Conte suo Padre, & à lui succedette **Ruberto suo fratello**, che fù il decimo Conte di Marfico, il qual nell'anno 1463. per rebellion di **Felice Orfino** fù fatto Principe di Salerno, fù costui gran Ammiraglio del Regno, & edificò in Napoli quel magnifico Palaggio, che si vede hoggi incontro il Monasterio di santa Chiara; & fu sua moglie **Ramondina del Balzo**, con cui fè vn sol figliuolo chiamato **Antonello**.
- Antonello vndecimo Conte di Marfico**, e secondo Principe di Salerno, fu grande Ammiraglio del Regno. Questi sdegnato per alcune buoni ragioni col Rè **Ferdinando**, & hauendo perduti i suoi stati nella Guerra, ouer rebellion de' Baroni, andò in Francia chiamando il Rè **Carlo Ottauo** alla conquista del Regno, onde egli insieme con **Monfignor di Serenon** fu fatto Capitan dell'armata. Hebbe per moglie **Costanza di Montefeltro** figliuola di **Federigo Duca d'Urbino**, di cui gli nacque vn sol figliuolo detto **Ruberto**.
- Ruberto duodecimo Conte di Marfico**, e terzo Principe di Salerno, hebbe per moglie **Donna Maria d'Aragona** figliuola di **Don Alfonso Duca di Villermosa** fratello naturale del Rè Cattolico. Onde il Principe **Ruberto diuenne Duca di Villermosa** per redaggio di sua moglie, e di costei hebbe due figliuoli; cioè **Ferrante maschio**, e **Laura**, che fu moglie à **D. Innico d'Aualo Matchese del Vasto**.
- Ferrante terzodecimo Conte di Marfico**, e quarto Principe di Salerno, e Duca di Villermosa in Ispagna, hebbe per moglie **Donna Isabella Villamarina** vnica figliuola di **Bernardo Conte di Capaccia**, & Ammiraglio del Regno. Costui come per chiarezza di sangue, e grandezza di stato, fu vn de' maggior Principi, c'hauesse hauuto mai il nostro Regno, così per lo splendor della Corte, ch'egli teneua, e per la generosità dell'animo, ch'egli mostraua, non à Principi soggetti; ma à qualunque Rè haurebbe potuto pareggiarli. I suoi cortegiani eran quasi tutti di famiglie nobilissime, à cui non daua già prouision di danari, come hoggi si costuma fare; ma
- Terre,

Terre , e Castella ; come vſan di fare i Rè . Nelle Chiefe, oue egli andaua vi s'apparecchiaua prima lo ſtrato, e vi andaua anche la muſica, ch'egli ordinariamente teneua in ſua caſa. Eran queſti muſici eccellentiſſimi venuti da diuerſe parti d'Italia , e molti anche da paefi oltramontani , a' quai pagaua ogn'anno di prouiſione tre milia ſcudi . Mai non ſi vidde vſcir egli per la Città, che non foſſe andata ſeco grandiffima comitiua di Cauallieri, e di Titolati, & ogni volta, che veniu di Salerno, ò d'altri ſuoi ſtati, gli vſciua incontro à cauallo quaſi tutta la nobiltà Napoletana , e vi correua anche buona parte del Popolo à piedi . Eſſendo ancora giouinetto volſe andare in Roma à baciare i piedi al Papa, ch'era all' hora Clemente VII. di caſa de' Medici ; onde fù da colui riceuuto con honor grandiffimo , à quella guiſa , che ſi ſogliono riceuere i più gran Signori d'Italia . Venendo il Duca d'Albania coll' Eſſercito del Rè Francesco ad aſſaltare il Regno di Napoli , il Vicerè , ch'era all' hora , chiamati i Baroni à parlamento , gli richieſe ch'inſieme con lui doueſſero guardare, e difendere il Regno : onde il Principe per dar eſſempio à gli altri fè ne' ſuoi ſtati mille, e ducento fanti, e ſeſſanta huomini d'arme tutti Nobili , e Baroni à lui ſuggetti , con quattro caualli per ciaſcuno , e certi caualli leggieri , con ſpeſa di più di trenta mila fiorini , hauendo cura , che non ſol foſſe gente ſcelta ; ma anche bene armata , e ben fornita di ſopraueſti , e d'altri corredi , e quegli mandò a' confini del Regno , oue meglio parue al Vicerè . Venendo Carlo Quinto per coronarſi Imperadore in Italia , il Regno di Napoli gli fè dono di trecento mila fiorini , facendo eſſeptione del Principe à portarlo . Onde egli fù caramente accolto dall' Imperadore , comparando iui con vna corte , che non ſolo auanzaua l'altre de' Grandi di Spagna ; ma pareggiaua quelle de' più gran Signori d'Italia : ſi per la nobiltà delle perſone , come per gli addobbamenti , & arrendi , che quegli portauano , che pareuan tanti Principi inſieme ; & anche per la caualleria , ch'era coſa di marauiglia . Auuicinandoſi poi il tempo della coronatione , il Conte di Nanſau , ch'era il Camerier maggiore , hebbe ordine dall' Imperadore , che doueſſe deſtribuir gli vſſicij pel giorno di quella feſta , e tener conto del Principe , percioche rappreſentaua il Regno di Napoli ; onde il Conte fè intendere al Principe , ch'egli haueua già deliberato di dargli lo ſcettro , e che per tal meſtiere ſi poneſſe in ordine . Ma auenne che giunto da li à pochi giorni il Marchefe d'Aſtorga , che portaua ducento cinquanta mila doppie d'oro , ch'era il dono mandato da' Regni di Spagna : I Signori Spagnuoli , ch'erano appreſſo dell' Imperadore fecero inſtantia , che per quel giorno della coronatione ſi deſſe qualche luogo honorato al Marchefe , onde l' Imperadore penſò di far portar lo ſcettro à lui , & al Principe dar il Confalon della Chieſa , il che ſi fe con licenza del Papa . Il Principe inteſo queſto mutamento , ancor che gli pareſſe , che l' Imperador ſi moueſſe con giuſta cagione à far più conto de' Regni di Spagna , che di quel di Napoli , nondimeno conſiderando , che vi eran de gli altri minor di lui , con cui il Marchefe haurebbe potuto far mutatione , vinto da non picciolo ſdegno deliberò di non voler comparir nella feſta . Onde venuto quel giorno pigliò vn

Gentil'huomo suo vassallo, e vestendolo de gli arnesi, ch'egli si haueua fatti per se, accompagnato da tutti gli altri suoi cortegiani, il mandò a pigliare il Confalone, il qual subito gli fu dato, credendosi ogn'vno, che vi fosse venuto per ordine del Papa. E perche in quel giorno cadde dal Cielo grandissima neue, il Principe comparse in maschera con vn'habito lungo di domasco cremesino foderato d'arminio, & essendo ciascuno intento alla festa non s'accorser, che'l Principe vi mancasse, e ch'altri in suo luogo portasse il Confalone. Onde tutti gli Italiani lodarono il Principe di generosità, che per l'honor d'Italia non haueffe voluto soffrire, ch'altri fosse stato anteposto à lui. Questo fatto, benchè dispiacesse molto all'Imperadore, nondimeno volè egli per quel tempo dissimularlo. Ma il Principe hauendo ciò conosciuto dopo la coronatione, seguì l'Imperadore mantenendo sempre il suo grado, e comparendo in tutti i bisogni della Corona Imperiale in Fiandra, & in Germania, oue acquistò la gratia di Ferdinando Rè de' Romani, e della Reina Maria, con la piaceuolezza nel trattare, e nel discorrere, e con la sua splendida magnificentia, con cui si sforzaua d'auanzare tutti gli altri Principi della Corte, anzi in molte cose sembraua egli più tosto Rè, che Principe soggetto. Seguì poi la guerra di Tunisi, oue hauendo carico di Generale della Fanteria Italiana, si portò in quella impresa molto nobilmente. Ma nel ritorno, che fè l'Imperadore da Tunisi, superò se stesso in grandezza, & in magnificentia, riceuendo sempre l'Imperadore, & i Signori della Corte di colui per tutte le sue Terre; & anche in Napoli, oue fè ritrouare vn Palagio, che era della Principessa sua moglie, con vintesette cammere addobbate di finissime tapezzerie, e letti di grandissimo prezzo, oltre della prouisione delle cose da viuere, e questo per alcuni gran Signori, ch'eran venuti in compagnia dell'Imperadore. Nel Palagio poi doue habitaua egli con la sua Principessa, si può ben considerare quante vi fossero cose maggiori: oue fu più volte l'Imperadore, mentre stette in Napoli. Alla partita etianodio dell'Imperadore per l'impresa di Prouenza, volse egli anche seguirlo, e nella ritirata in Fiandra. Ritornato poscia in Napoli, fu dal Marchese del Vasto suo cugino chiamato in Lombardia, oue fatto Capitan Generale della Fanteria Italiana, & interuenuto nella rotta di Cerasola, fu commedata la sua opera d'hauere in quello stretto, & pericoloso frangente saluata la Fanteria. Ruppe poi alla Stradella Pietro Strozzi, con non poca laude di valoroso Capitano. Et vn'altra volta ritornato in Napoli, essendo maritata Donna Maria di Cardona, Marchesa della Padulla, ch'era nipote della Principessa, à Don Francesco da Este fratello del Duca di Ferrara, vi fe vna notabilissima festa, riceuendo quel Signore in sua casa, e fu il primo, che nella Città di Napoli introduceffe à far le comedie con apparati superbissimi. Ne gli anni di nostra salute 1547. il Vicerè di Napoli, ch'era all'hora Don Pietro di Toledo Marchese di Villafranca tentando d'introdur nel Regno il tribunal dell'Inquisitione, si come si vede esserè ne' Regni di Spagna, nacque in Napoli tumulto grandissimo, essendo abominato qui il nome dell'Inquisitione più che in qualunque altra parte  
del



del mondo ; onde il Principe fù eletto dalla Città per Ambasciadore all'Imperadore , e già ottenne per mezzo di lui quanto ella desideraua . Si che ritornato il Principe in Napoli si fè allegrezza grande , del che il Vicerè intese non piccolo dispiacere , e concepì sì fiero odio contra il Principe , ch'essendo vn giorno tirata à costui vna archibuciata da vn Gentil'huomo Salernitano , onde il Principe rimase ferito , & essendo subito preso colui , che la tirò si leuò fama , che fosse stato per ordine del Vicerè . La qual fama pigliò maggior forza vedendosi , che della Corte della giustizia non si procedea contra il malfattore con quel rigore , che sarebbe stato conuenuevole in vn'ecceffo così grande . Del che accortosi il Principe si partì dal Regno , con intentione d'andar à dolersene coll'Imperadore , e perche sapeua , che'l Vicerè haueua scritto all'Imperadore gran mal di lui , e che la casa di Toledo era molto potente per tutta la Spagna , da cui haurebbe egli ( pel parentado , che coloro haueuan col Vicerè ) facilmente potuto essere offeso . Mandò Tomaso Pagano Gentil'huomo Napoletano suo seruidore , à chieder da Carlo Quinto saluo condotto , e di potere stare à giustizia nella Corte di sua Maestà , delle cose , che'l Vicerè gli haueua apposte per non stare in Napoli ad arbitrio d'vn suo nemico . Al che rispose l'Imperadore , che non era conuenuevole che vn Principe suo Vassallo volesse dalla Campagna patteggiare con lui . Dalla qual risposta sdegnato il Principe fattosi alcune proteste renuntio per atto publico tutti i suoi stati all'Imperadore . E per non esser tenuto da ribello si assoluette dall'homaggio , & imitando il Principe Antonello suo Auolo , andò in Francia chiamando il Rè Arrigo secondo alla conquista del Regno : il che inteso , c'hebbe il Rè vi volse conuocare anche l'aiuto del Turco . Onde inuiò per tale effetto il Principe stesso da Solimano , à quel tempo Imperador de' Turchi . Oue giunto il Principe fu riceuto col maggiore honore , che fosse stato fatto giammai ad Ambasciador di qualunque gran Rè . Perciò che fra le altre cose vna il Turco volendo fauorire alcun Signore , che gli vada innanzi per Ambasceria farsi baciare la mano sopra il ginocchio , & al Principe per far maggior fauore se la fe baciare sù la guancia . Nè permettendo ad altrui , che poscia entrare accompagnato in sua presenza : permise al Principe , che vi potesse portare vn'huomo solo , onde egli fè electione d'vn suo familiare , il quale era à lui molto caro , e perciò in questo atto il volse preferire à ciascun'altro di sua Corte ; e fu costui Leon Giannattaso da Gifoni Filosofo in quella età singulare . Della cui famiglia vi è hoggi in Napoli il Dottor Giulio Cesare , huomo non men per sagacità di ingegno , che per candidezza di costumi meriteuole di qualunque honore . E si trattò , che per l'anno 1552. in vn medesimo tempo il Turco mandasse vn'armata di cento , e venti Galee ad assaltare il Regno , e dall'altra venisse il Principe con l'armata di Francia . Il che ( ritornato il Principe ) non hebbe effetto per colpa d'vna lettera di tradimento , che fù mandata al General de' Turchi , con dirgli , che l'impresa non si sarebbe fatta fino all'anno seguente . Si che l'armata Turchesca , ch'era già uscita si ritirò in dietro , onde il Principe solo non potè far

far cosa alcuna , tanto più che la cosa si seppe per tutto ; ma finalmente morto il Rè Arrigo , e poste le cose di Francia in iscompiglio , il Principe non potendo tentare altra impresa , fu sforzato in quei medesimi paesi finir i suoi ultimi giorni , & in costui si spese il primo ramo di questa Illustrissima Pianta .

### *De' Conti di Tricarico .*



I secondo ceppo di questa chiarissima famiglia , hebbe principio da Giacomo primogenito della seconda moglie del primo Tomaso Conte di Marsico , il quale redando da sua madre lo stato di Tricarico , vi hebbe anche il titol di Conte . Fù sua moglie Margherita di Chiaramonte , onde hebbe anche la Contea di Chiaramonte . Lasciò dopo se tre figliuoli , che furono Ruggieri , Vgo , e Tomaso .

Ruggieri fu il secondo Conte di Tricarico , e Padre anch'egli di tre altri figliuoli , cioè di Vincislao suo successore , di Stefano Conte di Matera , & d' Amerigo Conte di Terlizzi .

Vgo secondogenito di Giacomo fu Conte di Potenza , e gran Protonotario del Regno da cui discessero i Duchi di Somma , & i Conti , che sono hoggi della Saponara .

Tomaso terzo figliuol di Giacomo , dalla Reina Giouanna fu fatto Conte di Montescaglio , e fu anche Vicerè di Napoli per parte di Luigi d' Angiò . Questi con suoi parenti , & altri Baroni del Regno andò à liberar Papa Urbano dall'assedio di Nocera con comitiua di quattro mila soldati di cavallo , giudicando opera di somma gloria liberare vn Pontefice da sì fatte trauaglie , & anche per onta di Carlo Terzo , il quale benche fosse parente de' Sanseuerini per essere stata sua madre Margherita Sasseuerina figliuola di Roberto Conte di Corigliano , e di Terlizzi , s'era nondimeno fatto lor nemico per hauer maritata Agnesa sua cugina à Giacomo del Balzo figliuolo del Duca d' Andria , nimico de' Sanseuerini . Hebber i Sanseuerini per questa liberation del Papa grandissimi priuileggi , e morto che fu Carlo Tomaso congiuntosi con suoi parenti , e col Duca di Branfuich stato già marito della Reina Giouanna , vinse primieramente Raimondo Orsino Conte di Nola , & i nobili di Capuana , e di Nido , & insignorendosi della Città di Napoli , cacciò da quella la Reina Margherita , & il Rè Ladislao facendogli fugire à Gaera . Molti nobili Napoletani confinò , & molti altri ne fece prigioni , costrinse il Conte Alberigo di Barbiano Capitan di Ladislao à ritirarsi in Puglia , facendo entrar Luigi ad esser Rè . Ma per altre cagioni sdegnatosi con Luigi il discacciò dal Regno richiamando Ladislao . Finalmente tentando costui di fare vn'altra volta congiura contra di Ladislao , fu con molti altri Signori della sua famiglia fatto prigione dal Rè , & tutti insieme vccisi , e dati à mangiare a' cani . E questo fu il secondo sterminio di tal famiglia .

Vin-

Vincislao primogenito di Ruggieri fu il terzo Conte di Tricarico, e Duca di Venosa, e d'Amalfi. Fù sua moglie Margherita di Sanguineto, che gli portò le Contee d'Altomonte, e di Corigliano con altre Baronie, e di lei hebbe Ruggieri, & altri figliuoli.

Ruggieri primogenito di Vincislao fu il quarto Conte di Tricarico, e Duca di santo Marco, fu sua moglie Couella Ruffa, la qual morendo in Calabria, fu sepolta nella chiesa di S. Domenicò d'Altomonte, oue fino à di nostri si vede il suo monumento col seguente Epitaffio.

*Ex Veterum claro Rufforum germine nata  
Regibus & nostris illustri sanguine mista,  
Quam tenuit caram Regina Ioanna secunda  
Rogerij quondam Comitissq. potentis & uxor,  
Et Sancti Marci Dux, cuius filius extat.  
Virtutum comitata coris Comitissa Cubella  
Marmoreo Hoc tegitur annorum plena sepulcro.*

Hebbe di questa moglie il Conte Ruggieri vn figliuolo chiamato Antonio, che fu il quinto Conte di Tricarico, & hebbe anche tutti gli altri stati, e Titoli di suo Padre, i quai egli viuendo trasferì in persona di Luca suo figliuolo.

Luca dunque sesto Conte di Tricarico, e Duca di S. Marco, fu anche Conte di Renda, & il primo c'hauesse il titol di Principe di Bisignano. Hebbe moglie di casa Ruffa, con cui fè il Principe Geronimo, Carlo Conte di Mileto, e Giannantonio.

Geronimo secondo Principe di Bisignano con tutta la sua famiglia prese l'armi contra il Rè Ferdinando Primo; Onde colui hauendo molti di lor nelle mani gli fè crudelissimamente morire. E fu questa la terza ruina di lor casa. Costui di Mandella Gactana sua moglie lasciò Berardino, & altri figliuoli.

Berardino terzo Principe di Bisignano, fu colui, che procurò la venuta del Rè Carlo Ottauo nel Regno, e venendo egli coll'Essercito ruppe il Conte di Madaloni Capitan Generale di Ferdinando, e le genti Aragonesi. Fù grand'Ammiraglio del Regno, & hebbe per moglie Elionora Piccolomini, con cui fè Guglielmo Duca di Curigliano, che morì in vita del Padre, Pierro Antonio, & altri figliuoli.

Pierro Antonio diuenuto primogenito del Principe Berardino, fu dopo la morte del Padre Principe anch'egli di Bisignano. Costui nella venuta, che fè l'Imperador Carlo V. nel Regno il riceuette con tal magnificenza ne' suoi stati, che il medesimo Imperador ne rimase marauigliato. Hebbe egli due mogli, la prima fu Giulia Orfina, che gli partorì due figliuole, l'vna chiamata Felice, che fu madre di Don Ferrante Orfino Duca di Grauina, & della Eccellentissima Donna Giulia, che per redaggio di sua madre hebbe poscia il Principato di Bisignano. La seconda fu detta Elionora, che fu madre del Marchese della Valle Ciciliana. La seconda moglie del Principe Pierro Antonio fu Erina Castriota discendente dal famosissimo Scan-

Scandarbegh, che gli portò il Ducato di S. Pietro in Galatina, e di costei hebbe vn figliuol maschio chiamato Berardino, & vna femmina detta Vittoria, che fu maritata à D. Ferrante di Capua Duca di Termole. Berardino quinto Principe di Bisignano hebbe moglie di casa della Rouere figliuola del Duca di Urbino, & è morto pochi anni sono senza lasciar di se legitima prole.

### De' Conti di Caiazzo.



A secondogeniti del Conte di Marsico discesero i Signori di Caiazzo. Onde essendo morto Bertando Signor di quello stato rimase Lionetto suo figliuolo, il qual non sappiamo perche cagione fosse creduto naturale dall' Ammirato, essendo che ne i libri chiamati quinterni del Rè Alfonso Primo, si legge come Roberto figliuol di questo Lionetto ottiene inuestitura di Corneto, Roscigno, Fileto, Campora, e d'altre Terre nella Prouincia di Principato, & iui asserisce il Rè, che Roberto possedea quelle Terre per successione del Padre, e de gli altri suoi progenitori, & antecessori, e ciò vien più volte replicato dal Rè in quella scrittura. Onde si vede che succedendo Ruberto à feudi de' suoi Auoli bisognaua, che il padre per mezo di cui gli veniuà tal successione fosse stato legitimamente nato. Fu moglie di Lionetto Lisa d'Attendoli figliuola di quel grãde Sforza, e sorella di Francesco Duca di Milano.

Ruberto figliuol di Lionetto fu Capitano di Francesco Sforza suo Zio, e nella prima guerra de' Baroni fu mandato in aiuto del Rè Ferdinando. Arriuato in Napoli fu riceuuto dal Rè nel lito del mare, & essendosi portato valorosamente in quella guerra, da quel medesimo Rè fu fatto Conte di Caiazzo. Essendo morto il Duca Francesco, & il Duca Galeazzo suo figliuolo, e rimasto il Giouinetto Duca Gionan Galeazzo, tenne Ruberto per molto tempo il gouerno dello stato di Milano. Fu General di Vinitiani in molte imprese, onde riportò sempre vittoria, fu anche General d'Innocentio Sommo Pontefice. Accadendo la guerra tra Vinitiani, e Rismondo d'Austria fratel cugino dell' Imperador Federigo, Vinitiani, che non confidauano molto in Giulio Cesare Varano lor Capitano gli dieder per compagno Ruberto, il quale per la malatia poco dopo succeduta del Varano rimase egli solo capo in tutta quella guerra: nella quale essendosi valorosamente portato più volte, finalmente faticandosi di sostener l'impeto de' nemici per quanto la breuità del tempo gli concedea, e riprendeua i suoi, che vilmente fuggiuano, e riuolgergli in dietro buona pezza animosamente combattè, e molti dall' vna, e l'altra parte essendo morti aggrauandosegli adosso la calca de' Tedeschi, egli traboccò con vn drappello de' suoi nel fiume, il cui corpo ritrouato da Tedeschi fu con pompa grande seppellito in Trento, onde poi riscosto da figliuoli con buona quantità di danari, fu con honore grandissimo condotto à Milano. Hobbe costui per

per moglie Elisabetta figliuola di Federigo Duca d'Urbino, della quale lasciò dopo se molti figliuoli.

Federigo vn de' figliuoli di costui fu fatto Cardinale da Innocentio Ottauo, trattò molti negotij di Signori grandi, e molte Ambasciarie seguitò le parti di Francia, e se insieme vfficio di Legato, e di Capitano, donde fu odiato, e priuato da Giulio secondò. Finalmente essendo fatto Papa Leon Decimo, costui se gli andò ad humiliare a' piedi, onde fu da colui restituito nella perduta dignità.

Guasparri, & Anton Maria fratelli di costui furon riceuti à soldo da Vinitiani con condottà di seicento soldati a cavallo, & Anton Maria fu Signor di Gualfinata nel Marchesato di Saluzzo.

Galeazzo fratel di costoro interuenne in molte battaglie per Lodouico Duca di Milano, da cui fu vna voltra posto per guardia di tutto il suo stato, con 1600. huomini d'arme, 1500. caualli leggieri, 10000. fanti Italiani, e 500. Tedeschi. Dal Rè Luigi fu molto amato, & honorato col vfficio di gran Scudiere, e prima da Carlo suo predecessore haueua egli riceuto l'ordine di S. Michele.

Gio. Francesco primogenito rimase Conte di Caiazzo, hebbe per moglie Barbara Gonzaga, con cui se Roberto, e Ambrosio, che fu il terzo Conte di Caiazzo. Costui hebbe per moglie Hippolita Cibo figliuola di Lorenzo nipote d'Innocentio Ottauo sommo Pontefice, da cui nacque Madalena, la quale maritata à Giulio de' Rossi figliuolo del Marchese di san Secondo, fu cagione che la Contea di Caiazzo passasse alla casa de' Rossi.

De' gli altri Titolati; e Baroni, che sono stati, e sono anch'hoggi in questa Illustrissima casa de' Sanseuerini ce ne remettiamo (come di sopra) a quel che ne scrisse Scipione Ammirato.



50 . . . D E L L ' I N S E G N E  
 DELLA FAMIGLIA CARRAFA.



**R**A quante famiglie sono hoggi nel Regno di Napoli, che si possano gloriare per grandezze di stati, di titoli ; e di dignità , è vna la famiglia Carrafa ; la qual mostra la sua grandezza infin dall'armi , che ella fa ; essendo quelle tre fascie bianche in campo vermiglio . E se dall'Armi stesse vorremo argomentar la sua antica origine sia mestiere seguitar l'opinion di coloro , che dissero come ella veniua dall'antico Regno di Roscia ,

Prouincia a questi tempi del Reame di Polonia dalla nobilissima casa di Korczac , di cui furono i Duchi di Bibel , e ( come vuole il Bonfinio scrittore delle cose de gli Vngheri ) vn di questi Duchi fu Rè d'Vngheria , il che par che ad vn certo modo venghi cōfirmato della voce stessa di Korczac , che nella lingua di coloro significa vaso da bere non molto dissimile da quel noi chiamiamo carrafa .

Ma comunque ciò sia tiensi nondimeno per cosa sicura appresso molti , che questa famiglia sia vna medesima colla Caracciola ; il che vien confermato non sol da molte scritture de' reali Archiuuij , oue i più antichi Cauallieri di questa casa son sempre chiamati Caraccioli detti Carrafi ; ma anche da' monumenti de' medesimi nella Chiesa di san Domenico di questa Città , oue così i Carrafi della Stadera , come quei della Spina son tutti chiamati Caraccioli detti Carrafi ; come di Matteo si legge con le seguenti parole .

Hic

*Hic requiescit Dominus Mattæus Caracciolus dictus Carrasse Miles, qui obiit anno Domini 1315.*

E di Tomaso.

*Hic iacet corpus quondam nobilis viri Domini Thomasi Caraccioli dicti Carrassa de Neap. qui obiit anno Dom. 1332.*

E di Gurrello.

*Hic iacet nobilis, & strenuus Miles Dominus Gurrellus Caracculus dictus Carrassa de Neap. Regni Siciliae Marefcallus, qui obiit anno Dom. 1402.*

E nella cappella de' Conti di Policastro, che sono Carrasi della spina, si legge di Bartolomeo.

*Hic requiescit corpus Domini Bartholomæi Caracciuli dicti Carrasse de Neapoli Militis Magnæ Regiæ, Reginalisq. Curie Magistri Rationalis, qui obiit anno Domini 1362.*

Ne ci debbiamo talhora marauigliare che l'armi di queste due case ci paiano tra di loro diuerse, percioche chi ben considera le più antiche armi della famiglia Caracciola vedrà in poca cosa essere differenti da queste, che se queste son tre fascie d'argento in campo vermiglio, quelle erano tre bande d'argento accompagnate da tre altre vermiglie. E se hoggi s'usan vermiglie, e d'oro è perche alcuni d'essi ritrouandosi habitare a' quartieri di Capuana pigliaron seruitù con i lor Rè Aragonesi, c'habitauan nel castel di Capuana, oue è hoggi il tribunal della Vicaria, e per conformarsi con quei Rè, che faceuan per arme i pali d'oro, e vermigli, prefero anch'essi a far le bande d'oro, e vermiglie. E che ciò sia vero vedesi che quei, che rimafer ne' quartieri di Nido si ritenner le bande d'argento, onde furon detti Caraccioli bianchi. E che quei medesimi, che vennero à Capuana le facesser da principio d'argento, si vede dall'antiche coltre de' Marchesi di Vico nella Chiesa di san Giouanni della Carbonara, oue son le bande d'argento, e rosse. Quel pezzo poi di campo azzuro, che usan hoggi sopra le bande fu concessione de' Rè Francesi, i quai usando a fare i gigli d'oro in campo azzuro concedettero a' Cauallieri della famiglia Caracciola, che ne portassero vna parte nelle lor armi.

Ma ristringendoci a parlar della famiglia Carrassa assolutamente, è da sapere come questa nobilissima casa, benchè sempre habbia fatta vna sola Arme, ha nondimeno variato nell'impresè; percioche vna partita vsò di far la spina sopra dell'Armi, & vn'altra la statera fuor dello scudo.

## De' Carrafi della Statera.



VE STI della Statera oltre à molti huomini illustri, c'han sempre hauuti in lor casa, hebber à tempo de gli vltimi Rè Francesi Giouannello, il qual di Mariella Malescalca sua moglie lasciò due figliuoli, l'vn chiamato Gurrello, e l'altro Antonio, a' quai diede si buoni ammaestramenti, che amendue riuscettero nel lor mestiere marauigliosi: Gurrello nell'armi, & Antonio nell'armi, e nelle lettere. Gurrello dopo d'hauer si portato valorosamente in molte imprese militari, come Capitano del Rè Ladislao, dal medesimo finalmente fu creato Maliscalco del Regno. Antonio se tal profitto col suo marauiglioso ingegno, così nell'armi, come ne gli studi delle buone lettere, che per la sua grande argutia, e sagacità sortì ne' primi anni della giouentù il soprano me di Malitia, il qual si ritenne non sol per tutta la vita; ma anche dopo morto, come ben si può leggere nell'Epitaffio del suo monumento. È conosciuta la sua gran prudenza dalla Reina Giouanna seconda, fu da lei creato vn de' suoi più intimi Consiglieri, e poscia mandato Ambasciadore a Martino sommo Pontefice, il qual ritrouando egli fortemente sdegnato contra della Reina, s'adoprono in maniera, che'l rendette placabile, e benigno verso di quella. Mandato anche al Rè Alfonso d'Aragona à chiedere aiuto per la medesima Reina, fu si grande la forza della sua eloquentia, che ridusse quel Rè à lasciare i suoi Regni, e venire in Napoli à prender l'armi in fauor di Giouanna, non ostante che da' suoi Consiglieri fosse stato determinato il contrario. Fù Malitia Signor di Casacellora, e d'altre castella presso ad Auerfa, & hebbe in conto di remunerazione cento onze d'oro per ciascun anno, oltre a gli altri doni, che ei riceuette della casa reale. Stando presso al morire lasciò ordinato a' suoi figliuoli, che douesser seguir sempre le parti del Rè Alfonso, il che offeruato da quegli, fu cagione d'ogni lor esaltatione. Fù dopo morto sepellito nella Chiesa di san Domenico, oue nel suo monumento si leggono i seguenti versi.

*Aspice me latias Alfonsus venit in oras*

*Rex pius ut pacem redderet Ausonie*

*Natorum hac pietas struxit mibi sola sepulcrum*

*Carrase dedit hac munera Malitia.*

Di costui con Antonia Ruffa sua moglie rimasero sei figliuoli, cioè Francesco, Tomaso, Antonio, Gurrello, Giammatista, e Diomede.



## Di Francesco primogenito di Malitia, e suoi Descendenti.



**F**RANCESCO primogenito hebbe due mogli : la prima fu Maria Origlia , da cui gli peruenner molte castella , e molti stabili in Napoli , e con lei fe Carlo , Oliuieri , & Alessandro . La seconda fu de' Conti di Roma vna delle più illustri famiglie di quella Città , e di lei hebbe Hettorre , e Fabritio .

Carlo primogenito di Francesco fu Conte d'Airola , e di Marigliano , e Signor di Montesarchio , le quai Ter-

re hebbe egli in dote da sua moglie , che fu Elionora della Laonessa . Nacque da costui Giouanuincenzo , il quale oltre a i titoli peruenutigli per morte di suo padre , fu anche creato Marchese di Montesarchio . Fù costui tenuto per vn de' primi Signori , che fossero a suo tempo , tolse per moglie Couella di Gueuara figliuola di Pietro Marchese del Vasto , e gran Senescalco del Regno , di cui oltre a' figliuoli maschi n' hebbe tre femmine , vna delle quali maritò ad Alberigo Carrafa Duca d'Ariano , vn'altra a Ladislao d'Aquino Marchese di Corati , e l'altra a Francesco del Basso Conte d'Vgento .

Oliuieri figliuol anch'egli di Francesco fu huomo di vita molto esemplare , e molto zelante , e forte particolarmente intorno alle cose appartenenti alla religion christiana , laonde essendo Chierico fù creato Arciuescouo di Napoli , e poscia Cardinal di santa Chiesa del titolo di san Pietro , e Marcellino . Conosciuta la virtù di costui da Sisto Quarto sommo Pontefice , fu mandato Legato dell'armata contra Turchi fatta per lega tra quel Papa , il Rè Ferdinando , e la Signoria di Vinegia . Hebbe molte altre Legationi di grande autorità , & in tutte si portò con marauigliosa prudenzia . Riparò a sue spese molte Chiese di Roma , & altre ne edificò da' fondamenti : fabricò anche vn bel Palagio in Monte cauallo , & in Napoli sotto l'Altar maggiore del Duomo erse egli vna cappella di finissimi marmi , scolpita con marauiglioso artificio , entro di cui con grandissima riuerenzia si conseruan le sacre reliquie del glorioso Vescouo , e martire san Genaro Protettore della medesima Città . Giunse finalmente ad esser Decano del sacro collegio de' Cardinali , e per molti benefici da lui fatti alla casa d'Aragona fu creato Conte di Ruuo , la qual dignità poscia egli morendo lasciò ad Hettorre suo fratello . Morì in Roma dopo d'esser viuuto Cardinale intorno a quarantasei anni , donde fu il suo corpo trasportato in Napoli , e sepellito nel Duomo , nella cappella da lui edificata .

Alessandro figliuol del medesimo Francesco hauendo preso habito di Chierico fu similmente creato Arciuescouo di Napoli .

Hettorre , che dal Cardinal suo fratello fu lasciato Conte di Ruuo fu camarier molto caro del Rè Alfonso secondo , & insieme Capitano di tutto l'esercito di colui . Hebbe animo assai magnifico , il che dimostrò particolarmente nelle fabriche de' publici studi , che egli fe inalzare a sue spese nel cortile di S. Domenico di Napoli , e della cappella del Presepe dentro la medesima chiesa , oue si legge il suo Epitaffio con le seguenti parole .

He-

*Hector Francisci filius Carrafa Rubrorum Comes, qui Alfonsi Secundi Neapolitanorum Regis Cubiculo, exercituiq̄ præsuit, cui perpetua cum fide obsecutus est Domi, forisq̄. Christi incubula Virgini Matri dedicavit. & Monumentum hoc vivus sibi fecit.*

Morì questo Hettorre senza lasciar di se prole alcuna, come colui, che ne anchebbe moglie, onde la Contea di Ruuo passò a Fabritio suo fratello. Fabritio ultimo figliuol di Francesco fu il terzo Conte di Ruuo, e tolse per moglie Aurelia Tolomei, la qual oltre d'esser nata di nobilissima famiglia Sanese gli portò in dote molte Terre, e castella, come furono Valenzano, Santeramo, & altre, e di tal moglie gli nacque Antonio primogenito, e Vincenzo, il qual fu Arcivescouo di Napoli, e Cardinal di santa Chiesa creato da Clemente VI L. sommo Pontefice, sotto il titol di santa Pudentiana.

Antonio fu il quarto Conte di Ruuo, & di Chrisostoma d'Aquino sua moglie, che fu figliuola del Marchese di Corati, gli nacquer Fabritio, che succedette alla Contea, Francesco Arcivescouo di Napoli, e Giandomafo, che fu Marchese di Sauteramo, il quale hebbe due mogli, cioè Tiresia di Gueuara figliuola del Conte di Potenza, di cui non gli rimaser figliuoli, & Isabella Caracciola Pisquitia, di cui gli nacquero Gianfrancesco, che tolse per moglie Camilla Carrafa figliuola del Duca di Nocera, e morì senza lasciar di se prole alcuna, e Carlo il quale non prese moglie, e due femmine, cioè Portia, che fu maritata a Giammattista Caracciolo, à cui portò il Marchesato di Santeramo, & Hippolita maritata a Baldassare Caracciolo Marchese di Binetto.

Fabritio, che fu il quinto Conte di Ruuo tolse per moglie Portia Carrafa, figliuola del Conte di Policastro, di cui generò Antonio, Vincenzo, & Francesco.

Vincenzo preso habito di Cavalier Gerofalemitano fu tosto creato Prior di Vngheria, e poscia di Capua, e per hauer seruito in più guerre la maestà del Rè Filippo II. con carico di Maestro di campo, è stato fatto del supremo Consiglio di stato, del quale è hoggi Decano, & honorato anche con titol di Conte di Ciurlano.

Francesco fu Marchese di Bitetto, & hebbe due mogli, la prima fu Elionora Caracciola discendente da i Duchì di Martina, di cui non gli rimaser figliuoli. La seconda fu Donna Giouanna di Cardine, di cui gli nacquer D. Antonio, che viue hoggi Marchese di Bitetto, D. Vincenzo Cavalier Gerofalemitano, D. Ferrante, che morì nelle guerre di Fiandra, D. Carlo, D. Fabritio, & altri.

Antonio primogenito del Conte Fabritio fu non sol Conte di Ruuo; ma anche Duca d'Andria, tolse per moglie Adriana Carrafa della Spina, di cui generò Fabritio, che fu il settimo Conte di Ruuo, e secondo Duca d'Andria, il qual di Maria Carrafa sua moglie, che fu figliuola di Luigi Principe di Stigliano ha generato Antonio, & altri figliuoli.

An-

Antonio, che viue hoggi terzo Duca d'Andria, tolse per moglie D. Francesca di Noy Duchessa di Boiano, di cui gli son nati D. Fabritio nono Conte di Ruuo, e D. Carlo.

*Di Tomaso secondogenito di Malitia, e suoi descendent.*



**T**OMASO secondogenito di Malitia hebbe per moglie Antonia di Diano, di cui generò tre figliuoli, cioè Malitia, Baordo, & Alberigo.

Malitia primogenito di Tomaso di Mariella Piscicella, sua moglie hebbe quattro figliuoli, che furon Tomaso, Rinaldo, Troilo Vescouo di Rauello, e Raimo Abbate.

Tomaso d'Hippolita Carrafa hebbe Antonio Vescouo di Venafro, Gianberardino marito di Lucretia Pignatella,

e Giouan Malitia, che di Violante d'Afflitto figliuola del Conte di Triuento, hebbe Gianuincenzo, Tomaso, Giammattista, Gianandrea, Fabritio, & altri.

Gianuincenzo fu Cauallier Gerofalemitano, Tomaso hebbe per moglie Maria d'Euoli, e ne generò quattro figliuoli, cioè Malitia, Giammattista, e Ferrante, i quai morirono senza prender moglie, e Carlo che di Lucretia Caracciola Pisquitia non lasciò figliuolo alcuno.

Giammattista fu marito di Camilla Galeota, con cui fe Vespasiano marito d'Hippolita Adorna, Giulio Cesare Vescouo d'Ostuni, Alfonso marito di Portia Caracciola, Marcello d'Emilia Grimalda, Ottauio di Fulua Caracciola, D. Gianpietro Teatino, & altri.

Gianandrea di Margherita Ghisi fe Mutio Cauallier Gerofalemitano, Filippo marito di Lucia Bologna, & Ottauio di Luisa Galluccia.

Fabritio fu Signor di Reino, e tolse per moglie Camilla Villana, e di lei generò molti figliuoli, cioè Giangeronimo, e Gianuincenzo Cauallieri Gerofalemitani, Tiberio che fu Signor di Reino, e Cauallier di san Giacomo, e di Lucretia Bozzuta generò vn figliuolo chiamato Fabritio Signor anch'egli di Reino, & altri.

Rinaldo secondogenito del secondo Malitia hebbe due mogli; la prima fu Marella di Loffredo, e la seconda Giouannella Carrafa, e furon suoi figliuoli Geronimo, Gianuincenzo, Gennaro, Antonio, & altri.

Geronimo d'Antonia Carrafa sua consorte fe Rinaldo Marchese di Montenero, il qual di Portia Caracciola sua moglie hebbe Geronimo marito d'Hippolita di Noy, Alfonso, che ha per molti anni militato nella Fian-dra, & altri.

Gianuincenzo fu marito di Cornelia Galluccia, e poscia di Luisa Braccaccia.

Gennaro hebbe per moglie Beatrice Galeotta, e non lasciò figliuoli.

Antonio figliuol di Rinaldo, e di Giouannella Carrafa, serui con habito di Prete Paulo IV. sommo Pontefice suo parente, da cui fu ordinato canonico di san Pietro, e poscia da Pio V. fatto Cardinal di santa Chiesa.

Quinci per esser huomo di gran dottrina, e bontà di vita hebbe i maggior carichi

carichi di confidenza , che dar si sogliono in quel sacro collegio a' Cardinali , come tra gli altri fu l'hauere autorità d'interpretare il Concilio di Trento , di correggere il Breuiario , il Messale , & i Libri della sacra Bibbia . Morì finalmente in Roma nell'anno 1591. non senza dispiacere di tutta la Corte Romana ; e fu il suo corpo sepellito nella chiesa di san Siluestro in Monte cauallo con questo semplice Epitaffio.

*Antonij Carrafa S. R. E. Presbit. Cardin.*

Baordo secondogenito di Tomaso , e fratello del secondo Malitia , hebbe per moglie Verita Bulgarella , con cui fe Giouanluigi , che d'Anna Sanseuerina figliuola del Conte di Lauria generò Francesco marito di Catherina Carrafa , Alfonso di Lucretia Caldora , e Baordo , che fu Conte di Molise , il qual di Giouannella Carrafa hebbe Scipione , che d'Isabella Valua generò Gianantonio , che di Catherina Spinella di Giouenazzo hebbe Mario, Francescantonio, & altri.

Alberigo figliuol del medesimo Tomaso fu Duca d'Ariano , che fu il primo titol di Duca , che fosse nella casa Carrafa , hebbe per moglie Giouannella di Molise Donna di nobilissima famiglia , e che gli portò in dote molte castella , e di lei gli nacquero Gianfrancesco, Geronimo, Berardino, Alfonso, Gianmatista, Sigismondo, & altri.

Gianfrancesco fu Duca d'Ariano , e Conte di Marigliano , e di Francesca Orfina sua moglie , che fu figliuola del Duca di Grauina, hebbe Alberigo, Vincenzo , e Diomede.

Alberigo fu il terzo Duca d'Ariano , & hebbe per moglie Isabella Cartafa figliuola del Marchese di Montesarchio , che gli partorì Francesco Conte di Marigliano .

Vincenzo di Portia Carrafa sua moglie generò Alfonso, e Federigo Abbati , e Fabio , e Geronimo .

Fabio d'Isabella Villana sua consorte fe Ortauio marito di Maria Tuttauilla. Geronimo di Lucretia Carrafa generò Oliuieri Abbate di san Bartolomeo , e Diomede, che fu Duca di Cerfa maggiore, Consigliere di stato, e Thesoriere del Regno , il qual di Portia Caracciola sua consorte lasciò Geronimo Duca di Cerfa secondo , e Thesorier del Regno , c'ha per moglie Isabella Carrafa .

Diomede figliuol anch'egli del Duca Gianfrancesco fu primieramente Vesco-uo d'Ariano , e poscia Cardinal di santa Chiesa creato da Paulo I V. sommo Pontefice suo parente sotto titolo di san Siluestro , e Martino. Fù huomo d'ottimi costumi ornato , e di molta bontà di vita , le quai parti il rendettero assai caro al Popolo Romano , sicche ne' tumulti succeduti dopo la morte di Paulo IV. oue tutte l'insegne , e statue de' Carrafeschi , ch'eran per Roma furon mandate per terra , niuno hebbe ardire di por mano all'insegne , ò statua di Diomede , tanta era la riuerenza , e'l rispetto , che tutto il popolo haueua à questo degno Prelato . Morì egli finalmente in Roma , e fu sepellito nella Chiesa del suo titolo , & honorato di molti Epitaffij .

Geronimo figliuol del primo Duca Alberigo , hebbe per moglie Vittoria di

di Capua , di cui non lasciò prole alcuna .

Berardino , & Alfonso figliuoli del medesimo Duca fatti chierici, l'vn diuene Patriarca d'Alessandria , e l'altro d'Antiochia.

Giammattista preso habito di Cavalier Gerofalemitano giunse ad esser Prior di Napoli .

Sigismondo frater di costoro fu Conte di Montecaluo , & hebbe per moglie Francesca Orsina de' Conti di Pitigliano , di cui gli nacquer Gianfrancesco primogenito , Geronimo Cavalier Gerofalemitano , Gianluigi, e Gianantonio Abbati .

Gianfrancesco fu il secondo Conte di Montecaluo, e di Lucretia Carrafa sua conforte fe Sigismondo, Giammattista, Carlo, Fabio, & altri.

Sigismondo fu il terzo Conte di Montecaluo, e tolse per moglie Giustiniana Caracciola , di cui non hebbe figliuoli.

Giammattista, che dopo la morte del fratello succedette alla Contea di Montecaluo, hebbe per moglie Geronima d'Ayerbo d'Aragona, di cui gli nacquer Gianfrancesco primogenito, D. Geronimo, & altri.

D. Gianfrancesco, che fu il quinto Conte di Montecaluo , hebbe per moglie Antonia di Cardine , con cui fe Giammattista , Sigismondo , Michele , & altri .

D. Giammattista , che viue hoggi sesto Conte di Montecaluo , è marito di Elionora Carrafa .

Carlo figliuol di Gianfrancesco secondo Conte di Montecaluo fu Vescouo di Boiano , e Fabio suo fratello tolse per moglie Violante Sanfelice , di cui gli nacque Francesco , che fu Duca di Campolieto, e tolse per moglie Zenobia di Bologna, e poscia Geronima Tuttauilla , di cui con la primiera moglie è rimasto D. Fabio hoggi Duca di Campolieto .

D. Geronimo , che fu figliuol di Giammattista Conte quarto di Montecaluo fu Signor di Sepino, e d'altre Terre nel Regno , e di Delitia Gesualda sua moglie generò D. Francesco , che viue hoggi Signor di Sepino marito di Beatrice Caracciola figliuola di Giammattista Marchese di Santeramo.

Sigismondo figliuol di Gianfrancesco quinto Conte di Montecaluo fu marito di Cornelia Seripanna , e Michel suo fratello di Lucretia Marchese figliuola d'Horatio .

*D. Antonio Terzogenito di Malitia , e suoi Descendenti.*



ANTONIO terzogenito del primo Malitia tolse per moglie Vandella Stendarda, con cui fe Luigi Conte di Mondragone , e Geronimo Signor della Bagliua di Napoli.

Luigi Conte di Mondragone hebbe per moglie Catharina della Marra , che gli portò la Contea d'Aliano, e di lei gli nacquero Antonio primogenito, Gianfrancesco Abbate, Federico, e Gianuincenzo.

Antonio non sol ottenne titol di Duca sopra Mondragone; ma fu anche fatto Principe di Stigliano , hebbe per moglie Hippolita di Capua figliuola del

H Conte

Conte d'Altauilla, di cui nacquer Luigi, Geronimo, Giulio, Fabio, e Scipione, & alcune femmine, fra quai vi fu Berardina Marchesana di Laino, e Ruberta Duchessa di Madaloni.

Luigi primogenito succedette dopo la morte del padre al Principato di Stigliano, il quale hebbe egli insieme col Ducato di Mondragone, e tutti gli altri stati, e titoli di colui. Fù sua moglie Clarice Orfina de' signori di Bracciano, e di lei generò vn figliuolo chiamato Antonio.

Antonio figliuol di Luigi fu il terzo Principe di Stigliano, & hebbe due mogli; la prima fu Hippolita Gonzaga, di cui hebbe D. Clarice Duchessa di Nocera, l'altra fu Giouanna Colonna figliuola di Marcantonio, e di lei hebbe Luigi.

Viue hoggi questo Luigi Principe quarto di Stigliano, il qual dalla maestà del Rè Filippo nostro signore è stato creato Cauallier del Tosone, e Grande della sua Corte. Di costui con D. Isabella Gonzaga figliuola di Vespasiano Duca di Sabioneta è nato D. Antonio al presente Duca di Mondragone, e Conte di Carinola, e d'Aliano, e per redagio di sua madre Duca di Sabioneta, Signoria libera in Lombardia, e Principe del sacro Romano Imperio, e nel Regno di Napoli Duca di Traetto, e Conte di Fundi, il quale ha per moglie Helena Aldobrandina, che fu nipote di Clemente VIII. sommo Pontefice, e sorella della serenissima Duchessa di Parma.

Federigo figliuol del Conte Luigi fu Marchese di sã Lucido, e tolse per moglie Giouanna Galarana, di cui generò Ferrante, Gianfrancesco, Mario, & altri.

Ferrante come primogenito succedette al Marchesato di san Lucido, & hebbe per moglie Beatrice della Marra, di cui nacque Federigo, che di D. Maria d'Aualos generò Ferrante, che morì putto, e Beatrice, la qual maritata à Marcantonio Carrafa, morì poco dopo delle nozze.

Gianfrancesco con Elionora d'Afflitto generò Giouannella, che succedette al Marchesato di san Lucido per morte del Marchese Ferrante suo Zio, e fu maritata à D. Francesco Carrafa primogenito del Marchese d'Ansi.

Mario fu Arciuescouo di Napoli, la qual Chiesa resse egli per alcuni anni con molto decoro, & autorità.

Gianuincenzo figliuol del medesimo Conte Luigi hebbe per moglie Giulia Grifone, e ne nacquer Eligio, che morì senza prender moglie, Ferrante Abbate, & Ottauiano Signor di Cerla picciola, che di Martia Mormile fe Afcanio marito di Laura Carrafa, Camillo Abbate, Detio Arciuescouo di Damasco, e Nuntio al presente appresso alla maestà del nostro Rè Cattolico, Tomaso, che morì in Fiandra, & Eligio.

Geronimo secondogenito del primo Principe Antonio hebbe il castel di san Lorenzo, Castel nuouo, e'l criminal di Monteforte. Fù sua moglie Arrighetta Sanseuerina, di cui gli nacque Giannantonio Duca di Laurino, il qual di D. Vittoria Gaetana fe D. Geronimo, D. Ferrante, & altri.

D. Geronimo, che viue hoggi Duca di Laurino tolse per moglie Vittoria Pignatella, di cui son nati molti figliuoli.

Giulio figliuol del medesimo Principe Antonio hebbe per moglie Diana Cannelma, di cui gli nacquer Francesco, Vespasiano, Horatio, Gianuincenzo, & altri figliuoli.

Fran-

Francesco fu Marchese di Pulignano per redaggio d'Anna Toralda sua moglie, e di Francesco è nato D. Antonio marito d'Elionora Marchesa figliuola di Fabio .

Vespasiano fu marito di D. Brianna di Toraldo, e ne nacquer D. Antonio, D. Giammattista, D. Gasparo, & altri.

Horatio fu marito di Diana Spadafora, e Gianuincenzo di Laura Terracina. Fabio figliuolo anch'egli del Principe Antonio tolse per moglie Geronima Carrafa Duchessa di Madaloni, di cui generò Lelio, e Martio.

Lelio fu Marchese d'Arenzo, & hebbe per moglie Anna di Mendozza, di cui non lasciò prole alcuna.

Martio fu Duca di Madaloni, Conte di Cerreto, e successor nel Marchesato al fratello; hebbe per moglie Vittoria Spinella, di cui gli nacquer Diomede, e Ruberta.

Diomede, che viue hoggi Duca di Madaloni, Marchese d'Arenzo, e Conte di Cerreto ha per moglie D. Margherita Acquaiua figliuola del Duca d'Atri, di cui gli son nati D. Martio Marchese d'Arenzo, e D. Fabio.

Ruberta fu maritata à Camillo Caracciolo Principe d'Auellino.

Scipione vltimo figliuol del Principe Antonio fu Conte di Morcone, & hebbe per moglie Isabella Gaetana, di cui generò Antonio, il qual per hauer tolta per moglie Beatrice Rut diuenne Marchese di Corati, e fu anche grand' Ammiraglio del Regno.

*Di Gurrello quartogenito di Malitia, e suoi Descendenti.*



V R R E L L O quartogenito di Malitia fu Signor di Terriolo, Gimigliano, Rocca falluca, e d'altre Terre in Calabria, tolse moglie di casa Pignatella, e di lei hebbe Galeotto, e Berlingieri.

Galeotto fu Conte, e poscia Duca di Terranoua, e Conte altresì di Soriano, fu sua moglie Vittoria Cantelma figliuola di Gianpaulo Conte di Popoli, e Duca di Sora, e di Catherina del Basso sorella di Pirro Principe

d'Altamura, che fu Padre della Reina Isabella, moglie del Rè Federigo d'Aragona. Onde habbiamo vedute molte lettere scritte di propria mano della Reina Isabella alla già detta Vittoria, honorandola hor con titolo d'Illustre, & hor d'Eccellentissima sua molto cara, & amata sorella, e di tal moglie hebbe il Duca Galeotto molti figliuoli, che furon Gurrello, Tiberio, Pierluigi, Diomede, Ottauiano, & altri.

Gurrello come primogenito succedette alla Conrea di Soriano, & morì senza lasciar figliuoli.

Tiberio, che per la morte del fratello rimase Conte di Soriano fu anche Duca di Nocera, e tolse per moglie Lucretia Borgia nipote di Papa Alessandro VI. e di lei generò Ferrante, che fu il secondo Duca di Nocera, che d'Elionora Conclubetta hebbe Alfonso primogenito, e Tiberio che fu Vescouo di Cassano.

Alfonso Conte di Soriano quinto, e Duca di Nocera terzo, fu marito di Gio-

uanna Castriota Marchefana di Ciuita fant'angelo, e con lei fe D. Ferrante, D. Antonio, e D. Pompeo.

- D. Ferrante primogenito succedette al Ducato di Nocera, e fu Cauallier di molta stima a di nostri, il qual oltre lo splendor della corte, ch'egli sempre tenne in sua casa di gentil'huomini nobilissimi, e virtuosi; si dimostrò grande amico delle virtù, e delle scienze, non sol col tener conto de' letterati; ma con applicarsi egli medesimo a gli studi di diuerse discipline, delle quali fu più che mediocrement ornato. Hebbe per moglie Donna Clarice Carrafa figliuola d'Antonio Principe di Stigliano, e d'Hippolita Gonzaga, e con lei fe Don Francesco Maria Conte di Soriano settimo, e Duca di Nocera quinto Cauallier magnanimo, e generoso, e Don Antonio, & vna femmina chiamata D. Giouanna maritata al Principe della Riccia.
- D. Antonio figliuolo già del Duca Alfonso hebbe per moglie D. Hippolita Pappacoda, e di lei generò D. Tomaso, & altri figliuoli.
- D. Pompeo figliuol del medesimo Duca Alfonso viue hoggi Duca di Noia, e di D. Isabella Pappacoda sua moglie, che fu sorella di D. Hippolita, & amendue del Marchese di Capurso ha generato D. Giouanni, & altri figliuoli.
- Pierluigi figliuol del Duca Galeotto fu gran Maestro di san Lazaro, e Cauallier di molta stima, & autorità a' suoi tempi.
- Diomede fu Cauallier di san Giacomo, e di Lucretia Villaragut sua consorte hebbe cinque figliuoli, che furono D. Cesare, D. Francesco, D. Carlo, D. Ferrante, e D. Ottauio.
- D. Cesare tolse per moglie Alfonsina Carrafa, con cui fe vna figliuola, che fu maritata al Conte di Santafeuerina.
- D. Carlo fu Abbate di fant'Angelo di Capua.
- D. Ferrante, e D. Francesco furon Cauallieri di molto senno, & autorità, e morirono vecchi senza hauer presa moglie.
- D. Ottauio fu Marchese d'Ansi, e di Chrisostoma Carrafa sua moglie, che fu figliuola del Conte di Policastro, generò D. Francesco, D. Diomede, D. Tiberio, D. Pierluigi, e D. Carlo.
- D. Francesco tolse per moglie Giouanna Carrafa Marchefana di san Lucido, e di lei generò D. Ottauio, che viue hoggi Marchese d'Ansi per renuntia fattagli dal Padre.
- D. Diomede fatto Prete dopo molti degni carichi riceuuti da' sommi Pontefici, finalmente fu creato Vescouo di Tricarico.
- D. Tiberio Cauallier di rare qualità hauèdo tolta per moglie D. Giulia Orsina figliuola di D. Felice Sâfeuerina sorella di Berardino vltimo di tal famiglia Principe di Bisignano è per colci peruenuto ad esser Principe di Bisignano, che è il primo Principato del Regno, che porta seco l'esser Grâde della corte reale, & insieme Duca di S. Marco, e Conte di Tricarico, di Chiaramonte, di Corigliano, e d'Altomonte, e dalla Maestà del Rè Filippo nostro Signore è stato egli fatto Capitano di gente d'arme: i quai titoli, e dignità benche la detta sua consorte sia passata à miglior vita senza lasciar figliuoli, gli sono stati nondimeno confirmati tutti dal medesimo nostro Rè.

D. Car-



D. Carlo preso habito di frate Dominicano ha fatta molta riuscita ne gli studi della sacra Teologia.

D. Pierluigi come veste il corpo con habito da Prete, così anche l'animo con gli habiti di molte discipline, e con la gentilezza de' costumi dimostra la sincerità di sua vita.

Ottaviano figliuolo anch'egli del Duca Galeotto hebbe moglie di casa Cefso, e di lei gli nacquero alcuni figliuoli.

Berlingieri secongogenito di Gurrello, e frater del Duca Galeotto fu Maiordomo del Rè Federigo d'Aragona, & hebbe moglie di casa Saracina, di cui non hebbe altri figliuoli fuor che tre femmine, delle quali vna fu maritata à Camillo Pignatello Conte di Borrello: la seconda à Pierantonio d'Azzia figliuol del Conte di Noia; & la terza à Gianfrancesco Carrafa, che fu Conte di Montecaluo.

*Di Giammattista quintogenito di Malitia.*

**G**IAMMATTISTA quinto figliuol di Malitia fù Cavalier Gerusalemitano, e per molti suoi meriti fu creato Bagliuo di santo Stefano.

*Di Diomede sestogenito di Malitia, e suoi Descendenti.*



**D**IOMEDE figliuol di Malitia, benchè fosse l'ultimo di tutti i fratelli fessi nondimeno egli primo per merito di virtù, essendo giunto ad esser titolato prima de gli altri; percioche fu creato Conte di Madaloni, e di Cerreto. Costui insieme con Matteo di Gennaro à tempo che'l Rè Alfonso d'Aragona teneua assediata Napoli, entrando per gli condotti dell'acque dentro della Città uccise le guardie delle mura, e vi piantò lo stendardo d'Alfonso, onde al Rè fu ageuolata l'impresa di potere entrare coll'esercito à farsi padrone della Città. Fù costui non sol caro ad Alfonso; ma anche al Rè Ferdinando suo figliuolo, onde oltre alle dette Contee gli dieder anche la Castellania del castel di Capuana, e l'ufficio di Scriuan di razione, creandol anche Consigliere di stato. Hebbe costui per moglie Maria Caracciola Rossa, per cui succedette à molte castella à lei peruenute per morte d'un suo fratello. Lasciò dopo se due figliuoli: il primo chiamato Giantomaso, e l'altro Gianantonio.

Giantomaso come primogenito succedette alle Contee di Madaloni, e di Cerreto; fu costui general Capitano del Rè Ferdinando nelle guerre, che co lui hebbe con Francesi, e con Turchi; e venendo Carlo Ottauo nel Regno il creò Cavalier di san Michele. Fù moglie di lui Giulia Sanseuerina figliuola di Ruberto Conte di Caiazzo, di cui hebbe due figliuoli: l'vno chiamato Diomede, e l'altro Ruberto.

Fù questo Diomede il terzo Conte di Madaloni, e di Cerreto, & hebbe tre mogli, che furono Giacellina Sanseuerina, e poscia Isabella di Capua; & final-

- finalmente Portia della famiglia Gaetana , di cui hebbe tre figliuoli , cioè Giantomaso , D. Francesco , che morì senza prender moglie, e D. Cesare. Giantomaso fu il quarto Conte di Madaloni , e di Cerreto , il qual di Giouanna Caracciola sua consorte generò Diomede , c' hebbe titolo di Duca sopra Madaloni , e fu marito di Ruberta Carrafa , à cui morendo senza figliuoli succedette Geronima sua sorella , che ( come dicemmo ) fu maritata à Fabio figliuol d' Antonio Principe di Stigliano.
- Giannantonio secondogenito del primo Diomede togliendo per moglie Vittoria Camponesca figliuola del Conte di Montorio diuenne egli signor di quella Contea ; lasciò dopo se due figliuoli , che furon Giannalfonso , & Gianpietro .
- Giannalfonso come primogenito succedette alla Contea di Montorio , e tolse per moglie Caterina Cantelma , di cui gli nacquero Ferrante , Giouanni , Antonio , e Carlo .
- Ferrante fu Conte di Montorio , & hebbe per moglie Geronima Spinella , di cui per non hauer lasciati figliuoli gli succedette il fratello.
- Giouanni fu non sol Conte di Montorio per redaggio di sua fratello ; ma anche Duca di Palliano ; fu sua moglie Violante Diascarlona , che gli partorì Diomede Conte di Montorio quinto , che di Cornelia Carrafa generò Alfonso vltimo Conte di Montorio , il qual hebbe per moglie Vittoria Caracciola Rossa , figliuola del Marchese di Brienza , e non lasciò figliuoli .
- Gianpietro secondogenito del Conte Giannantonio fu huomo dato in gran maniera allo spirito : laonde da Papa Adriano VI. fu chiamato per riformar la corte , e datogli il Vescouado di Chieti il tenne per certo tempo , offertogli poscia l' Arciuescouado di Brindisi il rifiutò , e rinuantiando anche quel di Chieti si ritirò sotto il monte Pincio à far vita contemplatiua fuor d' ogni cura mondana . Andato poscia in Vinegia formò vna nuoua religione di Preti regolari chiamati dal nome del suo Vescouado Teatini . Fatto Cardinale da Paulo III. fommo Pontefice menò in quella dignità vna vita innocentissima , opponendosi liberamente à tutte le cose malfatte , & hauendo formato il Tribunal dell' Inquisitione , di cui fu egli l' inuentore , perleguitò acerbissimamente gli heretici con zelo della religion christiana . Fatto poscia Papa si fe chiamar Paulo IV. e si diede tutto à correggere la licentiosa liberrà della corte . Afflisse gli Hebrei , & annullò molti decreti de' Pontefici suoi predecessori , e tutto per zelo della santa religione . Hauendo posto buona parte del regimento in man del Cardinal Carlo suo nipote fatto da lui Legato in Bologna , fu suscitata vna nuoua guerra in Italia contra il Rè Filippo , e dopo molti intrichi , accortosi finalmente il buon Pontefice del pericolo , e dell' inganno de' suoi si pacificò con quel Rè , priuando non solo il detto Cardinal Carlo ; ma anche tutti gli altri suoi nipoti d' ogni amministrazione per si fatta cagione . Et hauendo tenuta quella dignità quattro anni , e mesi ; fu chiamato finalmente dal Signore Iddio à goder i premi delle sue fatiche nella gloria de' Beati .
- Antonio figliuol del Conte Giannalfonso fu Marchese di Montebello , & hebbe due mogli ; la prima fu D. Brianna Beltrana , e la seconda Laura Braccaccia .

caccia . Hebbe anche vn figliuolo della prima moglie, che dal nome dell'Auo fu chiamato Alfonso.

Questo Alfonso fu primieramente Protonotario Apostolico , e poscia Cardinale creato da Paulo IV. Zio di suo padre ; & finalmente Arciuefcouo di Napoli, nella qual Chiesa mori essendo ancor giouane d'età d'anni venticinque , e fu seppellito nella cappella maggiore , oue da Pio V. sommo Pontefice gli fu drizzato vn bel sepolcro di marmo col seguente Epitaffio .

*Alfonso Carrafa S. R. E. Cardin. Archiepiscopo Neapolitano adolescenti non minus virtute sua , quàm maiorum splendore claro , Patruì Pauli IV. Pont. Max. religionem , integritatemq. referenti . Ea sapientia pædito , vt in secundis rebus summam eius temperantiam , in aduersis miram constantiam omnes laudauerint . Pius V. Pont. Max. P. vixit annis 25. die 15. obiit 1565. i.v. Kal. Septemb.*

Carlo figliuol de già detto Conte Giannalfonso fu primieramente Cavalier Gerosalemitano , e poscia Cardinal di santa Chiesa , creato da Paulo IV. suo Zio sotto il titolo di san Vito , & Modesto fu Legato di Bologna , e mandato ad Arrigo secondo Rè di Francia , & à Filippo Rè di Spagna , per trattar accordo di pace fra quegli , & hebbe molti altri carichi di grande autorità .

Ruberto figliuol di Giantomaso Conte secondo di Madaloni hebbe per moglie D. Giulia Sanseuerina , di cui gli nacquero Giammattista, Giantomaso , Ferrante , & altri.

Giammattista fu Signor del Sesto , e di Lucretia Pettenata sua moglie fe Horatio Cavalier Gerosalemitano , & Ascanio, che di Fagostina Cicinella fe Giammattista marito di Elionora Cicinella , e Carlo marito di Lucretia Caracciola .

Giantomaso hebbe per moglie Lucretia Carrafa della spina , e ci fe Lelio , Scipione , Andrea , e Troiano .

Don Cesare figliuol di Diomede Conte terzo di Madaloni hebbe due mogli: la prima fu D. Giulia Carrafa della spina figliuola del Marchese di castello Vetere , di cui non hebbe figliuoli ; la seconda fu Geronima Griffa , di cui gli nacque D. Diomede .

### *De' Carrafi della Spina .*



I non minor chiarezza furono i Carrafi della spina , i quai ritrouiamo essere stati Baroni nel Regno fin dal tempo de' primi Rè Francesi , e posseder la maggior parte di quelle castella , che fino al presente si veggono possedere .

Vn di costoro chiamato Bartolomeo à tempo del Rè Carlo II. del Rè Ruberto , & anche della Reina Giuanna prima si ritroua hauere hauuti diuersi honori , e di-

e dignità, come l'esser Camariere, Consigliere, e Maiordomo del Rè, Vicario nelle Prouincie di Basilicata, e di Bari, & Ambasciadore in Roma. Di costui benchè non sappiamo chi fosse la moglie è certo nondimeno essere stati figliuoli Bartolomeo, & Andrea.

Bartolomeo fatto Prete fu creato Arciuescouo di Bari.

Andrea fu Camariere della Reina Giouanna prima, e Capitan di caualli.

Onde in conto di rimunerazione hebbe l'assegnamento di cento trenta onze d'oro per ciaschun anno, e la Bagliua, Doane, e gabelle della Città di Giouinazzo. Fù moglie di costui Maria di Cornay figliuola di Roberto signor di Forlì, per cui gli peruenne poscia la Baronia di quella Terra. Fù signor oltre a ciò di Castel di Sangro, Pietrabbondante, Rocca di cinque miglia, e Roccabernarda con molti suoi casali, e di Pascarola castel presso Auersa lasciatogli per legato dall' Arciuescouo di Bari suo fratello. Nell'anno 1384. dalla Reina Margherita fu mandato Capitano à guerra nel contado di Molise con condotta di cento caualli. Finalmente morendo lasciò di Maria sua moglie molti figliuoli, i quai firon Carlo, Galeotto, Bartolomeo, & altri.

Carlo primogenito d'Andrea succedette dopo la morte de' suoi genitori alla Baronia di Forlì, & a tutte l'altre Terre, e castella, che eran state di suo padre, oltre le quali nell'anno 1381. dal Rè Carlo III. haueua egli hauuto in dono la Baronia di Pizzi, santo Lentio, santo Mauro, gli Staffuli, Pasta, Ciuitella, Capracotta, Rocca d'Umeto, Castelluccio, san Lucido, Caccuone, & altre. E nell'anno 1400. dal Rè Ladislao hebbe egli il castel di Pietracupa nel contado di Molise. Fù costui Camariere tanto del Rè Carlo terzo, quanto di Ladislao figliuol di colui; & di Mariella, sua consorte (che fino à quest' hora non ci è noto di che casato si fosse) generò Adriano, & altri figliuoli, ne' cui Discendenti fino a dì nostri vegliamo conseruari la signoria di Forlì, e di molte altre castella de' loro antichi.

Galeotto fratel di Carlo hebbe per moglie Couella Brancaccia, e ne generò tra gli altri vn figliuolo chiamato dal nome dell'Auo Andrea, il qual poscia fu padre d'vn'altro Galeotto, e di Giacomo, & d'altri.

Fu questo secondo Galeotto Cauallier di gran senno, e valore, le quai parti il rendettero assai caro al Rè Ferdinando, & à gli altri Rè di quel tempo, per lo che l'honorarono di molti carichi militari. Tolse per moglie Rosata di Pietramala, di cui generò vn figliuolo chiamato Andrea, che fu poi Conte di fanta Seuerina, & morendo egli nell'anno 1513. gli fe il monumento nella chiesa di san Domenico col seguente Epitaffio.

*Galeotto Carrase Domi, & Militie clariss. qui pro Regibus Aragoneis multa fortiter gessit, ultimoque Ferdinandi Regis primi bello correptus morbo in Ferentanis iam septuagenarius, diem obiit, & Rosata Petramala mulieri prestantissime Andreas Carrasa sancte Seuerina Comes Parent. ob. p. Ann. M. D. XIII.*

Andrea

Andrea figliuol di Galeotto conosciuto dal Rè Ferdinando Primo per huomo di gran virtù, e valore, fu da colui creato Capitano di gente d'arme, carico che a que' tempi non si daua fuor che a Cauallier grandi, e di molta esperienza. Col che seguitando egli a seruire tanto il Rè Ferdinando, quanto gli altri Rè successori, meritò riceuere dal Rè Federigo lo stato di Santaseuerina con titol di Conte. Et essendogli dalla gente di quella Città negata la possessione fu forzato procurar d'hauerla per forza d'armi. Onde con due mila fanti, e molti caualli tenendoui l'assedio attorno per molti mesi, alla fine gli costrinse in maniera, che se gli arrendettero a patiti. Per assenza di D. Carlo di Lanoy tenne costui per certo tempo il luogo di Vicerè di tutto il Regno, il qual carico gli venne poscia confermato dall'Imperadore, & egli il resse con grandissima sodisfattion de' Populi. Nella cima del colle detto di Pizzofalcone edificò egli quel bel Palaggio, che si possiede hoggi da' Marchesi di Triuico, nelle cui fundamenta buttò da trecento scudi di medaglie coll'effigie, e nome suo; & in vna delle porte di quello fe scolpire in marmo le seguenti parole.

*Andreas Carrafa sanctæ Seuerinae Comes Lucullum imitatus,  
par illi animo, licet opibus impar villam hanc a fundamentis  
erexit, atque ita sanxit, senes emeriti ea fruunt, delicati iuue-  
nes, & inglorij ab ea arceantur, qui secus faxit exberes esto,  
proximiorq. succedito.*

Hebbe costui per moglie vna figliuola del Conte di Castro, e Duca di Nardò dell'Illustrissima famiglia del Basso, e non hauendo generato figliuoli lasciò la Contea di Santa Seuerina, e molte altre Terre, e Città a Galeotto suo nipote.

Giacomo fratel di Galeotto hebbe due figliuoli, che furono Vincenzo, & Giouanni.

Vincenzo fu Conte della Grotteria.

Giouanni nelle guerre tra Carlo VIII. Rè di Francia, e'l Rè Ferdinando secondo fu creato general Commessario sopra l'armata de' Vinitiani, che venne nel Regno in seruiggio di Ferdinando, oue si portò con tal valore, che'l medesimo Rè nell'anno 1496. confessando d'hauere hauuta cagione di presto ricouerare il Regno per opera di questo Giouanni, gli dona la Città di Policastro con titol di Conte. Nell'anno poi 1498. dal Rè Federigo fu Giouanni mandato in Vngheria con ampia potestà di potere assicurare i Baroni di quel Regno, che nelle discordie tra la Reina Beatrice, e'l Rè Mattia suo marito haueuan seguite le parti della Reina. E nel 1523. dell'Imperador Carlo V. per molti segnalati seruiggi hebbe il Conte Giouanni in dono quattrocento ducati per ciascun'anno di sua vita sopra le tratte del Regno, e fu anche creato Configlier di stato. Fu moglie di costui Giouannella Sanz, di cui hebbe egli vn figliuolo chiamato Pierantonio.

Fù Pierantonio il secondo Conte di Policastro, & hebbe due mogli; la prima di casa Tolomei nobilissima famiglia Sanese, la cui sorella fu moglie del

Conte di Potenza , ch'era a que' tempi vn de' principali Signòri del Regno, e di costei gli nacquer due figliuoli, vn maschio chiamato Giammattista , & vna femmina , c'ebbe nome Portia , la qual poscia fu maritata a Fabritio Carrafa Conte di Ruuo . La seconda moglie fu Emilia Carrafa, di cui gli nacquero alcune figliuole , fra le quali vi fu Laura maritata al Marchese d'Arena . Fu questo Conte Cavalier di molto senno , & autorità , il che essendo stato conosciuto dal suo Rè , l'esse per vn de' suoi più intimi Configlieri di stato.

Giammattista fu il terzo Conte di Policastro , & ebbe per moglie Giulia Carrafa sorella del Conte di Ruuo , con cui se Pirrantonio , Federigo , & Giulio , che fu Cavalier Gerosalemitano .

Pirrantonio tolse per moglie D. Sueua Gesualda figliuola del Conte di Conza, e Principe di Venosa , e morì senza lasciar figliuoli.

Federigo, a cui per morte del fratello peruenne la Contea di Policastro , ebbe per moglie Giulia Ruffa sorella del Conte di Sinopoli , e Principe di Scilla , e di lei generò Lelio, Pirrantonio, Ottauio, & Fabritio.

Lelio tolse per moglie Vittoria di Loria , e ci se vna figliuola chiamata Giulia, che rimase Contessa di Policastro.

Pirrantonio fu Cavalier Gerosalemitano.

Ottauio morì senza lasciar figliuoli .

Fabritio con dispensa del Papa tolse per moglie Giulia Carrafa figliuola di Lelio suo fratello, e ciò perche non uscisse l'antica Contea da sua casa; onde egli viue hoggi settimo Conté di Policastro, & ha due figliuoli, che sono D. Giouanni , e D. Francesco.

Sono anche di questa famiglia i Marchesi di castello Vetere , e vi è hoggi il Principe della Roccella , di cui con D. Giulia d'Aragona figliuola del Duca di Terranoua , e Principe di Casteluetrano è nato D. Geronimo Marchese di Castello Vetere, che a dì nostri ha tolta per moglie vna nipote di Paulo V. sommo Pontefice .

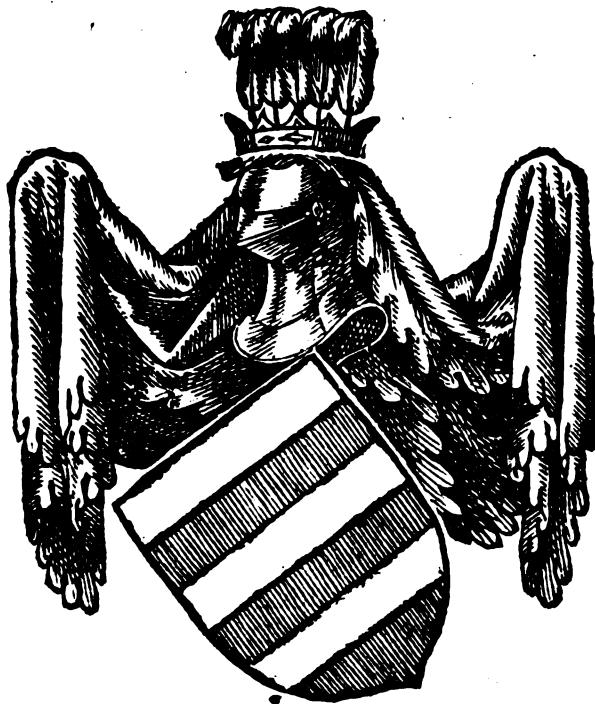
Conchiuderemo questo discorso con la persona di Filippo Vescouo di Bologna , il qual nell'anno 1388. fu da Urbano VI. sommo Pontefice creato Cardinal di fanta Chiesa sotto il titolo di san Martino in Monte , il qual dopo alcune Legationi da lui fatte con molta prudentia , e sodisfattion della sede Apostolica , morì in Bologna , e fu sepellito nella sacrestia della maggior Chiesa, oue fino al presente si vede il suo monumento con l'armi della spina , e col seguente Epitaffio.

*Hic est corpus Reuer. in Christo Patris, & Domini D. Philippi de Carrasis de Neapoli .*

*Q. Cardinalis Bononiensis .*

67

D E' N O B I L I .  
D E L L A F A M I G L I A D I L O R I A .



A casa di Loria, ouer dell'Oria, le cui armi sono tre fascie d'argento interposte in altre tante azzurre è vna delle più antiche fra l'originarie del nostro Regno. Il primo, che di questa famiglia ritrouiamo nominato ne' regij Archiuij è Riccardo Signor di feudi in Basilicata, a cui nell'anno 1239. l'Imperador Federigo secondo, come vn de' Baroni del Regno commette alcuni istadici datigli da' Pauduani, e nel medesimo tempo il manda per Vicerè, e Capitano a guerra nella Prouincia di Terra di Bari. Fu moglie di Riccardo Paliana di Castrocucco, di cui nacque vna figliuola chiamata Beatrice, che fu poi moglie di Riccardo d'Arena, signor d'Arena, e di santa Caterina. Fuui sotto il Regno di Carlo Primo Ruberto Cauallier di gran valore, a cui per la molta esperienza, ch'egli hebbe nelle cose della militia, fu da quel Rè data in guardia la Basilicata a tempo, che Carlo staua ancor combattendo con le reliquie de' Soeui, per l'acquisto del Regno. Ritrouiamo questo Ruberto essere stato figliuol di Giacomo cugino di Ruggieri, di cui si dirà appresso, & hauer hauuto per redaggio del padre Abbate marco, & altre Terre in Calabria, & essere stato Signor di Castelluccio in Basilicata. Hebbe Ruberto vn figliuolo chiamato Bartolomeo, che fu signore di Lagonigro, & vna figliuola chiamata Giacoma, che fu maritata à Ruggieri di Sanguineto Conte di Curigliano.

## Di Ruggieri grande Ammiraglio .



**R**ICEVETTE da vn sol Ruggieri questa famiglia tanta chiarezza , e splendore , quanto mai altra che si ritroui essere stata nel Regno . Fu costui huomo di gran coraggio, e di grandissima esperienza nelle cose del mare: onde essendo egli ancora giouane tene in mare alcune galee proprie, con cui s'acquistò gran nome militando molto tempo nella Grecia in fauor de' Dispoti contra gl'Imperadori Paleologhi. Vedendo poscia che'l Rè Carlo Primo hauea chiamato Arreghin di mare per General della sua armata , sdegnato che vn Genouese fosse preposto a lui , andò egli à seruiggi del Rè Pietro d'Aragona , da cui ottenne quel medesimo carico, che dal Rè Carlo gli era stato negato . Et a tempo , che Pietro fu chiamato per Rè da' Ciciliani , vi andò Ruggieri con le galee di Pietro, e prese ventinoue vasselli dell'armata del Rè Carlo , e dando la seguita a gli altri fino in Calabria nè mandò a fuoco più d'altri trenta . Il che fu cagione che Carlo sbigottito lasciasse l'impresa di recoperar la Cecilia , e si ritirasse in Napoli. Onde Pietro mediante il valor di Ruggieri entrato nella Cicilia , con grandissimo contento di tutta quella gente fu riceuuto per Rè . Del che fortemente ramaricandosi Carlo col Papa , fu cagione che Pietro fosse dichiarato nimico di santa Chiesa , e bandita la crociata contra di lui . Onde Carlo stando nella Prouenza apparecchiò l'armata per passare in Cicilia , e Pietro per diuertirlo mandò con la sua nell'Isola di Malta , ( la quale staua a diuotion di Carlo ) Manfredi Lancia, il qual giunto l'astrinse con assedio . Ciò inteso da Carlo vi mandò Guglielmo Carnuto con diceuoue galee a dar soccorso ; ma tutto fu di poco giouamento . Perciò che vi soprapiunse subito Ruggieri con venticinque altre galee dell'Aragonesi , & attaccata si iui la battaglia si combattè per vn pezzo dall'vna , e dall'altra parte con molto spargimento di sangue , & incertezza di cui douesse essere la vittoria . Quando sei galee del Francese sbigottite dall'horror dell'armi vergognosamente si petèro in fuga, il che vedendo il Carnuto , e giudicando esser meglio morir honoratamente combattendo , che scampar con vergogna : saltò nella Capirana , ouè era l'Ammiraglio Ruggieri , & entrato per la prua con gran impeto buttò alcuni Aragonesi nel mare , & altri ammazzando , alla fine si venne ad abbatere alla persona di Ruggieri , il quale sdegnato che gli huomini della sua galea hauesser ceduto al valor d'vn solo , veniuà ad assaltarlo , & egli vedutolo gli tirò d'vn'arma in asta , con cui gli venne a ferir vn piè , si che il fece arrestare , onde Ruggieri cauatosi subito il ferro dal piè , con quello istesso uccise il Carnuto , & in tal maniera si puose fine alla battaglia . Perciò che l'altre galee intesa la morte del lor Capirano si arrendettero , e così anche i Maltesi. Ruggieri lasciato alla guardia di Malta Manfredi Lancia, e fatto radere il capo per ingnomia a quei , che se gli arrendettero , se ne ritornò con suoi vascelli vittorioso a Messina. Indi fatto più animoso per la vittoria tirò con quarantacinque vasselli alla volta di Napoli, perturbando, e guastando



stando tutte le riuere del Regno , col che venne a prouocare il Principe Carlo, che era rimasto alla cura del Regno per l'assentia del Rè Carlo suo padre inducendolo a combattere prima che fosse giunta l'armata da Prouenza , che veniuua menata dal proprio Rè . Onde il Principe vedendosi così oltraggiato spinto da giouanil farore , senza ordine , e prouedimento alcuno con trentacinque galee , & altri legni con tutti i suoi Cauallieri , e genti uscendo dal Regno seguitò Ruggieri , il quale fingeuua hauer paura , e fuggire , & egli gli andò dietro fino al Monte Circeo . Onde vedendo Ruggieri hauersi tirato tanto dietro il nemico , e condottolo tanto lontano da Napoli , che non poteua hauer così presto soccorso riuoltando le prode attaccò la battaglia , ammaestrando i suoi che non attendessero ad altro , che ad hauer mira alla galea dello stendale , oue era la persona del Principe con suoi Baroni . Il che essendo seguito , dato il segno del combattere seguì in amendue le parti grandissima uccisione , sì che per buono spazio di tempo non si potè sapere da qual parte douesse succedere la vittoria . E ritrouandosi hauer Ruggieri nella sua Capitana vn valentissimo Notatore , il quale poteua per più hore stare a bell'agio sotto acqua, commise à colui che senza perder tempo si fosse tuffato nell'acque , e gito a forar la galea , oue era la persona del Principe : percioche stando quella ben fornita così di gente , come d'ogni sorte d'armi sarebbe stato difficile poterla d'altra maniera superare , il che fu tosto eseguito , sì che la galea entrandoui tuttauia l'acqua si vedeua andare a fondo , onde il Principe ritrouandosi a tal pericolo fu sforzato con suoi d'arrendersi a Ruggieri , & in tal maniera entrando nella galea di Ruggieri diuenne prigioniero . L'altre galee francesi veduta la loro Capitana presa si misero subito in fuga , e Ruggieri vittorioso s'auuicinò con suoi legni alle mura di Napoli , oue dalla volubil plebe si cominciò tosto a gridare viua Ruggieri dell'Oria , e muoiano i Francesi , e se non fosse stato pel valor d'alcuni nobili , che pigliarono a guardar le porti della Città , & a sgridare i plebei: era grandissimo pericolo , che Napoli si ribellasse . Quinci Ruggieri ritirato a Capri ottenne dal Principe , che Beatrice vltima figliuola del Rè Manfredi , la qual era stata molti anni prigioniera nel castello del Vouo fosse liberata, e ritornato in Sicilia con grandissima allegrezza presentò quella alla Reina Costanza sua sorella , & il Principe con altri Baroni , che erano in sua compagnia fu posto prigioniero nel Castel di Messina , e di là a certo tempo dal medesimo Ruggieri menato in Aragona . Essendo poscia morto il Rè Pietro , e succeduto nel Regno d'Aragona Alfonso suo primogenito fu il Principe Carlo da costui sprigionato , e posto in libertà , & ottenuta dal sommo Pontefice la confirmatione , così del Regno di Napoli , come di quel di Sicilia , fu cagione che Giaimo d'Aragona figliuol di Pietro , a cui dal padre era stato lasciato il Reame di Sicilia mandasse tosto vn'armata in Calabria , onde ridusse molte terre di quella Prouincia a sua diuotione . Oue soprugiungendo anche l'Essercito di Carlo, vi ricorse di più Ruggieri , Ammiraglio a quel tempo del Rè Giaimo con cinquanta galee , & altri legni a dar soccorso all'armata del suo Rè , & iui con 600. Cauallieri Catalani postosi à combattere contra Francesi , fu egli rotto , rimanendo prigioniero

gioni 200. di quei Cavalieri , & egli col rimanente si ricourò sù le galee, e questa fu la prima , & vltima volta , che Ruggieri di Loria fu vinto , il che si dee attribuire alla maluagità della fortuna , essendo egli sempre per lo innanzi , e dopò stato in ogni sua impresa vittorioso . Ne gli anni di nostra salute 1295. morendo il Rè Alfonso primogenito di Pietro senza figliuoli , succedette al Regno d'Aragona Giaimo Rè di Cicilia, il quale per vbedire al Papa volse restituir la Cicilia a Carlo così come l'haueua posseduta Carlo Primo auanti i rumori , facendo anche alcune parentele fra loro . Ma Federigo fratel Giaimo intendendo di farsi egli Rè di Cicilia si mise in possessione del Regno facendosi coronar da' Ciciliani . Del che il Papa , e Carlo si turbarono contra il Rè Giaimo; e fu cagione che Giaimo venisse in Roma; donde per la promessa fatta al Pontefice ordinò che ne i suoi Regni si facesse grande apparecchio d'armata , e non hauendo potuto con le parole far che'l fratello lasciasse l'impresa di voler esser Rè di Cicilia , volse dimostrare coll'armi come egli non sol non acconsentiuua ; ma che ripugnaua a tal pensiero . Quinci Ruggieri , il qual si ritrouaua in Cicilia cercaua di persuader Federigo che si fosse humiliato al Rè Giaimo , tenendo per sicuro che quel Rè s'hauerebbe lasciato vincere dall'amor fraterno , e vedendosi quasi prouocato con questo atto d'vbedienza l'hauerebbe più tosto fauorito , che fatta guerra . Ma altri persuadendo il contrario fu oltre a ciò tenuto il consiglio di Ruggieri per sospetto , essendosi egli dimostrato diuotissimo del Rè Giaimo . Ruggieri in tanto per esser d'animo generoso non potè soffrire che appresso del Rè fosse il parer d'altri anteposto al suo ; si che biasmaua fortemente quella deliberatione , e si venne a tale , che fra lui , e'l Rè vi furono parole coleriche , per lo che fra poco tempo partitosi da Federigo andò a seruigi del Rè Giaimo . La onde fu trattato dal Papa che Ruggieri per questa impresa entrasse a seruire il Rè Carlo con titolo d'Ammiraglio dell'vno , & l'altro Regno , con fargli perdonare ogni offesa , che egli haueua fatta a quel Rè, e che il Rè Giaimo ritornasse in Catalogna a far porre in ordine l'armata fra tanto Carlo per rendersi Ruggieri amoreuole gli donò Terra noua , e molte altre Terre in Calabria facendolo anche Conte di Consentina nella Cicilia , & ordinò a Governatori delle Prouincie , che douessero vbedire a gli ordini di Ruggieri in ogni cosa appartenente alla guerra . Il che inteso da Federigo tolse a costui tutti gli honori , e le rendite , che egli haueua nella Cicilia , dichiarandolo anche ribello , & a Giouanni suo nipote imponendo tradimento fe troncar la testa . Ritornato il Rè Giaimo in Napoli con 30. galee ; ritrouò il Duca di Calabria suo cognato , che teneua apparecchiate molte galee , e nauili ; & giunti insieme diedero a Ruggieri l'arbitrio di guidar l'armata , e cominciar la guerra quando egli voleua , il quale tirando il viaggio verso la Cicilia se gli rendetter tosto molte terre, e castella di quel Regno , & vscendogli incontro Federigo con armata di 30. galee fecero asprissima battaglia insieme , oue l'armata di Federigo rimase rotta con morte di molte migliaia d'huomini , e perdita di 22. galee , e nell'anno seguente ritornato il Rè Giaimo, e Ruggieri con maggior forze in Cicilia ridusser quel Regno , che non mancaua altro a Carlo

Carlo, che andarui a pigliare il possesso, & egli licentiatosi se ne ritornò insieme con Ruggieri in Hispagna, oue hauendol fatto Ammiraglio d' Aragona, di là a pochi giorni patì Ruggieri di questa vita, e fu sepolto in Catalogna nella Chiesa di santa Croce appresso il sepolcro del Rè Pietro col seguente Epitaffio in lingua non so se debba chiamarsi spagnuola, ò francese.

*Qua iace lo nobile en Roger de Luria, Amiral delli Regni di Aragona, e di Sicilia per lo Signor Rè d' Aragona, è passato da questa vita Ann. Incarnat. Iesu Cbristi 1304. de le Calende de Febrar.*

Hebbe Ruggieri in sua vita due mogli; la prima D. Margarita Lanza sorella di Corrado: la seconda fu D. Saurina figliuola di D. Berignier d'Entenza. Lasciò egli dopo se sette figliuoli, de' quai tre furon maschi, & quattro femmine. De' maschi il primo fu chiamato come il suo padre Ruggieri, il secondo Beregnier, & il terzo Carlo. Delle femmine vna hebbe nome Margherita, che fu moglie di Bartolomeo di Capua gran Protonotario del Regno, e poi di Nicolò Ianuilla Conte di sant' Angelo; l'altra fu Beatrice moglie di D. Guidone Signor d'Esserica, nipote del Rè D. Giaimo il primo; la terza Costanza moglie di D. Oth di Moncada, da cui nacque D. Pietro Moncada, che fu Ammiraglio d' Aragona; l'ultima fu Hilaria, ò (come altri vogliono) Maria moglie d' Arrigo Sanfeuerino Conte di Marsico gran Conestabile del Regno, da cui nacque Ruggieri Sanfeuerino Conte di Melito.

E benchè de' figliuoli di Ruggieri vi è certa credenza che non rimanesse altra prole: di Giouanni, nondimeno suo nipote, che dicemmo esser morto in Sicilia rimasero alcuni figliuoli, i quai mantenendosi sempre con signorie di vassalli nel Regno, furono altresì honorati da' lor Rè con diuersi carichi militari. Onde poscia crebbe sì fattamente questa famiglia, che diuidendosi in due rami, vno n'abbiam veduto spento a dì nostri in persona di Portia di Loria, come testifica l'Epitaffio del suo monumento, e l'altro si conseruò ne' Signori di Mayerà in Calabria, di cui vltimamente Alfonso morendo lasciò due figliuole, che furono Vittoria, e Beatrice: Vittoria, che come primogenita succedette alla Signoria di Mayerà fu maritata a D. Lelio Carrafa Conte di Policastro, Beatrice si maritò al Barone di Fagnano della famiglia Falangola nobile Sorrentina, & essendo poscia morto questo primier marito tolse il secondo, che fu Francescantonio Falangola Gentil'huomo della medesima patria. Viue anche hoggi di questa famiglia (per quanto s'intende) nella Terra di Mayerà Geronimo, di cui son nati alcuni figliuoli vltime reliquie di questa nobilissima casa.



A Banda non è altro, che vna fascia, la qual vsandosi per arme ha da scender sempre dalla parte destra alla sinistra. Onde la potremo chiamar anche fascia cadente, e perciò non ha altra significatione, che quella della fascia istessa, & è questa insegna militare, la qual s'vsà fino a tempi nostri sotto diuersi colori, per poter conoscere, e distinguere i soldati di qual'Essercito siano, ò a qual Capitano vadino sottoposti. E anch'ella insegna di caualleria ritrouandosi che nell'anno 1368. in Hispagna dal Rè Alfonso figliuolo del Rè Ferdinando fu formato vn'ordine di Cauallieri, i quali eran chiamati i Cauallieri della Banda, perciò che portauano vna banda vermiglia a modo di stola, che dalla spalla sinistra cadeua sotto il lato destro, il qual ordine non poteua dar altri, che il Rè, & in quello entrò il Rè istesso insieme con suoi figliuoli, e fratelli, & i figliuoli de' primi Signori di Spagna.

### DELLA FAMIGLIA D'AQUINO.



Oppinione comunemente riceuuta da ciascuno che quella nobiltà si dimostri di maggiore eccellenza, la quale insieme con l'antichità haue anche accoppiata la chiarezza, e lo splendore. La onde non poca ragione haurà di gloriarsi la famiglia d'Aquino, che quando altre famiglie si potran dar vanto di hauer nomen di lei antichi principij, poche nondimeno saranno quelle, che insieme con l'antichità potran mostrare d'hauere

d'hauere hauuto come questa grandezza , e splendore . Mentre da che di lor si ritroua fatta mentione ( il che è prima che in Napoli venissero i Rè ) si veggono gli Aquini non solo hauer Signorie di Castella , e di stati ; ma grandezze di titoli , e dignità ; & tutte queste cose accompagnate da tal potenza , e valore , che eglino manteneuano Eserciti , e faceuan continue gherre co i lor vicini , come dall' historie di quei tempi chiaramente si può conoscere . Vfsauan gli antichi guerrieri di questa Illustrissima casa portar le bande vermiglie sopra l'armi indorate , onde rimaser poscia per insegna del lor Casato le bande vermiglie , e d'oro : le quali veggiamo che l'vsano etiandio a tempi nostri . L'origine di questa famiglia si può dir sicuramente , che sia Longobarda , essendo che eglino prima che venissero in questi paesi i Normanni eran già Conti d'Aquino , nel qual tempo pochi Signori erano in questo Regno , che non fossero discesi da sangue Longobardo . La onde racconta l'Historia Casinense che a tempo , che l'Imperador Otton terzo venne in Roma a pigliar la corona dell'Imperio , il che fu ne gli anni di nostra salute 996. Governaua in Aquino Adinolfo detto per sopranoime Sommacula, ouer Sommucla , come si scorge dalle parole della Cronica istessa , oue dice : *Præerat eo tempore Aquini Adenulfus cognomento Summucla Atauus eorum , qui nunc dicuntur Aquinensium Comitum* .

Questi lasciando il lor primo cognome di Sommacula prefer quello della Signoria della lor Contea , il che si vede esser anche auuenuto a molte altre famiglie , le quali han preso il nome delle Terre , e Città , che elleno possedertero , come la Celana , la Molise , la Sanseuerina , la Gambatesa , la Marzana , l'Acquaiua , & altre ; si che non più Sommaculi ; ma Aquini da Aquino furono poscia chiamati .

Nell'anno 1038. hauendo l'Imperador Corrado tolto il Prencipato di Capua a Pandolfo , e datolo a Guaimario Principe di Salerno , i Conti d'Aquino presero a defender Pandolfo contra i suoi fautori , del che si scorge di quanta potenza fosse a quei tempi questa famiglia , hauendo ardire opporsi a gli ordini dell'Imperadore , e voler distruggere quel , che da colui era stato fatto .

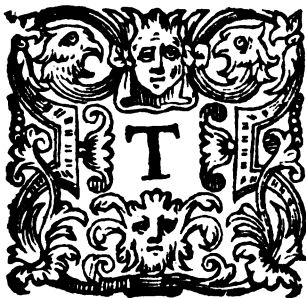
Leggesi , che vicino a quei medesimi tempi i Gaetani ritrouandosi mal soddisfatti del Principe Guaimario , fecero lor Duca Adinolfo Conte d'Aquino ; il che sentendo Guaimario uscette subito con Esercito in campagna , per andar contra Adinolfo , il quale tosto se gli fe incontro ; & al primo affronto uccisi molti de' nemici ; finalmente il Duca Adinolfo restò preso da Guaimario : onde poi venuti ad accordo fu il Conte Adinolfo mandato libero a potersi goder pacificamente il suo Ducato .

Furono questi Conti per ragion di loro stati per alcun tempo molesti a' Monaci Casinesi ; ma poscia venuti ad accordo , non sol furono lor fauoreuoli ; ma donarono a quegli molti tenitori , & edificaron molte Chiese , e Monasteri , come più ampiamente si legge nell' historie di quei Padri . Consisteva la Contea d'Aquino di molte Città , Terre , e Castella ; & era posseduta da questa famiglia , secondo le leggi de Longobardi , cioè che

K tutti

tutti insieme n'eran Signori, & ciascuno d'essi era chiamato Conte d'Aquino.

*De' Conti d'Aquino, e dell'Acerra.*



**T**O M A S O Conte d'Aquino essendo stato conosciuto dall'Imperador Federigo per Cavalier di molto fenno, e valore; fu da colui adoperato in negotij di grande autorità, come l'esser mandato Ambasciadore al Rè d'Vngheria, & indi fatto Vicerè di tutto il Regno; finalmente nell'anno 1220. fu dal medesimo Imperadore creato Conte dell'Acerra, Hebbe questo Conte tre figliuoli, che furono Adinolfo, Rinaldo, e Landolfo.

Adinolfo come primogenito succedette alla Contea dell'Acerra, la quale per essere stata data a suo Padre dall'Imperador Federigo giua solamente a' primogeniti. Leggesi ne' diurnali di Riccardo antico Notar di san Germano, che questo Conte Adinolfo nell'anno 1229. dal medesimo Imperadore riceuette la terra d'Atino.

Tomaso secondo di tal nome fu figliuol d'Adinolfo, e terzo Conte dell'Acerra; costui oltre allo stato dell'Acerra possedette nella medesima Prouincia di Terra di Lauore Marigliano, & Ottaiano; & in Terra d'Otranto Vgento, Oragano, Pompignano, Casauecchia, Gemini, e Mendolino; luoghi hoggi in tal maniera distrutti, che à pena è di loro rimasto il nome. Hebbe questo Conte quattro figliuoli, de' quali i più famosi furono Adinolfo, e Christofaro.

Adinolfo primogenito di Tomaso fu il quarto Conte d'Acerra; costui ne gli anni del Signore 1284. ritrouandosi con Carlo Principe di Salerno figliuolo del Rè Carlo Primo, fu insieme con colui fatto prigione in quella famosa impresa di Ruggieri di Loria Ammiraglio del Rè d'Aragona. Hebbe egli in dono dal Rè Carlo molte Terre nella Prouincia di Principato, & in altri luoghi. Fu sua moglie di casa di Brussone, con cui fece Tomaso vltimo di questo gran ramo. E pare che in vn medesimo tempo si perdessero gli stati, e gli huomini di questa casa; mentre che pochi anni dopo d'essere stata tolta ad Adinolfo la Contea dell'Acerra (come altri vollero) per ribellione. Morì Tomaso suo figliuolo, il quale di Sibilletta di Sabrano sua consorte, che fu parente del Rè Carlo secondo, non lasciò figliuolo alcuno.

*De' Conti d'Escolo .*

**C**HRIStOFARo fecondogenito di Tomafò terzo Conte dell'Acerra fu dal Rè Carlo fecondo fatto Conte d'Escolo, hebbe costui per moglie Margherita di Sangro, di cui egli hebbe tre figliuoli, che furon Christofaro, Berardo, & Adinolfo.

Christofaro primogenito succedette alla Contea d'Escolo, e di Teodora Sanfeuerina sua moglie hebbe Christofaro, e Margherita.

Christofaro terzo Conte d'Escolo effendo morto senza figliuoli rimafe la Contea d'Escolo a Margherita sua sorella, la quale effendosi maritata a Riccardo di Marzano, fu cagione che quella Contea passasse alla casa Marzana.

*De' Conti di Loreto .*

**B**ERARDO fecondo figliuol del primo Christofaro nell'anno 1330. fu dal Rè Ruberto fatto Conte di Loreto. Hebbe costui per moglie Tomafa di Molisi, che gli portò in dote Campobasso, san Giouanni in Tolfo, & altre castella.

Tomafò fecondo Conte di Loreto fu figliuol di Berardo; costui nella guerra, che'l Rè Lodouico d'Vnghe-ria hebbe con la Reina Giouanna seguì le parti di Lodouico, come colui che veniu a far vendetta della crudel morte del Rè Andrea, onde da quella Reina gli furon tolti i beni feudali, che egli haueua in Auerfa, & in Trentola, e dati ad Arrigo Caracciolo. Di questo Conte Tomafò con Elisabetta Sanfeuerina figliuola del Conte di Tricarico nacquer Francesco, & Berardo.

Francesco figliuol di Tomafò fu il terzo Conte di Loreto, a cui succedette Giacomo suo figliuolo, ò ( come altri volsero ) figliuol di suo fratello. Fu questo Giacomo padre di Francesco quinto Conte di Loreto, il qual togliendo per moglie Giouannella del Borgo figliuola di Cecco del Borgo, che fu Conte di Monderisi, Marchese di Pescara, e Vicerè del Regno, fu cagione che peruenisse poscia a sua casa la Contea di Monderisi, e'l Marchesato di Pescara. Nel tempo del Rè Alfonso d'Aragona si ritroua questo Conte Francesco effere stato gran Camarlengo del Regno, hauendo anche prima hauuto l'vfficio di gran Senescalco.

Berardo Gasparro figliuol di Francesco fu il quinto Conte di Loreto, e per succession di sua madre fu Conte di Monderisi, e Marchese di Pescara. Il che fu cagione che egli inquartasse l'armi Aquine, che son le bande con quelle del Borgo, che è vn Leon partito per mezzo d'argento, e vermiglio in campo contraposto, onde gli altri della famiglia ad effempio di questo Signore, ben che non fosser suoi descendenti cominciarono tutti à far la medesima arme hauendo ( come s'è detto ) da principio vsato a far,

le sole bande. Costui di Beatrice Gaetana sua moglie, che fu sorella del Conte di Fondi hebbe Francescantonio, & Antonella.

Francescantonio morì senza figliuoli, onde tutti i suoi stati, e titoli andarono ad Antonella sua germana, la qual per ritrouarsi maritata ad Innico d'Aualo fu cagione che si gran redaggio passasse alla famiglia d'Aualo, & in tal maniera si spese il ceppo d'Adinolfo primogenito del primo Tomaso Conte dell'Acerra, e d'Aquino.

### De' Conti di Caserta.



**R**INALDO secondo figliuol del primo Conte Tomaso fu Conte di Caserta, e fu sì caro all'Imperador Federigo, che n'ebbe per moglie vna sua figliuola. Onde fra gli altri testimoni, che si leggono nel testamento di quell'Imperadore vi va annouerato il Conte con queste parole: *In presentia Rinaldi Comitis Casertani dilecti generis nostri*. Costui essendo huomo valorosissimo nella venuta di Carlo d'Angiò, che veniuu chiamato dal Papa alla conquista del Regno, fu mandato dal Rè Manfredi a' confini di quello, oue stando egli a fronte a' nemici gli giunser lettere della moglie, che'l Rè Manfredi (ben che le fosse fratello) con tutto ciò non hauendo hauuto riguardo al parentado, ne rispetto all'honor del suo Capitano con grandissima temerità, e violenza hauea fatto di lei i suoi piaceri, del che ella si sentiuu grauemente ingiuriata, & inuitaua il marito a far vendetta di ciò. Onde il Conte non potendo d'altra maniera vendicarsi contra di colui pensò di non poterne far maggior vendetta che ingegnarsi di farlo priuo della corona, e come Cavaliere, che desideraua procedere con i termini dell'honore, sapendo che in Roma appresso di Carlo vi era il fior de' Cauallieri di quel tempo secretamente senza far saper chi egli fosse mandò vn suo fidele, il qual propose auanti a coloro s'era lecito ad vn vassallo in tal caso risentirsi del suo Rè, e mancargli di fede, e gli fu risposto di sì, essendo che in simil fatto il Rè perdè il nome di Rè, e l'acquista di Tiranno. La onde il Conte per si fatto consiglio, & anche per esser Manfredi stato scomunicato dal Papa, come publico nemico di santa Chiesa diede il passo libero a Carlo. Di questo Conte non leggiamo quando egli morisse, ne di lui ritrouiamo esser rimasto figliuolo alcuno.

Landulfo terzogenito del primo Conte Tomaso fu anch'egli Conte d'Aquino, e Signor d'Arpino, e di Monte san Giouanni in campagna di Roma. Costui per hauer seguito le parti della Chiesa fu espugnato dal Rè Corrado. Sua moglie hebbe nome Teodora, e ben che non si sappia di cui fosse figliuola, nondimèno è cosa certa lei hauere hauuto parentadi con case reali. Hebbe questo Conte Landulfo cinque figliuoli tre maschi, e due femmine: i maschi furono Tomaso, Rinaldo, e Landulfo, e le femmine Maria, e Teodora. Maria fu Signora di Marano, e Teodora moglie di Ruggieri Sansèuerino primo Conte di Marisco. Rinaldo, e Landulfo si crede esser morti nelle guerre, che furono a que' tempi in Toscana, e Tomaso



fo essendo ancor giuinetto sprezzando tutti i beni paterni non perdonando alla nobiltà della famiglia, ne alla salute del corpo entrò nell'ordine di san Domenico, oue con aspri digiuni, continue vigilie, & estreme fatiche menò santissima vita. Fece oltre a ciò profitto tale ne gli studi delle sacre lettere, che illuminò con suoi scritti tutta la Chiesa Cattolica, Essendogli offerto l'Arceuescouado di Napoli egli modestamente il rifiutò, & in somma fu sì marauiglioso per santità di vita, e grandezza di dottrina, che meritò che i suoi scritti fossero approbati dalla bocca del Signore, e la sua vita dal sommo Pontefice, e da tutta la santa Chiesa. Passò costui alla gloria de' beati ne i sette di Marzo del 1274. nel qual giorno da tutta Chiesa si solennizza il suo celeste Natale.

### De' Conti di Belcastro .



**R**A gli altri Cauallier valorosi, che in quella gran battaglia Natale succeduta fra Carlo Principe di Salerno, e Ruggieri di Loria ritrouiamo esser morti, fu Tomaso d'Aquino marito di Fiordilatra Baronesse di Barbaro, di cui rimaser due figliuoli: il primo chiamato dal suo proprio nome Tomaso, & il secondo Adinolfo. La onde ne gli antichi registri reali leggiamo come nell'anno 1283. asserendo Fiordilatra che Tomaso suo marito era morto in quella battaglia, e che Tomaso suo figliuolo vi era rimasto prigione, e perche dal Rè s'era fatto ordine generale, che tutte le robbe de' carcerati in tal battaglia si douessero sequestrare, essendo anche sequestrate quelle di Tomaso suo figliuolo, supplica al Rè, che siano disesequstrate. Hebbe questo secondo Tomaso per moglie Filippa d'Aquino, la qual si vede nel medesimo anno 1283. a tempo ch'egli era incarcerato supplicar similmente al Rè, che voglia disesequstrar la robba di Tomaso suo marito. Onde si fa ordine dal Rè, che salua la parte d'Adinolfo minore, che gli toccaua sopra i beni di Tomaso suo fratello si liberassero a Tomaso certe quantità di robbe. Per queste, & altre ragioni peruenuto poscia il Principe Carlo ad esser Rè, & uscito da tanti intrichi di guerre, nell'anno 1293. dona a Tomaso la terra di Belcastro chiamata a quel tempo Geneocastro in Calabria, e poco dopo ad Adinolfo suo fratello la terra di Castiglione. Nell'anno 1303. si vede come Tomaso non sol possiede Geneocastro; ma anche Barbaro, che era stato di Fiordilatra sua madre. Morì costui nell'anno 1306. lasciando di se, e di Filippa d'Aquino sua consorte tre figliuoli, che furono Tomaso, Giacomo, e Landolfo. Questo Tomaso essendo come primogenito succeduto alla Signoria di Belcastro, nell'anno 1330. vi hebbe dal Rè Ruberto il titol di Conte, nel 1333. si vede costui mouer lite sopra il Monte Sangiouanni per quel, che gli toccaua come discendente da' Conti d'Aquino, e nel medesimo anno si vede rassegnarne la sua parte in mano del Rè. Fù moglie di questo Tomaso Illacia di Sus Contessa di Santangelo, di cui hebb'egli due figliuoli, il primo chiamato Adinolfo, & il secondo Christofaro.

Adi-

Adinolfo fu marito d'Isabella d'Apia, & essendo morto in vita di suo padre non potè godere gli honori della Contea, lasciò dopo se Tomafello suo figliuolo, a cui dall'Auo fur lasciati poscia per baliij Christofaro suo Zio, & Berardo Conte di Loreto. Di questo Tomafello si crede esser nata vna figliuola, la qual per esser morta senza altra prole fu cagione che la Contea di Belcastro iscadesse alla corte. Onde fu poscia data ad Arrigo Sanfeuerino.

Christofaro secondogenito del vecchio Tomaso nell'anno 1338. che suo padre assignò la Contea di Belcastro, la Baronìa di Barbaro, & i feudi nello stato d'Aquino a Tomafello suo nipote; hebbe anch'egli il castello di Verna maggiore, e Ponte d'Albaneto in Capitinata. Fù moglie di costui Filippa della Laonessa, e di lui non ritrouiamo esser rimasti figliuoli.

### *De' Signori di Castiglione.*



O CO tempo dopo che a Tomaso fu dato Belcastro ad Adinolfo suo fratello (ben che giouinetto) Ruberto all'hor Duca di Calabria primogenito di Carlo secondo per gli seruiggi de' suoi maggiori dona. 40. onze d'oro per ciascun'anno, hauendogline assignate venti sopra vna salina di Brahalla, c'hoggi si dice Altomonte: venti sopra la gabbella di Salerno, e la terra di Castiglione nella medesima Prouincia di Calabria, la qual donazione a 12. di Marzo 1306. viene (come dicemmo) a lui confirmata dal detto Rè Carlo. Fù anche costui Signor di Marsicouetere, che'l comprò dalla Contessa Illaria di Sus sua cognata. Nell'anno 1302. conoscendo il detto Rè Carlo secondo il valor d'Adinolfo il fe Maestro di Campo generale de' Balestrieri di tutto il Regno, e nell'anno seguente si vede il medesimo esser Vicario nello stato di Ferrara destinato dal Rè Ruberto, che era general Vicario di santa Chiesa. Fù più volte Vicerè nella Prouincia di Calabria; hebbe il carico della Castellania perpetua dell'Amantea, fu Consiglier di stato del Rè, & hauendo cosi in questi come ne gli altri carichi dimostrata la sua gran virtù, nell'anno 1314. fu dal Rè Ruberto mandato in Sicilia a pigliare il giuramento della tregua dal Rè Federigo d'Aragona, che teneua occupato quel Regno. Hebbe più volte peso di formare elerciti grandi, & vna volta di visitare, e rinforzare tutte le fortezze del Regno, con autorità di poter comandare non solo a gli Vfficiali; ma anche a' Vicerè delle Prouincie. Fù finalmente Governadore, e Capitan generale in tutto lo stato di Rieti, oue prima di lui era stato col medesimo carico Carlo Duca di Calabria primogenito del Rè Ruberto, e nella Patente, che glie ne fa' il Rè ordina che se gli diano le medesime paghe, & emolumenti, che si dauano al detto Duca suo primogenito, e questo per gli grandi atti virtuosi, e di somma fortezza adoperati dal Caualiere Adinolfo. Fù moglie di costui Stefania di Montefalcione, di cui hebbe egli Tomaso.

Fù

Fu questo Tomaso il secondo Signor di Castiglione, e di Marsicouetere, onde come tale si vede chiamato in giuditio da sua madre per la terzeria, ouero antifato, che a lei si doueua, e dimostrandosi di non minor valor di suo padre, nell'anno 1334. il Rè Ruberto gli conferma la medesima Castellania dell'Amantea. Fello oltre a ciò suo cammariere, e Consigliere; & nell'anno 1342. il manda in terra d'Otranto con carico di Vicerè, e Capitan Generale di tutta quella Prouincia. Di costui fu moglie Catherina de' Monti figliuola di Lodouico de' Monti, e di Giouanna dell'Aquila, e suo figliuolo fu Giacomo, a cui nell'anno 1359. si vede che la Reina Giouanna Prima conferma la Terra di Castiglione, e di Marsicouetere, che erano state di Tomaso suo padre. Fu anche egli Signor di Crucolo, terra, che gli portò in dote Elisabetta Gentile sua moglie. Nacquero di costor due figliuoli, de' quali il primo fu chiamato Angelo, & il secondo Rinaldo. Angelo oltre Castiglione, Marsico, e Crucolo, possedette anche la Baronia di Morano, come ne' registri del Rè Ladislao del 1404. e 1405. il qual per esser morto senza figliuoli succedette a' suoi statì Rinaldo suo fratello. Aggiunse egli a gli hereditari statì la Città d'Umbriatico, la qual comprò dal medesimo Ladislao, e nel contratto della compra viene egli chiamato con pari titolo di Signore, che si vede nominato il Rè. Fù sua moglie Agnesa Pepoli, di cui gli nacque Iacopello, così chiamato per esser nato in vita di Giacomo suo Auo. Succedette questo Iacopello a gli statì di Rinaldo suo padre, in vita del quale haueua egli tolta per moglie Isabella Sanseuerina figliuola di Luigi, con dote di ducati 2400. E nel medesimo tempo Elisabetta sua sorella s'era maritata a Filippo Sanseuerino Conte di Matera, e Signor di Roseto, con dote di ducati 2000. Ritrouiamo che questo Iacopello nell'anno 1449. interuiene con gli altri Baroni del Regno al general parlamento del Rè Alfonso Primo, e nel 1446. vendè a Buonaccorso Caponsacco nobile Fiorentino la sua Terra di Cruculo, oue gli promette l'euittion generale, e particolarmente da Elisabetta sua sorella per le doti promesse al Conte di Matera marito di colei. Nel 1447. vendè ad vn Caualiere di casa Caracciolo Marsicouetere, e la Città di Umbriatico a Couella Ruffa.

Di Iacopello nacque Luigi, che fu il secondo Signor di Castiglione, & hebbe per moglie Aluina Ruffa figliuola di Colantonio Signor di Condoianini, e della Bagnara. Morì costui nelle guerre de' Baroni del Regno in seruiggio del Rè Ferdinando suo signore, il che si legge particolarmente nella confirmation de' feudi, che nell'anno 1482. dopo la sua morte fu fatta dal Rè a Bernardino suo primogeaito, a cui il medesimo Rè donò anche il rileuo per cagione che Iacopello padre di costui era morto in suo seruiggio. A Bernardino, il qual morì senza figliuoli, succedette Luigi postumo suo fratello, fu sua moglie Francesca Pignatella figliuola di Cesare Signor di Turrìto, e Luogotenente del gran Camerlengo del Regno.

Nacquer di questo secondo Luigi molti figliuoli, il primo de' quali fu Cesare, il qual hebbe per moglie Aurelia Torres, che per dote gli riportò la Terra di Cruculo, essendone ella signora.

Di Cesare fu figliuolo Giulio, il quale hauendo tolta per moglie D. Elionora di

di Gennaro Contessa di Martirano, fu cagione che peruenisse a sua casa quella si nobil Contea.

Di Giulio nacque D. Cesare, il quale oltre all'esser Signor di Castiglione, e di Cruculo, e Conte di Martirano, comprò anche la Terra di Rocca di Neto, e tolse per moglie Cornelia Spinella figliuola del Marchese di Fiscaldo.

Nacquer di D. Cesare D. Carlo primogenito, e D. Giouanni Cavalier assai valoroso. D. Carlo non solo ha mantenuti gli antichi stati di sua casa; ma vi haue anche aggiunto Pietramala, e Sabuto, e vltimamente la Città di Nicastro; & dal Rè Filippo secondo fu honorato di titol di Principe sopra la sua antica Terra di Castiglione. Fù moglie di costui Elionora Pignatella, di cui gli nacquer molti figliuoli, & essendo poscia morta colei ha preso per seconda moglie D. . . . . di Capua figliuola del Marchese di Collenisi primogenito del Duca di Termoli.

E per dire alcuna cosa de' secondogeniti del secondo Luigi, vi fu tra gli altri Ferrante, che d'Isabella Seuerina sua moglie fe Anniballe, il quale d'Hippolita Seuerina sua seconda moglie generò D. Tomaso, c'ha per moglie D. Felice d'Aquino sorella di D. Carlo Principe di Castiglione.

Fuui anche Antonio figliuol del medesimo Luigi, che di Barbara Trezza (della cui famiglia farem qui appresso particular discorso) generò Alessandro, che di Beatrice Recca ha fatto Tomaso, Landolfo, e D. Tomaso chierico regolare.

### *De' Signori della Grotta Menarda.*



**N** S S E N D O peruenuta a' descendenti di Pandolfo di Aquino (si come vuol l'Ammirato) quasi tutta la Signoria del Castello d'Alueto, che era vna delle Terre dell'antico stato d'Aquino, fu cagione che eglino fosser cognominati d'Alueto, a quella guisa, che dal dominio d'Aquino eran anche stati chiamati Aquini, & ritrouandosi poscia esser anche Signori della Grotta Menarda, furon altre volte detti della Grotta, ne perciò lasciaron di chiamarsi tal' hora Aquini, che era il lor più antico cognome.

Costoro oltre d'essere stati Signori di tutto il Castello d'Alueto (conforme riferisce il medesimo Ammirato) hebber anche parte nel Monte Sangionanni, Settefrati, Campolo, & in tutte l'altre Terre della Contea d'Aquino, e si veggono hauer fatte sempre parentele con famiglie nobilissime, finalmente non sono ancora cento anni, che Ladislao signor della Grotta prese titol di Marchese di Corati, hebbe moglie di casa Carrafa figliuola del Marchese di Montefarchio, & al suo primogenito chiamato Antonio diede per moglie vna figliuola del Principe di Melfi della famiglia Caracciola. Costui oltre alla Grotta, e Corati possedette Flumare, e la Rocchetta, e nella venuta di Lautrech ad essemplio del Marchese di Montefarchio suo socero, hauendo egli alzate le bandiere francesi con licenza data-

datagli dal Vicerè del Regno fu cagione , che perdesse tutti i suoi stati , & volendo stare à giustitia di ciò , che egli hauea fatto , comparue in giudizio presentando la licenza del Vicerè , la qual non gli valse ad altro, che a seruargli la vita . Percioche ben che fosse dichiarato, che non era ribello, con tutto ciò il suo stato si ritrouò dato dall'Imperador Carlo V. a Francesco Rut Borgognone, che insieme con Monsignor di Borbone partendosi di Francia haueua preso a seruir l'Imperadore.

Viue ancor hoggi D. Francesco secondogenito di questo Marchese , che di Beatrice di Gueuara sua moglie generò molti figliuoli : il primo de' quali chiamato D. Gioammattista fu marito di D. Lucretia Caracciola, con cui fe D. Francesco Cauallier di rare qualità, che morì gli anni passati senza hauer presa moglie.

E anche figliuol di D. Francesco il vecchio D. Ottauio , il qual di sua moglie di casa Adorno nobile Genouese ha fatti alcuni figliuoli , da' quali si spera la perpetuation di sua casa .

Sonoui anche stati in questo ceppo molti degni Prelati , come fu anticamente Don Antonio Arciuescouo di Beneuento , il qual morendo nell'anno 1412. fu sepellito in quella medesima Città , oue nel suo monumento si veggono l'armi Aquine inquartate con Leon partito , dal che furò mossi alcuni a credere che tale inquartamento fosse stato vsato prima della parentela con casa del Borgó , il che è falsissimo , vedendosi nella Chiesa di san Domenico di Napoli i monumenti de' Conti di Belcastro con le sole bande , & anche in molti luoghi ; si che bisogna dire , ò che'l sepolcro di quel Prelato fosse stato drizzato alcuni anni dopo la sua morte, ouero che mentre egli era ancor viuò hauesse veduta la parentela tra il Conte de Loreto , e la figliuola di Cecco del Borgo con la sicura speranza della succession di tanti stati , e titoli alla casa d'Aquino , onde egli prima d'ogni altro ad effempio di quel Conte , il qual era capo della sua famiglia , cominciò ad inquartar l'armi . A tempi a noi più vicini vi fu il Vescouo di Grauna frater di Gasparro Signor della Grotta , che fu di non poco giouamento a' suoi nipoti . Et a giorni nostri vi è D. Ladislao figliuol di D. Francesco il vecchio , che è Vescouo di Venafro , e D. Antonio suo fratello , huomo è per dottrina , e per bontà di vita assai commendabile, il qual è Vescouo di Sarno .

## DELLA FAMIGLIA DI TREZZO.



**D**OSSEDE TTERO i Trezzi sotto il Regno de' Durazzeschi la Contea di Triuento. Onde per scritte dell'anno 1410. leggesi di Giouan di Trezzo Conte di Triuento effere stato Vicerè nelle Prouincie di Capitinata , e di Principato .

E sotto il dominio de gli Aragonesi , Antonio di Trezzo fu pel Duca di Milano Ambasciadore in Napoli appresso il Rè Ferdinando , e poscia per lo Rè Ferdinando in Hispagna appresso il Rè d'Arago-

L na .

na . Onde per questi , & altri seruigi fatti alla casa d' Aragona nell' anno 1463. hebbe egli in dono dal medesimo Ferdinando tutti i beni , così mobili , come stabili , che erano stati di Nicolò Rosa di Sanseuero ribello , il che importaua vna grossa facultà . E nell' anno 1469. con vie più larga mano hebbe vna più nobile , e più ricca donazione di molte Terre nella Prouincia di Calabria , le quai furono Roccafaluca , Castello Mainardo , Monteforo , Monterosso , e Polia . Fù moglie di questo Antonio Clarella Cossa , la qual gli venne data dal medesimo Rè , forse per essere stata Dama della sua Corte , mentre che la dota il Rè stesso dandole ducento onze sopra le medesime Baronie . E di tal moglie nacquero ad Antonio tre figliuoli , che furono Gianfrancesco , Geronimo , & Alfonso , a' quai nell' anno 1474. il Rè Ferdinando conferma la donation delle robbe , che furono di Nicolò Rosa date a lor padre in perpetuo . E nel 1505. il Rè Cattolico conferma a Gianfrancesco primogenito le medesime Baronie , che ad Antonio suo padre furono date dal Rè Ferdinando ( come dicemmo di sopra . ) Hebbe questo Gianfrancesco per moglie Isabella di Naue figliuola di Pietro Signor dello Sciglio , e di lei gli nacquero Antonio secondo , Arcangelo , e Barbara . Antonio tolse per moglie Elionora d' Aquino figliuola di Luigi d' Aquino Signor di Castiglione , e di Francesca Pignatella . Arcangelo morì senza prender moglie . Barbara fu maritata ad Antonio d' Aquino figliuol del già detto Luigi , e di Francesca Pignatella . Ma ritornando ad Antonio secondo nella venuta di Lautrech con l' Esercito Francese corse egli la medesima sciagura , c' hebber la maggior parte de' Baroni del Regno ; percioche riputato ribello fu spogliato di tutte le sue Baronie , e quelle date dall' Imperador Carlo V. al Duca di Monteleone , con cui poscia si vede piatir Barbara sorella d' Antonio per le doti , che le toccauano sopra quello stato , e n' ottiene quattromila ducati . Rimase d' Antonio vna figliuola chiamata Laura , che poscia fu maritata ad Ottauiano Piscicello , e morendo nell' anno 1579. lasciò herede d' alcuni suoi molto ricchi poderi l' hospedale dell' Annuntiata di Napoli , oue fu anche seppellito il suo corpo entro il choro di quella Chiesa , nel cui monumento si legge il seguente Epitaffio .

*Laura Tertia Aquinas amplo pradio pro sacris, pauperibusq. ad-  
dicto pie viuens, & sui non immemor ad veram aspirans uitam  
hic quiescere curauit. 1579.*



83

**DE' NOBILI.**  
**DELLA FAMIGLIA FILOMARINA.**



**R**A le più chiare famiglie, che siano originarie Neapolitane riluce la Filomarina, ritrouandosi memoria di lei fin dall'anno 1080. nel qual tempo Marino Filomarino figliuol di Matteo Filomarino, che vien nominato con titol di Dominus (il che dimostra come egli era huomo nobile a quei tempi) dona alla Chiesa di san Giorgio di Napoli, e per essa a Pietro Arcidiacono di quella alcune parti de' suoi tenitori, come si

vede per vn'istrumento celebrato nella medesima Città, e scritto in lettere Longobarde, che si conserua nella medesima Chiesa sotto data dell'anno 21. dell'Imperio d'Alesio Greco, e di Giouanni suo figliuolo, il che vien ad essere appunto nel 1080. di nostra salute. Questa sola scrittura basterebbe a far conoscere l'error grande del Marchesi, che disse la casa Filomarina hauere hauuto origine dalla Città di Sorrento, e che indi a tempo del Rè Carlo secondo vn chiamato Goffredo figliuol di Marino, (donde trasse il cognome questa famiglia) venendo in Napoli con Matteo suo figliuolo, il qual per esser Dottor di legge fu fatto Auuocato Fiscale di quel Rè hauesse piantata in Napoli, & insieme nobilitata questa famiglia. Vedendosi anche che nell'anno 1298. regnando il medesimo Carlo secondo nel contratto della riforma del vestire, che fecero i nobili di Capuana tra gli altri Cauallieri, che interuennero in quello vi furono Marino, Goffredo, Nicolò, Filippo, Martuccio, & altri tutti della casa Filomarina, il che dimostra non sol che costoro fossero nobili Neapolitani

L. 2 a quei

a quei tempi ; ma che Goffredo non aspettasse , che Matteo suo figliuolo hauesse inalzata la casa , essendo egli nobile di Capuana , e quel che più importa , che Marino , che fu forsi il Padre di Goffredo vi godette anche egli , e fu cognominato Filomarino ; si che non fu da Sorrento , ne diede egli nome alla sua famiglia tanto maggiormente , che fin da' tempi del Rè Carlo primo si legge di questo Marino , di Giliberto , e di Giacomo essere stati Signori di molti feudi nel Regno , e seguitando fino a tempi nostri sono stati i Filomarini Signori d'Albeto , di Campolo , di Ciuitauecchia , Cesa , Settefrati , Guardiabruna , Iullano , Palmola , Roccaspinalbeto , santo Donato , Minorbino , Casarano , Casteldellabbate , la Grotta , Rutigliano , e d'altre .

Nell'istorie de' Tarantini fra gli antichi Vescoui di quella Città vi v'anno- uerato Stefano Filomarino , che fu ne gli anni del signore 1102.

Gregorio Cavalier di molta prudenza nell'anno 1297. fu Vicerè nella Prouincia d'Apruzzo , e nel 1299. nella Prouincia di Principato di là. Bartolomeo in Basilicata , & in altre Prouincie .

Goffredo , che dal Rè viene honorato con titolo di suo Consigliere , e famiglia , fu Maiordomo di Carlo Duca di Calabria primogenito del Rè Ruberto essendo stato anche prima di ciò Vicerè nella Prouincia di Capitinata . E nelle guerre di Sicilia costui insieme con Nicolò Filomarino dopò d'hauere combattuto per buono spatio di tempo valorosamente superati alla fine dalla potenza de' nemici furono entrambo fatti prigionieri , riscossi poscia dal Rè in premio del lor valore hebber 60. oncie per ciascun'anno per essi , e loro heredi in perpetuo . Hebbe Goffredo oltre a ciò alcuni feudi nella Prouincia d'Apruzzo . E fu sua moglie Illaria di Ricuperanza figliuola di Guglielmo di Ricuperanza , e d'Isabella Filingeria , che gli portò in dote il Castello di Ciuitauecchia .

Matteo per esser molto dotto nelle ciuili , e canoniche leggi , fu assai caro al Rè Carlo secondo , & a Ruberto figliuol di colui . Onde oltre d'hauerlo fatto vn de' lor più intimi Consiglieri , e Luogotenente del gran Protonotario , fu da Carlo mandato Ambasciadore al sommo Pontefice , e poscia nell'anno 1311. vacando l'ufficio di gran Cancelliere del Regno , hebbe egli dal Rè Ruberto l'amministracion di quello . Fatto poscia cherico fu eletto Arcivescouo di Napoli , con la qual dignità finì i suoi vltimi giorni .

Tomaso dopo molti carrichi di militia , che egli hebbe dal Rè Ferdinando primo , fu creato Marescial , & insieme gran Seniscalco del Regno . Nell'anno 1464. ritrouiamo essere stato mandato dal medesimo Rè con le genti d'arme , che ei conduceua alla guardia delle Prouincie di Terra di Lauore , e di Principato . Fu costui Signor della Grotta , e della Rocca Dapfro , c'hoggi d'vn'altro Tomaso suo discendente si possiede con titolo di Conte .

Marcantonio fu Cavalier della camera del Rè Ferdinando , e carissimo a tutti i Rè Aragonesi . Governò con titolo di Vicerè la Prouincia d'Apruzzo , e nella venuta di Carlo VIII. Rè di Francia , ritrouandosi egli gouernar la Prouincia di Taranto , non sol mantenne col suo valore la Città di Taranto ,



to, e di Galipoli sotto la fede del suo Rè; ma tutta quella Prouincia insieme. La onde nell'anno 1497. il Rè Federigo d'Aragona magnificando questo fatto, e confessando anche come Marcantonio era stato in gran parte cagione di quella Vittoria, chiamandol ancora Caualiere suo Consigliere, e famigliare, gli dona la Terra di Rutigliano per lui, e suoi heredi in perpetuo. Nell'anno poi 1507. hebbe egli dal Rè Cattolico per premio del suo valore trecento ducati per ciascun'anno in perpetuo sopra la Terra di Paula, e di Fuscaldo in Calabria. Fu moglie di Marcantonio Cornelia Spinella, di cui gli nacquero Claudio, Paulo, e Fabritio; di Claudio discende vn'altro Claudio, il quale a' tempi nostri è padre d'Ascanio, di Scipione, e di molti altri figliuoli. Di Paulo discendono Lelio, & Alfonso, che nelle guerre di Fiandra han per buono spatio di tempo seruito il lor Rè con molti honorati carrichi, come anche al presente fa Scipione figliuol di Claudio.

Scipionfrancesco a tempo del Rè Cattolico tentandosi di por l'Inquisitione nel Regno, come Caualiere di somma prudenza, e di molta carità verso la sua patria fu eletto, e mandato Ambasciadore dalla Città di Napoli a quel Rè, appresso di cui s'adoperò tanto colla sua eloquentia, e virtù, che ottenne, che non si douesse parlar più d'Inquisitione. Per lo che poscia ritornato fu pubblicamente riceuuto con vniuersale allegrezza di tutta la Città.

Giammatista dopo molti segnalati seruigi da lui fatti all'Imperador Carlo V. & al Rè Felippo figliuol di colui, finalmente nell'anno 1559. fu da quel Rè creat<sup>o</sup> Conte della Rocca. Hebbe costui due mogli: la prima fu Caracciola, di cui gli nacque vn sol figliuolo, che morì putto; la seconda fu Violante Carrafa di Majitia, di cui generò Tomaso, e Marcantonio.

Tomaso, che viue hoggi Conte della Rocca è Caualiere ornato di somma prudenza, e d'ottimi costumi. E sua moglie D. Beatrice di Gueuara sorella del Duca di Bouino, di cui gli son nati alcuni figliuoli, da quali si spera la perpetuation di sua casa. Et egli tanto per gli meriti di sua persona, quanto anche de' suoi maggiori dalla Maestà del Rè Filippo nostro Signore è stato nouellamente honorato col titolo di Principe.

Gurrello Signor di Casarano, di Minorbino, e d'altri feudi tutti antichi di sua famiglia morendo senza figliuoli maschi lasciò quelli à Lucretia sua primogenita, la qual maritata a Giulio Cesare di Capua Principe di Conca, fu cagione, che uscissero dalla casa Filomarina sì ampie, e ricche Baronie.

Scipione fratel di Gurrello fu Signor di Suplessano, di Ruffiano, e d'altre Terre c'hoggi si possedono da Francesco suo figliuolo.

Fa questa famiglia per arme tre bande vermiglie con orli d'argento poste in campo di color verde; ma vn'altro ramo di questa medesima casa fa il campo seminato di gigli d'oro per concessione, che n'hebbe da' Rè Francesi, e sopra di quello vna sola delle dette bande.

## DELL'INSEGNE DELLA FAMIGLIA DI CASTROCVCCO.



A famiglia di Castrocvcco fu anticamente chiamata d'Aluernia, essendo che ella d'Aluernia Città principalissima della Francia venne in Napoli a' tempi de' Rè Normanni, & indi per la Signoria di Castrocvcco, che questa casa possedette nel Regno fu detta di Castrocvcco. Fa ella per arme due Bande vermiglie in campo d'argento, e per cimiere il destro braccio di Giove col fulmine in mano.

Vna delle maggior grandezze, che siano in questa famiglia è, che fin dal suo antico principio si vede cominciare con signorie di vassalli. Onde il primo che di lei ritrouiamo nominato ne gli antichi registri de i Rè è Rinaldo Signor di Castrocvcco, a cui l'Imperador Federigo secondo nell'anno 1139. scriue alcune lettere commettendo alla fedeltà di lui la custodia di Brahallà, hoggi chiamata Altomonte, nella Prouincia di Calabria. Questo Rinaldo nella venuta del Rè Carlo d'Angiò fu astretto a dar conto in che maniera fosse egli Signor di Castrocvcco, onde per vna breue, & secca informatione presa secondo l'vsanza di quei tempi si pruoua possederla per succession di sua madre chiamata Policania, la quale l'hauera anche ella hauuta per succession dell'Auo materno detto Guidone antico Signor di quel luogo, il che essendo già stato riconosciuto da Carlo, fu cagione, che Rinaldo fosse conseruato nella possession di quella Signoria.

Rinaldello figliuol di Rinaldo fu anch'egli Signor di Castrocvcco, & hebbe per moglie Giouanna figliuola di Rinaldo di Turtura, la qual dopo la morte di Rinaldello fu moglie di Ruggieri di Loria, figliuolo di quel gran Ruggieri, che fu Ammiraglio di Sicilia, e d'Aragona. Rimafer di Rinaldello

dello due figliuoli , cioè Giacomo primogenito, che succedette alla signoria di Castrocucco , e Ruggieri , che essendo vn de' più fauoriti Camerieri del Rè Ruberto , hebbe in premio de' suoi seruiggi dal medesimo Rè vn feudo in Cutrone .

Giacomo oltre l'esser rimasto Signor di Castrocucco , fu anche dal Rè cinto Caualiere secondo l'vso di quei tempi . E datosi a seruiggi di Ruberto all' hora Duca di Calabria , e General Vicario del Rè suo padre mostrò così buoni segni del suo valore , che meritò , che colui gli donasse il Castel di Souerato in Calabria , e poco dopo esser fatto regio Capitano della Città di Napoli ; vfficio a quei tempi di molta autorità . Poi che egli assolutamente amministraua giustitia , tenendo sotto di se vn Maresciallo con molte genti d'arme salariate dalla Corte da piè , e da cauallo . Partendo poscia Ruberto per la Prouenza volse menar Giacomo in sua compagnia , facendolo suo Maestro di campo . Militò anche costui nella Calabria appresso Giouanni Conte di Grauina fratello del Rè Ruberto , nel qual tempo gli furono assegnati dal Rè alcuni huomini d'arme a cauallo , che douessero assister sempre in seruiggio di sua persona . Et in quell'atto tra l'altre parole del Rè vi si leggono le seguenti : *Attendentes tuam in armorum exercitio experientiam , & quod iuxta tui decentiam congruam societatem non habes* . Nell'anno 1314. ordina il Rè Ruberto , che a Giacomo si paghino trent'onze d'oro in ricompensa di due suoi caualli morti nella guerra in seruiggio del medesimo Rè . Ne molto dopo fu egli creato Capitano a guerra nelle parti della Calabria honorandolo il Rè con queste degne parole : *Nota fides , expertaq; constantia , quibus apud nos continuatione laudabilis claruisti nobis prestat , ut in magnis , & arduis incumbentibus nobis , agendarum prosecutionibus tuis humeris fiducialiter incumbamus* . Quinci hauendo egli acquistato nome di valorosissimo guerriero , e guadagnatosi supremo luogo di gratia appresso di Ruberto , da cui fu sempre tenuto per suo intimo Consigliere ; fu nell'anno 1318. mandato nel Piemonte con carico di Maresciallo di tutte le genti d'arme , che iui per lo Re militauano sotto Vgone del Basso Senescalco del Regno , e General Capitano in quelle parti . Ne sol con la persona volse Giacomo seruire il suo Re ; ma anche con soccorrerlo di buone quantità di danari nelle necessità , che l'occorreuano per le spese di tante guerre . Onde si vede che vna volta il Re in ricompensa di trecento onze d'oro improntategli da Giacomo in tempo molto opportuno gli concede vna entrata di cento quaranta onze sopra i pagamenti fiscali di Calabria , e Capitinata ; & altre volte gli rimette il seruiggio de' suoi feudi . Questi , e molti altri segni di grandissima affettione del Rè Ruberto verso Giacomo si leggono ne gli antichi registri , le quali cose danno chiarissimo segno del gran valore di costui , essendo egli stato vno de' più eccellenti Capitani di quella età . Fù anch'egli molto ricco Barone , perciò che oltre l'antica Signoria di Castrocucco comprò nella medesima Prouincia nell'anno 1318. Albidona per quattrocento trenta onze d'oro da Dierna d'Oppido moglie di Iezzolino della Marra signor di Cerchiara , e di Casalnuouo . Comprò etiamdio da Pietro Peres d'Aierbo Bagnolo con la metà di Castrignano , e Petrolo in Terra d'Otranto . Possedet-

sedette oltre a ciò Tomerano , Anfiano, e Cannule . Fù anche Signore della metà di Montemileto , e di Latronico donatogli da Vgone Conte di Chiaramonte con consenso del Rè . Hebbe anche il dominio di Turture , & Agate in Calabria , che egli tenne come balio di Ricciardello dell' Oria figliuolo di Ruggieri , e suo fratello vterino . Possedette etiandio molti tenitori nella medesima Prouincia , e tenne sempre in sua casa gran numero di gente , e di seruidori ; onde nell'anno 1317. dimanda licenza al Rè di poter fare condurre in Napoli 800. tommola di grano raccolte da' suoi tenitori di Calabria per vso della sua famiglia . Fù moglie di costui Giacomma di Petraualida , di cui hebbe egli sette figliuoli, de' quai furono quattro maschi , cioè Rinaldo , Francesco , Riccardo , e Teodino ; & tre femmine , Saurina , Beatrice , e Giouannella .

Rinaldo primogenito rimase dopo la morte del padre Signor anch'egli di Castrocuoco, e d'Albidona , e Bagnolo , e fu Camarerie , e famigliare del Rè Ruberto . A costui per esser morti gli altri fratelli senza figliuoli , peruenne tutta la robba di suo padre , onde egli hebbe cura di maritar le forelle . Così diè la prima chiamata Saurina à Pietro Ruffo Signor di Badolato discendente da i Conti di Catanzaro: Beatrice a Nicolò Signor di Santangelo ad Estas: Giouannella a Ruggieri figliuol di Goffredo di Morra ricchissimo , e nobilissimo Barone .

Giacomo secondo di tal nome Signor di Castrocuoco , d'Albidona , e Bagnolo , fu vnico figliuol di Rinaldo . Costui ne gli intrichi delle guerre , che furono tra Carlo Terzo , e' l Duca d'Angiò volendosi dimostrare fedele di Carlo ; fu da Francesco Sanseuerino signor di Nardò nipote di Tomaso Conte di Marfico , & adherente del Duca spogliato di fatto della Signoria di Bagnuolo . Hebbe egli per moglie Beatrice Grappina sorella di Iezzolino , con dote di 400. onze d'oro , con cui fe Francesco , e Riccardo .

Francesco primogenito di Giacomo ricuperò la Signoria di Bagnuolo da Beuabò figliuolo di Francesco Sanseuerino , che l'haueua tolta a Giacomo suo Padre; ma non tardò molto a perderla di nuouo ne' rumori delle guerre succedute tra Sanseuerini , e Balfi . Ne si fermarono qui le sue sciagure ; poi che per esser egli stato fedelissimo alla Regina Giouanna seconda , fu dal Rè Alfonso Primo priuato di tutti gli altri suoi beni , & il Castel d'Albidona peruenne ad Antonio Sanseuerino Duca di san Marco .

Vincislao figliuol di Francesco ricuperò Albidona dalle mani del Duca di san Marco , e n' hebbe tosto la conferma dal Rè Alfonso , costui per la gran fedeltà , che mostrò a quel Rè meritò poscia d'esser fatto supremo Consigliere di stato dal Rè Ferdinando figliuol di colui . Fù Vincislao assai valoroso nell'armi , e d'animo molto generoso .

Rinaldo vnico figliuol di Vincislao , hebbe per moglie Verdella Tortella , che gli portò vna dote molto grossa in casa , e di lei hebbe vn sol figliuolo , chiamato Gerardino .

Hebbe questo Gerardino tre confirmationi sopra Albidona , la prima dal Rè Ferdinando , la seconda dal Rè Carlo Ottauo in quel tempo che egli fu assoluto Signor del Regno , & la terza hebbe sopra Albidona , e' l feudo di Monte-

Montegiordano dal gran Capitano, e gli fu confermata dal Rè Cattolico. Prese costui due mogli: la prima fu Alfonsina di Toraldo figliuola di Gasparre signor di Badolato, con cui fe vn sol figliuolo chiamato Rinaldo: la seconda fu Beatrice d'Aquino figliuola di Luigi, e d'Aluina Ruffa, e di questa hebbe molti figliuoli, cioè Troiano, Ferrante, Anniballe, Gio. Tomaso, Giouanni Monaco, & vna femmina chiamata Vittoria, e di tutti questi secodi figliuoli non si ritroua chi hauesse hauuta moglie altro che Troiano, c'hebbe moglie di casa Sanseuerina, con cui fe Beatrice, la quale si maritò a D. Pietro di Castro.

Rinaldo primogenito di Gerardino oltre la signoria d'Albidona hebbe anche il feudo di Campomale in Cassano, il quale egli comprò dal Principe di Bisignano per tremila ducati; fu sua moglie Costanza figliuola di Giouan Lopez da Virgarà nobilissimo Spagnolo, e signor di Riulo; & con costei generò egli Gio. Berardino, Giouan, Gasparre, Giouan Maria, Isabella Monaca, e Giouanna maritata a Giouan Geronimo Capece.

Giouan Berardino Signor d'Albidona aggiunse a suoi stati quel di Castronuouo in Basilicata, hebbe per moglie Siluia Gambacorta figliuola di Giouan Baldassare signor di Limatola, e di Virginia Colonna, e con lei fe Camillo, Flaminio, Marcello Cavalier di san Giouanni, & Ascanio; & molte femmine, delle quali la maggior parte si feron Monache, & vna chiamata Virginia si maritò a Ranjeri Capece signor del Sacco.

Giouan Gasparre fratel di Giouan Berardino con D. Giulia Brancaccia sua moglie fe Scipione, e Portia moglie di Scipione Milano.

Giouan Maria prese habito di Cavalier Gerosalemitano, & in molte imprese di guerre si dimostrò assai valoroso; finalmente hauendo l'armata Turchescasca posto assedio intorno a Malta fu egli eletto alla guardia delle mura, oue hauendo ottenuta vittoria in discacciar il nemico percosso da vn colpo di palla nella fronte morì lasciando di se gloriosa memoria appresso il mondo.

Camillo primogenito di Giouan Berardino morì giouinetto senza lasciar figliuoli; onde le Baronie d'Albidona, e di Castronuouo passarono a Flaminio suo fratello, il quale aggiunse a quelle la Signoria dell'Amendolara nella medesima Prouincia di Calabria; & finalmente per morte di Flaminio similmente senza figliuoli rimaser quelle Baronie ad Ascanio vltimo fratello, il qual hauendo tolta per moglie D. Isabella delli Monti sorella del Marchese di Corigliano ha generato D. Francesco, D. Berardino vnichi di questa famiglia, da quai si spera l'accrescimento, e pertuation di sì nobil Casa.

900  
**DELL'INSEGNE  
DELLA FAMIGLIA DI TOCCO.**



A famiglia di Tocco detta comunemente delle Bande fa per arme tre bande d'oro accompagnate da tre altre vermiglie, appunto come quelle della famiglia d'Aquino.

L'origine di questa casa potremo dir che venghi da Capua, essendo che i più antichi di lei ritrouiamo sempre esser chiamati Capuani; così Bartolomeo, il quale ne gli anni del signore 1302. viene honorato

dal Rè con titolo di Caualiere, si dice essere di Capua. Fù moglie di costui Oliua d'Adimari nobile Fiorentina, la qual gli portò vna grossa dote, e fra l'altre cose alcune Castella in Terra di Lauore.

Nacque di costoro Tomaso, il qual per esser rimasto fanciullo dopo la morte di suo padre, considerando il Rè così il nascimento di costui, come anche la grossa facultà, che egli haueua gli diè per tutore quel tanto famoso Bartolomeo di Capua, giudicando che non vi bisognasse huomo di minor qualità di Bartolomeo a si fatta tutela, fu questo Tomaso Signor di Macchia nella Prouincia di Capitanata.

Giouanni Signor di Casal Giouanni, di san Pietro, e di Macchia, le quai Castella si dice essere state de' suoi antecessori, onde si dee credere che fosse figliuol di Tomaso, hebbe per moglie vna figliuola di Sandolo Protoiodice di Salerno, famiglia a quei tempi nobilissima essendoui stato pochi anni prima Giannotto Protoiodice Conte dell'Acerra, e gran Conestabile del Regno.

Nicolo figliuol di Giouanni signor della medesima Baronìa, nell'anno 1368. viene ad accordo con alcuni suoi vassalli, i quai s'eran partiti dalle sue Castel-

**Castella, com' appare per vn' instrumeto celebrato a quel tempo.**

**Roberto** ( crederemo figliuol di Nicolò ) nell'anno 1382. per molti segnalati seruiggi fatti da lui al Rè Carlo III. ottenne dal medesimo Rè rimunerazione di 100. onze d'oro per ciascun'anno . Fù costui Signor di Macchia, di Casal Giouanni, e di S. Pietro , com'anche furono i suoi maggiori . Furono suoi figliuoli. Francesco, e Giacomo , a' quali nell'anno 1420. la Reina Giouanna I. conferma il Castel di Macchia , di San Pietro, di San Giouanni, e di Sant' Angelo, & insieme di Balba , e della terza parte d'Altauilla .

Il medesimo Giacomo che dalla Reina Giouanna I. e dal Rè Alfonso Primo viene honorato con titolo di nobile, di Caualiere, di Consigliere, e di familiare, e diletto. Nell'anno 1423. ricupera il Castello chiamato Casal Giouanni , che dalla Reina istessa era stato tolto a Francesco suo fratello , sotto pretesto ch'egli hauesse fauorite le parti di Ludouico d'Angiò nemico di lei, ilche la Reina istessa dichiara hauer ritrouato falso . Costui nell'anno 1426. compra da Margarita Ruffa da Calabria il Castel di S. Marco, chiamato altrimenti Pianchetella. Fù sua moglie Catarina d'Altemorisco nobile della piazza di Nido.

Francesco secondo di tal nome figliuol di Giacomo nell'anno 1456. per la morte di suo padre ottiene dal Rè la conferma del Castello di Pianchetella, del feudo di Balba, e della terza parte della Terra d'Altauilla , e viene honorato dal Rè con titolo di Spettabile, di Caualiere, e di Consigliere . Fù moglie di costui Giouannella di Montaurò nobile di nation Francese , della cui famiglia vi fu Vmberto Arcivescovo di Napoli, che morì ne gli anni del Signore 1320.

Giacomo secondo di tal nome figliuolo di Francesco Signore anch'egli delle medesime Castella : hebbe per moglie Margarita Capobianca nobile Beneuentana, con cui fe Gianfrancesco, e Roberto.

Gianfrancesco primogenito hebbe per moglie Giouannella Caracciola , con cui fe Giacomo terzo, che togliendo per moglie Isabella Carrafa generò Carlo .

Carlo figliuol di Giacomo hebbe per moglie Dorodea di Sparfa nobile di nation Spagnuola , con cui fe Isabella , la quale pigliò per marito Mario Lanario figliuol di Gianantonio Conte del Sacco.

Roberto secondo di tal nome fratello di Gianfrancesco nell'impresa della conquista del Regno, fatta dal Rè cattolico : Essendosi egli portato con gran valòte sotto il gran Capitano contra Francesi : nell'anno 1504. hebbe in dono dal medesimo Rè il Castel di São Sossio, e quello di Santo Nicola della Ripa : indi per essere questi feudi dentro la Stato del gran Capitano il medesimo Rè nell'anno 1507. gli dona in cambio di quelli tante entrate fiscali, per se, e suoi descendentì in perpetuo . Fù moglie di costui Beatrice Zurla, la qual cābiò l'entrate fiscali con due Castella nella Proincia di Principato di quà, che furono Cornito, e Roscigno . Rimasero di Roberto tre figliuoli, cioè Lutio, Camillo, e Marcantonio. Lutio pigliò per moglie vna figliuola di quel tanto famoso Bartolomeo Camerario . Camillo pigliò Beatrice Luciana figliuola di Giacomo Luciano gentil'huo-

## DELL'INSEGNE

mo di Lipari, e di Catarina Bozzuta nobile Napolitana, con dote molto grossa, con cui fe Giacomo.

Giacomo quarto di tal nome figliuolo di Camillo hebbe per moglie Lucretia Piscicella, è costui hoggi Signor di Roscigno, & hà della già detta Lucretia vn sol figliuolo chiamato del nome del suo Auo Camillo.

Marcantonio figliuol di Ruberto hebbe per moglie Adriana della Tolfa, di cui generò Fabritio, che di Vittoria Gaetana sua moglie generò Marcantonio, e Fulvio, i quai con grosse doti pigliarono per mogli due sorelle vni- che di casa Lombardo cugine del Marchese di Rosito, e del Conte di Gama- teca. Fulvio morì senza lasciar figliuoli. Marcantonio lasciò Fabritio.

## DELLA FAMIGLIA GARGANA.



**F**RA le più chiare famiglie, che venisser di Francia nel nostro Regno, è vna la Gargana, che alle volte vien anche chiamata Galgana, come si vede dalle più antiche scritture di lei, la qual fin dall'insegne del suo castello dimostra com'ella habbia origine Oltramontana. Essendo quelle vn campo partito per mezo, nella cui parte di sotto vi son tre bande vermiglie interposte a tre altre d'argento, e nella parte di sù in campo d'oro tre vaccellini azuri, i qual (secondo le leggi d'Oltramontani) sono priui di piedi, e di becco.

Frà gli più antichi di questa famiglia, di cui si ritroua memoria appresso gli Autori, che scrissero delle cose d'Italia è Gregorio Cardinal di sãta Chiesa, creato da Clemente III. sommo Pontefice, sotto titolo di sãta Maria in Portico, e poscia passando ad esser Prete di sãta Anastagia. Fù costui huomo



Uomo di grand'esperienza, e di molte lettere: dalche nacque ch'egli fosse adoperato da quanti sommi Pontefici furono a suo tempo ne' maggiori negotij, che occorressero in quell'età. Laonde il ritrouiamo mandato per Legato hora in Lombardia, e tal' hora in Vngheria, e riportarne sempre effetti marauigliosi. Finalmente morendo l'Imperadrice Costanza moglie d'Arrigo VI. e madre di Federigo II. Rè di Napoli, e di Cicilia, lasciò ella raccomandato ad Innocentio III. ch'era all'hor Papa, così la persona di Federigo suo figliuolo per esser ancor fanciullo, com'anche la cura de' suoi Regni. Onde il buon Pontefice non potendo vacar'egli con la propria persona al particular gouerno di tanti Stati, vi mandò questo gran Cardinale con titolo di Legato, il quale esercitò non sol l'vfficio di tutore, e balio del picciol Rè: ma anche di Vicerè dell'vno, e l'altro Regno, con autorità di poter fare in quei popoli tutto ciò, c'hauesse potuto fare il Pontefice stesso. Scrisse questo Cardinale alcune Constitutioni còtra gli Heretici di quei tempi, e di lui oltre la mentione che ne fanno vna buona parte de gli Historici del nostro Regno, & altri forastieri, ve n'è particular memoria in vna bolla di Clemente III. a S. Benedetto di Mantua, & in vn'altra di Celestino III. a S. Pietro di Modena.

Ritrouasi questa famiglia fin da principij della sua venuta hauere posseduto sempre feudi, e Signorie di vassalli nel Regno; Onde sotto il Rè Carlo Primo nell'anno 1278. si legge di Nicolò Gargano essere stato Signor di feudi in Terra d'Otranto. Cuiò sotto il medesimo Rè, e nel medesimo tempo si ritroua posseder feudi in Auerfa, e Madaloni.

Lorenzo, e Gianfrancesco Cavalieri di sommo preggio, seruirono in tutte le guerre fatte dal Rè Carlo II. e dal Rè Ruberto, con valore, e fedeltà grandissima.

Di Cilio si crede essere nato Giacomo, il quale fu etiandio molto caro del Rè Ruberto, e morendo nella Città d'Auerfa, ou'egli haueua i suoi feudi nell'anno 1336. fu sepellito nella Chiesa di S. Lodouico appresso l'altar maggiore, come cappella di questa famiglia, & iui si vede il suo auello di marmo intagliato, e posto in alto con la seguente inscrizione.

*Hic iacet nobilis vir Iacobus de Gargano de Auerfa, qui obiit anno Domini 1336. die 20. mensis Martij 4. Indit. Cuius anima per misericordiam Dei requiescat in pace. Amen.*

E benchè non sappiamo chi fosse la moglie di costui, dall'armi nondimeno, che se ne veggono nel monumento del marito si conosce ch'ella sia stata di famiglia Francese, e molto nobile, veggendosi attorno allo scudo gli scacchi formati dall'armi d'Vngheria, concessione del Rè Carlo II. come colui c'hebbe per moglie Maria figliuola di Stefano Rè d'Vngheria, ilche si scorge etiandio nell'armi d'altre famiglie nobilissime.

Giovanni figliuolo anch'egli di Cilio succedette dopo la morte del padre a i feudi, che colui possedeva in Madaloni, e fu etiandio Signor d'altij vassallaggi presso a Capua, che se ne vede pagar gli adoghi nell'anno 1326. e si dice nella scrittura, che quei feudi erano antichi di sua famiglia. Fu costui (come Giacomo suo fratello) pel suo valor militare carissimo al Rè Ruberto.

Ruberto, onde venne da colui ordinato Caualiere, & honorato con diuersi carichi di militia. Hebbe per moglie Catarina Gambatesa, la cui famiglia era a quei tempi vna delle più illustri, che si ritrouassèr nel nostro Regno. Di questa Catarina leggiamo come nell'anno 1338. hauendo lite col Caualiere Riccardo Caracciolo detto di Capua: il Rè Ruberto raccomanda la giustitia di lei a' Giudici de' tribunali di Napoli. Succedette questa lite per cagion del testamento del Caualiere Riccardo di Gambatesa, alla cui successione concorreuano tanto Catarina, quanto anche Margarita moglie del già detto Riccardo Caracciolo.

Di Giovanni con Catarina di Gambatesa nacquer tra gli altri figliuoli Giacomo, e Margarita. Margarita per scritture del 1353. si ritroua maritata a Giouannuccio d'Aquino Signor di Crispano, e Camariere della Reina Giouanna Prima, il qual fu figliuolo di Giouani nipote d'Adinolfo vltimo Conte dell'Acerra. Giacomo visse molto vecchio fino a' tempi della Reina Giouanna II. Costui nell'anno 1400. ritrouasi esser Camariere molto caro del Rè Ladislao, e douendo quel Rè mandare grossa quantità di danari al Conte di Troia, & ad altri suoi Capitani d'Eserciti, ch'erano per la campagna per soccorso delle lor genti, non seppe per tal mistiere ritrouar persona più confidente di Giacomo, il qual tosto esegui quanto dal suo Rè gli venne ordinato. Nell'anno poi 1413. fu dal medesimo Ladislao mandato Governadore in Viterbo, Montefiascone, & altre Città dello Stato Ecclesiastico, che si teneuano a quel tempo dal detto Rè, e Capitano a guerra nella Contea dell'Aquila. Ne' quai carichi essendosi egli portato con molta prudenza, e fedelta: hebbe in dono dal medesimo Rè 40. onze per ciascun'anno, per se, e suoi heredi in perpetuo; & poscia la Città di Strongoli nella Prouincia di Calabria, e la Città di Venafro in Terra di Lauore. Le quai cose gli venner dopo tutte confirmate dalla Reina Giouanna sorella di colui, & altre onze 40. in feudo sopra la bagliua d'Auersa, che dalla medesima Reina furon confirmate a' suoi figliuoli. Creollo oltre a ciò questa Reina Castellano del Castel nuouo di Napoli. Quinci nell'anno 1418. venendo ad accordo la Reina Giouanna col Rè Giacomo suo marito dopo molti rumori passati fra loro: tra gli altri patti, che colei fece col Rè fu il fargli dar giuramento del Caualiere Giacomo Gargano come Castellano del Castel nuouo, il che da' capitoli dell'accordo si potrà leggere, il cui originale si conserua nel real archiuo. Bè che noi per non hauerne a priuare i curiosi delle cose antiche, l'habbiam voluto interporre in questo discorso.

*Pacta, Conuentiones, & Capitula nouiter inita, habita, & firmata inter Illustrissimum Principem Dominum Regem Iacobum ex vna, & Dominam Reginam Ioannam secundam ex altera.*

*In primis prefatus Dominus Rex, & Domina Regina promittunt sibi ipsis ad inuicem, dictus scilicet Dominus Rex ipsi Domina Regina, & e conuerso ipsa Domina Regina prefato Domino Regi sub verbo & fide Regalibus tenere, & irreuocabiliter obseruare, & obseruari facere, & mandare pacta, conuentiones, & Capitula inter eosdem Dominum Regem, & Reginam facta tempore, quo ipse Dominus Rex venit de Castro Ovi ad Castrum nouum Neapoli; omniaq; & singula conten-*

*ta in illis , qua fuerunt subscripta manu propria dictorum Domini Regis , & Domina Regina .*

*Item prefata Domina Regina promittit eidem Domino Regi prestari facere iuramentum per virum nobilem Iacobum Galganum de Auersa militem presentem Castellanus Castri noui , & alios successiue futuros , prout praestitum fuit per alios Castellanos dicti Castri praedecessores dicti Iacobi , & sic promittit fieri facere per quoscunque Castellanos in prefato Castro in futurum constituendos , & etiam dicta Domina Regina promittit prefato Domino Regi , quod si contigerit prefatos Dominos Regem , & Reginam accedere ad aliquod aliud Castrum , vel plura alia Castra Regni praedicti , quod Castellanus praedicti Castri faciat , & teneatur facere prefato Domino Regi iuramentum , prout fecerit prefatus Castellanus Castri noui .*

*Item prefata Domina Regina pro inuiolabili obseruatione praemissorum promittit eidem Domino Regi , quod Magnifici , & nobiles viri Sfortia de Attendolis Comes Cudiniola Magnus Comestabulus , Ser Ioannes Carazzulus de Neapoli miles Comes Auellini magnus Senescallus , Marinus Boffa de Neapoli vtriusque iuris Doctor Cancellarius Regni Sicilia , Dominus Benedictus de Aczarolis , Dominus Ioannes Thomacellus , Dominus Antonellus Cicalensis de Neapoli reginalis Thesaurarius , Dominus Ioannes Cicinellus de Neapoli , & Georgius Gatti de Venetys Camerae summariae Praesidentes , & omnes alij Praesidentes dicta Camerae summariae promittent curare , & facere obseruare cum effectu iuxta possibile , quod ipsa Domina Regina irreuocabiliter obseruabit eidem Domino Regi omnia supradicta , & in nullo contraueniet , seu faciet contrauenire .*

*Acta sunt haec in Castro nouo Neapolis sigillata annulo secreto tam dicti Domini Regis , quam prefatae Dominae Reginae , eorumq; proprijs manibus subscripta , Anno Domini 1418. die 16. mensis Februarij 11. Indiçt.*

Ma per ritornare a Giacomo hebbe egli moglie di casa Pannona de' Conti di Venafro , di cui ritrouiamo hauer lasciati cinque figliuoli , cioè Giouanni , Luigi , Marino , Luca , & Matteo , a quei poscia nell'anno 1422. La medesima Reina Giouanna dona il Castello di casal di Principe , & il Castel di Quatrapane presso Auersa , che erano stati di Pietro Origlia Conte di Caiazzo , & di Raimondo Origlia Conte di Corigliano , da colei dichiarati ribelli per hauer seguite le parti del Duca d'Angiò publico suo nemico , & questo tanto per gli seruiggi , & meriti di Giacomo lor padre , quanto d'essi fratelli . Leggesi anche di Giacomo essere stato gran Giustitiere del Regno , del che si fa particular mentione in alcune scritture del Monasterio di san Lodouico d'Auersa , oue egli morendo lasciò che se gli fosse drizzata vna particular cappella , che è hoggi l'Altare maggiore .

Giouanni primogenito di Giacomo fu Caualiere ornato di molte virtù , le quali il renderono assai caro alla Reina Giouanna , sì che l'adoperò in molti negotij de' suoi stati , & tra gli altri nel 1425. ritrouiamo , che'l mandò Vicerè nella Prouincia d'Apruzzo . Fù figliuol di costui Onofrio marito di Thomasa Seracina Zia del Cardinal Seracino , di cui nacque Giouan Michele , che di Lucretia Tomacella sua moglie generò molti figliuoli , la maggior parte de' quali morirono nelle guerre di quell'età .

Di questo medesimo ramo fu Rinaldo , che per essere molto caro alla casa d'Aragona fu da quei Rè adoperato in molti gouerni di Prouincie , ne' quali essendosi portato con grand'integrità , & sodisfattione di quei Signori

gnori n' hebbe in dono il Castel di san Martellino presso Auerfa ; & di questo istesso ramo non vi è altro hoggi, che Liuia figliuola d' Oliuieri Gargano, & di Portia Seripanna de' Signori di Casa Puzzano maritata a Carlo Altemorisco, & due cugini di lei, l'vn Prete del Giesù, & l'altro Monaco Benedettino.

Di Luigi secondogenito di Giacomo discese Pietrantonio Caualiere a suoi tedi gran valore, & somma fedeltà, che da Francisco Sforza Duca di Milano fu creato Castellano di Pizzichitone, vna delle principali fortezze di quello stato, & crebbe in tanta autorità, che dall'Imperador Carlo V. fu più volte honorato con lettere, & titoli di molta stima, & riputatione, & tra l'altre dopo la morte del Duca Francesco glie ne scrisse vna del mese di Nouembre 1535. del tenor seguente.

*CAROLVS Diuina fauente clementia Romanorum Imperator Augustus.*

**S**pectabilis fidelis dilecte. Enteniendo el fallecimiento dell' Illustre Duque de Milan, de que nos ha desplazido mucho por la affecion, y deudo que lo tenemos con el cuydado, que tenemos de lo que al beneficio desse estando cumple prouemos lo que entenderéis del Prencipe de Ascoli Antonio de Leuya. Rogamos os le deys entera fee, y credito para el buen effetto dell' bagays, y ayudeis lo que por vuestra parte conueniere teniendlo por cierto que para fauoresceres, y hazeros merced ballareis ennos la buena voluntad y vuestra persona por la affecion que teneis ala nuestra lo merefce como particularmente lo dirá de nuestra parte el dicho Antonio. Datum en Castro-uillari a 14. de Nouembre de M. D. XXXV. Anno.

Morto dunque il Duca Francesco, & peruenuto lo stato di Milano in mano dell'Imperadore, non sol fu a Pietrantonio confirmata la Castellania di Pizzichitone; ma datogli anche quella di Cremona; onde nella Patente, che in nome del medesimo Imperadore glie ne fe Anton di Leua Principe d'Ascoli, Generale a quei tempi, & Luogotenente di Carlo nello stato di Milano, si fa particular mentione della gran prudenza, & fedeltà usata da Pietrantonio in custodir la fortezza di Pizzichitone, e che da questi, & altri suoi meriti mosso l'Imperator Carlo, & anche per dimostrarsi egli così affettionato verso la Cesarea Maestà, come era stato il Cardinal Marino Caracciolo suo Zio materno veniu a dargli questa nuoua Castellania, il che si legge (come dicemmo) nella medesima Patente, oue dice: *Ob eius perspectam in custodienda Arce Pisleonis fidem, & integritatem, & indi a poco: Quo studio atque obseruantia idem Garganus, qui Reuerendissimi Domini Marini Cardinalis Caraccioli nepos est ex sorore auunculi imitatione affectus sit, erga Cesaream Maiestatem.* Fù oltre a ciò Pietrantonio in molta stima appresso a tutti i Signori d'Italia, i quai non sol l'honorauano con titoli conuenienti alla sua virtù; ma cercauan anche di metter tosto ad esecuzione quanto da lui veniu richiesto. Morì finalmente egli in Cremona negli anni del signore 1545. oue gli fu data assai honorata sepultura, & di lui non rimase figliuolo alcuno, come colui che ne anche hebbe moglie, il che fu buona cagione, ch'egli nò cercasse d'ascender ad altri gradi di maggior dignità. Ma d'Andreamatteo suo fratello, che fu marito di Lucretia Gaerana discende il Barone, che viuè hoggi di Frigniano maggiore.

Di

Di Marino terzogenito di Giacomo discese Giulio Cesare, la cui linea è hoggi spenta.

Luca quartogenito del medesimo Giacomo si dimostrò in ogni genere di virtù non inferiore a' suoi maggiori, hebbe per moglie Antonella Dentice, con cui fe Giouanni Caualiere anch'egli di molta autorità, il qual di Vannella Spinella sua consorte, che fu sorella del Duca di Castrouillari, e del Conte di Seminara fe Thomaso, & altri.

A Thomaso peruenne l'intiero dominio di Casal di Principe forse per accordo fatto con gli altri di sua famiglia, che fino a questa hora non ci è noto, a cui aggiunse anche la Signoria di Prata comprata con la dote di sua moglie, la qual fu Giulia di Sangro sorella di quel tanto famoso Placido. Fu questo Thomaso Caualiere di gran valore, & di molta esperienza; onde nella morte del Castellano Pietrantonio ritrouandosi egli in Cremona venne pregato per lettere particolari dalla Marchesana del Vasto (il cui marito era all'hora al gouerno di Milano) che douesse egli restare in quella Castellania fin che l'Imperadore pigliasse altro espediente. Et fu anche molto essercitato nell'armi, del che fa particolar testimonianza Ottauio Farnese Duca a quel tempo di Camerino in vna declaration di duello, c'habbiam veduta in istampa. Combattè più volte in steccato. La onde ritrouiamo che Pietrantonio Castellano di Cremona scrisse vna volta a Carlo Gonzaga de' Marchesi di Mantua, perche nelle sue Terre volesse conceder campo franco a questo Caualiere, & Carlo gli rispose con vna lettera della seguente forma.

*Al molto Illustre Signor mio honorando il Signor Pietrantonio Gargano Castellano di Cremona.*

Molto illustre Signor mio.

**V** Edendomi molto obligato di far ogni seruigio a V.S. più che volentieri l'ho concesso il campo, che mi ha fatto ricercare, & così glie ne mando le due Patenti, spedite di quel modo che ella desidera, cosa che reputo essere vna minima parte della sodisfattione del debito mio, è ben vero che caso, che mi bisognasse andare in Fiandra per far compagnia a sua Eccellentia, & questo campo fosse accettato, & io non mi potessi trouare in queste bande al tempo del duello mi dorrebbe per rispetto di V.S. che il Signor Tomaso restasse mal seruito, perche son certo che qualsiuoglia, che fosse mio Luogotenente in questo caso non farebbe a sua Signoria tanto seruigio quanto io farei doue conoscessi poterlo far con honor mio, & di questo mi è parso conuenisse auisarla per ogni buon rispetto, & le bacio le mani, e me le raccomando. Di Gazzuolo il 3. dell' Anno 1545.

*Di V.S. per farli seruigio.*

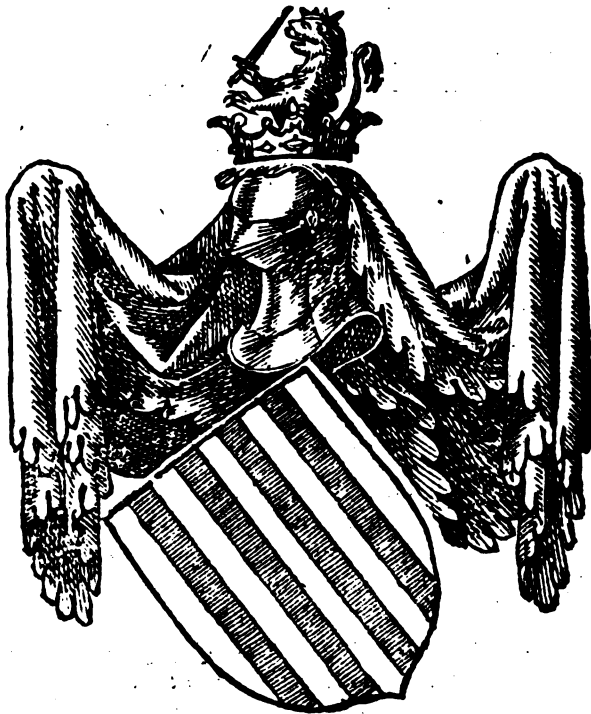
*Carlo Gonzaga.*

Fu questo Thomaso padre di Gioanfrancesco, & d'altri figliuoli. Gioanfrancesco di Vittoria Clauer sua moglie (della cui famiglia si farà particolar discorso in quest'opera) fe Tomaso, & altri figliuoli, il qual Thomaso di D. Cassandra Carrara sua consorte, che fu figliuola del Duca di Laurino fe Don Antonio, & altri, che a' tempi nostri viuono di questa sì chiara famiglia.



**E**SSENDO il Palo vno stromento vtilissimo a poter muovere le cose di qualunque peso ben che grauiissimo, ne da chiaramente a conoscere quanto sia vero quel che disse l'antico Poeta Antifone, che l'arte giunge a superar quelle cose, che la Natura dimostra impossibile. La onde quei, che vseranno per loro insegna i Pali, dimostreranno come egli- no con loro ingegno, e virtù sian giunti a far quelle cose, che a gli occhi altrui pareuano, ò affatto impossibili, ò almeno difficilissime.

### DELLA FAMIGLIA D'ARAGONA.



**A**L fu la serenissima casa d'Aragona, che vsò per insegna i Pali vermigli in campo d'oro, la qual da principio con poche forze; ma con grande ingegno, e virtù, discacciando di giorno in giorno i nemici Mori da' Regni di Spagna in picciolo spatio di tempo di tutta quella Prouincia diuenero assoluti Signori. Ne contenti d'hauer ridotti sotto di lor balia tutti i Regni di Spagna volser passare anche in Italia; oue con la medesima virtù giunsero a farsi Rè, e di Cicilia, e di Napoli.

Alfonso Rè d'Aragona detto per soprannome il Magnanimo, essendosi per virtù dell'armi non sol fatto Rè di Napoli, e di Cicilia; ma rotto in battaglia, e renduto suo tributario il Rè di Tunisi, prese l'Isola di Zerbi, fog-

foggiogata Africa in Barbaria, discacciato lo Sforza della Marca, fatto molte guerre contra Turchi, & altre generosissime imprese degne di vn tanto Rè, onde ben se gli conuenne il motto, che si legge attorno alle sue medaglie: *Alphonsus Rex Regibus imperans, & bellorum victor.* Morendo senza legitima prole lasciò il Regno di Napoli a Ferdinando suo figliuolo naturale.

Di Ferdinando nacque Alfonso II. e da costui Ferdinando II. di cui nacque vn figliuol naturale chiamato anch'egli Ferdinando, il qual dal padre fu fatto Duca di Montalto, & hebbe moglie di casa di Cardona figliuola di D. Raimondo Vicerè di Napoli. Hebbe questo Duca molti figliuoli, de' quai vna femmina chiamata D. Giouanna fu moglie d'Ascanio Colonna, & vn'altra detta D. Maria moglie di Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto. Furono questi Duchi sempre riuniti in Napoli come nati di casa Reale, e particolarmente il Duca D. Antonio, ultimo di tal famiglia, il quale ne gli anni di nostra salute 1584. morendo lasciò di se, e di D. Maria della Cerda sua moglie figliuoli del Duca di Medinaceli, che fu Vicerè di Sicilia, vna sola figliuola chiamata anch'ella D. Maria, che si maritò in Sicilia a D. Francesco di Moncada Principe di Paternò, onde il Ducato di Montalto passò a casa Moncada.

*Della Croce.*



A P O I che l'vnico figliuol d'Iddio hebbe eletta la Croce per instrumento della nostra redenzione, da segno di condennazione, e di morte, che ella era stata per lo passato diuene segno di vittoria, e di salute. Onde fu spinto vn Poeta latino a dire.

*Cuius in horribili stat Cruce nostra salus.*

Quinci Gottifré di Buglione dapoi e hebbe fatto il conquisto di Terra santa, alzò l'insegna della Croce d'oro, per segno di sì gloriosa vittoria.

Il Duca di Sauoia, la cui casa è comunemente tenuta per la più illustre, che sia hoggi in Italia, vsa per insegna vna Croce d'argento in campo vermiglio. E nel nostro Regno di Napoli è stata ancha insegna di famiglie nobilissime. Tal fu la casa Marzana de' Principi di Rossano, che l'vsò nera in campo d'oro. La Filangerà de' Conti d'Auellino, che l'vsò azura in campo d'argento, & altre in altra maniera. E vi è opinion di scrittore di molta autorità, che tutte quelle famiglie, che si ritrouano hauer per loro antica insegna la Croce, habbiano origine da alcun di quei Caualiere, che insieme con Gottifré si ritroua nell'impresa di Gierusalemme, i quai benche durate la guerra l'vsasser tutti vermiglia, seguita poi la vittoria per farsi l'vn differente dall'altro presero a farla di diuersi colori.

# DELL'INSEGNE DELLA FAMIGLIA FILANGERA.



**F**RA gli altri valorosi soldati, che nell'anno 1096. vinti con Gottifrè di Buglione s'auuiaron per lo conquesto di Terra santa, fù vn Cavalier Francese chiamato Riccardo del medesimo sangue di Gottifrè, a cui per essergli stata data cura d'alcune Squadre di soldati, che da Latini son dette Phalanges, fu egli cognominato Falangiere, cioè Condottiere, ouer Capitan di Falangi, il qual nome si se polcia perpetuo di sua famiglia, che fu sempre chiamata Falangera, & indi per corrottion di voce Filangera, e perche (come raccontan gl'Historici) da Urbano sommo Pontefice tutta quella gente fu signata di croci vermiglie, e datole per insegna la Croce vermiglia in campo d'argento, Seguita poi la vittoria piacque a Gottifrè di mutar la sua Croce di vermiglia in oro, ilche fino al presente si vede nell'armi di Gierusalemme. E Riccardo ad essempio di cohui mutò anche la sua da vermiglia in azuro eolor celeste, per dimostrar com'egli s'era auuiato a quell'impresa, non già per disegni mondani: ma per solo honore, e gloria del Rè del Cielo. E quest'insegna s'è poi conseruata sempre nella sua famiglia, come si vede anche a giorni nostri. Contrasse questo Riccardo grand'amistà con Boemondo, e Tancredi, & altri Signori del Regno, che furono nella medesima guerra, da quali polcia egli inuitato ne venne nel Regno, che a quel tempo era diuiso in Principati, & honorato con titolo di Conte, gli venner date molte Terre, e Castella nella Provincia di Principato, che furon la Candida, Lapigio, Pietrastornola, col

Ca-



Castel di Quadrapane, Ponticcio, & altre, dalle quali alcune fino a dì nostri ne vediamo conseruate in questa famiglia. E ben che per mancamento di scritture da' regij archiuij per alcuni anni non sappiamo dar conto della gente di questa casa; nel libro nondimeno dell'Imperador Federigo II. che è il più antico, che sia nell'archiuio della Regia Zecca, si ritrouano molti Cauallieri di questa famiglia essere honorati con dignità, e carichi di grand'autorità. Così di Giordano Filangieri Cauallier di somma prudenza leggiamo dall'Imperador Federigo essere stato mandato per Vicerè nella Cicilia, inclusaui anche la Prouincia di Calabria. Fù questo Giordano Signor di molte Castella nel Principato; onde a lui, & a Guidon Filangiere Signor di feudi nella medesima Prouincia l'Imperador Federigo, come a suoi fidelissimi Baroni per cagion delle guerre da lui fatte in Italia, confidò alcuni istadici datigli da' Paduani.

Fù il nome di Riccardo quasi hereditario in questa famiglia, & insieme col nome par che andasse accompagnata anche la generosità dell'animo, con tutte l'altre virtù di quell'antico Heroe. Onde a tempo del medesimo Federigo ritrouiamo vn'altro Riccardo Cauallier di gran valore, il quale fu fratel di Giordano, & in tutte l'impresè di quell'Imperadore tenne sempre il primo luogo fra combattenti. A costui per hauer egli perduto sette de' suoi caualli in diuerse battaglie in seruggio del suo Rè ordina Federigo che si diano de'cecenoue onze d'oro, prezzo conuenevole conforme il costume di que' tempi. Crebbe finalmente in tanta stima questo Caualliere appresso di que' l'Imperadore, che oltre d'hauerlo colui creato suo Marescial, il mandò anche per Vicerè nel Regno di Gierusalemme, e questo forse per farsi beneuoli quei popoli, col mandarui vn che veniuà dall'antico sangue di quei, che gli haueuan recuperata la libertà. Ritrouiamo per scritture de' regij archiuij fino a questo Riccardo essersi continuato il titolo di Conte, benchè non si dica sopra a qual Terra ei l'hauesse, & essere stato Signor della Città di Nocera. Ne essendoci noto fino a quest' hora chi fosse sua moglie, sappiamo nondimeno hauer egli hauuto due figliuole, Hilaria, & Isabella. Hilaria fu maritata a Giacomo di Brussone Signor di Sennerchia, Lucullano, e Trentenara, di cui nacque Giouanni, che nell'anno 1303. ritrouiamo hauer lite con Isabella sua Zia. Isabella hebbe più mariti, il primo chiamato Giouanni di Ruello Cauallier di molta qualità, il quale nell'anno 1283. dal Rè Carlo Primo vien mandato per Vicerè in Terra d'Otranto, & indi nell'anno seguente in premio de' suoi gran meriti riceuè in dono dal medesimo Rè le Terre di San Valentino, Miglianico, e San Giorgio in Apruzzo. Nacque ad Isabella di questo primier marito vn figliuolo chiamato Odolino, di cui nell'anno 1301. essendo morto Giouanni ritrouiamo lei esser balia: il secondo marito di costei fu Guglielmo Visconte, & il terzo Guglielmo di Ricuperanza, Cauallieri amendue di molti meriti.

Fu vn'altro Riccardo nipote di questo ultimamente nominato, che a differenza del Zio vien chiamato Riccardo il giouane, il qual nell'anno 1271. il ritrouiamo Signor di Pietrattumina, di Quadrapane, Ponticcio, e d'altre Castella nel Regno.

Lot-

Lottieri Cavalier di molt'esperienza nell'anno 1283. fu Vicerè in Terra di Bari, e fu Signor di molti feudi nel Regno.

Aldoïno fratel di Lottieri Cavalier anch'egli di gran valore, fu Vicerè nella medesima Prouincia vn'anno auati al fratello. Fu costui Signor dell'Abriola in Basilicata, e della Candida, & altre Terre nel Principato. Hebbe per moglie Giordana di Tricarico, che gli partorì Riccardo, e Ruggieri maschi, & vna femmina chiamata Angela, che fu maritata a Berardo Caracciolo Cavalier Napoletano.

Riccardo fu non sol Signor della Candida, e dell'Abriola: ma anche di Solofra. Fu sua moglie Francesca della Marra, di cui gli nacquerò due figliuoli, che furon Filippo, e Martuccio, a quali egli nell'anno 1319. diuise i suoi feudi, & essendo poscia morto nel 1324. vien loro data per balia Francesca lor madre.

Filippo primogenito di Riccardo rimase dopo la morte del padre Signor della Candida, di Lapigio, e d'Abriola, & hebbe due mogli: la prima chiamata Maria di Capua figliuola di Giacomo Protonotario del Regno, e di Ruberta di Gesualdo, per cui peruenne a Filippo la Signoria di Gesualdo. Essendo stata Ruberta vnica figliuola di Nicolò di Gesualdo Signor di questa Baronia, Maria primogenita di Ruberta. Onde nell'anno 1345. si vede come Martuccio di Capua moglie di Filippo Stendardo, e sorella di Maria, pretendendo hauer parte sopra la Baronia di Gesualdo, moue lite contra Filippo Filangieri, & finalmente vengono a compromisso. E di questa primiera moglie nacquerò a Filippo quattro figliuoli, che furon Giacomo, Antonio, Riccardo, e Bartolomeo. La seconda moglie di Filippo fu Hilaria d'Arena sorella di Giordano Signor d'Arena, e di Santa Catherina, e di costei gli nacquerò Giovanni, e Petruccio. Onde nell'anno 1367. volendo Filippo diuidere le sue Castella tra i primogeniti natigli da queste due mogli, dona a Giovanni figliuol della seconda moglie il Castel dell'Abriola in Basilicata, riferbando per Giacomo figliuol della primiera la Candida, Solofra, e Lapigio, con l'altre Terre.

### De' Conti d' Auellino.



**G**IACOMO primogenito di Filippo non sol mantenne le Terre, e Baronie lasciategli dal suo padre: ma andò quello ampliando, con aggiungerui molti altre Castella attorno, come furon Fricento, Lucufano, Paterno, e la Baronia di Sanseuerino. Onde vendette la Terra dell'Abriola per essere in diuersa Prouincia, e comprò Montemarano da Guglielmo della Laonessa, essendo come l'altre attorno a' suoi Stati. Fu questo

Giacomo Cavalier di gran valore, e di somma prudenza; le quai parti il renderò carissimo al Rè Carlo III. sì che oltre d'hauerlo mandato nel primo anno del suo Règno per Vicerè in Basilicata, gli donò nel medesimo tempo la Signoria d' Auellino, col titolo di Conte, la qual Contea era stata tolta da quel Rè a Lisetta del Balso, per hauer colei adorato ad instan-

istanza della Reina Giouanna Prima Clemente VII. antipapa . Hebbe questo Conte due mogli : la prima chiamata Cecchella di Sanframundo , che gli partorì quattro figliuoli , cioè Giacomonicola , Lancillo , Riccardo , e Filippo : la seconda fu Giouannella Minutula , di cui non habbiamo ancor ritrouato ch'egli hauesse hauuto figliuoli .

Rimasero a Giacomonicola , come a primogenito non sol la Contea d'Auellino ; ma anche tutti gli altri stati , e Terre , che erano state del Conte Giacomo suo padre . Hebbe costui moglie di casa del Balso , di cui gli nacquero cinque figliuoli , cioè quattro maschi , che furono Couello , o ( come altri vogliono ) Gurrello , Aldoino , Giouannuccio , & Vrbanò , & vna femmina chiamata Catherina .

Couello , ouer Gurrello fu il terzo , che di questa famiglia possedesse la Contea d'Auellino , e morì giouinetto senza lasciar di se prole alcuna , come colui , che ne anche hebbe moglie , il che auuenne altresì di tutti gli altri suoi fratelli .

Catherina , a cui per morte de' fratelli rimase la Contea d'Auellino ritrouandosi maritata a Sergianni Caracciolo gran Senescalco del Regno , fu cagione , che quella Contea passasse alla famiglia Caracciola . Nacque di costui Troiano Caracciolo Conte d'Auellino , e Duca di Melfi .

### *De' Signori di Vietri .*



VGGIERI secondogenito del primo Aldoino tagliando per moglie Tomasina figliuola di Ruggieri Signor di Vietri , diuenne anch'egli Signor di quella Baronia . Nacque di costoro vn figliuolo chiamato Francesco , il qual nell'anno 1310. per morte di Tomasina sua madre il ritrouiamo succedere a' feudi di colci ; fu moglie di questo Francesco Luisa d'Heruilla , di cui gli nacquero due figliuoli , cioè Riccardo , che come primogenito succedette alle Baronie di suo padre , & Arrigo , che tolse moglie di casa Ruffa figliuola di Guglielmo Conte di Sinopoli .

### *De' Signori di Lapigio .*



VVENGA , che Lapigio sia stato per lungo tempo posseduto insieme con la Candida , & altre Castella dalla gente di questa famiglia , faremo nondimeno noi qui particular discorso di quei , che'l possedettero dal tempo , che fu separato dall'altre Terre . Di Filippo dunque con Hilaria d'Arena dicemmo esser nato tra gli altri vn figliuol chiamato Giouanni , il qual fu il primogenito di tal moglie . Fu questo Giouanni

Caualiere assai valoroso , e Camarier molto fauorito del Rè Ladislao . Onde nell'anno 1414. ritrouiamo che egli ottiene dal medesimo Rè la diuisione , e separatione del Castel di Lapigio dal distretto , communicatione , e potestà

potestà della Terra della Candida, che a quel tempo si possedeua da Filippo per soprano me chiamato il Prete, di cui si dirà appresso. Fù moglie di questo Giouanni Colia Ruffa de' Conti di Sinopoli, e se ne vede l'Instrumento dotale, celebrato nella medesima terra di Sinopoli a 17. di Gennaro 1394. oue per parte di Giouanni interuenner per mallenadoti Giacomo Conte d'Auellino suo fratello, e Nicola figliuol di colui. Di Giouanni, e Colia nacquero due figliuoli, che furono Nicolò, e Pierruccio. Nicolò primogenito succedette alla Signoria di Lapigio, e tolse per moglie Giouannella Ianuilla figliuola d'Amelio Conte di Santangelo, la quale era stata primieramente moglie di Luigi di Sabrano Conte d'Ariano, e d'Aspice, e poi di Simon di Sanguine Conte di Bugnara, e di tal moglie nacque a Nicolò vn figliuolo chiamato Francesco, il qual fu anch'egli signor di Lapigio, & hebbe per moglie Catherina Montefalcione, di cui gli nacquero tre figliuoli, che furono Giamberardino, Luigi, & Francesco postomo. Giamberardino come primogenito succedette alla signoria di Lapigio. Fù costui carissimo a Federigo d'Aragona figliuol del Rè Ferdinando, onde a tempo, che colui era Principe d'Altamura, e Duca d'Andria mandò questo Giamberardino per Governadore, e Capitano a guerra in molte delle sue Baronie dandogli nome di Viceprincipe. Hebbe Giamberardino per moglie Francesca Carbone, e morì senza lasciar di se prole alcuna. Francesco tolse per moglie Maddalena Filomarina, di cui gli nacquero tre figliuoli, cioè Giacomantonio, Anniballe, e Giammartino. Onde nell'anno 1531. ritrouiamo Giacomantonio denuntiar la morte di Giamberardino suo Zio, di cui asserendo essere herede ottiene dall'Imperador Carlo Quinto per mezzo del Cardinal Pompeo Colonna a quel tempo Vicerè in questo Regno, inuestitura della Baronia di Lapigio con tutti i suoi Casali. Fù moglie di questo Giacomantonio Porta Pignatella, di cui generò vn figliuolo chiamato Fabio, il qual nell'anno 1546. denunciando anch'egli la morte di Giacomantonio suo padre ottiene inuestitura de' medesimi feudi. Fù moglie di costui Camilla Gesualda, di cui non hauendo egli generato figliuoli, e vedendosi giunto a termine, che n'era fuor di speranza se donatione con consenso del Rè di tutte le sue Terre, e Castella a Giammartino suo Zio, & a Maddalena Caracciola moglie di colui. Naquer di Giammartino tre figliuoli, che furono Scipione, Cesare, e Pompeo. Scipione hebbe due mogli: la prima fu D. Lucretia Caracciola, di cui generò Giammartino, e Pompeo, & essendogli morta questa primiera moglie tolse la seconda, che fu Beatrice Carrafa figliuola di Giantomaso de' Conti de Madaloni, di cui generò vn figliuolo chiamato Giantomaso.

Giammartino primogenito di Scipione morì senza prender moglie.

Pompeo tolse per moglie Diana Tommacella, di cui gli son nati Scipione, Giouanni, Marcello, Fabio, Marcantonio, & altri.

Cesare secondogenito di Giammartino il vecchio tolse per moglie Ruberta del Doce, e ne generò Aniballe, e Francesco.

Aniballe ha per moglie Violante Bologna.

De'

*De' fecondogeniti di Giacomo primo Conte d' Auellino .*

**L**ANCILLO fecondogenito del Conte Giacomo fu signor di Prata , e di santo Barbato . e dopo lui Riccardo suo fratello , di cui nacque Matteo , che di Giulia Origlia sua conforte generò Berardino signor di Montaperto , e del Castel di Lentaci , Mancusi , Casamundisi , santo Nicola de' Caccicci , e di santa Maria Agrifone .

Filippo figliuol del medesimo Conte Giacomo per soprannome chiamato il Prete fu Cauallier dotato di molta prudenza, e valore, le quai parti il rendettero formidabile quasi a tutti i Baroni del Regno; particolarmente a quei del Principato, contra de' quali prese egli molte volte l'armi per difesa di suoi stati, e di suoi parenti . Fù costui Camarier molto fauorito del Rè Ladislao , e signor della Candida , oue egli morendo fu sepellito nella Chiesa di santo Agostino , da lui edificata in vn sepolcro di marmi ornato di molti trofei.

*Del Leone .*

**L** Leone per essere animale affai generoso, fu da gli antichi vsato per simbolo di fortezza , di magnanimità, e di molte altre virtù , & non solo il suo corpo intero; ma ciascun suo membro separato fu adoperato per segno di molti attributi particolari; come il capo per segno di vigilantia , il petto di ferocità , & indi di mano in mano discorrendo per tutte l'altre parti , non tante sono le membra del suo corpo , quante le virtù, che egli può si-

gnificare . La onde meriteuolmente da gli antichi naturali fu il Leone chiamato Rè de gli animali . Quinci i più gran Signori d'Europa veggiamo essersi seruiti di questo animale per insegna del lor casato , come quel di Fiandra , di Brabantia , d'Olanda , di Limburgo , di Lusimburgo , di Zelandia , di Bauiera , & altri . E l'vsarono anche i Rè di Cipri , e l'vsariandio la Republica di Vinegia . Nel nostro Regno di Napoli l'hanno vsato , e l'vsano anc'hoggi molte famiglie nobilissime : come la Monforte, che l'vsò d'argento in campo vermiglio , la Cantelma , che l'vsò vermiglio in campo d'oro , la Gesualda , che l'vsò nero in campo d'argento , l'Acquaiua , e la Caracciola , che l'vsano azzuro in campo d'oro.

# DELL'INSEGNE DELLA FAMIGLIA CAPECE.



**S**ONO l'armi della famiglia Capece vn Leon d'oro in campo nero; la quale insegna scuopre non picciola parte dell'alte virtù, e della nobiltà di questa casa. Percioche oltre alla fortezza, e magnanimità, che ella dimostra col leone: va anche accennando coll'accoppiamento dell'oro, e del nero, la stabilissima, e firmissima fede, che la gente di questa famiglia ha sempre dimostrato verso i suoi Rè, e Signori. Il che ne faran chiaro i Marini, i Corradi, e gli altri, ch'espusero la vita ad infiniti pericoli per gli lor Rè, e color che sostennero volontario esilio per la medesima fedeltà.

**E** questa casa vna delle più antiche fra tutte l'originarie Napoletane; ritrovandosi memoria di lei presso a settecento anni. E quel che fia di maggior consideratione è che fin dalle sue prime genti ritrouiamo essere stata honorata con carichi di publici vffici, e dignità. Così Ginello Capece leggiamo essere stato Console a tempo dell'antica Republica Napolerana.

Giuovanni Conestabile a tempo dell'Imperadore Ilacio.

Marino hauere hauuta la medesima dignità sotto l'Imperio d'Alessio Cenneno.

Arrigo fu Conestabile a tempo di Ruggieri primo Rè di Napoli.

Giacomo Senescalco dell'Imperador Federigo secondo, e Capitano delle galee di Napoli; si rittoua spesse volte celebrato dal medesimo Imperadore per suo molto fidele, e diuoto.

Filippo, Giouanni, e Francesco ne gli anni 1240. vengono annouerati fra

fra gli altri Baroni del Regno .

Berardo a prieghi del Rè Manfredi , a cui egli era molto caro , fu da Innocentio IV. sommo Pontefice , che teneua quei tempi la possessione del Regno , mandato Vicerè in Terra di Bari .

Marino ( come huomo di gran giudicio ) fu del Rè Manfredi deputato Commessario sopra la fabrica della nuoua Città di Manfredonia .

Giacomo , Raimondo , e Martino , a tempo del Rè Manfredi eran Baroni nel Regno , e s'armaron con lui nella guerra , che egli hebbe contra Carlo I. oue si portarono valorosissimamente .

Arrighetto fu dal Rè Manfredi fatto Vicerè di Cicilia , il qual Regno egli gouernò fino alla morte di quel Rè. Hebbe costui per moglie Beritola Carracciola , di cui il Boccaccio formò la nouella .

Marino terzo di tal nome oltre l'essere stato Barone nel Regno , fu Capitano di molte galee Pisane ; onde venne coll'armata di quella Republica in fauor di Corradino contra il Rè Carlo . Puose sottosopra l'Isola d'Ischia , prese Sorrento , Castello amare , & altre Città maritime , e scorrendo per le riuere del Regno seguì le galee di Carlo fino a Messina , mettendo molti di quei vasselli a fondo , e giunto in Cicilia faccheggì la Città di Melazzo .

Giacomo figliuol di costui si dimostrò di non minor valore di suo padre perseguitando i Francesi in fauor del Rè Pietro d'Aragona .

Corrado Signor di molte Castella nel Regno , fu valorosissimo Caualiere , e diuotissimo della casa di Sueuia , come tutti gli altri di questa famiglia . Costui nella battaglia , che attaccò Manfredi con Carlo sotto Beneuento se nota la sua marauigliosa virtù . Perciò che essendo egli vn de' diece Caualiere , c'hauean promesso dar morte a Carlo , si spinse tanto oltre con i compagni , che se alla persona di Carlo non fosse sopraggiunto aiuto di grosso stuolo di sua gente ne sarebbe già seguito l'effetto . Ma essendo rotto l'essercito di Manfredi , e morti tutti gli altri noue Caualiere Corrado in mezzo a' nemici con la spada in mano valorosamente si fe strada allo scampo . Nè dimostrò egli minor valore quando posto sù l'armata de' Pisani , la qual era di trenta galee apparecchiate in aiuto di Corradino condusse quella in Africa per sollecitar Federigo di Castiglia , che con l'esercito de' Saracini fosse passato in Cicilia ; & ritornato poscia con l'armata insieme con Federigo occupò quasi tutta la Cicilia , oue lasciato per Governadore vn nipote di Manfredi chiamato Corrado d'Antiochia , che in nome di Corradino ne tenesse il reggimento , venne egli con le galee alla volta di Napoli , e penetrando fin dentro il porto fu cagione , che la Città , anzi il Regno tutto si voltasse in fauor di Corradino . Il che inteso da Carlo , il quale a quel tempo si ritrouaua in Toscana , tosto sen venne per soccorrere a tanto danno . Onde Corrado seguitando a commouere i popoli per le riuere del Regno , si ridusse finalmente in Cicilia , e benchè da Carlo fosse stato vinto , e preso Corradino , attese nondimeno Corrado a mantener col suo valore molti luoghi di quell'Isola . La onde da Carlo gli fu mandato contra Guglielmo Stendardo Capitan famoso di quei tempi con molta gente , a' quali Corrado fe lunga resistenza . Finalmente

O . 2 vedea-

vedendo in tutto spenta la famiglia Sueua si ritirò fuori della Cicilia si. a tanto, che giunto iui il Rè Pietro d'Aragona, il qual era genero di Manfredi chiamato per Rè da' Ciciliani, conosciuto il valor grande di Corrado, e l'antica diuotione, che i Capeci haueuan sempre hauuta verso la casa di Sueuia il creò Vicerè di Cicilia, nel qual reggimento essendosi portato Corrado con molta prudenza, e con sua grandissima commendatione; finalmente morì lasciando di se due figliuoli, l'vno chiamato dal suo medesimo nome Corrado, e l'altro Tomaso.

Questo secondo Corrado fu Signor d'alcune Castella presso Auerfa, e molto favorito dal Rè Ruberto. Nacque di costui Sibilia, la qual fu maritata a Matteo Mansella, e nelle sponsalitie vi volle essere presente il Rè Ruberto.

Tomaso secondo figliuolo del primo Corrado hebbe per moglie Cicella Filingera, con cui fe due figliuoli, Franceschetto, e Nicolò.

Franceschetto Cavalier valoroso nella guerra, che fu mossa dal Rè Ruberto alla Cicilia con vna squadra di suoi caualli passò con Giouanni Principe della Morea in Grecia.

Nicolò suo fratello fu Camariere della Reina Giouanna Prima.

Ma per ritornare al discorso generale delle genti di questa famiglia, ritrouasi a' tempi del Rè Carlo Primo Leonardo essere annouerato tra gli altri Baroni del Regno.

Giouanni Signor della Terra di santa Maria de' Nomi, e di Balnearia viene innanzi al Rè Carlo Primo a far la mostra con gli altri Baroni di Terra d'Otranto.

Tadeo Signor della Pietra, e di molte altre Castella in Terra di Lauore, e nel contado di Molise.

Pietro Signor di Bagnaria, e della Rocca, e di Casal nuouo, fu Camariere, e famigliare del Rè Carlo II.

Giouannello fu Vicario di Gualteri di Brenna Conte di Leccio.

Giacomo Barone di Campia, Banara, Camprilia, Afra, & altre Terre.

Arrigo fu Consigliere del Rè Ruberto, dal quale nell'anno 1326. in vna concessione, che gli fe d'vn feudo vien molto commendato per le sue virtù.

Hebbe costui per moglie Sandomia d'Aquino nipote d'Adinolfo Conte dell'Acerra.

Pietro nel 1322. fu Conestabile del Regno.

Ottauiano nel 1338. si ritroua Signor di Lucugnano, e di Morciano.

Petrino Vicerè di Terra d'Otranto.

Antonio Signor di Canello.

Perrillo dal Rè Carlo Terzo in vn priuilegio, in cui gli concedette in vita la Portolania di Corfù, vien sommamente lodato di fede, di prudenza, e di diligentia.

Marino nel 1407. si ritroua grande Ammiraglio del Regno.

Cecco Signor di Casolla, e di santo Adiutorio, fu Camariere del Rè Ladislao.

Berardo per molti segnalati seruigi fatti nelle guerre, ottenne dal medesimo Rè la Terra di Torella.

Emilia



**Emilia** fu Contessa di Marsico , e di Sanseuerino per essere stata moglie di Tomaso Sanseuerino .

**Vincenzo** seguendo l'armi del Rè Ferdinando contra Francesi nel Regno , ne riportò non picciola gloria ; ma mentre nel fatto d'armi d'Euoli hauendo ei cura di molta gente valorosamente combatteua per molte ferite cadette morto .

**Giouanni** nel 1473. ritrouiamo esser Signor di Tramutola .

**Corrado** terzo di tal nome fu Arciuescouo di Beneuento , e si dimostrò huomo di gran magnificenza per molti edifici nobili , che egli eresse in Beneuento, ne' quali fino a' tempi nostri si veggono le memorie di sì degno Prelato . Erresse anche in Montefarchio vn Palagio con vn vago giardino, oue il Rè Ferdinando qualhora andaua nella Puglia soleua trattenerfi a diportò . Hebbe ancora costui dal Papa il gouerno di Beneuento , in cui si portò con grandissima prudentia , e sua commendatione . Chiamato poscia da Sisto IV. sommo Pontefice morì prima ch'egli giungesse in Roma.

**Francesco** fu Cavalier molto caro al Rè Alfonso secondo , onde in vna confirmation d'vn feudo , che nell'anno 1494. fece il Rè a Berardo figliuol di Francesco fa chiarissima testimonianza del valore , & meriti di suo padre .

**Antonio** nella scienza delle leggi chiarissimo , fu per la sua dottrina , & integrità di vita molto caro all'Imperador Carlo V. onde il creò suo Consigliere . E poscia il mandò in Cicilia per riformare i tribunali di quel Regno ; oue mentre che Antonio in Palermo risedeua nel Palagio col Vicerè , e gli altri del gouerno , solleuandosi vna parte del popolo a gran furore vccifero quasi tutti quei del gouerno senza però far danno niuno alla persona d'Antonio , anzi vietando espressamente a tutti , che ne a lui , ne a sua casa si facesse danno alcuno , tanta era la sua autorità appo quella gente . Ne per questo acquetato che fu il rumore lasciò egli di dar con ogni seuerità le debite pene a' delinquenti . Lasciò costui degna memoria della sua dottrina in vn libro , che egli scrisse di Decisioni , & in vn'altro d'Inuestitura feudale .

**Berardo** Signor di Morciano , Casapifenna , Salui , Virrone , Colle lungo , Torello della Villa , e di Venere , fu anche Consigliere di stato dell'Imperador Carlo V.

**Scipione** Signor d'Antignano , e di san Giouanni a Toduccio , fu Poeta candidissimo , onde ad imitation di Lucretio scrisse in verso esametro vn poema De reru principijs ; & vn'altro De Vate maximo, per gli quali fu molto celebrato de gli huomini dotti di quei tempi .

**Cesare** Cavalier per fortezza di membra , e per agilità molto celebre , seguì D. Vgo di Moncada Vicerè di Napoli nell'impresa d'Alcerbi nell'Africa ; oue hauendo hauute molte battaglie con Mori ; finalmente vi lasciò la vita .

**Annibale** nell'anno 1554. si ritroua essere stato Signor di Cursano.

**Fabritio** in molte guerre , e soprattutto in quella di Piemonte seruì l'Imperador Carlo V. con non poca sua lode .

**Cesare** fu Signor di Suio , di Morra , e di santo Mango .

Mar-

**Marcantonio** trouandosi con l'Essercito dell'Imperador Carlo V. nell'affalto dato alla Terra di sant'Angelo in Paùia, salito egli con grande ardore sù le mura cadde morto d'archibugiata.

**Ferdinando** fu molto forte, e gagliardo di membra, onde egli fece più volte mirabil prove; come lo spezzare vn ferro di cauallo con le mani; arrestare vn cauallo benchè gagliardo premendogli con le ginocchia i fianchi in mezzo del corso, & altre cose, che per breuità si lasciano.

**Gio. Geronimo** fu ornato di molte lettere, & anche eccellente nel caualcare, nella musica, nella pittura, e scoltura, di cui si vede a tempi nostri vn Crucifisso dipinto nella capella de' Capeci in san Domenico.

**Ferdinando** secondo di tal nome fu Prete nella compagnia del Giesù, e molto dotto nella Filosofia, e nelle sacre lettere, fu anch'egli eccellente Oratore, e Poeta; ma sopra ogni altra cosa di vita, e di costumi molto esemplare, fondò in Roma il Collegio de gli Inglese, opera veramente molto commendabile, e degna di somma lode. Conuertì molti heretici nella Pannonia, e nella Transiluania, esponendosi, e disponendosi più volte al martirio. Morì finalmente appestato per la continua cura, che egli teneua de gli infermi in Claodiopoli con vniuersale opinione, che egli fosse andato a goder fra i Santi in Paradiso.

**Marino** nell'anno 1565. fu Signor di Barbarano, Arigliano, Dona, Pati, Salice, Guagnano, e d'altri feudi.

**Gio. Antonio** fu Barone del Sacco.

**Ranieri** fratel di Gianantonio hauendo mostrato il suo valore in molte imprese dell'Imperador Carlo V. fu poscia nella guerra di Alemagna fatto Maestro di campo della caualleria, la quale egli condusse dal Regno di Napoli fino in quelle parti, non senza marauiglia del medesimo Imperadore, hauendosi fatta strada nel passare in mezo a' paesi de' nemici senza offesa alcuna de' suoi. Ritornato anche fu Maestro di campo mentre visse di tutta la caualleria del Regno. Combattè costai più volte a steccato con huomini valorosissimi, de' quali egli hebbe sempre vittoria; & in somma si può dir che egli sia stato l'honor della militia Napoletana a' suoi tempi.

**Lelio** Cavalier di san Giouanni seruì molti anni nella guerra di Fiandra il Rè Filippo II. in molte imprese con gran valore, finalmente nell'affalto di Mastrich, oue morì buona parte de' soldati Italiani, essendo egli il primo a salir per la breccia sù la fortezza, & iui valorosamente combattendo fu da due palle d'arteglieria abbattuto.

**Marcello** fu General delle galee di Papa Paulo IV. suo Zio.

**Alessandro** Signor di Torano hebbe più volte carico di Colonello.

**Girolamo** fu Signor della Baronia di Siano.

**Pompeo** Signor della Rocca gloriosa.

**Gianantonio** Signor della Pietra di Montecoruiuo, Colletorto, e de' santo Angelo a lesca.

**Isabella**, il cui padre fu Giangerolamo hebbe la bellezza dell'ingegno, e dell'animo corrispondente a quella del corpo; onde di lei si leggono alcuni libri pij, da' quai si caua non poco frutto spirituale.

**Fabritio** fu Signor di Libonati.

Claudio

**Claudio suo fratello Signor di Conturso .**

**Cesare dimostrò il suo valore in molte imprese nella Francia , & nella Fian- dra , con gli esserciti del Rè Filippo II. finalmente nell'assedio d'Vlt valoro- samente combattendo percossò da molte picche finì sua vita.**

**Vincenzo Cauallier valorosissimo a' tempi suoi, combattè più volte in istecca- to , rimanendo sempre vincitore ; costui essendo morto mentre era ancora giouane lasciò Carlo suo figliuolo , che nel valor dell'armi non s'è dimo- strato inferiore a suo padre .**

**Ottauiano Vescouo di Nicotera tra l'altre opere, che egli ha fatte degne d'es- sere celebrate ; à tempo che da Clemente VIII. sommo Pontefice si trat- taua apparecchio di guerra per ricuperar lo stato di Ferrara già douuto alla sede Apostolica ; egli dall'entrare del suo Vescouado mandò sponta- neamente alcune migliaia di ducati al Pontefice per tal mestiere , il qual atto fu sì caro al Papa , che'l magnificò con larghe parole in publico Con- cistoro, dicendo che se tutti i Vescoui di santa Chiesa haueffer fatto a quel tempo come il Vescouo di Nicotera , senza dubio alcuno haurebbono po- tuto eglino far l'impresa di Terra santa.**

**Achille si fe Cherico Regolare chietino facendosi chiamar del nome di suo padre Vincenzo , nella qual religione essendo egli viuuto per molti anni con non poca sua còmendatione ; fu finalmente chiamato al Vescouado di Gallipoli , oue a di nostri ei viue con somma prudentia , degno per suoi meriti d'essere essaltato a gradi maggiori .**

**Berardo , il quale anche hoggi viue Caualiere , e Commendator di san- Gioianni .**

**Gio. Andrea discendente da' Signori del Sacco Caualiere anch'egli di san- Gioianni , fra gli altri honorati carichi hauuti nella sua religione , fu egli fatto Governador dell'Isola del Gozzo , con prerogatiua di Capitano a guerra , nel qual tempo sopraggiungendoui l'armata Turchesca con tren- tasei galee condotte dal Cicala, egli uscendogli incontro con i soldati del- l'Isola , dopo lunga scaramuccia hauendo morti molti Turchi ; finalmente con l'artiglierie della fortezza costrinse il nemico a fuggire . Morì poscia in Napoli con l'officio di Riceuidor de' Caualiere , nel quale si porrò con molta sua lode .**

**Luigi fratel di costui Caualiere di molto senno , e giuditio , nell'anno 1597. ritrouandosi fare stanza in Puglia , essendoui in quel tempo sospetto d'ar- mata Turchesca , fu dal Vicerè del Regno mandato soprintendente nel Capo d'Otranto , con auttorità d'hauere a comandare a tutte le compa- gnie de' soldati , così a piedi , come a cavallo , a sembianza di Capitano a guerra .**

**Euui anche opinione , che la famiglia Capece per vari accidenti in diuersi tempi habbia sortiti vari , e diuersi nomi , come di Zurli , di Tomacelli , di Piscicelli , di Minutoli , di Galeoti , di Bozzuti , di Latri , di Sconditi , di Aprani , e di Varaualli ; & ogni nome di questi costituito vna famiglia particolare . Onde se volessimo far cumulo delle grandezze di tutte que- ste case sotto la famiglia Capece , potrebbomo qui annouerare i Papi , i Cardinali , gli Arciuescoui , & gli altri Prelati , che di queste famiglie si leg-**

si leggono . Così anche i titoli , gli vffici , e l'altre grandezze , e dignità , de' quali forsi si discorrerà da noi in ciascuna di quelle case particolari .

## DELLA FAMIGLIA DI CACAPECE .



HI dirà che la famiglia di Cacapece sia stata la medesima , che la Capece , senza dubio che egli non caderà in errore , perciò che fino a' tempi nostri si son vedute l'armi della Cacapece in santa Restituta , & in altre Chiese di Napoli essere le medesime con quelle della casa Capece . Oltre a ciò nello stabilimento del vestire , che nell'anno 1298. si fe da tutta la nobiltà Napoletana , fra gli altri Cauallieri di Capuana si ritroua firmato Filippo Cacapece , e de' Capeci non vi si legge niuno . E pur sappiamo la casa Capece essere stata alcune centinaia d'anni prima di quel tempo . Finalmente quel che si mostra di maggior consideratione è che molti stabili , c'hoggi si possiedono da' Signori Capeci , i quali sono a lor casa da tempo immemorabile , ritrouiamo anticamente essere stati detti di Cacapece . E fra gli altri il Molino , che fino a tempi nostri si dice del Capece , habbiamo veduto per molte scritture antiche essere stato chiamato del Cacapece , le quali congetture paiano ad vn certo modo manifeste proue a concludere che questi due nomi siano stati d'vna stessa famiglia , anzi chi haurà voltati i libri de' registri de gli antichi Rè hauerà più volte ritrouato vna medesima persona essere hora detta Capece , & hora Cacapece , come di Giacomo , è di Giouanni ci ricordiamo hauer letto . Col che si viene a togliere ogni altra difficultà , che intorno a questa opinione potesse succedere . Essendo dunque questi due nomi d'vna medesima famiglia , non sarà fuor di proposito andare inuestigando la cagione di tal variatione , tanto maggiormente , che ciò ritrouiamo essere auuenuto etianio ad altre famiglie , vna delle quali è stata la Caracciola , leggendosi ne' registri de gli antichi Rè , Landolfo Caracciolo , e Landolfo Cacaracciolo , e così de gli altri . Diremo dunque ciò essere stato fatto primieramente nella lingua Italiana insieme con la particella di , dicendosi Giacomo di Cacapece , e Pietro di Cacapece , il che val tanto quanto se si dicesse Giacomo di casa Cacapece , e Pietro di casa Capece , pigliandosi la voce Ca per casa , come appresso dimostreremo . Onde altri per abbreviare il parlare non sapendo la cagione perche ciò si facesse dissero Giacomo Cacapece , e Pietro Cacapece . Altri poscia meno accorti credendo esser vero nome di famiglia lo scrissero anche nella lingua latina dicendo: *Iacobus Cacapice* , *Petrus Cacapice* , *Pandulphus Caracciolus* , e così de gli altri , e che la voce Ca sia stata vsata da' Italiani per casa se ne leggono diuersi essempli , così appresso Dante nel 15. del suo inferno leggiamo .

*E reducemi a ca per questo Calle .*

Volendo dire che il riduceua a casa , e'l Boccaccio nella nouella di madonna Lisetta disse , Madonna Lisetta di ca Quirini , volendo dire di casa Qui-

Quirini, il quale vsò di parlare, si ritroua anche hoggi in vna buona parte della Lōmbardia, e particolarmente in Vinegia, oue comunamente si dice Ca Michele, e Ca Donati, per casa Michele, e casa Donati, e cosi dell'altre.

## DELLA FAMIGLIA DELLA RATTA.



**N**A delle più ben'auenturate famiglie, che venisser da Spagna nel nostro Regno, fu la casa della Ratta, la qual fa per arme vn Leon vermiglio, e coronato in campo d'argento, che nella destra tiene vna meza luna di color azzuro, la qual arme poscia dal Re Ruberto fu honorata d'vn rastrello di tre denti di color pure azzuro seminato di fiordalisi, ouer gigli d'oro, che si trauersa nel petto del Leone, il qual fauore non si ritroua essere stato fatto da quel Rè ad altre famiglie; perciò che quantunque a molte altre concedesse egli il rastrello, con tutto ciò non vi concedette giamai i gigli, come chi l'anderà ben considerando potrà manifestamente conoscere.

Trahe origine questa chiarissima famiglia da Barcellona principalissima Città del Regno di Catalogna, ou' ella fu sempre nobilissima; delche fa fede anche il Boccaccio nella festa Giornata del suo Decamerone, oue dice, che in Firenze venne vn Gentil'huomo Catalano chiamato Diego della Ratta Maliscalco per lo Rè Ruberto. Quinci si scorge l'errore d'alcuni, che dissero, che a tempo del Rè Carlo Primo nella guerra, ch'egli hebbe contra Manfredi vi fosse stato vno Giouanni della Ratta Conte di Caserta, il quale hauesse dato il passo libero all'Essercito di Carlo nel Regno.

P Essen-

Essendo che colui fu della famiglia d'Aquino, come dicemmo nel discorso di quella.

Fù questo Diego il primo, che di tal famiglia venisse di Spagna in Napoli in compagnia di Violante d'Aragona sorella di Giaimo Rè d'Aragona, e di Federigo Rè di Sicilia, la qual venne maritata a Ruberto Duca di Calabria figliuolo del Rè Carlo II. il qual Rè nell'anno 1302. donò a Diego il Castel di Raiáno in terra di Lauore, e ritrouandosi poscia Ruberto Governadore, e Capitan general de' Fiorentini, volendo partir per Auignone a rallegrarsi della creation del nuouo Pontefice, conosciuto il valore, e la virtù di Diego, il lasciò suo general Luogotenente in Firenze. Essendo poi giunto il medesimo Ruberto ad esser Rè di Napoli per mostrarli grato con Diego de' seruiggi da lui riceuuti gli diè la Terra di Montorio, con titolo di Conte, e non molto tempo poi gli donò la Città di Caserta con molte Castella circonuicine, con titolo altresì di Conte. Fello oltre a ciò gran Camerlingo del Regno, e Visitator di tutti gli Vfficiali di quello. Volendo anche far tregua con Federigo d'Aragona Rè di Sicilia, mandò iui il Principe di Taranto suo fratello, e con colui volse che s'accompagnasse Tomaso Marzano Conte di Squillace, e Diego Conte di Caserta. Ne terminarono quì le grandezze di Diego, che nell'anno 1311. fu dal medesimo Ruberto fatto Vicario generale nella Prouenza, Romagnola, Contado di Brittoni, e Ferrara, e nel 1318. riceuè in dono ducento onze di pagamenti fiscali per ciascan'anno in perpetuo. Fù moglie di costui Edolina di Chiaramonte sorella del Conte di Chiaramonte, la qual dopo la morte di Diego si maritò a Giordano Ruffo Conte di Catanzaro. Rimafer dopo la morte di Diego tre suoi figliuoli, vno maschio chiamato Francesco, & due femmine, cioè Catherina, che si maritò a Gottifredi Gaetano Conte di Fondi, & Agnesa, che fu moglie di Ruberto Sanguinetto Conte di Corigliano.

*Di Francesco gran Conestabile, e Conte di Montorio, e di Caserta secondo, e Conte d'Alessano primo.*



**SUCCEDETTE** Francesco per la morte del Conte Diego suo padre a tutti gli stati, e titoli di colui, & hebbe oltre a ciò l'Vfficio di gran Conestabile del Regno. Costui per esser stato huomo di gran coraggio, e valore potrà con ogni giusta ragione annouerarsi fra i più famosi guerrieri, che sian'usciti dal nostro Regno. E fra l'altre imprese degne di lode, che si raccontan di lui, fu singulare quella, che gli accadde col Principe di Taranto fratello del Rè Luigi. Haueua questo Principe conceputo particolar odio nel Conte Francesco, e tutto perche l'haueua veduto non solamente essere stato caro al Rè Ruberto suo Zio: ma il vedeua esser anche carissimo al Rè Luigi suo fratello, ne potendo patire egli, che era di schiatta Francese, che'l figliuol d'un Catalano fosse giunto ad hauer tanta

ta

ra autorità , vnitosi col Duca d'Atene , il quale haueua altre tanta mala volontà contra il medesimo Conte , furono sì importuni col Rè Luigi, che l'indussero contra sua voglia a dar di bando al Conte , & indi essendosi costui ritirato nelle sue Terre a Caserta , gli furono adosso il Principe , & il Duca d'Atene con cento caualli , & il Rè Luigi vi andò di persona con altri 400. e con grosso stuol di pedoni , & vn giorno stando il Rè sopra vn ponte nel Castel di Madaloni , i suoi soldati presero vn'Vngaro , che staua al soldo del Conte , e con tanta marauiglia il condussero al Rè, che per la gran calca della gente , che gli corse dietro si ruppe il Ponte , & vi morirono da deceotto cauallieri , senza quei , che vi rimasero stropiati . Finalmente auuicinatosi il Rè con la sua gente alle Terre del Conte , e ritrovando iui gagliardissima resistenza furon costretti a partirsi con lor poco honore ; & il Conte Francesco correndo lor dietro con trecento caualli , non solo gli fe fuggire dalla campagna ; ma seguitandogli fino a Napoli fe lor non pochi danni in vendetta di tal assalto . Hebbe questo Conte due mogli : la prima fu Beatrice del Basso sorella di Raimondo Conte di Soletto , e gran Camerlengo del Regno, la qual morendo nell'anno 1336. fu sepellita nella chiesa di santa Chiara nella cappella della famiglia del Basso . E di costei non hebbe Francesco figliuol alcuno ; onde fu costretto di prender la seconda , che fu Catherina d'Alneto Contessa d'Alessano , per cui si aggiunse alla casa della Ratta quest'altra Contea . Hebbe il Conte di Catherina seconda sua moglie due figliuoli , cioè Luigiantonio , & Isabella . E morendo nell'anno 1359. fu sepellito nel Duomo di Caserta , nel cui monumento si legge il seguente Epiraffio.

*Franciscus de laratta quondam Caserta Comes generosus  
Ianica mente fremens gaudens ubique triumphis  
Ignauia sternens , succumbere nescius  
Belli Lupare victor cum Cesare certans  
Postus hoc tumulo , verbi Diui requieuit  
Anno milleno , tercentesimo l x. minus uno  
Luce sed Aprilis x. bis simul , & tria iungis  
Quem Dominus arce sua beet omni dote secundans .*

*D'Antonio Conte di Montorio , e di Caserta Terzo , &  
Conte de Alessano secondo .*



ANTONIO fu sì diuoto della Reina Giouanna Prima, che per soccorrere alla necessità di colei nel 1380. vendette la Terra di Montorio a Matteo della Marra Signor di Serino . Onde poi la medesima Reina a 15. di Marzo del 1381. in ricompensa di quella gli donò la Terra di Montefusco , e casali ; & in altro tempo per la grande affettione , ch'egli portò a questa Reina donò gli propij figliuoli per istadici a nemici, le quali

P 2 cose

coſe furon cagione, che Giouanna l'adopraſſe ne' più graui negotij del ſuo Regno. Coſi ritrouiamó, che volendo ella far creare Clemente VII. antipapa diè cura al Conte di congregare i Cardinali a Fondi, oue poi fu fatta la creation del nuouo Pontefice. Eſſendo poſcia trauagliata da Carlo di Durazzo diliberò di chiedere aiuto dal Rè di Francia, e per ſpingere maggiormente quel Rè a darle ſoccorſo, vi mandò il Conte Luigi con procura di potere adottare in figliuolo Luigi Duca d'Angiò ſecondogenito di quel Rè, e di rifiutare il Regno in perſona di colui; ordinando anche al Conte, che vi procuraffe il conſenſo del Papa, e ritornato eſſo Conte in Napoli con l'armata de Prouenzali per dar ſoccorſo alla Reina, e ritrouando che Carlo di Durazzo haueua non ſol preſa la Città; ma preſa & carcerata la Reina iſteſſa, chie.è ſaluocodotto a colui per poter parlar con la Reina, & intefa la volontà di lei, che era che i Prouenzali riceueſſero per loro Signore il Duca Luigi con tutto che Carlo foſſe già fatto Signor del Regno, oue eſſo Conte haueua tutti i ſuoi ſtati, volſe egli nondimeno (ò animo inuitto di Cauallier generoſo deliberato di ſeguir la volontà della Reina, come haueua anche ſeguita la fortuna) ritornar con i medefimi Prouenzali a ritrouare quel Duca nella Francia, oue egli poſcia finì i ſuoi vltimi giorni non hauendo potuto Carlo giamai mentre coſtui viſſe tirarlo a ſua diuotione. Fù moglie di queſto Conte Beatrice del Balſo, di cui egli hebbe tre figliuoli, cioè due maſchi, Luigifranceſco, e Sandolo, & vna femmina chiamata Cicella, la qual fu maritata a Matteo della Marra Signor di Serino, il qual poſcia eſſendo morto coſtei nell'anno 1400. ritornò a maritarsi con Vngaro Santangelo Conte di Sarno, nel qual tempo il Rè Ladislao dà il ſuo aſſenſo per le doti promeſſe da coſtei al Conte di Sarno ſopra le Terre, e feudi di Matteo della Marra ſuo primo marito, e ſono le parole del Rè: *Magnifica mulier Cicella de Ratta Comitiffa Sarni, uxor viri Magnifici Vngari de Santangelo Comitiffa Sarni.* Dal che ſi vede manifestamente l'error di coloro, che diſſero queſta Cicella eſſere ſtata rapita dal Conte Vngaro per forza; maritò di più coſtei vna ſua figliuola chiamata Couella natale da Matteo della Marra ſuo primo marito ad Antonio Santangelo fratello del medefimo Conte di Sarno.

*Di Luigifranceſco al più chiamato Franceſco Conte di Caſerta quarto, e d'Aleſſano terzo.*



**I M O S T R O S S I** Luigifranceſco vero, e degno figliuolo del Conte Antonio non ſol per eſſer ſucceduto a gli ſtati, e titoli di colui; ma molto più per hauerne redato i coſtumi, e'l valore. Coſi volſe eſſere egli ſempre diuotiffimo della caſa Angioina, come ne era ſtato anche ſuo padre, ondè venendo in Regno il Duca Luigi d'Angiò egli l'accolſe con tutto il campo a Caſerta, donde quella gente diede molti aſſalti, e molte ſcorrere a Napoli, e luoghi conuicini; ma partitiſi il Conte con l'Eſercito



sercito da Caserta, le genti de' casali di Napoli desiderosi di vendicarsi de gli oltraggi patiti corsero in gran numero sopra Caserta, del che i Casertani da principio hebber timore; ma confortati poscia da Sandolo della Ratta frater del Conte Cavalier di molto valore, poste buone guardie ad vna delle porte della Città vscettero guidati da Sandolo da vn'altra di quelle, e dando con grand'impeto addosso a' nemici gli sbarattarono in modo tale, che a Sandolo risultò grandissimo honore. Ma ritornando al Conte dico che dopo la morte di Luigi d'Angiò fu egli eletto insieme con cinque altri Signori del Regno a douere attendere al gouerno del buono stato fino a tanto che'l figliuol di Luigi hauesse potuto venire a pigliare la possessione come Rè. Ne contento costui d'hauer dato aiuto alla casa Angioina con l'armi, volse anche souuenirla con la robba, il che conosciuto da colui, gli fu data in ricompensa (ben che sotto nome di gouerno) la Città di Beneuento. Fè acquisto oltre a ciò questo Conte della Terra di Rocca di Vandri, e morendo lasciò d'Isabella de Artus sua moglie, la quale fu sorella del Conte di Santagata tre figliuoli, cioè Baldassarre, Antonello, e Giacomo.

*Di Baldassarre Conte di Caserta quinto, e d' Alessano quarto, e di Santagate Primo.*



V il Conte Baldassarre Cavalier di molto senno, e prudentia, partigiano anch'egli della casa Angioina, onde venendo Luigi Terzo d'Angiò nel Regno egli insieme con Giacomo suo fratello, e Carlo d'Artus Conte di Santagata lor cugino, e tutti lor vassalli, e seguaci, furon della parte di colui non senza gran danno della Reina Giouanna seconda, la quale partito Luigi dal Regno hebbe caro hauer costoro per suoi adherenti, e diuoti, e tutto per tema ch'ella haueua della lor potenza, onde fece generale Indulto non solo al Conte, al frater, al cogino; ma anche a lor vassalli, e seguaci, eleggendo oltre a ciò il Conte Baldassarre per suo Vicerè in Terra di Lauore, e Contado di Molise; e Giacomo fratello del Conte per vn de' suoi più intimi Consiglieri; ne fu ella da tale elezione ingannata perciò che a quella guisa, che eran costoro itati fedeli a i Rè Angioini furono anche fedeli a questa Reina; del che fece esperienza ne' trauagli, che ella hebbe dal Rè Alfonso d'Aragona, il quale ben che riducesse molti Baroni del Regno a sua diuotione, non vi potè giamai ridurre questo Conte. Quinci nel tempo, che la Reina morì lasciò sedici de' suoi più fedeli Baroni, che douessero attendere alla cura del Regno fino a tanto, che ne venisse a prender la possessione Renato d'Angiò, il quale ella n'haueua fatto herede, vn de' quali fu il Conte Baldassarro. La onde dalla Reina Isabella moglie di Renato fu egli fatto gran Giustitiere del Regno, & anche gran Camerlengo. Ampliò questo Conte i suoi stati con comprar la Contea di Santagata da gli Artus suoi parenti; e di più il Val-  
lo

lo di Vitolano, Tocco, Ogenti, Specchio, Minoruino, Marzano, e molte altre Terre di diuersi Baroni. Ma diuenuto finalmente Alfonso assoluto Signor del Regno, conoscendo quanto gli era espediente hauere il Conte Baldassarre dalla sua parte il creò suo Consigliere per le cose de' stati, e gli vendè a dolce prezzo molte Ferre, che erano stati d'altri Baroni suoi ribelli, come furono Campagna, Euoli, & altre donandogli la Terra di Madaloni. Morì questo Conte lasciando di Maria di Capua sua moglie due figliuoli, l'vn maschio chiamato Giouanni, e l'altra femmina detta Isabella.

*Di Giouanni Conte di Caserta sesto, d'Alessano quinto, e di Santagata secondo.*



**E**BBE il Conte Giouanni oltre alla virtù dell'animo, e la bellezza del corpo vna tal gagliardezza di membra, che non vi era Caualiere alcuno, che da lui armingiando, e giostrando non fosse stato battuto a terra. Onde per comune sentenza di tutta la caualleria Napoletana fu determinato, che egli non douesse entrare più in giostra. Nell'anno 1452. venendo l'Imperador Federigo Terzo in Napoli, il Conte Giouanni come Caualer più valoroso, e di più bella apparenza fu eletto dal Rè Alfonso a condurre l'Imperadore. Fù moglie di questo Conte Anna Orsina figliuola del Principe di Salerno, di cui egli morendo nell'anno 1457. lasciò quattro figliuoli, cioè Francesco, Caterina, Emilia, e Diana.

*Di Francesco Conte di Caserta settimo, d'Alessano sesto, e di Santagata Terzo.*



**E**DENDO il Conte Giouanni, che Francesco suo figliuolo dopo la morte di lui rimaneua in età che ancor da se stesso non farebbe stato atto a poter gouernar i suoi stati; confidando a' meriti, che egli hauea, hauuri appresso il Rè Alfonso Primo il lasciò raccomandato al Rè Ferdinando figliuol di colui, da cui poscia gli venne dato per balio Giacomo della Ratta Arciuefcouo a quel tempo di Beneuento, il quale fu figliuolo di Sandolo secondogenito di Giacomo il vecchio, che (come dicemmo) fu frater del Conte Baldassarre. Alcuni Autori, che scrissero le cose del Regno, volsero che questo Conte alla venuta di Renato d'Angiò si fosse più tiare riuoltato, hor dalla parte di Renato, & hora da quella d'Alfonso; il che si vede esser falsissimo, essendo che nell'anno 1458. costui facendo nota al Rè Ferdinando la morte del Conte Giouanni suo padre, ottiene la confirmation di tutti gli stati, e titoli in sua persona, nel qual

qual tempo s'asserisce esser fanciullo', chiamandolo così il proprio Rè con queste parole : *Sanè pro parte spectabilis , & Magnifici pupilli Francisci de Ratta Comitis Caserta* , e poco appresso, *cum quondam spectabilis & Magnificus Ioannes de Ratta Comes eius pater* . Il che si vede ne' registri della real Cancelleria sotto i trenta del mese di Giugno del medesimo anno. Sì che essendo stato quel fatto , ch'essi raccontano nell'anno 1438. si conosce chiaramente, che a quel tempo questo Conte non era ancor nato . Ben'è vero che a tempo , che Giouanni d'Angiò figliuol di Renato venne alla conquista del Regno , dopo c'hebbe ottenuta quella tanto celebrata vittoria appresso Sarno, di cui poscia egli non seppe seruirsi, si vennero a rendere a lui vna buona parte de' Signori del Regno , fra quai vi fu questo Conte menatoui dal suo balio non essendo egli ancora d'età perfetta , il che fe l'atto più iscusabile. E fu cagione, che di là a poco tempo gli fossero restituiti gli stati dal medesimo Rè Ferdinando, che per tal'atto glie le hauea tolti . Fù moglie di questo Conte Francesca di Gueuara figliuola d'Innico Marchese del Vasto, e gran Senescalco del Regno, di cui egli morendo nell'anno 1480. non lasciò figliuolo alcuno, ben che d'vn'altra donna gli fosse nata vna figliuola chiamata Catarinella.

*Di Caterina Contessa di Caserta, d' Alessano, e di Santagata: e finalmente Ducbessa d'Atri, e Marchesana di Bitonto.*



**M**ORTO il Conte Francesco rimaser gli stati, e titoli a Catarina sua prima sorella , la quale il Rè Ferdinando diede per moglie a D. Cesare d'Aragona suo figliuolo naturale , & essa maritò Diana sua sorella a Gianfrancesco Sanseuerino Conte di Caiazzo, e Gatherine della Ratta sua nipote a Francesco Gambacorta . Sofferse questa Contessa nella venuta di Carlo VIII. molti trouagli per cagion de' suoi stati: ma venendo poscia il Rè Federigo suo cognato non solo hebbe la confirmation di quelli: ma di più Diano , e Capaccia . Discacciato poscia Federigo dal Regno dal Rè Ferdinando d'Aragona suo parente detto per sopranoime il Cattolico, e ricouerando in Francia ne menò seco D. Cesare suo fratello , il quale essendo morto per viaggio senza hauer lasciato figliuoli, fu cagione che la Contessa Caterina si maritasse di nuouo ad Andreamatteo Acquaiua Duca d'Atri. La quale hauendosi alleuata insin dalle fascie Anna Gambacorta, figliuola di Catarinella della Ratta sua nipote, diede quella per moglie al Marchese di Bitonto, nipote primogenito del Duca suo marito, patteggiado che in caso, ch'essa non hauesse fatti figliuoli col Duca, a cui haueua ella donati tutti i suoi stati, quelli fossero del Marchese di Bitonto, purchè i discendenti del Marchese si nominasser di casa della Ratta . E succedendo , che'l Marchese hauesse a far restitution delle doti, non fosse tenuto a restituire più che diecemila ducati , & il tutto con assenso di Don Giouanni d'Aragona Conte di Ripacorfa Vicerè a quel tempo nel Regno. E perche  
in

in morte della Contessa Caterina i suoi stati sarebberò tutti scaduti al Rè, essendo che Anna Gambacorta per la madre n'era incapace, & il Marchese suo marito estrano, perloche non poteuan succedere, e Giulio della Ratta per essere in grado remoto secondo le leggi del Regno non vi poteua pretendere. Il Rè Cattolico ben che consentisse a ciò per 34. mila ducati, c'hebbe per l'assenso, tenne nondimeno per male che D. Giovanni suo Vicerè fosse stato autore di questo fatto, & entrato in sospetto, che egli non cercasse con tali andamenti di rendersi beneuoli, gli animi de' Baroni del Regno per farsene egli vn giorno Signore, il richiamò da tal gouerno. Ma ritornando a Caterina non sol fu ella chiamata Còtessa di Caserta, d'Alessano, e di Santagata: ma anche Duchessa d'Attri, e Marchesa di Bitonto, la qual finalmentè morendo senza lasciar figliuoli, nell'anno 1511. fu sepellita nella Chiesa di S. Francesco di Napoli, e nel suo monumento scolpite le seguenti parole .

*Catherina de laratha familia, & morum probitate insignis, cuius maiorum primus ab Hispania Betica, Didacus nobilissimus vir in hoc Regno sub Roberto Rege Mōtorij, Casertaq; Comes, ac Magnus Camerarius, & in Hetruria, ac in Pro-uincia Gallie eiusdem Regis Vicarius. Ipsa verò ex fraterna successione Caserta, Alexani, & Sanctagata Comitissa, ac aliorum Domina, mortuo D. Cesare Aeagoneo Ferdinandi Regis filio eius primo viro, nupta iterum Andreæmattheo Aquæuiuo Adria Duci, absque prole ad superos migravit. Anno Domini 1511.*

*Della perdita de gli Stati di questa famiglia .*



EN dice il prouerbio , che se i Sauti non errassero i matti si vcciderebbono. Andreamatteo Acquaiua Duca d'Attri , fu vn de' più saui , e virtuosi Signori , che si trouassero a' suoi tempi nel nostro Regno , il quale oltre al valor dell'armi , che egli più volte haueua dimostrato , era anche ornato di molte lettere , che scriuendo di lui il Sanazzaro fu spinto a dire .

*Macte animo , rigidum musas qui stringere ferrum ,*

*Qui Martem doctos cogis amare choros .*

*Hac Ducis est virtus , non uni insistere palma ,*

*Sed nomen factis querere , & ingenijs .*

Costui hauendo data per moglie ( come dicemmo ) al Marchese di Bitonto nipote natogli dal primogenito, Anna Gambacorta cò promessa della successione de gli Stati della Contessa sua moglie , vedendo il Regno a quei tēpi stare in continue riuolture, come doueua procurare, che la promissione de

de gli stati si facesse a i figliuoli c'hauēan da nascere da quel matrimonio; tanto maggiormente c'hauendo egli il Vicerè molto amico poteua riportarne l'assenso come più gli piaceua, volse che si facesse in persona del Marchese suo nipote; il che fu cagione, che ritrouandosi colui hauer seguitate le parti del Rè di Francia, e dichiarato ribello dall'Imperador Carlo V. I perdesse non solo il Marchesato di Bitonto; ma anche le Contee di Caserta, d'Alessano, e di Santagata, e tant'altre Terre, e Città, ch'erano state della famiglia della Ratta; sì che a pena a Baldassarre suo secondogenito rimase la Città di Caserta per titolo di compra fatta per Anna sua madre dalla real Corte per lo prezzo di ducati 19000. onde i suoi figliuoli si ritennero il proprio cognome d'Acquaiua, che per non esser succeduti a gli stati di casa della Ratta non erano obligati all'osservanza del patto.

*De' fratelli del Conte Baldassarre, onde uscettero i Ratti, che allignarono in Francia, e anche quei che sono nel nostro Regno.*



**A**NTONELLO secondo figliuolo del Conte Luigi Francesco, e fratello del Conte Baldassarre, fu Consigliere della Reina Giouanna seconda, e per quel che gli toccaua tanto di beni paterni, quanto delle doti di sua madre, hebbe dal Conte suo fratello la Terra del Sesto. E fu anche Signor della Baronia di Formicola, di Ponte Landolfo, della Rocca di Vindri, Rocca Pipirozzo, Strangolagalli, e Mignano.

Fù sua moglie Margherita di Marzano sorella del Duca di Sessa, di cui hebbe egli due figliuoli, cioè Marco, e Catherina; Marco il quale hebbe per moglie vna figliuola di Gio. Cosso, essendo diuotissimo di Renato d'Angiò se n'andò con colui in Francia, da cui fu dato per Aio al Duca Giouanni suo figliuolo, e fu costui il primo, che portasse questa famiglia in quelle parti, Catherina fu maritata a Giouanni di Sanframondo Conte di Cerreto.

Giacomo terzo figliuolo del medesimo Conte, hebbe per quel che a lui toccaua del Conte Baldassarre suo fratello Torre di Padule, e Suplessano in terra d'Otranto. Fu egli Cameriere del Rè Ladislao, e carissimo alla Regina Giouanna seconda, da cui fu eletto per vn de' suoi più secreti, e fedeli Consiglieri. Hebbe costui due mogli: la prima fu Caterina della Marra figliuola di Riccardo, di cui hebbe egli tre figliuoli, cioè Diego, Sandolo, e Marco; la seconda fu Verdella Origlia, con le cui doti comprò la Terra di Durazzano dal Conte Baldassarre suo fratello, e con lei fe tre altri figliuoli, cioè Cola, Carlo, e Gorrello.

Sandolo figliuolo di Giacomo, di Petruccia Marchese di Capua sua consorte hebbe Giacomo, Antonio, Luigi, Francesco, Giulio, Cesare, & Garietta.

Q Giacomo

Giacomo figliuol di Sandolo fu Arciuescouò di Beneuento , e tutore, e balio ( come dicemmo di sopra ) di Francesco Conte di Caserta . Costui insieme con Francesco del Basso Duca d'Andria fu mandato Ambasciadore a Pio II. sommo Pontefice .

Luigi hebbe moglie di casa d'Azia , e vi fe Tomaso , che mori prima che prendesse moglie , & Aniballe , che di Beatrice Carrafa sua consorte non lasciò figliuolo alcuno .

Francesco similmente figliuol di Sandolo comprò dal mentionato ultimo Conte Francesco il castel della Valle , e non hauendo egli figliuoli il lasciò a Tomaso figliuol di Luigi suo fratello con alcune conditioni, le quali mancando ne fosse herede l'Annunciata di Napoli , come già auenne ; onde da Governadori di quella Chiesa gli fu eredata vna cappella col seguente Epitaffio .

*Francisco de Ratta equestris ordinis, qui Diuam Virginem scripsit heredem magistri eiusdem hunc posuere sepulchrum.*

Giulio figliuol anch'egli di Sandolo hebbe dal medesimo Conte Francesco , e dalla Contessa Catherina il feudo di Macerata, e la Starfa di Cerasola nel tenitorio di Caserta . Costui menò fuori per la mano la Contessa Catherina quando colei uscette a maritarsi al Duca d'Atri . Fu carissimo al Rè Ferdinando Primo ; sì che tenendogli vn figliuolo a Battesimo volse che'l chiamasse del suo nome Ferdinando . Ne fu men caro al Rè Federigo, onde ad essemplio di Ferdinando tenendogli anch'egli vn'altro figliuolo a battesimo volse che fosse chiamato Federigo . Questo Giulio per hauer madre nobile Capuana, & anche la moglie di suo fratello di casa d'Azia , col frequentare a fare stanza in quella Città per cagion de' suoi parenti , si ritroua hauer goduto nella nobiltà capuana , come godono anch'oggi i suoi descendenti , oue nell'anno 1572. ritrouiamo esser stato capocapola , che è la prima dignità , che si suol dare a' nobili di quella . E ben che dal Vicerè di Napoli, che a quel tempo haueua l'electione del gouerno di Capua fosse stato posto il secondo nella lettera dell'electione, con tutto ciò ( come dicemo ) sedette egli il primo, e ciò forse per hauer riguardo alla nobiltà della sua famiglia , & alla descendenza , ch'egli haueua da' Conti di Caserta ; & egli consenti di farsi Capuano per goder de' priuileggi , c'hanno i nobili Capuani a Caserta , oue son franchi di tutti i pesi sopra i stabili , che vi possiedono . Hebbe costui due mogli : la prima fu D. Lucretia di Vera figliuola del Baron di Cusano , e Tesoriere del Rè Ferdinando Primo , di cui hebbe tre figliuoli , Camillo, Antonio, e Geronimo ; la seconda fu Maria Zurula , di cui hebbe Ferdinando, e Federigo , de quaì s'è detto di sopra .

Camillo primogenito di Giulio succedette al feudo , e Starfa di suo padre in Caserta . Costui ritrouandosi hauer presa moglie nella Città di Monopoli , che fu D. Antonia Ferro nipote di D. Lucretia Carrafa de' Duchì d'Ariano , e Marchesi di Montefarchio , nella venuta di Monsignor Lautrech con l'Essercito Francese tenendo i Vinitiani, e Francesi assediata la Città di Monopoli , l'Araldo Vinitiano hauendo inteso il valor di Camillo,

lo,

lo , e che teneua sua casa dentro quella Città, gli mandò a far molte offerte pur che volesse voltarfi dalla sua parte , e seruirlo in quella impresa, & egli come fidel vassallo dell'Imperador Carlo V. suo Signore non volse lasciar d'aiutar quella Città fino a tanto , che vi furon forze da poterla difendere , le quali poi mancate fu costretto a partir con sua moglie, e famiglia , e n'andò in Galipoli, per lo che da' nemici gli furon mandate le case per terra , troncati oliueti , e fatti molti altri danni notabili ne' beni, che egli teneua in Monopoli , e nella Prouincia d'Otranto , Nardò, Vgento, Castro, & altre Terre , che eran tenute da' Francesi , e Vimitiani fino a tanto , che furon ricouerate dalla gente del suo Rè . Seruì anche in tutte l'altre occorrenze di guerre , che a suo tempo succedettero così dentro , come fuori del Regno ; & finalmente morendo nell'anno 1550. lasciò dopo se tre figliuoli , che furon Giulio , Francesco , e Geronimo.

Antonio figliuol del medesimo Giulio nel gouerno di D. Pietro di Toledo Vicerè del Regno , seruì con carico di Capitano a guerra quasi nella Città istessa di Napoli, come fu nella montagna di Posilipo, fuori grotta, Soccauo , Pianura , & altri luoghi delle pertinentie di Napoli , nella cui patente vi si leggon tra l'altre le seguenti parole : Considerando noi maturamente a cui potessimo dar questo carico di tanta confidenza ne sete occorso voi Magnifico Antonio della Rattà nobile Napoletano , dell'habilità , valore , strenuità , esperienza, e fedeltà, del quale siamo certi poterci ben confidare non altrimenti, che in noi medesimi . Per tanto con autorità del nostro collateral Consiglio vi eligemo Capitano a guerra in detti luoghi . Hebbe costui moglie in Napoli chiamata Geronima Seucrina ; & morendo nell'anno 1543. fu sepellito nella cappella dell'Annunziata di Napoli, senza lasciar di se prole alcuna .

Ferrante figliuolo altresì di Giulio sotto il Principe d'Oranges General dell'Imperador Carlo V. seruendo con compagnia di fanti fatta a sue spese, ricuperò il Castel d'Airola da man di Francesi, & vnito poi con Giulio Cesare di Capua , e Fabritio Maramaldo similmente Capitani , tolse dalle man della medesima gente le Città di Capua , & Aversa . E nelle guerre di Romagna seruì con vna compagnia di caualli , de quai era egli Capitano ; finalmente morendo in Napoli fu sepellito nella medesima cappella dell'Annunziata , e di se non lasciò figliuoli .

Federigo vltimo figliuolo di Giulio nella medesima guerra de' Francesi seruì da Luogotenente del Capitan Ferrante suo fratello, con la cui compagnia ricuperò molte Terre , che si teneuan da' Francesi attorno Cerreto . Fu poscia da nemici ferito , e fatto prigione , perdè sette de' suoi corsieri, oro, argento , & molti altri beni . Finalmente riscosso morì lasciando di Siluia di Rinaldo sua moglie vn fanciullo chiamato Giulio Cesare , che poi fatto maggiore seruì da Luogotenente della compagnia de' caualli di Ferrante suo Zio nelle guerre di Romagna , e morì senza lasciar figliuoli .

Giulio primogenito di Camillo seruì con compagnia di fanti sotto il gouerno del Duca d'Alcala Vicerè del Regno , e morì assai giouane lasciando di Geronima Ruffa sua moglie vn sol figliuolo chiamato Camillo .

Francesco similmente figliuol di Camillo mostrò d'esser molto inchinato alla militia, però soprapreso da intempestiua morte non potè mandar ad effetto cosa alcuna.

Geronimo vltimo figliuolo di Camillo a tempo del Principe di Petrapersia Vicerè in questo Regno, fu Capitano del battaglione ne' tenimenti di Monopoli, & altre Terre conuicine per molti anni di sua vita fin che morì. Scaramuzzò molte fiate valorosamente con Turchi, i quai scendeuano a depredare in Terra, e molti n'uccise. Finalmente morendo fu sepellito nella cappella dell'Annunziata.

Camillo secondo di tal nome, & vnico figliuol di Giulio per essere più inchinato alle lettere, che all'armi, s'è dato allo studio delle leggi, nel quale ha fatto molto profitto chiosando, e comentando molti testi, così ciuili, come canonici, & altre cose del Regno, e facendo molti consigli, Viue egli hoggi in Napoli se non con quello splendore, che se gli conuerrebbe come nato da sì illustre famiglia, almen con quello honore, che può viuere vn priuato Caualiere; non possedendo egli altro de' suoi antichi maggiori, che vna buona parte della Starfa di Cerasola, e del feudo di Macerati nella Città di Caserta.

Di Cola figliuol di Giacomo con Beatrice Stendarda discessero i Signori di Durazzano, la qual Terra poi per mancamento di maschi rimase a Beatrice della Ratta, la qual per ritrouarsi maritata a casa di Loffredo, fu cagione, che la Signoria di Durazzano passasse alla famiglia Loffreda.





D E N O B I L I . 125  
 DELLA FAMIGLIA DE' ROSSI.



**L**

A più sicura oppinione intorno all'origine della famiglia de' Rossi è ch'ella dipēda da gli antichi Roscij Romani , de' quali altri furono Consoli , altri Legati, & altri Tribuni ; come chi anderà a leggere l'histoire di que' tempi potrà manifestamente conoscere . Si crede poi , ch'ella passasse nelle parti di Parma , ò quando Parma fu fatta Colonia de' Romani , ò pure all' hora , che da Giulio Cesare Dittatore fu ampliata,

e di nuoui Cittadini ripiena .

Leggesi nell'histoire di Parma, che i più antichi Rossi a tempo dell'Imperadore Otton Primo furono Conti di quella Città . Furono questi Signori sforzati a far molte guerre per mantenimento di quello stato, onde per insegna della lor famiglia alzarono l'onde azure , e vermiglie ; perche con l'onde significasser le trauaglie , & i disàgi , e co' colori azuro , e vermiglio l'acqua , e'l foco simboli delle maggiori difficoltà , che si possano patir nel mondo per l'acquisto della virtù , giusta quel detto dal Profeta : *Transibimus per aquam , & ignem , ut educat nos Deus in refrigerium* . Ouer l'onde per significar le tempeste , e turbation delle guerre, e l'azuro, e vermiglio lo spargimento del sangue , che più volte corse mischiato con l'acque de fiumi , e con l'onde del mare ; conforme a quel , che di Gottifrè cantò il gran Tasso oue disse .

*E di morti ingombrò le valli , e'l piano ,  
 E correr fece il mar di sangue misto .*

E ciò

E ciò nelle ciuili, e publiche guerre fatte dalla gente di questa casa, delle quali è già piena vna buona parte dell' historie d'Italia.

Vfarono anche i Guerrieri di questa famiglia per mostrar la sincera lor forza portar l' insegna del leon bianco in campo azuro, la quale inquantarono insieme con l' onde, come anche hoggi vfan di fare.

Hebber questi Signori per molti anni il dominio di Parma, da principio con titol di Conte, e poscia fatta Republica ne furono quasi perpetui Consoli. Indi ridotto il Consolato in Podesteria (grado a que' tempi supremo, & assoluto a sembianza di Principato) furono altresì Podestà tenendo continuamente l'armi in mano si per conseruation di quello stato, come anche per seruigio de gli Imperadori di que' tempi, de quali eglino si dimostraron sempre diuoti.

Tra l'altre guerre ciuili c'hebber costoro fu notabil quella contra de' Marzolari per la morte ch' i Rossi dettero a Gerardo di Marzolaro, il che fu cagione che per certo tempo vna buona parte di questa famiglia si partiff da Parma, e ne furono le lor case dalla corte mandate per terra, come in vna antica cronica di quella si legge.

*Eodem anno (intendendo del 1280.) Dominus Potestas cum banderijs, & vexillis, & cum vniuerso populo cucurrit ad domum Dominorum de Rubeis occasione mortis Gerardi de Marzolaria, & domos malefactorum funditus diruerunt.*

Si pacificarono poscia queste due famiglie insieme col mezzo d'alcune parètele contratte fra loro, per lo che i Rossi ritornarono ad entrare nella Città; del che fa fede la cronica stessa dicendo: *& tunc etiam pradiſti Domini de Rubeis, & alij de Rubeis, & illi de Marzolaria fecerunt inter se pacem de guerra, quam simul habebant; & parentelas etiam plures inter se pro ipsa pace melius conseruanda.*

Furono anch' i Rossi per lungo tempo Podestà in molte Città principali di Lombardia, come in Melano, Genoua, Cremona, Verona, Modena, & altre.

Ma per venire a trattare d'alcuni in particolare, Orlando figliuol di Sigifredo quarto Conte di Parma insieme con beni di fortuna hebbe anche accompagnate molte virtù morali; onde in vna gran carestia, che fu nell'anno 1128. con le proprie sostanze souenne tutto il populo di Parma. Dimostrossi anch' egli huomo di singolar virtù nelle armi: perciò che hauendo militato per alcun tempo sotto l'Imperador Federigo; finalmente nell'anno 1162. partendosi colui per Alemagna meritò pel suo gran valore d'esser fatto Vicario Generale di tutta Italia.

Di non minor virtù fu Orlando figliuol di Giacomo, il quale eletto per Capitano da Vinitiani, fu poscia fatto Generale di santa Chiesa nella Lombardia con stipendio di 900. fiorini d'oro il mese, e con tre mila caualli, e diecimila fanti. E si spinse tant'oltre con l'armi, che giunse a farsi Signor di Parma, a quella guisa che n'erano stati i suoi maggiori. Ruppe egli Mastin della scala a quel tempo, che colui assediaua Montecchio, e fu il primo della famiglia de' Rossi, c'hebbe il titolo di Marchese di san Secondo, e di Conte di Berceto, i quai titoli, e stati si conseruano fino ad hoggi in questa famiglia.

Mar-

Marfilio fratello d'Orlando dopo d'hauer dato saggio di se in molte segnalate imprese, nell'anno 1330. fu creato Vicario generale per l'Imperadore in tutta la Lombardia.

Pietro fratello anch'egli d'Orlando fu (secondo il Villani) il più sufficiente, e fauio Capitano di guerra, e prode della sua persona, che null'altro, ch'a suo tempo fosse, non che in Lombardia; ma che in tutta Italia. Nell'anno 1336. fu eletto per Capitan generale della lega fatta dalla Republica di Firenze con Vinitiani contra Mastino.

E non sol per tanti Capitani, & huomini di chiarissima fama nell'armi si vede esser chiara, & illustre questa famiglia; ma anche per molti gran Prelati, c'hebbe ella in diuersi tempi, come furono i Vescou di Parma, di Verona, e di Pauia, e finalmente quel grande Hippolito figliuol di Pietro Maria Marchese di Sansecolo, e Conte di Berceto, e di Camilla Gonzaga, che per esser molto dotto cosi nella profession delle leggi, come nella sacra Teologia meritò fatto Protonotario, e Vescouo di Pauia con suo grande honore esser chiamato al Concilio di Trento, e poscia da Sisto V. sommo Pontefice esser fatto Cardinale di santa Chiesa, con la qual dignità finì i suoi giorni ne gli anni del Signore 1591.

Di questa casa ritrouiamo più volte esser venute genti nel nostro Regno. Quinci ne gli anni del Signore 1304. ritrouiamo che Vgolino de' Rossi Cavalier Parmigiano fu Capitano di Napoli.

Nel 1404. essendosi fatti Signor di Parma Pietro de' Rossi Marchese di Sansecolo, e Conte di Berceto, e di Corniglio, & Otton de' Zenzi Cavalier anch'egli Parmigiano, e famosissimo soldato, tenuta per certo tempo quella Signoria in comune fra di loro, vennero finalmente (come spesso siate suole auenire) per tal comunanza in discordia, e dopo molte contese essendo il Terzi diuenuto assai potente, e preualendo a Pietro presedimento di discacciar così lui, come anche la sua famiglia di Parma, facendo bandi sotto pena della vita a chiunque de' Rossi non fosse tosto uscito di quella Città, priuandogli di tutti poderi, e robbe, e facendone crudelmente morire quanti ne potè hauer nelle mani. Si che vn giorno de' morti da lui di questa famiglia, e seguaci furon pieni dodici carri, & essendogli fra gli altri dato nelle mani vn fanciullo d'vn de' Rossi, il prese per gli piè, e gli fiacò il capo contro vn muro, la qual crudeltà fu buona cagione, che Sforza insieme con alcuni di questa famiglia in grosso stuolo assalissero il Terzi, e l'uccidessero, onde ritrouato, e conosciuto il suo corpo dopò alcuni giorni da Elionora figliuola d'Vgolin de' Rossi (che fu madre di Giofrancesco, Pietro, e Giacomo, il cui marito, che fu Beltrando Marchese Terzo di Sansecolo era stato crudelmente ucciso da colui) gli fu cauato il cuore, e quello morso, dal che i figliuoli di costei cominciarono a far per cimier sopra le lor armi vna donna vestita dell'onde del lor casato, che nella destra tien la spada ignuda, e coll'altra vn cuor sanguinoso, e col motto (Prò Patria) per accennar che non solo haueua ella fatto quel atto per vendetta del suo marito; ma anche di tutta la sua patria.

Hanno usato etiandio a far tre teste di fanciulli scorticati, e quelle anche in quar-

quartate nelle armi , per segno del medesimo fatto . . .

Gianfrancesco frater di Pietro fuggendo da sì crudel tirannia se n'andò in Perugia , oue hauendo menato lèco vn suo figliuolo chiamato Pietro (che da Buonauentura Angeli nell'historia , ch'egli scrisse di Parma per errore fu detto Clemente ) volendo esperimentare diuersa fortuna il fe attendere a gli studi delle scienze , e poscia nell'anno 1439. prendere il grado di Dottore . La onde nel priuilegio v'è chiamo , *Nobilis , & egregius vir Magnificus Petrus filius nobilis , & egregij militis Domini Ioannis Francisci de Russis Parmensis &c.*

Giacomo fratello di Gianfrancesco huomo dottissimo tanto nelle leggi canoniche , le quali egli lesse per molti anni in Pauia , quanto anche nella filosofia , & astrologia , dopo d'essere stato Vescouo di Luni , e di Verona , fu fatto Arcivescouo di Napoli ; il che fu cagione , che Pietro suo nipote figliuol di Gianfrancesco venisse in queste parti , e ritrouandosi a quel tempo Nuntio del Papa in questo Regno. Bartolomeo Saliceto nobile Troiano , Giacomo diede per moglie a Pietro vna sorella di questo Bartolomeo ; la quale hauendogli portato in dote alcuni territorij nella Città di Troia ; fu cagione che Pietro andasse con tutta la sua famiglia a fare stāza in quella Città . Oue ritrouiamo che nell'anno 1454. comprò egli vna casa , e nell'istrumento della compera si legge : *Egregius Doctor Dominus Petrus de Russis de Parma habitator , & incola Ciuitatis Troie* . Costui nell'anno 1465<sup>1</sup> ottenne priuilegio dal Rè Ferdinando d'esser liberato tanto egli , quanto anche i suoi descendenti da qualunque peso di pagamenti fiscali , & alloggiamenti . Lasciò costui dopò se tre figliuoli , i quai furono Gianfrancesco , Felice , e Vincenzo .

Hebbe Pietro vn'altro fratello chiamato Agostino , il quale essendo eccellentissimo Dottor di legge , appena giunto in Napoli conosciuta la sua virtù , fu nell'anno 1465. mandato dal Rè Ferdinando Ambasciadore a Papa Pio II. in Roma , oue egli si portò con molta sodisfazione di quel Rè , e del Papa insieme .

Gianfrancesco figliuol di Pietro fu Capitano di gente d'armi , & non lasciò figliuoli .

Felice suo fratello fu padre di Eusebio , e costui di Gianfrancesco , che scrisse alcune historie , benche non siano ancora date alle stampe , & essendo stato mandato dal Vicerè di quei tempi per Auditor nelle Prouincie di Trani , e di Leccio ; prese per moglie con grossa dote vna Gentildonna di Bitonto , il che fu cagione che Marcantonio suo figliuolo comprasse la Terra di Carbonara vicino a quelle parti , c'hoggi si possiede da Gianuincenzo suo primogenito , fratello di Fra Gianuito Cavalier Gerosalemitano . Fu anche figliuol d'Eusebio il secondo Felice , il qual datosi a gli studij delle leggi , se si gran profitto in quelle , che meritò d'esser fatto Consigliere dell'Imperador Carlo V. Fu moglie di costui Lucretia Galluccia figliuola di Giangeronimo , e di Cornelia Boccapianoli , al qual Giangeronimo confessando l'Imperador Carlo V. che la Città di Capua per virtù di lui , e de' suoi fratelli nella guerra di Lautrecco era stata tolta da man de' Francesi , donò ducento ducati di rendita perpetua , la quale fino ad hog-  
gi

gi s'efce da successori di Felice . Morta Lucretia Galluccia hauendo lasciati di se , e di Felice suo consortè Scipione , & Isabella , Felice renunziando al mondo , & alle dignità , datosi alla vita spirituale si fe sacerdote . Ma non potè tanta virtù star lungo tempo otiosa ; per lo che fu egli fatto Vescouo della Città di Tropea , con la qual dignità finì i suoi vltimi giorni .

Isabella figliuola di costui fu moglie di Fabio Capece sconditò , e Cornelia di Prospero Prignano, Baron di Fusara .

Scipione tolse per moglie Portia Capece scondita , e con lei fe Pietro, il quale è hoggi Cherico regolare. Giulio Cesare marito di Lucretia Capece Bozuta nipote del Cardinal Bozuto , e padre del terzo Felice , e d'altri . Giambattista Cavalier di san Giouanni , e Fabritio,

### De' Conti di Caiazzo .



Tempi a noi più vicini Giulio Cesare de' Rossi figliuolo di Troilo Marchese di Sansecondo togliendo per moglie Madalena Sanseuerina figliuola di Ruberto Ambrosio Conte di Caiazzo, diuenne egli Signor di quella Contea . Fù costui da' suoi primi anni ornato di tante virtù, e di sì buon costumi, & insieme di tal fortezza, e valore, c'hauendo acquistato grandissimo fame: appresso il populo Parmigiano , fu gridato Principe di quella gioventù . Fù egli in Regno Capitan de' caualli, & in molte imprese si portò con suo grandissimo honore . De' figliuoli , ch'ei lasciò dopo se , i più nominati furono Hercole, Ferrante, Fulvia, & Hippolita .

Di queste due femmine la prima fu moglie di Gianantonio Carbone Marchese di Padulo , l'altra d'Alberto Pio Signor di Meldola .

De' maschi , Hercole che succedette alla Contea di Caiazzo fu marito di Faustina Carrafa sorella del Duca di Madaloni, e con lei fe Ruberto Ambrosio, Giulio, Lelio, & Horatio , & vna femmina, che fu moglie al Marchese di Laino .

Ferrante fu soldato nella Francia, oue in molte imprese si portò valorosamente contra gli Vgonotti . Andò vna volta con suo gran pericolo a riconoscere l'essercito del nemico , oue fu forzato da solo a solo combattere con vn de' principali di quella setta , il quale egli già vccise . E referendo poscia a suoi , come dopò le spalle del nemico non era caualleria, s'attacò il fatto d'arme , nel quale i Christiani rimasero vincitori . Fù più volte adoperato dal gran Duca Cosmo per Ambasciadore all'Imperadore, & ad altri Signori grandi . Fù sua moglie Polifena Gonzaga , di cui hebbe anche due figliuoli .

130 *DELL'INSEGNE  
DELLA FAMIGLIA TORTELLA.*



**S**ONO insegne della famiglia Tortella in campo d'oro vn leon nero rampante colla corona su'l capo. E ritrouandosi questa casa anticamente in Napoli, ne sapendosi ond'ella peruenga, saremo forzati credere, che sia originaria Napolitana, tanto maggiormente che da tempi, che non vi è memoria del lor principio, si ritroua hauer goduto gli honori della piazza di Capuana, e sempre essere stata nobile, e principale.

Percioche fin da' primi anni del Rè Carlo Primo si legge di Marino, di Pietro, di Sergio, e di Truda, tutti di questa famiglia Tortella essere stati Signori di diuersi feudi, e vassallaggi nel Regno.

Nell'anno 1314. leggiamo del Cauallier Guglielmo Tortello Signor della Terra di Campana in Calabria, essere stato Maestro portulano nella Prouincia di Puglia. E nel 1319. Tomaso di questa stessa famiglia hauer militato nelle parti di Calabria con quattro scudieri. E nel 1324. essere Stragigoto della Città di Salerno.

Matteo Tortello, e Marino della Valle amendue Cauallieri Napolitani nell'anno 1326. hauendo l'ufficio di secreti della Prouincia di Puglia, mandano ad essercitar quello in lor nome Francesco Varualle Cauallier similmente Napolitano.

Il Cauallier Bartolomeo Tortello di Napoli nell'anno 1327. per essere huomo di molto valore, & esperienza vien mandato Vicerè nella Prouincia di Calabria.

Tomaso, & Arrigo nell'anno 1327. militarono nella Toscana in compagnia di

di Carlo Duca di Calabria primogenito del Rè Ruberto, da' quali si crede che uscissero i Tortelli, che sono in Firenze.

Marino Caualiere anch'egli di gran valore, e Camariere del Rè Ladislao, dopò d'hauere essercitati alcuni vffici nel Regno, gli vengono conceduti dal Rè tutti i beni, ch'erano stati di Perino Scondito, & oltre a ciò alcuni pagamenti fiscali nelle Terre di Stefano, santo Pietro, e lor casali.

Luigi fratel di Marino, che nell'anno 1419. viene honorato dal Rè con titolo di Caualiere suo famigliare, e fidele, trouasi annouerato fra gli altri nobili di Capuana.

Tomaso fratel di costoro datosi alla vita clericale, dopò d'essere stato fatto Vescouo di Tricarico fu da Papa Giouanni XXIII. suo Zio creato Cardinal di santa Chiesa sotto titolo di S. Giouanni, e Paulo.

Marella Coscia madre di costoro, che fu sorella del Papa, morendo in Napoli nell'anno 1419. fu sepellita nella Chiesa di santa Fortunata nel Monasterio di santo Gaudioso insieme con due suoi nipoti figliuoli d'vn di quei fratelli, oue fino a di nostri si legge il lor monumento con le seguenti parole.

*Hic iacet corpus Domine Marella Coscia Caracciola, que obiit anno Domini 1419. & etiam Dominorum nepotum suorum Lucidi, & Marella Tortelli, qui obierunt quatuor annis post Auam.*

Fundò questa famiglia sono alcune centinaia d'anni vna cappella nella contrada di Capuana detta da lor nome santa Maria de' Tortelli, la quale fu sempre padronato di questa casa, di cui per non vi essere in Napoli Maschi di tal famiglia s'eran posti in possessione il Monasterio di santo Gaudioso, come herede di Bianchella Tortella già Monica, & Abbadessa di quel luogo, e quei di casa delle Castella, come successori di Marella Tortella sorella di Bianchella, la qual maritata a Tomaso Sanframondo partori Francesca, e Ciancia, delle quali l'vna fu data per moglie a Coletta, e l'altra ad Antonello delle Castella fratelli carnali. Finalmente a giorni nostri il Dottor Maurizio Tortello Signor della Città di Montemarano pretendendo, che a lui toccasse quel padronato, come huomo della famiglia ha presentato per cappellano D. Clemente suo fratello Canonico della maggior Chiesa di Napoli. La qual presentatione è stata tosto confirmata così dal Monasterio di santo Gaudioso, come anche dalla famiglia delle Castella, i quai per atto publico fan'anche piena fede, che questi due fratelli siano dell'antica famiglia Tortella, e che perciò venghino a tal'aito. Sì che questo padronato si possiede hoggi dal Dottor Maurizio, non sol per la già detta dichiarazione; ma anche per sentenza, il che tutto costa per processo fabricato nella corte Arciuescouale di Napoli. E moglie di Maurizio Portia Capuana Capece, di cui gli son nati Geronimo, Giouanni, Clemente, & altri figliuoli. Costei ancor viuendo s'ha fabricato vn monumento nella Chiesa di S. Domenico appresso l'altar maggiore luogo fondato da sua famiglia, oue fa anche mentione del monumento da lei rinouato in Amalfi al Cardinal Pietro Capuano nella Chiesa di S. Andrea.

## Del Drago.



**L T R E** che comunemente le serpi furono antico simbolo di prudentia, come fin nel Vangelo ritrouiamo essere scritto: oue volendo il nostro Redentore insegnar la prudentia a' suoi discepoli disse: *Estote prudentes sicut serpentes*. Il Drago principalmente per hauer agutissima vista fu preso per particular segno di prudentia, essendo proprio di questa virtù l'andar mirando attorno tutte le cose, e considerar tutti i tempi. La onde disse vn Filosofo, che tanto più valeua la prudentia dell'altre virtù, e di tanto maggior potentia ella era, di quanto maggior sono gli occhi de gli altri sensi. Et Emulio antico Pittor Romano volendo vna volta dipinger l'effigie di questa virtù la dipinse in modo, che pareua ch'ella guardasse per tutto, e stesse affissata ne gli occhi di chi la guardaua. Quinci quel si famoso Epaminonda, con cui nacque, e si spense la gloria di Tebe vsò di portar sempre l'insegna del Drago: onde essendò ferito, e presso al morire chiese a' soldati, che gli recasser lo scudo oue era dipinto il Drago, e quello hauuto nelle mani baciò più volte chiamandol compagno delle sue fatiche, e della sua gloria. Il che fu ragione che dopo la sua morte fosse nel medesimo luogo drizzata da quella gente vna colonna, in cui per memoria di sì grande Heroe fu scolpito lo scudo con l'insegna del Drago. Era anche il Drago tenuto da gli antichi per segno di felice augurio: onde si legge de gli Atenesi, ch'apparecchiando vna guerra nauale contra i Medici in Salamina apparisse sopra le lor nauì vn Drago, il qual fu a lor segno de' prosperi auuenimenti, che indi seguirono. E per questa medesima ragione crederemo che l'vlassero anche i Romani per loro insegna militare, onde quei soldati, c'hauean cura di portar questa insegna nell'esercito eran da essi chiamati Dragonarij, come ne fa fede Vegetio, oue dice: *Draconarij autem significati sunt, qui Dracones per singulas cohortes ad praeliam praferunt*.





D E' N O B I L I . 133  
 DELLA FAMIGLIA DI TRARA.



**T**R A le altre famiglie Romane , che passando nel nostro Regno si fermarono nella Costà d'Amalfi , fu vna la famiglia di Trara , la qual ritenne i segni d'esser Romana nell'armi del suo casato,essendo quelle due Draghi, che si guardano insieme ; l'vn nero, e l'altro d'oro in campo partito per dritto , e contraposto del medesimo colore , e metallo .

Il primo che di questa famiglia ritrouiamo nominato ne i registri de i regi archiuij è Federigo,il quale hebbe due figliuoli , l'vn de' quali si chiamò Ruggieri , che nell'anno 1270. ritrouiamo hauere essercitato l'ufficio di secreto nella Prouincia di Puglia , e Terra di Lauore, e nel 1275. nella Prouincia di Calabria . Costui nel 1279. insieme con Francesco , e Galgano Campanili nobili della Città di Rauello preggiano Dionisio di Riccardo d'onze 9603. dal che si conosce come costoro a quei tempi erano huomini facoltosi .

L'altro figliuol di Federigo hebbe nome Manfredi , il cui ceppo allignò nella Città di Messina.

Di Roggieri nacque il secondo Federigo, il quale essendo stato paggio del Rè Carlo secondo nell'anno 1306. e 1307. ottiene in dono dal medesimo Rè molti feudi presso Sanseuero . Costui nell'anno 1311. essendo morto senza figliuoli maschi lasciò i suoi feudi a Giouannella sua figliuola , a cui ritrouiamo essere stato dato per balio Pietro di Trara suo Zio.

Questa Giouannella per gli meriti di suo padre nell'anno 1346.dalla Rcina Giouanna Prima ottiene in dono dodici onze d'oro per ciascun'anno .

Anfal-

Ansaldo, che nell'anno 1302. ritrouiamo essere stato Auocato fiscale, nell'anno 1304. vien honorato dal Rè con titolo di suo Consigliere, familiare, e fidele.

Angelo oltre all'essere stato fatto Caualiere del Rè, fu anche nell'anno 1331. e 1332. Luogotenente di Raimondo del Balzo Vicerè, e Capitano generale in tutta la Prouincia di Principato. Fù costui Signor d'alcuni feudi presso Cotrofiano in Tetra d'Otranto, i quai dopò la sua morte nell'anno 1386 furon dati a Francesco di Trara suo parente.

Ruggieri secondo di tal nome fu Caualiere molto valoroso, il qual morendo in Napoli nell'anno 1363. fu sepellito molto honoreuolmente nella Chiesa di santa Chiara, oue si vede la sua effigie scolpita in marmo con armi, e veste lauorate, e con cani a' piedi, e tutti gli altri aruesi da Caualiere, & attorno il suo monumento si legge il seguente Epitaffio.

*Hic iacet corpus nobilis, & egregij viri Domini Roggerij Trara militis de Scalis, qui obiit anno Domini 1363. die 18. mensis Nouembris 11. indit.*

Fù moglie di questo Ruggieri Filippa di Pasta nobile della Città di Nocera, di cui hebbe egli fra gli altri vna figliuola chiamata Caterina, la qual morendo in vn medesimo anno con sua madre furono sepellite nella medesima Chiesa di santa Chiara, nel cui monumento si vede scolpito il seguente Epitaffio.

*Hic iacet corpus nobilis mulieris Domine Philippæ de Pasta de Nuceria uxoris quondam Domini Roggerij Trara de Scalis, & Catherine filie eorundem, quæ mater obiit anno Domini 1364. & dicta filia eodem anno.*

Fù discendente di Ruggieri Gabriello, il qual morendo in Napoli nell'anno 1454. fu sepellito nella lor cappella di santa Chiara, oue nel suo monumento si leggono le seguenti parole.

*Hic iacet corpus viri nobilis Gabrielis Trara de Scalis, qui obiit anno Domini 1454. die ultima mensis Aprilis.*

Di Gabriello con Isabela Mosciottola sua cõsorte rimase Francesco, il qual fu marito di Maddalena Rufula famiglia nobilissima della Città di Rauello, da quai nacque tra gli altri figliuoli vna femmina chiamata Aquila, che fu maritata a Pietro Campanile nobile della medesima Città di Rauello. E di Pietro, & Aquila nacquero Albentio, & Bernardino Campanili, de quai l'vn militò per molti anni nelle guerre di Germania con honoratissimi carichi, e di se non lasciò prole alcuna; l'altro fu nostro Padre.

Del Grifo.



V il Grifo in tanta stima appresso gli antichi , ch'affirmarono Apollo seruirsi di questi vccelli per portatori del suo carro , il che vien confermato da Claudio , oue dice .

*At si Phæbus adest, ex franis Gripba iugalem  
Ripheo tripodas repetens detorsit ab axe.*

Perciò da molte famiglie nobilissime fu il Griffo vsato per insegna del lor Casato , come si vede nell'armi dell'Illustrissima casa di Brandeburgh , & in altre; e nel nostro Regno di Napoli , l'vsò la famiglia Parrile, ouer Barrile, oue fu la Contea di Monderisi, e l'vsa la famiglia Griffa, di cui si farà qui appresso particular discorso'.

DELLA FAMIGLIA GRIFFA.



ER molte antiche memorie , e scritte si conosçe come la famiglia Griffa trabe la sua origine di Grecia, oue in molte degne imprese militari la gente di questa casa se chiara la sua virtù . Il primo, che di tal famiglia venisse da queste parti fu Andretto Cavaliere assai valoroso, il qual militando sotto Federigo Barbarossa fu in parte di molte vittorie di quell'Imperadore. E per molto sangue de' nemici, ch'egli sparfe , volle Federigo che facesse il Griffo vermiglio in campo d'argento , come si vede

de anche a' giorni nostri essere l'armi di questa casa.

In vn priuilegio di franchiggia fatto a' tempi del Rè Tancredi Normanno da' Napoletani à quei d' Amalfi, tra gli altri nobili, che con titol di Consoli entrauano al regimento del viuere della Città leggesi iui il nome di Giouanni Griffò, il qual si potrà credere che fosse vn de' figliuoli d' Andretto per essere i tempi cosi vicini. E si vede da quella scrittura in quanta stima staua questa casa fin da quel tempo, per ritrouarsi si fatti carichi nella gente di tal famiglia. Indi à tempo che l'Imperador Corrado venne coll'Essercito de' Saraceni, e Tedeschi a por l'assedio attorno a Napoli; tra gli altri valorosi Caualeri, che gli fecero più gagliarda resistenza furono i Griffi, i quai poscia essendogli resa la Città a patti per mancamento di vittouaglia egli contra ogni douer di ragione sbandì, e perseguitò, confiscando tutti i lor beni, cosi feudali, come burgenatici. Perlochè altri n' andarono in Pisa, & altri ritirati attorno Beneuento piattarono in quelle Città alcuni rami di questa famiglia. Ma ritornati da lì ad alcuni anni in Napoli vedesi come a' tempi de i Rè Angioini eran cresciuti in tanto numero, che per essi soli si fabricò vn Seggio particolare, e quel si ritennero fino alla venuta de gli Aragonesi, nel qual tempo essendosi vniti con gli altri nobili della piazza di Porto hebber licenza dal Rè Ferdinando Primo di poter mutar l'antica forma di quel lor Seggio con fabricarui case, o altro, come più lor rendesse comodo.

A' tempi del Rè Manfredi leggesi del Caualer Matteo Griffò, il qual castigato ad vn Saraceno, ch'era Capitan della guardia di quel Rè, il che non gli venne imputato a temerità; ma a grandissima generosità d'animo per essere stato fatto con molta ragione.

Seuero Griffò fù Camariere molto fauorito del medesimo Rè Tancredi.

Raone Griffò Caualer di molta esperienza nell'anno 1272. dal Rè Carlo Primo con tre galee, & vn galéone benè armati vien mandato nella Sicilia per negotij di molta importanza, e poscia nell'Isola di Corfù, oue egli rimase Castellano. E nell'anno 1274. ritrouiamo ch'egli riceuè in dono dal Rè vna casa sita ne' tenimenti di santo Apostolo, ch'era stata di Giacomo d'Aquino, e la metà d'vn feudo, ch'era stato di Roberto d'Azzia. Fù questo Raone Signor di molte Castella in Terra di Lauore, e Contado di Molise, onde nell'anno 1275. hauendo a far viaggio in compagnia del Rè si vede dimandar souentione da' suoi vassalli.

Tomaso fu Signor d'alcuni feudi presso Marigliano, onde nell'anno 1275. vien chiamato dal Rè Carlo Primo a dar la mostra con gli altri Baroni.

Caiomario nell'anno 1273. riceuè quattrocento onze per far fabricar quattro galee per seruggio del suo Rè; le quai poscia furono guidate da Pagano suo figliuolo.

Rinaldo nell'anno 1306. ritrouiamo hauere hauuto l'ufficio di Prorentino di Napoli, che (come interpretano alcuni) vuol dir Viceammiraglio, il qual carico era costume a que' tempi di darsi ad vn de' primi Caualeri, che fossero in ciascuna Città.

Angiolo, e Signorello figliuol di Signore Caualer di grande ardire per essere il lor Padre morto nella guerra maritima in seruggio del Rè Carlo II. nel-

- nell'anno 1304. sono arricchiti dal Rè di molti doni .
- Ligorio Cauallier di molta esperienza nell'anno 1314. vien mandato per Vicerè nella Prouincia di Basilicata .
- Petruccio, e Nicolò amendue di questa famiglia come Cauallieri di gran valore nell'anno 1326. militano in compagnia del Duca di Calabria primogenito del Rè Ruberto nel partir, che colui fe per Firenze.
- Matteo come Caualliere espertissimo nelle cose appartenenti alla militia nell'anno 1327. è mandato dal suo Rè in Apruzzo per fare scelta d'alcuni caualli per vso delle guerre di que' tempi.
- Sergio soldato assai valoroso nel medesimo anno 1327. per comandamento del suo Rè ordina alcune compagnie di fanti per poterne armar cinque galee ad vso di guerra. E nel 1334. riceuè sedici onze d'argento per la valuta di due suoi caualli , che gli eran morti nelle guerre di Genua in seruiggio del Rè .
- Raimondo nell'anno 1348. dalla Reina Giouanna Prima viene honorato con titol di Caualliere, e suo Cameriere, e Castellano .
- Andreolo nel 1386. insieme con Vgo Sanseuerino gran Protonotario , e'l Conte di Caserta, & altri Signori è mandato Ambasciadore à Luigi d'Angiò nella Prouenza .
- A' tempi del Rè Ferdinando Primo Guglielmo fu Signor di santo Nicola d'Vnfredi, e Pietro Castellano della Città di Rigio in Calabria, il qual carico non si daua a que' tempi se non a persone di gran confidentia ; & a' tempi nostri beache questa famiglia sia ridotta a poche persone, veggonsi nondimeno tutti viuere con decoro di Caualleria, imparentarsi con altre case principali, e seruir il lor Rè in tutte l'occorrenze di guerre cò honorati carichi militari. Mostra oltre a ciò questa famiglia la sua nobiltà per molti padronaggi , e capelle antiche , ch'ella possiede in Napoli, e particolarmente per quel di santa Maria dell'Incoronatella nella strada chiamata la Ruacatalana, e per la cappella nella Chiesa di santa Maria della Nuoua.

### *Dell' Aquila .*

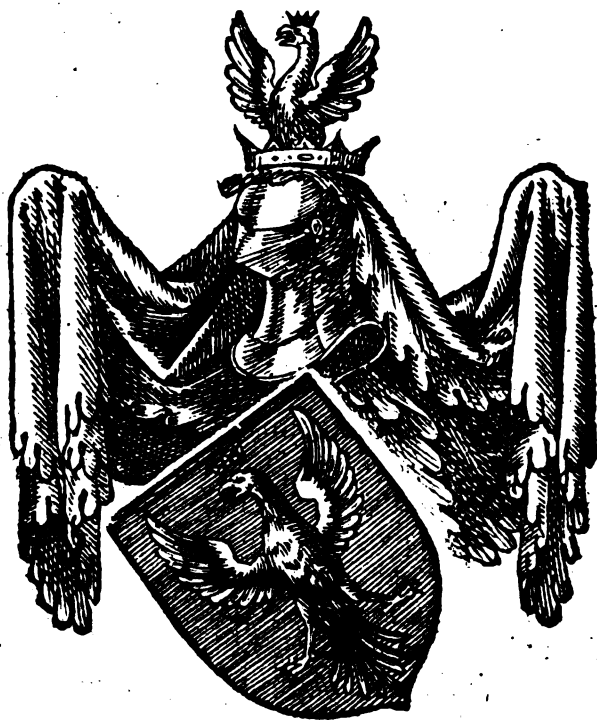


O V E N D O parlar de gli vcelli, de' quai si compongono l'armi sia cosa necessaria trattar primieramente dell'Aquila per esser questo il più nobile di tutti gli altri. E con gran ragione tiene ella in principato sopra di tutti ; essendo stata ( come in altro luogo habbiamo dimostrato ) antica insegna di Gioue; Presa da lui ( come riferisce Anacraonte ) per lo felice augurio di vittoria, che da quella hebbe qualhora s'armò per guerreggiare contra i Titani . L'vsaron poscia i Troiani , come coloro c'haueuano origine da Dardano figliuol di Gioue : E da Troiani l'hebbèr anche i Romani come discendenti da quegli . Rimase finalmente per insegna dell'Imperio, cosi fu vsata fin dal primo Cesare , e l'usan anche gli Imperadori a' tempi nostri. E oltre a ciò insegna del Regno di Polonia vn'Aquila d'argento in campo vermiglio . E dell'illustrissima casa d'Este l'Aquila d'ar-

S      gento

gento in campo azzuro, la casa Gonzaga n'vsa quattro nere in campo d'argento, e nel nostro Regno di Napoli è stata sempre insegna di famiglie nobilissime.

## DELLA FAMIGLIA DELL'AQUILA.



Antichissima famiglia dell'Aquila faceva per arme l'Aquila d'argento in campo azzuro, apunto come l'vsa hoggi l'illustrissima casa d'Este. E ben che si sappia questa casa essere stata illustre prima che Napoli fosse sottoposta a Rè? L'origine nondimeno di lei non s'ha potuto ancora ritrouare. Leggesi nell'istoria Cassinense, ch'a tempo di Ruberto Guiscardo Conte, o (come altri vogliono) Duca di Puglia Riccardo dell'Aquila

Conte di Fundi (il che fu nell'anno 1080.) donò a' Monaci di San Benedetto vna chiesa chiamata santo Onofrio con molti tenitorij vicini a quella. E di la a certo tempo donò a i medesimi Monaci ad honore di San Benedetto quattro altre chiese, cioè santo Elia, santo Mauritio del Monte, santa Maria della Fonte, e san Giouanni di Fobrateria con molti tenitori, case, molini, & altre cose di grandissimo prezzo. Dal che si può chiarissimamente conoscere di quanta potenza, e grandezza fosse questa famiglia a que' tempi facendo cosi larghi doni, c'hoggi a pena s'vsano a fare da' Rè grandi. Questo Riccardo (come vuole la medesima historia) morì ne gli anni del Signore 1116.

Ne gli Diurnali di Riccardo antico Notar di S. Germano, si legge che Riccardo

cardo dell'Aquila Conte di Fondi (crederemo che sia nipote del primo) nell'anno 1199. maritò vna sua figliuola a Loffredo fratello d'vn'altro Conte del Regno. E che nell'anno 1208. questo medesimo Conte fe molte guerre per Federigo Rè a quel tempo di Cicilia, onde in premio gli fu dato il Reggimento di Napoli.

Nell'anno 1223. volendo il medesimo Federigo già fatto Imperadore discacciare i Saracini dal Regno, chiamò in suo aiuto alcuni Conti di Puglia fra quali vi è annouerato Ruggieri dell'Aquila Conte di Fondi, il quale si de credere, che fosse figliuolo del secondo Riccardo. Questo Ruggieri morendo ritrouiamo hauer lasciato effecutore del suo testamento il beato fra Tomaso d'Aquino Monaco Dominicano, dal chè si può credere che fosse suo parente.

Riccardo vltimo di tal nome Conte di Fondi hebbe per moglie Giacomina Ruffa detta di Catanzaro per esser forsi figliuola del Conte di Catanzaro, ch'a quei tempi era di casa Ruffa. Costei ritrouiamo hauer portato per dote al Conte Riccardo 1800. onze d'oro, e da colui ricèuto in dono vno Castello nella Contea di Fondi, & insieme la Scafa del Garigliano del Castello di Traietto, & alcuni molini, le quali cose il detto Conte le confermò poscia in morte lasciandole anche la sua habitatione nel Castello di Traietto.

A tempi del Rè Carlo secondo essendo rimasta la Contea di Fondi, e molte altre Castella in campagna di Roma a Giouanna dell'Aquila per morte del Conte Riccardo suo padre senz'altri figliuoli, quel Rè per molti beneficij receuti da Bonifacio Ottauo sommo Pontefice la diè per moglie a Giordano Gaetano figliuol del fratello del Papa, & in tal maniera la Contea di Fondi passò alla casa Gaetana. Onde da quel tempo cominciarono ad inquartar l'armi Gaetane, che sono due onde con l'Aquila di questa famiglia. E ciò è quanto dalle tenebre dell'obliuione habbiamo potuto cauare di questa Illustrissima Casa.



# DELL'INSEGNE DELLA FAMIGLIA MORMILE.



E dall'arme delle famiglie sia lecito d'argomentar la lor nobiltà chi non istimerà nobilissima la famiglia Mormile, hauendo ella per arme l'Aquila, uccello (come habbiamo dimostrato) sopra ogn'altro eccellente. Sono dunque l'armi di questa casa tre Aquile nere entro vna banda d'argento, la qual terminando in due orli neri vien posta sopra il campo d'oro. Ne men che dall'armi mostra etiandio questa famiglia dalla sua antichità quanto ella sia nobile, essendo vna delle più antiche, che si stimino originarie Napoletane, benchè alcuni per la conformità dell'Armi, c'ha con la casa di Lorena, credettero che questa hauesse dipendenza da quella famiglia. Et è in Regno prima di molte altre, se pur d'altra si vidde mai si antica memoria, come di questa. Percioche fin dal tempo del primo Basilio Imperador Greco, che fu circa gli anni di nostra salute 870. ritrouiamo Giouanni Mormile posseder molti territorij vicino Napoli, il che si vede in vn'istrumento, che si conserva nel Monasterio di san Seuerino di Napoli, e sono que' medesimi, che si possedono hoggi da' figliuoli di Valerio, di cui si dirà appresso.

Donadeo Mormile nell'anno 1190. ritrouiamo essere stato Console di Napoli, come si legge in vno istrumento di priuileggio fatto da' Napoletani a quei del Ducato d'Amalfe.

Berardo ne gli anni del Signore 1275. dal Rè Carlo Primo viene honorato con titol di Cauallier Napoletano, e numerato tra' Baroni del Regno, e similmente Giacomo nel 1283.



**Pietro, Tomaso, Riccardo, & altri Mormili, ch'a tempo del Rè Carlo secondo, vengono chiamati Cauallieri Napoletani, per rifarcir alcuni scandali, e rumori, che nell'anno 1292. e 1293. eran nel Regno, furon mandati da quel Rè ne' confini di Meli, riceuendo Carlo da costoro per istadici molti de' lor figliuoli, e nipoti; dal che si conosce di quanta potenza fossero i Mormili a que' tempi, mentre che il Rè volse assicurarsi in tal maniera da essi. Godette questa famiglia primieramente gli honori della piazza di Capuana. Indi passando ad habitare a' quartieri di Porta nuoua, fu annouata tra le famiglie di quel Seggio, del che n'è testimonianza fra l'altre di Notar Dioniggi di Sarno in vna Cronica, ch'egli lasciò scritta delle case di Porta nuoua, oue fa anche fede come a tempo del Rè Carlo Primo erano in Napoli tredici Cauallieri di questa famiglia, & a tempo del Rè Carlo secondo ventisette. E venne in tanta autorità la gente di questa casa nella piazza di Porta nuoua, che nell'election de' sei, che si creano per lo gouerno di ciascuna piazza, essendo costume di non crearne più che vno per famiglia, di questa n'eligeuano sempre due, il che si può anche attribuire al gran numero de' Cauallieri, ch'erano a que' tempi di questa famiglia. Nell'anno 1332. volendo il Rè Ruberto con vn nuouo statuto alterar le comuni leggi intorno a color, che rapiuan le vergini, bisognò che ci intervenissero i più principali di tutte le piazze. Laonde per Porta nuoua fra gli altri Cauallieri vi si scrisse Nicolò Mormile.**

**Perrino nell'anno 1344. dalla Reina Giouanna Prima è chiamato Caualliere, e suo famigliare.**

**Andrillo Cauallier valoroso nell'anno 1382. andò ad accompagnare il Rè Carlo Terzo nel passare, che colui fece in Puglia contra il Rè Lodouico d'Angiò, onde hauendo Carlo conosciuto il valor di costui, ritornato gli donò il gouerno di molte Città, e Terre nel Regno. Nel tempo poi del Rè Ladislao fu creato Castellano del Castello nuouo, carico in vero di grandissima confidenza, & autorità; & insieme Maiordomo della Reina Margherita. Costui essendo huomo facultoso ritrouiamo più volte hauer improntati danari così al Rè Carlo Terzo, come a Ladislao figliuol di colui.**

**Annechino figliuolo d'Andrillo segui il Rè Ladislao quasi in tutte le sue imprese, e tenne a spese proprie alcune galee per seruggio del medesimo Rè, onde hebbe per remuneration da colui quattro Castella in Apruzzo ricadute alla Corte per morte di Giouan di Trezzo Conte di Triuento. Fù anch'egli Signor di Marigliano, Maiordomo del Rè Ladislao, e supremo suo Consigliere, e come testifica la Cronica di Notar Dioniggi, fu oltre a ciò Vicerè nella Prouincia d'Apruzzo. A tempo che la Reina Giouanna staua oppressa del Conte Giacomo suo marito Annechino insieme con Ottino Caracciolo con seguita di tutta la nobiltà, e popolo Napoletano la riposero in libertà, donde ella mai più non fu mossa. Onde per questa, & altre ragioni il volse anch'ella per suo Maiordomo, e l'honorò con titolo di nobile, e potente Signore, e dopo la morte della Reina fu egli vn di coloro, che rimasero al gouerno del Regno.**

**Antonio figliuol d'Annechino tanto per li suoi meriti, e fedeltà, quanto per quei**

quei di suo padre ottiene la conferma di Bagnolo, Acquaborraua, Rocca-  
 sassone, e Guastogerardo, Terre concesse dal Rè Ladislao a suo padre.  
 Francesco frate d'Anecchino per molti segnalati seruigi fatti al Rè La-  
 dislao hebbe in don da lui i Territori di Palmula, e Biscellito, & vn palag-  
 gio nella Città di Nocera per se, e suoi heredi in perpetuo. Fù egli oltre  
 a ciò Signor d'Euoli, di Castel dell'Abbate, di Leuonio, di Campagna, e di  
 Montecoruiuo, e Mariscalco del Regno. Costui vedendo la Reina Giouan-  
 na tradita da' suoi Configlieri, e Ministri, vnito con Sforza da Cutignola,  
 gran Capitano di ventura cercò leuarla di tal tirannia; ma preualendo i  
 nemici fu Sforza rotto, con perdita di seicento caualli, e Francesco priuato  
 di tutte le Terre, restando sol colla compagnia di gente d'arme insieme con  
 Sforza, col quale nell'anno 1423. che l'Infante Don Pietro d'Aragona per  
 la parte del mare pose fuoco alla Città, venne a soccorrerla, e ( come scri-  
 ue Bartolomeo Fatio ) soprauenendo Francesco fu raffrenato l'orgoglio  
 de' Catalani. In questo medesimo anno possedendo ancor Francesco Euo-  
 li con l'altre sue Terre, calunniato da alcuni emoli ( il che souente adiuie-  
 ne a color, che sono esaltati per propria virtù ) fu cagione che la Reina,  
 Giouanna ( come colei, che fu sempre volubile in ogni sua operatione ) di-  
 menticati i tanti segnalati seruigi riceuuti da Francesco per alcune pre-  
 tendenze, ch'ella hauea sopra Euoli, e l'altre Terre di costui, venne con lui  
 ad aperta guerra, e dopo molti romori conoscendo finalmente Francesco  
 quanto sia malageuole ad vn vassallo il voler mantener guerra contra  
 il suo Rè, fu spinto a fare accordo con la Reina, venendo con lei a patti  
 giurati, riceuendo anche Giouanna da lui per istadici alcuni de' suoi figli-  
 uoli, e promettendo Francesco di renuntiare a lei tutte quelle Terre, pur  
 che a ciò hauesse consentito il sommo Pontefice, ch'era allhor Martino IV.  
 e non consentendo il Papa prometteua la Reina restituire a lui le Terre, &  
 i figliuoli. E furono questi patti firmati di man della Reina, e di man di  
 Francesco con le seguenti parole. Noi Francesco Mormile promettiamo  
 come a leal Caualiere eseguire, e far con effetto tutto quel, che per lo det-  
 to santissimo Padre sarà comandato. Da qual trattato si vede la grandez-  
 za, e potenza di questo Caualiere, non essendo ciò solito farsi, se non fra  
 Principi assoluti. Fu moglie di Francesco Giouannella d'Alagona, di cui  
 nacquerò Arrigo, & altri figliuoli maschi, & vna femmina chiamata Emi-  
 lia, che fu maritata a Luigi Gesualdo, con dote di cinquecento onze  
 d'oro.

**Tomaso Abate** nell'anno 1358. ritrouiamo essere stato Configliere, e fami-  
 gliare di Ruberto Imperador di Constantinopoli.

**Nardo** a tempi a noi più vicini fu Arciuescouo di Sorrento.

**Galasso** per essere stato molto caro, e fedele al Rè Ladislao, fu da colui in  
 tempo di guerre mandato alla guardia di diuerse Castella del Regno.

**Amelio** dalla Reina Giouanna seconda hebbe il medesimo carico, e fu hono-  
 rato con via maggior dignità. Dal che manifestamente si conosce la gran  
 fedeltà de' Caualiere di questa famiglia; mentre in que' tempi sospettosissi-  
 simi per tante guerre eran poste nelle lor mani da quei Rè le più principa-  
 li fortezze del Regno.

Orlan-

**Orlando** per essersi adoprato con molta fedeltà in seruiggio della già detta Reina Giouanna , ottenne da colei la tratta di seicento salme di grano in perpetuo .

**Berardo, e Tomaso** per esser molto famigliari, e fedeli della medesima Reina furon da lei inuiati in Calabria per riconoscere i delitti de' Menistri di quella Prouincia . Onde poi a Berardo diede la Reina il gouerno di Mileto, e di Nicotera con quel di molte altre Terre conuicine.

**Arrigo** famigliar della medesima Giouanna nell'anno 1417. fu da lei creato Vicerè nelle Prouincie di Terra di Lauore, e contado di Molise. E nel medesimo anno tanto egli , quanto Nardo suo fratello ottenner da quella Reina, che molti lor beni feudali si riduceffero in burgenfateci.

**Pochi anni appresso** al primo fù vn'altro Annechino Caualiere assai valoroso, e Capitan di caualli, il quale ( come scriue il Pontano ) seruì il Rè Ferdinando Primo, e die principio alla vittoria contra il Principe di Rossano; acquistò costui il Castel di Ferrignano in Auerfa , ch'anche al presente si possiede da suoi discendenti.

**Carlo** discendente dal primo Annechino fu Caualiere virtuoso, e molto fedele, e caro al Rè Alfonso d' Aragona , sì che gli donò vn de' beneficij reali del Regno per conferirlo a' suoi, che fu la Badia di S. Pietro di Salerno di rendita di mille scudi l'anno.

**Nardo** secondo di tal nome a' tempi del Rè Ferdinando fu Arciuescouo di Sorrento .

**Troiano** figliuol di Carlo datosi al mestier dell'armi seguì Alfonso Duca di Calabria nella guerra d'Otranto , oue diuenuto eccellentissimo Capitano se proue marauigliose, e fra l'altre essendoui nel nemico essercito, vn Turco insuperbito per molta stragge fatta de' nostri, e che mandaua ogni giorno disfide all' essercito christiano se vi era alcuno, che ardiffe di combatter con lui, ne fra tanti essendoui chi volesse accettar l'inuito , Troiano solo come più zelante di ciascun'altro dell'honor de' nostri, vscitogli incontro ciascun di loro in nome di tutto il suo essercito , dopo lungo badalucco al fin mandato il Turco a terra gli troncò il capo, e quello posto in cima della sua lancia portò vittorioso fra i christiani.

**Essendosi** Carlo Ottauo Rè di Francia fatto anche Rè di Napoli , e venuto il libero viuere de' Francesi odiosissimo a Napoletani, Troiano fu vn de' capi della congiura, che richiamarono il Rè Ferdinando secondo, onde Troiano salito nel Torrione del Carmine essendo venuto il Rè Ferdinando con alcuni Vasselli nella marina , gli mandò a dire che douesse tosto calar giù in terra , ch'egli gli aprirebbe le porte della Città , e datogli il segno con vn panno bianco in cima di vna picca , per lo che assicuratosi Ferdinando; tanto maggiormente ch'egli conosceua Troiano esser stato diuotissimo, e fedelissimo sempre alla casa d' Aragona , calato in terra, & auuicinatosi alle mura della Città, fu da Troiano introdotto in quella, e montato su d'vn cauallo scorrendo per le piazze di Napoli gli andaua inanzi Troiano gridando viua il Rè Ferdinando.

**Fù anch'egli** sotto il gran Capitano nelle guerre contra Francesi , oue essendo venuti ad accordo i Francesi con gl'Italiani , che si douessero eligere tredici

tredecim soldati per ciascuna parte, i quali haueſſero a combattere inſieme, & in tal maniera auenturar la vittoria de' due eſſerciti, Troiano fu vn di quei tredici Italiani, a cui rimafe la vittoria de' Franceſi.

Fù poſcia con titolo di Capitano a guerra mandato a liberar la Città, e Caſtello di Salerno da man de' Franceſi.

E nella rotta c'hebbero i medefimi Franceſi da noſtri nel Garigliano, fu egli vn de' primi a diſcacciargli dal ponte, che color s'hauean fatto per paſſar il fiume, con rimanere offeſo di 27. ferite nella perſona.

A tempo ch'il Re Cattolico fu in Napoli, Troiano eſſendo andato vn giorno a fargli riuerenza fe gli fe inanzi dicendogli, ch'egli era per dirli due parole, a cui riſpondendo il Re, che doueſſe dire ſua intenzione, ripigliò Troiano dicendo, voſtra Maetà non farebbe officio di buon Re ſe non mi faceſſe giuſtitia; per le quai parole reſtando il Re marauigliato chiamò il gran Capitano dimandandogli ſe era ſtata vſanza de' Cauallier Napolitani di parlar coſi con gli altri Re ſuoi predeceſſori, come faceua Troiano con lui, a cui riſpoſe il gran Capitano, che Troiano Mormile poteua parlar con ſua Maetà con quella libertà, come ſi gran Caualiere per hauerla ſeruita, e ſi ben ſeruita, che non vi era Caualiere, che l'haueſſe ſeruita coſi bene; del che reſtando molto ſodisfatto il Re chiamò il ſuo Secretario ordinandogli, che toſto doueſſe dar ſodisfattione a Troiano di tutto quel, ch'egli dimandaua, & eſſendo ch'egli vi era andato per chieder remuneration de' ſuoi ſeruiggi, hebbe in parte di ricompenſa di quelli la Terra di Lauria, e nel Priuilegio, che il Re gli fe vi furono tra l'altre le ſeguenti parole: *Ob inſignia ſeruitia praſtita, & impenſa per dictum Troianum fidelem noſtrum dilectum, qui ſemper aduerſus partem dictorum Gallorum animo indefſo, & cum multis ſuis laboribus, & expenſis, vt strenuum militem decet militauit, ita vt ſeruitia praedicta tanta eſſe inuenerimus, vt non ſolum praedictam Terram Lauria conceſſerimus, ſed multo maiora beneficia ei conferre parati ſumus.*

Hebbe anche Troiano ſopra queſta Terra titol di Conte, e di la a certo tempo eſſendo coſtretto il Re di reſtituir Lauria al Principe di Salerno, donò a Troiano altra ricompenſa, facendogli anche priuileggio ch'ogni volta, che Lauria ritornafſe in man del Fiſco doueſſe darſi a Troiano.

Ritrouoſſi anche Troiano nelle guerre, che nell'anno 1512. furono in Lombardia, oue nella rotta di Rauenna fe egli proue ſingolari.

E nell'anno, che ſeguì 1513. il Re Cattolico di proprio moto gli mandò di Hiſpagna patente di Gouernador generale delle Prouincie di Principato, e Baſilicata, le quali a que' tempi erano moleſtate da ſi gran numero di banditi, che non vi ſi poteua praticare in modo alcuno, oue giunto Troiano purgò in pochi giorni tutti que' paefi da ſi fatte peſtilentie, ſi che non ſolo il Re ne rimafe ſodisfatto; ma ne ſentì anche particular beneficio ciaſcuna Terra del Regno.

Stando per rinouarſi la Chieſa di S. Seuerino di Napoli, vi aſſignò Troiano cinquecento ducati l'anno d'entrata per la fabrica; onde que' Padri in ricompenſa donarono a lui, & alla ſua famiglia la cappella dell'Altar maggiore con tutta la Tribuna, e titolo di quella Chieſa, il che hoggi per

per ragion di redaggio si possiede dal Presidente Gianluigi .

Cesare anche la cui linea si spense in Giancamillo suo figliuolo da i primi anni di sua gioventù fu in tal maniera essercitato nell'armi , che acquistò nome d'eccellentissimo giostratore. E mantenendosi in riputatione di valoroso Caualiere tenne di continuo sua casa aperta a soldati, e fauoriua quanti ricorreuano sotto la sua protezione , onde acquistò tanta buona volontà appresso di tutti, che tentando D. Pietro di Toledo a que' tempi Vicerè di Napoli di por l'Inquisitione nel Regno si come si offerua in Ispagna , il populo hebbe ricorso a Cesare, il quale offerse il sangue , e la vita per liberar da si fatto peso la sua patria , tanto più ch'egli teneua per fermo, che ciò non era di mente dell'Imperadore , del che tutti sentirono piacere grandissimo. Ma il Vicerè da ciò tenendosi offeso die bando ad alcuni cittadini , onde il populo geloso della vita di Cesare ordinò vna compagnia di giouani armati, che di giorno , e di notte douessero stare attorno a sua casa , di qual fatto fu tosto auisato l'Imperador Carlo Quiuto per Ambasciadori mandati dal Vicerè, e fra tanto attaccandosi ogni giorno brighe, & uccisioni tra Spagnoli, e Napoletani, era Cesare diuenuto quasi Principe della sua patria . Ritornato l'Ambasciador della Città portò ordine dall'Imperadore, che non si parlasse più d'Inquisitione , e che la Città andasse ad obediènza al Vicerè, pagando anche cento mila ducati, escludendo venti persone dal generale indulto, che l'Imperador faceua a tutti, fra quali vi ueniua anche escluso Cesare , si che egli tosto fu dichiarato ribello, e le sue Castella confiscate , e vendute . Ma tanta perdita egli stimò nulla a petto alla gran fama , che acquistò per tutta Europa d'hauer liberata la patria da manifesta ruina . Onde ouunque egli andaua era ricevuto, e guardato con ammitation di ciascuno . Andando in Francia fu dal Rè Arrigo ricevuto con quell'honore, che si sogliono i Prencipi grandi , e costituitogli vna grossa entrata per lui, e per gli altri, che si haueua menati seco . Giunto anche iui dopo lui il Principe di Salerno tratto il Rè Arrigo di fare armata per dare assalto al Regno, e perciò vi si chiamò anche l'aiuto del Turco . Onde Cesare non potendo patir , che tanto danno andasse adosso alla sua patria, s'adopò in modo che la cosa non hebbe effetto. Il che inteso dall'Imperadore, e conosciuta la sincerità di Cesare, che con tutto ch'egli l'hauesse priuato , e della patria, e della robba , non per questo Cesare haueua voluto lasciare d'esser gli fidele , il richiamò in Napoli restituendogli anche tutti i suoi beni .

Carlo figliuol di Troiano fu Caualiere per valore non inferiore a suo padre, e come tale si dimostrò in molte imprese , particolarmente nella rotta di Pauia, oue rimase carcerato il Rè Francesco. Diede anch'egli soccorso ad Otranto quando nell'anno 1537. vi die l'assalto Barbarossa con l'armata Turchesca; & in altro tempo essendoui pur suspecto di Turchi fu egli mandato in Manfredonia con carico di Capitano a guerra ; & in queste, & altre opportunità sostenne egli sempre a proprie spese gran numero di gente, così a pie, come a cauallo . Fu costui Signor di Cangiano, di Caprino, di Castelluccio, e d'altre Terre , le quai poscia morendo lasciò a Fabritio suo figliuolo , e prima ch'egli morisse ricuperò Lauria dell'Imperador Carlo

T Quin-

Quinto, e sopra di quella vi hebbe titolo di Marchese.

Giancamillo figliuol di Cesare dimostrò il suo valore in diuerse occorrenze, così di pace, come di guerre. Costui come herede di Giacomo Sannazaro famosissimo Poeta succedette alla Villa di Mergellina, oue egli edificò vn bel palaggio, che stà a vista sopra la marina, in cui i Vicerè del Regno nella stagion d'estate han soluto fare stanza per lor diporto.

Fabritio figliuol di Carlo fu d'animo assai generoso, il che dimostrò in molte occorrenze di guerre, e particolarmente contra Dragut alhor, che venne sopra la Città di Viesti con l'armata Turchesca, & anche contra Francesi nella guerra del Tronto.

Valerio a questi medesimi tempi fu Cavalier di somma prudenza, e di singular valore; poiche così nell'occorrenze di guerra, come di pace mostrò tanta eminentia fra i più principali Cauallieri del suo tempo, che fu sempre in grandissima stima appresso il suo Rè, e la sua patria, col che si dimostrò non degenerar punto dell'antica virtù de' suoi maggiori. Nacque di Valerio Gianluigi, e Francesco.

Gianluigi ha fin da giouinetto mostrata la viuacità del suo ingegno, con la quale applicatosi allo studio dell'humane lettere mandaua in luce diuersi elegantissimi Epigrammi, & altre artificiose compositioni latine, col che si dimostraua non degenerar dal Sannazaro suo parente. Datosi poscia allo studio delle leggi scrisse molte cose sopra diuerse materie feudali; & ha fatto conoscere al mondo come non sol con la spada; ma anche con la toga si può giungere a gli alti gradi d'honore, e di dignità, percioche hauendosi pel suo valore acquistato il primato, e mando (per dir così) del suo Seggio come per particolare alberano hā testificato i Vicerè di questo Regno, con l'occasion della promessa fattagli del titolo di Duca, per segnalati seruigi fatti a sua Maestà in tutti i publici gouerni darigli, tanto della Città di Napoli, quanto da i Vicerè, & anche dalla Maestà del suo Rè s'è egli sempre portato con marauigliosa prudenza, e valore, che oltre d'essere stato quattro volte Sindaco eletto a rappresentar le voci di tutto il Regno, il che non è ancora auuenuto d'altri, nel qual carico s'è sempre portato in modo, che in vn medesimo tempo ha dato sodisfazione alla Patria, al suo Rè, & a tutto il Regno insieme. È stato tante volte Giudice, così nella ciuile, come nella criminal Corte di Napoli. Et andato in Spagna per far riuerenza al suo Rè, e trattar negotij importantissimi, fu non solo accetto a i primi Signori, & Officiali di quella Corte; ma anche al proprio Rè. Si che in parte de' premi de' suoi seruigi fu egli creato Presidente della Real Camera di Napoli, e poscia consultato Duca di Sant'Angelo, & vltimamente a supplication di tutto il Regno nominato Regente nel supremo Consiglio d'Italia. Possiede costui molti beni per reddaggio di suo padre feudali, e burgenzatici, oltre la bella, & ricca inuentione delle Molina sopra il fiume Sebeto, oue per la contradiction, che vi hebbe fu molto commendata, l'impresa postau diell'Aquila fra il Sole, e il Tuono, col motto Spagnolo, che dice Ni espartarme, ni matarme. Fu sua moglie D. Antonia Caracciola, che per parte di sua madre veniu ad hauer più d'vna parentela con la Real casa d'Aragona, e di tal moglie gli nacque-

acquero D. Valerio , e D. Francesco, Cauallieri di molto ingegno , e viuacità .

Francesco figliuol altresì di Valerio accompagna con i beni di fortuna vna singular modestia , e gentilezza di costumi , con cui dà saggio dell'antica sua nobiltà . E moglie di costui D. Isabella Carrafa sorella del Duca di Laurino, e di lei son nati D. Troiano, D. Partenio, e D. Antonio .

Viuono anch'hoggi di questa famiglia Mutio, Carlo , Marcello , & Ascanio Signor di Frignano, Marzano, Vairano, & altre Castella a lor peruenute, per redaggio di Antonio lor padre.

Geronimo , e Marcantonio figliuoli di Claudio sono Cauallieri molto esercitati, e stimati nella militia per molti fatti d'armi, & honorati carichi ch'eglino hanno hauuto nelle guerre di Fiandra.

Dimostra anche questa famiglia la sua nobiltà per le continue parentele, c'ha sempre ella fatte con famiglie principali, come con la casa d'Alagno de Conti di Bucchinico, con la Carrafa de i Conti di Policastro , e de i Duchi di Laurino, con la Gesualda, Alagona, Caracciola, Capua, Pignatella, Aierbo, Siscara, Colonna, Gonzaga, Aragona, Loffreda, & altre .

Ne minor splendore dimostra per tante Terre, e Castella da lei possedute , come furono, Euoli, Frignano, Lauria, Bagnolo , Acquaborrana , Vairano , Biselleto, Cagnano , Casapifella, Carpinone , Colle d'Anchise, Caprino , Castelluccio, Castel dell'Abbate, Guastogerardo, Campagna , Isula , Leuonio, Maluito, Marigliano, Marzano, Montenegro , Palmerola, Teuero-la, Sant'Angelo, Santo Polo, Roccafassone, Roccaporana, & altre.

### Del Gallo .



**R**A i più degni vcelli , di cui si possa formar' arme di nobile, & illustre famiglia stimiamo esser vno il Gallo, il quale per la sua natural generosità fu da gli antichi vsato per segno di chiunque fosse stato desideroso d'hauer sempre guerre , e contese . Percioche quando due di questi vcelli s'attaccano a combattere insieme non lascian di guerreggiar mai , anzi ripiglian souente la pugna , non permettendo alcun di loro , che l'honor

della battaglia rimanga nell'auuersario ; Perciò d'Aristotane fu chiamato il Gallo pollo di Marte; & i Dardani per dimostrarli valorosi nel combattere scolpiuano nelle loro monete due Galli combattenti , Laonde Milone Crotonese vsaua ( come dice Plinio ) di portar nelle guerre la pietra chiamata Alettoria ; la qual si ritroua nel ventriglio del Gallo , per esser ( come egli già sempre fu ) vittorioso , & inuitto . Fù anche da gli antichi attribuito questo vcello ad Apollo, al cui pianeta di continuo egli pteuiene , antiuedendo il nascimento di colui , e col canto facendol noto a' mortali, onde ha sortito il nome di nuntio del giorno , il che volle significar Lucretio quando parlando di questo disse.

*Auroram clara consuetum voce vocare .*

Perciò ritrouiamo ancora che'l Leone animal generosissimo dimostri in gran maniera hauer paura del Gallo; onde disse il medesimo Poeta,

*Quem nequeunt rapidi contra constare Leones*

*Inque tueri ita continuo meminere fugai.*

Percioche essendo amendue animali solari, hanno offeruato I naturali esser maggior virtù solare nel Gallo, che nel Leone, e che per questo il Leone habbia riuerenza, e tema di lui; e Lucretio istesso volendoci dar la ragione segue dicendo.

*Nimirum quia sunt Gallorum in corpore quadam*

*Semina, que cum sunt oculis immissa Leonum,*

*Pupillas inter fodiunt, acremque dolorem*

*Præbent, ut nequeant contra durare feroces.*

E anche il Gallo simbolo di vigilantia, e perciò fu anche dedicato a Mercurio.

## DELLA FAMIGLIA GALLUCCIA.



trarca disse.

Questo uccello nel Regno di Napoli insegna della famiglia Galluccia, la qual fa per arme in campo d'argento vn Gallo di color rosso ercto quasi in atto di cantare, e che tien dietro vna stella d'oro entro vn rotello azzuro, significando appunto quella, che la mattina apparisce nell'Oriente prima che spunti il Sole da noi chiamata Luciferò, di cui il Pe-

Qual



*Qual in sul giorno l'amorosa stella  
Suol venir d'Oriente innanzi al Sole,  
Che s'accompagna volentier con ella,*

E la tiene dietro la testa per significare come egli col suo canto preuiene a quella, & ad vn certo modo par che la desti, il che spinse Lucretio a dire.

*Quin etiam Gallum nocte explaudentibus alijs  
Auroram clara consuetum voce vocare,*

La nobiltà di questa famiglia si scorge non men dalla sua antica origine, di quel, che si vede essere per l'arme; perciocche vi è fama ch'ella sia d'origine Longobarda, e che venisse in queste parti a tempo ch' i Longobardi si fecero Signori della Puglia; onde in quella Prouincia edificaro vn Castello chiamato da essi Galluccio, & indi a poco tēpo si fecer Signori di molti feudi in Sessa, & in Carinola, Teano, & in molte altre Città, e Terre vicine, come si pruoua per molti strumenti, e scritture antiche, e si vede per molte medaglie antichissime, oue sono l'insegne di questa famiglia con i nomi, Suesfa, Calenum, Teanum, & altri; e ne i rouersci di quelle si scorge vna testa di soldato couerta con elmo, per dimostrare come eglino haueuano acquistate le Signorie di quelle Città colla sola virtù dell'armi. E queste stesse possederò eglino sempre secondo le leggi de' Longobardi, le quali vogliono che tutti i figliuoli de' Baroni habbiano la parte ne' feudi, il che s'è anche veduto nella famiglia d'Aquino, per esser ancor ella d'origine Longobarda.

Leggesi nell' antiche historie del nostro Regno, che Ruggieri primo Rè di Sicilia perseguitato dall' essercito di Papa Innocentio II. fuggendo dalla Badia di San Germano s'andò a ricourare nel Castel di Galluccio, il che fa chiaramente conoscere di quanta grandezza, e potenza fosse questa famiglia a que' tempi per hauer potuto dare sicura stanza ad vn Rè perseguitato da esserciti nemici.

E si crede, ch' a quel tempo fosse Signor di quel Castello Goffredo, il qual se ne ritroua Signore fin nell' anno 1163, cō titolo di Cavalier Napolitano. Et oltre alle Terre già dette ha posseduto questa famiglia molte altre Castella nella medesima Prouincia, come son la Rocca di Cameno, la Rocca Monfina, Cespulo, Santamaria d'Oliueto, Tora, Marzano, & altre. Onde si vede in vno strumento dell' anno 1217. che Vgone Galluccio concede a Ruggieri suo figliuolo per lo matrimonio contratto con Sabbia dell' Aquila le rendite del Castel di Galluccio, della Rocca di Cameno, e di Cespulo, riserbandosi per lui il dominio del Castel Galluccio, di Cameno, di Tora, della terza parte della Rocca Monfina, del Castel d'Oliueto, e di Marzano, con alcuni altri patti, come in quello si può vedere; & in vn' altro strumento fatto nell' anno 1255. Ruggieri Galluccio figliuolo del detto Vgone concede a suoi vassalli, che possano liberamente edificare nel Castel di Galluccio facendogli liberi, e franchi d'ogni rendita, e pagamento.

Nell' anno di nostra salute 1281. ritrouiamo che Riccardo, e Pietro Gallucci

ci per la morte di Ruggieri loro padre dimandano al Rè Carlo Primo, che gli faccia assicurar da vassalli di tutta la Baronia di Galluccio, la quale essi possedeuano secondo le leggi de' Longobardi, alla qual dimanda dando il Rè il suo consentimento gli honora con titolo di Caualiere, e fedeli.

E quasi da tutti i Rè, che sono stati in questo Regno si vede la famiglia Galluccia esser sempre honorata con carichi di molte dignità; così veggiamo che Pietro sopraddetto dal Rè Carlo Primo nell'anno 1283. è fatto Vicerè di Terra di Lauore, di là dal fiume di Capua,

Ruggieri secondo di tal nome Signor di Galluccio, e di molte altre Castella, che dal Rè Carlo secondo vien chiamato Caualer fedele, dal Rè Ruberto è mandato Vicerè in Terra d'Otranto.

Giouanni, che dal medesimo Carlo è fatto Caualiere, Consigliere famigliare, e della Camera reale, viene honorato da quel Rè con titolo di nostro parente; il che non si suol dare se non a Caualiere di gran qualità, e che sian nati da famiglie chiarissime,

Riccardo Signor anch'egli di Galluccio, e dell'altre Terre dette di sopra, nell'anno 1305. viene honorato dal Rè Ruberto con titolo di Caualiere, fidele, e diletto.

Goffredo fratel di Riccardo fu Vescouo della Città di Teano.

Pietro famigliare, e Camariere del Rè Ruberto, riceuè in dono dal Rè gli adoghi, che doueua alla Corte per le sue Castella, per hauer seruito nella fanteria di Tagliacozzo in compagnia del medesimo Rè.

Luigi dal Rè Ladislao fu fatto Capitano della Città di Napoli, & anche di Gaeta, e vien chiamato da colui Caualer fedele, e diletto.

Colella dalla Reina Giouanna seconda, vien anche honorato con titolo di nobile, fedele, e diletto.

Antonello nell'anno 1415. è numerato fra Caualiere Napoletani.

Ritrouasi ancor questa famiglia godere in Napoli da tempo antichissimo, come anche gode al presente fra i nobili del Seggio di Nido, e bench'essendosi all'intutto ritirati in Napoli habbiano alienato la maggior parte delle Castella, che possedeuano anticamente, s'han nondimen ritenuto quel di Tora, il qual fino al presente giorno si possiede da Cesare figliuol d'Horatio.

Dimostra ancora questa casa la sua nobiltà per le parentele, c'han fatte sempre con famiglie nobilissime. Così veggiamo che Ruggieri Galluccio negli anni di nostra salute 1217. ha per moglie Sabbia dell'Aquila, cugina di Roberto Conte di Fundi, la qual famiglia dell'Aquila era a quei tempi vna delle più illustri, che fossero nel Regno di Napoli.

Riccardo Galluccio a tempo del Rè Ruberto hebbe per moglie Purpura del Franco di Capua, la qual famiglia del Franco era fin da que' tempi principissima, per molte Castella, e Baronie, che tal gente possedeua nel Regno. Onde a Giouanni fratello di Purpura, che dal Rè Carlo secondo vien honorato con titolo di Caualiere, Consigliere, e famigliare per molti seruigi fatti da suoi antecessori dopo d'hauer gli il Rè donate alcune Castella nella Prouincia di Terra d'Otranto gli concede per lui, e suoi discendenti, ch'ogni volta, che'l Rè entrasse nella Città di Capua vn di quella famiglia hauesse

Maressò a portare il cauallo del Rè per lo freno, e che l'anello, che porterà in dito il Rè s'acquisti alla moglie di colui. Hebbe questo Giouanni moglie di casa di Molise, vna delle più illustri famiglie, che si ritrouasserò a quei tempi nel nostro Regno.

Tomaso Galluccio hebbe per moglie Andeguina di Marzano patente di Gósfredo Conte di Squillace, e grande Ammiraglio del Regno.

Bernardino hebbe Luifad'Alagno sorella d'Vgone Conte di Borrello.

Lascio poi le parentele, e han fatte in Napoli con diuerse famiglie nobilissime, come è la casa Caracciola, la Carrufa, la Tommacella, la Capace, Crispiana, Filionnina, Piscicella, & altre; & a giorni nostri D. Lelio Galluccio con Vittoria della Leonessa.

DELLA FAMIGLIA SANFELICE.



VANDO l'antica traditione, & l'inuuechiata fama non ci facesser sapere la famiglia Sanfelice esser d'origine Oltramontana, e com'ella di Marfiglia venne nel nostro Regno a' tempi de' Rè Normanni, l'armi sole di lei ne farebbon chiara testimonianza, essendo quelle vn campo partito per mezzo, nella cui parte di sù d'argento sono tre vcellini vermigli, & nella di giù vermiglia tre altri vcellini d'argento, i quali (secondo le regole, che scriue il Cassaneo) son priui di piedi, & di

pecco. Vna delle maggior grandezze, che possano essere in questa famiglia è ch' i priu mi

mi, che di lei ritrouiamo nominati ne' reali Archiuji, si legge non solo hauuer hauuto Signorie di vassalli; ma anche titoli, & altre dignità. Onde fin dal tempo de' Rè Soeui vediamo in questa famiglia essere stata la Corte di Corigliano. Per lo che a Pietro Conte di Corigliano nell'anno 1239. leggiamo dall'Imperador Federigo secondo (come ad vn de' Baroni del Regno) essere stati confidati alcuni istadici datigli da' Paduani. Fu questo Conte non sol Signor di Corigliano; ma anche d'altre Castella, & di lui con Fiamenga sua moglie, che ancor non sappiamo di che casato si fosse, nacque Leonardo, il qual dal Re Carlo Primo fu creato Caualiere, & da Gualtier Conte di Leccio fatto suo Vicario generale. Vedesi costui assignar per le doti a sua madre Corigliano, & fu sua moglie Tomasa d'Oria figliuola di Stefano.

**Guglielmo** Caualiere di gran meriti, & famigliare della corte di Carlo Primo in premio de' suoi seruigi riceuè dal medesimo Re la Terra di Borrello in Calabria.

**Giordano** Caualiere, & famigliare del Re nell'anno 1269. per molti seruigi fatti alla corona Reale riceuè in dono il Castel di Lugonia, Santoleone, Scandalo, & Turlòco nella Prouincia di Calabria, & nel 1272. vien mandato dal suo Re per general Vicario nell'Isola di Corfù, il quale vfficio esercitò egli con grandissima autorità, & sodisfattion di que' popoli. Fù moglie di questo Giordano Rosata figliuola di Guglielmo d'Albidona, la qual gli portò per dote vn' ampio redaggio di molte Castella, Tenitori, & altri beni, come testifica il proprio Re, dichiarando hauergliela data egli per moglie, & scriue a Secreti di Calabria, che debbano porre Giordano in possessione di quelle Terre, & di tutte l'altre robbe. Finalmente nell'anno 1291. fu Giordano mandato per Vicere nella Prouincia di Basilicata, nel qual tempo egli morendo ritrouiamo, che ad vn suo figliuolo chiamato del medesimo suo nome Giordano lascia per tutore, & balio Berlinghieri suo fratello, al qual tutore dimanda il Re, che si debba dar conto, tanto dell'amministragion dell'vfficio di Vicere di Basilicata, quanto del Vicariato di Corfù esercitati da Giordano il vecchio. Diedesi questo secondo Giordano a gli studi delle leggi: fatto poscia maggiore nell'anno 1309. fu dal Re Ruberto creato Giudice dell'appellationi della gran corte Reale, & hebbe in dono Brianello in Basilicata, oltre che fu anch'egli Signore di Santoleone, dell'Amendolara, & della Roccella in Calabria.

Ritrouasi questa famiglia da' tempi, che non yi è memoria del lor principio hauere hauuta la Signoria del Castel di Santofelice in Terra di Lauore, d'onde si crede, che quei primi, che vennero in Regno pigliassero il lor nome, & che'l possedessero secondo le leggi de' Longobardi, percioche a tempi del Re Carlo Primo ritrouiamo Costanza di Sanfelice posseder la metà di quel Castello, sopra di cui essendole stata mossa lite da Giordan di Rocca figliuolo a lei nato dal suo primier marito il Re la raccomanda al Giustitiere di quella Prouincia.

A' tempi del Re Carlo Terzo ritrouiamo Paride di Sanfelice essere altresì Signor del Castel di Sanfelice. Fù questo Paride huomo di somma prudenza, & di gran valore, le quai parti il renderono carissimo al Re Carlo, si che

si che oltre d'hauerlo creato suo Cameriere , il mandò per Vicerè nelle Prouincie di Terra di Lauora, & Contado di Molise. Fù anch'egli Luogotenente del gran Camerlengo del Regno , il quale era a quel tempo Goffredo di Marzano Conte d'Alifi . Nacquero di Paride tre figliuoli , cioè Tomaso, Giacomo, & Angiolo, che fù Vescouo d'Alifi. Finalmente morendo egli nell'anno 1406. diuise i suoi feudi fra Tomaso, & Giacomo, lasciando a Tomaso i feudi antichi, & a Giacomo , che per essere ancor figliuolo era da lui chiamato Couello vn feudo ch'egli haueua comprato da Odon di Villamora da Teano; & nel medesimo anno si vede Tomaso, che denunciando al Rè Ladislao la morte di Paride suo padre, ottiene da colui inuestitura tanto del Castel di Sanfelice, quanto anche de gli altri feudi. Fù figliuol di questo Tomaso Petruccio, il qual nell'anno 1414. denunciando similmente la morte di suo padre, ottiene anch'egli inuestitura de' medesimi feudi . Et a questi nell'anno 1457. morendo Petruccio succede Giacomo suo primogenito , ilche si vede dall'inuestitura , che nel medesimo anno n'ottiene dal Rè Alfonso Primo , & nel 1465. gli vien confermata da Ferdinando figliuol d' colui . Fù Giacomo in molta stima alla casa d'Atagona. Onde oltre d'essere stato da quei Rè creato del supremo lor Consiglio collaterale, n'ebbe anche l'ufficio di Scriuan di Ratione, & come tale nell'anno 1490. si vede esser mandato dal Rè Ferdinando II. a pigliare in suo nome la possession della Contea di Montagano con tutte le sue Città, Terre, & intrate. Di questo Giacomo ritrouiamo esser rimasti tre figliuoli, che furono Bernardo, Pietro, & Antonio.

**Bernardo** come primogenito succedette alla Baronìa di Sanfelice , & a tutti gli altri feudi , che furono di suo padre, & si vede ottenere inuestitura dal Rè Federigo d'Aragona a 30. d'Aprile del 1500.

**Pietro** figliuol ( come dicemo ) di Giacomo datosi alla vita religiosa fu creato Vescouo della Caue, laqual dignità mantenne egli con molto decoro di sua persona, & sodisfattion di que' popoli.

**Antonio** figliuol anch'egli di Giacomo fu Cauallier di molt' autorità , e fu Signor di Bagnolo, e d'altre Castelle nel Regno; & di lui nacquero Gianuincenzo, Tomaso, & Giacomo.

**Tomaso** fu Prelato di grand' autorità, non sol per gli due Vescouadi, ch'egli hebbe della Caue, & di Venosa: ma per essere anche stato due volte general Commissario nel Sac. Concil. di Trento sotto Paulo III. & Pio IV. sommi Pontefici, & Ambasciador per la Città di Napoli a Pio V. similmente Papa. Fù oltre a ciò Governador di Bologna, & di Perugia , nella cui nobiltà fu egli aggregato con tutta la sua famiglia.

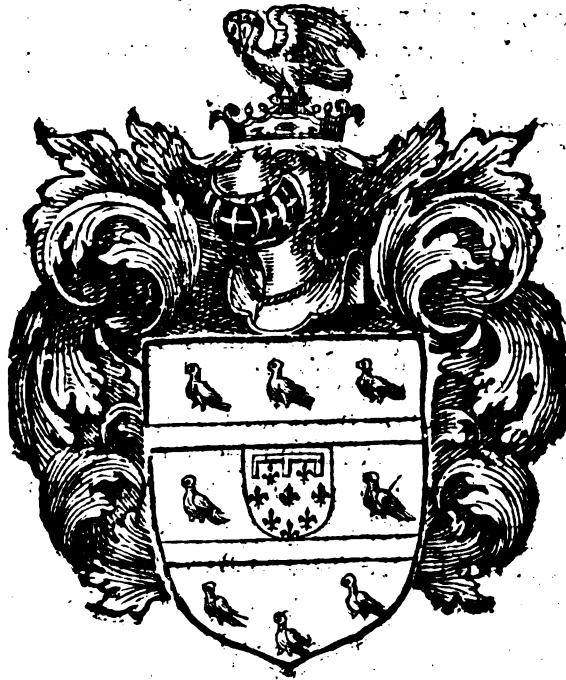
**Giacomo** fratel di Tomaso fu soldato di gran valore, perloche dopo molt'altri degni carichi militari fu egli finalmente Colonello d'esserciti .

**Cesare** discendente d'Antonio fu Caualiere ornato di somma prudenza , & molto esperto nelle cose appartenenti al gouerno della sua Patria . Costui della Maestà del Rè Filippo nostro Signore, tanto per gli meriti di sua persona, quanto anche de' suoi maggiori fu creato Duca di Rodi, e di lui nacque Francesco, che viue hoggi Duca di Rodi, & altri figliuoli.

**Fù anche di grand'ornamento a questa stessa Famiglia Camillo** figliuolo di

Francesco Sanfelice, il quale hauendo applicato l'ingegno allo studio della ciuil facultà diuenne li eccellente in quella, che dal Rè Filippo I. fu creato Configliere nel Regno di Napoli, il qual vfficio effercitò egli con grand'integrità di conscienza, e con molta sodisfattion de litiganti.

## DELLA FAMIGLIA D'ALEMAGNA.



A famiglia d'Alemagna ( così detta da Alemagna principalissima Prouincia d'Europa, ond'ella a tempo de' Rè Germani crediamo essere venuta nel nostro Regno ) fu stimata da altri essere Francese; veggendo, che alle volte entro lo scudo delle sue armi forma ella vn'altro scudino con i gigli della casa d'Angiò. Ma bene appare il contrario per l'armi, che se ne veggono in San Giovanni a mare, chiesa fabricata da' Rè Normanni, che furon molto innanzi de gli Angioini, ne i cui pilastri maggiori si veggono l'armi di questa famiglia con i soli vcelli su le fascie senza lo scudo di Francia. E la cagione di tal variatione si fu, perciò che essendo la casa di Sueuia di nation Germana stata mandata a ruina da Carlo I. Rè Francese, venner per consequenza tutte le famiglie Germane ad essere odiose a quel Rè, Laonde la casa d'Alemagna per trarre origine di Germania (ilche dimostra fin col nome d'Alemagna) douea essere più ch'ogn'altra odiosa a colui, Ciò conosciuto dalla gente di questa famiglia, lasciato il nome d'Alemagna presero quel di Merlotto, ò pche tale fosse stato il loro più antico cognomeò perche' i, pndesser da' Merli, che sono gli

gli vcelli delle loro armi . Ne contenti di ciò per dimostrar maggior diuotione verso la nation Francese dentro delle loro armi aggiunser lo scudo con i gigli di Francia , cognominandosi anche spesse fiare *De genere Francorum* : ilche tutto si scorge ne gli antichi monumenti della loro cappella entro la chiesa di Santa Chiara .

**E** benchè non sappiamo il primo, che venisse in Regno di questa casa , puossi nondimeno credere, che quel Diopoldo Alemanno, ch' a tempo dell' Imperadore Arrigo fu Vicerè di tutto il Regno fosse vn de' primi . E che ò da colui, ò pur da quel Rinaldo Alemanno figliuol del Duca di Spoleto, che sotto l' Imperador Federigo II. fu altresì Vicerè del Regno trahesse origine questa famiglia .

**Nella** venuta di Carlo Primo leggesi di Pietro d' Alemagna Cavalier di molto senno, il qual per premio de' suoi meriti hebbe in dono da quel Rè per lui, e suoi heredi in perpetuo la Terra di Rocca di cambio nella Prouincia d' Apruzzo, e poscia mandato Vicerè nella Cicilia . Onde nell' anno 1272. ritornato in Napoli rende conto dell' amministragion di quei Stati, innanzi a Pietro di Belmonte Gran Camerlingo del Regno . Fù moglie di costui Bartolomea figliuola di Filippo Latro , che gli portò in dote il Castel di Iohanata, e Guardiabruna .

**Sotto** il medesimo Carlo ritrouiamo Guido d' Alemagna Cavalier di rare qualità, il qual conosciuto per tale da quel Rè fu remunerato di molte Castella nel Regno, come furono Senerchia, Lucullano, Trentenaria, Campagna, e Castelnuouo . E fu oltre a ciò costui Signor di Bigitio, e del Castel di Iuiano presso Nardò, e Viceammiraglio del Regno di Cicilia, e di Calabria . Onde nell' anno 1280. hebb' egli cura di far drizzare alcune naui per seruigio del Rè . Fù anche Vicerè della Prouincia di Capitanata, nel qual tempo se egli erger le mura attorno Manfredonia, e due altre volte Vicerè nelle Prouincie di Principato; & indi in Terra di Lauore, e Còtado di Molise . Hebbe in dono dal Rè Carlo II. 40. onze d' oro per ciascun' anno in perpetuo, e fu sua moglie Egidia, ò ( come altroue si legge ) Gilia figliuola di Guglielmo Ligrio , che gli portò in dote alcuni feudi : laqual dopo la morte di Guido si maritò al Cavalier Giouan di Laia, che fu Regente della Gran Corte della Vicaria di Napoli, e Maestro di Camera del Rè Ruberto, e di tal moglie nacquero a Guido, Guiduccio, Giouanni, e Guglielmo, & vna femmina chiamata Margarita, laqual maritò a Berardo Caracciolo Signor di Pisciotta figliuol del Cavalier Gualtieri , come per registro del 1289. ò più .

**Guiduccio** fu Cavalier di molta stima appresso il suo Rè, da cui fu creato suo Tesoriere . Fù egli Signor di Pulcino, onde nell' anno 1300. ritrouiamo , che per voler costui monacare vna sua sorella nel Monasterio di Santa Maria Donna Regina di Napoli, & anche per dar gli alimenti ad Egidia sua madre , & a Guglielmo suo fratello dà in pegno ad Hettore Vulcano la sua Terra di Pulcino . Nell' anno 1304. ritrouiamo Guiduccio essere chiamato Conte di Pulcino . Tolsè costui due mogli , la prima fu Reale Vulcana figliuola d' Hettore : la seconda fu Beatrice Damicella della Reina moglie del Rè Ruberto .

V a Gio

Giouanni figliuolo anch'egli di Guido volendo esser Prete fu eletto per Cappellano, e limosiniere della Reina Maria madre del Rè Ruberto.

Guglielmo oltre d'esser stato creato Cauallier dal suo Rè, hebbe anche il carico di Maestro delle Foreste, e fatto Vicario del Principe di Salerno primogenito del medesimo Rè. Nell'anno 1284. hebbe per suoi meriti in dono il Castel di Pietracupa nel Contado di Molise, e Pietrabondante in Apruzzo. Fù poscia dal Rè Carlo II. mandato Capitano nell'Isola di Corsù. E questi crediamo esser quel Guglielmo, a cui dal Rè Carlo Primo (si come racconta il Boccaccio) fu maritata la figliuola del Cauallier Neri degli Vberti chiamata Isotta.

A questi medesimi tempi fu vn'altro Guglielmo figliuol di Gerardo, e nipote di Francesco, il qual nell'anno 1311. per morte di suo padre succedette al Castel di Dapresa, & a quel d'Aquarica in Terra d'Otranto. Fù oltre a ciò costui Signor della Ripa di Limosano, e di Roccapetrella, Maestro di Camera del Rè. E di lui nacque Giannotto, il qual nell'anno 1324. il ritrouiamo piatir per lo Castel di Petrella. Hebbe questo Giannotto per moglie Clementia figliuola di Pietro di Luparia.

Guido secondo di tal nome fu Paggio molto fauorito del Rè Ruberto, e Signor d'alcune Castella nel Regno. Hebbe costui due mogli, amendue nobili Salernitane: l'vna fu Bertuccia della Porta, laqual tolse con dote di 320. onze d'oro: la seconda fu Adelitia de' Canali, di cui gli nacquero Ruberto, Giannotto, & altri figliuoli.

Ruberto nell'anno 1327. fu da suo padre presentato per seruigio del suo Rè nelle guerre di Toscana, accompagnato da cinque soldati.

Martino nel 1274. fu dal Rè Carlo Primo mandato suo Ambasciadore in Vngheria.

Tibaldo Cauallier di gran valore ne' registri dell'anno 1275. ritrouassi andar in compagnia del suo Rè nelle guerre fuori del Regno, perloche dimandò egli souentione da' suoi vassalli del Castel di Planisi. E nel 1288. ritrouiamo lui esser Capitano di 100. soldati a cauallo, e d'altri tanti pedoni. Costui oltre il Castel di Planisi leggiamo essere stato anche Signor del Rotello in Capitinata: lasciò dopo se vna figliuola chiamata Petronella, laqual vène maritata al Cauallier Guglielmo Varietta: onde ne' registri del 1305. si legge costei insieme con Guglielmo suo marito essere Signori del Castel di Planisi. Nacque di Petronella vna sola figliuola chiamata Giouanna, laqual fu poscia maritata al Cauallier Nouellone di Saileuilla Camariere del Rè, a cui peruenne la Signoria di Planisi.

Sotto il Rè Carlo Primo leggiamo anche di Carlo d'Alemagna, il qual fu einto Caualliere da quel Rè, alle volte essere chiamato Carlo d'Alemagna, & altre volte di Merlotto. Costui d'Isabella d'Alneto sua moglie generò vn figliuolo chiamato Drugone. Isabella dopo la morte di Carlo ritrouiamo essersi maritata ad vn Caualliere dell'illustrissima famiglia di Sauoia, ilche appare anche dell'iscrizione del suo monumento nella Chiesa di Santa Chiara entro la cappella di questa famiglia con le seguenti parole.

*Hic iacet corpus magnificæ mulieris D. Isabelle de Alneto confortis*



*fortis quondam magnifici viri Domini Lodoyci de Sabaudia, quæ obiit Anno Domini 1341. die 30. mensis Octob. 10. indict. cuius anima requiescat in pace. Amen.*

Drugone figliuol di Carlo fu Cavalier di molto senno, & in molta stima appresso il Rè Carlo II. onde nell'anno 1304. il ritrouiamo mandato per Vicerè nella Prouincia di Terra d'Otranto. Fù costui Signor d'alcuni feudi presso Piscara; e di lui si legge come nell'anno 1306. insieme con Isabella sua moglie vende il Castel di Ciuitella: e nel 1309. vende a Rostaino Cantelmo il Castel di Planella, e Casauetere. Fù oltre a ciò Signor di Caprifico, di Montorio, di Santo Bricio, e di Lauello.

Hebbe Drugone due mogli, la prima fu Robertella di Gesualdo, e la seconda Isabella d'Apia, di cui gli nacquero Nicolò maschio, & vna femmina chiamata Sancia Filippa, che poscia fu maritata a Nicolò Ruffo Conte di Cantanzaro; e per dire alcuna cosa d'Isabella d'Apia fu anch'ella di famiglia assai nobile, venuta (per quel, che si può credere) da Francia, & hebbe tre mariti: il primio fu Adinolfo d'Aquino primogenito di Tomaso primo Conte di Belcastro, di cui generò vn figliuolo chiamato dal nome dell'Auo Tomaso: il secondo fu Drugone, di cui si parla in questo discorso. Onde per scrittura del 1345. si legge com'ella diuide alcuni feudi fra Tomasel-lo d'Aquino Conte di Belcastro figliuolo natole dal primiero marito, e Nicolò di Merlotto natole dal secondo: & finalmente per terzo marito hebbe Isabella Raimondo del Balso Conte di Soletto, e gran Camerlingo del Regno, di cui non le nacque figliuolo alcuno.

Morì Drugone nell'anno di nostra salute 1339. come si legge nel suo monumento in Santa Chiara con le seguenti parole.

*Hic iacet vir magnificus, et egregius Dominus Drugo de Merlotto miles strenuus sancti Bricij, & Lauelli, Dominus de genere Francorum, filius Domini Caroli de Merlotto, & Domine Isabelle de Alneto, qui obiit Anno Domini 1339. die 5. Decembris 8. Indictione, cuius anima requiescat in pace. Amen.*

Simone d'Alemagna Signor di Zurfiano, e Minorbino morendo nell'anno 1305. gli succede Guarnieri suo figliuolo, & a Guarnieri Giouanna vnica figliuola nel 1314.

Nicolò Camariere, e familiare del Rè, per scritture del 1352. ritrouiamo essere stato Signor di Pulcino, e di Castelnouo. Di costui, benchè non sappiamo fin' hora chi fosse il padre, ritrouiamo nondimeno essere stata sua madre Purpurella Scillata figliuola del Cavalier Riccarlo Scillato nobile Salernitano. Hebbe Nicolò dal Rè Carlo III. nell'anno 1381. (che fa il primo anno di quel Rè) vna concessione di 30. onze d'oro per ciascun'anno.

Luigi dopo Nicolò ritrouiamo non sol Signore: ma anche Conte di Pulcino, e di costui si legge hauere hauuto dal Rè 100. onze annue in conto di remunerazione de' suoi seruiggi.

Famo.

Famoso dopo costui è quel Giorgio Conte altresì di Pulcino, e Signor della Bella in Basilicata, e di Lamezzana, di Platano, di Fissano, e d'altre Castella nel Regno. Fù costui mezano a trattar la tregua tra la Regina Giouanna II. e'l Rè Alfonso d'Aragona. Delche sentendosi la Reina ben seruita il creò poscia suo Vicerè in Napoli, il qual carico gli venne anche confermato dal Rè Luigi III. E perche egli dopo la morte della Reina seguì le parti di Renato, come colui, che si diceua essere stato lasciato herede da Giouanna, fu perciò dal Rè Alfonso priuato Giorgio della Contea di Pulcino: ma seguitando egli a dimostrarfi fidel di Renato l'accompagnò insieme con alcuni altri Cauallieri Napolerani in Prouenza. Onde poscia Renato negli accordi fatti col Rè Alfonso volse tra gli altri patti, che si perdonasse a Giorgio: sì ch'egli fu restituito nella Contea. Fù moglie del Conte Giorgio Sueua Orfina, di cui gli nacquero Marino, Giacomo, & altri figliuoli.

Fù Marino dopo la morte di suo padre Conte anch'egli di Pulcino, di cui nacquer Luigi, e Virgilia moglie di Pietro di Ligni.

Luigi Conte altresì di Pulcino tolse per moglie Caterina Sanseuerina, e ne generò Gianfrancesco, & altri figliuoli.

Gianfrancesco fu colui, che andando in Francia ritenne non sol il titolo di Conte di Pulcino: ma fu oltre a ciò da' Francesi intitolato Principe di Stigliano, e venendo con coloro all'inuasion del Regno fu creato lor Configliere, & insieme Vicerè. Hebbe costui vn figliuolo chiamato dal nome dell'Auo Luigi, il qual menando egli seco da Francia il fe chiamar sempre Conte di Pulcino.

Di Giacomo figliuol del Conte Giorgio nacquero Luigi, e Tomaso: onde in vn contratto dell'anno 1500. celebrato in Napoli per Notare Ambrogio Casanoua leggesi come Luigi, e Tomaso d'Alemagna figliuoli, & heredi di Giacomo da vna parte, & dall'altra Luigi Conte di Pulcino figliuol del Conte Marino vengono a tranfaction d'alcune liti intorno alle robbe rimaste di Giorgio d'Alemagna lor comune Auo, & interuengono per testimoni nel contratto Pietro di Ligni, Roberto Piscicello, e Geronimo Caracciolo.

Luigi figliuolo di Giacomo hebbe per moglie Hippolita del Campo, di cui gli nacquero Nardo, e Perotto maschi, & due femmine, Laura, e Giulia, che fu maritata a Mattia Daniele. Morì Luigi nella Città di Policastro, oue nell'anno 1529. facendo il suo testamento lascia heredi Nardo, e Perotto, ordinando, che Giulia, e Laura sue figliuole si fossero monacate in Napoli nel Monasterio della Maddalena, come da detto testamento per mano di Notaro Giouanni Starpetta da Policastro. Di tutti costoro Perotto sol lasciò vn figliuolo chiamato Luigi, in cui si spense questo ramo.

Ma facendoci alquanto indietro Martuccio d'Alemagna per hauere hauuto madre di casa Sanseuerina sorella di Tomaso Signor di Laurino, e di Padula nell'anno 1438. riceue dal medesimo Tomaso suo Zio (si come dice la scrittura) alcuni feudi dentro la Terra di Padula per se, e suoi heredi in perpetuo, i quai poscia nel 1478. da Guglielmo Sanseuerino Conte di Capaccia, e di Satriano, e Signor di Laurino, e di Padula furono conferma-

ti a Biafi d'Alemagna figliuol di Giouanni, e nipote di detto Martuccio. Di Biafi ritrouiamo esser nati due figliuoli, cioè Cicco, e Marino, però a Cicco, come primogenito leggiamo nell'anno 1509. da D. Antonio di Cardona Marchese di Padula, e Grand' Ammiraglio del Regno esser confirmati i medesimi feudi. Morì Cicco senza figliuoli, onde i detti feudi peruennero a Camillo figliuol di Marino, e di Vrsina Zurla, dal qual Camillo, e di D. Beatrice di Cardona sua moglie, fu figliuola del Conte di Gulifano nacquerò D. Cesare, D. Ferrante, & Annibale, e D. Vittoria.

D. Cesare fatto Prete fu creato Vescouo della Città della Caue. D. Ferrante tolse per moglie Bernardina Barrile nobile Napoletana, Annibale è stato fin dalla sua giouentù soldato assai valoroso, ilche dimostrò non sol nell'armata nauale, e giornata di Nauarino, e nell'altre guerre di Francia, e di Fiandra: particolarmente in Francia oue oltre della sua compagnia di fanti tenne egli carico di comandar così la fanteria, come anche la caualeria, e nell'assedio di Landelaron assediata dal Rè di Francia stette egli tre mesi, fra il qual tempo non potendo soffrir l'assedio dopo molti assalti scalare, e mine ributtò il nemico, e con vna sortita, che fe fare ammazzò molti di coloro, e fe prigione il Maestro di Campo Montagni, e molti Capitani, e soldati, con bruggiare gabbioni, e fare altre cose marauigliose; ilche tutto costa per fede de' Generali, e Capi dell'esercito: perloche per informatione, e consulta ordinata da' Vicerè del Regno è stato egli cōsultato per Maestro di Campo per l'auuenire, e per trattenimento Vicerè di qualche Prouincia nel Regno.

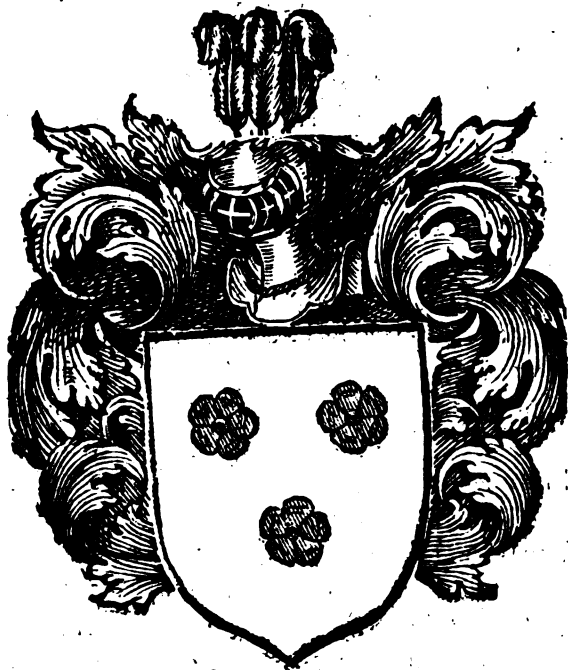
D. Vittoria sorella di costoro fu maritata a Mutio di Venere di famiglia molto antica, e nobile del nostro Regno, e che fin dal tempo de' Rè Francesi han possedute molte Castella, ottenute per meriti di virtù, e di proprio valore.

Fù anche di questa famiglia Domenico Cavalier Gerosolemitano Commendator di Grassano, ilqual ne gli anni del Signore 1481. die soccorso a proprie spese all'Isola di Rodi.

Ritrouansi l'armi di questa famiglia usate con qualche diuersità, perciocché in alcuni luoghi si veggono in campo vermiglio due fascie d'oro con otto vcelli bianchi, & in mezo lo scudo con l'armi d'Angiò: altroue si vede il campo d'oro con le fascie vermiglie couerte d'alcune reti d'argento, con otto, ò noue vcelli vermigli, hor con lo scudo delle armi Angioine, & hora senza.



160      **DELL'INSEGNE**  
**DELLA FAMIGLIA FONTANAROSA.**



**REDESI** la famiglia Fontanarosa essere originaria del nostro Regno, essendo che dalla Signoria di Fontanarosa Terra posta nella Prouincia di Principato trasse ella il suo nome, come anche auuene alla casa d'Aquino, alla Sanseuerina, alla Marzana, & ad altre più principali del medesimo Regno, che dal dominio delle Terre da lor possedute presero il nome del lor casato.

Vna delle maggior grandezze, che possano essere in questa famiglia è, che oltre l'antica memoria, che di lei si ritroua fin dal tempo de gli antichi Duchi di Puglia, haue ella possedute Castella con Signorie di vassalli fin dal medesimo tempo. Laonde a gran ventura stimiamo, che sotto i registri di Carlo illustre del 1322. si sian ritrouate rapportate due scritture di questa famiglia, in vna delle quai si fa menzione di Ruberto Fontanarosa Signor di Fontanarosa, che sotto Ruggieri Duca di Puglia, padre di Tàcredi Conte di Leccio, ilqual fu ne gli anni del Signore 1129. comparisse nelle guerre con quattro soldati, e sei seruèti. Et in vn'altra del medesimo tempo, e sotto il medesimo Duca Ruggieri facendosi il racconto de' Baroni del Regno, fra gli altri vi viene annouerato Guglielmo Fontanarosa, c'hauera per moglie vna figliuola di Landone Amirado, e teneua alcuni feudi presso la Palude, e nella Valle di Telesia, con vn'altro chiamato Mòtemalo, per gli quali interueniuua egli nelle guerre di que' tempi con sette soldati, e diece seruidori.

**A** Ruberto Fontanarosa secondo di tal nome nell'anno 1239. come ad vn de' Baroni del Regno dall'Imperador Federigo II. vengono dati in guardia

dia alcuni istadici, che'l medesimo Imperadore hà uena riceuuti da' Paduani.

Nel registri del 1271. leggesi d'vn'altro Ruberto Signor di Fontanarosa, che dal Rè Carlo Primo viene honorato con titolo di Caualiere, ilquale condehe matrimonio con Finitia figliuola di Bartolomeo Signor di Casalalboli, e si fa il matrimonio con contentimento del Rè; essendo che à quel tempo era vietato a' Baroni il poter prender moglie senza sapnta, e licenza del Rè.

Ruberto, e Gerardo fratelli nell'anno 1300. per le prétendenze, c'hauuano sopra il Castel di Santa Maria di Lucufano turbano Andrea Vulcano Rettor del luogo sopra la possessione di quello. E ne' registri del medesim'anno leggesi di Ruberto predetto hauer lite con gli heredi di Galasso Spinello sopra le Castella di Greco, Sauniano, e Ferrara nella Prouincia di Principato. Fù Ruberto del suo Rè ordinato Caualiere, & hebbe per moglie Maria Pandona, di cui gli nacque vn figliuolo chiamato Bartolomeo. Onde nell'anno 1315. essendo morto Ruberto trouiamo questa Maria dimandar le sue doti, che furono onze cento, & il dotario promesso d'onze 50. da Bartolomeo già detto, come herede di suo marito.

Ruggieri Fontanarosa nell'anno 1302. per esser huomo leale, e di molta prudenza dal Rè Carlo II. riceue il baliato di Christofaro figliuol di Guglielmo Signor di Salsa già morto. Fù anche Ruggieri Vicario nelle Terre di Marano di Capua figliuol di Bartolomeo di Capua Gran Protonotario del Regno, e di Rubera di Gesualdo moglie di colui.

Gerardo Fontanarosa possedendo vn pallaggio nella Città di Beneuento, e propriamente nella Picue di Santo Spirito nell'anno 1309. permuta quello col Castel di Cilenza della Prouincia di Capitanata, ilqual si possedeua da Francesca, & Odirisa mogli di Tomaso, e di Bartolomeo di Casalalboli fratelli. Questo Castello nell'anno 1313. fu dal medesimo Gerardo uenduto a Riccardo di Gambatesa. Leggesi ancora ne' registri de' reali archiuji del 1315. nel libro signato A, al foglio 217. come questo Girardo possedeua molti beni in Fontanarosa, e nel Castel di Comignano presso Nola, i quai si possedono a tempi nostri da Giammattista Fontanarosa descendente di colui.

Bartolomeo nell'anno 1311. per morte di Ruberto suo padre succede alla Terra di Fontanarosa, & al Castel di Buccarano, e n'ha l'ineuistitura, e l'assecuration de' vassalli per ordine del Rè Ruberto. Costui nel 1324. fu dal medesimo Rè mandato nella Prouincia di Terra d'Otranto a fare scelta di gente da guerra per formarne l'armata su le galee. E nell'anno 1335. insieme con Manfredi di Monforte ritrouasi inquisito d'hauer ammazzato Nicolò Gianuilla Contu di Santangelo. Fù moglie di Bartolomeo Rosanua della Marra, onde nell'anno 1320. dimanda, che gli sian pagate onze cento a lui promesse per le doti di detta sua moglie, per lequali era entrato maleuadore Nicolò della Marra Signor di Serino. Fù Bartolomeo anch'egli dal suo Rè cinto Caualiere, e di lui rimase vn figliuolo chiamato Giouanni.

Succedette Giouanni dopo la morte del padre alla Signoria di Fontanarosa,

e di lui leggiamo come nel 1343. essendo andato accompagnato da' suoi famigliari in pellegrinaggio alla Chiesa di Santa Maria di Monteurgine fu assaltato da Nicolò Signor di Santangelo ad Esca : perloche la Reina Giouanna scriue al Regente della Vicaria di Napoli, che debba procedere contra detto Nicolò , e suoi seguaci . Ne' rumori poscia per la venuta del Rè d'Vngheria nel Regno ritrouiamo , che questo Giouanni con mano armata, e violenta occupa il Castel di Santomagno, che si possedeua per Margarita di Capua.

Riccardo Caualler Gerofalemitano nell'anno 1359. il ritrouiamo essere per la sua religione Percettore di Troia, e di Foggia .

Gentile fu molto caro al Rè Ladislao , onde nell'anno 1396. vien fatto franco da quel Rè di tutte le collette, e pagamenti fiscali . E nell'anno 1399. impronta egli al medesimo Rè alcune quantità di danari per aiuto delle medesime guerre .

Fabritio fu molto esercitato nell'armi , onde nell'anno 1525. per alcune brighe , e rumori auuenuti per sua cagione viene rimesso al Vicerè di Principato .

Fà questa Famiglia per arme tre rose vermiglie in campo d'oro.

### *De' Pianeti , e Stelle .*



Pianeti , ouero Stelle per esser lumi del Cielo, e consequentemente di tutto il Mondo, saran corpi molto conuenevoli a formar armi di famiglie nobilissime.

E per cominciar dal Sole, come più chiaro, e più luminoso di tutti gli altri. Poche son quelle famiglie, che l'han vsato nel nostro Regno , e ciò forse per modestia dell'antica gente, conoscendo quello essere vn segno, a cui non s'haurebbe potuto più oltre passare. L'usa hoggi

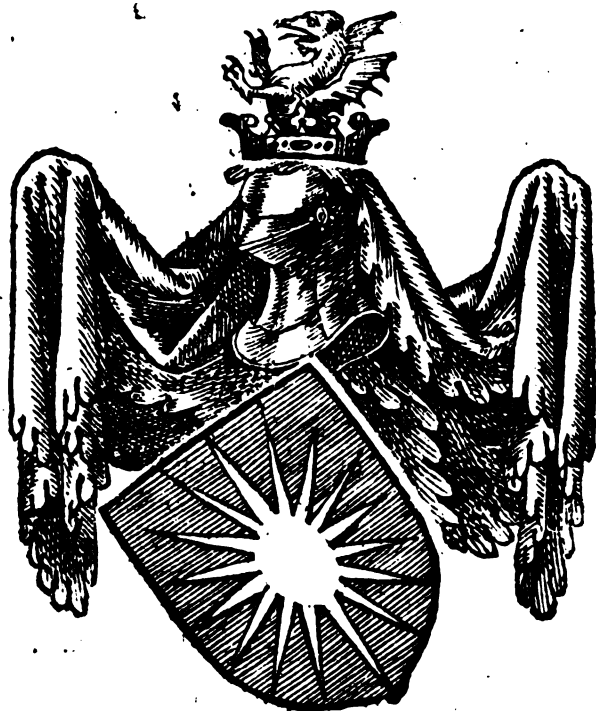
la famiglia Beltrana, ch'è d'origine Spagnuola, oue sono i Conti di Misciagna. L'usa anche la famiglia Bernauda, che trahe origine di Calabria, ou'è hoggi il Duca di Bernauda.

La Luna fin da gli antichi Arcadi fu vsata per segno di nobiltà, come color, ch'affirmauano dopo il diluuiò di Deucalione essere stati i primi a vederla, e che tutto il Genere humano, ilqual per lo diluuiò era già spento , da essi haueua ripigliato il principio . Nel nostro Regno di Napoli è quest'insegna di famiglie chiarissime. Tal'è la casa di Luna, che discende da Conti di Luna, che furono anticamente in Ispagna. Tal la Piccolomini, che trahe origine da Siena, onde habbiamo hauuto i Duchi d'Amalfe , i Marchesi di Licito, i Conti di Celano, & altri.

E ciascuna Stella pel lume, e splendor , ch'ella tiene sia sempre conuenevolissima insegna a qualunque famiglia sia , che voglia mostrar la sua chiarezza, e nobiltà . Così nel nostro Regno l'vsò l'Illustrissima Casa del Balso, e l'vsan anc'hoggi altre famiglie .

163

D E N O B I L I  
DELLA FAMIGLIA DEL BALSO.



**R**ITROVASI la famiglia del Balso far per antica sua insegna vna Stella d'argento, ornata di sedici raggi, posta in campo vermiglio. Dal che furon mossi alcuni a credere ch'ella traheffe origine da vn di quei tre Re Maghi, che guidati dalla stella venner dall'Armenia in Palestina per vedere, & adorare il Saluador dell'vniuerso, dicendo ch'vn di color chiamato Baldassarre Rè di Tartaria, il qual fu il primo a veder la stella,

hauesse vsato dall' hora a farne vna d'argento sopra il suo scudo di color rosso, della quale insegna se feruiron poscia tutti i suoi discendenti. Dicono che questo Rè hauesse hauuti molti figliuoli, de' quali il primo vogliono, che fosse chiamato anch'egli Baldassarre, come il padre, e che facesse molte guerre per la fe christiana, e che in molte battaglie contra infedeli adoperando il suo scudo della stella fosse stato sempre vittorioso, e che finalmente non potendo patire i cattiuu costumi de' suoi fratelli, fu costretto d'abbandonare il Reame, onde partito di nascosto postosi con vna Naue in Mare con tutto il suo tesoro nauigando molto tempo alla fine giunto in Prouenza, iui sopra vn Colle hauesse edificato vn bellissimo, e fortissimo Castello, & a quello posto nome Balso. E crebbe tanto oltre questa opinione che fin ne gli Epitaffi de' Signori di questa famiglia si ritroua accennata questa sì fatta historia. Così nella chiesa di Casaluce, Castello vicino d'Aversa, che fu edificata da vn Signor di casa del Balso, fra gli altri versi, ch' iui in vn marmo si leggono sono i seguenti.

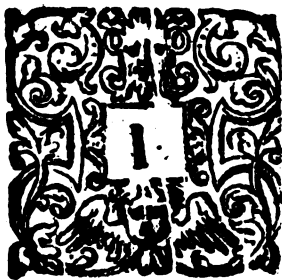
X 2 Arma

*Arma gerens stelle, qua cum Rex Christus Olimpo  
Virginis in uterum late discenderet Alma,  
Et peccata Patrum redimens oriretur ab aluo  
Aduenere loco stella praeunte ducatum,  
Alta decora nimis Regum diademata trina  
Tertius ex illis Baldassar nomine dictus  
Principium generis tanti fuit, inclita cuius  
Progenies Carolo Regno veniente superba  
Barbariem Regni domuit.*

Ma comunque ciò sia non si può negare che questa famiglia non sia stata Illustrissima, e per dignità, titoli, e parentele, la maggior di quante mai ne siano state nel nostro Regno.

Erano i Balsi nella Francia Signori del Castel di Balso, di Marfeglia, e di molte altre Terre, e Città; onde per la loro gran potenza nell'anno 1155. hebber ardir di prender l'armi contra Raimondo Berlinghieri Conte di Prouenza, cercando di priuarlo di quella Contea. Per lo ch'è fu forzato Raimondo di chiedere aiuto al Conte di Barcelona, il qual (secondo racconta Fra Francesco Diego nell'istorie, ch'egli scriue di que' Conti) venuto nella Prouenza occupò più di trenta Castella de' Balsi.

*Di Bertrando Signor di Balso, Conte d'Auellino primo, e  
gran Giustitiere del Regno.*



L primo, che di questa famiglia leggiamo esser venuto in Italia fu Beltrando, o (come altri dicono) Bertando Signor di Balso, il qual venne con Carlo d'Angiò Conte di Prouenza, fratello del Rè San Luigi alla conquista del Regno, & essendosi portato valorosamente nelle guerre contra Manfredi, e Corradino, Carlo dopo la vittoria compartendo i premi a' Capitani, donò a costui per mille, e quattrocento onze di rendita, dodici Castella nella Prouincia di Apruzzo, & indi a certo tempo il creò Conte d'Auellino, e gran Giustitiere del Regno. Leggesi anche di costui ch'essendo peruenuto nelle man di Carlo il tesoro del Rè Manfredi; Carlo fattosi chiamar Bertando gli pose in man le bilancie, perche douesse partirlo, a cui rispose Bertando, che non bisognauan bilancie; ma diuidendolo con piè ne fe tre parti, vna delle quali (disse egli a Carlo) sia di vostra Maestà; l'altra di Madama la Reina, e la terza de' vostri Cauallieri, & in tal maniera fu dispensato. Hebbe questo Conte tre figliuoli, cioè Raimondo, Bartale, & Hugo,

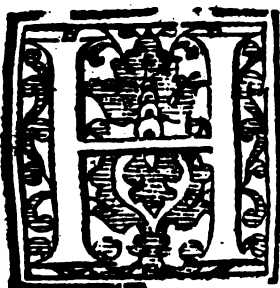


*Di Raimondo Signor di Balso, Conte d' Auellino Secondo, e gran Senefcalco di Prouenza.*



**R**AIMONDO primogenito di Bertando dopo la morte di suo padre succedette alla Contea d' Auellino, & ad altri Baronaggi nel Regno, & insieme alla Signoria di Balso nella Prouenza. Fù costui Capitano del Rè Carlo Secondo, nelle guerre della Cicilia, e gran Senefcalco di Prouenza, e di Forcalquiero, e di Giouanna sua consorte figliuola di Giouanni Bertando Cauallier Francese, hebbe Hugo.

*Di Hugo Signor di Balso, Conte d' Auellino Terzo, e gran Senefcalco di Prouenza.*



**H**UGO figliuol di Raimondo fu il terzo Conte d' Auellino, e Signor di Balso, & altre Castella nella Prouenza. Continuò costui ad essemplio di suo padre i seruiggi militari nelle guerre della Cicilia, oue per hauer fatto del suo hauere molti dispendij, si ritroua dimandar souuenza a vassalli, cosi d' Auellino, come di Lauro, Consa, & altre Città, e Terre, ch'egli possedeua nel Regno. Fù egli gran Senefcalco della Contea di Prouenza, e di Forcalquiero, come era anche stato suo padre; & di lui ritrouiamo esser nati Rinaldo, e Lisetta.

*Di Rinaldo Conte d' Auellino Quarto, e grande Ammiraglio del Regno, e di Roberto suo Figliuolo.*



**R**INALDO figliuolo d' Hugo fu dopò di suo padre Conte d' Auellino, e grande Ammiraglio del Regno. Costui venendo vna volta di Francia con dieci galee chiamato in Napoli dalla Reina Giouanna Prima, saputo che Maria Duchessa di Durazzo sorella della Reina, e sua commare, per esser vedoua se ne staua ritirata nel Castel dell' Vouo, dimostrando familiarità andò a visitarla, & ella con buona confidentia gli fece aprir le porte; onde il Conte con suoi figliuoli, e famiglia armata prese le guardie, & entrato dalla Duchessa disse com' egli voleua che fosse moglie di Roberto suo primogenito; al che hauendo ella negato d' acconsentire, il Conte per forza fece consumare il matrimonio, e tostò trattala dal Castello con tutti i suoi arnesi la mise nella sua galea, il che fu cagion della morte del padre, e del figliuolo. Perciò che saputo si dal Rè Lodouico, che si ritrouaua a Gaeta, andò sopra la galea, & hauendo ammazato il Conte, puose in prigione il figliuolo nel Castello nuouo, oue essendo st. o per alcuni anni, Maria che si ritrouaua oltragiata dal forzato matrimonio non essendo ne vedoua, ne maritata; andata vn giorno nella prigione con alcu-  
ni

ni suoi famigliari , chiamando il marito traditor del sangue Reale in sua presenza il fece uccidere , e buttare a mare ; e cosi infelice fine hebbe il primo ramo di questa illustrissima pianta .

*Di Lisetta Contessa d' Auellino .*



E gli altri figliuoli del Conte Rinaldo ben che non habbiamo ritrouato fatta mentione appresso Autore, o scrittura alcuna , pur vedendosi la Contea d' Auellino esser rimasta in persona di Lisetta figliuola di Rinaldo si dee credere, che fosser tutti morti .  
Lisetta dunque essendo rimasta dopo la morte del padre, e de' fratelli Contessa d' Auellino, e Signora di Consa, e di tutte l'altre Città, e Castelle, ch' anticamente erano state de' suoi maggiori , si puose auanti quanto più potè con la Regina Giouanna , il che fu cagione d' ogni sua sciagura : perciò che hauendo a richiesta di colei adorato Clemente VII. antipapa, venendo poscia Carlo Terzo alla conquista del Regno a pena fu giunto ad esser Re , che dichiarando ribella Lisetta per tal cagione, la spogliò di tutti gli stati , e beni, ch' ella possedeua ; onde die la Contea d' Auellino a Giacomo Filingieri, e la Città di Consa a Luigi Gesualdo suo Maiordomo . Ritirossi Lisetta perciò ne' suoi più antichi stati di Prouenza , oue viuendo per alcuni anni, fu sempre chiamata Contessa d' Auellino , & essendo molto amica de' letterati ricorreuano a lei ( come a lor Mecenate ) tutti i Poeti di que' paesi dedicandole le lor opere .

*De secondogeniti di Beltrando primo Conte d' Auellino.*



BARRALE figliuolo anch' egli del Conte Beltrando , fu Signor di Loreto, la qual terra hebbe egli in dono dal Conte Raimondo suo fratello ne gli anni di nostra salute 1313. e si ritroua anche per scritture essere stato gran Giustitiere del Regno . Costui oltre a Loreto possedette molte altre Castella.  
Hugo fratel di Barrale fu gran Senescalco del Regno, & insieme della Contea del Piamonte , e general Vicario nella Lombardia. Fù Signor d' alcune Castelle, e sua moglie crediamo essere stata Sibilia figliuola di Gaudieri di Rocca, Caualiere , e Barone ; di cui tra gli altri figliuoli hebbe egli Bertando.

*Di Bertando Conte di Montescagioso, di Squillace, e d'Andria, e Gran Giustitiere .*



**B**ERTANDO fratel di Raimondo, e figliuolo d'Hugone fu Conte di Montescagioso, di Squillace, e d'Andria, e Gran Giustitiere del Regno. Costui ne' primi anni del Rè Ruberto fu suo Capitan generale, e come tale mandato in Terra di Bari a guardar quelle marine per l'armata, che iui era apparita di galee Vinitiane. Hebbe anch'egli in commissione come Gran Giustitiere da Clemente VI. sommo Pontefice d'investigare i colpeuoli della morte del Rè Andrea marito della Reina Giouanna Prima. E per tal cagione fece egli crudelmente morire il Conte d'Euoli di casa Cabano gran Senescalco del Regno insieme con la nipote Contessa di Morcone, e la madre del Conte, c'haueuan tenuto in mano quasi tutto il gouerno del Regno, togliendo loro insieme con la vira ogni grandezza, & honore. Fu moglie di Bertando Beatrice d'Angiò figliuola del Rè Carlo I. e sorella del Rè Roberto, laquale era vedoua d'Azzo Marchese di Ferrara, e morendo costei in Andria fu sepellita nella maggior Chiesa di quella Citta, oue fino a di nostri si vede il suo monumento col seguente Epitaffio.

*Rex mihi Pater erat Carolus Fraterq. Robertus,  
Loysius sacer Regia mater erat.  
Bertrandi talamos non dedignata Beatrix,  
A quo deducta est Baucia magna Domus,  
Si tangunt animos hec nomina clara meorum  
Esse memor cineri dicere pauca vale.*

Di questa primiera moglie non essendo rimasto a Bertando figliuolo alcuno, fu costretto a prender la seconda, che fu Margarita d'Alneto figliuola di Roberto Signor di Lauro, e di Marigliano, discendente anch'egli di nobilissima schiatta Francese. E di questa hebbe Bertando molti figliuoli, fra quai vi fu vn maschio chiamato Francesco, e quattro femmine, cioè Maria moglie d'Hugo Delfino di Vienna, Caterina moglie del Conte di Fondi, Isabella moglie d'Antonio Sanseuerino Conte di Marsico, e Sueua moglie di Gio. d'Engenio Conte di Leccio. Finalmente morendo Bertando in Napoli fu sepellito nella Chiesa di S. Domenico, nel cui monumento da Francesco Duca d'Andria suo pronepote fu posto il seguente Epitaffio.

*Bertando de Baucio Montiscaueosi, et Andria Comiti,  
Regni magno Iustituario.  
Franciscus de Baucio Dux Andria pronepos sepulcrum.*  
B. M. F.

*Di Francesco Conte di Montescaglio secondo, e Duca  
d'Andria primo.*



**F**RANCESCO figliuol di Bertando hauendo tolta per moglie Margherita figliuola di Filippo Principe di Taranto, e sorella di Lodouico Rè di Napoli, fu egli per tal cagione creato Duca d'Andria, e fu il primo dopo de' figliuoli de' Rè, che fosse fatto Duca nel Regno. Di questo primo matrimonio ritrouiamo essergli nata Antonia, laqual maritata a Federigo d'Aragona Rè di Sicilia diuenne Reina di Sicilia, e Giacomo: di cui si dirà appresso. Et essendo morta dopo molti anni la Duchessa Margherita, tolse il Duca Francesco la seconda moglie, laqual fu Sueua Orsina figliuola del Conte di Nola, con cui egli fe Margherita, che poi fu maritata a Pietro di Lussemburgo Conte di Sarpolo in Francia, e di Conuersano nel Regno, e Guglielmo, che gli succedette al Ducato d'Andria.

*Di Giacomo Principe di Taranto, Dispuoto di Romania, e  
Imperador di Costantinopoli.*



**G**IACOMO figliuolo del Duca Francesco fu per successione di sua madre Principe di Taranto, e Dispuoto di Romania, col titolo d'Imperador di Costantinopoli. Costui a tempo, che'l Duca suo padre faceua guerra colla Reina Giouanna Prima, si ritirò ne' suoi stati di Grecia, onde amendue furono da colei dichiarati ribelli, & il Principato di Taranto dato ad Ottone di Bransuich suo marito: ma alla venuta di Carlo II. essendo Ottone fatto carcerato, Giacomo ritornò nel Regno, e ricuperando il suo Stato tolse per moglie Agnesa sorella della Reina Margherita vedoua di Carlo della Scala Signor di Verona. Questa parentela fe sentir grandissimo dispiacere a' Sanseuerini parenti del Rè, per esser capital nemici della casa del Balso, in maniera tale, che s'allontanarono dall'amicizia di Carlo, ilquale vedendo la riuolura de' Baroni ne' più principali luoghi del Regno, entrò in gran pensiero di ciò, che si douesse fare, tanto più che'l Duca d'Andria padre di Giacomo si sentiuua mal sodisfatto non hauendo potuto (com'egli speraua per la venuta di Carlo) rituperare alcune Terre del suo Stato, ch'erano nelle man de' Marzani. Ne mancarono di quei, che puoſono il Principe Giacomo in sospetto al Rè, con dir ch'egli voleua occupare il Regno per le ragioni, che ci haueua Agnesa sua moglie nipote della Reina Giouanna di maggiore età, che non era la Reina Margherita. Ilqual sospetto hebbe tosto luogo nella mente di Carlo, tanto maggiormente quanto egli haueua anche per suo contrario il Papa, ch'era a que' tempi Urbano VI. che'l minacciaua sopra le cose del Regno, onde per assicurarsi da coloro, che con qualche ragione haueſſer potuto pretendere

dere al Regno. Fè carcerare la Duchessa di Durazzo sua cognata, & anche Agnèsa moglie di Giacomo, cercando ancora d'hauer nelle mani il marito, il qual postosi sopra vna naue di Genouesi fen fuggi a Taranto, oue giunto volendo entrar nel Castello non gli fu permesso dalle genti, che'l guardauano, delle quali era capo Luigi di Capua, che da Carlo era stato mandato alla guardia di tutto quello stato. Ilche fu cagione, che Giacomo con essercito formato venisse ad aperta guerra contra la gente del Rè. la quale hauendo valorosamente discacciata, & entrato nel suo stato non vi stette molto tempo, ch'egli morì, essendo anche prima di lui morta in Napoli Agnèsa sua moglie carcerata, la qual fu sepellita nella Chiesa di santa Chiara, & egli in Taranto nella Chiesa di San Cataldo, edificata del Duca Francesco suo padre, con veste di broccato, stola, scettro, & altre insegne da Imperadore, e nel suo monumento fu scritto il seguente Epitaffio.

*Hoc tuus Andria Dux Franciscus Baucia proles  
 Extruxit Templum Iacobi tegit ossa Tarenti  
 Principis, huic mater Caroli de stirpe secundi  
 Imperij titulis, & Bauci sanguine claro  
 Hic Romania, & despotus Acaius Vrbes  
 Subiecit bello.*

Morì dunque questo Principe senza lasciar di se prole alcuna, che se di lui fosser rimasti figliuoli, non sol si farebber conseruati nella famiglia del Balso il Principato di Taranto, d'Acaia, e di Romania, col titol dell'Imperio di Costantinopoli: ma haurebbono potuto anche aspirare per le ragioni dell'Imperadrice Agnèsa lor madre, come nipote della Reina Giouanna al Regno di Napoli, e di Cicilia.

*Di Guglielmo Conte di Monte Scagiofo Terzo, e Duca  
 d'Andria Secondo.*



**D**OPPO la morte del Duca Francesco, essendo anche morto prima di lui il Principe Giacomo senza lasciar figliuoli, ben che uscisser di questa casa i Principati di Taranto, d'Acaia, e tutti gli altri Stati, e titoli peruenuti dalla Duchessa Margherita, rimase nondimeno il Ducato d'Andria a Guglielmo secondogenito del Duca Francesco, natogli da Sueua Orsina sua seconda consorte. Crediamo che fosse moglie di Guglielmo Isabella Accrociamura, con cui egli se vn figliuolo, che dal nome dell'Auo fu anch'egli nominato Francesco.

*Di Francesco Conte di Monte Scagiofo Quarto, e Duca d'Andria Terzo, e Gran Connestabile.*



**F**RANCESCO figliuol di Guglielmo fu carissimo al Rè Ferdinando Primo, sì che ne fu adoperato in molti negotij d'alto affare, come il mandarlo suo Ambasciadore in Roma a rallegrarsi della creation di Papa Pio II. & a dargli vbedienza in suo nome, & a chieder etiandio l'investitura per lo Regno di Napoli, la qual gli era stata negata da Calisto III. predecessor di colui. Nelle guerre anche tra il Duca Giouanni d'Angiò, e il Rè Ferdinando a tempo che quasi tutti i Baroni del Regno abbandonarono il Rè, questo Francesco se gli mostrò sempre fedelissimo, il che fu di non poco giouamento a Ferdinando. Onde hauutane egli poscia la vittoria, creò Francesco Gran Connestabil del Regno. Volendo anche Ferdinando far guerra col Principe di Taranto della famiglia Orsina, tra gli altri Baroni, che vennero in suo aiuto fu questo Duca Francesco; ond'essendo poscia morto quel Principe senza lasciar figliuoli, & iscadute al Rè tutte le Terre, e Stati di colui, Ferdinando donò al Duca Francesco la Città di Bisceglia con titol di Conte. Fù moglie di costui Sancia di Chiaromonte Contessa di Copertino sorella della Reina Isabella moglie del Rè Ferdinando, e di lei ritrouiamo essergli nati tre figliuoli, cioè Pirro, & Aligiberto maschi, & vna femmina chiamata Caterina, che poscia fu moglie di Gianpaulo Cantelmo Duca di Sora, e Conte di Popoli, e d'Aluito.

*Di Pirro Conte di Monte Scagiofo Quinto, e Duca d'Andria Quarto, e Gran Connestabile.*



**P**IRRO primogenito del Duca Francesco non solo succedette dopo la morte del padre alle Contee di Motescagiofo, e di Bisceglia, & al Ducato d'Andria; ma anche per la morte di sua madre alla Contea di Copertino. Et indi nell'anno 1482. hauendosi comprata dal Rè Ferdinando la Terra di Altamura, vi hebbe sopra il titol di Principe. Oltre a ciò hauendo tolta per moglie Maria Donata Orsina figliuola primogenita di Gabriello Duca di Venosa, succedette anch'egli al Ducato di Venosa. Ritrouossi Pirro col Duca Francesco suo padre nelle guerre per lo Rè Ferdinando, contra Gianantonio Orsino Principe di Taranto, oue gli fu dato carico di Conducttier di gente d'armi, e poscia da suo padre con licenza del Rè gli fu renuntiato l'vfficio di Gran Connestabile. Finalmente essendo diuenuto per tanti titoli, e dignità vn de' primi, e più gran Signori, che fosser a que' tempi nel nostro Regno; hebbe ardire di dichiararsi nemico, benche nipote del Rè Ferdinando, e collegarsi con gli altri Baroni ribelli di quel Rè, il che fu cagione dell'ultima

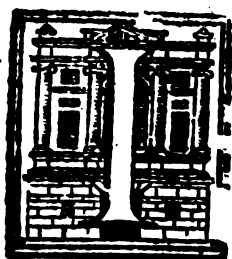
tima sua ruina. Perciò che peruenuto alla fine nelle man di Ferdinando, fu fatto prigionie nel Castel nuouo, e poscia crudelmente affogato, e buttato in mare in compagnia d'vn suo fratello, e d'vn suo nipote; manifestando al mondo quanto sia vana, & incostante l'humana felicità, e come spesso d'vna extrema miseria si vegha essere oppressa. Hebbe questo Principe cinque figliuoli, cioè vn maschio chiamato Federigo, e quattro femmine, che furono Gisotta Ginefra, Clementia, Isabella, & Antonia.

*Di Federigo Conte di Monte Scagioso Sesto, Duca d'Andria Quinto, e Principe d'Altamura Secondo.*



**F**EDERIGO vnico figliuol del Principe Pirro. crederemo, che morisse primo del padre, ma a tutti modi il ritrouiamo chiamato non sol Conte di Montescagioso, e Duca d'Andria; ma anche Duca di Venosa, e Principe d'Altamura, e questo forse per la sicurtà della futura successione, non hauendo hauuto il padre altro maschio di lui. Fù sua moglie Costanza d'Aualos figliuola di D. Indico, e D. Antonia d'Aquino Marchesi di Pescara, e di lui non ritrouiamo esser rimasti figliuoli.

*Delle Figliuole del Principe Pirro.*



**L** Principe Pirro (come dicemmo di sopra) hebbe quattro figliuole, delle quali la prima chiamata Gisotta Ginefra fu moglie di Pietro di Guevara Marchese del Vasto, e gran Senescalco del Regno, la qual per honestà, religione, e prudenza fu estimata donna molto singolare. Sostenne costei con gran pazienza la priuation di tanti stati, e titoli; quai l'eran venuti per heredità di suo padre; e questo per la rebellion del Marchese suo marito. Finalmente morendo in

Napoli nell'anno 1530. fu sepellita in vna particular cappella nella chiesa di santa Chiara; oue si vede la sua effigie scolpita in marmo col seguente Epitaffio.

*Isotta Baucia Pirro Baucio Altamura Principe, ac Maria Ursina parentibus inclitis genita Petri Gueuara Magni Regni huius Seneschalchi vxor prisca matronarum virtute ornatissima mortale sui dimidium sacello in hoc auito deponendum viuens curauit. Coelestem ad patriam spe summa, et fide ducibus migratura. Quid non cui, longiqua vetustas fortuna obsequente mutat? Principatus ad alienos fors transtulit domina titulos seruauit inanes. At foemina Princeps licet tot claris orbata et titulis, et fortunis, bona tamen animi sanctissima secum retinuit. vixit annis 70. anno Theogoniae 1530.*

Y a Cle-

Clementia figliuola seconda del Principe Pirro fu maritata a Monfignor di San Polo della casa di Lusimburgo, il quale fu anch'egli ribello. E di lor nacque Filippo di Lusimburgo, che nell'anno 1497. a richiesta del Rè di Francia fu creato Cardinale di santa Chiesa da Alessandro VI. sommo Pontefice.

Isabella terza figliuola del Principe fu data per moglie a Federigo d'Aragona figliuolo secondogenito del Rè Ferdinando, che per mancamento de' figliuoli del primogenito peruenne poscia egli ad esser Rè, il qual finalmente discacciato dal Regno si ricourò in Francia insieme con la moglie, e famiglia; oue essendo egli morto fu costretta la Reina Isabella venire in Italia primieramente in casa d'Antonia sua sorella a Sabioneta, & indi in Ferrara in casa del Duca Alfonso da Este, ch'era nipote del marito, oue ella finì i suoi giorni.

Antonia figliuola altresì di Pirro, fu data per moglie a Gio. Francesco Gonzaga Signor di Sabioneta.

### *De' Conti d'Vgento, e di Castro.*



**A**L GIBERTO secondogenito di Francesco Terzo Duca d'Andria fu Conte d'Vgento, e di Tricarico, e Duca di Nardò, e tolse per moglie Maria Orfina figliuola del Principe di Taranto, con cui fe Giouan Paulo, e Raimondo. Costui insieme col Principe Pirro suo fratello, e Gio. Paulo Conte d'Vgento suo primogenito essendosi dichiarati nemici della casa d'Aragona, furono come ribelli fatti morire. Fù moglie di Gio. Paulo Francesca di Gueuara sorella di Pietro gran Senescalco del Regno, di cui non ritrouiamo c'hauesse egli hauuto figliuoli.

### *Di Raimondo Conte di Castro.*



**R**AIMONDO secondogenito del Duca Algiberto fu in vita di suo padre Conte di Castro, e ben che per la rebellion del padre, e del fratello fosse priuato della succession d'Vgento, e di Nardò, nell'anno nondimeno 1495. essendosi fatto Signor del Regno il Rè Carlo Ottauo gli ne diè l'inestitura. Fù moglie di costui Antonia Colonna, di cui generò Francesco, & vna femmina, che fu maritata ad Andrea Carrafa Conte di santa Seuerina.



*Di Francesco Conte di Vgento Quarto, e Conte di Castro Secondo.*



**S**CRIVENDO di questo Conte l'Autor dell'opera incerta dice le seguenti parole. Francesco ultime reliquie della grandissima casa del Basso Conte d'Vgento, e di Castro, pretendeua di recouerare alla venuta de' Francesi il Ducato di Nardò, e subito alla venuta di Monsignor di Lautrecco alzò le bandiere di Francia, e dopo la vittoria de gli Imperiali fu priuato delle due Contee, e se ne andò con vna figliuola vnica nella Schiauonia, ingannandosi colla speranza, ch' i Francesi c'haueano prouato, che cosa era il Regno di Napoli hauesser da ritornare, e vincere l'anno seguente. Visse due anni in Ragusa molto honorato da quei Cittadini; ma alla fine hauendo consumato tutto quel, che s'haueua portato da casa, & argento, & oro lauorato si partì da Ragusa, e venne in Roma, oue il Cardinal Triuultio, ch'era protettore delle cose di Francia gli daua due giulij il dì, e pane, & altre cose per due seruidori, oltre la persona sua, & in questo modo peruenuto all'ultima vecchiezza morì infelicissimo, e diede fine ad vna casa per tutta Europa celeberrima, c'haueua ottenuto molti anni adietro col titol dell'Imperio di Costantinopoli non picciola parte della Morea, e dell'altre Prouincie di Grecia. La figliuola per bontà di Isabella di Capua Principessa di Molfetta si ridusse in Mantoa, & quando D. Ferrante Gonzaga fu fatto Vicerè di Sicilia la maritò al Marchese di Nicodia dandole la dote del suo la Principessa, perche l'era parète. Delle due Contee, l'Imperadore donò Vgento a Martio Colonna, e Castro al Gran Cancellier Gattinario. Fù moglie del Conte Francesco Brisa Carrafa figliuola di Vincenzo Marchese di Montefarchio.

*De' Descendenti di Guglielmo Principe d'Oranges.*



**R**A gli altri stati, che possederono i Bassi ne' paesi Ultramontani fu il Principato d'Oranges, il quale, benchè non sappiamo come a lor peruenisse, è certo nondimeno hauerlo posseduto fin dal tempo dell'Imperador Federigo Secondo, nel qual si ritroua, che Guglielmo del Basso fu Principe d'Oranges, detto per soprannome del corto naso. Costui crediamo, che fosse il primo ad inquartar l'armi della casa del Basso, che ion la Stella col Cornetto, ch'è l'insegna del Principato d'Oranges. E di lui discesse quel Bertando, che per scritture de' nostri Arabiuij dell'anno 1308. il ritrouiamo chiamato Principe d'Oranges.

D'Ame-

*D'Amelio Signor d' Auella .*

MELIO, che per quanto dimoſtran l'armi, che in diuerſe parti di lui ſi veggono fu diſcendente della caſa d'Oranges ; tolta per moglie Franceſca d' Auella figliuola di quel tanto faſoſo Rinaldo , diuenne Signor d' Auella , e di lei hebbe Beltrando, e Franceſco, che morirono giouinetti, e Guglielmo, che fu Conte di Noia. Hebbe anche tra l'altre due figliuole, che furono Catherina maritata a Guglielmo Scotto Signor di molte Caſtella nel Regno, e Giouanna a Nicolò Ianuilla Conte di Sant' Angelo. Di Amelio leggiamo nell'anno 1336. eſſere ſtato Vicerè, e Capitan generale nelle Prouincie di Terra di Lauore, e Contado di Moſife. Morì coſtui nell'anno 1351. e ſepelito nella Chieſa di San Lorenzo, come s'è detto nella familia d' Auella.

*Di Raimondo Conte di Soletto, e Gran Camerlengo .*

RAIMONDO, che per quanto dimoſtran l'armi, che ſi veggono nel ſuo monumento fu diſcendente della caſa d'Oranges, fu in Regno Conte di Soletto, Mareſcial, & inſieme gran Camerlengo. Edificò coſtui il Caſtel di Caſaluze preſſo Auerſa, & eſſendo huomo pio, e di gran religione ereſſe iui vna Chieſa in honor della Reina de' Cieli, come nell' Epitaffio, che fino a di noſtri vi ſi legge, del quale (per eſſer troppo lungo) porremo ſolo i primi verſi.

*Suſcipe mente pia, & talamis admitte ſupernis  
Hoc opus egregium Regina piſſima Coelis,  
Quod tibi magnanimus Raimundus condidit Heros  
Soleti Comes, & magnus Camerarius huius  
Regni perpetuum, cui dat ſecula nomen,  
Clara ſatis mundo genuit quem Baucia proles.*

Hebbe coſtui due mogli ; la prima fu Margherita d' Aquino, e la ſeconda, Iſabella d' Apia, la quale era ſtata primieramente moglie d' Adinolfo d' Aquino primogenito del Conte di Belcaſtro, e poſcia di Dragon di Merlotta ; & eſſendo queſto Conte d'età molto graue, non ritrouandoli hauer figliuoli adottò Ramondello Orfino figliuol di Roberto Conte di Nola, e di Sueua del Balſo ſua forella, volendo che ſi chiamaffe di caſa del Balſo, onde è poi nata la confuſione de gli Scrittori, i quai non han ſaputo diſcernere i Balſi Orſini diſcendenti di queſto Ramondello da Balſi veri, e formando arbore, ouero historie di queſta famiglia han preſo infiniti errori.

rori . Fù il Conte Raimondo Capitan generale, e Vicerè in molte Provincie del Regno. E finalmente morendo nell'anno 1375. fu sepolto nella Chiesa di santa Chiara in vna Cappella fatta da lui, oue poscia fu sepolta ancora sua moglie, e Beatrice sua sorella, che fu moglie di Francesco della Ratta Conte di Caserta.

*De' Conti d' Alessano.*



Questo medesimo ceppo discese Giacomo Signor di Specchia, il quale hebbe due mogli: la prima chiamata Couella di Sanframondo, e la seconda Margaritella, la qual non habbiamo potuto ancor sapere di che casato si fosse. E di costei generò Raimondo, il quale hauendo comprata del Rè Ferdinando la Città d' Alessano, vi hebbe poscia il titol di Conte. Vedesi per scritture de' reali archiuuij come nell'anno 1491. per la morte di Raimondo succedè alla Contea d' Alessano Gianfrancesco suo primogenito. Hebbe anche il Conte Raimondo vn' altro figliuolo chiamato Berardino, il qual fu Signor di Carpignano, e tolse per moglie Isabella Acquaiua. Chiuse finalmente l'uscio della casa d' Alessano Antonicca del Basso, la qual fu maritata a Ferrante di Capua Duca di Termoli, e Principe di Molfetta.



DEL

# DELL'INSEGNE DELLA FAMIGLIA BLANCH.



**S**ONO armi della famiglia Blanch noue stelle d'oro poste in campo azzuro, segni manifesti della chiarezza di questa casa. Perciò che si racconta, ch'vn Cavalier di questa famiglia hauendo valorosamente in vna battaglia vccisi noue mori, il cui Capitano vsaua portar per cimiere vna stella d'oro sul capo, per memoria di sì gloriosa impresa fu poscia da' descendenti di costui alzata per arme l'insegna delle noue stelle. L'origine di questa famiglia volendo prestar fede all'antica traditione diremo venir dalla Signoria di Montebloch, che anticamente fu di questa casa, onde anch'ella trasse il suo nome. Rigirati poscia costoro nel Regno di Catalogna nella Città di Pirpignano, hebber iui diuersi carichi, e molti degni vffici, come di Castellani, di Maestri di cāpo, & altri. Indi passati in Barcellona si mantenner iui per molto tēpo nobilissimamente, facendo sempre parētele colle più nobili famiglie di quella Città, e seruendo i lor Rè con carichi honoratissimi. Laonde ritrouiamo per scritture de' nostri reali archiuuij che Raimódo Blanch da Catalogna, il qual venne in Napoli con la Reina Violāte d'Aragona moglie del Rè Ruberto: conosciuto da quel Rè per Cavalier di rare qualità fu ritenuto in sua corte, e fatto vn de' suoi più intimi Camarieri. E per scritture d'Hispania leggiamo, che Giacomo Blanch ne gli anni del Signore 1363. per hauer seruito fedelmente il Rè D. Ferdinando figliuolo del Rè D. Alonso gli vien lasciato da colui vn grosso legato nel suo testamento, come vno de' più cari della sua Corte.

Francesco, ò ( come altri vogliono ) Fransino figliuol di Michele, e nipote di Giacomo, la cui madre fu Isabella Bastide nobile di Barcellona, fu anch'egli familiare del Rè Cattolico, e vne con lui nella conquista del Regno, da cui hebbe carico di Reuiditore, e Proueditor dell'Essercito. Fu costui Signor

- Signor di Veglia in Terra d'Otranro, & hebbe per moglie Caterina di Maio nobile Napoletana, con cui fe Michele, e Giouantomaso.
- Michele Signor di Veglia, e d'Oliuito, hebbe per moglie Ruberta di Ligni, con cui fe Francesco, Fabritio, & Ottauiio.
- Francesco Signore anch'egli d'Oliuito, hebbe per moglie Lucretia Capece Latra, con cui fe Pietroantonio, Alfonso, Mario, Vincenzo, & altri.
- Pietroantonio primogenito tolse per moglie Beatrice Capece Galeora.
- Alfonso fu Capitan di fanteria, e serui fedelmente la Maestà del Rè Filippo Secondo nelle guerre di Fiandra, finalmente dopò d'hauer mostrato il suo valore in molte segnalate imprese, caddè morto nell'assalto di Ciappel-  
la.
- Mario Cavalier Gerosalemitano serui anch'egli per auenturiere con Alfonso suo fratello.
- Vincenzo soldato di molto valore morì nella giornata d'Ostenna.
- Fabritio figliuol di Michele, e fratel di Francesco fu Signor di Cogliano, e di Quaglietta, & hebbe per moglie D. Beatrice Brancaccia.
- Ottauiio figliuol anch'egli di Michele, militando sotto D. Giouan d'Austria, con cui si ritrouò a parte di molte vittorie, morì finalmente combattendo intrepidamente nella giornata nauale.
- Giouantomaso fratel di Michele, e figliuol di Franzino, hebbe per moglie Violante Brancaccia, con cui fe Oratio, Michele, e Marcello, i quali hebbero insieme la Signoria di Perdifumo in Celento.
- Oratio primogenito di Giouantomaso Cavalier ornatissimo d'ottimi costumi, tolse per moglie Antonia del Tufo de' Marchesi di Lauello.
- Michele fu più volte Capitan per lo Rè Filippo Secondo in Francia, & in Fiandra, oue si portò in molte imprese con gran valore. è sua moglie Donna Giouanna Carrafa.
- Marcello Cavalier di molto senno, e prudentia fu Capitan di fanti nell'anno 1590. fu sua moglie Isabella di Morra.
- Nell'assedio di Malta si racconta di due Cavalieri di questa famiglia, l'vn chiamato D. Rodèrigo, & l'altro D. Aluaro esserui morti gloriosamente combattendo.
- Finalmente D. Giouanni vltimo di questa famiglia nel Regno di Catalogna, fu Maestro di campo, e Castellano della fortezza di Perpignano, la quale per stare ne' confini tra la Spagna, e la Francia, è carico di molta confidenza solito di darsi a Cavalieri di gran qualità.



## Delle Pentole.



HI dirà, che le Pentole, ouer Pignate siano mena che nobili strumenti per esser vasi da cuocer cibi non farà fuori d'errore, leggendosi nell'antiche storie che le Dōne Lacone honorauano l'essequie de i loro Rè con girsonando le Pentole per la Città, volendo significare, che come quei vasi si dimostraruan voti ( già che altrimenti non haurebbono renduto il suono ) così quella Città per la morte del suo Rè era rimasta priua d'ogni valore, & aiuto. Eucherio antico scrittore Ecclesiastico, dice, che la Pentola nelle sacre carte si prende molte volte per la generatione. Perciò che come dalla Pentola si piglia il cibo per sostegno dell'humana vita, così dall'humano vaso si caua la Generatione, la quale poscia per molte età d'huomini si distende. E ciò perche venghi confermato da quel luogo di Daud, che dice: *Moab Olla spei mea*: Furono oltre a ciò questi vasi antichi stromenti di guerra, che s'adoprauano nelle battaglie naualli, buttandosi ne' vasselli nemici pien di fuoco composto con sì artificial maestria, che giungendo iui si rompeuan tosto cagionando incendi, e ruine grandissime. Del che fa fede Dione historico, quando parlando della gente di Cesare, dice: *Casariani undiq; ad hostilem aliquam nauim accedentes, iacula ignifera in eam emittere facies manu conijcere, Olulasq; etiam carbonum, picisq; plenas*. Laon si legge nella sacra Scrittura, che volendo nostro Signore Iddio mostrare al suo Profeta Geremia la gran ruina, e gl'incendi di guerra, che per gli misfatti de gli huomini haueua egli deliberato mandar sopra la terra, gli fe veder vna di queste Pentole piena di fuoco; per lo che il Profeta cominciò ad esclamare dicendo: *Ollam succensam ego video*. Si che tanto materialmente, quanto anche simbolicamente pigliandosi questi vasi possono rappresentar cose molto nobili, & eccellenti. E ben che nel nostro Regno non siano insegne d'altra famiglia, che della Pignatella, ne' Regni nondimeno di Spagna si veggono le Caldaie, vasi poco differenti da questi essere insegne di molte famiglie nobilissime; come son tra l'altre la Perceca, e la Guzman.



## DELLA FAMIGLIA PIGNATELLA.



ONO l'Armi della famiglia Pignatella tre Pentole, ouer Pignate nere in campo d'oro, e vi è chi si ricorda hauer veduto in alcune pitture antiche, che ciascuna di queste Pignate mandaua fuori vna fiamma per dimostrar l'origine di tale insegna, ch'i Signori di questa casa hebber dalla vittoria ottenuta d'vna battaglia nauale col mezzo di questi vasi pieni di fuoco.

E questa famiglia vna delle più antiche fra quante vi ne siano hoggi Napoletane, essendo che fino a tempi dell'antica Repubblica di Napoli ne gl'anni del Signore 1102. ritrouiamo Lutio Pignatello con titolo di Conestabile esser vn de quegli, che governauano la Repubblica. Era l'Officio di Conestabile vn carico di gran dignità, il qual non si daua se non a persone nobilissime, e di molta autorità. Così leggiamo in Ammiano Marcellino, che Valentiniano tosto che fu promesso all'Imperio diede questa dignità a Valente suo fratello, il quale poco dopò creò insieme con esso lui Imperadore. Et a tempo della medesima Repubblica Napoletana ritrouiamo, che Ruberto Principe di Capua diede questa stessa dignità a Giordano similmente suo fratello, il che appare da vno Instrumento, che si conserua nel Monasterio della santissima Trinità della Caue, il qual comincia, *Anno Domini 1114. temporibus Domini nostri Guglielmi gloriosissimi Principis, & Ducis mense Martij*: e quel, che segue; & indi a poco: *Ego Petrus Iudex coram, & in presentia Domini Roberti Capuanorum Principis, & Domini Iordani germani, & Conestabilis ipsius Principis*. Legge-

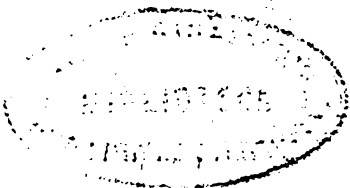
fi anche in vno Instrumento dell'anno 1190. Giouanni Pignatello essere Console, e Connestabile in Napoli. Dal che manifestamente si può conoscere di quanta autorità, e nobiltà fossero i Pignatelli fin da quel tempo, per ritrouarsi questa dignità nella lor famiglia.

Ne sol risplendette questa casa a quei tempi per dignità, e Magistrati in Napoli; ma anche dopo per dominio, e signorie di stati nel Regno. Così ritrouiamo i Pignatelli per molti anni Signori di tutta la Contea di Caserta, la qual conteneua sotto di se molte Terre, e Città, stendendosi da Lauro insin' a Pedimonte d'Alifi. Del che fan chiara testimonianza alcune scritture, che si ritrouan nell' Archiuio della maggior Chiesa della Città di Caserta; oue fra gli altri Cauallieri di questa famiglia, che furon Signori di quello stato vi si leggono i nomi di Giacomo, e di Giouanni. A tempi poi dell'Imperador Federigo Secondo, pretendendo quella Contea Tomaso d'Aquino congiunse in matrimonio Rinaldo suo secondogenito con vna figliuola di quell'Imperadore, con la potentia del quale venne egli poscia a discacciare i Pignatelli dalla Contea di Caserta, facendosi egli Signore. La onde i Pignatelli furon forzati ritornarne nelle loro antiche case in Napoli. E come erano stati Signori di tutto lo stato di Caserta, rimaser solamente Baroni d'alcune Terre di quella Contea. Così leggiamo ne' reali Archiuij nell'anno 1269. Riccardo Pignatello hauer posseduti molti feudi attorno Caserta. Onde poi nell'anno 1278. ottiene ordine dal Re, che per gli feudi, che possedeua in Caserta non fosse tenuto a pagare le collette ne gli altri paesi della Città. A questi feudi nell'anno 1303. per morte del Cauallier Riccardo succedette Giouanni suo figliuolo, a cui essendo morto il Cauallier Giouan Mallardo Balio gli vien dato nel medesimo tempo in luogo di colui il Cauallier Gisberto di Saltana Signor anch'egli di molti feudi. E nel 1306. ne viene assicurato da vassalli.

Nell'anno 1277. ritrouiamo Simone Pignatello possedere alcuni feudi ne' territorij di Caserta.

Gisano Pignatello di Napoli nell'anno 1283. per ordine del Rè Carlo Primo nella Città di Caserta, e di Madaloni raguna cento giouani esperti nell'armi fra Balestratori, & Arcieri, e ciò per hauergli molto prima conosciuti come suoi vassalli. Quinci ritrouiamo alcune volte i Pignatelli esser chiamati di Caserta, di Madaloni, e d'altri luoghi; non già perche questa famiglia trahesse origine da quelle Terre, come altri scioccamente han creduto; ma per essere stati Signori di quelle, il che si vede esser anche auuenuto alla famiglia Aquina, che per essere stati antichi Signori della Grotta Menarda, si dissero della Grotta, & altre in altra maniera.

L'origine dunque di questa casa crederemo essere Longobarda, il che ci fa conoscere i nomi de Landolfo, di Pandolfo, & altri di tal natione, che si ritrouano ne' più antichi di questa famiglia, e molto più la giurisdictione de' Vassalli, ch' i Signori Pignatelli haueuano dentro Napoli, il che è vna reliquia dell'antico dominio de' Longobardi; così ritrouiamo che a Cesario Pignatello dal Rè Carlo Primo vien reintegrata la Signoria de' Vassalli dentro Napoli, e Casali, che gli era stata tolta a tempo del Rè Manfredi. Fu questo Cesario huomo di gran prudenza, & in molta stima appresso





presso della sua patria . Onde nell'anno 1278. volendo la Città trattare alcuni negotij di molta importanza col medesimo Carlo allhora Rè , vi mandò per tale effetto Cefario .

Bartolomeo Pignatello Arciuelscouo d'Amalfe fu due volte mandato dal sommo Pontefice con titolo di Legato al medesimo Carlo a quel tempo Conte di Prouenza, che venisse a coronarsi Rè di Cicilia.

E sotto il medesimo Carlo nell'anno 1269. ritrouiamo Pietro Pignatello Cavalier Napoletano posseder feudi ne' tenitori di Somma . Questo Pietro (dappoi che'l Regno fu liberato dalla seruitù di Manfredi ribello di santa Chiesa, e peruenuto nel dominio di Carlo Primo , entrando Carlo in Napoli a pigliarne la possessione ) fu eletto dalla Città in compagnia d'altri Cavalieri a presentare le chiavi al Rè, & a dargli il giuramento.

Si legge che nell'anno 1272. Sichelgiata figliuola di Landolfo Pignatello , con licenza del Rè contrahe matrimonio con Teopoldo figliuol d'Odono di Torre maggiore Signor di feudi , e nell'anno 1278. si legge il medesimo di Berardinesca figliuola di Riccardo, la qual vien maritata a Giovanni figliuol del Cavalier Simone di Raimo Signor di feudi in Caserta, con licenza similmente del Rè; e questo per essere a que' tempi vietato a figliuoli de' Baroni il poter contraher matrimonio senza saputa , & ordine del Rè, il che era fatto perche i Vassalli fideli della corona reale non venissero ad imparentarsi con gente sospette. Dal che si caua come i Pignatelli a que' tempi non sol erano Signori di feudi; ma anche fidelissimi a loro Rè . E che costoro habbiano hauuto Signorie di Vassalli fin dal dominio de' Rè Germani, vedesi pur chiaro mentre, che volendo il Rè Carlo Primo dopo l'acquisto fatto del Regno riconoscere tutti i Baroni suoi soggetti, fra gli altri, che vi vennero a dar mostra furon Pandolfo, Ruggieri, Tomaso, Giovanni, Paulo, e Simone; tutti della casa Pignatella . Onde conosciuta dal medesimo Rè la nobiltà di questa famiglia, volendo egli nel giorno di Petecoste del 1572. honorar alcuni nobili Napoletani della dignità di Cavalieri, fra gli altri , che da lui riceuertero questo honore furon Marino , e Tomaso Pignatelli, a' quali oltre a ciò diede egli certe rendite per ciascun anno di lor vita .

Nell'anno 1291. volendo la Città di Napoli trattare alcuni negotij grauissimi col Rè Carlo Secondo, vi mandò il Cavalier Landolfo Pignatello con nome di Sindico .

E discorrendo per tutti i tempi , e sotto ciascuno Rè ritroueremo sempre la gente di questa famiglia hauer hauuto gouerni , e carichi di grande honore, & autorità. Onde di Pandolfo Pignatello Cavalier di molto senno, e valore, leggiamo nell'anno 1292. dal Rè Carlo Secondo essere stato mandato Vicerè nella Prouincia d'Apruzzo , & hauendo nel gouernar di quei populi dato saggio della sua gran prudentia nell'anno 1309. dalla Reina Maria moglie del medesimo Carlo vien mandato Ambasciadore in Roma al sommo Pontefice , e poscia nel seguente anno dal Rè Ruberto Vicerè nella Prouincia di Basilicata, e finalmente nel 1324. dal medesimo Ruberto è mandato vn'altra volta Ambasciadore in Roma.

Soleua anticamente la Città di Napoli pagar le collette conforme a tutte l'altre

l'altre Terre del Regno, con tal differenza però, ch' i nobili pagauano separatamente da' popolari. Onde nell'anno 1301. ritrouiamo Sergio Pignatello, come vn de' primi Cauallieri della piazza di Nido esser chiamato ad esigere le collette.

**Martuccio Pignatello** hauendo tolta per moglie Margherita di Castro figliuola di Gualtieri Barone di Castrignano in Terra d'Otranto, dopo la morte del Suocero succedette egli alla Terra di Castrignano. Onde nell'anno 1299. si vede piatir per la possessione di quella, e nel 1300. n'ottiene dal Rè Carlo Secondo, di cui egli era familiare nuoua inuestitura per se, e suoi heredi in perpetuo. Nell'anno poi 1311. sopra la medesima Terra gli vien mossa lite da Beatrice di Castro sorella di Margherita per le doti che le competeuano in quella. Di questo Martuccio crediamo essere stato figliuolo Bartolomeo; perciò che nel 1314. ritrouiamo che Magalda figliuola di Bartolomeo Pignatello litiga per la terra di Castrignano col Cauallier Francesco di Monte marito di Beatrice di Castro.

**Sergio Cherico** nell'anno 1304. riceuè in dono dal Rè Carlo Secondo, vna certa rendita per aiuto del suo studio. Dal che si conosce l'affettion grande c'hebbeno sempre i Rè a questa famiglia, che non sol la volsero honorar con carichi militari, Signorie di Vassalli, & altre dignità; ma anche color, che si faceuan Preti souueniuano d'annue entrate; scorgesi anche ciò in **Giuanni** figliuol di Pandolfo, ch'essendo fatto Cherico è dal Rè Roberto creato Abbate di S. Eufanio nell'Aquila.

**Andrea** figliuol di Pandolfo Cauallier di molto valore, nell'anno 1319. vien mandato con le genti d'arme dal Rè Ruberto a guardia, e difesa della Prouincia di Calabria, e nel 1326. si ritrouò nelle guerre di Toscana in compagnia di Carlo Duca di Calabria, primogenito del medesimo Roberto, nelle quali imprese essendosi egli dimostrato assai valoroso, nell'anno 1331. gli vien data dal Rè vna buona rendita per ciascun'anno di sua vita in remunerazione de suoi seruiggi; e poscia nell'anno seguente ottiene vn'altra rendita per se, e suoi heredi in perpetuo. Fu oltre a ciò eletto costui ad accompagnar l'Infante Ferrando di Maiorica nipote della Reina Saucia moglie del Rè Ruberto. Onde ritrouandosi egli hauer fatte molte spese per tal viaggio nell'anno 1335. gli vien rimesso dal Rè il seruiggio, al quale era tenuto come Barone del Regno. E fatto Cameriere della Reina nell'anno 1346. fu mandato Governadore in Sorrento, Somma, Castello ammare, e molti altri luoghi conuicini; & indi a poco Vicerè in tutta la Prouincia d'Apruzzo.

**Pirro** Cauallier generoso fu con Carlo Duca di Calabria nelle guerre di Toscana, oue si portò con tal valore, che d'indi auanti il medesimo Duca il volse sempre appresso di se in pace, & in guerra.

**Tomaso** Cauallier di somma prudenza nell'anno 1346. è mandato Vicerè di Capitanata.

**Marino** Cauallier di gran valore, e di molti meriti nell'anno 1381. dal Rè Carlo Terzo in ricompensa de' suoi seruiggi riceuè alcune annue entrate per se, e suoi descendenti in perpetuo, e nel 1330. gli vien data vn'altra rendita dal Rè Ladislao. E passando più oltre nel 1404. è riceuuto tra famigliari

migliari del Rè, e mandato nel Governo di Montemurro in Basilicata. **Herricone** Cavalier d'alto affare per essersi portato sempre da forte, e magnanimo guerriero, è creato **Cameriere**, e familiare del Rè Carlo Terzo, e nel 1382. in ricompensa de' suoi seruiggi riceue in dono cinquanta onze d'oro per ciascun'anno in perpetuo, da pagarfegli sopra l'entrate della Città di Gaeta. Del che non si dee far poca stima per essere stato in que' tempi pieni di perturbationi, e di necessità. Nell'anno poi 1404. il ritorniamo mandato **Gouernadore** in Terra Noua, Gioia, e Rocca d'Aspro nella Prouincia di Principato, a tempo che non vi era altro **Gouernadore** in quella Prouincia.

**Giacomo Cameriere** del Rè Ladislao nell'anno 1400. è mandato a ricevere la mostra delle genti d'arme in Puglia.

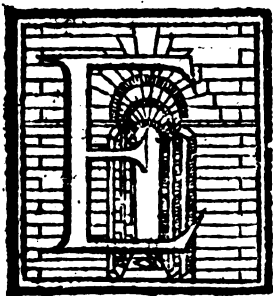
**Schiauo Cavalier** di sommo giuditio, e prudentia nell'anno 1390. dal Re Ladislao è creato **Gouernadore**, e Podestà di Velletri, e d'altre Terre nello stato di santa Chiesa, occupato a quel tempo da Ladislao. Costui nell'anno 1419. insieme con **Herricone Pignatello**, & altri Cavalieri della piazza di Nido interuiene a giurare omaggio alla Reina **Giouanna Seconda**.

**Angiolo Cavalier** non men saggio, che forte combattendo come **Capitano** del Rè Carlo Terzo contra **Luigi d'Angiò** nella valle Beneuentana, dopo vna lunga scaramuccia, benchè egli si fosse portato valorosamente, fu nondimeno fatto prigionie, e referito a **Luigi** il valor grande di questo **Cavalier**, venne in desiderio d'acquistarlo dalla sua parte; onde fattogli istanza, che volesse restare a suoi seruiggi, con promettergli di farlo de' primi del Regno; gli fu risposto da **Angiolo**, che se l'hauesse dato ciò che possedeua nel mondo non hauerebbe egli lasciato di seruire il suo Rè. Parue questa risposta molto arrogante a **Luigi**; onde voltato le preghiere in minaccie gli se intendere che s'egli non hauesse fatto a sua voglia l'haurebbe tosto fatto morire; & **Angiolo** intepidamente replicò ch'era ben sicuro, ch'egli non haurebbe commesso vn'atto tale, non essendogli honore, ne utile acquistarsi nome di crudele in vn Regno, di cui egli pretendeua nouellamente farsi Signore. E cò così audace, & honorate parole ottenne, che conoscendol **Luigi** per huomo d'alto coraggio, da indi in poi il tenne in più larga prigionie. E **Carlo** ne fe tanta stima, che essendo in vn'altra scaramuccia pochi giorni dopo fatto prigionie **Raimondo del Basso**, vno de' principali Baroni del Regno, che seguua le parti dell'Angioino, il mandò ad offerire a **Luigi** in cambio d'**Angiolo**; & in tal maniera **Angiolo** fu riscosso. Nell'anno poi 1384. conoscendo la Reina **Margherita** moglie di **Carlo** la gran fedeltà, e virtù d'**Angiolo**, il mandò nella Città di Gaeta, come luogo più importante per guardia del Regno, con titolo di **Gouernadore**, e **Capitano** a guerra, oue dopo la morte di **Carlo** essendo ribellata la maggior parte del Regno, si ritirò etiandio la medesima Reina. E perche morto **Carlo** furono creati otto huomini i più principali della città per lo regimento di quella, vi è oppinione, che fra gli altri vi fosse stato **Angiolo**. Finalmente seguitando in Napoli le guerre con gli Angioini **Angiolo** valorosamente combattendo con quelle genti fu morto non senza grandissimo dispiacere della Reina, e di tutta la corte di colei. Fu questo **Angiolo**

lo Cavalier della Naue fatto dal Rè Carlo Terzo, in compagnia di molti altri Signori del Regno; E ben che fino a questa hora non habbiamo potuto ritrouare chi fosse sua moglie, tienesi nondimeno per sicuro, che sia stato suo figliuolo Tomaso, e crederemo che sia quel medesimo, che alle volte vien chiamato Masello Camariere molto favorito del Rè Ladislao; da cui nell'anno 1400. fu mandato Governadore in Atri, e nel 1417. in Pitignano di Terra di Bari. Fu oltre a ciò questo Tomaso assai valoroso soldato, onde ne' rumori di guerra succeduti tra Luigi d'Angiò, e'l Rè Ladislao, fu egli lasciato con vna parte dell'Essercito del suo Rè alla guardia d'Auellino, perche non entrasse vittouaglia per soccorso del Conte Filangiero, il quale hauea promesso d'arrendersi fra quindici giorni se non gli veniuo aiuto di Luigi.

Di Tomaso si dice essere nato vn' altro Angiolo, il qual fu stipite di si feconda, e felice pianta, qual si vede esser hoggi di questa nobilissima casa. Perciò che di lui nacquerò tre figliuoli, che furono Stefano, Carlo, e Palamede, da' quali tre discendono quanti si veggono essere a giorni nostri di questa famiglia.

*Di Stefano Signor d'Orta, onde uscettero i Signor di Turitto.*



Costume, e forsi anche legge appresso i maggior Signori Oltramontani, che l'Armi, ouero insegne de' Padri non si permettano ad altro figliuolo, fuor che al lor primogenito, & i fecondigeniti l'hauranno a far sempre con qualche diuersità di segno; acciò che in tal maniera venghino a differire dal primo. La onde non ci debbiamo marauigliare se nella famiglia Pignatella vederemo, che altri portano il rastello nell'armi, & altri le facciano senza di quello. Che essendo il Rastello

lo concessione de' Re Francesi, come parte delle loro armi, che'l formauano sopra de' Gigli, venne a questa famiglia colla medesima legge d'Oltramontani, che per esser fauore fattole da Re, rimase solo alla casa del primogenito perche fosse conosciuto de gli altri. Onde si vede ch'i discendenti di Stefano primogenito d'Angiolo solamente l'vsarono, e l'vsano anche a tempi nostri, e non altri.

Questo dunque Stefano hauendo tolta per moglie Francesca del Giudice nobile Napoletana (essendo, che la famiglia del Giudice godeua a quel tempo gli honori della piazza di Nido) tra l'altre cose, ch'egli n'ebbe in dote fu il Castello d'Orta presso la Città d'Auerfa, onde leggiamo, che nell'anno 1448. il Re gli da l'assenso per quello. Di Stefano ritrouiamo esser nati tre figliuoli, cioè Cesare, Teseo, e Tomaso berardino.

Teseo dopo la morte del padre hauendo preso l'habito di Cavalier Gerosolimitano nell'anno 1469. dona, e renuntia a Cesare suo fratello tutto ciò, ch'egli haueua di ragione sopra la robba di sua madre. Fù questo Teseo Cavalier molto valoroso, & in grande stima appresso la sua religione; onde meritò d'esser fatto Commendator di Troia, Alareno, e Chieti, con molte

molte altre prerogative di non poca dignità. Di Tomaso Berardino non ritrouiamo altro, sol che nell'anno 1473. vendè al medesimo Cesare suo fratello la parte, ch' a lui toccaua della Villa d'Orta.

Cesare dunque, che rimase assoluto Signore d'Orta, fu huomo, e per ingegno, e per dottrina molto singulare; le quai parti il rendettero assai caro al Rè Federigo d'Aragona, in maniera tale, che'l volse per vn de' suoi più intimi Consiglieri, facendolo anche Luogotenente del gran Camerlingo del Regno. Nell'anno 1499. gli concedè il medesimo Rè, che per ogni Giouedì di ciascuna settimana potesse far' il mercato nel Castello d'Orta. Fù oltre a ciò costui Signor di Turitto in Terra di Bari, ch'egli comprò dal Rè Ferdinando Primo. E nell'anno 1494. vi hebbe l'assenso dal Rè Alfonso II. Hebbe egli per moglie Antonella Palagana, con cui generò cinque figliuoli maschi, che furono Alessandro, Troiano, che fu Abbate, Sigismondo, Giammattista, & Anniballe, & vna femmina chiamata Francesca, che fu maritata a Luiggi d'Aquino Signor di Castiglione.

Alessandro primogenito di Cesare dopò la morte del padre succedette alla Signoria d'Orta, e di Turitto. A costui nell'anno 1497. tanto per seruiggi fatti da lui, quanto da Cesare suo padre il Rè Federigo concedè vna rendita sopra la Dohana del sale di Napoli in perpetuo. Fu questo Caualiere per suo valore molto amato da tutta la casa d'Aragona, & in particolare da Isabella Duchessa di Milano figliuola del Rè Alfonso II. onde tra l'altre cose n'hebbe in dono vn tenitorio in Arricano, che poi nell'anno 1510. vi hebbe l'assenso da D. Raimondo di Cardona Conte de Albento Vicerè a quel tempo nel Regno per lo Rè Cattolico: Fù moglie d'Alexandro Laura della Marra, di cui hebbe egli tre figliuoli, che furon Hettorre, Luiggi, e Vespasiano.

Hettorre hebbe moglie di casa Caracciola de' Duchi di Martina, a cui (per non hauer lasciati figliuoli) succedette Luigi suo fratello, il qual hauendo tolta per moglie D. Lucretia di Luna generò D. Hettorre, che viue hoggi Cavalier ornato di belle lettere, e d'ottimi costumi. Fù moglie di D. Hettorre D. Vittoria Papacoda, che gli generò D. Luigi, il qual non ha ancor presa moglie.

Giammattista figliuolo anch'egli di Cesare fu Signor di Martignano, Caualiere per valore, e per prudenza non inferiore a qualunque altro de' suoi tempi. Costui nell'anno 1526. fu mandato Vicerè nelle Prouincie d'Otranto, e Bari; oue fra l'altre degne opere, ch'egli facesse si nota il fortificare del Castello di Brindisi, della quale diligenza fu egli assai commendato appresso dell'Imperador Carlo Quinto. Hebbe egli due figliuoli Sigismondo, & Ottauiano. Sigismondo hebbe due mogli, delle quali la prima hebbe nome Laura, & la seconda Felice, amendue di Casa Carrasa, e fu padre di Cesare, di Hettorre, di Fabritio, e d'Ottauio.

Cesare hebbe per moglie D. Beatrice di Gueuara, con cui fè Scipione, il quale ben che fosse di viso molto deforme, fu nondimeno caro alle muse, onde egli scrisse alcune Egloghe Italiane non poco comendate

A 2 da

da chi le vidde. Fu moglie di questo Scipione Verginia Bucca, di cui lasciò egli alcuni figliuoli .

1) Hettore ebbe moglie di casa del Tufo , con cui fe Camillo, che viue hoggi in Barletto .

Fabritio fu marito di Lucretia Villana, con cui fe Geronimo, che non haue ancor presa moglie .

Ottauio fu Caualiere Gerofalemitano, Luogotenente di gente d'arme .

Ottauiano figliuol ( come dicemmo ) di Giammatista , hebbe per moglie Camilla Palagana, con cui fe Marcello, che di Virginia Gambacorta generò Ottauiano marito d'Isabella Crispana, e Marcello postumo.

Anniballe figliuolo anch'egli di Cesare, fu molto amato, & di molto credito appresso l'Imperador Carlo Quinto, onde oltre d'hauerlo fatto suo Consigliere per le cose di Stato, il fe anche Castellano del Castel di sant'Eramo, e del Castel dell'Vouo . Hebbe costui per moglie Lucretia Carbone, con cui fe Marcantonio, Gianiacomo, e Petronio; & essendo poscia morta Lucretia tolse egli per seconda moglie Isabella Caracciola, di cui hebbe vn figliuolo chiamato Pompeo, il quale conoscendo finalmente gl'inganni del fallace mondo, benchè in età matura, volle pur egli darli al seruiggio del suo Celeste Signore, sotto habito di Cherico Regolare Teatino, facendosi chiamar D. Paulo, dalla qual Religione nō sono ancora molti anni, ch'egli finendo i suoi vltimi giorni passò a miglior vita, lasciando di se buona opinione appresso tutti.

Marcantonio , e Giouangiaco figliuoli amendue d'Anniballe tolsero per moglie due sorelle di casa Acclocciamura , l'vna detta Camilla , e l'altra Portia . Di Marcantonio , e Camilla , nacquero Federigo , Fabritio , e Mutio .

Federigo fu Caualiere assai valoroso , e come tale si dimostrò nelle guerre di Roma, e di Malta, e sotto D. Gio. d'Austria in diuerse imprese. Costui con Laura Mormile sua consorte fe Carlo, Lelio, & Anniballe, che fu Caualiere Gerofalemitano .

Carlo figliuolo di Federigo dal Rè Filippo Secondo hebbe l'habito di Caualiere di San Giacomo . Costui si ritrouò con D. Carlo d'Aualos a dar soccorso a Taranto contra l'armata Turchesca . E nell'anno 1603. tanto per meriti suoi , quanto de' suoi maggiori dalla Maestà del Rè Filippo Terzo , fu creato Marchese di Palleta . Hebbe egli per moglie Virginia Giustiniana , con cui fe Pompeo , che viue hoggi Marchese di Palletta , per renuntia fattagli dal padre . Et ha Carlo per seconda moglie Hippolita Pignone , di cui haue egli Vincenzo , Anniballe , & altri figliuoli .

Fabritio secondogenito di Marcantonio , essendo ancor giouinetto andò nelle guerre di Francia , sotto condotta del Marchese di Cerchiara suo parente , oue fe più volte proua del suo valore , particolarmente con combatter da solo a solo con vn Colonnello dell'Essercito nemico , il qual superò butrandolo da cauallo , e per segno della vittoria ne riportò vno stocco molto raguardeuole, il qual si conserua ancora da' suoi figliuoli . Ritrouossi nell'altre guerre di Francia, e di Roma: oue si portò da

da Caualiere affai valoroso. Fu espertissimo ne' maneggi de caualli , e nel giostrare marauiglioso, correndo molte volte anche quattro lancie, sì che fu giudicato, che non douesse entrare più in giostra : Giostrò con D. Giovanni d' Austria, & hauendolo colto vna volta nella visiera fu molto lodato da quel Signore. Fu sua moglie Vittoria Brancial, di cui generò Francesco, Giammattista, e Camillo.

Francesco tolse moglie di casa Pignone, la qual poscia essendo morta, dispreggiando egli ogni vanità mondana prese habito di Frate Capucino. Giammattista hà moglie di casa Guindazza.

Mutio figliuolo anch'egli di Marcantonio fu marito di Beatrice Riccia, di cui fe Pietro.

*De' Conti di Borrello, e Duchè di Monteleone.*



**A R L O** secondogenito d'Angiolo fu Caualiere dotato di molto senno, e prudentia, per lo che fu molto caro al Rè Alfonso Primo, onde nell'anno 1452. volendo Carlo allargare, & accommodare vna sua casa nella contrada di Nido, ne hauendo luogo da poter ciò commodamente fare hebbe in dono da quel Rè vna strada pubblica per tale effetto. Fù moglie di costui Marella Offieri, di cui egli generò Hettore, Fabritio, Caterina, Giulia, e Lucretia, e finalmente morendo in Napoli fu sepellito nella Chiesa di santa Maria de' Pignatelli, oue da Hettore suo figliuolo gli fu scritto il seguente Epitaffio.

*Carolo Pignatello Equiti Neapolit. viro virtutibus ornatissimo, & etatis sue ann. LV. agenti cum omnium beniuolentia, & admiratione annoq. 1476. salutis christiane defuncto Hettor Pignatellus Montisleonis, Borrelliq. Comes filius piensissimus facere cur.*

*Carolo Pignatello Equiti Neapolit. viro virtutibus ornatissimo, & etatis sue ann. LV. agenti cum omnium beniuolentia, & admiratione annoq. 1476. salutis christiane defuncto Hettor Pignatellus Montisleonis, Borrelliq. Comes filius piensissimus facere cur.*

Delle figliuole di Carlo, Lucretia fu maritata a Carrafello Carrafa; Giulia fu moglie di Giacomo, e madre di Francesco Berlingieri, a cui dopo la morte di Giacomo nell'anno 1495. il Rè Federigo donò la Terra di Corato.

Caterina fu moglie d'Honorato Gaetano d'Aragona Conte de Fondi, che a quel tempo era vn de' primi Signori del Regno, la quale hauuta tenne egli sempre carissima, e morendo la lasciò Signora d'vn molto ampio redagio, consistente non solo in beni burgenfatici: ma anche feudali, e fra gli altri vi furono la terra di Maranola, e la baronia di Trentola, e Giugliano, senza quelle, ch'ella comprò essendo vedoua, con danari lasciati dal Conte suo marito, come furono Montecaluo, Corfano, con i feudi; e Casali di Pietrapiccola. Lasciolla oltre a ciò balia de' figliuoli, ch'egli haueua generati dalla primiera moglie. Et ella poscia morendo fe herede di tutto il suo hauere Hettore suo fratello.

Fabritio figliuol di Carlo hauendo' preso l'habito di Cauialier Gerofolemitano dopo molti segnalati seruiggi fatti alla sua Religione , meritò d'esser creato Prior di Barletto .

*D'Hettore Conte di Borrello, e Duca di Monteleone Primo, e Vicerè di Sicilia .*



**A** C C R E B B E questa famiglia di non poco splendore la persona d'Hettore primogenito di Carlo , di cui non vidde quella età più saggio, e più prudente Cauialiere . percioche non solo col suo marauiglioso ingegno se egli acquisto di molte discipline, e virtù ; ma si rendè etiandio carissimo al Rè Federigo d'Aragona, il quale il volse per vn de' suoi più intimi Condiglieri, facendolo oltre a ciò Luogotenente del gran Camerlingo del Regno. Da questo Rè nell'anno 1502. ritrouiamo, che'l medesimo Hettore compra le Terre di Monteleone, e di Borrello, insieme con altre Castella, e feudi per ducati 5200. Venendo poscia il Rè Cartolico nel Regno, e conoscendo i meriti d'Hettore gli donò l'officio di Scriuan di razione, & indi a poco gli diè titol di Conte sopra Monteleone , e Borrello . ne terminarono qui le grandezze d'Hettore , essendo, che nell'anno 1517. fu dall'Imperador Carlo V. mandato per Vicerè nella Sicilia, con suprema potestà per gli tumulti di rebellione iui succeduti, oue egli giunto fu riceuuto con gran pompa , & indi con accorti andamenti procedenti da somma prudenza cominciò a cercar d'hauer nelle mani i capi de' congiurati , che teneuano in piedi il tumulto de' quali ( hauuti , che l'hebbe ) se rigorosa giustitia con farne, altri appiccare, ad altri mozzar la testa , & altri in altra maniera morire, diroccando anche le lor case in fin da' fondamèti, e confiscando i lor beni, sì che in brieue spatio di tempo ridusse tutto quel Regno vbedientissimo al suo Rè di maniera tale, che'l medesimo Carlo confessò hauerlo ricouerato per le sue mani , & egli poscia seguitò per molti anni a gouernarlo con gran quiete . Fù moglie d'Hettore Hippolita Gesualda sorella di Luiggi Conte Consa , di cui egli hebbe vn figliuolo chiamato Camillo, e due figliuole, vna delle quali hebbe nome Costanza , che fu poscia maritata a Iacopomaria Gaetano Conte di Morcone , e l'altra Isabella , che fu moglie di Gianfrancesco di Capua Conte di Palena . Morì finalmente Hettore nella Sicilia, il qual Regno era stato gouernato da lui intorno a deciotto anni, essendo prima che morisse stato chiamato Duca di Monteleone dall'Imperador Carlo Quinto , il qual titolo dopo la sua morte insieme con la Contea di Borrello , e tutti i suoi stati, e beni, lasciò egli ad Hettore suo nipote, ritrouandosi alcuni anni prima esser morto il Conte Camillo suo primogenito padre di questo secondo Hettore .

Di



*Di Camillo Conte di Borrello Secondo .*

**A**MILLO primogenito del Duca Hettore fu Conte di Borrello, & hebbe anche l'officio di Scriuan di razione; costui di Giulia Carrafa sua moglie figliuola di Berlingieri, la quale gli portò vn grosso redaggio, hebbe tre figliuoli maschi, cioè Hettore, Fabritio, e Geronimo, e tre femmine Catherina, Hippolita, e Camilla.

A tempo della guerra di Lautrecco ritrouandosi il Duca Hettore già detto Vicerè in Cicilia, mandò questo Conte Camillo suo figliuolo con 300. caualli, e diece mila fanti nella Puglia, oue giunto costui difese qual valoroso capitano le parti del suo Rè, e mentre, che andaua da Andria in Barletto fu quasi per essere ammazzato da vna balla d'artèglia, che dando a lui vicino in terra il copri insieme col cauallo tutto di poluere, & indi a pochi giorni ammalando se ne morì. Fabritio secondogenito di costui prese habito di Cavalier Gerosolemitano, e dopo molti segnalati seruiggi fatti alla sua Religione fu creato Bagliuo di santa Eufemia. Nell'anno 1565. essendo vncita vna armata del Turco di cento, e ottanta vascelli, e dato assalto a Malta, la quale staua in grandissimo conflitto, struggendosi Fabritio di non poter andar di persona a seruir in quel bisogno la sua Religione per ritrouarsi egli aggrauato del mal della gotte, fece a sue spese vna fiorita compagnia di 300. soldati eletti, e dattone il carico a fra Francesco Capece Cavalier del medesimo habito, e suo parente; l'inuìò con alquante felluche alla volta di Messina, acciò che di là proueduti di miglior passaggio da D. Garzia di Toledo se ne andassero a Malta, il qual passaggio fu lor negato da quel Generale, dicendo che quella gente andaua a perdersi senza niun profitto, onde se ne ritornò. Geronimo terzogenito del Conte Camillo hebbe l'officio di Scriuan di razione, e fu mentre egli visse Signor della Baronia di Trentola, e di Giugliano lasciatagli dal Duca Hettore suo Auo. Fù sua moglie Laura Carrafa, di cui non lasciò egli figliuolo alcuno.

*D'Hettore Conte di Borrello Terzo, e Duca di Monteleone Secondo .*

**H**ETTORE Figliuol del Conte Camillo rimase (come dicemmo) dopò la morte dell'Auo Côte di Borrello, e Duca di Monteleone, e fu oltre a ciò fatto Consigliere di stato dal suo Rè. hebbe costui due mogli, delle quali la prima di casa Cardona, gli partorì vn figliuolo chiamato Camillo. Della seconda, che fu Emilia Vintemiglia, hebbe due figliuole, cioè Isabella, che fu maritata al Principe di Squillace, e Caterina moglie

del Principe della Scalea. Fu costui assai prudente Cavaliere, e visse sempre con splendore, e magnificenza da Principe.

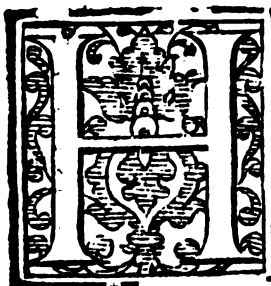
Di

*Di Camillo Conte di Borrello Quarto, e Duca di Monteleone Terzo.*



V Camillo terzo Duca di Monteleone, vn Cauallier ornato d'affai buoni costumi ; tolse per moglie D. Geronima Colonna sorella di Marcantonio Duca di Tagliacozza, e gran Connestabil del Regno . E di costei hebbe egli due figliuoli , cioè vn maschio chiamato Hettore, & vna femmina chiamata Giouanna, che fu poi moglie del Duca di Terranoua , e Principe di Castel Ventrano in Cicilia .

*D' Hettorre Conte di Borrello Quinto, e Duca di Monteleone Quarto.*



ETTORRE, che viue hoggi Duca di Monteleone hà fin della sua fanciullezza dato saggio d'hauere à riuscircè quel prudente, e virtuoso Caualiere, che veramente è riuscito; & è stata sì chiara la fama delle sue virtù, che peruenuta fin' alla Spagna a gli orecchi di Filippo Terzo nostro Signore, il mandò gli anni passati per Vicerè in Barzellona , nel qual carico s'è egli portato in tal maniera, che come appresso quei populi non si ricorda essere stata mai persona , c'habbia data tanta sodisfattione nel gouernare, così anche appresso il suo Rè stà egli in stima de' più prudenti , e fedeli vassalli, ch'egli habbia in tutti suoi Regni. E sua moglie D. Caterina Caracciola Contessa di sant'Angiolo , di cui gli è nato D. Camillo Conte di sant'Angiolo, e di Borrello.

*Di Palamede , da cui discessero i Marchesi di Cerchiara , e di Lauro , & altri Signori .*



PALAMEDI terzogenito d'Angiolo , ben che non habbiamo ancor ritrouato, chi fosse sua moglie , sappiamo nondimeno hauere hauuti per figliuoli, Angiolo, e Giacomo. Angiolo, che di Vittoria di Trento sua moglie hebbe due figliuoli, cioè Antonio, e Gianfrancesco . Antonio con Vincenza Galeotta fe Gianfrancesco, che a tempi nostri è stato marito di D. Aurelia Moccia , & altri figliuoli. Gianfrancesco secondogenito d'Angiolo prese habito di Cauallier Gerosolamitano , e per molti segnalati seruigi fatti alla sua Religione fu creato Commendator di Castrouillari , poscia con licenza del Papa tolse per moglie Aurelia Caracciola , di cui non lasciò prole alcuna . Giacomo secondogenito di Palamede fu Caualiere d'alto affare , onde conosciuto per tale

tale dalla sua Patria fu mandato Ambasciadore al Rè Cattolico, e dal medesimo Rè fatto Vicere nelle Prouincie di Principato, e di Basilicata, & adoperato in altri negotij grauissimi. Fù costui Signor di Reggina, e di Cerchiara in Calabria, & hebbe due mogli la prima de Caraccioli Rossi, di cui non generò figliuoli: la seconda fu Maria Cossa, di cui fe Fabritio, e Scipione.

*Di Fabritio Marchese di Cerchiara, e suoi descendent.*



**A B R I T I O** primo figliuolo di Giacomo hebbe per suoi meriti dal suo Rè il titolo di Marchese sopra Cerchiara. Fù costui huomo molto forte, e valoroso, onde a tempo che'l Rè Marcone famosissimo foruscito con 1500. compagni infestaua la Prouincia di Calabria, minacciando di voler farsi Signor di Cotrone, & haueua ammazzato vn Commissario Spagnolo mandato dal Vicerè del Regno con molti soldati: questo Marchese

ritrouandosi Vicerè in quella Prouincia, tenendo appresso di se 600. caualli, & vn grosso numero di fanti, distrusse, e pose in fuga tutta quella gente, la quale non fu mai piu veduta in quei paesi. Fù moglie di Fabritio Vittoria Cicinella, di cui hebbe egli noue figliuoli maschi, cioè Giulio, Fabio, Mario, Tiberio, Giacomo, Martio, Ottauiio, Detio, e Lutio, e due femmine: Cornelia, che fu maritata à Giouangiaco Sanseuerino Conte della Saponara, e Zinobia maritata a Gianalfonso Bisbal Marchese di Briatico, che fu Præsidente, e Capitan Generale in Cicilia.

Giulio primogenito succedette al Marchesato di Cerchiara, e di Giustiniana Spinella sua moglie sorella del Principe della Scalea, generò Fabritio, che fu il terzo Marchese di Cerchiara; & è anche hoggi Principe della Noia, che di Violante di Sangro sua consorte, figliuola del Duca di Torre Maggiore, e sorella del Principe di Sanseuero hà generato Giulio quarto Marchese di Cerchiara, marito di Zinobia Pignatella, e Giamo, che non haue ancor presa moglie, & vna femmina chiamata Andriana maritata a Marino Caracciolo primogenito del Marchese di fant'Eramo.

Fabio secondogenito del Marchese Fabritio fu Vescouo di Monopoli;

Mario fu Maestro di Campo, e Colonnello d'Esserciti in più guerre per lo Rè Filippo I. e particolarmente in quella di Cipri, nelle quali si portò egli sempre da valoroso, e prudente Capitano.

Tiberio hebbe per moglie Giulia di Loffredo, di cui generò Tiberio postumo, che a tempi nostri è stato gran Cancelliere del Regno.

Giacomo Cauallier ornato d'ottimi costumi fu Signor di Castellaneta, e d'altri luoghi in Terra d'Otranto. Hebbe per moglie Hippolita Caracciola, con cui fe D. Geronimo, che viue hoggi Cherico Regolare Teatino. Fabio che morì senza prender moglie. Vittoria, che fu maritata a D. Geronimo Carrafa Duca di Laurino. Elionora, che fu moglie di D. Carlo d'Aquino, Principe di Castiglione, e Zinobia maritata a Giulio Pignatello Marchese di Cerchiara.

Mar-

Martio sesto figliuolo del Marchese Fabritio fu Marchese di Spinnazzola, & hebbe due mogli, la prima fu Diana Coscia sorella del Duca di santa Gate, di cui non gli rimasero figliuoli, La seconda fu Cornelia Filomarina sorella del Conte della Rocca, con cui fe Detio, Giammatista, e Francesco.

Detio hebbe per moglie D. Dorodea Acquaulua figliuola del Duca di Atri, con cui visse egli alcuni pochi giorni senza lasciar figliuoli, onde succedette il Marchesato a Giammatista secondogenito, il quale hauendo tolta per moglie Andriana di Sangro figliuola del Principe di San Severo, visse con lei alcuni mesi, ne meno lasciò figliuoli, sì che il Marchesato di Spinnazzola passò a Francesco terzogenito, il qual tolta per moglie vna sorella del Duca d'Andria di casa Carrafa, s'intende già, che n'abbia cominciato ad hauer prole.

Ottauio settimo figliuolo del Marchese Fabritio fu Cauallier d'Alcantera, e Signor di Reggina in Calabria. Hebbe per moglie Camilla Carrafa, sorella del Marchese di sant'Eramo, e di lei generò Mutio, & Ottauio postumo.

Di Detio ottauo figliuolo del medesimo Marchese non vi è memoria alcuna. Lutio vltimo di tutti i fratelli fu marito di Vittoria Filomarina, sorella del Conte della Rocca, e di lei lasciò Francesco, & Hippolita.

*Di Scipione Marchese di Lauro, onde discessero i Du-  
chi di Bisaccio.*



**S**CIPIONE secondogenito di Giacomo, e fratel del Marchese di Cerchiara fu primieramente Conte, poscia Marchese di Lauro, e Signor di Sommonte, gouernò per certo tempo la Prouincia di Terra d'Otranto, con titolo di Vicerè, e fu Capitano di genti d'arme, e due volte Colonello ne i presidij di Taranto contra Turchi. E dal Rè Filippo II, fu dato a sua cura il Palazzo chiamato Poggioreale, che fino a tempi nostri si tiene da suoi discendenti, e per rimunerazione de' seruiggi 800. scudi di rendita, con potestà di potergli in morte distribuir tra figliuoli. Hebbe egli due mogli, la prima fu Giulia di Loffredo, con cui fe Ottauiano, che morì senza prender moglie, e Lucretia moglie di Vincenzo Caracciolo, da cui nacque il Marchese di Casalalbero. La seconda fu Isabella Caracciola, con cui fe Camillo, Ascanio, Mutio, e Fulvio, e tre femmine, cioè Laudonia moglie di Baldassarre Milano, Portia moglie di D. Garzia Cananiglia Conte di Montella, e Cornelia moglie di Giuanpaulo Coscia Duca di santa Gate.

*Di Camillo primogenito del Marchese di Lauro .*



**C**AMILLO primogenito di Scipione morì in vita del padre , onde non potè giungere ad essere Marchese , fu nondimeno Capitano di genti d'arme , & tolse per moglie D. Lucretia Carrafa figliuola del Conte di Montecaluo , e di lei generò vn altro Scipione .

*Di Scipione Marchese di Lauro Secondo , e Conte di San Valentino primo .*



**S**CIPIONE vnico figliuol di Camillo fu non solo Marchese di Lauro per successione di suo Auo : ma ancora per hauer tolta per moglie D. Vittoria della Tolfa Contessa di San Valentino , diuenne egli Signor di quella Contea ; generò costui della Contessa sua consorte due figliuoli , cioè Camillo , e Carlo : & essendo finalmente morta colei dispregiando egli la vanità del mondo hà consecrato il rimanente de' suoi anni al Signore con farsi Prete, e Sacerdote; & renuntiando tutti i suoi stati, e titoli à Camillo suo primogenito .

*Di Camillo Marchese di Lauro Terzo , e Conte di San Valentino Secondo .*



**V**EDESI hoggi il Marchese Camillo (ben che per liberalità di suo padre habbia ottenuto egli in vita di colui ciò , ch'era in sua casa star) nondimeno sotto l'obediienza paterna , come s'egli non fosse Signore di cosa niuna . E sua moglie Donna Liuia Pinella , figliuola del Duca d'Acerenza , che fu Gran Cancelliere del Regno , di cui haue egli generato alcuni figliuoli .



*De' Duchì di Bisaccio.*

**A**SCANIO fecondogenito del Marchefe Scipione fu Cavalier' ornato di belle lettere, e molto caro alle Muse; onde prima ch'egli moriffe mandò fuori vn Canzoniere di Sonetti, & altre rime Italiane, affai commendato da gli huomini dotti. Hebbe egli habito di S. Giacomo, e fu Capitano di gente d'armi; e dal Rè Filippo II. fu creato Duca di Bitaccio. Fù sua moglie Lucretia di Capua, di cui gli nacquer Francesco, Scipione, Marcello, Andrea, & Ifabella. Francesco primogenito succedette al Ducato di Bisaccio, e tolse per moglie D. Vittoria di Capua figliuola del Marchefe di Collenisi, e nipote del Duca di Termoli, di cui hà generato Ascanio Conte di Montagano, & altri figliuoli. Scipione ha preso habito di Giesuita: Marcello, & Andrea per essere ancora figliuoli, attendono a gli studi delle humane lettere. Ifabella è maritata a Giulio Caracciolo Duca di Cilenza.

*De gli altri figliuoli del Marchese Scipione.*

**M**V TIO terzogenito del Marchese Scipione fu Cavalier di grand'ingegno, & ornato di molte scienze; onde essendo ancor giouinetto se pruoua di detta e a più persone in vn medesimo tempo in diuersi soggetti. Fù molto versato nelle Matematiche, con le quali fe diuerse proue marauigliose; tolse per moglie Diana Caracciola figliuola del Principe d'Auellino, con cui generò Mutio postumo. Fulvio vltimo figliuol di Scipione fu Cavalier di San Giacomo, e volendo passare a più sicura vita, renunziando l'habito di Cavaliere, si fe Prete Regolare Teatino, facendosi chiamar Don Basilio, e dandosi a gli studi della sacra Teologia diuenne eccellente Predicatore. Finalmente dopò d'hauere hauuti molti degni carrichi di Propositure, & altre dignità nella sua Religione fu creato Vescouo dell'Aquila, e poscia per alcune indispositioni di salute hauendo con dispensa del sommo Pontefice renunziata quella Chiesa, s'è affatto ritirato dal mondo.



## Del Girello.



**L** Girello è quell'ornamento, ò fregio di drappo, che si porta da Cavalieri intorno al petto, & alle groppe de' caualli. E si forma sempre con punte agute, che talan giu in forma di piramidi; laonde viandosi nell'armi sarà sempre segno di caualleria. Per questo nel nostro Regno di Napoli si ritroua vsato per insegne di molte famiglie nobilissime. Così la nobilissima famiglia Ruffa l'vsò d'argento in campo nero: la Euoli nero in campo d'argento: la Zurla l'vsò azuro sopra vna banda d'oro, e questa posta in campo vermiglio: la Pandona d'argento sopra vna fascia azura, e questa sopraposta ad alcune bande vermiglie, e d'oro. Le quai famiglie sappiamo hauere hauuto i maggior gradi di nobiltà, che siano mai stati nel nostro Regno. Essendo che nella Ruffa sono stati gli antichi Conti di Catanzaro, i Marchesi di Corrone, e sono hoggi i Conti di Sinopoli, e di Nicotera, i Principi di Scilla, & i Duchi della Bagnara. Nell'Euoli oltre all'antica Signoria d'Euoli, donde questa famiglia trasse il suo nome, vi furono i Conti di Triuento, e quei pochi, che vi sono hoggi sono tutti Baroni. Nella Zurla, vi furono i Conti di sant'Angelo, quei di Montuoro, della Guardia, di Potenza, di Nusco, e di Nocera. Nella Pandona i Conti di Venafra, & i Duchi di Boiano; & oltre a questi titoli hebbe ciascuna di queste famiglie molti honorati carichi: così nella militia, come nella Patria, e nel Regno molti governi di Prouincie, & i più supremi uffici, che quai fossero.



# DELL'INSEGNE DELLA FAMIGLIA PISCICELLA.



**S**ONO armi de' Signori Piscicelli vn Girello azzuro posto in campo d'oro, benche l'vltimo hoggi sopra vna banda d'oro, & questa posta in campo vermiglio, segno à tutti moti nobilissimo dell'antica cauallaria, & nobiltà di questa famiglia. E si vede come poscia da diuersi Rè per molte, e varie imprese di guerra fatte da' Cauallieri di questa casa, haue ella ottenute diuerse insegne, come dell'Orlo dentato, e del semplice, del Rastrello, del Giglio, della Stella, della Luna scema, del Pesce, dell'Aquila, del Leone, hor mezo, & hora intiero, & queste tutte d'oro poste sopra il Girello.

Le quali benche in varij luoghi, & in diuersi antichi marmi, e dipinture si veggano, furono nondimeno tutte insieme raccolte, e scolpite in vn marmo, che si conserua nel Duomo di Napoli, dentro santa Restituta in vna Cappella di questa famiglia, e si veggono anche dipinte in vna lamia sù le scale del Palaggio d'Alfonso Piscicello Signor di Lucito, e d'altre Castella, nel Vico detto de' Piscicelli, per essere stato antica habitatione de' Cauallieri di questa Casa.

Di tutte le già dette insegne i Signori, che sono hoggi di questa Famiglia hanno ritenuto solamente il Rastrello, e questo non lauorato a fascette bianche, e vermiglie, come tal'hora si viddero vsare, ilche rappresenta l'armi del Rè d'Vngheria, nè meno a quattro denti, come in altri luoghi si scorge: ma d'oro, & a tre denti pendenti sopra il Girello.

E non sol nell'insegne del casato si dimostrò questa Famiglia andar variando: ma anche ne' sopranoi; chiamandosi hora Piscicelli Zurli, onde vscette



la nobilissima famiglia Zurla, hor Piscicelli Aprani, onde nacque la casa Aprana (le quai due famiglie han ritenuto per armi il medesimo Girello) hora con sopranoime d'Vrtanti, hora Scriuelli, hora Trampolli, hora Corrazi, hora Caposecchi, & tal'hor con altri sopranoimi; ilche si vede esser' anche auuenuto alle famiglie Caracciola, e Brancaccia, & a molt'altre del nostro Regno.

Hanno oltre a ciò i Signori Piscicelli vsati diuersi Cimieri per cagion di varie imprese, come in molti antichi marmi, e pitture si scorge; e sono tra gli altri l'Hippopotamo coronato, vna testa di Buffalo con monile al collo, vna testa di Drago, che si becca il petto, vno Struzzo, che s'imbecca vno stocco spezzato, & vn Falcone con vna benda al collo, oue son dipinte le armi Piscicelle; & di queste se ne vede vna gran moltitudine da tempo antico dipinti, e tutti in atto di volare in sù, nella volta del cortile del sopradetto Palaggio.

L'Origine di questa Casa ritrouandosi memoria di lei da' tempi antichissimi nella Real Città di Napoli, ne sapendosi fin ad hoggi, ch'ella d'altro luogo peruennga, si de credere senza fallo veruno, che sia originaria Napoletana.

Il Primo che fin' hora ritrouiamo nominato di questa Famiglia nell' antiche scritture è Leodoro Piscicello sotto l' Imperio di Basilio Magno, il quale fu circa gli anni di nostra salute 977. come si legge in vn' antichissimo instrumento in carta pergamena, che si conserua nel Monasterio di San Sebastiano di Napoli, oue fra l'altre cose che da Leodoro vengono promesse a quel Monasterio è di non dargli fastidio, ne molestia alcuna nel mare presso l'Isola di San Vincenzo, ch'è appunto quel luogo ou'è hoggi l'Arseuale.

Leone, e Cesario Piscicelli, che si dimostrarono di gran valore nelle guerre contra Saraceni, furono perciò molto cari a Ruggiero Normando Primo Rè di questo Regno; e di loro si fa menzione nelle scritture del Monasterio di S. Seuerino di Napoli.

Ricardo Piscicello essendosi portato assai honoratamente in molte battaglie in seruggio di Guglielmo il buono Rè dell'vna, e l'altra Sicilia, fu da quel Rè sommamente amato, & creato del suo Consiglio Reale; & Nicolò Piscicello Arciuescouo di Salerno, fatto dal medesimo Rè Guglielmo suo Ambasciadore al sommo Pontefice Clemente III. in Roma nel 1187. come diremo appresso, e si legge nell'Historia dell'Arciuescouo, & Chiesa di Monreale.

Giacomo Piscicello Cavalier di sommo valore fu tenuto in molta stima dall'Imperadore Arrigo VI. laonde l'eleffe per Maiordomo del suo Palaggio Imperiale, come dalle sopradette scritture di S. Seuerino appare.

Giosuè hauendo seruito con molta virtù l'Imperador Federigo II. in molte scaramucce occorse nel Regno, fu da colui molt' amato, e tenuto in stima, come si legge nelle scritture in santa Sofia di Beneuento.

Roberto per le sue rare qualità fu molto caro al Rè Manfredi, onde nella giostra che quel Rè se ordinare nel passar dell'Imperador Balduino per Bari, fra gli altri Cavalieri Napoletani, che vi giostrarono su questo Roberto.

Giouan-

Giouanni, ch' a tempo del Rè Carlo Primo vien connumerato tra Baroni del Regno per molti segnalati seruiggi fatti da lui in pace, & in guerra, fu dal medesimo Carlo molto amato, & honorato con carichi di mole' autorità, tra li quali fu l'hauerlo fatto Prefetto dell' Abondanza, ouer Grascia del Regno, e si portò sempre con incredibil prudenza, e valore.

Alberico fu similmente carissimo al medesimo Rè Carlo Primo, di cui fu anche Camarriere molto fauorito, e per alcuni imporrenti seruiggi fattigli in molte battaglie, hebbe in dono da quel Rè le Terre di Grotteria, Cinquefrondi, & Mossuto.

Pietro, che parimente fu molto famigliare del Rè Carlo Primo si dimostrò ne' publici gouerni Cavaliere molto prudente; fu poscia Sindaco della Città di Napoli, e Vicario Generale di Filippo Principe di Taranto figliuolo del Rè Carlo II. Costui per molti seruiggi fatti così al Rè Carlo Primo, come al Rè Carlo II. fu fatto Giustitiere, cioè supremo Giudice di tutti gli studi di Napoli, officio in quei tempi di grandissima riputatione, & autorità.

Tomaso, che pe' l' suo valor militare fu carissimo al Rè Carlo II. accompagnatosi con Roberto Duca di Calabria primogenito di quel Rè, a tempo che colui con grosso essercito teneua assediata la Cicilia in molte battaglie, che iui succedettero, dimostrò la sua singolar virtù, delche hauuto auuiso il Rè dal Duca suo figliuolo, ordinò a Guglielmo di Ricuperanza Capitano di Napoli, che pagasse a Tomaso quanto egli doueua conseguire di soldo da esso Rè, facendo oltre a ciò in quell' ordine assai honorata memoria de' suoi seruiggi, & indi a certo tempo gli aggiunse vna buona rendita per lui, e suoi descendenti per ciascun anno, e tutte le ragioni, che la sua Reale Corte hauea sopra Pietrabondante, Campo di Giove, e' l' Pizzo, Terre poste nell' Apruzzo. Creollo poscia General Vicario in tutto lo Stato di Salerno, e Straticò della medesima Città: officij tutti di grandissima riputatione, dandogli anche potestà di poter altri in suo luogo. Succeduta poi la morte di Carlo, e fatto Roberto Rè di Napoli, andò Tomaso con lui in Prouenza, continuando a seruir' egli Roberto con la medesima fedeltà, e valore, come hauea fatto al Rè Carlo, ilche fu cagione, che questo Rè l' adoprasse ne' più graui negotij del suo Regno; e poscia in guiderdone il mandò Vicerè, e Capitano a guerra nella Prouincia d' Apruzzo di là, nel qual tarico non lasciò egli cosa, che a prudente Magistrato, & a valoroso Capitano s' appartenesse. Fu anche Signor di Montemillolo, di Sasso, & d' Aprano. Indi fatto assai vecchio, ne hauendo lasciato figliuoli diuise in testamento le sue facultà, e ricchezze tra suoi fratelli, & se ne morì ne gli anni del Signore 1334: Fu il suo corpo sepellito nella Chiesa di Santa Restituta, che poco prima era stata la Catedrale, nel cui sepolcro di marmi si leggono le seguenti parole.

*Hic requiescit Dominus Thomas Piscicellus senex de Neapoli  
Males, qui obiit Anno Domini M. CCC. XXXIII.  
die vii. mensis Decembris iii. Indictionis, cuius anima re-  
quiescat in pace. Amen.*

Bar.

**Bartolomeo** fratel di Tomaso fu anch'egli famigliare, così del Rè Carlo II. come del Rè Roberto suo figliuolo, che conoscèdo il valor di costui l'ado- perarono ne' maggior negotij del lor Regno; onde fra gli altri huomini segnalati, che interuennero nella pace fatta trà il Rè Roberto, e la Repu- blica di Vinegia, vedesi esser' vno questo Bartolomeo, il quale poco tempo dopo ottenne dal medesimo Rè vna buona rendita per se, e suoi heredi; & volendo anche Roberto istesso mandare Ambasciadore ne gli stati di To- scana, e di Lombardia, per negotij di molta importanza, fè elezione di Bartolomeo (che era in quel tempo suo Consigliere per le cose di Stato) insieme cò Guglielmo Vescouo d'Albi, vno de' più illustri Prelati di quel- la età, nella qual' Ambascieria essendosi portato Bartolomeo con singolar prudenza, e valore, menando al desiato fine ciò che dal suo Rè l'era stato imposto: indi ritornato, fù da quel sauiò Rè mandato nella Prouincia d'Apruzzo di quà cò titolo di Vicerè, e Capitano à guerra. Fù oltre a ciò Bartolomeo Signor di Campochiaro nel Regno. Ma quel, che dimostra maggiormente la sua grandezza è l'hauer hauuto egli vassalli dentro la Città di Napoli, il che è vna reliquia dell'antichissimo dominio di Lon- gobardi. Morì alla fine Bartolomeo molto vecchio, hauendo lasciato molti figli, e nepoti; & fù sepellito sotto il medesimo marmo di Tomaso suo fra- tello, come dalla iscrizione, che vi stà scolpita attorno, & noi porremo qui appresso si può vedere.

*Quem nunc Terra tegis Caroli sub tempore Regis  
Nobilitas tuto iacet hic à morte soluto  
Propitiare Deus . . . . . Bartholomeus  
De Piscicellis, qui solus crimina pellis  
Miles Regalis fuerat nomen est . . . . .*

Qui manca, & poco più appresso segue.

*Dextera tam fortis victa Iustitia mortis,  
Heu putrescit ita. Sic est miserrima vita.*

**Filippo** fu ancor famigliare del Rè Roberto, e nella possessione, che colui pi- gliò del Regno per la morte del Rè Carlo suo padre, frà gli altri Baroni, che gli giurarono fedeltà fù questo Filippo, di cui poscia si seruì Roberto in molte occorrenze di pace, e di guerra.

**Arrigo** fù parimente Caualiere di etquifita virtù, & familiare altresì dello stesso Rè Roberto, dal quale per seruiggi fatti alla sua Real Corona ri- ceuè alcuni carrichi d'honore nella Militia.

**Riccardo** Caualiere molto effercitato nell'armi, fù non solo famigliare del Rè Roberto, dal quale fù tenuto in molta riputatione: ma anche dal Duca di Calabria figliuol di colui, da cui fù creato suo Cameriere, come nel pri- uilegio dell'anno 1322. si vede, oue fra l'altre si leggono queste parole: *Quòd inducti deuotionis, & fidei meritis, quibus Dominus Riccardo Piscicellus de Napoli fidelis paternus, & noster nostram sibi gratiam vindicauit, ipsum in Cambellanum, & familiarem nostram, ac de nostro hospitio duximus tenore presentium retinendum, &c.* Costui morendo ne gli anni del Signore 1331. fu

Fù seppellito in vn sepolcro di marmi assai magnifico, nella Chiesa di santa Restituta, oue si vede anche la sua statua armata col seguente scritto .

*Hic iacet nobilis vir Dominus Riccardus Piscicellus de Neapoli Miles , qui obiit Anno Domini M. CCC. XXXI. die xvij. Mensis Ianuarij xiiij. Indictionis , cuius anima requiescat in pace. Amen.*

Giuanni, e pe'l valore, e fedeltà con cui serui la Reina Giouanna Prima, fu in molta stima appresso di quella: fu Signor di Fossaceca , nella quale egli succedè per morte di Pietro suo fratello.

Masello , ouer Tomaso fu Caualiere di tanta potenza , e colmo di tante ricchezze , che non senza ragione dalla medesima Reina Giouanna Prima egli in molti luoghi vien chiamato: *vir Potens, & Diues* . Costui fu anche vn de' cento Caualieri eletti da quella Reina, per guardia della sua persona in quei tempi pieni di turbolentie , e fu tenuto da colei in somma riputatione .

Ligorio, che si dimostrò sempre fedelissimo alla medesima Reina, fu da colei adoperato in molti negotij importanti , & in guiderdone de' suoi seruiggi ottenne il governo della Prouincia di Principato di là, co'l titolo di Vice-rè, e Capitano à guerra .

Andreasso , Ottinello , Sauro, e Rinaldo Caualieri di molto preggio nell'armi, e come tali si dimostrarono nelle ciuili guerre succedute a tempo della stessa Reina Gicuanna Prima , e di loro si fa mentione nell'indulto , che dalla medesima Reina fu fatto nell'anno 1380.

Berardo che in seruiggio della medesima Reina Giouanna Prima si dimostrò assai valoroso guerriere ; fu perciò da lei molto amato, e tenuto carissimo. Sì che l'eleffe anche per Maggiordomo di sua casa Reale: peruenuto poscia il Regno in mano di Carlo III. conoscendo questo Rè il valor grande di Berardo, il tenne sempre in grande stima, e riputatione. Costui morendo in Napoli nell'anno 1395. fu seppellito dentro la maggior Chiesa auanti l'Altare di santa Maria del Principio, antica Cappella di questa famiglia , attorno al cui marmo si leggono le seguenti parole .

*Hic iacet corpus nobilis , & strenui viri , Domini Berardi Piscicelli de Neapoli Militis , qui obiit Anno Domini M. CCC. LXXXV. die xv. Mensis Augusti iiij. Indictionis, cuius anima requiescat in pace. Amen.*

Giuliano, per essersi mostrato assai fedele , e coraggioso in seruiggio del Rè Carlo III, hebbe dal medesimo Rè in rimunerazione vna buona rendita per se, e suoi heredi in perpetuo .

Malefatto, che per la sua fedeltà, e valore , fu non sol Caro al Rè Carlo III. ma anche al Rè Ladislao suo figliuolo , hauendo preso l'habito di Cauualier Gierosolimitano , fu assonto al Priorato di Capua , con altre dignità , e prerogatiue ; & tenuto sempre dalla sua Religione in somma riputatione .

Gia-

Giacomo, che per buone congetture crediamo essere stato figliuolo di Berardo, e fratello di Nicolò Arciuescouo d'Acerenza, e poi di Salerno, come diremo a suo luogo, per la lunga esperienza, ch'egli hebbe delle cose militari diuenne assai famoso guerriere. Perloche non solo fu sopra modo caro al Rè Ladislao, di cui fu egli Alunno, e Corteggiano: ma anche alla Reina Giouanna II. per hauerla valorosamente seruita in quei tempi calamitosi: onde dalla medesima Reina fu egli remunerato di vna buona rendita per se, e suoi heredi. Fù oltre a ciò Giacomo Signor di Sant'Angelo. E benchè fino a quest' hora non habbiamo ritrouato chi fusse sua moglie, pur sappiamo esser stato padre di Giouanni, Marino, Fracesco, & d'vn' altro Nicolò, che fu poi il terzo Arciuescouo di Salerno di questa Casa, come di loro si dirà appresso. E quantunque da ciascuno di questi tre fratelli uscissero molti figliuoli, nondimeno solamente di Giouanni si veggono hoggidì descendentì, che sono i Signori di Lucito.

Nicolobattista fu anch'egli ne' seruiggi del Rè Ladislao, e della Reina Giouanna II. oue essendosi dimostrato huomo di gran valore, fu da quei Re tenuto in molta stima. Hebbe costui per moglie Mariella d'Alagno sorella di Nicolò Signor della Roccarainola, di cui generò due figliuoli, l'vn chiamato Luigi, e l'altro Rinaldo: questi, che poi fu Arciuescouo di Napoli, e Cardinale, come diremo appresso.

Andrea fu carissimo non sol del Rè Ladislao: ma anche della Reina Giouanna sua sorella, e da lei tenuto in molto rispetto; perloche partendo dal Regno Giacomo Conte di Prouenza marito della medesima Reina, Andrea l'accompagnò per tutto il viaggio, ilche fu di grandissimo piacere a Giouanna; onde poi egli ritornato fu tenuto de' primi di quella Corte. Fù moglie di costui Beatrice Latra figliuola di Floridasso Capitan famoso di quell'età, e di costei hebbe Ottinello, Floridasso, e Gortiferro.

Hettoire fu famigliare del Rè Ladislao, e da lui molto amato per essere stato vn de' Capitani di gente d'armi dell'esercito, ch'ordinariamente teneua quel Rè per difesa del Regno.

Gorrello fu anch'egli affettionato della medesima Reina, in seruigio della quale dimostrò sempre fedele. Hebbe per moglie Couella Dentice, con cui generò Francesco, che morì senza figliuoli.

Giouanni figliuol di Giacomo già detto, hauendo da giouinetto atteso a gli essercitij militari, sotto la guida di suo padre diè saggio al modo d'hauer a riuscire quel valoroso Caualiere, che veramente egli fù, percioche crescendo ne gli anni, crebbe anche nel conoscimento, & esperienza delle cose di guerra, & hauendo seguito le parti del Rè Alfonso d'Aragona il seruì mentre visse con gran fedeltà, e in molte battaglie dimostrò il suo valore, tra le quali nella giornata, che sotto Carpenone fu memorabile per la Vittoria, che Alfonso riportò cōtra l'Esercito Angioino, dimostrò Giouanni singolar virtù, e fermezza d'animo, con espor più volte a pericolo la propria persona per seruigio del suo Signore; onde dopo ne fu fatto da quel magnanimo Rè Maestro di Campo del suo Esercito, nel qual carico in tutte le scaramucce dimostrò la sua gran virtù. Perloche fu tenuto per vn de' primi Capitani de' suoi tempi; & dopo la morte d'Alfonso seguì Giouanni a seruire il Rè

Ferdinando figliuol di colui, dal quale fu tenuto in molta stima, e pe' l'valor c'hauea dimostrato in seruggio del Rè suo padre, e per quello etian-  
dio, che dimostraua appresso di lui in ogni opportunità; & fra l'altre in  
quel memorabil fatto d'armi, che occorse coll'Essercito del Duca Giouan-  
ni d'Angiò presso a Sarno, oue più che mai dimostrò Giouanni la sua pru-  
denza, e valore. Perloche ritornato in Napoli fu tosto dal suo Rè asson-  
to al supremo Consiglio di guerra, & fatto Capitano di gente d'armi. Fù  
anche Giouanni Signor della Roccapimonte, & hebbe per moglie Vandel-  
la Acciapaccia, figliuola di Ladislao Capitano molto celebre di quei tem-  
pi, & fratello di Nicolò Acciapaccio Cardinal di santa Chiesa del titolo  
di S. Marcello, & Arciuescouo di Capua, laqual prese nell'anno 1442. e di  
lei li nacquero tre figliuoli, cioè Berardo primogenito, Giacomo che di-  
uenne Vescouo di Lecce, e Gabriello, che fu Caualiere di S. Giouanni, e  
Comendator di Marruggio.

Marino fu anch'egli Signore della Roccapimonte insieme con Giouanni suo  
fratello, e serui altresì il Rè Alfonso Primo, da cui fu molto amato, e te-  
nuto caro, & anche adoprato in molti degni carichi di guerra, ne quali  
dimostrò, e valore, e fede singolare. E di Letitia Scaglione Baroneffa,  
di Gricignano sua moglie lasciò Hettorre, e Scipione, che poi fu Vescouo  
di Troia.

Francesco l'altro figliuol di Giacomo datosi alla militia fe tiuscita non minor  
di quella de' suoi fratelli, perciocche seruendo anch'egli il Rè Alfonso Pri-  
mo in molte battaglie assai valorosamente; fu da quel Rè tenuto in molto  
conto, e sommamente amato. Fù Signor di Tramutola, & hebbe per moglie  
Caterina Caracciola, sorella di Maria Contessa di Madaloni, di cui gli  
nacquero Antonio, Roberto che fu poscia Arciuescouo di Brindesi, e d'Oria,  
& Vescouo di Motola, e Francesco posthumo.

Luigi figliuol di Nicolò battista fu Caualiere di alto affare, e serui con tal va-  
lore il Rè Alfonso Primo in tutte l'occorrenze, che se gli offerirono; & ol-  
tra l'esser stato tenuto tra' più cari nel suo Palaggio Reale, e fatto del suo  
Real Consiglio, n'hebbe anche in dono nell'anno 1457. vna grossa rendi-  
ta per ciascun'anno di sua vita. Costui di Maria Guastaferro sua moglie  
generò Baordo, Giouanni, e Francesco, & solo di Baordo vi sono hoggi  
descendenti.

Furono in questi medesimi tempi Ottinello, Floridasso, e Gottiferro, figliuoli  
d'Andrea tuttietre, Caualeri di gran valore, e prudenza, i quali datisi al  
mestier dell'armi diuenero molto cari, e famigliari al Rè Ferdinando Pri-  
mo d'Aragona. Di costoro Ottinello hebbe per moglie Vandella Carac-  
ciola, Floridasso Caracciola Caracciola, & Gottiferro Giulia della Marra, e  
ciascua d'essi hebbe figliuoli, e nipoti; benche hoggidi solo di Floridasso si  
veggono successori.

Berardo figliuolo di Giouanni seguendo i vestigi di suo padre diuenne  
assai illustre guerriero, e fu sì valente giostratore, che non essendoui per-  
sona, che gli potesse stare all'incontro nel giostrare, per comune senten-  
za de' Caualeri fu dichiarato fuor di giostra. Fù sì caro al Rè Ferdinando  
Primo, che ne fu eletto per vno de' suoi più fauoriti Camerieri, e de' più  
intimi

Intimi Configlieri di guerra , ne' quai carichi s'adoperò con tanta virtù , che non sol ne fu sommamente amato, e tenuto in preggio da quel Rè; ma anche dal Duca di Calabria suo primogenito, a' quai fu egli sì fedele, che nella guerra de' Baroni ritrouandosi Signor della Roccapimonte , d'Andretta , e di Fossaceca , non sol non volle interuenire à niun parlamento contra il suo Rè : ma fu sempre in difesa della Corona Reale. Ritrouiamo essere stata sua moglie Chiara Guinnazza figliuola di Ceccoantonio amatissimo dal Rè Alfonso Primo, di cui fu Configliere, & Ambasciadore; & di Primauera Pignatella , e nel contratto del matrimonio di Berardo fatto nell'anno 1470. v'interuenne per testimonio Alfonso Duca di Calabria primogenito del Rè , che fu poscia anch'egli Rè, e tenendo a battesimo il primogenito di Berardo, continuando l'amoreuolezza, volse, che si chiamasse del suo nome Alfonso, che fu il primo nella famiglia Piscicella, che ( per quanto può vederfi per scritte ) hauesse tal nome. E fu sì grande l'affettione, che questi Rè portauano à Berardo, che così il Rè Alfonso, come il Rè Ferdinando suo padre fur veduti andar spesso volte à visitarlo in sua Casa , che è quella , che da principio dicemmo possederfi hoggi da Alfonso Signor di Lucito suo descendente , la qual fu donata à questo Berardo da Nicolò Arciuescouo di Salerno suo Zio , & egli in gran parte la rinouò, come nel marmo , che è sopra la porta di quella si legge con queste parole .

*Berardus Piscicellus Patritius Neapolitanus, Ioannis Piscicelli Ferdinandi Primi Regis à latere Consiliarij , & grauis armaturæ Prefecti filius Domum hanc à Nicolao Patruo Archiepiscopo Salernitano dono acceptam instaurauit, Anno Domini M. CCCC. LXX.*

Oltre i carichi già detti , fu Berardo creato dal Rè Ferdinando per premio d'altri suoi seruiggi Capitano à guerra della Città di Monopoli , & poco appresso hebbe in gouerno Barletta , con molte prerogatiue ; & da quello stesso Rè conosciuto per huomo di molta esperienza , e di gran valore , hebbe il carrico sopra le fabriche delle fortezze di Terra d'Otranto , & di Bari : Vñici in vero a quei tempi di guerra di grandissima confidenza , & autorità, & dalla medesima Chiara sua moglie oltre Alfonso primogenito hebbe anche Ferrante , e Giouanni , de quai si dirà appresso .

Hettorre figliuol di Marino , fu anch'egli Signor della Roccapimonte , e di Gricignano , e qual magnanimo , e valoroso Caualiere serui in molte guerre il Rè Ferdinando Primo , e particolarmente in quella di Toscana ; oue egli intrepidamente , e con valor grande combattendo finì i suoi ultimi giorni ; laonde ne vien celebrato dal medesimo Rè in vn priuilegio , che nell'anno 1486. fè à Matteo figliuol di costui , oue fra l'altre parole , che vi si leggono , sono le seguenti.

*Quod , & tui Antecessores , & precipue Magnificus , & strenuus Hector Piscicellus genitor tuus fecerunt , qui quidem Hector in bello , quod annis superioribus in Tuscia gessimus pro libertate Ecclesie tuenda fortiter pugnans occubuit.*

Fù moglie di questo valorosissimo Caualliere Marella Caracciola de' Marchesi di Bucchianico, di cui hebbe egli Matteo, e Nicolò, che fu poscia Abate ornato di molta letteratura, e bontà di vita.

Antonio fu non sol Signor di Tramutola, come herede di Francesco suo padre: ma anche di Andretta, e di Massafra, e nelle guerre de' Baroni fu altresì fedelissimo al Rè Ferdinando, di cui fu molto fauorito Corteggiano. Fù sua moglie Margherita Zurla figliuola di Nicol'antonio Conte di Sant'Angelo, della quale non lasciò figliuoli maschi, come anche auuenne à Francesco posthumo suo fratello.

Matteo, che per la morte d'Hettorre suo padre succedette alla Signoria della Roccapimonte, e di Gricignano; serui il Rè Ferdinando con non minor valore, e fedeltà di quel, c'hauea fatto suo padre, e particolarmente nella guerra de' Baroni fu egli sempre fedelissimo, e zelantissimo della Corona Reale, sì come il medesimo Rè Ferdinando ne rende testimonianza in vn priuilegio de' feudi, che nell'anno 1486. per remuneration de tai seruiggi gli concedette. Creollo oltre a ciò del suo Consiglio Reale, dandogli anche il gouerno della Prouincia di Principato di quà, con titolo di Vicerè, e Capitanò à guerra; ne' quai carichi si portò egli sempre con valore, e prudenza grandissima, e seguitando nella maniera istessa dopo la morte di Ferdinando à seruire gli altri Rè Aragonesi fin' al tēpo del Rè Federigo, dal quale hebbe egli in guardia la Città di Cosenza. Venendo poscia il Rè Cattolico nel Regno (ritrouandosi questo Matteo huomo molto douizioso, e potente per le Signorie de' feudi, e vassalli, e molto più per la sua virtù dimostrata a' Rè suoi Signori) tēne di costui molto conto. Fù moglie di Matteo Caterina Scannasorice, sorella di Cassandra Contessa di Borrello, di cui egli lasciò vn sol figliuolo chiamato Hettorre;

Alfonso figliuol di Berardo fu in molta stima appresso il Rè Alfonso II. da cui (come dicemmo) fu egli tenuto à battesimo; onde essendo ancor giouanetto: fu paggio molto fauorito del medesimo Rè suo compare, e poscia dal Rè Ferdinando II. nella cui Corte hebbe carichi assai principali, essendo stato suo alunno, & amato straordinariamente, fu remunerato di molte rendite, & altri beni, per altri seruiggi fattigli, come in vn priuilegio di quel Rè dell'anno 1496. si vede, oue fra l'altre si leggono le seguenti parole: *Magnifico viro Alfonso Piscicello de Neapoli Alumno nostro fidei dilecto, &c. Considerantes in acie nostra mentis singularia seruitia, qua Magnificus quondam Berardus Piscicellus vester genitor prestitit Serenissimis Progenitoribus nostris, & ad ea, que nobis prestatas ad presens vobis: Alphonsa cōcedimus &c.* Fù costui altresì carissimo del Rè Federigo, & del Rè Cattolico, a' quai serui con singular fede, e valore in tutte l'occorrenze offerse gli in loro seruigio. Fu anche Alfonso Signor di Regina, & hebbe per moglie Paula Spina figliuola di Hettorre, e di lei generò Berardo, Scipione, e Giouanni, che morì figliuolo.

Gabriello Caualiere Gierosolimitano figliuolo di Giouanni, e Zio d'Alfonso già detti, non sol fu honorato nella sua Religione, con l'essere fatto Riceuidore, e Tesoriere nel Regno di Napoli, e Comendator di Marruggio: ma anche da' nostri Rè; onde per iscritture della Reál Cancellaria ritrouiamo come



come il Rè Federico d'Aragona per molti segnalati seruiggi fatti da questo Caualiere, gli donò le Portolanie di Terra d'Otranto, e Basilicata, e nel priuilegio, che glie ne fa nell'anno 1500. dichiara, come Gabriello era degno di maggior rimunerazione.

Giuuanni figliuol di Berardo fu Caualiere di molto spirito, e virtù, come si dimostrò in seruigio del Rè Federigo d'Aragona, per cui combattendo valorosamente restò morto in età assai giouanile.

Hettorre figliuol di Matteo fu per successione di suo padre Signor della Roccapimonte, & essendo Caualiere molto generoso, datosi al mestier dell'armi, serui in molte occorrenze di guerre accadute nel Regno l'Imperador Carlo V. dal quale riceuette nell'anno 1518. lettere in raccomandatione d'alcune persone. Fu moglie di costui Cicella Dentice figliuola di Luigi Signor di Veggiano, e di Paduana Saracina, e di lei generò Lutio padre d'un altro Hettorre, che viue hoggi nella Cicilia, Caualiere assai stimato in que' paesi: ma vecchio, e senza prole, e di Luigi, Giulio Cesare, Giouanbattista, e Marc'antonio morti tutti giouani, e senza hauer lasciati figliuoli.

Berardo figliuolo d'Alfonso già detto fu Caualiere d'eleuato ingegno, & di molto valore, perloche non solamente ad imitatione de' suoi progenitori si diede all'esercitio dell'armi, ma anche a quello delle lettere, delle quali dilettandosi fu tenuto assai dotto in molte scienze; serui altresì l'Imperadore Carlo V. suo Signore in alcun'impresse di guerre, accadute nel Regno, & in altre occorrenze di pace, perloche fu da colui sommamente amato, & tenuto caro; & il medesimo Imperadore ne rende testimonianza nella raccomandatione, che di lui fece nell'anno 1525. da Toledo à Clemente VII. sommo Pontefice, con tai parole; *Muy sancto Padre, y Señor Reuerendissimo, Porque Berardo Piscicello Gentil hombre Napoletano nos hà bien seruido, suplico muy humilmente à vuestra Santidad, que en sus negocios, y cosas lo haya muy recomendado, que por la buena voluntad que le tengo de todo el fauor, y merced, que le heziere recebir yo muy singular gracia, y beneficio, de vuestra Santidad, & altre parole, che in quella si leggono.* Fu di più Berardo Signor di Macchiagodena, e tolse per moglie Beatrice Mariconda vnica figliuola di Diomede Consigliere del Rè Cattolico, & Presidente nella sua Regal Camera, e di Siluia Zurla de' Conti di Montoro, & n'ebbe tre figliuoli, cioè Alfonso, di cui si dirà appresso, Ascanio, & Cesare, che l'un morì giouane, e l'altro putro.

Ferrante fratello d'Alfonso fu Caualiere di molto preggio; hebbe per moglie Portia Caracciola sorella di Paulo Marchese di Mesuraca, & d'Isabella Duchessa di Castrouillari; e con lei fe Ottauiano, che morì giouane senza far prole, e Fabritio, che desideroso di seguir le guerre, & seruir l'Imperador Carlo V. suo Signore ad essemplio de' suoi maggiori, che s'adoperarono sempre in seruigio de' loro Rè, fu due volte Capitano de' fanti, e nella seconda, che fu l'impresse di Siena, morì iui combattendo con grand'animo, lasciando in quelle parti assai honorata memoria del suo valore. Fu moglie di Fabritio Verita Piscicella figliuola di Prospero, e con lei generò Ferrate, che viue hoggi molto vecchio, senza hauer ne moglie, ne figliuoli.

Sci-

Scipione fratel di Berardo, e figliuolo d'Alfonso fu anch'egli nelle guerre de' suoi tempi, oue dimostrò più volte il suo valore, & particolarmente in quella d'Vngheria à tempo, che v'andò l'Imperador Carlo V. contra il Turco. Tolsè egli per moglie Cicella Dentice già vedoua d'Hettorre Signor della Roccapimonte, e con lei fe Cesare; che viue al presente assai vecchio, ma senza figliuoli maschi.

Alfonso figliuol di Berardo, di cui è ancor fresca la memoria, per esser morto a' giorni nostri d'anni ottanta in circa, fu Caualiere, e nell'armi, e nelle lettere molto essercitato, essendo ancor giouane, e disposto à seguir le vestigia de' suoi antenati; deliberò seruir l'Imperador Carlo V. suo Signore in qualunque impresa di guerra se gli offerisse; onde intesa la rotta di Cerasola, facendo bisogno di soldati per difesa dello Stato di Milano, andò egli à seruire sotto il Principe di Salerno, Generale à quel tempo della fanteria Italiana, & à sue spese senza preder soldo fece per buono spatio di tempo in molte scaramucchie conoscere il suo valore, particolarmente nella giornata, oue fu rotto Pietro Strozzi Capitano di Francesi, nel passar del fiume della Scrimia presso Saraualle; perloche fu tenuto dal Principe in molta stima, che non lasciò in diuerse opportunità farne testimonianza. Licenziata al fine la gente di guerra, tolto commiato Alfonso dal Principe, volle veder l'altre Città d'Italia, dopò il qual viaggio ritornato nella sua Patria non mancò di seruire il suo Rè in stato di pace, sì come hauea fatto nelle guerre; laonde in tutti i publici gouerni, che gli venner posti nelle mani, tanto della sua Piazza di Capuana, quanto da Signori Vicerè del Regno (appresso à quali fu sempre egli in grande stima) si portò con sommo giuditio, & valore; perloche acquistò nome non sol di prudentissimo Caualiere, & fedelissimo alla Corona del suo Rè: ma anche di vero padre della Patria. Contrasse anche questo Alfonso grand'amistà con molti Signori d'Italia, & fra gli altri con quel gran Cosimo de Medici, & nella Corte di Spagna con molti di quei Grandi. Fù anche assai caro, & in molta stima appresso Bona Reina di Pollonia, come da molte lettere scrittegli da colei si può comprendere. Hebbe per conto de' suoi seruiggi in remunerazione ducento scudi l'anno durante sua vita dal Rè Filippo II. come dal priuilegio spedito nell'anno 1587. si legge, nel quale si fa honoratissima rimembranza de' seruiggi, e meriti di lui. Fù oltre a ciò assai dotto, & ornato di belle lettere, e versato nell' antiche, e moderne historie; perloche fu aggregato nell' Academia de Sireni, oue interueniuano i maggiori letterati di quei tēpi. Fù di più Alfonso Signor di Lucito, e Carcabottaccio, nel Contado di Molise, & delle Grottaglie in Terra d'Otranto. Hebbe per moglie Adriana Tomacella, figliuola di Leonardo Caualiere di sommo preggio nell'armi, & di lei gli nacquero questi figliuoli, cioè Giouafrancesco, Berardino, & Giammattista, che tuttietre crebbero in età perfetta, come di loro si dirà appresso.

Giouafrancesco figliuol d'Alfonso, fu Cavalier di gentilissimi costumi, e rare qualità, e d'ellettoffi anch'egli delle belle lettere, delle quali fu molto ornato, come d'ogn'altra virtù appartenente a suo pari. Fù Signor di Lucito, e Carcabottaccio già dette, e di Casteldilimo, Terra posta nell'istessa

Pro-

Prouincia, & anche Signor di Faggiano, San Giorgio, e Belvedere in Terra d'Otranto, che con altre ricchezze hebbe egli in dote da Adriana Muscettola sua moglie, figliuola di Ruberto Signor delle già dette Castelle. Fù oltre a ciò Giouanfrancesco honorato della familiarità del Rè Filippo II. cosa, che a que' tempi era in molta stima, come dal priuileggio sotto il 1576. si comprende, in cui si fa molto honorata mentione de' seruiggi, e meriti di questo Caualiere, ilquale morì assai giouane, & dalla medesima Adriana sua moglie generò due figliuoli, cioè Alfonso, di cui si dirà appresso, & Andrea che morì figliuol in vita de' suoi genitori.

Berardino figliuolo anch'egli d'Alfonso fu Caualiere di gran coraggio, ilqual partitosi da fanciullezza da gli agi della sua Patria, fu dal padre mandato in Hispagna in Corte del Rè Filippo II. a cui serui primieramente per paggio, poscia per Costigliere, e dappoi per Gentil'huomo d'Acroi, carichi di molto honore, e stima in quella Corte, oue per la gentilezza, e splendore, ch'egli mostraua fu sempre amato dal suo Rè, e rispettato da ciascuno. Ne bastandogli d'hauer con sì honorati carichi seruito il suo Rè nella dolce quiete della pace volle anche nelle guerre dimostrare il suo valore, e particolarmente nella giornata di Leuante, & in Barbaria, sotto D. Giouan d'Austria, seruendo a sue spese, e molto valorosamente, come il medesimo Don Giouanni nell'anno 1574. ne fa fede con le seguenti parole.

*Don Iuan de Austria.*

*Se baze fee à todos los que esta vieren, que Berardino Pisticello Cauallero Napolitano, há seruido al Rey my Señor cerca de my persona à su costa, y sin sueldo, en las Iornadas, que los dos años proximos passados de mil quinientos, y setenta y dos, y setenta y tres, Ebecho con la armada en Leuante, y Berueria, en las quales há cumplido, con lo que era obligado, como Cauallero de onor, & quel che segue. Fù anche remunerato dal suo Rè di 300. scudi l'anno, per tutto il tempo, ch'egli visse, nel cui priuilegio sotto il 1575. si fa mentione delli già nominati seruiggi, e carichi. Finalmente fatto Capitano d'archibuggieri del Terzo Italiano, che nell'anno 1582. si fe per la guerra di Fiandra, finì i suoi vltimi giorni ancor giouane, non senza dispiacere di tutta la militia Italiana, per le molte speranze, che hauean conceputo di lui.*

Giannattista figliuolo altresì d'Alfonso daua saggio d'hauere a far gran riuscita: ma soprapreso da graue infermità se ne morì giouane, e senza hauer preso moglie, come anche auenne a Berardino suo fratello. Fù nondimeno mentre egli visse honorato dal Rè Filippo II. della familiarità del suo Palaggio Reale.

Alfonso, che viue hoggi fu figliuolo di Giouanfrancesco, e succedette dopo la morte de' suoi Genitori alla Signoria di Lucito, Carcabottaccio, Casteldelimo, Faggiano, San Giorgio, e Belvedere, le quai Castella sin da giouinetto haue egli gouernato con molto iudizio. Ne da queste, & altre occupationi impedito hà lasciato d'attendere a gli studi delle belle lettere, come fa anche hoggi, delle quali si vede essere molto intendente. Hà per moglie Felice Caracciola Signora altrettanto modesta quanto saua, figliuola d'Ottauio Principe di Forino, e di costei gli sono nati sin' hora Giouanfrancesco, & Berardino.

Het-

Hettorre figliuolo di Baordo ( da cui discende vn'altra linea di Cauallieri di questa famiglia ) e di Lucchina Piscicella figliuola di Hettorre il vecchio, datosi allo studio delle leggi diuene Dottore di non picciol nome. Fù sua moglie Geronima Bucca figliuola di Manfredino, e di Donna Margherita di Queral d'Aragona, e di costei hebb'egli Marcello Signor di Ripalda, che di Giouanna Nobilione hebbe il secondo Hettorre, che morì giouane senza lasciar figlinoli. Hebbe anche il primo Hettorre Giammattista, che fu anch'egli Dottor di legge molto famoso, & hauendo essercitato alcuni officij di non poca riputatione. Fù alla fine creato Consigliere del Consiglio di Capuana dal Rè Filippo II. della qual dignità per la soprauegnente morte non potè egli godere. Fù sua moglie D. Isabella Siscara de' Conti d'Aiello, di cui non hebbe figliuoli. Claudio, Camillo, Detio, e Giouanluigi Abate, figliuoli anch'eglino d'Hettorre, Cauallieri di molto merito, morirono assai giouani, e senza prender moglie; onde Hettorre loro padre essendo morta sua consorte fattosi Prete, fu creato Arciuescouo di Lanciano, come appresso dimostreremo.

Francesco figliuolo anch'egli di Baordo hebbe per moglie Isabella Rocco, di cui generò quattro figliuoli, cioè Ottauiio, Scipione, Mutio, e Fabio. Ottauiio fu vn de' primi Cauallieri Napoletani, ch'andassero a seruire il Rè Filippo II. nelle guerre di Fiandra. Oue hauendo seruito per molto tempo con vna compagnia di fanti Italiani, lasciò non poca fama del suo valore, essendo morto giouane, com'anche morì Mutio suo fratello senza lasciar figliuoli. Fabio Cauallier Gerusalemmano, ilquale hauendo seruito per molt'anni la sua Religione, fu fatto Comendator dell'Aquila. Viuono due nipoti di questo Caualliere, figliuoli di Scipione suo fratello, de' quali il primo chiamato Francesco hebbe per moglie Isabella Piscicella figliuola di Marcello, con cui non fè figliuoli. L'altro c'hà nome Ottauiio non hà ancor presa moglie, e sono amendue Cauallieri di gentili, & honorate qualità.

Prospero figliuol di Ruberto, e di Verita Vulcana, e nipote di Floridasso, di cui si fe mentione di sopra, è capo d'vn'altra linea de' Signori Piscicelli. Fù egli Caualliere d'assai chiaro nome, & in alcuni publici gouerni da lui essercitati dimostrò quanto valesse il suo ingegno, e valore. Hebbe per moglie Hippolita Minutola figliuola di Cesare, e d'Adriana Caracciola, che fu sorella del Cardinal Marino, con laqual Hippolita fe tre figliuoli, cioè Giammattista, Gianluigi, e Marino.

Giammattista, che fu il primogenito d'Hortensia Caracciola sua moglie, figliuola di Giacomo il vecchio, hebbe questi figliuoli, cioè Prospero, c'hebbe per moglie Beatrice Minutola, con cui non fe maschi. Don Giacomo Cherico Regolare, ornato di molte lettere, e di bontà di vita. Giangeronimo, che hà per moglie Loisa Egidia, figliuola di Gianfrancesco. Andrea, la cui moglie è Laura Rota, che fu nipote di Berardino, con la quale hà fatto Giammattista, e Gioseffo, figliuoli di non picciola espettatione, & Antonio Abate, & Mario, che hà per moglie Isabella Braccaccia, figliuola di Prospero, vltimi figliuoli natigli dalla medesima Hortensia sua consorte.

Gian-

Gianluigi, l'altro figliuol di Prospero, che insin'al presente di viue, in età molto graue, è stato a' tempi suoi ornamento de' Cauallieri Napoletani. Essendo ancor giouane, & spinto dalla fama de' suoi maggiori serui anch'egli l'Imperador Carlo Quinto suo Signore in molte imprese di guerra, accadute nel suo tempo. Tra le quali in quella di Siena si portò con incredibil valore, e prudenza. Poscia ritornato in Napoli in tutte l'opportunità occorse in seruigio del suo Rè, & beneficio della sua Patria dimostrarò sempre fede, & integrità grande. Hebbe egli per moglie Lucretia di Tocco, sorella di Gianuincenzo Conte di Montemileto, con laquale fè Gianuincenzo, Francesco, & Marcantonio. E Gianuincenzo Cauualier non diffimile di prudenza, e di valore a suo padre; come in tutte l'occorrenze pubbliche offertelegli hà dimostrato, il quale di Antonicca Grifone sua moglie, & figliuola di Antonio, hà procreato Gianluigi, & Fracesco, giouani ambedue d'affai eleuato ingegno, e molta riuscita. Francesco, l'altro figliuol di Gianluigi morì nel fior de' gli anni suoi, senza hauer presa moglie. Marcantonio, che similmente è figliuol di Gianluigi, hà per consorte Violante Sanfelice, figliuola di Horatio Signor di Baranello, con cui fin' hora hà fatto Gianuincenzo, & Horatio.

Marino fù il terzo figliuol di Prospero il vecchio, il quale mentre visse mantenne sempre il decoro, & riputatione di vero Caualiere; & di Vittoria Frezza sua moglie, & figliuola di Marino, hebbe Fabritio Caualiere d'affai gentili costumi, il quale è Signor di Chiaraualle in Calabria, & hà per moglie Giulia Milana, sorella di Giacomo Marchese di San Giorgio, con la quale hà fatto vn figliuolo nominato Baldassarre.

E Benche questa Famiglia Piscicella da ducento anni in quà si vegga diuisa in tre linee, ne vi siano altri di questa Casa, c'hoggi viuano, fuor che i raccontati di sopra: nondimeno è pur cosa chiara, che tutti traggano l'origine d'vn sol pedale, e militano tutti sotto vna stessa adunanza di nobili, detta di Capuana, e fanno tutti vna medesima insegna di Casato. E con tutto c'habbiano diuerse Cappelle nel Duomo, & in altre Chiese di questa Città di Napoli: ad ogni modo la maggior parte d'essi si sepelliscono in vn medesimo Auello, il quale stà incontro santa Maria del Principio, come dalla inscriptione sopra di quello appare, oue si leggono le seguenti parole.

*Hic Illustrium Virorum ex nobilissima Piscicella Familia  
Neapolitana ossa quiescunt in pace.*

Risplendette oltre a ciò fin da' tempi antichi questa Famiglia di molti degni Prelati, di ciascun de' quali faremo qui appresso particolare discorso, secondo dalle scritture, che si conseruano ne gli Archiuij delle loro Chiese habbiam potuto cauare, come anche d'altre memorie, e traditioni, che in quelle Città vi sono.



Di Rinaldo Piscicello Cardinale di santa Cecilia,  
& Arciuescouo di Napoli.



**R**INALDO figliuolo di Nicolobattista Piscicello, e di Mariella d'Alagno già nominati di sopra, datosi da' suoi primi anni allo studio delle leggi, fece in quelle gran profitto; onde diuene in molta stima appresso la corte Romana. Si che'l ritrouiamo nell'anno 1450. essere Protonotario Apostolico, & hauere in Comenda la Chiesa di San Pietro ad Ara, che à quel tempo staua fuori le mura della Città di Napoli. Poscia nella fine dell'anno 1451. da Nicolò V. sommo Pontefice fu egli fatto Arciuescouo di Napoli à tempo, che dimoraua in Roma. Ma ritornato in Napoli fu riceuto dalla sua Patria con allegrezza, e gioia vniuersale. Et attendendo al gouerno della sua Chiesa, con quella diligenza, che si conuiene ad ogni degno Prelato, n'andò la fama per tutto. E peruenuta finalmente all'orecchie di Papa Calisto III. nell'anno 1456. fu egli fatto Cardinal di santa Chiesa, co'l titolo di santa Cecilia, come oltre à gli historici, che ne scriuono, si vede dalla Bulla originale del suo Cardinalato, che fra molt'altre antiche scritture di questa famiglia si conserua da Alfonso Piscicello Signor di Lucito, e d'altre Castella. Nella qual Bulla vè il Pontefice raccontando le virtù, e meriti di Rinaldo, e i suoi segnalati seruigi fatti alla sede Apostolica, dandogli anche in quella licenza, e potestà di poter ritenersi l'Arciuescouado di Napoli, e la Chiesa di San Pietro ad Ara, c'hauera in comenda. Alla qual dignità gli giouò molto l'istantia, che più volte n'hauera fatto à quel Papa il Rè Alfonso d'Aragona, di cui Rinaldo era molto familiare, come anche erano tutti di sua famiglia. Visse questo Rinaldo nelle già dette dignità non molto tempo, percioche nell'anno 1457. morì in Roma, essendo d'età d'anni 43. E fù indi il suo corpo trasferito in Napoli, e sepellito auanti l'Altare maggiore della Chiesa Catredale, oue attorno la sua effigie di marmo con le sue armi si leggono queste parole.

*Rainaldus Piscicellus primo Pontificio iuri operam dedit, mox Archiepiscopus Neapolitanus, deinde Cardinalis euasit, in utroque perhumaniter versatus, mirificè obseruabatur. Decessit Anno etatis sue XLIII. & hic clauditur Anno Domini M. CCCC. LVIII.*



*Di Nicolò Piscicello Arciuescouo di Salerno .*

**N**I C O L O datosi a gli studi delle lettere, riuscì in quelle molto dotto, perloche diuene assai caro a Lutio III. sommo Pontefice, dal quale fu adoperato in molti negotij grauiissimi. Costui da Romualdo Guarna Arciuescouo di Salerno suo grand'amico nell'anno 1180. in circa hebbe la renuntiatione di quell'Arciuescouado, co'l regresso conforme all'vso di quei tempi, con consentimento del già detto Papa. Indi nell'anno 1182. ritrouiamo questo Nicolò essere interuenuto alla solenne consagratione della famosa Chiesa di Monte Vergine. Conosciuto poscia il valore di questo Prelato da Guglielmo il buono Rè dell'vna, e l'altra Sicilia intorno l'anno 1187. fu egli mandato Ambasciadore a Papa Clemente III. in Roma. Ne mancò nella sua Chiesa di fare quanto ad ottimo Prelato si conueniuu. E fra l'altre opere degne difese la giuridittione della sua Chiesa, e Diocesi, & i beni di quella in quei tempi pieni di rumore, che'l Regno anzi l'Italia tutta staua in còtinue guerre. Finalmente hauendo per molt'anni gouernato quella Chiesa, morì assai vecchio, e fu sepellito entro la maggior Chiesa di Salerno, & secondo Gaspar Mosca auanti la porta di bronzo, oue si vede insin'a di nostri vna sepoltura di marmi con l'effigie, & armi sue, con vn'iscrizione, di cui appena per la sua antichità possono leggerfi queste poche parole.

*Hac Piscicellus Praesul Nicolaus in urna.*

*Di Nicolò Piscicello Arciuescouo d'Acerenza, e di Salerno,  
il secondo di questa Casa.*



**N**I C O L O figliuol di Berardo, come si disse di sopra, si diede da giouinetto alle scienze, nelle quai diuene molto erudito, ilche fu cagione, ch'egli fusse creato Arciuescouo d'Acerenza. Fu anche molto grato, e familiare di Papa Alessàdro V. indi da Giouanni XXIII. S.P. fu fatto Arciuescouo di Salerno, ilche succedette nella fine dell'anno 1414. Diuene anche carissimo alla Reina Giouanna II. dalla qual hebbe nuoua còcessione del Castel di Montecorbino, con molte prerogatiue per la sua Chiesa, e se ne vede il priuilegio dell'anno 1417. nel qual si scorge anche la stima grande, che quella Reina faceua di questo Nicolò. Riparò costui la sua Chiesa, e fece altri edifici con sontuose fabbriche. Spese anche molto in fare continue elemosine, & in mantenere sempre appresso di se huomini letterati, e virtuosi. Et hauendo gouernato la sua Chiesa con molta prudenza, morì circa l'anno 1422. ordinado che'l suo corpo fosse sepellito nel Duomo di quella Città. E nella Cappella detta della santissima Trinità si scorge il suo mohumèto con l'armi Piscicelle, e la sua imagine con le seguenti parole.

*Reuerendissimi in Christo patris, & Domini Domini Nicolai  
permissione Diuina Archiepiscopi Salernitani, sub Anno  
M. CCCC. XXXII. mense Iulij prima Indictione.*

D d 2 Di

*Di Nicolò Terzo di questa famiglia Arcivescovo di Salerno.*



**N**ICOLÒ figliuolo di Giacomo cotanto caro al Rè Ladislao, & alla Reina Giouanna sua sorella, come dicemmo di sopra, tanto nelle lettere, quanto nelle virtù morali fece mirabil riuscita. Laonde essendo ancor giouinetto, hauendo prima hauuto vna buon' Abbadia, diuene Camariere molto fauorito d'Eugenio III. sommo Pontefice, e molto caro à tutta la Corte Romana. Fù oltre a ciò gran familiare d'Alfonso Primo d'Aragona; onde ritrouiamo nella Real Cancellaria, che nell'anno 1443. scrisse più lettere quel Rè al sommo Pontefice, perche douesse prouedere Nicolò d'alcuna delle migliori Chiese, che fossero per vacare nel Regno di Napoli. Ne badò guari à seguirne l'effetto, percioche intorno all'anno 1450. da Papa Nicolò V. fu egli creato Arcivescovo di Salerno, e fu il terzo di questa Casa Prelato di quella Città. Ottenne anche licenza dal medesimo Pontefice di poter disporre di cinquemila fiorini in morte à suo arbitrio. Et essendo ritornato in Napoli, fu riceuuto dal Rè Alfonso con grand'amoreuolezza, e nell'anno seguente inuiato Ambasciadore insieme con altri Signori del Regno a Federico III. Imperadore, ilquale era per venire in Napoli. Finita quest'Ambasciaria, andato Nicolò alla sua Chiesa non mancò d'attendere con ogni accortezza al gouerno di quella, e n'ebbe tanto cara la giuridittione, che nel parlamento generale fatto in Capua dal Rè Ferdinando Primo nell'anno 1458. mandò egli Giouanni Piscicello suo fratello per la confirmatione de' priuileggi, & ragioni della sua Chiesa: e poco appresso dal medesimo Rè, di cui fu egli familiarissimo, ottenne la confirmatione di Montecorbino, Libbano, Santo Vitore, con le fortezze, & huomini, essendo stato antico patrimonio de' gli Arcivescovi di quella Città. Fù oltre a ciò questo degno Prelato molto amico de' poueri, in aiuto de' quali spendeua la maggior parte delle sue entrate, & amico non solo delle belle lettere: ma anche de' gli huomini letterati, che furono a suo tempo, come d'alcune lettere, che gli scriue Antonio Panormita chiaramente può conoscersi. Morì finalmente d'anni 60. in circa nell'anno 1471. hauendo disposto nel suo testamento della maggior parte de' cinquemila fiorini, de' quali hauea licenza in beneficio de' poueri, e fu sepellito in vna Cappella del Duomo, ou'egli lasciò alcune rendite per celebration di Messe, & in quella si vede anche hoggidi il suo sepolcro di marmo magnificamente adorno, con la sua effigie, & altre statue marmoree, e le sue armi, con la seguente inscriptione.

*Piissimi Patris Nicolai Piscicelli Optimi Praesulis Salernitanensis  
ossa. Anno salutis M. C. C. C. L. X. X. I.*



*Di Ruberto Piscicello Arciuescouo di Brindesi, e d'Oria,  
e Vescouo di Motula.*



V B E R T O figliuol di Francesco Signor di Tramutola, e di Caterina Caracciola, nel principio della sua gioventù sotto la disciplina di Nicolò suo Zio Arciuescouo di Salerno attese a gli studi delle lettere latine. Ne' quai come anche in altre facoltà diuennuto dottissimo si diede co'l medesimo esemplo alla vita Clericale, onde fu fatto Abate d'vna grossa Badia nel Regno, e poscia dal sommo Pontefice Sisto IIII. a richiesta del Rè Ferrante Primo, a cui fu egli molto caro fatto Arciuescouo di Brindesi, e d'Oria, che fu nell'anno 1484. nel qual tempo queste Chiese andauano vnite, e fu etiandio Vescouo di Motula, le quai Chiese andò egli tutte riparando a sue spese, & ampliando i Palaggi Vescouali, e facendo altre fabriche, oue spese grossa summa di danari, & in quelli edificij si scorgono infino a di nostri l'armi di questo Prelato. Fece oltre a ciò in Brindesi vn'organo molto grande, e di bella manifattura, nel quale fin al presente si veggono le sue armi co'l seguente scritto.

*Robertus Piscicellus Archiepiscopus Brundusinus, & Oritanus,  
& Episcopus Motulanus. Anno Domini M. D. V.  
Pontificatu Iulij II.*

Visse questo Prelato con molto splendore, tenendo nella sua corte gran numero di persone: ma tutte scielte, & vna stalla fornita di buon numero di caualli, ne vsciua mai, che non hauesse menato in sua compagnia gran comitiua di gente a cauallo. E come huomo dotto, e molto amico delle lettere teneua nel suo Palaggio vno studio fornito di gran copia di libri di diuerse scienze, & facoltà: e quellj ligati, e couerti con molti ornamenti, come di drappi, & argento, cosa molto raguardeuole per chi la miraua. Piattò molto tempo con diuersi Signori conuicini, e con altri, per mantenimento della sua giuridittione, e di lui ne fa mentione Matteo d'Afflitto nelle sue Decisioni. Ritrouiamo nell'anno 1517. costui hauer donato vna rendita perpetua a Santa Maria del Principio, per celebratione d'alcune Messe, & anniuersari. Indi a non molto tempo essendosi infermato in Napoli, morì d'anni settanta in circa, e fu sepellito nella medesima cappella di Santa Maria del Principio con molta pompa, nel qual luogo si sono veduti fino a di nostri i tre cappelli in segno delle tre Chiese, che questo Ruberto hebbe in gouerno.



*D'Hettore Piscicello Arciuescouo di Lanciano .*

**H**ETTORRE figliuol di Baordo , e di Lucchina Piscicella fin dalla sua adolescenza si diede a gli studi delle leggi, nelle quali essendo riuscito molto dotto, e preso il grado di Dottore acquistò fama d' eccellente Iuriconsulto; perloche esercitò molti gouerni datigli dal suo Rè, e fu de' primi del Collegio de' Dottori , e tenne anche il luogo del Gran Cancelliere. Ne' quai carichi non sol dimostrò la molta dottrina, ch'era in lui: ma anche integrità, e prudenza singolare. Et essendogli morta la moglie, volle egli darfi alla vita spirituale, onde diuenuto Sacerdote di vita molt' esemplare da Papa Pio V. nell' anno 1567. fu creato Arciuescouo di Lanciano. Della qual Chiesa mandò a prendere la possessione nell' anno 1568. andandoui poi di persona, oue fu riceuuto con pompa, e cerimonie grandissime. Et hauendo dato principio alla riforma de' Preti, & altre opere molto degne, morì poi l' anno 1569. essendo dell' età sua nel 80. e fu sepellit o con vniversal pianto nella Chiesa dell' Annuntziata , oue giacque insin' all' anno 1592. che Monsignor Paolo Tasso Arciuescouo altresì di quella Città , il trasferì insieme con gli altri Prelati di Lanciano auanti l' altare di Santa Maria del Ponte, oue hoggidi giace.

*Di Scipione Piscicello Vescouo di Troia .*

**S**CIPIONE figliuol di Marino Signor della Roccapimonte datosi alle lettere diuenne carissimo al sommo Pontefice Sisto IIII. da cui fu fatto Vescouo di Troia. Laqual Chiesa gouernò con tanta prudenza, e sollecitudine, che superò non che egualò gli altri Prelati suoi Predecessori . Di costui si fa menzione nella Real Cancellaria sotto l' anno 1482. ilqual morì poscia nel 1484. come dal suo testamento è manifesto.

*Di Giacomo Piscicello Vescouo di Lecce .*

**G**IACOMO figliuol di Giouanni così celebre Capitano, come dicemo di sopra, per gli suoi molti meriti fu fatto Vescouo di Lecce da Papa Alessandro VI. nell' anno 1503. ilqual per quegli pochi anni, che visse ( poscia che nel 1508. ritrouiamo in alcune scritture esser' egli passato a miglior vita ) dimostrò in quella dignità non esser stato inferiore di valore, e sapere a niuno de' suoi Predecessori .

Vedesi dunque da quanto fin qui s'è detto , come questa famiglia riluce non sol per la sua antichità, & Signorie di Vassalli: ma etiandio per gli huomini illustri, che in ogni tempo haue ella hauuti, così nella militia, come nelle lettere, & nelle Prelature . Finalmente habbiamo giudicato non essere da passar in silentio la menzione che di lei fè nel suo Conuiuio di nobiltà l' antico Poeta Dante Alighieri, oue fin da quel tempo mostra egli tenere molto conto della nobiltà di tal famiglia .

## Della Sintesi.



A Sintesi (il cui nome non suona altro, che composition di cose diuerse) era anticamente vna maniera di veste composta di due, o più colori, vsata da' Romani ne' soli giorni Saturnali. Laonde da Suetonio vien notato Nerone, che fuor di quel tempo se ne seruisse. Ne questa poteuan' altri adoperare, fuor ch' i Senatori, e Cauallieri; dalche Martiale fu spinto a dire.

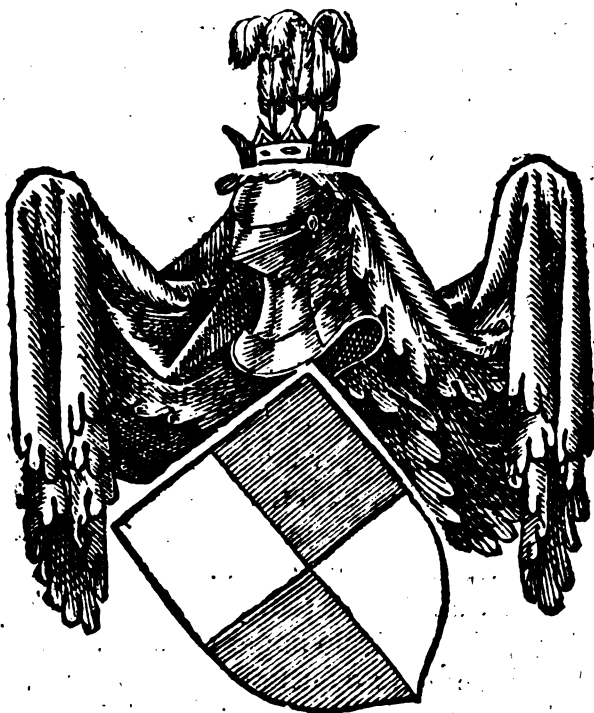
*Synthesibus dum gaudet Eques, Dominusq. Senatus.*

A tempi a noi più vicini fu presa a portare da soldati a cavallo, da' quai s' vsa anche a giorni nostri, hora a quarti, hora a diuise, hora a liste, hora ad onde, e tal' hora in altra maniera composta. Quinci veggiamo, che molte famiglie nobilissime se ne son seruite per insegna del lor casato, hora empièdone tutto il campo dello scudo, e tal' hor vestendone i soli corpi de gli animali. Tal fu la famiglia Caldora, oue furono i Duchi di Bari, con altri titoli, e dignità, che l' vsò diuisa in quarti. La di Tocco detta volgarmente dell' onde, che oltre all' antiche Còtee, c' ebbero in Regno, e' l Principato di Montemileto, che vi hanno hoggi: possedettero in Grecia molte Terre sotto titolo di Dispoti: e questi l' vsarono a liste, composte in foggia d' onde. La Loffreda, oue sono i Prencipi di Maida, e di Montescagiofo, i Marchesi di Triuico, di Monteforte, di Boualino, di Santagata, & altri, che l' vsano a cappelletti. La Minutula illustrata per tanti Baroni, e Prelati. La Gambacorta, che furono antichi Signori di Pisa, & sono hoggi in Regno Marchesi di Celenza, & altre, che ne vestirono i Leoni. Et in altri luoghi n' han vestiti fino all' Aquile.



DEL

D E L L' I N S E G N E  
D E L L A F A M I G L I A C A L D O R A .



**M**OSTRAN l'armi della nobilissima famiglia Caldora vna parte di Sintesi cōposta di quattro quarti d'oro, e d'azuro, cioè dalla parte destra il quarto di sopra d'oro, e quel di sotto azuro: della sinistra quel di sopra azuro, e quel di sotto d'oro.

Questa gloriosa famiglia benchè sappiamo essere spenta, hauendo ella nondimeno recato honore, e gloria immortale a tutto il Regno di Napoli, non faran da

passar con silentio le grandezze di lei.

Furono i Caldori antichi Baroni nella Prouincia d'Apruzzo: ma a tempo di Giacomo Caldora riceuette questa famiglia tanto splendore, e gloria, quanto giammai altra, che sia stata nel Mondo; percioche oltre a tante Castella, ch'egli possedeua in Apruzzo, che pigliauano la maggior parte di quella Prouincia, e nel Contado di Molise, e Capitanata. Fu egli Duca di Bari, e fregiandosi più del proprio nome, che di qualunque gran titolo, non volse mai essere chiamato d'altra maniera; che Giacomo Caldora. Vna delle maggior cose, che fecero il suo nome immortale fù la rotta, ch'egli diede a Braccio famosissimo Capitano, il che fu cagione, che molti Principi d'Italia gli mandasser le paghe per lo suo Essercito fino a casa. Non già perche egli andasse a seruir loro: ma sol perche non andasse contra di quegli. Era Giacomo di statura bellissima, & accomodata all'arte militare, e di faccia, che dimostraua Maestà, e grandezza d'animo insieme. Parlaua con molta gratia, e con eloquentia più che militare, essendo che egli

egli era anche ornato di buone lettere. Vnaua portate scritte nelle selle de' suoi caualli quelle parole di Dauid: *Cælum Cæli Domino terram autem dedit filijs hominum.* Volendo significare, che la terra era data in forte a chi più se ne poteua far Signore. Costui con Essercito numerofo seguì le parti di Renato d'Angiò contra Alfonso d'Aragona, ch'era venuto alla conquista del Regno. E se non ch'egli da improvisa morte assalito in età già matura finì gli anni suoi, Alfonso non sarebbe giunto mai ad essere Rè di Napoli.

Vna figliuola di costui chiamata per nome Maria, fu moglie di Traiano Caracciolo Duca di Melfi, onde nel suo monumento di marmo, che si conserua nella Città di Melfi, in vna Chiesa detta del Paradiso, si leggono le seguenti parole.

*Ex genere Caudolorum orta Illustris Melfie Ducissa Maria celeberrimi armorum coelestis Herois Iacobi Caudoli Gnata Illustris Ducis, Comitissq. Traianni Carazzoli consors ex hac luce decedens anno salutis 1481. hoc condita sepulchro est. Nam duo sibi superstites filij prestantissimi Domini Ioannes Carazzolus Illustris Melfie Dux. et Iacobus Carazzolus excellens Auellini Comes cum ei marmoreum, et dignum tanta genitrice monumētum erigi statuisent, illa spretis mundi pompis corpus reddi terre, et expeditius anima adiret ad superos prudenter excogitauit.*

Nè inferior di nome a Giacomo fu il suo figliuolo Antonio, il quale dopo la morte del padre hauendo ottenuta da Renato la confirmation de gli stadi, e de' titoli di colui, & insieme la Contea di Triuento, douutagli per heredità di Medea d'Euoli sua madre. Hebbe anche l'ufficio di Gran Connestabile del Regno, & insieme di Vicerè.

I discendenti di costoro benchè per le continue guerre del Regno perdessero il dominio di molte Terre, furono nondimano estimati sempre valorosissimi nell'armi, onde era chiamati da diuersi Signori d'Italia per Capitani Generali nelle loro imprese. Fra quali fu Giouannantonio General de' Vinitiani contra Turchi.

Giacomo Caldora figliuolo di Berlinghieri Caldora, e di Cornelia Cantelma figliuola del Duca di Sora, alla venuta del Rè Carlo VIII. nel Regno, ricuperò la Contea di Montedirisi, ch'era stata vn'altra volta della sua casa.

Berlinghieri secondo di tal nome alla venuta di Monsignor Lautrech ricuperò la medesima Contea, e quella d'Ascoli, di Triuento, e di Pacentro, il quale poi essendo discaetiati i Francesi dal Regno, seguì quegli in tutte le guerre, e nel passar vn fiume s'affogò. E pochi anni auanti vn'altro suo fratello chiamato Giouannantonio giostrando era miserabilmente morto. Et in tal maniera fu spento il lume di sì gloriosa famiglia.

# DELL'UNSEGNE DELLA FAMIGLIA GALEOTA.



**S**PIEGA per sua insegna la famiglia Galeota vna Sintesi composta ad onde azure, e d'argento; e sopra di quelle tal' hora vir raffello a tre denti vermiglio, concessione, ch' ella hobbe da' Rè Francesi, per molti huomini segnalati, che vi furono sotto quei Rè.

Onde Arrigo Galeoto nell' anno 1283. ritrouiamo essere stato Consigliere del Rè Carlo I. Costui nell' anno 1307. fatto Cherigo fu riceuuto nella Cappella reale,

e datagli in comenda la rettoria di santa Maria Maggiore di Nucera.

Giacomo in questi medesimi tempi fu Arcivescovo di Bari e dal Rè Carlo II. mandato a Ridolfo Imperadore per trattar il matrimonio, ch' indi si conchiuse tra la figliuola di quell' Imperadore; e Carlo Martello primogenito di quel Rè.

Gualtieri Cavalier di molta stima fu Signor di Ponticello, Afragola, e Monterone; e famigliare del Rè Ruberto. Fu costui huomo di molta pietà, e religione; onde nell' anno 1339. e 1345. ritrouiamo, che dona alcune sue case, e giardini, site in Napoli nel luogo chiamato Carboneto a' Frati di sant' Agostino, presso la Cappella detta del Saluadore, perche douessero edificare iui vna Chiesa in honor di S. Giouanbattista. Et è quella, c' hoggi si dice S. Giouanni a Carbonara; oue poscia elesse la sua sepoltura il Rè Ladislao.

Giacomo Cavalier di molto preggio nell' anno 1305. il ritrouiamo Signor di molte Castella presso Nola.

Arrigo secondo di tal nome fu Signor di Casafetto, e di Montestaurace, e dal

dal Rè Ruberto fu creato suo Consigliere per le cose di Stato, e mandato a diuerse Ambascierie appresso molti Principi grandi, ridusse quelle a felici effetti, secondo la volontà del suo Rè, sì come da colui ne vien commendato nel priuilegio d'un feudo, che nell'anno 1312. gli donò vicino Capua. E nell'anno 1321. il ritrouiamo Luogotenente del Gran Camerlingo del Regno.

Franceschetto Camariere, e familiare della Reina Giouanna Prima. Fù Signor di Santo Mauro di Carana nella Prouincia di Calabria.

Francesco soldato di molto valore da dodici nobilissimi Cauallieri Napoletani fu creato lor Capo, per gire in aiuto della Republica Fiorentina contra il Conte Lando, che con grosso stuolo l'infestaua, oue eglino giunti con vna fiorita compagnia furono assai caramente riceuuti, e poscia finiti que' rumori rimandati con molti ricchi doni in Napoli.

Arrigo, e Ruffetto con quattro lor fratelli Cauallieri assai celebri, furon partegiani del Rè Luigi contra Carlo III.

Arricardo nel 1382. si ritroua esser Signor di molte Castella nel Regno, e Francesco Baron di Serpico nel Principato.

Hettorre Signor della Baronia de gli Schiaui per essersi mostrato sempre fedelissimo di Renato d'Angiò, patì molti danni da' nemici di quel Rè in detta sua Baronia, in ricompensa de' quali gli fù poscia dal medesimo Rè conceduta in feudo per lui, e suoi heredi in perpetuo la Gabella chiamata la Falanghia di Napoli, la qual per vn'altro priuilegio di Lodouico XII. ritrouiamo confermata a Giacomo suo discendente.

Luigi Cauallier di molto valore, e prudenza, conosciuto per tale del Rè Ladislao fu creato suo Consigliere di Stato, e poscia con Sforza Attendolo inuiato con grandissima autorità per rassettare le cose del Regno, e punire i Popoli, e Baroni ribelli. Il Rè Lodouico III. desiderando hauer Braccio famosissimo Capitano a suo soldo, donò a Luigi ampissima potestà di poter in suo nome conuenir con lui, offerendogli quello stipendio, che à lui pareffe, e nella commissione, ch'egli fa a costui narra i gran meriti, e virtù d'un sì valoroso Caualliere. Nell'anno 1428. il medesimo Rè promette à Luigi, che succedendo, che Terranoua di Calabria ricadesse alla Corte per morte di Saladino di Sant'angelo senza figliuoli, come già si speraua di prossimo douesse esser di Luigi, dandogli anche sopra di quella il titol di Conte, come per priuilegio sotto i 19. di Febraro del detto anno 1428. Fà anche fede del gran valor di Luigi l'hauerlo mandato il medesimo Rè Lodouico con compagnie di gente contra Gianantonio Orsino Principe di Taranto, il quale era venuto ad aperta guerra co'l Rè, perche ricouerasse le Terre, che colui l'hauèua occupate, e per priuarlo anche delle sue, dandogli oltre a ciò suprema potestà di venire ad accordo, tanto col detto Principe, quanto con gli altri Baroni del Regno. Nell'anno poi 1438. il Rè Renato gli dona la Terra di Santo Stefano nella Prouincia di Calabria, e nel priuilegio fa mentione de' segnalati seruigi fatti da Luigi, così a lui, come al Rè Lodouico III. Però dopo con vie più larga mano gli dona la Terra di Santa Seuerina nella medesima Prouincia, insieme con tutte l'entrate di quella, le quali gli erano state date per prima dal Rè Lodouico.

.E c 2 Rubi-

Rubino per gli suoi gran meriti in pace, & in guerra fu dal Rè Ladislao creato suo Marefciallo nel Regno, e poscia come fidelissimo di Renato, fu da colui preposto alla custodia da gli aquedotti di Napoli nell'assedio, ch'ei patriua dal Rè Alfonso d'Aragona. Il qual Alfonso diuenuto Signor del Regno conosciuto il valor grande di Rubino, e di Giacomo suo fratello, concedette a costoro libera potestà d'andare a lor voglia per le Terre del Regno con compagnia di quaranta caualli. E gli honora nella Patente, che di ciò fece a loro, con chiamargli nobili, e molto valorosi Cauallieri.

Giacomo famosissimo soldato seguì le parti de gli Angioini contra gli Aragonesi nel Regno, & in varie occorrenze dimostrò sempre la sua gran virtù. Passato poscia con Giouanni d'Angiò in Francia, hauendo seco vn buon numero di Cauallieri Italiani, e molte Squadre di gente d'arme, acquistò in molte imprese grandissima lode; e particolarmente nella guerra tra i Baroni di Francia, con cui egli era, e'l Rè Lodouico vndecimo. Richiesto poscia da Carlo Duca di Borgogna, s'adopò per colui in molte occorrenze con gran valore. Finalmente fatto da Carlo VIII. Rè di Francia suo Generale contra Francesco Duca di Brettagna, capi delle cui genti erano il Duca d'Orliens, che fu poscia Rè Ludouico XII. il Principe d'Oranges, e'l Conte d'Alibretto; incontratosi Giacomo co'l contrario Esercito presso Sant'Albino, attaccò vna fiera battaglia, della quale ottenne nobilissima vittoria con morte della maggior parte de' nemici, e con far prigionì il Duca d'Orliens, e'l Principe d'Oranges. Ma per poco spatio di tempo poté egli godere di tanta gloria, mentre che per le molte ferite riceuute nella battaglia, da lì a poche hore venne egli meno, e fu il suo corpo con grandissima pompa portato da' soldati, e sepolto per ordine del Rè nella Real Cappella d'Angliens.

Carluccio discendente da Francesco hebbe dal Rè Ferdinando la confirmation del Castel di Serpico, del Sorbo, e di Santo Stefano, nell'anno 1463.

Nicolò nel 1488. si ritroua Signor di Monteuairano, Baronelli, Trentolabusa, Castel pizzuto, Castel de gli Schiaui, Santo Martino, Serpico, e Longano.

Angiolo Signor di Brancalone ottenuto per molti suoi meriti dal Rè Ferdinando I.

Giouanni fu Camarier maggiore del Rè Lodouico XI. da cui nell'anno 1502. hebbe confirmation della Baronìa di Canello.

Hettorre fu Consigliere del medesimo Rè.

Giammattista morì in Cipri sequendo i Vinitiani, con carico di Capitan de' caualli.

A tempi nostri Marcantonio è stato Signor di Monterocchetta. Giammattista Cauallier di molta prudenza, & autorità, Signor di Monerone, e Tesoriere del Regno. E Fabio Signor di Carife.

E tra l'altre antiche memorie di questa sì nobil famiglia possiede ella vna magnifica, e nobil Cappella nella Catredal Chiesa di Napoli a man destra dell'Altar maggiore, oue vi è tra l'altre cose il monumento di Rubino

no



go, con la sua effigie scolpita in marmo, e co'l bastone in mano a guisa di Capitano Generale, attorno a cui si legge il seguente Epitafio.

*Hic iacet corpus Magnifici, et strenui viri Rubini Galiote  
Regni Sicilia Marefcalli, filij Magnifici viri Domini He-  
ctoris Galiote de Neapoli, qui obiit Anno Domini 1445.  
die 8. mensis Maij 8. Indictionis.*

Finalmente non lascieremo di dire, che questa famiglia habbia vfato per suo Cimiere, hora vn capo d'unicorno col collo vestito dell'onde delle lor carni, & tal' hora vno stocco erto in sù, accompagnato da due scudi rotti per lungo, come si vede nel monumento del detto Rubino.

## DELLA FAMIGLIA ANTINORA.



**A** l'altre cagioni, c'haurà vna famiglia più che vn'altra di poter gloriarsi per la sua nobiltà, ña se trarrà ella origine da alcuna Città magnifica, oue anche stata honorata d'vffici nobili, & altre dignità. Laonde in non poca stima si dee tener la famiglia Antinora, trahendo ella origine da vna delle più illustri, e più magnifiche Città, non sol d'Italia: ma di tutta l'Europa insieme, qual'è Firenze, nota a tutto il mondo per la sua magnificenza, e splendore. E tanto maggior conto si dee tener di questa famiglia, quanto ella è stata sempre reputata per vna delle prime, e più principali di quella Città, & honorata con i maggiori vffici, e dignità, che si soglian dare a persone nobili, tanto a tempo della Republica, quanto

quanto dopo ch'è stata sotto il dominio dell' Illustrissima Casa de' Medici: Tali sono la dignità di supremo Confalonier di giustitia, ch'è come se fosse Duca nell'altre Republiche. Il Priorato del Popolo, la dignità di Luogotenente del Gran Duca, e l'ufficio di Configlier della Città. Così ritrouiamo Francesco, che fu intorno gli anni del Signore 1350. essere stato cinque volte Priore. Antonio circa gli anni 1430. esserui stato vna volta. Bernardo, che fu intorno a gli anni 1440. tre volte Priore, & vna Confaloniere. Gregorio Priore nell'anno 1461. Francesco secondo di tal nome nel 1477. Nicolò anch'egli Priore tre volte. Tomaso figliuol di Bernardo due volte Confaloniere. Rafaello figliuol di Gregorio due volte Priore. Rafael di Tomaso vna. Lodouico figliuolo anch'egli di Tomaso vn'altra volta. Alessandro figliuol di Nicolò vna volta Priore, diece volte Configliere, & vna Luogotenente. Sebastiano figliuol d'Alessandro due Configliere, & vna Luogotenente.

Giouanni dal Gran Duca Francesco mandato Ambasciadore ad Arrigo III. Rè di Francia, dopo d'auer ridotto a felice fine tutti i negotij commessigli dal suo Duca, conosciuto da quel Rè il suo gran valore, fu creato Cavalier di S. Michele, & honorato di molti doni. Furono fratelli di Giouanni Alfonso, e Berardino, amendue Cavalieri di Santo Stefano.

Da Nicolò, che dicemmo essere stato Priore, disceser Camillo Cavalier Gerosalemitano, Vincenzo Capitan valoroso, & Amerigo famoso Capitan, e Colonello, celebrato in tutte le guerre, che furono a' suoi tempi in Italia.

Da Tomaso, che fu due volte Confaloniere disceser Carlo, che fu Vescouo di Volterra, e Lodouico, che fu Vescouo di Volterra, e di Pistoia, e poscia Arciuescouo di Pisa.

Antonio figliuol di Giouanni intorno a gli anni del Signore 1460. accompagnatosi col Cardinal Latino Orsino, il qual veniu in Napoli, mandato da Pio II. sommo Pontefice a recar l'investitura del Regno al Rè Ferdinando Primo, venne ancor egli da queste parti, oue piacutogli il paese vi ridusse anche la sua famiglia. Fù costui d'ingegno molto eleuato, & in tutti i negotij, ch'egli trattaua dimostraua prudenza grandissima. Hebbe per moglie Caterina Soderina nobile della medesima Città di Firenze, di cui gli nacque vn figliuolo chiamato Luigi, il quale (come si vede dall'Arbore, e scritte autentiche, che di questa famiglia sono venute di Firenze) tolse moglie in Regno, che fu Beatrice Santomango nobile Salernitana, e di lei generò vn figliuolo chiamato Scipione, il qual ritroiamo essere stato Signor di molte Castella nel Regno, come furono Casabuono, e Santo Maurello, ch'ei comprò dal Duca di Montalto, & Albano comprato dal Principe di Bisignano. Fù oltre a ciò Signor di Fratta picciola, e di Giurani, che fin'al presente giorno si possedono da' suoi descendenti. Fù moglie di Scipione Beatrice Campitello, della cui famiglia sono hoggi i Marchesi di Melizza, e di tal moglie gli nacquero cinque figliuoli, che furono Alfonso, Diomede, Bernardino Abate, Gianfelice, & Alessandero.

Alfonso fu Baron di Giurani, e d'altre Castella, & hebbe per moglie Giulia Pri-

**Prignana** figliuola di Francesco Prignano, e di Ramondina del Tufo, e di tal moglie nacquero ad Alfonso Horatio primogenito, Ascanio Abate, Vespasiano Cavalier Gerofalemitano, e Geronimo, che morì senza lasciar figliuoli .

**Horatio**, che succedette alla Baronìa di Giurani tolse per moglie Martia Viliani, e n'ebbe otto figliuoli, che furono Alfonso, Tomaso, Ascanio, Lodouico, Felice, Prospero, Flaminio, e Fabritio .

**Alfonso** oltre d'esser rimasto Barone di Giurani per redagio di suo padre, s'è anche egli fatto Signor del Castel di Siano, & hà per moglie Elionora Piscicella figliuola di Giammatista Piscicello, e di Hortensia Caracciola, di cui gli son nati Geronimo, Horatio, Vincenzo, & altri figliuoli .

**Diomede** secondogenito di Scipione ebbe dal padre la Baronìa di Fratta picciola, & tolse per moglie Portia d'Afflitto sorella del Conte di Triuento, di cui gli nacque vn figliuolo chiamato Giancamillo, & vna figliuola, c'hebbe nome Vittoria, che fu maritata a Lutio Boccapanola. Giancamillo prese due mogli, cioè Lucretia Piscicella, di cui non gli rimaser figliuoli, e poscia Vittoria Seripanna figliuola di Giacomantonio Signor di Casapuzano, e d'Orsina Carrafa, che gli generò vn figliuolo chiamato Diomede, & vna figliuola chiamata Camilla, che fu poscia moglie di Ottauio Capece . Diomede, il qual viue hoggi Signor di Fratta picciola hà per moglie Elionora Piscicella figliuola di Marcello, di cui gli son nati Marcello, & altri figliuoli .

**Gianfelice** figliuolo del medesimo Scipione fu Cavalier di San Giacomo di Spagna, & ornato d'ottimi costumi . Costui morendo senza prole lasciò heredi d'vna buona facoltà Horatio, Giancamillo, Scipione, & Alessandro suoi nepoti, & vn legato di diecemila ducati all'Hospedale dell'Annuntiatà di Napoli, perche se ne douessero ogn'anno maritar fanciulle pouere, & far altre opere pie . Lasciò anche vn Palaggio con giardino nel borgo detto de gli Vergini, al quale volse, che douesse sempre succedere il più vecchio di sua famiglia .

**Alessandro** figliuolo anch'egli di Scipione, fu ( come suole auenire per esser l'ultimo ) più caro al padre di tutti gli altri : e benche non hauesse Baronie come gli altri fratelli, hebbe nondimeno dal Padre la Gabbella de' caualli, e molti altri beni burgenatici, che eccedettero il valor de tutti i feudi dati a' fratelli . Fù in diuersi tempi Signor di diuersi Castella nel Regno, come furono Casaletto, Melito, Volturara, & altri. Hebbe egli per moglie Liua Zurla nipote del Conte di Montorio, di cui generò Scipione, Giulio, & Alessandro postumo, & vna femmina chiamata Filomena, che fu primieramente moglie di Carlo Capece latro, e poscia di Gianberardino Gaetano d'Aragona .

**Scipione** fu Signor di Magliano, e di Santa Croce, & hebbe per moglie Diana Guinnazza, di cui gli nacquero Andrea, & Luigiantonio, & vna femmina detta Maria, maritata ad Ottauio di Gaeta .

**Andrea**, che possiede hoggi la Gabbella de' caualli con molte giuriditioni, e prerogatiue, e tutti gli altri beni, che furono d'Alessandro suo Auo . Hà per moglie Isabella Salernitana figliuola di Gianleonardo Salernitano, e di

e di Camilla del Balso, e di lei gli son nati Scipione, e Luigiantonio.  
 Luigiantonio frater d' Andrea morì senza prender moglie.  
 De' figliuoli secondogeniti d' Horatio, Tomaso, e Fabritio sono Abati, Lodo-  
 uico prese habito di Cherico Regolare, e fe molto profitto ne gli studi del-  
 la sacra Theologia. Felice è Cavalier Gerosalemitano.  
 I figliuoli secondogeniti d' Alessadro presero amendue habito de Cavalieri  
 Gerosalemitani, però il maggior, che fu Giulio seruì la Maestà del suo Rè  
 in diuerse occorrenze di guerre con compagnie di Fanti. Particularmente  
 nell'anno 1594. nella guerra di Borgogna, sotto condotta di D. Vincenzo  
 Carrafa Priore a quel tempo d' Vngheria. Oue in molte battaglie, soccorsi,  
 e presidij, fu sempre de' primi a porre a rischio la propria vita in seruiggio  
 del suo Rè, come per fedì de' Capi di quell' Essercito manifestamente si di-  
 mōstra, & in altri tempi sotto altri Maestri di Campo. Finalmente nell' an-  
 no 1607. ritrouandosi nello stato di Milano ammarciando con vna com-  
 pagnia di Fanti, di cui era egli Capitano, per non lasciar quella senza Ca-  
 po morì nella Terra di Scatteggio. Fù questo Cavalier vn de' primi Cac-  
 ciator da Falconi, che fossero a suoi tempi in Italia.  
 Fà questa Famiglia per arme nella cima dello Scudo vna parte di Sintesi a  
 scacchi acuti d'oro, & azuri, e'l rimanente del campo d'oro.

## DELLA FAMIGLIA SALERNITANA.



**D**IMOSTRA la sua antica origine la famiglia Sa-  
 lernitana dal proprio nome, c'ha di Salerno, oue gode  
 tra l'altre nobili nel seggio di Portanoua. E benchè  
 di questa Casa vi siano stati molti huomini segnalati  
 ne' tempi antichi, farem qui particular racconto di  
 quei, che vi furono a tempi a noi più vicini. Fra quei in  
 molta stima fu Gianantonio Salernitano per le sue rare  
 qualità, e per lo decoro, che mantenne sempre di Gen-  
 til'huomo. Tolle costui moglie di casa Granai, famiglia di molto pregio,  
 sì per l'antica sua nobiltà, come anche per le parentele fatte colla Casa  
 Castriota di Scannarbegh, e di lui nacquero noue figliuoli, che furono  
 Tomaso, Domitio, Francesco, Scipione, Marcello, Pompeo, Fulvio, e  
 Gianlonardo.

Tomaso fin da fanciullo mostrò hauer grandissima inchinatione alle lettere.  
 Onde appena giunto all'vndecimo anno di sua età appreso a bastanza  
 quanto gli bisognaua dallo Studie delle humane lettere, si diede a quel  
 delle leggi. Nel quale quanto profitto egli facesse, si conobbe, che appena  
 entrato a i diciotto anni, quando altri haurebbe creduto ch'egli al più sa-  
 rebbe stato buon discepolo, diuenne ottimo maestro, leggendo, & interpe-  
 trando ne i publici studi di questa Città le Chiose, che è vna delle princi-  
 pali letture, che si diano a Legisti. Al qual carico sodisfece egli in tal ma-  
 niera, che generò stupore a chiunque l'intese. Preso poi il grado di Dotto-  
 re, si diede ad Auuocare, e fra pochi giorni si guadagnò il primo luogo fra  
 vecchi. E defendèdo vn giorno vna Causa in presenza di D. Pietro di To-  
 ledo,

Edo all'hor Vicerè in questo Regno, ammirando quel Principe la dottrina, l'ordine, e'l gran artificio di Tomaso, fu forzato di gridare, e dire, che non era bene, che tanta eloquentia, e sì gran dottrina douesse egli spendere in seruijo d'altri, che del suo Rè. Ne corse molto tempo dopo, che dalla Cattolica Maestà del Rè Felippo Secondo venne a Tomaso priuilegio di Presidente della Regia Camera di Napoli, il qual officio hauendo egli accettato a 12. di Nouembre del 1557. il medesimo Rè gli scrisse vna lettera quasi ringratiando, ch'egli hauesse accettato quel carico, con le seguente parole.

## E L R E Y.

*Magnifico, y amado Condesero nostro. Hà se recibido la carta, que nos scriuistes a primero de Julio, y os tenemos enseruicio la voluntad, con que acceptastes esse cargo, del qual os prouemos teniendo entendido que en vuestra persona concurria la suficiencia, integritad, y otras buonas partes que le requisieren. Y assi en esta no nos queda que desir mas de confiar que por vuestra parte hareis en nuestro seruicio, y beneficio, y aumento de nuestro patrimonio lo que deueis. Dat. en Bruzellas a 12. de Nouembre. M. D. LVII.*

## T O B L R E T.

Essercitò Tomaso quell'officio con tanta sodisfation de' negotianti, & vtilità del suo Rè, che compiaciutosi colui d'hauer fatta sì buona electione, propose seruirsi di quest'huomo in cose maggiori. Onde essendo nata lite tra la Cattolica Maestà, e la Reina di Polonia intorno allo Stato di Baresi era compromessa la causa per volontà dell'vno, e dell'altra in persona dell'Imperador Ferdinando d'Austria, auanti a cui haueua la Reina mandato per sua difesa quel tanto celebrato Dottor Carlo Molineo, che si può dir, che fosse il maggior di quei tempi; & il nostro Rè da tutti i suoi Regni scelse questo sol campione per vna sì gran battaglia. Giunto dunque Tomaso in Alemagna difese con tanta dottrina, & eloquenza la giustitia del suo Rè, che in vn medesimo tempo partorì nel cuor dell'auuersario disturramento, e timore; e nel petto dell'Imperador Ferdinando ammiratione, & amor tale, che pronuntio douer essere felice il suo Imperio, se questo Tomaso fosse rimasto ad essercitar publico Magistrato in quei paesi. E passando più auanti volse anche palesargli questo suo desiderio: ma non potendo Tomaso sodisfare a questa dimanda, cercò di seruirlo in altre occorrenze, come fu nel fatto de' gli Elettori dell'Imperio, oue con marauiglioso artificio oprò la sodisfation del suo Rè, e dell'Imperador Ferdinando, e vtilità di tutta la Christiana Republica, col far, che'l numero de' gli Elettori Cattolici fosse tale, che da lor soli potesse vscir la Electione. Onde per questi, & altri seruigi fatti da Tomaso all'Imperador Ferdinando, ottenne poscia egli da Massimiliano figliuol di colui, che gli succedette all'Imperio amplissimo priuilegio di Caualleria, per se, e tutti suoi fratelli, e lor descendenti maschi in perpetuo, il qual priuilegio per esser cosa molto degna non volendo interromere il presente discorso habbiamo voluto porre alla fine di questo. Ma ritornado al nostro Cattolico Rè amado egli caramete la persona di Tomaso gli scrisse, che tosto ispeditosi di quei

Ff nego-

negotij se ne ritornasse nel Regno, per douere essercitare il suo antico officio. Intesa poscia dal medesimo nostro Rè i grandi intrighi, e rumori, ch'eran rimasti nella Sicilia per cagion della visita; confidato alla prudenza, & integrità di Tomaso, il mandò per Reuiditor di quella. Que essendo giunto costui, nel brieve spatio di decesso mesi acquetò que' Popoli, contando i buoni, e castigando i cattiu. Per miglior regimento di cui esse egli vn nuouo Tribunale, e fu di tant'vtile a tutto quel Regno, che da Messinesi fu annouerato fra lor Cittadini, & aggregato nel Collegio de' Nobili di quella Città, non sol egli: ma anche i fratelli, e tutta la sua famiglia. Ritornato poscia in Napoli in premio di sì gran seruiggi, fu dal suo Rè creato Presidente del suo Real Consiglio, che risiedè in questa Città, & essercitato quello officio per alcuni anni, con sodisfatione, e stupor di ciascuno, fu dal suo Rè chiamato per Regente nella sua Corte di Spagna. Onde egli iscusandosi, che per la grauezza dell'età, e per molte infermità alle quali si vedeua sottoposto non haurebbe potuto fare sì lungo viaggio. Accettata dal suo Rè la scusa, fu creato Regente in Napoli, nel qual carico per quatordec anni, ch'egli vi stette non uscì mai Pragmatica, ò legge alcuna, che non fosse stata lodatissima, & vtilissima; e quanti Vicerè furono a quel tempo dipendettero sempre dal suo giuditio. Ne di lui fecero sol conto i Vicerè di questo Regno; ma anche i più gran Signori d'Italia, e di tutta l'Europa insieme. Fù oltre a ciò Tomaso ornato d'ottimi costumi, e di vita innocentissima, e castissima, non sol per non hauer giamai presa moglie; ma anche per la publica fama, che è stata sempre, ch'egli non commettesse mai atto alcuno lasciuo. Morì finalmente a 10. di Giugno del 1584. hauendone egli viuuto 63. tre mesi, e tre giorni; e fu la sua morte di dispiacere non solo al suo Rè, & alla sua Patria: ma anche a tutta l'Italia, & ad altri principali Regni d'Europa. Fù il suo corpo seppellito nella Chiesa di santa Maria delle Gratie di Napoli, e l'anima di lui riceuuta nella gloria de' beati in Cielo.

**Domitio** fratel di Tomaso fu soldato di molto valore, onde seruì la Maestà del suo Rè in diuerse imprese con honoratissimi carichi, e particolarmente nella guerra d'Ostia sotto il Duca d'Albe.

**Francesco** fu per le sue virtù molto caro, & amato da diuersi Principi, & altri Signori di suo tempo.

**Scipione** fatto Prete; fu creato Vescouo dell'Acerra, e menò vita molto santa.

**Marcello** tolse per moglie Hippolita Brancaccia, nata da Giantomaso, di cui genero egli vna sola figliuola, chiamata Claudia, ch'è hoggi moglie di Francesco d'Azzia.

**Pompeo** dopo d'essere stato per molti anni principalissimo Auuocato; fu dal Rè creato suo Consigliere in Napoli. Hebbe costui per moglie Luisa del Balso figliuola di Vincenzo Baron de gli Schiaui, e di coster gli nacquego tre figliuoli, cioè due maschi, & vna femmina: de' maschi il primo chiamato Gianfrancesco è marito di D. Clarice di Gueuata: il secondo chiamato Vincenzo, morì senza prender moglie. La femmina, c'ha

nome

nome Mariantonia fu maritata a D. Diomede Carrafa della casa di Paulo IV. sommo Pontefice .

Fulvio fratel anch'egli di Tomaso, fu espertissimo nell'essercitio del caualcare; perloche fu amato da diuersi Signori, e morì senza prender moglie.

Gianlonardo preso il grado di Dottore essercitò molti officij nelle Prouincie del Regno, & anche in Napoli, e per la sua gran modestia, e bontà di vita non hà egli voluto giamai tentar di peruenire ad officij perpetui; già che tanto per gli suoi meriti, quanto de gli altri suoi fratelli haurebbe potuto ottenergli. Hà costui per moglie Camilla del Balso sorella di Luisa, che dicemmo essere stata moglie di suo fratello, e di lei gli son nati cinque figliuoli, cioè quattro maschi, & vna femmina. De' maschi il primogenito chiamato Francescantonio hauendo preso il grado di Dottore, e dimostrandosi d'ingegno molto eleuato, e di vita innocentissima, morì con non poco dispiacere de' suoi parenti. De gli altri, che son rimasti, l'vn si chiama Gioseppe, l'altro Giammatista, e l'altro Luigi, i quai tutti attendono al caualcare, alla musica, & ad altri nobili trattenimenti. La femmina hà nome Isabella, & è maritata ad Andrea Antinoro, come s'è detto nel discorso di quella Famiglia .

*M A X I M I L I A N V S* Secundus diuina fauente clementia electus Romanorum Imperator semper Augustus, ac Germania, Hungaria, Bohemia, Dalmatia, Croatia, Sclauonia, &c. Rex, Archidux Austria, Dux Burgundia, Brabantia, Stiria, Carinthia, Carniola, &c. Marchio Morauia, &c. Dux Lutemburgia, ac superioris, & inferioris Silesia, Vuir, Temberge, ac Tece, Princeps Sueuia, Comes Habsburgi, Tirolis, Ferretis, Kyburgi, & Goritia, Lantgrauus Alzaria, Marchio Sacri Romani Imperij. Burgonia, ac superioris, & inferioris Lusatia, Dominus Marchia Sclauonica, Portus Naonis, & Salinarum &c. Honorabili docto sincerè nobis dilecto Thoma Salernitano iuris vtriusque Doctori, Regij Consilij Neapolitani Presidi. Gratiam noctram Cesaream, & omne bonum: cum Imperatoria Maestas à Deo Optimo Maximo ad sui potissimum gloriam, deinde ad humani generis decus, ornamentum, atque praesidium constituta sit, Equidem valde consentaneum esse arbitramur amplitudini, & dignitati nostrae, quod posteaquam summo illi rerum Opifici placuit nos ad tam excelsum Imperij fastigium euehere, ipsi vicissim ijs, quae pertinent ad explendum munus nobis coniunctum, sedulo inuigilemus, ac totis viribus incumbamus, diligenterq; circumspiciamus, ut qui ceteris, vita morumq; honestate, integritate, & alijs virtutibus praestant, nobisq; & sacro Imperio suam fidem, & studium iugiter comprobare nituntur; condignis ornamentorum praemijs cobonestentur, quo non illi modo in proposito confirmentur, sed alij etiam ad eadem studia capefcenda, eiusmodi exemplis inflammentur. In hac cogitatione cum versaremur, recordati quoque sumus perquam clementer eximia vita, morumq; honestatis, probitatis, integritatis, eruditionis, prudentiae, ac rerum usus aliarumq; excellentium, & familia tua nobili dignarum virtutum, quibus te supradictum Thomam Salernitanum Dei altissimi benefitio ornatum esse, non solum aliorum fide digno testimonio intelleximus, sed ipsimet abundè cognouimus, eo scilicet tempore, quando in Aula diui quondam Imperatoris FERDINANDI, Augustae memoriae Domini, ac genitoris obseruandissimi versatus es, & negotia quadam serenissimi Principis Domini PHILIPPI Hispaniarum, vtriusque Sicilia, ac Hierusalè, &c. Regis Catholici fratris, & patruelis nostri charissimi, summa certè fide, cura, industria, ac sedulitate egisti; ubi itidem non obscure perspeximus, quin re ipsa quoque experti sumus singu-

F f 2 larem

larem quandam obseruantiam, qua pralibatum diuum Dominum genitorem nostrum, ac nos, & vniuersalem inclitam domum nostrā Austriacam iam tum coluisti non vulgari eo nomine ab utroque nostrum gratia inita, prout non dubitamus te etiam num esse tam praeclare voluntatis, ac studij, siquidem ut nobis pro re certa relatum est, nullam eius comprobandae occasionem quocumque officij genere vsquam praetermittis. ita ut rem valde equam, & Caesarea nostra munificentia conuenientem nos facturos censuerimus, si tibi vicissim insigni quopiam documento, gratum, & benignum animum nostrum ostenderemus. Itaque motu proprio & ex certa nostra scientia animoq; bene deliberato, ac sano accedente consilio, pro ea qua fungimur auctoritate Caesaria, te praesatum Praesidem Thomam Salernitanum iuris vtriusque Doctorem, atque in tuam gratiam, fratres quoque tuos nempe, Domitium, Franciscum, Scipionem, Marcellum, Pompeum, Fuluium, ac Io. Leonardum Salernitanos, ac filios vestros natos, & nascituros, eorumq; descendentes masculos in infinitum, Milites, siue Equites Auratos veros, & legitimos facimus, creauimus, nominauimus, & constituimus, ac aliorum Militum, siue Equitum Auratorum numero, & consortio adscripsimus, & aggregauimus ordinisq; Equestris fascibus, & insignibus, accinguli quoque & torquium, annulorum, calcarium, aliorumq; de more ad hoc requisitorum ornamentis insigniuimus, quemadmodum per praesentes facimus, creamus, & nominamus, constituimus, adscribimus, aggregamus, & insignimus, accingentes vos gladio fortitudinis, & omnia adhuc ordinem pertinentia ornamenta vobis conferentes. Ac insuper etiam decernentes, & auctoritate nostra Caesarea per praesens nostrum Edictum firmiter statuentes, ut posthac vos & praesati filij vestri nati, & nascituri eorum descendentes masculi in infinitum, vbiuis locorum, ac gentium pro veris Militibus, & Equitibus auratis habeamini, nominamini, honoremmini, atque admittamini; quin immo possitis etiam & valeatis, ac filij, & descendentes vestri possint, & valeant pro suscepta dignitatis Equestris ornamento, torquibus, gladijs, calcaribus, vestibus, phaleris, seu equestri ornatu de auratis, ac omnibus, & singulis honoribus, dignitatibus, insignibus, priuilegijs, exemptionibus, & immunitatibus, tam realibus, quam personalibus seu mixtis, quibus cateri nostri, ac sacri Romani Imperij Milites, seu Equites aurati, rite creati, ac etiam Hierosolymitani quouis modo vtuntur, potiuntur, & gaudent vti, frui, potiri, & gaudere, absque aliquius impedimento, & contractione. Mandantes idcirco, & praecipientes vniuersis, & singulis Principibus, tam Ecclesiasticis, quam secularibus, Archiepiscopis, Episcopis, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Baronibus, Militibus, nobilibus, & ignobilibus, clientibus, & Capitaneis, Vicedominis, Praefectis, Magistratibus, Procuratoribus, Officialibus, Quaestoribus, Ciuium Magistris, Iudicibus, Consulibus, Heraldis, Caduceatoribus, Ciuibus, Municipijs, ac omnibus denique nostris, & Sacri Romani Imperij, & quorumcumque Regnorum, & dominiorum nostrorum hereditariorum, vbiicumque existentium subditis, & fidelibus dilectis cuiuscumque status, gradus, ordinis, dignitatis, conditionis, aut praeminentia fuerint, ut vos antedictos Thomam, Domitium, Franciscum, Scipionem, Marcellum, Pompeium, Fuluium, ac Io. Leonardum Salernitanos, fratres, ac filios vestros natos, & nascituros, eorum descendentes masculos in infinitum, hac nostra creatione, & Equestris, seu Militaris ordinis donatione, cum omnibus suis prerogatiuis, honoribus, antelationibus, libertatibus, commoditatibus, ac alijs quibuscumque de iure, vel consuetudine seruatibus, liberè, pacificè, ac sine omni impedimento vsi, frui, gaudere, & potiri sinant, ac ab alijs permitti curent. In quantum indignationem nostram, & penam quinquaginta marcarum auri puri eustari noluerint, quarum vna partem fisco, seu Erario nostro Imperiali: alteram verò dimidiam partem in Curiam passis omninò applicandam decernimus. Harum testimonio literarum manu nostram subscriptarum, & sigilli nostri appensione munitarum. Datum in Ciuitate nostra Vienna, die decimasexta Mensis Octobris Anno 1568.

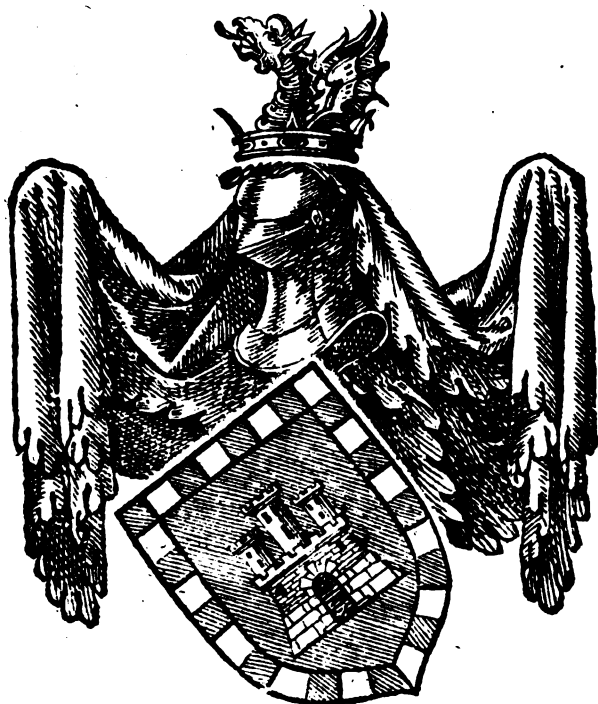
MASSIMILIANVS, &c.

DEL-



229

**DE' NOBILI.**  
**DELLA FAMIGLIA D'AVALO.**



**C**OLOR, che dissero la nobiltà di Spagna essere più chiara per isplendore, che per antichità, potran ben conoscere d' essersi ingannati, quando tra l'altre antiche memorie delle famiglie di lei ne vederanno vna della nobilissima Casa d' Aualo fin dal tempo di Marco Attilio Regolo . Leggendosi in vn' antichissimo marmo ritronato in Calagorra , Città di que' paesi : & hoggi si conferua appresso la maggior Chiesa di Toledo la seguente iscrizione .

*Sancio Aualo Calaguritano homini pro bono Patrie communi tutando inuictissimo . Senatus Populusq. Calaguritanus funus hic publicè celebrauit . Astante M. Attilio Regulo Proconsule cum secunda legione honoris causa .*

Ma per venire a' principij, ch' ella hebbe nel Regno di Napoli, fra i più valorosi Cauallieri, che a' tempi del Rè Arrigo III. che visse circa gli anni del Signore 1390. fiorirono ne' Regni di Spagna fu Roderigo, ò come altri dissero Ruylopes d' Aualo, il qual per molte imprese di gran valore si rendette in tal maniera grato a quel Rè, ch' oltre d' hauerne receuto in dono molte Baronie, fu creato Conte di Ribadeo, e gran Connestabile di Castiglia, e tra gli altri figliuoli, che di lui nacquero fuui Innico, che nell' anno 1442. seguì il Rè Alfonso d' Aragona, detto per sopranoime il magnanimo,

mo, all'hor, che colui venne alla conquista del Regno. Oue poscia giunto, essendo egli molto amato da quel Rè, gli fu data per moglie Antonella d'Aquino, sorella di Francescantonio Conte di Loreto, e Marchese di Pescara. Il qual Marchese essendo morto ancor giouinetto senza hauer lasciato figliuoli, come colui, che ne anche giunse à prender moglie fu cagione, che tutti i suoi stati, e titoli peruenissero ad Antonella sua germana, e per conseguenza ad Innico. Il quale dopo la morte d'Alfonso non fu men caro al Rè Ferdinando figliuol di colui di quel, ch'era stato ad padre, sì che n'ottenne l'ufficio di Gran Camerlingo del Regno, e molti altri doni, & egli con gran valore serui quel Rè in tutte le guerre, che colui hebbe con gli Angioini, e nell'impresa d'Otráto contra Turchi. Essendo egli vecchio fu da Ferdinando dato per còpagno ad Alfonso suo primogenito, che fu poscia Rè. Finalmente morendo lascio di detta Antonella sua consorte tre figliuoli maschi, che furono Alfonso, Federigo, & Innico, & tre altre femmine, cioè Costanza, la quale con dote di 12. mila ducati fu maritata a Federigo del Basso Principe d'Altamura, e Duca d'Andria, e di Venosa. Hippolita maritata a D. Carlo d'Aragona Marchese di Ierace, nipote del Rè Ferdinando, & Beatrice a Giangiacomo Triuultio Marchese di Vegeuano, che morì sterile.

Alfonso primogenito d'Innico hebbe il Marchesato di Pescara, e fu carissimo al Rè Ferdinando I. sì per esser da fanciullo alleuato in compagnia di colui, come anche pe'l suo gran valore, e prudenza, ilche dimostrò in molte illustri imprese militari, e particolarmente in discacciar l'Essercito Française dal Regno. Hebbe egli moglie di casa di Cardona, di cui gli nacque vn figliuolo chiamato Ferrante francesco.

Succedette Ferrante francesco dopo la morte del padre al Marchesato di Pescara, e fu il più valoroso, e celebrato Capitano di quanti vi furono a suo tempo, percioche militando egli per l'Imperador Carlo V. con carico di Capitan Generale: fu autor delle più gran vittorie, che auenissero a quel gran Principe, come di lui son piene tutte l'histoire d'Italia, scritte da gli più illustri Autori di quell'età. E fu sì fedele del suo Rè, che venendogli offerto da' primi Signori d'Europa il lor aiuto per farlo giungere ad esser Rè di Napoli, egli dissimulando il negotio per certo tempo, il mandò poscia a palesare per Giannmattista Castaldo soldato di gran valore, e suo molto caro all'Imperadore, il quale fu per tal'atto acceso maggiormente ad amare, & ammirare la generosità dell'animo, e la gran fedeltà del suo Capitano. Fù moglie di costui Vittoria Colonna, nota a tutta Europa, sì per la sincerità dell'animo, come anche per l'altezza dell'ingegno; onde ella lasciò scritto vn Canzoniere, in lingua Italiana intorno allo honesto amore, ch'ella portò al suo carissimo consorte, e fu anche honorata, e celebrata da' più illustri Poeti di que' tempi. E di tal moglie non essendo nato al Marchese figliuolo alcuno, fu cagione ch'egli morendo lasciasse tutti i suoi stati, e beni ad Alfonso suo cugino.

Roderigo secondogenito d'Innico fu da suoi parenti lasciato Conte di Mondrilo, e morì gloriosamente combattendo nelle guerre contra Francesi, non lasciando di se prole alcuna.

**Innico** figliuol del medesimo Innico, fu dal suo Rè creato Marchese del Vasto. Hebbe costui moglie di casa Sanseuerina, di cui generò Alfonso, e Costanza, che fu maritata al Duca d'Amalfe di casa Piccolomini.

**Alfonso**, che dopo la morte del padre succedette al Marchesato del Vasto, dopo la morte di Ferrantefrancesco suo cogino, diuenne anch'egli Marchese di Pescara, & General Capitano dell'Imperador Carlo V. nel qual carico in niuna cosa si dimostrò egli inferiore al Marchese suo fratello. Tolle per moglie D. Maria d'Aragona, figliuola del Duca di Montako, e di lei generò cinque figliuoli, che furono D. Ferrantefrancesco, D. Innico, D. Cesare, D. Giovanni, e D. Carlo. Et a gli antichi stati di sua casa aggiunse egli molt'altre Terre, donategli dall'Imperadore. Finalmente morì ritirauandosi Gouernadore nello Stato di Milano.

**Ferrantefrancesco** primogenito d'Alfonso, fu dopo la morte del padre Marchese di Pescara, e del Vasto, e Gran Camerlingo del Regno, e General Capitano del suo Rè, come erano anche stati suo Padre, e suo Zio. Fù oltre a ciò Vicerè nella Sicilia, & hebbe per moglie Isabella Gonzaga, nata dal Duca di Mantua, di cui generò due figliuoli, che furon D. Alfonso, e D. Tomaso.

**D. Alfonso** per la morte del padre succedette a i Marchesati del Vasto, e di Pescara, & a tutti gli altri Stati, e titoli di colui, e dal Rè Felippo II. fu creato General Gouernadore della caualeria in Fiandra, e confirmatogli l'ufficio di Gran Camerlingo del Regno. Tolle moglie di casa della Rouere, sorella del Duca d'Urbino, e di lei generò tre figliuole femmine, che furono D. Isabella, D. Caterina, e D. Maria Monica.

**D. Isabella**, che come primogenita succedette a gli Stati paterni, fu maritata a D. Innico d'Aualo figliuol di D. Cesare, e D. Caterina al Conte di Nouellara di casa Gonzaga.

**D. Innico** secondogenito del Marchese Alfonso tolse primieramente l'habito di S. Giacomo, e dal suo Rè fu creato Gran Cancelliere del Regno; poscia da Pio IV. sommo Pontefice fu fatto Cardinal di Santa Chiesa, con diuersi titoli di Cappelle secondo i gradi, ch'egli hebbe del Clericato; e da Papa Clemente VIII. fu egli lasciato al supremo gouerno di Roma, con titolo di Legato, qual'hora colui andò a prender la possession di Ferrara.

**D. Cesare** figliuol del medesimo Alfonso hebbe per renunzia di D. Innico suo fratello, con consenso del Rè l'ufficio di Gran Cancelliere del Regno. Tolle moglie di casa del Tuso, che fu primieramente Principessa di Stigliano, di cui generò D. Innico, e hauendo tolta per moglie D. Isabella, di cui dicemmo di sopra, diuenne Marchese del Vasto, e di Pescara, & hebbe l'ufficio di Gran Camerlingo del Regno, e D. Giovanni, e ha moglie di casa di Sangro, figliuola del Principe di Sanseuero.

**D. Giovanni** figliuolo altresì di D. Alfonso, fu Signor di Pomarico, e di Montescaglioso, e di sua moglie di casa Orsina non generò figliuolo alcuno.

**D. Carlo** fratel di costoro vive hoggi Principe di Montefarchio. Hebbe per moglie D. Sueua Gesualda, sorella del Principe di Venosa, e di lei gli nacquerò D. Alfonso, che morì senza lasciar figliuoli, e D. Ferrante, che di D.

Mar-

Margherita d'Aragona figliuola del Principe di Castel Vetrano, generò D. Sueua maritata a Giulio Cesare di Capua Principe di Conca, e Grande Ammiraglio del Regno.

D. Tomaso, che dicemmo esser nato dal Marchese Ferrante Francesco, e da Isabella Gonzaga, ritrouandosi Cherico è stato creato Patriarca d'Antiochia. Mena costui vna vita ritirata, e molto esemplare, in maniera, che par, che col nome habbia anche redato i costumi di quell'huomo Angelico, di cui per via di Donna tiran questi Signori la lor discendenza.

### De' Signori di Ceppaloni.



I questa medesima casa venne anche di Spagna in Regno D. Roderigo, che fu padre di D. Alfonso, di D. Francesco, e d'un altro D. Roderigo.

D. Alfonso hebbe moglie di casa Latro, e di lei generò Gianferrante, che di sua consorte di casa Carrara fe vna figliuola chiamata Laura, che fu maritata a D. Giovanni Piccolomini, figliuolo del Duca d'Amalfi, e di D. Costanza d'Aualo.

D. Innico fu Vescouo d'Aquino.

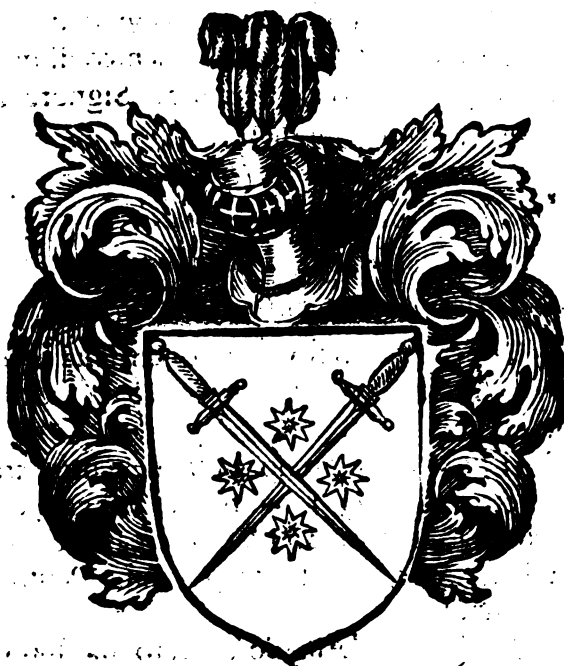
D. Roderigo fu soldato di gran valore, e serui l'Imperador Carlo V. in molte guerre, & in premio n'ottenne da colui la Terra di Ceppaloni presso Beneuento, e creato perpetuo Castellano dell'Isola d'Ischia. Fù moglie di costui Feliciano di Gregorio di famiglia molto antica, & vna delle più nobili beneuentane; e da lei hebbe il Castel di Villafranca, con molti altri beni burgenatici, della qual moglie gli nacquero Alfonso, Geronimo, Daria, & altri figliuoli.

Alfonso come primogenito succedette alla Signoria di Ceppaloni, e di Villafranca, e tolse per moglie D. Costanza Caracciola d'Aragona, di cui generò D. Roderigo Signor di Ceppaloni, D. Pietro, che morì combattendo alle Cherche, D. Giovanni, che viue hoggi Vescouo d'Ischia, D. Daria maritata al Conte della Roccarainola, e Duca della Castelluccia, & altri figliuoli.

Geronimo cedendo alla Sede Apostolica le ragioni, che egli haueua sopra la Terra di Villafranca n'ebbe da Clemente VIII. sommo Pontefice il titol di Conte per se, e suoi descendenti in perpetuo, non ostante, che non possedessero detta Terra, come per priuilegio spedito al 1. d'Ottobre 1593. Fù moglie di costui Feliciano Mascambruna, di famiglia molto nobile, & antichissima, originaria di Beneuento, la quale si ritroua anche in Napoli, ou'è in molta stima, & apparentata con alcune delle famiglie più principali di questa Citrà; e di tal moglie nacquero a D. Geronimo, D. Sancio, e D. Ruylopes, i quai morendo a tempi nostri è stata cagione, che si sia spento questo sì nobil ramo.

Daria figliuola di Roderigo, e sorella di Geronimo fu maritata primieramente a Giuanuincenzo della Marra, e poscia a Giangiacopo Tomacello, da cui nacque Pompeo Tomacello, che viue hoggi Marchese di Chiusano.

## DELLA FAMIGLIA DI MORRA.



**M**OSTRA la famiglia di Morra la sua antica origine da persone militari, essendo l'armi di lei due stocchi d'argento incrociati in campo vermiglio, ne gli angoli de' quali si veggono quattro stelle di sproni d'oro, segno ben manifesto dell'antica loro Caualleria. Volsero alcuni che questa famiglia trahesse origine da' Goti, perche quando Totila Rè de gli Ostrogoti partì di Sicilia per incontrarsi con Narsese Eunu-

co General dell'Imperador Giustiniano, da cui veniu mandato per l'impresa d'Italia: fra gli altri Capitan valorosi, a' quali il Rè Totila comise in gouerno i più importanti luoghi del Regno, si rieroua nell'histoire fatta menzione di due, cioè di Ruggieri, a cui fu data la cura di Taranto, e Morra, a cui fu data Acerenza. E succedendo poscia la rotta, e morte di Totila, rimaser questi Capitani in Regno a gli stipendi dell'Imperadore. Onde i discendenti di Morra furon poi detti di Morra, e fu cōtinuato sempre quel nome nella lor casa.

Dalla gente di questa famiglia furon edificate due Terre: vna nella Prouincia d'Apruzzo, e l'altra nel Principato, & ad amendue quelle dato il nome del lor casato, delle quali furon eglino per molti, e molti anni Signori.

E per quel, che si hà d'antica traditione a' tempi de' primi Rè Normahni vn ramo di questa famiglia trasportato nella Città di Beneuento fondò iui le sue radici, oue fu sempre ragguardevole, & in esso si inestò, e spense la nobilissima famiglia Epifania, che molto tempo prima haueua tenuto il Principato di quella Città. Oltre che nell'anno 1086.

vi fu Vittor III. sommo Pontefice, e finalmente vltimo di tal casa, quel grã Roffredo Epifanio famoso Iurifconsulto, il qual marito vna sua vnica figliuola a Francesco di Morra, a i cui figliuoli peruener poscia tutte le facultà di Roffredo, si che fino a tempi nostri se serbano alcune reliquie. E se ne vede anche la Cappella nella Chiesa di S. Domenico di quella Città, oue stà sepolto Roffredo, che morì circa gli anni del Signore 1220. e nel suo monumento si legge il seguente Epitaffio:

*Ille ego, qui mundum famosus lege repleui  
Roffredus tumulus me capit iste breuis  
Discite legentes, quod nec sapientia legimus  
Resistit morti, nec summa potentia Regum.*

L'armi di questa famiglia per quanto si veggono antiche in alcuni luoghi di detta Chiesa sono tre Anelli d'oro, l'vn separtato dall'altro, posti in campo azzuro.

Ma ritornando a i Morri, che allignarono in Beneuento; tra gli altri huomini illustri, che vssetter di quel ramo fu vno Alberto, che per la sua dottrina, e bontà di vita da Adriano IV. fu creato Cardinal di santa Chiesa, e poscia nell'anno 1187. assonto al sommo Pontificato, venne chiamato Gregorio VIII.

Fuui anche Pietro Cardinal di sant'Angelo, creato da Innocentio III. nell'anno 1205, huomo di molta letteratura, e di gran prudenza. Onde hebbe cura di compilare il libro dell'Epistole decretali, ch'egli poscia mandò fuori sotto nome d'Innocentio. Fu anche costui dal medesimo Pontefice mandato Legato a Filippo Rè di Francia, per componer la pace tra colui, e Riccardo Rè d'Inghilterra; & in questa Legatione celebrò egli vn Concilio in Montepessulano con interuento di cinque Arcivescovi, e di molti Vescovi, & Abati.

Vltimo di questo ramo fu Lutio di Morra, il qual hauendo vna sola figliuola con molta facultà, volendo riunirsi all'antico suo ceppo, ch'era in Napoli, e rauuiar la famiglia, che si spegneua in Beneuento, diede quella per moglie a Camillo di Morra, di cui si dirà appresso.

In vno antico instrumento fatto a tempo del mal Guglielmo, sotto l'anno 1160. leggesi di Ruggieri di Morra figliuol di Loffredo (che amendue vengono honorati con titolo di Signori): il qual dona alla Chiesa di santa Maria di Perno vn'ampio tenitorio, sito nel luogo detto Siluamunda, e ciò tanto per la sua anima, quanto per quella di suo padre, e di Mansella sua consorte. Dal che si scorge la magnificenza, e grandezza di questa famiglia fin da que' tempi, facendo ella simili donazioni, & anche per la parentela, che per detta scrittura si mostra, che Ruggieri hauesse con la nobilissima famiglia Valuana, in cui tra l'altre dignità vi era all'hora Riccardo Gran Connestabil del Regno; come mostreremo nel discorso, che di lei si farà appresso di questa famiglia.

Giacomo di Morra sotto l'Imperador Federigo II. fu inuiato per Capitan Generale nel Ducato di Spoleto.

Arrigo nel medesimo tempo fu Gran Giusticiere della Camera Imperiale.

Gual-

Gualtieri fu Signor di feudi nella Prouincia d'Apruzzo, e Goffredo, e Giacomo in principato. Furono Cauallieri di gran valore, e molto fedeli; onde da Federigo furon dati nelle lor mani alcuni istadici, ch'egli hebbe da Paduani.

Essendosi poscia Federigo scuerto nemico di santa Chiesa, e scomunicato, e deposto dal sommo Pontefice, & assoluti i feudatarij dal giuramento della fedeltà: la maggior parte de' Baroni del Regno s'allontanaron da lui, adherendo al Papa; perloche furon da Federigo perseguitati, e molti caduti nelle sue mani fatti morire: altri fuggiti si ricourarono in Francia, fra quai vi fu Giacomo Morra Capo de' congiurati, il qual di là ad alcuni anni con i suoi parenti, & seguaci, c'hauean seguito la sua fortuna venne con l'armi in mano in aiuto di Carlo d'Angiò alla cōquista del Regno. Et in qu' l'impresa fu di grand'aiuto, e si portò egli con molto valore, come ne fa fede il Rè Ruberto nipote di colui nel priuilegio della concession delle Terre, che fa a Goffredo di Morra, oue si leggon fra l'altre queste parole: *Et diua memoria Domino Auo nostro prouide adhaerentes assistunt sibi fideliter, & potenter de ipsius Regni adeptione felici deuictis hostibus,* e quel che segue.

Ruggieri di Morra sotto il Rè Carlo Primo fu Signor di Morigerale nel Principato, che a quel tempo si teneua dal Cauallier Ruberto di Morigerale suo vassallo. E Giacomo sotto il Rè Carlo II. fu Signor di Filetto nella medesima Prouincia.

E sotto il Rè Ruberto molti Cauallieri di questa famiglia furono honorati con diuersi carichi militari; come Ruggieri, che nell'anno 1309. il ritrouiamo Castellano di Manfredonia, nell'anno 1311. insieme con Arrigo Sanseuerino hebbe cura d'eligere alcune cōpagnie di soldati per seruigio di quel Rè. Fù questo Ruggieri Signor di Montorio, e di Morra, e d'altre Castella, che furon de' suoi maggiori. Onde nell'anno 1321. ritrouiamo, che Isabella di Morra, che'l Rè Ruberto asserisce essere molto cara familiare della Reina Sancia sua consorte, notificando a quel Rè la morte di questo Ruggieri, e di Goffredo suoi fratelli, e di Franzone primogenito di Ruggieri, e di Ruggieri, e Tomaso figliuoli di Franzone; perloche erano iscadute alla Real Corte tutte le Terre, e stati, che furon di detto Ruggieri suo fratello; supplica Ruberto, che voglia inuestir di quelli Goffredo secondogenito del medesimo Ruggieri, il che da quel Rè le venne conceduto, e nel priuilegio della concessione mostra l'affetto grãde, ch'egli portaua a questa famiglia; & il dispiacer, che sentiuua per la perdita di tanti valorosi Cauallieri con queste parole: *Luctuosa relatio viscera pietatis nostra commouit, quod egregium Militem, Goffredum, e quel che segue. E più sotto: Generis, & antiquitatis Stirpe notabili longis facultatibus affluentes nobilitatis instrumenta deserent, sonora Domus de Morra mutesceret, destueret nomen eius in populis mutato cognomine successoris. Nos igitur ex affectu sincera caritatis ad subditos dominica compassionis humero sopportantes hunc (proh dolor) tantamiserabilis euentum huius profectio aculeus percussit amaritudine intus praecordia. Et vltimamente: Cogitamus erigere ipsum genus Morra, ne decidat, ut veteribus, per eius lineam ductis diuitijs, qua organa sunt virtutis sua nobilitas antiquata refloreat, eius uiuat memoria, & praemi-*

*mentia nostra serenitatis excrescat*. Dalle quali parole non solo si conosce l'amor grande, che'l Rè portaua a questa famiglia: ma anche il gran conto, e stima, ch'egli ne teneua.

Fù questa Isabella figliuola di Francesco di Morra, il quale hebbe per moglie vna figliuola del Conte di Marfico della nobilissima casa Sanseuerina, ch'era vn de' maggior Signori a quel tempo nel Regno.

Sotto il medesimo Ruberto nell'anno 1343. ritrouiamo Goffredo (che a richiesta d'Isabella sua Zia hebbe il mentionato priuilegio da quel Rè) essere stato Vicerè nella Prouincia di Capitanata, e possedere alcune Castella presso Policastro. E nell'anno 1347. piatir col Cavalier Giovanni Mansella, per la Terra di Roccagloriosa, e nel 1345. comprare alcuni feudi nel Principato. Fù anche costui Signor di Morra, e di Casolla, e di tutti gli altri feudi antichi di sua famiglia, per concessione (come dicemo) del Rè Ruberto.

Giacomo figliuol di Goffredo tolse per moglie Couella di Fissano, da cui crediamo, ch'egli hauesse il Castel di Sanseuerino di Camarota, e per redaggio di suo padre hebbe anche Morra, Casolla, Roccagloriosa, & altre Castella. Nacquero a costui di Couella due figliuoli, cioè Francesco maschio, & vna femmina chiamata Chiarella, che si maritò a Marino Caracciolo, Senescalco della Reina Giouanna Prima.

Succedette Francesco dopo la morte del padre alla Signoria di Morra, di Sanseuerino, e di tutte l'altre Castella, che furono di colui, delle quali ottenne inuestitura dal Rè Ladislao, di cui fu assai fauorito Camariere. Onde nell'anno 1411. ritrouiamo, che questo medesimo Rè chiamandolo suo fedele, e diletto il creò Capitano a guerra, & a giustitia nelle parti di Calabria, e nel priuilegio, che glie ne fa il chiama anche Cavaliere della piazza di Capuana. Hebbe Francesco due mogli, la prima fu Valentina Capana, e la seconda Ciancia di Sanguineto: benche non sappiamo da qual delle due gli nascesser figliuoli, che furono Giacomo, Nicolò, & altri.

Giacomo come primogenito succedette alle Baroniè di suo padre, e fu molto caro alla Reina Giouanna II. Onde nell'anno 1428. chiamandolo Cavaliere, suo Consigliere, e famigliare in conto di remunerazione di molti grati, e fruttuosi seruigi, che dice hauere riceuti da costui, gli donò vn'entrata di cento docati per ciascun anno di sua vita. E nel 1440. questo medesimo Giacomo dal Rè Alfonso Primo riceuè in dono altri docati cento per ciascun anno in perpetuo. Fù moglie di costui Maria di Saluo, figliuola del Cavalier Iacopello di Saluo, di cui gli nacque Michele, che di Franceschella Sanframunda generò Berardino, altrimenti detto Angioloberardino, il quale di Geronima Orfina del Balso sua consorte generò Giacomo, che tolse per moglie Hippolita Galeota, e n'hebbe molti figliuoli, come furono Gianberardino, Geronimo, & altri.

Gianberardino, come primogenito rimase Signor di Sanseuerino, e di tutte l'altre Castella, che furono de' suoi maggiori. Hebbe costui per moglie Virginia Orfina, figliuola di Mario Conte di Pacentro, di cui gli nacquero Giacomo, & altri figliuoli.

Gero-



Geronimo tolse per moglie Isabella Montalto, figliuola di D. Geronimo Signor di Bocchiero in Cicilia, per cui succedendo egli a quella Baronia, fu cagione che trasportasse vn ramo di questa famiglia in que' paesi.

*De' Signori di Fauale.*



**D** Nicolò, che dicemmo essere stato figliuolo di Francesco, nacque Bartolomeo, il qual togliendo per moglie Menocca Beuilacqua, hebbe da colei la Terra di Fauale, con molti feudi in Basilicata. Fù Bartolomeo padre d'Antonio, il qual di sua moglie di casa Francoperta de' Signori di Pentidattilo generò Gianmichele, che di Luisa Brancaccia fe Marcantonio, e Camillo.

Marcantonio, come primogenito succedette alla Baronia di Fauale, e fu soldato di molto valore, come si dimostrò in molte occorrenze di guerre, particolarmente in quella del Tronto, oue serui con vna compagnia di caualli, di cui era egli Capitano. Hebbe per moglie Verdella Galeota, di cui generò Gianmichele, & altri figliuoli.

Gianmichele essendo primogenito succedette alla Baronia di Fauale, e tolse per moglie Cornelia Mastrogiudice, di cui generò Fabio, e Fabritio, che viuono a tempi nostri.

Camillo serui nella medesima guerra del Tronto con vna compagnia di Fanti fatta a sue spese, e si portò con molto valore, come anche fe prima nelle guerre di Roma, sotto il Duca d'Alua, con vn'altra compagnia. Tolse costui per moglie Giulia di Morra, di cui generò Marcantonio, e Lutio.

Marcantonio datosi a gli studi delle leggi, dopo molti honorati seruigi è stato dalla Maestà del Rè Filippo nostro Signore creato suo Consigliere nel Regno di Napoli.

Lutio benchè prendesse habito di Chericò seguitando i vestigi de' suoi maggiori, volse anch'egli seruire il suo Rè, sì che andato alla Corte di Spagna dopo d'hauer seruito alcuni anni n'ottenne finalmente l'Arciuescoudo d'Otranto, c'hoggi gode.

DELLA FAMIGLIA VALVANA.



**V**A delle più antiche, & illustri famiglie, c'habbia hauuto il nostro Regno di Napoli fin dal tempo della sua antica Republica fu la nobilissima casa Valvana, di cui per la sua molta antichità appena si ritroua memoria nelle scritture de' nostri Reali Archiuuij. Noi dunque così da queste, come da altre più recondate scritture n'habbiamo hauuto tanta notitia, che a mal grado del tempo potremo in parte dar vita

alla spenta memoria di lei.

Furono

Furono i Valuani antichi Signori di Valuano, Terra posta nella Prouincia di Principato, donde questa famiglia trasse il suo nome, & inoltre Conti di Conza, d'Apice, d'Aramaterio, o ( come altri dissero ) Armatello, Signori di Melfi, di Sansevero, di Vitalba, di Monteuerde, e d'altre Terre, e Città. Onde a tempi de' primi Rè Normanni, e particolarmente nel 1175. e 1187. che regnaua il Rè Guglielmo II. ritrouiamo, che Riccardo Valuano Conte d'Armatello, e Gran Conestabil del Regno insieme con Giliberto suo figliuolo dona molti tenitorij, e diuersi altri beni alla Chiesa di santa Maria di Perno: i che fino a giorni nostri si legge notato nella porta di quella Chiesa. E fu ciò fatto da detto Conte a richiesta di Sibilla sua figliuola, la quale era Monaca nel Monasterio di santo Saluadore di Guglieto presso sant'Angiolo Lombardo. Fù questo Conte Riccardo Cavaliere di gran valore, e come tale si dimostrò in diuerse imprese di guerra per lo Rè Guglielmo, oue egli menò sempre seco gran comitiua d'altri Baroni a lui soggetti, fra qua: vi si legge il Baroni della Value, il che habbiamo voluto particolarmente dichiarare perche altri non creda, che casa della Value, e Valuana fosse vna stessa famiglia.

Sotto i medesimi Rè Normanni ritrouiamo Filippo Valuano essere anch'egli chiamato Conte, & hauer sotto di se vn Senescalco chiamato Tomaso. Leggesi anche di questo Conte Filippo hauere hauuto due figliuoli l'vn detto Tomaso, e l'altro Simone.

Fassi anche mentione di Ruggieri Valuano figliuol della Contessa Luppranda, di Raon di Valuano Conte di Conza, e Signor di Lucito, il qual nell'anno 1222. facendo vna donation per la sua anima alla Chiesa di santa Sofia di Beneuento, si firma *Dei, & Imperatoris gratia Comes Conza*. Il che ne dà a credere, che questa Contea fosse nella famiglia Valuana prima de i Rè, come anche per vna simile scrittura la famiglia Ruffa pretende hauere hauuto la Contea di Catanzaro, non già da i Rè, ma fin dal tempo dell'antica Republica, che questo appunto vogliono che importi quel *Dei gratia*.

Sotto il medesimo Regno dell'Imperador Federigo I. L. ritrouiamo vn altro Raone, ( se pur non è il medesimo ) il qual s'intitola Conte d'Apice, e Signor di Sansevero, e morendo nel 1239. senza lasciar figliuoli, lascia herede d'ogni suo hauere l'Imperador Federigo.

Ne altro fin a quest'hora habbiamo potuto ritrouare di questa così illustre famiglia.



## DELLA FAMIGLIA CLAVER.



A famiglia Claver fa per armi due Chiaui azure in campo d'oro, le quali accompagna con l'armi del Regno di Sardegna, ilche dimostra ò parentela c'hanno hauuto con i Rè di quell'Isola, ò almeno antica concessione. Era questa famiglia assai nobile in Aragona, donde a tempi del Rè Alfonso Primo venne Valentino Claver, il quale oltre l'esser molto saggio Cauallere, fu anche ornato di tanta scientia, e dottrina, che fu eletto da Alfonso per supremo suo Consigliere, e fatto riformatore de' primi Tribunali del Regno: e finalmente gli diè il luogo del Gran Cancelliere, e questo per vacation di tale Officio, il qual carico era a que' tempi di grande autorità, essendoui stato prima di lui sotto il dominio di Giouanna II. Vincenzo d'Aragona Cardinal di santa Chiesa. Hebbe Valentino in donò per suoi meriti dal medesimo Rè Alfonso cinque Castella, cioè Cosolito, Roccabernarda, Souerato, e Claraualle nella Prouincia di Calabria, e Campoiorio nella Prouincia d'Apruzzo. Onde nell'anno 1487. essendo nata discordia tra Valentino, e le genti della Roccabernarda il Rè Ferdinando scriue con grande instantia a D. Pietro d'Aragona suo nipote, e general Luogotenente in quella Prouincia, che debba veder d'accordar quegli interrogamenti al miglior modo fosse possibile. Scriuendo ancora a Valentino, come egli l'hauera restituita la possession di quella Terra, e che dall' hora auanti vedesse di trattar meglio quella gente. Hebbe costui per moglie Marchesa Torreglies Gentildonna della medesima natione, la qual morendo in Napoli nell'anno 1464. fu sepellita nella

la Chiesa di santa Chiara auanti l'Altar maggiore, oue fino a di nostri si vede il suo monumento con la seguente inscriptione .

*Hic iacet nobilis, & egregia Domina Marquesia de Torrelles  
uxor magnifici Militis Domini Valentini Clauer de Ara-  
gonia, Vicecancellarij diui Alphonsi Aragonum, & Sicilia  
Regis, quæ obiit 27. mensis Octobris 1464.*

Nacque di costui Giacomo Cauallier di gran valore, il qual per molti segna-  
lati seruiggi fatti a i suoi Rè Aragonesi, e particolarmente a Federigo  
gli fu sommamente caro, come il medesimo Rè il confessa in molte lette-  
re, che scriue in raccomandation di lui al Cardinal d'Aragona suo nipo-  
te, & ad altri suoi Luogorenenti, Puose questo Giacomo non sol più vol-  
te la propria persona a pericolo in seruiggio del suo Rè; ma vi fe andare  
insieme tutto il suo hauere. Onde in vna lettera delli 27.<sup>o</sup> di Maggio del  
1498. dichiara il Rè come egli non solamente intende che sia restituito a  
Giacomo ciò, che per seruiggio d'esso Rè haueua questo Cauallier perdu-  
to nelle guerre passate: ma dargli ogni giorno nuoue cose, ricercando  
così i suoi meriti. Fù costui Signor di Cosolito, e di tutte l'altre Terre,  
e Castella, che furono di suo padre, e di Dianora Ruffa sua moglie, che  
fu de' Conti di Sinopoli, hebbe tre figliuole, senza niun maschio. La pri-  
mogena chiamata Cornelia succedette alla Signoria di Cosolito, e fu  
maritata a Paulo Spinello figliuol di Carlo Conte di Seminara, e ne nac-  
quero due figliuole, cioè Vittoria Spinella, che fu maritata a Martio Car-  
rafa Duca di Madaloni, e Diana, che fu data per moglie a Gianantonio  
Caracciolo Principe di santo Buono: le quali due Signore in memoria di  
detta lor madre hanno eretto vn monumento nell'Altar maggiore dello  
Spiritosanto di Napoli, con la seguente inscriptione .

D. O. M.

*Cornelia Clauer de Aragonia, cuius maiores olim sub priscis in  
Sardinia Regibus, mox sub Aragonis ibidem, & Terrago-  
nensi Hispania, & Neapol. Regno amplissimis muneribus,  
& Legationibus ad Alexandrum VI. Pont. Max. aliosq.  
Principes plurimorumq. oppidorum donationibus claruerūt,  
Victoria Spinella Matunientium Dux, & Diana Spi-  
nella Sanctibonentium Princeps Matri optime, nobilissime  
Clauerie familie reliquo pietatis, & grati animi causa poss.  
Moritur ann. agens 44. M. D. LXXVIII.*

La seconda figliuola di Giacomo hebbe nome Isabella, e fu data per moglie  
a D. Giouanni Ruffo con dote di diece mila docati.

La terza hebbe nome Vittoria, e fu maritata con pari dote di diece mila  
docati a Gianfrancesco Gargano .

Sot-

I figliuoli di questo Gianfrancesco a tempi nostri han rinouato, e di bellissimi marmi ornato nelle Chiesa di Santa Chiara l'antico monumêto di Valentino, effendo che a loro è peruenuto il ius di quel luogo,

Sorto i medesimi Aragonesi ritrouiamo vn'altro di questa famiglia chiamato Giouanni, che si crede essere stato nipote di Valentino, ilqual per essere huomo di grand'autorità, fu adoperato da quei Rè in molti negotij grauissimi; percioche oltre l'essere stato mandato Ambasciadore dal Rè di Spagna in Italia appresso il Duca di Milano, come fan fede molte lettere, che gli scriue il Rè Ferdinando di Napoli. Fù anche nell'anno 1496. Ambasciadore al Papa, mandato dal medesimo Ferdinando, e si legge in vna lettera di questo Rè scritta a 23. di Gennaio del medesimo anno, come gl'inuia vna carta bianca, con ampissima potestà per quel, che doueua trattare col sommo Pontefice, tanta era la confidentia, ch'egli haueua alla virtù, e valor di Giouanni. Vedesi anche come tutti i negotij, che trattò cnsui in quell'Ambasciarie ridusse a sì felici affetti, che i medesimi Rè con lettere particolari glie ne rendono gratie, confessando anche hauergliene perpetua obligatione, ilche si vede hauer particolarmente fatto il Rè Ferdinãdo con vna de gli 24. di Gennaio dell'anno 1496.

Fuui anche vn'altro Valentino, che si crede essere stato similmente nipote del primo, ilqual nell'anno 1468. per molti segnalati seruiggi degni d'eterna memoria riceue in dono dal Rè Ferdinando, Pacentro, la Rocchetta, e Sant'Alberto, Terre poste nella Prouincia d'Apruzzo, e nel priuilegio, che glie ne fa il Rè l'honora con titolo di Magnifico, e nobile Caualiere. Hebbe questo Valentino sotto i medesimi Rè gouerni in molte parti del Regno; onde nell'anno 1482. ritrouandosi egli in mala disposition di salute in vna de quegli gouerni, gli viene scritto più volte dal Rè Ferdinando con grande instantia, che debba venire a curarsi, e lasciare in suo luogo il Conte di Popoli, che dice esser parente d'esso Valentino, ilqual Conte era all'hora vn de' principali Signori del Regno, particolarmente per essere figliuolo d'vna nipote del Rè Ferdinando. E questi quattro Caualiere soli ritrouiamo essere stati della Famiglia Clauer nel nostro Regno.

Assi ste anc'hoggi nella Real Corte di Spagna appresso la Maestà del nostro Rè Don Diego Clauer, come Vicecancellier d'Aragona, che'l medesimo carico c'hebbe l'antico Valentino prima che venisse in Napoli, e siede a pari de' Presidenti de gli altri Regni, importando tanto l'esser Vicecancellier d'Aragona, quanto Presidente di ciascun de gli altri Regni.



DELL'INSEGNE,  
DELLA FAMIGLIA TORTA.



Ostra la famiglia Torta infin dall'armi l'antica sua nobiltà, essendo quelle vna corona di foglie d'oro, laqual ritorta in se stessa stà posta in campo azzuro, segno chiarissimo de' trionfi, e vittorie, a quai le genti di questa famiglia dimostra esser propriamente nata. Ne sdegherà questa casa cōfessar la sua origine dalla Prouincia d'Apruzzo, onde anche la trassero la Caldora, e la Camponesca.

A tempo del Rè Manfredi Sueuo passando per Bari Balduino Imperador di Costantinopoli fù accolto, & alloggiato da Manfredi, onde per dargli piacere se quel Rè porre in ordine vna giostra bandita per tutto il Regno, oue comparirono molti Cauallieri Napoletani, & alcuni altri da diuerse parti del Regno istesso, fra quai vi fu Lorenzo Torto Cauallier di molto valore, che vi venne dalle sue Castella d'Apruzzo.

Tra gli altri Capitani famosi, che militarono per lo Rè Ladislao ritrouiamo esser vno Antoniofrancesco Torto Cauallier assai valoroso.

Giuannone Torto oltre all'antica Signoria di Castelnuouo, ch'era stata molto tempo innanzi di sua famiglia, fu egli Signor di Tocco, di Bugnara, e di Castropomario, e Maresciallo del Regno a tēpo del Rè Ladislao. Nell'anno 1406. tenne il gouerno d'vna buona parte della Prouincia d'Apruzzo, e fu si caro a Ladislao, che fu eletto per vn de' suoi più fedeli Consiglieri. Heb'egli per moglie Giouannella Pappacoda, laqual dopo la morte di Giouannone si maritò ad Antonuccio Camponesco Capitano di genti d'arme.

Gianfrancesco, ò (come altroue si legge) Giouanni figliuol di Giouannone fu anch'egli Signor di Tocco, di Bugnara, e di Castropomario: onde nel 1415. n'ottenne conferma dalla Reina Giouanna II. e tanto egli quanto due sue forel-

forelle ottengono confirmatione di 200. onze in perpetuo per ciascun'anno, le quali il Rè Ladislao haueua anche concedute al lor padre.

Ritrouasi in questi medesimi tempi Luigi Torto Capitano di gran valore militare in compagnia di Giacomo Caldora, e fu vn di quei Capitani illustri, i quai volsero honorar la morte di Giacomo con accompagnar il corpo alla sepoltura.

Giuoannone secondo di tal nome, figliuolo di Giouanni nell'anno 1457. per esser succeduta la morte del padre ottiene dal Rè Alfonso la conferma della baronia di Tocco in sua persona. Hebbe costui per moglie Margherita di Manerio, sorella del Conte di Manerio, con dote di duemila fiorini.

Nell'anno 1466. il Rè Ferdinando concede a Pietro, e Lodouico Torti, i quali egli chiama suoi Consiglieri fideli, e diletti, & anche a loro fratelli l'ufficio della Mastrodattia dell'Aquila, con potestà di poter anche armare soldati.

Nell'anno istesso il medesimo Rè cōcede a Pietro in parte de' suoi meriti per molti segnalati seruiggi 25. onze d'oro per ciascun'anno. E nel 1473. concede a Lodouico, il qual egli chiama suo Consigliere, diletto, e familiare per molti fruttuosissimi, e segnalati seruiggi 100. ducati per anno. Fù Lodouico Signor di Tocco, e marito di Maria Caracciola, figliuola di Nicolò Dohaniero di Puglia, da cui hebbe in dote tremila docati.

Lucretia Torta figliuola di Lodouico (per non hauere hauuti suo padre altri figliuoli) rimase Signora di Tocco: onde nell'anno 1502. asserendo d'esser molestata nella possessione di Tocco da Ledo Orfino, ottiene dal Rè Lodouico di Francia che sia restituita nella pacifica possessione di quella Terra. Fù maritata costei da Maria sua madre ad vn Cauallier suo nipote chiamato Camillo Caracciolo, alla cui casa per tal parentela passò poscia la Signoria di Tocco.

### Della Ruota.



Vsata da gli antichi la Ruota per significar la varietà, e mutabilità delle cose del mondo: laonde Dauid contra coloro, a' quali egli non desideraua giamai tranquillità di stato felice disse: *Deus meus pone illos vt Rotā.* È tutto ciò hauendo riguardo al continuo raggirarsi, che fa la ruota intorno all'Assc. Ma chi con più sottile ingegno anderà considerando l'appoggiar della ruota in terra, toccandola quasi in punto, & col rimanente

stando tutta solleuata, sarà forzato dire, ch'ella non voglia significar'altro, che vna mente nobilissima, inalzata a pensieri altissimi, e celesti: & che dalla Terra non prende altro, che quel poco, che l'è necessario per sostegno dell'humana vita. Inquanto poi a' raggi, de' quai vengono composte le ruote; volsero gli antichi, che qualhora ve n'eran otto, che significasse la ruota Celeste, essendo, che'l moto delle cose de' Cieli si scorge insino all'ottaua sfera. Quando sei, che significasse la ruota dello stato humano per essere, che tanti appunto siano i moti dell'huomo, cioè l'andar

innanzi, ò indietro, il piegarsi alla destra, ò alla sinistra, & il salir sù, & scender giù. Quando di quattro, che significasse la Ruota instrumento delle pene, leggendosi d'Iffione, che nell'inferno staua in vna Ruota di quattro raggi, cioè con le braccia ligate in due, & con le gambe in due altri. Chi dunque vorrà adoperar la Ruota per insegna del suo casato, potrà (ò hauendo riguardo al girar di quella) accennar la varietà della sua fortuna, ò con lo appoggiar, ch'ella fa in terra della maniera, che poco innanzi s'è detto, dimostrar l'animo suo nobile inalzato à cose di grande altezza.

### DELLA FAMIGLIA ROTA.



A per arme la famiglia Rota vna Ruota d'oro in campo azuro, composta d'otto raggi, come a punto dicemo esser la ruota celeste. L'origine di questa casa volendo prestar fede all'antica traditione, & anch'Epitafij, diremo che venghi d'Asti, nobilissima Città del Piemonte, oue anc'hoggi ella fiorisce, & tiene il primo luogo tra' feudatari del Duca di Sauoia, come anche fa nello stato di Milano, & in Monferrato, & Bergamo. E vi è opinione, che venisse in queste parti accompagnata con l'altre famiglie, ch'insieme col Rè Carlo Primo vennero alla conquista del Regno, mostrando memoria di possession di feudi infn da que' tempi. Ne' registri del Rè Carlo II. dell'anno 1301. si legge del Cavalier Nicolò Rota, a cui vien restituito da quel Rè il Castel di Roto in Basilicata. Furon figliuoli di questo Nicolò Roberto, Lanzelbotto, e Richardo. Laonde  
Rober-



Roberto come primogenito nell'anno 1322. si vede essere assicurato da' vassalli del Castel di Roto. Fù questo Ruberto Cavalier di molta esperienza nell'armi, onde come tale nel 1326. venne eletto da Roberto fra gli altri Cavalieri, e Baroni, che in compagnia di Carlo Duca di Calabria primogenito di quel Rè andarono nella Toscana, tutti huomini insigni.

Riccardo ultimo di questi fratelli nell'anno 1322. sotto il medesimo Duca Carlo si ritroua tra' Baroni, che teneuano il Contado di Copertino. E ben che asserisce tenere vn feudo, per lo quale non era obbligato a presentare più che tre soldati per gli bisogni, nondimeno di quei tempi crescendo il numero si vede presentare sette soldati, & otto seruenti. Nel 1345. il medesimo Riccardo ritrouiamo mouer lite contra Ruberto suo fratello per la vita militia, & alimenti a lui debiti sopra il Castel di Roto. Perloche la Reina Giouanna Prima, che regnaua in quel tempo, commette a Ruberto Sanfeuerino suo Cameriere, che debba accordar que' litigi. Possedettero oltre a ciò questi fratelli vna Terra nella Prouincia d'Apruzzo, chiamata a que' tempi Rizzacorno, e quella secondo le leggi de' Longobardi. Onde nell'anno 1312. Rinaldo Rota, Guglielmo, & Goffredo fratelli, & per auentura cugini di costoro denunciando la morte d'vn'altro Riccardo lor Zio, di cui si chiamauano heredi dimandano assicuration da' vassalli di quella Terra, la qual diceuano essere auita, onde si viene a mostrar hauerla hauuta fin dal tempo di Carlo Primo Auolo di Roberto stata forsi donata da quel Rè al lor'Auo. Et nel 1343. si fa mentione di Goffredo, & Cecco Roti, Signori della quarta parte del Castel di Rizzacorno. Et nel 1347. si vede come la Reina Giouanna Prima dona l'assenso a Ruberto, e Giouanni figliuoli di Rinaldo già morto per la vendita a lor fatta da Angiolo figliuol di Goffredo Rota di certa parte di Rizzacorno, chiamandosi iui feudo antico.

Ne' registri del 1334. si legge del Cavalier Guglielmo Rota essere stato Castellano della Bagnara, luogo a que' tempi di gran confidenza, per essere nelle frontiere, essendoui le guerre fra il Rè di Napoli, e di Sicilia.

Ritrouasi questa famiglia da tempi molto antichi annouerata tra l'altre nobili della Città di Sorrento, onde in vn'instromento dell'anno 1304. che si conserua nell'archiuio di S. Giorgio di Napoli si legge del Cavalier Rinaldo Rota da Sorrento essere Cameriere del Rè Carlo II. & in vn'altro del 1322. che si conserua nel medesimo Archiuio, si fa mentione del Cavalier Francesco Rota nobile Sorrentino, i quai due Cavalieri si dice in detti instromenti, che possedeuano beni stabili in Napoli: & ne' registri del Rè Ruberto dell'anno 1336. & 37. si fa mentione di Giouanna Guindazza, & si dice essere rimasta vidua di Giouanni Rota della piazza di Porta della Città di Sorrento.

Leggesi appresso Bartolomeo Fatio ne' libri, ch'egli scrisse de' gesti del Rè Alfonso Primo, che Giouanni Rota, (che crediamo nipote dell'altro poco prima nominato) lasciato da quel Rè in presidio della Rocca di Tropea, essendosi ribellata quella Città vi fu assediato da Lodouico d'Angiò, & non potendo difendersi venne a patti con Lodouico, che

se

se fra venti giorni non gli veniua foccorso da Alfonso egli gli haurebbe resa la Rocca. Auuisò subito Alfonso, che si ritrouaua in Cagliari di Sardegna, il qual si mosse al foccorso con 26. galee, & arriuò l'ultimo giorno della conuenuta resa della fortezza, & per la tempesta del mare non potendo porre genti in terra, giunta l'ultima hora di quel giorno fu Giouanni forzato di render la Rocca conforme a i patti. Hebbe questo Giouanni moglie di casa Stanga nobile Cremonese, e di lei generò Battista, c'hebbe moglie di casa Accrociamuro, con cui generò Antonio.

Fù questo Antonio carissimo al Rè Ferdinando Primo, & a gli altri Rè Aragonesi: laonde oltre d'essere stato creato lor Consigliere, & Presidente della Real Camera, officio, che a que' tempi non si daua a' Dottori: ma a' più fedeli creati, c'haueua il Rè: fù anche adoperato in diuersi Ambasciarie, come si scorge da molti priuilegi, & lettere scrittegli da que' Rè, & particolarmente da vno priuilegio del Rè Ferdinando II. a' 12. di Giugno 1495. Oue oltre di chiamarlo suo Consigliere, e Presidente della Real Camera, il nominò anche Ambasciadore, & Alunno, volendo con questa voce Alunno (la qual si suol prendere tanto per quel che nutrice, quanto per quel ch'è nutrito) accennare come era già stato suo Aio, hauendo Antonio quasi da fanciullo alleuato esso Ferdinando. E nel medesimo priuilegio gli dona annui docati trecento perpetui sopra la Dohana di Napoli, in parte di ricompensa de' suoi seruiggi. Dicendo come nell'inuasion del Rè Carlo VIII. haueua colui lasciato la moglie, i figliuoli, la patria, e le facultà, & eletto di seguir la fortuna de' padroni. E quanto fosse caro anche a questo Rè Ferdinando, si dimostra manifestamente per vna lettera di detto Rè, sotto data de 7. di Giugno del 1496. Giorno segnalato per hauer ricouerata Napoli, discacciando i Francesi, nella quale non ostante l'allegrezza della vittoria, il concorso de' soldati, e de' Cittadini, hebbe cura di darne auuiso al suo fedele, che si ritrouaua assente per suo seruiggio, cioè in Sicilia con la Reina moglie, & socera sua. Gli dà anche titolo d'Ambasciadore, e dice di dargli tal'auuiso per suo cordial piacere, & consolatione. Fù Antonio Signor di più Castella in Apruzzo, come furono Turano, Marano, Rosciolo, & altre. Fù moglie d'Antonio Lucretia Brancia, di cui gli nacquero molti figliuoli. i quai furono Giambattista, Gianfrancesco, Ferdinando, Alfonso, Berardino, e Saluadore, & altri, & alcune femmine, che furono Isabella maritata al Barone dello Spinoso di casa Minutulo, Giulia moglie di Tomaso di Dura, & Laura moglie di Giacomo Brancaccio.

Giambattista morì nell'anno 1512. in quella famosa rotta di Rauenna in seruiggio del Rè Ferdinando il Cattolico di tiro di cannonata.

Gianfrancesco fu molto inclinato alla professione delle cose militari, e morì nell'inuasion di Monsignor di Valdimonte chiamato il Rè della faua per la breuità del tempo, che durò la sua impresa, & fu la morte di Gianfrancesco simile a quella di Giambattista suo fratello, di tiro di cannonata in presenza di D. Vgo di Moncada, all' hora Vicerè del Regno. Onde Alfonso, che fu l'altro fratello ritrouandosi nella medesima scaramuccia, per mandare il corpo di Gianfrancesco ancor semiuiuo a morire in Napoli, si contentò

tentò di restar' egli prigionie, del qual atto se poscia particular mentione nel suo testamento il medesimo D. Vgo raccomandando questi seruiggi succeduti in sua presenza all'Imperador Carlo V. perche douesse rimunerargli .

Ferdinando rimase primogenito, & hebbe per moglie Laura Coffa, di cui generò vna sola figliuola, laqual morì, e rimase la robba ad Alfonso .

Alfonso seruì valorosamente nella guerra già detta, e nell'assedio di Lautrech, & nelle guerre di Tunisi, e d'Algeri, de' quai seruiggi fa particular mentione l'Imperador Carlo Quinto nel priuilegio, nel qual concede a lui, & a' fratelli, & loro discendenti di poter far l'aquila Imperiale con l'ali distese, ch'abbraccian lo scudo delle lor armi. Costui per morte de gli altri fratelli succedette a tutte le Baronie, che furono di suo padre, le quai poscia per non hauer' egli lasciati figliuoli peruennero a Berardino suo fratello . Morì Alfonso in Napoli, e fu sepellito nella Chiesa di S. Domenico nella Cappella di sua famiglia, oue si vede la sua statua, & monumenro col seguente Epitaffio .

*Alphonso Rota claro Equiti, quòd publicus amicus fuerit, quòd bello Africano Cas. ductu rem benè gesserit, quod in manus hostium inito praelio ne fratrem semiuiuum relinqueret sese ultro obtulerit. Berardinus Rota fecit fratri opt. celsit è vita 1565 annum agens 66. corpore aridus, animo viridis.*

Berardino fu huomo dotto in diuerse scienze, & amico in gran maniera alle Muse : ond'egli scrisse diuersi poemi, così Latini, come Toscani, per gli quai fu assai commendato, e celebrato da tutti gli altri Poeti, e letterati de' suoi tempi, & in particolare da Monsignor della Casa, dal Caro, dal Costanzo, da Vespasian Gonzaga, dall'Vrrea Spagnuolo, dal Terminio, dal Varchi, dall'Ammirato, da Celio Magno, & da altri . Seruì ancor giouinetto ne gli assedi di Napoli, del Valdimonte, e di Lautrech, & in quello di Firenze . Et per testimonio, & honoranza de' suoi seruiggi hebbe dall'Imperador Carlo Quinto l'habito di Cauallier di San Giacomo, ilqual gli vestì in Roma il Cauallier Don Francesco Valenzuola, per commission particolare del medesimo Imperadore, fatta al Marchese d'Agurlar Ambasciadore in Roma, & al detto Don Francesco, spedita a 24. di Gennaro del 1539. del renor seguente .

*To el Emperador semper Augusto Rey de Alemaña, y de Spaña, Administrador perpetuo dela Orden, y Caualleria de Santiago por autoridad Apostolica bago suer à vos Don Iuan Manrique Marques de Aguilar, Comendador dela Villa de los Santos, nuestro Embaxador en Corte de Roma, y à vos Don Francisco de Valenzuela Cauallero dela dicha Orden, y à qualquier de vos, porssi yn solidum, que Bernaldino Rota me hizo relacion que su proposito, y voluntad es de ser dela dicha Orden, y biuir en la obseruancia, y sò la regla, y disciplina della, por deuocion que tiene al ben auenturado Apostol Señor Santiago. Supplicandome le mndase admitir, y dar el abito, y yn signea dela dicha Orden, yo acutando su deuocion meritos, y à los seruicios que me ha hecho, y espero que hará de á qui adelante a mi, y ala dicha Orden. Y porque por informacion por mi mandado auido consta que concurren en el dicho Bernaldino Rota las calidades que los establecimientos dela dicha Orden disponen,*

*ponen, touelo por bien, y por la presente vos diputo, y doy poder, y facultad, y cometo mis vezes paraque en mi nombre, y por mi autoridad come Aaministrador suso dicho qualquiera de vos otros podays armar, y armeys Cauallero della, al dicho Bernaldino Rota con los autos e cirimonias que en tal caso se acostumbra, y ansi. Por vos armado Cauallero cometo, y mando al Bachiller Hernando de la Puente Freyle dela dicha Orden, que le de el abito, y insigne della, con las bendiciones, y segun, y como la regla dela dicha Orden lo dispone. Y assi dado el dicho abito mando al dicho Bernaldino Rota que vaia a residir, y este, y resida en el Conuento de Veles el año de su probacion aprendendo la regla dela dicha Orden, y las otras cosas, que como Cauallero della deue sauer, y mando al Prior del dicho Conuento que lo reciuu, y tenga en el dicho año, y lo haga instruir en la dicha regla, y en las asperezas, y cerimonias, y otras cosas que deue sauer, y que se senta dias antes que el dicho año se cumpla me embie relacion de sus meritos, y costumbres, paraque si fueren tales que deua permanecer en la dicha Orden, mande reciuir della profesion espresa que deua hazer, o prouea en ello lo que segun dios, y Orden deua ser proueido. De lo qual mande dar, y dir esta mi carta firmada de mi mano, y sellada con el sello dela dicha Orden, dada en la Ciudad de Toledo a 24. dias del mes de Henero, año del nascimiento del nuestro Señor Iesu Christo, de mil y quinientos, y treinta y nueue años.*

T O E L R E T.

*Yo Iuan Basques de Molina Secretario de su Cesarea, y Cattolica Maieftad, la fize escriuir por su mandado, &c. Lugar del sello.*

*Francisco Guerrero Guacola Chanciller.*

*Paraque se de el abito dela Orden de Santiago a Bernaldino Rota.*

*En Roma Domingo diezisiete dias del mes de Octubre año de mil y quinientos, y quarenta, en la Capilla del Señor Santiago en la su Yglesia de Santiago de los Españoles, despues de star confesado, y comulgado el magnifico Cauallero Bernaldino Rota presento esta prouision de su Maieftad al magnifico Francisco de Balenzuela Cauallero dela Orden del Señor Santiago, el qual la tomó, y besò, y puso sobre su cabeza: y en cumplimieto della armò Cauallero al sobredicho Bernaldino Rota, e assi armado. Yo el Bachiller Puente Freyle dela dicha Orden auido acuerdo el parecer con el sobredicho è Mosuis de Andalot Caualleros della dicha Orden, dà el abito, y insigne dela dicha Orden con las cerimonias, y bendiciones acostumbradas. Lo qual todo pasó dia, mes, y año susodicho, en presencia de los sobredichos, y de Iuan dela Brena Clerigo dela Diocesis de Burgos, y porque es verdad lo firmè de mi nombre.*

*Bachiller Puente &c.*

Et oltre le Castella alle quai succedette Berardino per morte de' suoi fratelli, fu anche Signor delle Baronie di Trentenara, e di Prata. Hebb'egli per moglie Portia Capece, di cui gli nacquero Antonio, Ferdinando, Giammattista, & altri maschi, & vna femina chiamata Laura, laqual fu maritata a Gianandrea Capano. Finalmente morendo Berardino in Napoli fu sepellito nella medesima Cappella di sua famiglia, oue nel suo monumento si vede il seguente Epitaffio.

*Rotam flet Arnus, atque Tiberis extinctum*

*Cum gratijs queruntur Aonis Diuæ,*

*Ars ipsa luget, luget ipsa natura*

*Florem perijisse candidum Poetarum.*

Saluadore figliuol anch'egli d'Antonio fu Abate di S. Giouanni in Fiore, Badia con l'insigne Vescouali, e molto caro a Pontefici di suo tempo.

Anto-

Antonio primogenito di Berardino succedette alle Baronie di suo padre, e come vn de' principali Baroni del Regno, fu due volte deputato ne' generali parlamenti fatti in Napoli nell'anno 1583. & 1584. Et hauendo supplicato il Rè Filippo I I. per l'habito di San Giacomo, raccontando i mentionati seruiggi fatti da' suoi maggiori alle serenissime case d'Aragona, & d'Austria, chiese per rimunerazione quell'habito, che prima era stato dato a suo padre, onde commessa la consulta al Duca d'Offuna, Vicerè all' hora in questo Regno, & hauuta informatione di tutto lo asserito, ottenne l'habito. Fu moglie di costui Isabella Capece, di cui gli nacquero Gianfrancesco, & Giouanni maschi, & due altre femmine, che furono Portia maritata ad Andrea Piscicello, & Laura moglie di Marcan-tonio Capano.

Ferdinando figliuol del medesimo Berardino, fu Abate di S. Giouanni in Fiore, com'era stato suo Zio.

Giammattista figliuolo anch'egli di Berardino oltre la cognition, che tiene di molte discipline, si dimostra ornato di somma prudenza, e d'ottimi costumi. Tolle egli primieramente per moglie D. Vincenza Caracciola, & dopo d'essergli questa morta hà preso per seconda Vittoria di Ligni, di cui fino al presente gli son nati tre figliuoli, cioè Francesco, Alfonso, & Mario.

Gianfrancesco figliuol d'Antonio esponendo al Rè Filippo I I. i seruiggi fatti de' suoi maggiori alle Case d'Aragona, & Austria per lo corso di cento settant'anni continui, chiese titolo di Marchese, fu commessa da quel Rè la consulta al Conte di Miranda Vicerè a quel tempo del Regno con lettere commissionali del tenor seguente.

## E L R E Y.

**I**llustre Conde primo nuestro Visorey, Lugarteniente, y Capitan General. Por parte de Iuanfrancisco Rota, me hasido presentado vn memorial del tenor siguiente. Señor Iuanfrancisco Rota de Napoles, biso, y heredero vniversal de Antonio Rota, y Nieto de Bernardino Rota Cauallero que fue de l'habito de Santiago dixè que de mas de ciento cinquenta años a esta parte todos sus antepassados siempre siruieron a los serenissimos Reyes predecessors de Vuestra Magestad, particularmente Antonio Rota su Visabuelo que siruio tres vezes por Embassador del Rey Ferrante el primero, y al Rey Alfonso, y al Rey Ferrante el segundo, y en otros muchos cargos; y Iuanbattista Rota hermano del dicho Bernardino su Abuelo despues de bauer seruido muchos años a los dichos serenissimos Reyes, murio en la rota de Rauena en tiempo del Rey Cattolico. Y Iuanfrancisco Rota assi mismo hermano del dicho su Abuelo murio en la defensa de la Ciudad de Napoles, en la Puente de la Magdalena, quando sino sobrella Mostur de Bondoma Tenella captiuaron a Alfonso Rota quarta hermano del dicho su Abuelo, el qual despues de bauerse rescatado con sus propios dineros siruio en la guerra de Tunex, y Argel, y el dicho Antonio Rota Padre del supplicante siempre siruio en las ocasiones que se ofrecieron en aquel Reyno, y en particular dos vezes por diputado del Baronage en los parlamientos generales de los donatiuos que se hizieron a Vuestra Magestad y siempre ha viuido noblemente, y han sido Señores de vassallos. Y al presente el supplicante tiene nueue mill ducados de renta en cada vn año, en cieno Tierras de vassallos en la Baronia de Prada, que son Prada, la Valle, la Pagliara, Ma-  
I i Stradi

*Stradi, y Petrella, y en otras cosas como todo consta por vna informacion, que de orden de Vuestra Magestad embio el Duque de Ossuna el año de ochenta y seis, que está consiruada en su Real Cancellaria de Italia, quando el dicho Antonio Rota su padre supplicò a Vuestra Magestad le biziesse mereç de vn habito de Santiago, en virtud de la qual informacion se la concedio el dicho habito en primero de Nouiembre del dicho año de ochenta y seis, como parece por el memorial decretado de la gracia del dicho habito que presenta con este memorial, y no logozò porque al tiempo quel ellego el auiso della era muerto, y porque el supplicante desbe a continuar los mismos seruiçios, y paraque con mas auçtoridad lo pueda hazer, supplica humilmente a Vuestra Magestad sea serueido mandar que se vea la dicha informacion que por ella constara ser verdad todo lo suso dicho y vista hazerle mereced de honrarle con titulo de Marques sobre su Tierra de Prada, que allende que en su persona concurren tantos seruiçios de sus passados las partes, y qualidad que se requieren para tenerle con el decoro que conuiene, seruirà a Vuestra Magestad con ocho mill ducados Castellanos, que tiene promptos a quì, y en ello recibira particular mereç de Vuestra Magestad, &c. Y como quiera que las cosas contenidas en el inserto memorial se an de consideracion, y de los seruiçios de sus passados, y qualidad de su Padre del supplicante se aya temido noticia por informacion tomada en esse Reyno, mediante la qual le fue concedido el habito de Santiago. Todauiã porser la pretension del titulo tan digna de ser mirada, nome he querido resolver en esto sin communicares lo primero. Porende os en cargo, y mando que informando os de la qualidad, antiguedad, gazienda, meritos, y seruiçios del supplicante, me auiseis particularmente de lo que se ballare, y de lo que auos os pareciere que se deua hazer en la dicha su pretension, para que tanto mas acertada sea la deliberacion que en esto se hauiere de tomar, la presente reste al presentante. Datum en Valladolid a 6. de Iulio M. D. XCII.*

**T O B E L R E T.**

*Locus & sigilli.*

Ma infermatosi Gianfrancesco d'infermità incurabile morì prima dell'espeditione del negocio senza lasciar di se prole alcuna.  
 Giouanni frater di Gianfrancesco tolse per moglie D.Felicianà Ruffa, di cui sopraviue hoggi vn figliuolo chiamato D.Antonio.  
 Mostra anche questa famiglia il suo splendore per la magnificenza di più case antiche, & in particolare d'vna nel quartiere di Nido, ornata di molte statue, & altre cose raguardeuoli; & per alcuni padronati, e Cappelle, che tiene in diuerse Chiese, & particolarmente per quella, che si vede in S.Domenico di Napoli, ornata di marmi, statue, e monumenti di molta spesa, & di bellissimo disegno.



**L'AV-**

## L'AVTORE A CHI LEGGE.



Egueno quì alcune famiglie, le cui scritte per esserci tardi peruenute nelle mani non s'è potuto dare a quelle il luogo, che per ragioni dell'ordine dell'armi lor si doueua. Che per essere case assai principali, e contener cose molto degne non n'abbiam voluto priuare a fatto i curiosi inuestigatori dell'antichità. I lor discorsi non si son posti con ordine alcuno: ma come ò prima, ò poi ci sono state arredate le scritte, così l'un dopo l'altro sono stati da noi collocati.

## Dell' Armellino .



Armellino da altri chiamato Topo bianco per essere di forma simile al Topo, e di color bianco, con la sola estremità della coda nera, è vn' animal, che tien si cara la sua bianchezza, che per non macchiarla si lascia menare a morte. Percioche i cacciatori volendolo hauer nelle mani, spargono fango nell'uscio della sua tana, & egli più volentieri patisce di farsi preda di coloro, che d'imbrattarsi la pelle. Ondè i Latini formarono il motto: *Malo mori, quàm foderi*, & il Petrarca lo diè per insegna alla castità, oue parlando de' casti disse.

*Era la lor vittoriosa insegna*

*In campo verde vn candido Armellino.*

L'estrema coda di quest' animale è anche insegna di famiglie nobilissime, così vediamo hauerla usata i Duchi di Bertagna. E nel nostro Regno l'usarono i Monforti, vna delle più illustri famiglie, che venisse di Francia col Rè Carlo Primo alla conquista del Regno. Percioche vi è opinione ch'eglino descendessero da' Rè Francesi, e da Carlo hebber qui le Contee d'Auellino, di Squillace, di Monteforte, di Montescaglioso, & altre. L'usarono anche i Gueuari venuti con i Rè Aragonesi, di cui fu il Marchesato del Vasto, le Contee d'Ariano, d'Apice, e di Potenza, & è hoggi il Ducato di Bouino, e'l Marchesato d'Arpaia. L'usa etiandio la famiglia Pagana, di cui s'iam per far quì appresso discorso particolare.

# DELL'INSEGNE DELLA FAMIGLIA PAGANA.



Armi della casa Pagana sono vno scudo partito per mezo, nella cui parte di sù è il campo d'argento seminato di code d'Armellino nere, e sopra di quelle pende vn rastrello a tre denti di color vermiglio, e nella parte di giù vi sono tre bande d'oro accompagnate da tre altre azure, & attorno a tutta l'arme, cioè nell'orlo dello scudo compartite, e radoppiate più volte l'insegne reali di Francia, che sono i gigli d'oro in campo azzuro col rastrello vermiglio, e quelle del Regno di Gierusalemme, ch'è la croce d'oro in campo d'argento, le quali armi reali furono dal Rè Lodouico I. concesse al Cavalier Galeotto Pagano, & a tutta la sua famiglia, come più adentro dimostreremo.

Trahe origine questa famiglia ( per quanto habbiamo veduto da vna cronica scritta ad instantia della Reina Giouanna ) da Albertino antico Cavalier di Bertagna, il quale hauendo tolta per moglie la nipote del suo Duca, tolse anche nello scudo delle sue armi l'insegne di quel Signore. Costui accompagnatosi con Tancredi Normanno venne da queste parti, & edificò alcune case ne' tenimenti di Nocera, & indi discacciando i Saracini, che vi haueuano antica stanza, diede per tal cagione nome al luogo Pagani; onde fur anche poscia denominati i suoi descendenti. De' quai leggiamo, che Sigiberto accompagnato con Guglielmo Ferrabac si ritrovò all'assedio di Messina.

Et per vna scrittura della Trinità di Venosa appare, che Pagano de' Pagani  
Insieme



insieme con Emma sua moglie essendo Signor della Forenza in Basilicata nell'anno 1084, dona a quel Monasterio due Chiese, ch'erano nel suo tenitorio della Forenza, chiamata l'vna S. Giouanni di Sala, e l'altra Santa Costantina, riceuendone la possessione vn' Abate detto Berengario, che se ne fe publico instrumento. Nacquero di Pagano due figliuoli, che furono Vgone, e Disigio.

Vgone nell'anno 1117. sotto il Pontificato di Gelasio II. passando in Gierusalem iui con Goffredo di Santo Ademaro, & altri ( che dall' Arciuescouo di Tiro, il qual di questa historia fa lungo discorso ne' suoi libri della guerra sacra, vengon chiamati nobilissimi, & illustri Cauallieri ) institui l'ordine de' Templari, e ne fu egli il primier Gran Maestro, com'anche confirmo Carlo Sigonio, Paulo Emilio, Volaterano, & altri.

Di Disigio nacque Giouanni, e Pagano, che nelle scritte vien chiamato Senescalco.

Giouanni nel 1158. come Protettor della Religion de' Templari fondata da' suoi maggiori interuiene, e dà il consenso ad vna donazione fatta da Boemondo, vn de' Baroni del Regno d'alcuni suoi beni nella Città di Trani a beneficio della militia di detta Religione, ilche appare per scritte de' reali archiuuij. Com'anche per vn'altra scrittura de' medesimi archiuuij del 1192. si vede che Abielardo figliuol di questo Giouanni interuiene, e consente ad vna concession di sepultura, che si fa ad Vcifero Giudice in vna Chiesa di Trani, come grance della militia del sacro Tempio, di cui Abielardo era all'hor Protettor.

Di Pagano figliuol di Disigio nacquero Guglielmo, Ruggieri, e Perona.

Di Guglielmo in cui continuò la Signoria della Forenza nacquer Tomaso, Giouanni, Adinolfo, e Guglielmo postumo, de' quai si dirà appresso.

Di Ruggieri nacquer Pietro, che partito dal Regno andò a fare stanza nella Romagna, oue nel 1272. nelle guerre de' Guelfi, e Gibellini il ritrouiamo, che con l'armi in mano si fa Signor d'Imola, e d'altri luoghi, come testificano il Villani, Fra Leonardo, e'l Sigonio nelle loro Historie delle cose d'Italia.

Di Pietro nacque Machinardo, che succedette alla Signoria d'Imola, e si fe anche Signor di Faenza, di Forli, e di Cesena, come ne fan fede i medesimi Autori. Questi per esser nato in Sufinnana, fu anche detto Machinardo da Sufinnana, & i suoi descendenti rimaser per molt'anni Signori di quello Stato, finche si spense questo ramo nella persona di Lodouico, come si legge nella Cronologia scritta già molt'anni sono delle famiglie illustri d'Italia.

Di Perona figliuola anch'ella di Pagano si legge c'hauendo hauuta lite con la Chiesa di S. Martino sopra vn tenitorio del suo feudo nell'anno 1222. cede a quella, facendogliene publico instrumento, oue si chiama Baronessa della Forenza, e figliuola di Pagano Senescalco, e questo atteso l'vso di quei tempi, che secondo le leggi de' Longobardi fino alle femmine haueuan parte ne' feudi paterni, e nella medesima scrittura si vede interuenire Tomaso suo nipote minore.

Questo Tomaso che dicemmo essere stato figliuol di Guglielmo fu Signor di Casal-

Casaliuieri in Terra di Lauore, e sua moglie fu Elisabetta di Sangiorgi, di cui gli nacque Ruggieri, che seguendo le parti di Corradino fu poscia priuato di tutti i suoi beni dal Rè Carlo Primo, come per scritte de' nostri reali archiuuij del 1274. sotto i 22. del mese di Luglio,

Giuanni figliuol anch'egli di Guglielmo nel 1239. vien connumerato tra i Baroni di Terra di Lauore; a cui l'Imperador Federigo dà in custodia alcuni istadici di Lombardia. Furono le sue Castella Santopadre, Lotino, S. Giouanni incarico, Cantalupo, Gualdo, Santa Resta, e Buccone, & suoi figliuoli Guglielmo, Ruggieri, & Antonio.

Guglielmo in vita del padre fu Signor di Prata nella Prouincia di Principato, perloche nel medesimo anno 1239. si ritroua con gli altri Baroni di Principato hauere in guardia gl'istadici di Lombardia, e nel 1269. per morte di Giouanni suo padre dal Rè Carlo Primo ottiene inuestitura di tutte le Terre, che dicemmo essere state di colui. Nacque di Guglielmo vn figliuolo chiamato del nome dell'Auo Giouanni, il qual diuenne Caualiere assai valoroso. Onde sotto il Rè Carlo Primo fu egli Castellano di Cosenza, e nel 1271. dal medesimo Rè hebbe carico di Maestro de' Balestrieri nel Regno.

Ruggieri fu Signor di Ginestra, alla qual dopo la sua morte succedette Riccardo suo primogenito, come per inuestitura del 1274. e di là a poco tempo morendo egli ne rimase Signor Troisio suo fratello, a cui nell'anno 1287. succedette Ricciardello suo figliuolo, come per inuestitura del Rè Carlo Primo.

D'Adinolfo, e di Guglielmo postumo figliuoli del vecchio Guglielmo non leggiamo altro, che insieme con Tomaso lor fratello sono restituiti in gratia di Carlo Primo honorandogli quel Rè con titolo di nobili Caualiere.

Antonio figliuolo di Giouanni tolse per moglie Maria del Tufo figliuola di Hettore, per lo cui matrimonio vedesi che'l padre di lei nell'anno 1271. per ordine del Rè Carlo Primo ottiene la souention da' vassalli. Fù costui Signor di Prata, ch'egli hebbe per mancamento de' figliuoli di Guglielmo suo fratello. E nell'anno 1289. insieme con Hettore suo suocero, & altri Baroni vien chiamato dal Rè Carlo II. per la difesa del Regno, nel qual ordine vedesi egli honorato con titolo di Signore, ilche non si legge di tutti gli altri Baroni iui notati. Nacquero d'Antonio Giouanni, e Pietro.

Giuanni nel 1294. fu Castellano di Foggia, furono suoi figliuoli Alessandro, & Arrigo.

Alessandro nell'anno 1299. per morte di suo padre hebbe dal Rè la medesima Castellania di Foggia.

Arrigo sotto il Rè Ruberto nel 1313. fu fatto Capitano a guerra, & a giustitia di Castellamare, & honorato col titolo di Caualiere. Hebbe costui per figliuol Tomafello, che nell'anno 1324. si ritroua Camarier molto fauorito della Duchessa di Calabria nuora del Rè Ruberto.

Pietro morì in vita del padre, lasciando di se Guglielmo, che per morte dell'Auo succedette poscia alla Signoria di Prata, come per scrittura del reale archiuio dell'anno 1315. Di Guglielmo furon figliuoli Giouanni, & Eusta-

Eustachio, & vna femmina chiamata Mattia, la qual venne maritata a Filippo di Roccaromana Signor di Roccaromana, Pietramolara, e Sanfelice.

Giouanni nel 1315. si ritroua Signor di Bacucco.

Eustachio Cauallier di molto valore, e prudenza fu Consigliere di Stato del Rè Ruberto, e di lui ritrouiamo, che nell'anno 1316. fu mandato Governadore, e general Capitano nel Principato d'Acaia, e nel 1321. Vicere nella Prouincia di Calabria. Nel 1323. vien creato Maliscalco di tutta la gente d'arme del Regno, e nel 25. hebbe cura di porre in ordine l'armata reale per commandamento del Rè Ruberto. Furono i suoi figliuoli Zarlino, Simone, e Filippo.

Zarlino Cauallier assai valoroso nell'anno 1342. si vede remunerato dal Rè Ruberto di molte possessioni state già di Lottieri Cicala da Melazzo, per essersi egli portato valorosamente nella guerra con detta Città, in cui fu anch'egli lasciato per Governadore, e nel 1343. dalla Reina Giouanna si vede mandato con Cecco, e Cola suoi figliuoli all'impresa di Cicilia.

Simone fu Camariere, e familiare del Rè Andrea marito di Giouanna, nel 1349. vien mandato Governadore in Ciuita di Penna, e luoghi conuicini.

Filippo Camariere anch'egli della Reina Giouanna, nel 1343. fu da colei remunerato d'alcune entrate feudali, per lui, e suoi heredi in perpetuo. Nacque di costui Tomaso, il quale essendo Marefciallo del Rè Carlo III. nell'anno 1381. n'ebbe in dono 80. onze per ciascun'anno in perpetuo sopra la gabella della seta in Cosenza. Nell'anno poi 1382. fu mandato con ampia commessione dal medesimo Rè nelle Prouincie di Basilicata, e di Bari, per la fortification delle Castella, & altri luoghi di quelle. Onde per remunerazione di ciò nel 1385. a 13. d'Aprile hebbe in dono altre onze 100. sopra la gabella della Bagliua di Barbazzano, Pizzacuti, & Angri, e nel priuilegio di questo vien chiamato *vir nobilis Miles, scuteria nostra Magister dilectus*. Nel seguente anno fu creato Castellano del Castel di Sânteramo, chiamato a quel tēpo Belloforte. E dalla Reina Margarita n'ottene egli priuilegio per lui, e suoi figliuoli maschi in perpetuo. Hebbe costui moglie della medesima famiglia Pagana chiamata Vandella, di cui gli nacquero Renzo, Nicolò, e Galeotto. Di Tomaso si ritroua anche memoria in vn'indulto fatto della Reina Giouanna Prima nel 1380. interuenēdoui egli come vn de' Cauallieri Napoletani della piazza di Porto. E benchè dall'antica Cronica, che di questa famiglia dicemmo hauer fatto scrivere la Reina Giouanna, chiaramente si veda la gente di questa casa hauer molto tempo prima goduto con gli altri nobili Napoletani. Questa sol notitia di Tomaso basterebbe a far conoscere quanto habbia errato il Marchesi, quando de' Pagani disse, che a tempo de' suoi maggiori s'erano eglino ridotti in Napoli.

Renzo fu Giustitiere de' gli Studi, e de' Scolari di Napoli, il qual carico hebbe egli per priuation di Martuccio Bonifacio, Cauallier altresì Napoletano. Continuò anche ad esser Castellano di Santeramo, conforme n'ebbe il priuilegio suo padre; & hebbe oltre a ciò la Città di Riggio in perpetua

tua Capitania, delche n'appare priuilegio del 1390. a 22. d'Ottobre. Fu etiandio Maiordomo del Rè Ladislao, come nel medesimo priuilegio si vede. Et oltre la continuation della possessione di tutte l'entrate concedute a suo padre; ottenne egli dal Rè Ladislao la Tonnora di Pozzuoli, la gabella del vino, ch'è hoggi di molta rendita al nostro Rè, la Bagliua detta di S. Paulo di Napoli, la Torre dell'Annuntziata, e 300. onze per ciascun'anno sopra i beni feudali escadenti al Rè. Ilche tutto appare sì da' priuileggi particolari, come dal suo ultimo testaméto, in cui si vede lasciar Marinello suo figliuolo, ch'egli hebbe d'Andriella Saffone herede di sì ampia facultà. Morì Marinello fanciullo, ilche fu cagione ch'ogni suo hauerè andasse a Galeotto suo Zio, e n'hebbe poscia costui confirmation dal suo Rè nel 1396. Fù anche Galeotto carissimo a Lodouico I. onde oltre d'hauerlo fatto suo Consiglier di Stato, e confirmatogli la medesima Castellania di Santeramo, e tutti gli altri priuileggi de' suoi Auoli, tenendogli vn de' figliuoli a battesimo diuenne suo compare, dandogli in vita la Castellania, e Capitania di Maratea, come per priuilegio nel 1396. a 15. di Nouembre, e la Capitania, e Castellania di Riggio, per se, e suoi heredi maschi, conforme hebbe anche Renzo suo fratello. Et oltre tanti vffici, e concessioni d'entrate; volse anche honorarlo con vn particular dono, che rimanesse perpetuo di sua famiglia, ilche fu la concession delle proprie insegne reali, come habbiam letto nel priuilegio, che glie ne fe amplissimo, oue fra l'altre si leggono le seguéti parole: *Vir nobilis Galeottus Paganus Miles Castellanus Castri nostri S. Erasmi*, e quel che segue, e poi *ut omniamus hie nabilitatem sui generis, & merita maiorum suorum, qui sicut habemus testimonia fide digna nobiliter vixerunt co. nubia, & coniugia continue contrabentes, & indi a poco, Eidem Galeotto pro se, & suis filijs, ac liberis vtriusque sexus in perpetuum natis, & nascituris de certa nostra scientia, & gratia specialiter conferimus arma nostra gloriosa, seu nostra Regalia insignia de clara prosapia Domus Francia, lilia videlicet aurea impressa in campo celesti cum tribus labellis rubeis, vna cum armis Hierusalem, secundum quod alij Reges Hierusalem, & Sicilia predecessores nostri hactenus fuere consueti*, e quel che segue in detto priuilegio registrato in Cancellaria al primo di Giugno 1398. E dopo la partita di Lodouico fu Galeotto dal Rè Ladislao creato suo Maiordomo maggiore, e Senescalco del Regno, concedendogli ancora 150. onze d'annue entrate perpetue sopra la gabella del buon danaio, & onze 300. in perpetuo sopra la gabella delle Falanghe, e Buceria di Napoli, come per priuilegio del 1398. Indit. octaua. Hebbe costui per moglie Catarinella di Costanzo, di cui generò Paduano, Luigi, Colantonio, Paulo, Tomaso, Carlo, e Pietro.

Nicolò frater di Galeotto nell'anno 1398. a richiesta del Rè Ladislao ottenne l'Arciuescouado di Napoli.

Paduano primogenito di Galeotto fu Maestro della Caualleria, e scruteria del Rè Alfonso Primo, che a nostri tempi si dice Cauallerizzo maggiore. Nel 1442. dal medesimo Rè riceuè in rimuneration de' suoi seruiggi 300. ducati annui, per se, e suoi heredi in perpetuo sopra le Doane di Trani, che fino al presente si possedono da' figliuoli di Cesare suo successore. Fù costui marito d'Elionora Palagana, di cui non hebbe figliuolo alcuno.

Luigi

**Luigi** morì anch'egli senza figliuoli .

**Colantonio** fu Maiordomo del Rè Alfonso Primo nell'anno 1438. e n'ebbe in dono il Castel di Pitigliano con sua fortezza , e la Starfa di Somma , ch'era stata d'Angiolo di Costanzo , le quai cose si perderono per non hauer egli lasciati figliuoli di Couella Seripanna sua moglie.

**Tomaso** sotto il Rè Ferdinando Primo fu Gran Senescalco del Regno , ilche si vede in vna prouisione della real Camera , spedita à Nicolò di Portinai Regente a quel tempo della Vicaria, & a Berardo Scimeno Auuocato Fiscale , perche si pagassero a detto Tomaso ducati 800. vinitiani, per vna vendita fatta da lui alla Corte d'vna casa nel largo dell'Incoronata . Morì costui senza figliuoli, come che ne anche hebbe moglie .

**Pietro** nel 1433. per molti seruiggi fatti al suo Rè nella Sicilia , ottenne priuilegio del Castello , e feudo di Cortiniano , e della Starfa reale, e Piazza di Somma , le quai cose si perdonono per esser egli morto senza figliuoli .

**Carlo** fu molto caro alla Reina Giouanna I. onde nel 1418. n'ebbe in dono la Terra di Bricigliano, e nel 1421. la gabella, e bagliua della Tessa in Apruzzo , e dal Rè Ferdinando Primo nel 1459. gli venner confirmati annui ducati 300. in vita, c'haueua egli riceuto da Alfonso Primo sopra il Ducato di Calabria. Fu egli Consigliere, e Camarier maggiore della Reina Isabella moglie di Ferdinando. È di Catarinella di Génaro sua moglie, che fu sorella del Conte di Martirano hebb'egli Galeotto, Tomaso, Simonico, e Ferrante.

**Ferrante** fu Cauallier Gierosalemitano, e poscia Commédator di Brindisi, e di Morruggio, come per Bulle del 1496. sotto il Pôtificato d'Alessandro VI.

**Simonico** fu Montier maggiore d'Alfonso Duca di Calabria primogenito del Rè Ferdinando, come per scrittura del 1471. e non hebbe figliuoli, essendo che ne anche prese moglie.

**Tomaso** fu Cauallerizzo, e Capitan de' caualli del Rè Ferdinando II. come si legge in vn'Epitaffio nella Cappella, che di questa famiglia si vede nella Chiesa di S. Pietro Martire di Napoli.

**Galeotto** nel 1462. è fatto Cauallerizzo maggiore d'Alfonso Duca di Calabria , da cui nell'anno 1498. hebbe egli in dono le Terre di Serpico , del Sorbo, e di Santo Stefano nella Prouincia di Principato, hauendo prima nella guerra d'Otranto, oue fu egli Capitan di gente d'armi. Nel 1481. per ordine del suo Rè tolta per moglie Coletta di Montefusco , da cui riceuette in dote la Terra della Vetrana con altri beni in Nardò, e di colei gli nacquero Alfonso, e Mario.

**Alfonso** tolse Hippolita Galeota, e morì senza figliuoli.

**Mario** succedette alla Terre di Bricigliano, e della Vetrana, otténendone anche dal Rè Cattolico nel 1507. in dono i Sali, e Fiscali, com'erano stati ceduti dal Rè Ferdinando a Galeotto suo padre nel 1486. Fu sua moglie Lucretia Pappacoda , di cui gli nacquero Alfonso , e Galeotto, che morì senza figliuoli.

**Alfonso** succedendo anch'egli alle Baronie della Vetrana , e di Bricigliano , tolse per moglie D. Maria Cantelma , figliuola del Duca di Popoli ,

di cui gli nacque D. Carlo, che con Luisa Miraballa forella del Marchese di Bricigliano fe D. Francesco, D. Ferrante, e D. Antonio, che morì in *fascie*.

D. Francesco riuscì affai valoroso Cavaliero, e serui da Capitan di fanti per molti anni la Maestà del Rè Filippo II. nelle guerre di Fiandra, oue finalmente morì gloriosamente combattendo co' nemici sotto la fortezza di Seumbergh, e D. Ferrante viue anch'a giorni nostri, hauendo per moglie Dorotea del Tufo.

Paulo figliuol (come dicemmo) di Galeotto fu Configlier del Rè Ferdinando Primo, e nell'anno 1459. fu spedito Capitan a guerra, & a giustitia nella Città di Sorrento, & indi Commissario in Manfredonia sopra tutti gli Vfficiali del Rè. Nel 1460. hebbe la confirmation de gli annui ducati 300. donati a Paduano suo fratello, per lui, e suoi successori. Fu sua moglie Zaccaria Stanga, di cui gli nacquero Pietro, e Vincenzo.

Pietro fu Configlier del Rè Ferdinando II. e di Federigo fratel di colui. Nell'anno 1489. fu egli inuiato Ambasciadore a Beatrice Reina d'Vngheria, e poscia in Firenze, e Milano, per altre Ambascierie. Fù anche General dell'artiglierie sotto il Rè Ferdinando, e nel 1496. Vicerè nella Prouincia di Principato. Tolse per moglie Maddalena d'Alessandro, di cui lasciò Marcantonio, e Fabio.

Marcantonio morì senza prender moglie, lasciando nome del più agile, e valoroso giocator d'armi, di quanti furono a suo tempo.

Fabio hebbe per moglie Isabella Pignona, e ne generò Mutio, Galeotto, e Cesare.

Mutio menandosi innanzi col suo molto valore giunse ad esser Colonello di 1200. fanti nelle guerre del Piemonte, e poscia hauendo per molt'anni seruito nelle guerre di Fiandra, nel 1578. morì valorosamente combattendo con carico di Capitan di cauali.

Galeotto morì giouane senza prender moglie.

Cesare fu grand'amico delle buone lettere, e scrisse con molta diligenza le vite de' Rè di Napoli, benchè non siano ancora date alle stampe. Fù egli Signor della Pietra, e di Terranoua nella Prouincia di Principato, e di Francesca Ricca sua moglie lasciò Vgone, Giàmattista, Eustachio, e Gianvincenzo, c'hor viuono.

Vincenzo figliuol (come dicemmo) di Paulo ritrouandosi in molta stima di valoroso appresso la Signoria di Vinegia, fu creato General d'vna squadra delle loro galee. Lasciò costui di Catarinella Sifola sua consorte Tomaso, Cesare, Giàmattista, Giangeronimo, e Gianpaulo.

Tomaso datosi allo studio delle leggi vi fe mirabil riuscita, onde da Paulo IV. sommo Pontefice fu creato Auditor di Rota.

Cesare essendo stato molt'anni nelle guerre di Lombardia, passò per capo di Venturieri nelle guerre di Tunnisi, oue morì còbattendo con gran valore.

Giàmattista, e Giangeronimo morirono senza prender moglie; onde rimase Gianpaulo, ilqual toglièdo per moglie Camilla d'Angiolo ne generò Vincenzo, Fabritio, Giulio, Achille, e Galeotto; de' quai Giulio morì nelle guerre di Fiandra, & Achille, e Galeotto viuono al presente.

## DELLA FAMIGLIA BRANCIA.



**B**RAHE la famiglia Brancia la sua antica origine da Prouenza, e venne in Italia in compagnia di Carlo d'Angiò Conte di Prouenza alla conquista del Regno. Onde leggiamo ne' reali archiuuij c'hauuta Carlo la vittoria, & entrato in possessione nel Regno, dona al Cauallier Vgone Brancia (per essersi egli portato in quella impresa con gran valore) il Castel di Licinolo, e poscia la Terra di Pietracupa nel Contado di Molise.

Alcuni di questa famiglia passarono a fare stanza in Amalfi, & altri in Sorrento, oue fùron sempre annouerati fra i primi, e più principali di quelle Città. Laonde per scritte sotto il registro del 1287. ritrouiamo, che volendo il Rè Carlo II. formar l'armata per la ricuperation della Sicilia, fra gli altri Cauallieri a cui diede egli peso di far l'apparecchio dell'armi, fu Giouanni Brancia d'Amalfi.

Per cagion delle guerre del Regno hauera il medesimo Carlo ordinato per publico Editto, che niun Barone di schiatta Fracese fosse uscito dal Regno senza sua licenza. Onde nell'anno 1294. si vede dar licenza a Raimondo Brancia, ch'egli chiama suo famigliare, e fedele, che possa andare in Prouenza. Dalche non sol si vede come costui era Barone nel Regno: ma come anch'era di sangue Fracese.

Nell'anno 1385. ordina il Rè Carlo III. a gli Vfficiali della Città di Sorrento, che non vogliano dar peso alcuno sopra i beni, che per succession paterna possedeuano in quella Città Roberto, e Giouanni Branci d'Amalfi;

Kk 2 amen-

amendue Abati. Dalche si vede come i Branci, che andarono a fare stanza in Sorrento erano quei medesimi, ch' eran d' Amalfi.

Pietro, ch' alle volte vien chiamato Petrillo Brancia, fu per le sue rare qualità carissimo al Rè Ladislao. Laonde non solo ne fu honorato con titolo di Caualiere, & annouerato tra i più cari famigliari di quel Rè: ma creato suo Camariere, e mandato per Castellano, e Gouvernadore ne gli più importanti luoghi del Regno, come furono Tropea, Ischia, e loro distretti. Fello' oltre a ciò Ladislao Maestro rationale della gran Corte di Napoli, officio di molt' autorità a que' tempi, e Luogotenente del Gran Camerlingo del Regno. E da questo medesimo Rè hebb' egli Tortore, Aieta, e Torre di naue, Terre poste nella Prouincia di Calabria.

Ruberto fratel di Pietro fatto Cherico fu creato Arciuescouo di Sorrento, e poscia d' Amalfi, e di lui si veggono molti edifici sacri, così nell' vna, come nell' altra Città.

Franceschello, che leggiamo essere stato figliuol di Pietro, fu in molta stima, e credito appresso la Reina Giouanna II. Siche in diuersi tempi confidò alle sue mani le più principali Città del Regno, come fu nell' anno 1417. che'l mandò Gouvernadore in Auersa; e nell' anno seguente, che'l mandò a Riggio. E nelle patenti, che gli fà di quei Governi l' honora con titolo di Caualiere Napoletano. Creollo finalmente suo Vicerè in tutta la Calabria, e permise ch' egli teneffe alcune galeotte in mare. Onde nell' anno 1415. si vede questo Franceschello far procura a Mello di Castelluccia suo vassallo, perche possa andare in Trapani a liberare vna sua galeotta chiamata Santo Andrea delle man d' alcuni, che l' haueuan iui ritenuta con tutti i suoi arredi. Fù moglie di Franceschello Lisa Ruffa sorella di Carlo Ruffo Conte di Sinopoli, e di Catarina Ruffa moglie d' Ortino Carracciolo Conte di Nicastro, e Gran Cancelliere del Regno. Per le cui doti hebb' egli dal detto Conte di Sinopoli ducento onze d' oro. E di tal moglie nacquero a Franceschello cinque figliuoli, che furono Colagiouann, Guglielmo, Andrea, Arrigo, e Filippo. Onde nel testamento di Catarina Ruffa Contessa di Nicastro fatto nell' anno 1459. ritrouiamo ch' ella chiamando Arrigo, e Filippo Branci suoi nipoti lascia loro alcuni legati.

Prese Filippo habito di Cherico, e fu in molta stima appresso la sede Apostolica, dalla quale hebb' egli molti degni carichi. Finalmente ritrouandosi Nuntio nella Germania fu in Roma creato Cardinale: ma venne meno prima che gli giungesse il cappello.

Antonio Brancia in questi medesimi tempi fu dal Rè Ferdinando mandato suo Ambasciadore appresso il Rè d' Vngheria, oue dopo certo tempo morì egli insieme coll' Abate Bernabò suo fratello. Perloche il medesimo Ferdinando a 15. d' Aprile del 1488. scriue vna lettera alla Reina d' Vngheria sua figliuola, che voglia far consignare à Gianfrancesco Brancia fratel di coloro, il quale andaua per tal' effetto tutte le robbe, che furono di detto Antonio suo Ambasciadore, e di Bernabò fratel di colui.

Sotto il Rè Federigo fuui Berardino soldato assai valoroso, il quale per hauer feruito fedelmente quel Rè nelle guerre contra Francesi, n' hebbe in parte di rimunerazione la gabella del pesce di Napoli, che poi da Fabritio suo



fu suo figliuolo fu venduta a' Caraccioli . Fù moglie di Berardino Elionora del Tufo, di cui gli nacque Fabritio maschio, e due femmine ; l'vna chiamata Portia, e l'altra Isabella, che furono poscia maritate a due Cauallieri della famiglia Brancaccia , da vna delle quali nacque Laura Marchesana di Montebello. Et insieme con Elionora lor madre vengono queste due forelle celebrate per la lor bellezza dal Sannazaro nella fine delle sue opere latine con vn'Epigramma del tenor seguente.

*Portia, & Isabella, venustæ pignora matris,  
Dicite quis vestras non amet illecebras.  
Tu quoque dic tali cum sis dignissima partu,  
Quis Leonora tuo nolit ab igne mori?  
Natarum illecebris, e quel che segue.*

Fabritio figliuol di Berardino fu in molta stima appresso l'Imperador Carlo Quinto. Onde ne' tempi più pericolosi, e ne' maggior sospetti di guerre gli confidò le miglior Prouincie del Regno , come furono la Puglia , l'Apruzzo ; oue nel 1533. e 1547. il mandò per suo Vicerè, e General Governadore. Fù costui Signor di Cetraro in Calabria, & hebbe per moglie Martia Maramalda sorella di quel tanto celebrato Fabritio.

Sotto il medesimo Carlo V. visse anche Gianfrancesco Brancia , che per la sua gran dottrina fu da quell'Imperadore creato suo Consigliere, da cui discese Ottauio Signor di Castelpagano , che di Giulia Carrafa sua moglie generò Gianfrancesco, Scipione, e Tomaso. Gianfrancesco, che viue al presente Signor di Castelpagano hà per moglie Hippolita Caracciola figliuola d'Hettorre Caracciolo , e di Geronima Conclubetta , di cui gli son nati alcuni figliuoli.

Scipione hauendo preso habito di Cherico hà fatto molto profitto ne gli studi della sacra Teologia , & è Caualiere ornato d'ottimi costumi. Tomaso è Monaco Dominicano.

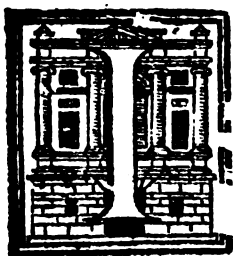
Fù anche di questa famiglia Achille Vescouo di Boua , il quale interuenne nel Concilio di Trento.

E Giulio cesare, che di Laura Caracciola generò Ferrante, il qual datosi a gli studi della legge è diuennuto vn de' migliori Auuocati, che siano a' tempi nostri in Napoli.

Fà questa famiglia per arme vna branca di Leone d'oro in campo azzuro , e per cimiere la medesima branca .



## DELL'INSEGNE DELLA FAMIGLIA COMITE;



**L** nome di Comes, che da gli antichi Latini fu usato per significar semplicemente compagno, fu poscia da' grandi Principi dato per titolo d'honoranza a i lor più cari famigliari. Laonde Carlo Magno, che (come dice il Boccaccio) fu il primo facitor de' Paladini, volse honorar ciascun di coloro col nome di Conte. Dauasi anche questo titolo a quei, ch'eran preposti, ò a tempo, ò in perpetuo a gouerni di Prouincie, e di Città. Onde appresso i più antichi scrittori delle cose del nostro Regno leggiamo che prima de i Rè vi erano i Conti di Puglia, i Conti d'Aquino, di Consa, d'Auerfa, di Fondi, & altri. E nell'antica Republica Amalfitana prima de' Duchi esserui stati i Conti, come furono Orso, Sergio, Leone, Tauro, Lupino, Pietro, & altri. E come si vede per scritture chiarissime, che da vn de' Duchi d'Amalfi discese la famiglia del Duce, che gode hoggi con l'altre nobili Napoletane, rimanendo a' descendenti di colui il soprano nome della dignità del lor progenitore; così è cosa manifesta, che da vn di que' primi Conti, c'ebbe nome Sergio figliuol di Pietro discese la famiglia Comite, che passò poscia a fare stanza in Salerno, onde si vede in questa casa frequentato sempre il nome di Pietro.

Leggesi in vn'istrumento celebrato in Salerno dell'anno 1141. regnante Ruggieri Primo Rè di Sicilia, come Nicolò Comite figliuol di Guglielmo Comite dona all'Arciuelscouo di quella Città alcune Terre, selue, & altri stabili, in honore d'Iddio nostro Signore, e del beato Apostolo, & Euangelista Matteo, & altra cose, come in quello si legge con le seguenti parole:

In

*In nomine Domini Dei eterni, & Saluatoris nostri Iesu Christi, Anno ab Incarnatione eius 1141. & undecimo anno Regni Domini nostri Rogerij Sicilia, & Italia gloriosissimi Regis, Mense Martio quarta Indictione. Ego Nicolaus diuina fauente clementia Comes de Principatu, Domini Guglielmi similiter Comitis heres, & quoddam filius clarifico pertit. Salernitano Archiepiscopi, in quo Dominus Guglielmus venerabilis Archiepiscopus praest. Terras cum syluis, ubi ad totum dicitur per firmum praescriptum Bulla cerea insignitum, nunc autem, sicut mihi placuit pro amore Omnipotentis Dei, & beati Apostoli, & Euangelista Matthaei, eiusq; reliquia in eodem Archiepisc. honorabiliter requiescunt &c. & pro salute animarum predictorum Genitoris, & Genitricis nostrae, pro remedio etiam delictorum nostrorum, fauore etiam & ueneratione supradicti Domini Archiepiscopi, confirmo in eodem Archiepiscopio praesente Domino Guglielmo Comite germano meo, e quel che segue.*

Et è da notare in questa scrittura, che Nicolò non si volle denominar di Salerno, ou' egli era nato, ne d'Amalfi, onde traheua l'origine: ma di Principato, essendo che tanto Amalfi, quanto Salerno sono Città della Prouincia di Principato.

Ne' registri del Rè Carlo Primo dell'anno 1269. leggesi di Riccardo Comite, che da quel Rè viene honorato con titolo di Caualiere per 500. onze d'oro hauer preso da colui l'ufficio di Straticò di Salerno, insieme con la cognition delle cause, tanto ciuili, quanto criminali, e con le gabelle, & ogn'altro ius appartenente a detto ufficio. Laonde hauendo dati i maleuadori comanda il Rè a tutta la gente di Salerno, che debbano vbedire al Caualiere Riccardo, come a Straticò da lui ordinato, e che oltre a ciò gli debbano riparare, & atcomodare le case, giardini, vigne, molini, e tutte l'altre possessioni della Corte, ch'eran solite darfi con detto ufficio.

Matteo Comite nell'anno 1275. hauendo peso di raccogliere le souentioni, che si dauano al Rè nello Stato di Salerno, riceuè ordine da colui, che quanto haueua esatto douesse mandare in Napoli in poter de' Maestri rationali della gran Corte Reale.

Iacopo nel 1284. per ordine del Rè Carlo Primo hebbe cura di proueder di vittuaglia, e munitioni tutta la Prouincia di Calabria.

Sanfone Caualiere di molta autorità nel 1291. si ritroua militar per lo Rè Carlo II. in compagnia di Tomaso Sanseuerino Conte di Marsico nelle parti di Calabria. Onde scriue il Rè al Conte Tomaso, ch'egli haueua per escusato Sanfone suo compagno, pur che perseverasse col medesimo Conte ne gli altri seruigi della sua real corona, E si vede in quella scrittura, che il Rè dà il medesimo titolo di Signore a Sanfone Comite, che dà al Conte Tomaso Sanseuerino.

L'Abate Riccardo Consigliere, e familiare del Rè Ruberto, nell'anno 1309. vien mandato Ambasciadore da colui in Genua, per trattar pace, & accordo tra quella Republica, & esso Rè, e poscia nella Marca Anconitana per altri negotij del medesimo Ruberto.

Guglielmo nel 1310. viene honorato dal Rè con titolo di Caualiere, & è mandato Governadore in Gaeta, & in tutto il conuicino, con piena, e suprema autorità.

L'Abate Bartolomeo Consigliere anch'egli, e familiare del Rè Ruberto, nel 1316. riceuè da colui il Decanato della maggior Chiesa di Lucera, essendo che a quel tempo aspettaua al Rè di conferirlo.

**Pietro** nell'anno 1318. si ritroua esser Maestro Portulano della Prouincia di Calabria, officio solito di darsi a quei tempi a persone nobili, e principali, e vedesi che dal Rè vien'egli honorato con titolo di Cavaliero.

**Matteo** nel 1319. si ritroua esser Maestro Rationale, e Consigliere della gran Corte del Rè. Questo crediamo, che sia quel medesimo Matteo Comite, c'hebbe per moglie Beatrice figliuola del Cavalier Tomaso di Procida, per lo cui maritaggio Tomaso nel 1310. dimàda souuentione da' suoi vassalli dell'Isola di Procida.

**Giouannello** in questi medesimi tempi fu vn de' Cavalieri, che s'accompanarono col Principe della Morea nel passaggio, che colui fece in Grecia, per la ricuperatione de gli Stati, ch'ei pretendeua per successione di sua moglie.

**Francesco** Maestro di Camera, e famigliare del Rè Ruberto nell'anno 1326. è mandato Governadore nello stato di S. Germano, con prouisione di 54. onze d'oro per ciascun'anno.

**Petruccio** Consigliere, e famigliare del Rè Ruberto nel 1328. gli vien commesso da quel Rè, che debba conoscere, e giudicare sopra le differenze, ch'erano fra due Cavalieri Napoletani.

**Perrone** fu Consigliere del medesimo Ruberto, e Giudice della Città di Napoli. Onde nel 1329. ordina il detto Rè, che de gli prouenti dell'Vfficio della Capitania di Napoli se gli dia da poter pagare il piggion di sua casa conforme era solito farsi a simili Vfficiali. Fù moglie di Perrone Mariella delle Selici, famiglia assai nobile in quei tempi.

**Il Cavalier Tomaso Comite** nel 1330. ritrouasi essere stato Maestro di Camera, e famigliare del Rè Ruberto. E nel 1336. fu Luogotenente di Pietro Ruffo Conte di Catanzaro General Capitano, e Vicerè della Prouincia di Bari.

**Riccardo** secondo di tal nome, che dal Rè Ruberto viene honorato con titolo di Cavaliero, fu marito di Mabilia di Montefalcione, la qual famiglia ritrouiamo hauer fatto continuamente parentele con le più principali case del Regno. E vedesi che dopo la morte di Riccardo questa Mabilia prende per secondo marito Guiduccio d'Alemagna della casa de' Conti di Pulcino. E nel 1346. afferendosi vedoua di Guiduccio piatisce col Cavalier Tomaso Comite suo cognato.

**Il Cavalier Filippo Camariere**, e famigliare della Reina Giouanna Prima, nel 1382. riceuè venticinque onze per ciascun'anno sopra la bagliua di Bisignano.

**Francesco** nell'anno 1390. si ritroua essere Signor del Feudo d'Egidia in Policastro.



*Di Giacomo Signor di Ruuo, di Morigerale, e di Sicilli, e suoi descendentis.*



**D**OMASO Sanseuerino Conte di Terlizzi di Giouanna Ruffa sua consorte hebbe tre figliuoli, cioè Giacomo maschio, e due femmine, Chiarella, e Margarita. Giacomo morì senza lasciar figliuoli. Chiarella si maritò ad Amerigo Sanseuerino Conte di Capaccia. Margarita fu maritata a Bartolomeo Petrafesa Signor di Ruuo della Montagna, laqual famiglia di Petrafesa era molto nobile a que' tempi; non solo per le parentele, ch'ella la hebbe con molte famiglie principali: ma per la possession di molte Castella nel Regno, come furono Petrafesa, S. Cipriano, il Castel di Tito, Ruuo della Montagna, Panno, Laurioso, la Pietra, e lo Sasso, e sotto i Rè Durazzeschi hebber' anche la Contea di Candela. Di Margarita dunque cò Bartolomeo di Petrafesa nacque vna sola figliuola chiamata Couella, laqual per esser vnica al padre rimase Signora del Castel di Ruuo della Montagna, & oltre a ciò reddò anch' ella Morigerale, e Sicilli in Principato citra, Castella, che da Chiarella Contessa di Capaccio erano state donate a Margarita sua madre. Maritossi questa Couella al Cavalier Giacomo Comite, il qual fu in molta stima appresso il Rè Lodouico II. e di Giacomo, e Couella nacque Petrillo, c' hebbe moglie di casa d' Aiello, di cui ne nacque Matteo, che nel 1458. per morte di Petrillo suo padre ottenne inuestitura di Morigerale, e di tutte l'altre Castella, che furono di colui. Fù questo Matteo di molt' autorità appresso il Rè Ferdinando Primo, onde in molte scritture vedesi egli essere honorato da quel Rè con titolo di suo Consigliere, e familiare. Tolsè moglie di casa Santomango de gli antichi Baroni di Santomango, e di lei hebbe vn figliuolo chiamato Pietro. Questo Pietro vedendo, che Salerno era stato còceduto dal Rè con titolo di Principato alla famiglia Orsina, e poscia alla Sanseuerina; essendo egli d' animo generoso, e non potendo patir d' esser vassallo d' altri, che del suo Rè, ritirato in Napoli con tutta la sua famiglia tolsè per moglie Aurelia Mosciotola. Hebbe Pietro due confirmationi delle Castella, che furono di suo padre, vna dal Rè Federigo nel 1497. & vn'altra dal Rè Cattolico nel 1505: E fu egli oltre à ciò Signor d' Aquara. Morì nel 1536. lasciàdo d' Aurelia sua consorte tre figliuoli, cioè Matteo, Giansimone, che fu Cavalier Gierosalemitano, e Giamaia Abate. Leggesi di questo Matteo come nel 1510. comprò da Berardino Sanseuerino Principe di Bisignano vn Feudo chiamato Brindisi in Basilicata. E nel 1542. vède 300. ducati d' entrata perpetua, c' haueua egli sopra la Terra del Cirò in Calabria a Galeotto Carrafa Conte di Santaseuerina. Et oltre le Castella, ch' egli reddò da suo padre fu anche Signor di Pisticcio, Sansa, & Arpaia. Hebbe Matteo due mogli, la prima fu D. Giouanna di Gueuara, di cui generò vn figliuolo chiamato Pietrantonio: la scòda fu Virginia Caracciola, di cui hebbe vna figliuola chiamata Elionora, che fu maritata primieramente a D. Scipione della Tolfa, e poscia a D. Pietro Cauaniglia. Pietrantonio nel 1571. diuene Signor di Morigerale, d' Aquara, di Pisticcio, e di tutte l'altre Castella, per renùtia fattagli da suo padre. Tols' egli per moglie Giustiniana Caracciola nata di Giulio, e d' Hippolita

Caraccioli, e di lei generò Giulio, che viue hoggi nel secolo, e Giustiniano nella compagnia de' Padri Gesuiti, & alcune femmine fatte poscia Moniche ne' Monasteri di Regina Coeli, e di Santa Chiara.

Fà per arme la famiglia Comite due bande azure in campo d'argento, & attorno allo scudo i denti di color rosso, e per cimiere vn' Aquila Imperiale, concessione che da' Greci Imperadori hebber i più antichi di questa famiglia, i quali in vn' medesimo tempo si ritroua essere stati Conti, e Patrizij Imperiali, come da diuerse scritte dell'antica Republica Amalfitana, ch'era a que' tempi soggetta all'Imperio Greco chiaramente si scorge.

### DELLA FAMIGLIA SANTACROCE.



A famiglia di Santacroce (secondo l'antica traditione) trahè la sua origine di Francia, e propriamente da Guascogna detta anticamente Aquitania. E si crede, che venisse nel Regno col passaggio de' Normanni, prendendo nome dal dominio di Santacroce, Terra posta nel Côtado di Molise, che fu di questa famiglia.

Per vn' instrumento dell'anno 1208. sotto l'Imperador Federigo si legge che Gianfilippo Santacroce compra vna parte di mare nella Terra di Barletta. Questo Gianfilippo a tēpo che Federigo volse far l'impresa di Gierusalemme hebb'egli carico di formar l'armata, e di prouederla d'ogni munitione, delche hauendo poscia dato conto a Corrado figliuol di colui, n'ottenne ampia liberanza.

Filippo Santacroce in questi medesimi tempi fu Signor di molte Castella nel Regno, e vedèdo che Federigo, e Corrado per le lor maluagità erano stati scom-

scōmunicati, e dichiarati nemici di Santa Chiesa, discostatosi dal seruigio di coloro cominciò ad adherire al Romano Pontefice, laonde da quei Rè fu egli spogliato di tutti i suoi beni, ilche conosciuto poscia d'Alessandro IV. Urbano IV. e Clemente IV. sommi Pontefici, non sol gli furon restituite molte delle sue Terre: ma gliene furon concesse alcun'altre in ricompesa de' beni perduti, le quali giunte insieme furon Terlizzi, Arricaro, Corata, Cana, Santeustasio, & altre. Fù anch'egli Ammiraglio di Barletta, & insieme di Monopoli, e nella venuta del Rè Carlo d'Angiò fu da colui honorato con titolo di Cavaliero, e di suo Consigliere, e familiare. Nell'anno 1272 gli fu dato in cura dal medesimo Rè, che douess'egli far riparar le galee, & altri vasselli reali. E nel 1277. mandato con alcuni vasselli in Corinto per accòpagnar fino al porto di Brindisi Elena Duchessa d'Athene, laqual veniuà maritata ad Vgo di Breana Conte di Leccio. Ricevette egli in dono per molti suoi meriti dal medesimo Carlo Montemilone, e Cádela, Castella poste nella Prouincia di Bari, & alcuni oliueti nella Città di Molfetta, & vn palaggio in Barletta, ch'era stato del Còte Ruggieri d'Andria. Di questo Filippo per scritture de' reali archiuij ritrouiamo esser nati più figliuoli, che furono Angelo, Matteo, Guglielmo, e Franco, & vna femmina chiamata Maria, ch'egli maritò al Cavalier Giouanni Sanframundo, da cui discendetter poscia i Conti dell'Acerra, e di Cerreto.

Signoritto Sàtacroce nel 1221. dall'Imperador Federigo ottène il ius del maccello, che'l detto Imperad. haueua in Barletta vicino S. Maria in Saburtio. Ruggieri nel 1239. vien mandato dal medesimo Imperadore al Conte di Chieti per seruigio di sua corona.

Raone Cavalier ornato di molta prudenza fu Signor di Santacroce, antico Feudo di questa famiglia in Capitanata, e dal Rè Carlo Primo fu egli adoprato in molti negotij importantissimi alla corona reale. Di costui ritrouiamo esser rimasto vn figliuolo chiamato Manfredi.

Matteo figliuol di Filippo succedette dopo la morte del padre alla Signoria di Montemilone, e di Candela, & all'ufficio d'Ammiraglio in Monopoli. Nel 1278. fu egli dal Rè Carlo Primo con due galee, & vn galeone mandato in guardia delle marine di Puglia. Di costui leggiamo esser nato vn figliuolo chiamato Giouanni.

Angiolo figliuol del medesimo Filippo fu Ammiraglio di Barletta, e Signor anch'egli di Mōtemilone, ilche si dè credere, che fosse perche il possedeuano secondo le leggi de' Lōgobardi, cioè che ciascun di loro vi hauesse parte. Costui nel 1313. insieme con molt'altri Cavalieri, e Baroni del Regno fu mandato in guardia della Prouincia di Calabria, per gli sospetti di guerra, che correuano in que' tēpi. E nel 1325. co' medesimi nell'Isola di Sicilia per ricuperar quella da man de' Rè Aragonesi. Per scritture de' reali archiuij appare q̄t' Angiolo hauere hauuto due figliuoli, Giacomo, e Signoritto.

Guglielmo figliuolo altresì di Filippo fu molto caro al Rè Carlo Primo, onde oltre d'hauerlo cinto Cavaliero nell'anno 1271. il mandò suo general Vicario nel Principato di Salerno.

Manfredi figliuol di Raone succedette dopo la morte del padre alla Terra di Sàtacroce in Capitanata, & hebbe oltre a ciò il Castel di Casaluatico nella

medesima Prouincia. E fu Signor d'altre Castella nel Contado di Molise, e Basilicata. Costui dal Rè Carlo II. fu creato Caualiere, e nel 1301. vien mandato per Capitano nella Città di Capua. Hebbe egli per moglie Perina di Sanframondo figliuola di Francesco, della qual non gli nacque figliuolo alcuno. Nell'anno 1305. ritrouiamo ch'egli dona Santacroce, e Casaluatico a Bartolomeo Signinolfo Conte di Telefa, e nel 1327. per esser egli morto senza figliuoli, furon gli altri suoi feudi donati dal Rè ad altre famiglie.

**Angiolo** secondo di tal nome figliuol di Pietro Santacroce nell'anno 1269. per ordine del Rè Carlo Primo conduce tre galee nelle parti della Marca d'Ancona.

**Franco** vltimo figliuol di Filippo fu Signor d'un Feudo presso Molfetta, per cui nell'anno 1305. si ritroua prestar il feudal seruuigio con gli altri Baroni di Bari.

**Girardo** figliuol d'Hettorre Santacroce nell'anno 1294. si ritroua Signor di Feudi in Terra di Lauore. E Filippa sua sorella, che fu moglie del Caualer Ceruo di Capua fu Signora d'alcuni Feudi vicino Sessa.

**Giuuanni** figliuol di Matteo fu Signor di Candela, e possedette tutti gli altri beni, che furono de' suoi maggiori. Fu oltre a ciò Ammiraglio di Monopoli, e Baron del Castel di Berna in Terra di Bari. Nell'anno 1301. fu dal suo Rè creato Capitano sopra l'armata delle galee, che s'hauea a fare nel porto di Brindisi, e per esser huomo forte, e molto dato all'esercitio dell'armi, contrasse in Monopoli vna graue inimicitia col Caualer Ruggieri, & altri della famiglia Oriella; onde nell'anno 1306. per hauer egli ammazzato Nicolò Oriello fattò prigionie fu condannato a douersi tagliar la testa, la qual pena poi a richiesta di Fra Giacomo Arciuuescouo di Napoli, e d'vna gran moltitudine de' Caualeri Napoletani gli fu commutata in cinque anni di relegatione nell'Isola di Cipri, e che nel luogo, ou'era il corpo del morto douesse far ergere vna Cappella in honore di Santo Nicolò, e dotarla d'alcune possessioni di rendita d'otto onze d'argento per ciascun anno in perpetuo, perche di quelle si douessero celebrare Messe per l'anima del morto Nicolò. E che a' figliuoli di colui douesse pagare ottanta onze d'oro, & all'Abate di Santo Stefano di Monopoli altre onze quaranta, & a i parenti dell'ucciso altre onze trenta, e fu oltre a ciò priuato della Signoria di Candela, e della dignità d'Ammiraglio in perpetuo. Finito poscia il suo esilio, e ritornato in grazia del suo Rè, nell'anno 1311. gli furon restituiti tutti i suoi beni, e poscia mandato per Vicerè nella Prouincia di Calabria. E nel 1327. fu dal medesimo Rè creato suo familiare. Fu moglie di costui Margarita di Montesellicola Signora del Castel di Casale in Basilicata, di cui gli nacquero due figliuoli, l'un chiamato Percinuallo, e l'altro Cillo, & vna femmina chiamata Emma, che fu maritata a Tomaso di Riccauilla Signor di Feudi in Terra d'Otranto.

**Il Caualer Gualtieri** Santacroce nell'anno 1327. si ritroua Signor della Terra di Santacroce nel Contado di Molise.

**Pietro**, ò ( come altroue si legge ) Piergionanni Caualiere, e Consigliere del Rè di Francia, e di Napoli, fu Castellano di Trani, e Signor di Fauata, e di Crepa-



- Ctepacore** in Calabria . Costui per essere morto nell'anno 1311. senza figliuoli, furon le sue Castella donate dal Rè a Margarita di Cariati .
- Giacomo** primogenito d'Angiolo nell'anno 1300. fu da suo padre emancipato, e renuntiatogli la Baronia di Montemilone, e l'vfficio dell' Ammiragliato. Nacque di Giacomo vn figliuolo chiamato Gianfilippo, & vna figliuola detta Maria, laqual hebbe tre mariti, che furono Roberto Croce, Filippo Caracciolo, & vltimamente Guglielmo di Melise, tuttietre Cauallieri di gran qualità.
- Signoritió** fratel di Giacomo nell'anno 1293. dal Rè Carlo II. riceuè in dono due parti del Castel di Mercurio nella Valle Beneuentana, e nel 1301. per alcuni seruiggi fatti al medesimo Rè ottenne venti onze d'oro d'entrata per ciascun'anno . Questo Signoritió venduto quanto egli haueua nel Regno, si ritrò in Guascogna, onde traheua origine la sua famiglia, & iui presà moglie generò vna sola figliuola, e morì in que' medesimi paesi.
- Perciuallo** figliuol di Giouanni nell'anno 1314. per morte di suo padre succedette a' Feudi, ch'erano stati di colui, & insieme a quei che furono di Margarita sua madre, cioè Montefelicola, e Casale in Basilicata. Hebbe anch'egli l'vfficio dell' Ammiragliato di Monopoli, e di Secreto della Prouincia di Puglia. Ne' registri del 1325. si legge essere stato mandato con molt'altri Cauallieri Baroni del Regno per l'impresa di Cicilia, e nel 1327. per esser egli Caualliere assai nobile, e potente nella sua patria ( si come la scrittura dice ) il ritrouiamo eletto per Percettore da' Cauallieri Gierosalemitani in Monopoli . Fù sua moglie Sibilla del Barone di Trani, che gli diè per dote 100. onze d'oro, & egli l'obligò il Castel di Candela, come per scrittura del 1324. e di tal moglie gli nacque vn figliuolo chiamato Mazziotto.
- Cillo** figliuol anch'egli di Giouanni nell'anno 1346. il ritrouiamo farsi Signor di molte Castella nel Regno, come furono Pompiniano, Spingano, la terza parte di Petfico, e Puzzomagno.
- Gianfilippo** figliuol di Giacomo fu anch'egli Signor di Montemilone, & Ammiraglio di Barletta; e carissimo al Rè Ruberto; perloche oltre d'hauerlo cinto Caualliere, il volse anche per suo Camariere, e familiare. Nell'anno 1323. il ritrouiamo mandato Vicerè nella Prouincia d'Apruzzo, e nel 1336. in quella di Principato. Comprò egli nel 1340. da Rinaldo di Sanbiassi Palmarici, Moricino, Giordiniano, Marzanello, Malla, Muranello, e la Baronia di Cerasola in Terra d'Otranto, e dal Conte di Minoruino il Castel di Machiuale, e Canello in Terra di Lauore. Tolsè costui due mogli, la prima fu vna figliuola d'Azigo di Cicincio Barone in Terra d'Otranto, facèdo patto che se Azigo moriuà senza figliuoli maschi tutte le sue Castella douesser peruenire a Gianfilippo, e lasciando maschi gli douesse dar per dote 450. onze d'oro. La seconda fu Baldetta d'Audiberto Camariere, e familiare della Regina Giouanna Prima: ma da qual di queste due mogli gli nascesse Nicolò suo figliuolo non ci è noto.
- Mazziotto** figliuol di Perciuallo succedette dopo la morte di suo padre alla Signoria di Candela, & hebbe anche l'vfficio d' Ammiraglio di Monopoli, e di Secreto di Puglia . Fù sua moglie Maria figliuola di Giouan di Laya Regen-

Regente della gran Corte della Vicaria di Napoli. Costui nel 1339. per alcune sue bisogne vendette il suo Castel di Candela.

Gianpaulo Santacroce nell'anno 1381. il ritrouiamo mandato per Vicere in Apruzzo.

Nicolò figliuol di Gianfilippo di Giouanna della Marra sua consorte generò vn'altro Gianfilippo, il qual hebbe per moglie Margarita Mascheroni nata d'vn Cavalier Bolognese.

Ne' registri dell'anno 1398. si legge di Stefano Santacroce, che si dice esser figliuolo d'Angiolo, il qual succede a Ruberto suo fratello nelle Castella di Cicinitio, Vaste, Quattrocioci, & Hortella in Terra d'Otranto. Costui nell'anno 1434. hebbe priuilegio dalla Reina Giouanna II. di poter testar di dette sue Castella in beneficio di Ladislao Marchisano suo nipote, per non hauer'egli figliuoli.

Archesia Santacroce, benchè non sappiamo di cui fosse figliuola, ritrouandola nondimeno essere stata Damigella molto fauorita della Reina Giouanna Prima, e da colei hauere ottenuti alcuni Feudi in Madaloni, & molte immunità, non meritaua essere passata con silenzio in questo discorso.

Pontio Santacroce il ritrouiamo Consigliere del Rè Ferdinando Primo.

A tempi a noi più vicini vi fu Francesco, di cui nacque Marino, che di Elionora Galiberta fe Giangeronimo, & altri figliuoli.

Giangeronimo con Couella di Gaeta sua consorte fe molti figliuoli.

Il primo de' quali fu Mario, che seruì la Maestà del suo Rè nelle guerre di Francia, e di Fiandra con gran valore.

Il secondo fu D. Lorenzo, che viue hoggi Cherico regolare Theatino, molto stimato nella sua Religione.

Il terzo fu Horatio, che d'Isabella Santacroce sua moglie generò Francesco, il quale è morto prima che giungesse a prender moglie, e Filippo vnico a' tempi nostri in tutta questa famiglia.

Il quarto fu Cesare, & il quinto Scipione, che son morti senza figliuoli, come che ne anche giunsero a prender moglie. E vi fu anche Elionora lor sorella maritata primieramente a Michele Gentile, e poscia a D. Fabritio Carrafa Conte di Policastro.

Fà per arme questa Famiglia tre bande vermiglie in campo d'argento, alle quali s'attrauerfa vna fascia azura, e tal' hora verde.



## DELLA FAMIGLIA AFFAITATA.



La famiglia Affaitata vna delle più antiche, nobili, & illustri, che siano in Cremona principalissima Città dello Stato di Milano. Et in ogni tempo hà dati al mondo huomini di singular valore, e virtù. Onde ritrouiamo Pietro Affaitato essere anticamente stato capo della fazione Guelfa in Cremona, & hauer tenuto in sua casa carcere priuato.

Sono gli Affaitati in Milano Conti di Romanengo antico stato di lor famiglia, che contiene sette Terre, e vi è anche Grumelo, che per molti segnalati seruiggi hebber'eglino da' Duchi Sforzi, e vi ottenner poseia titolo di Marchese.

Lodouico Affaitato Conte di Romanengo dimostrò il suo valore contra Francesi nell'assedio di Pauia, e souenne oltre a ciò l'esercito Imperiale di grossa summa di danari. Onde diuenuto carissimo all'Imperador Carlo V. Hebbe da colui in ricompensa de' suoi seruiggi molte Castella, e ricchezze.

Giammattista figliuol di Lodouico Conte altresì di Romanengo fu Condottier di fanti, e d'archibuggieri a cavallo, e dal Rè Filippo II. hebbe altri carichi militari.

Il Conte Alessandرو figliuol del Conte Giammattista morì valorosamente combattendo nelle guerre di Francia contra gli Vgonotti all'assedio di Porties, e Giammattista suo fratello morì con molta sua gloria nel 1571. nella battaglia Nauale contra il Turco.

Ottauio a tempi nostri Conte di Romanengo, e Marchese di Grumelo per essersi

ferfi portato valorosamente in molte occorrenze di guerre, particolarmente in quella di Portugallo, si portò dal Rè Filippo II. 500. scudi di pensione per ciascun'anno di sua vita.

E venendo a quei, che di Lombardia passarono a far stanza nel Regno, e propriamente nella Città di Bari; il primo di cui s'habbia discendenza è Ruggieri, il qual ritrouiamo essere stato Signor di Rutigliano, & insieme con Leucio suo fratello hauer seruito con tanto valore, e fedeltà, così il Rè Ladislao, come la Reina Giouanna sorella di colui, che ne furono sommaramente amati, & honorati con diuersi carichi militari. E particolarmente Ruggieri, il quale oltre d'essere stato fatto Consigliere di Stato del suo Rè, fu anche mandato per Vicerè nella Prouincia di Bari. Seruì etiandio con non minor valore il Rè Lodouico III. sì che diuenne suo molto caro, come il medesimo Lodouico ne fa fede con vn priuilegio spedito sotto l'anno 1420. oue il chiama *vir magnificus, & strenuus Roggerius de Affatatis*, titoli non soliti di darsi a que' tempi, fuor che a persone di gran qualità, e di molti meriti.

Furono figliuoli di Ruggieri Vitulo, che fu in molta stima appresso il Rè Alfonso Primo, e Maria maritata a Pietro Puderico Cavalier Napoletano, e Signor di Montefantangelo.

Di Vitulo furon figliuoli Ruggieri chiamato così dal nome dell'Auo, e Nicola, amendue molto famigliari, e cari de' Rè Aragonesi.

Di Ruggieri nacque Giouanni Signor di Carbonara, laqual Terra (come nel priuilegio dell'inestitura fatto dal Rè Ferdinando Primo nel 1465.) si mostra essere stata molto tempo prima ne gli antecessori di Giouanni, oue oltre a ciò vien' anch'egli lodato dal Rè per huomo di molto valore, e prudenza, e che con la sua autorità haueua ridotto alla fedeltà, & vbidienza d'esso Rè la Città di Bari.

Di Giouanni furon figliuoli Leucio, e Luiggi. Leucio fu Signor anch'egli di Carbonara, di cui nacque Antonio vitimo Signor di Carbonara; perciocche per mancamento di maschi la Signoria di questa Terra passò poscia ad altra famiglia, essendo stata in questa casa per più di 100. anni.

Di Luiggi, che fu l'altro figliuol di Giouanni nacquero Giangiacomo, e Paulo. Giangiacomo fu general Tesoriere di Bona Reina di Polonia, ne' cui seruiggi essendosi egli per molti anni esercitato, morì finalmente in que' paesi.

Paulo fu Abate ornato di molte lettere, e di bontà di vita.

Di Giangiacomo, e di Placida Gironda sua consorte nacque Gianluiggi Signor di Binetto, il qual di Luisa Carduccia sua moglie hebbe Giannaria, Giangiacomo, Francesco, e Paulo, e cinque altre femmine, di cui si dirà appresso.

Giannaria come primogenito di Gianluiggi succedette alla Signoria di Binetto, e seruì il Rè Filippo suo Signore in molt'occorrenze, così di pace, come di guerra. Tolle costui per moglie D. Vittoria Carrasa de' Duchi di Nocera, e di lei gli nacquero Gianluiggi, & Ottauiano, morti amendue giouanetti. Però di Gianluiggi rimase vn figliuolo chiamato Francesco, che viue al presente.

Gian-

Giangiacoמו figliuolo anch'egli di Gianluigi fu Abate, e Paulo Cauallier Gierosalemitano, e Commendator di Melfi, il quale viue al presente; stando in molta stima non solo appresso la sua religione, come Caualiere antiano, e di molti meriti: ma etiandio in tutta la Prouincia di Bari, & in tutto il Regno.

Francesco figliuolo altresì di Gianluigi tolse per moglie Faustina Orsina della casa de' Conti di Pacentro, di cui gli nacquero Giangiacoמו, Geronimo Cauallier Gierosalemitano, & Ottauio Cherico, & vna femmina chiamata Giouanna, ch'al presente viuono.

Delle figliuole del medesimo Giãluigi tre presero habito Monacale nel Monasterio di santa Scolastica di Bari, e due altre, cioè Emista, e Cassandra si maritarono, la primiera a Ruberto Muscettola Cauallier Napoletano Signor di Faggiano, di S. Giorgio, e Belvedere in terra d'Otranto, e l'altra a Giacomoantonio Palagano de' Signori d'Arpaia, e di S. Vito.

Sono alcuni anni, che questa famiglia di Bari passò a fare stanza in Barletto, oue al presente ella si mantiene con molta sua riputatione, ne d'essa vi sono altri, fuor che Fra Paulo, e Fra Geronimo Cauallieri amendue Gierosalemitani, Giangiacoמו, Ottauio Cherico, e Francesco già nominati.

Vsa questa Famiglia per arme vn Griffio d'oro in campo azzuro, e per cimiere vna Torre d'oro, sù la quale poggia vn Pellicano d'argento, il qual cimiere fu antica insegna de gli Affaitati Cremonesi. Però di Ruggieri in quà si ritroua posta sù l'elmo per cimiere, e variata l'impresa dell'arme, forsi per qualche particular occorrenza d'impresa di guerra, ò d'altra cosa a lui auuenuta.

Nè lascieremo di dire come nell'anno 1605. volendo la Maestà del Rè Filippo nostro Signore relatione della nobiltà di questa Famiglia, per vna particolare occorrenza, dal Signor Conte di Beneuenta, Vicerè a quel tempo in Napoli, il detto Conte vedute le scritture di questa Casa, & informatosi molto bene delle sue qualità fè la seguente relatione.

*Los Affatatos son nobilissimos en la Ciudad de Bari à donde fue Rugero Affatati Consejero de Estado del Rey Luys III. y de Iuanña II. Reyna de Napoles, y fue tambien Virey en la Prouincia, y Tierra de Bari, y enel tiempo moderno lo fue Iuanjacouo Affatati Thesoriero general de Bona Reyna de Polonia, an sido Señores de Carbonara, de Binetto, y de otras Tierras, y oy ay dos Caualleros de Malta, Fray Pablo Comendador di Melfi, y Fray Geronimo su Sobrino, y dichos Affatati son naturales de Cremona Ciudad de la Lombardia, donde son Señores del Marquesado de Grumelo, y del Contado de Romanengo, las quales Tierras se possen oy de Ottauio Affatati con los dichos titulos.*



# DELL'INSEGNE DELLA FAMIGLIA CAIAZZA.



**L**A famiglia Caiazza si dee credere, che sia originaria del nostro Regno, prendendo nome dalla Città di Caiazza, di cui è fama, ch'ella fosse anticamente Signora, ilche si vede esser anch'auuenuto alla famiglia d'Aquino, alla Sanseuerina, & ad altre. Ritrouasi hauere anticamente goduto con l'altre famiglie nobili della Città di Capua, ou'è stata sempre in grand'istima, esercitando continuamète i publici gouerni soliti darsi a' nobili; come l'esser Capocedoli, Eletti della nobiltà, Bastonieri, Giodici, Mastromercati, Mastroportulani, & altre cose tali. E si crede, ch'ella passasse a fare stanza in Capua per cagion di parentele, ilche facilmente potè succedere per esser Caiazza, e Capua Città così vicine.

I primi, che di questa famiglia ritrouiamo nominati ne' registri de' nostri reali archiuuij sono Raimo di Caiazza, & vn suo figliuolo, i quai sotto il Rè Guglielmo II. van connumerati con gli altri Baroni di que' tempi, afferendosi posseder alcuni Feudi in Caiazza, per gli quali presentano al Rè certi soldati conforme l'antico costume.

In altre scritture di Capua si legge di Goffredo Caiazza far molti contratti in quella Città, come colui, che vi possedeua molti beni stabili, e ne' registri de' nostri archiuuij di Napoli del 1274. il Rè Carlo Primo donando a Marco Balduario Vinitiano alcuni Feudi in Capua, tra gli altri confini vi van nominati i beni di Goffredo Cajazza.

Nicolò figliuol di Goffredo nel 1277. vò connumerato con certi altri nobili Capuani, i quali improntan danari al Rè Carlo Primo. Fu costui huomo molto

molt'eloquente, onde di lui si legge vn'oratione, ò sia discorso in lode della Città di Caiazza, col che mostra l'affetto, ch'egli haueua a quella Città, onde trasse il nome la sua famiglia.

Matteo fratel di Nicolò per scritte del 1290. si ritroua marito di Ribeca d'Azzia, e Maria lor comun sorella Signora di Feudi, fu moglie di Nicolò figliuol di Ruggieri di Casale, che dal Rè Carlo Primo viene honorato con titolo di Cavaliere.

Di Nicolò già detto nacquero tra gli altri Vincenzo, Goffredo, & Ruberto.

Vincenzo militò sotto Romano Orsino con vna compagnia di caualli, di cui fu egli Capitano. Comprò costui alcuni tenitorij nella Città di Nocera, e per ordine del medesimo Romano eresse la Chiesa, e Badia di S. Giouanni in Angri, come vien' anche confermato da vn'iscrizione, ch'iuì si legge con le seguenti parole.

D. O. M.

*Illustris Domini Romani Vrsini voto Ecclesia hac sancti Ioannis Baptiste sub Lateranensi Basilica collata dote erepta est. Vincentius Caiacia de Capua Miles Equium turme Praefectus Nuceria commorans compleri curauit, die 12. Maij 15. Indict. 1302. Bonifacio VIII. Sum. Pont. ac Carolo II. Rege inuito. Dominicus Caiacia pronepos, & Aprilia de Risis uxor extinctam pene memoriam restituerunt. Anno mini 1433.*

Goffredo secondo di tal nome possedette molti beni in Calabria, & in particolare alcuni Feudi ne' tenimenti di Strongoli.

Roberto figliuolo anch'egli di Nicolò fece il secondo Nicolò, che per scritte del 1306. si ritroua riceuidore, e conseruadore della fiscal pecunia in Basilicata.

Di Vincenzo già nominato ritrouiamo esser rimasti fra gli altri tre figliuoli, cioè Tomaso, Fra Giacomo, e D. Caiazzano.

D. Caiazzano hebbe in comenda la Cappellania di S. Rufo di Capua. E Fra Giacomo dell'Ordine de' Predicatori nell'anno 1303. e 1304. per esser' huomo di gran maneggio, e religioso di molt' autorità insieme con Raone d'Azzia suo parente vien mandato dal Rè Carlo II. nelle parti di Campagna per negotij importantissimi alla corona reale.

Tomaso fratel di costoro fu Camariere del Rè Ruberto, e padre d'Orsillo, e di Lonardo.

Lonardo fu in molta stima appresso il Rè Carlo III. il quale oltre d'hauerlo honorato con titolo di Cavaliere, si seruì di costui ne' più importanti negotij del suo Regno. Nell'anno 1393. ritrouasi questo Lonardo esser già morto, & hauer lasciati molti figliuoli, così maschi, come femmine, che furono Nicolò, Cubello, Andrea, Francesco, Petrillo, Giouannuccio, e Masella, Ceccarella, e Biancuccia.

Nicolò hebbe due figliuoli, Masello, e Couello.

M m 2 An

Andrea hebbe Renzo .

Francesco hebbe vn figliuolo chiamato Micardo , il qual datosi a gli studi delle leggi diuenne Dottor di gran qualità, e di lui si serui il Rè Ferdinando inuiandolo per suo Commissario in diuerse parti del Regno .

Cobello figliuolo anch'egli di Lonardo hebbe vn figliuolo chiamato Domenico, il quale nel 1447. si ritroua numerato nella Città di Nocera nella parte d'Angri insieme con Cirillo suo figliuolo, & Aprilia di Risi sua moglie, laquale era nobile della medesima Città di Nocera. Ritrouasi questo Domenico istesso in molti contratti celebrati in Capua nominarsi di Capua habitante in Nocera .

Renzo figliuol d'Andrea hebbe molti figliuoli, tra i quai vi fu Angiolo, che della Reina Giouanna II. hebbe vna concessione di diece onze d'oro per ciascun'anno di sua vita , che gli venne poscia confermata dal Rè Alfonso honorandolo nel priuilegio con titolo di nobile, e diletto. Furono anche figliuoli di Renzo Lionetto , e Carlo, i quai si ritrouano fare vn contratto insieme nell'anno 1461. e Michele Dottor di legge , che dal Rè Ferdinando fu eletto Giudice nelle più importanti cause, che fossero a que' tempi de' Baroni del Regno . Ritrouasi questo Michele eletto della nobiltà di Capua nel 1489. Hebbe anche Renzo vna figliuola chiamata Bilisandra, che fu moglie di Pirzetto de Bifantijs nobile Capuano .

Lionetto nell'anno 1486. si ritroua Capocedola de' nobili Capuani. Hebbe costui vn figliuolo chiamato Vincenzo , il quale morendo egli nell'anno 1500. gli drizzò vn tumulo nella Chiesa di S. Francesco di Capua con la seguente Inscrittione.

*Vincentius Caiacia filius pietissimus Leonetto patri patricio Capuano integerrimo, & sibi, ac posteris posuit. M.D.*

Fù Vincenzo anch'egli Capocedola de' nobili di Capua , & hebbe molti figliuoli, che furono Geronimo, Marino, Matteo, e Ferrante.

Geronimo hebbe per moglie Giulia d'Azia gentildonna Capuana , e di lei gli nacque Angelá, che fu poscia maritata a Francesco della Ratta .

Marino fece Tomaso, il qual tolse per moglie Beatrice del Balso , e ne generò Lucretia , che fu poscia maritata a Mario di Lottieri gentil'huomo di rare qualità , il quale fu nipote di Tomaso Consigliere del Rè Federigo d'Aragona .

Matteo hebbe per moglie Hippolita d'Angiolo.

Di Cirillo , ( che dicemmo essere stato figliuol di Domenico ) nacque Tullio, il quale fece il secondo Cirillo , che tolse per moglie Antonia Barba d'Angri nipote del Vescouo Giangiacomo Barba, che interuenne nel Concilio di Trento. Il qual Cirillo fe Giandomenico, c'hebbe per moglie Antonia Mainarda sorella di Gianpietro, e di Cesare Mainardi, Capitani d'esquisito valore , ilche dimostrarono nelle guerre di Fiandra , e di Milano , oue Gianpietro togliendo moglie nobile Milanese fe più figliuoli, che nel valor dell'armi non cedettero ad altri di lor'età.

Fù Giandomenico gentil'huomo ornato d'ottimi costumi , e di singular prudenza, ond'egli mentre visse fu continuamente impiegato ne' gouerni delle



le più principali Città del Regno , oue si portò sempre con molto decoro di sua persona, e sodisfattione di que' populi, come dalle patenti, e liberatorie fattagli da quelle chiarissimamente si dimostra . Hebb'egli più figliuoli , che furono Gianangelo , Paulo , Vincenzo, Giammattista, Mutio , e Tomaso .

**Tomaso** morì giouane mentre attendeua a gli studi delle leggi .

**Mutio** fatto Monaco Dominicano in Napoli fu chiamato Fra Geronimo, e fu publico Lettor di Teologia, & eccellente Predicatore, il qual sostenne pubbliche conclusioni in due Capitoli generali, e morì d'anni 31. non senza dispiacere di tutta la sua religione.

**Gianangiolo** fu Dottor di legge, & Auuocato assai principale, il qual inuitato dell'esempio di Benedetto Mandina, e di Mario Magnaceruo, amendue Dottori eccellenti, e suoi compagni nell'anno 1582. prese habito di Chericò regolare Chetino , nella qual Religione si ritroua al presente con molto suo contento, e sodisfattion di que' Padri.

**Giammattista** tolse per moglie Anna d'Andretta , e morì giouane lasciando di lei tre figliuoli, cioè Giandomenico, che morì putto, & Antonia, e Giouanna, che sono Monache nel Monasterio della Consolatione di Napoli.

**Paulo** viue hoggi con habito di Chericò Dottor molto celebre nelle ciuili, e canoniche leggi , il qual dopo molti vfficij, & honorati carichi , ch'egli in diuersi tempi hà riceuti in premio delle sue virtù , è al presente publico Lettore in Napoli, Cappellano Regio, & Abate nella Collegiata Chiesa d'Angri, e da Vicerè, che vengono in Napoli, come anche da gli Arciuescovi, e Nuntij Apostolici è egli continuamente adoprato ne' più graui negotij , che loro vengono nelle mani , appartenenti però allo stato Ecclesiastico .

**Vincenzo** hà seruito fin da giouinetto nelle guerre di Fiandra, però hoggi ritirato in Napoli esercita l'vfficio di Continuo appresso il Vicerè del Regno, & è gentil'huomo ornato d'ottimi costumi.

Han questi fratelli accresciuta d'entrate l'antica Cappella di lor famiglia nella Chiesa di S. Pietro di Capua , ch'è seruita da' Frati Conuentuali , perche vi si faccino più spesso sacrifici per l'anime de' lor maggiori.

Fà per arme la Famiglia Caiazza vn campo partito per mezo, nella cui parte di sù è'l campo nero con vn rastrello a tre denti pendente bianco , e nella di giù in campo bianco tre scacchi acuti vermigli.



# DELL'INSEGNE DELLA FAMIGLIA MALENA.



A Prouincia di Calabria per la lunga habitatione che vi fecero anticamente i Greci fu anch'ella detta Magna Grecia. Onde fra l'altre antiche Famiglie, che da quei paesi vi passarono a fare stanza, fu vna la Casa Malena, di cui si ritroua memoria nella Città di Rossano fin dall'anno 820. nel qual tēpo Leon Maleno figliuolo di Costantino Maleno dona alla Chiesa della Gloriosa Vergine chiamata Achiropita, cioè dipinta senz'opera di mano alcuni suoi serui perche douessero continuamēte assistere a' seruigi di quella Chiesa, e del Vescouo di quella Città, & insieme molti beni mobili, come dalla scrittura, che pochi anni sono a richiesta di Monsignor Lurio Sanseuerino Arciuescouo di Rossano, fu insieme con molt'altre, che si conseruano nell'archiuio della sua Chiesa fedelissimamente tradotta dal greco, con le seguenti parole.

*In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.*

*Leo Malenus filius beate memoriae Domini Constantini Maleni, postquam enim donatio in diuinis sanctarum Ecclesiarum domibus Deo grata, & hominibus sit dignissima, propterea ego supra scriptas ad perpetuam memoriam, & requiem meorum genitorum Deo gratissimi nostri Domini, ac fortis Regis Michaelis, & ad remissionem peccatorum predicti mei patris dono ac dedico veneranda Ecclesie Gloriosissima Dominae nostrae Dei Genitricis semperq; Virginis Mariae, & Achiropita meos subditos, quos habeo in circuitu Russani Theopbilum nempe, & Harenam supranomine nuncupatam Russiam cum filijs ipsorum, & rebus mobilibus, asque immobilibus, & tradendi hos ad predictam sanctam magnam, & catholicam Ecclesiam, & ad sanctissimum Archiepiscopum Ciuitatis Russani Dominum Cosma, ut habeant, & possideant predictos subditos cum filijs, e quel che segue.*

Et

Et è hoggi questa vna Cappella dentro la maggior Chiesa della Città di Rossano, ou'è vn' imagine della Reina de' Cieli, che secondo l'antica tradizione fu iui miracolosamente ritrouata, senza che vi fosse stata dipinta da huomo alcuno, dalche forti il nome di Achirópitta, che (come dicémo) vuol dir dipinta senz'opera di mano.

Nella vita del Beato Nilo da Rossano tradotta dal greco dal Guglielmo Sirlecto, che fu poscia creato Cardinal di santa Chiesa, si racconta come a tempo di quel Santo, che fu intorno all'anno 1000. di nostra salute era della Prouincia di Calabria vn Preside chiamato Vittore, e nella Città di Rossano Protospatario Gregorio Maleno, era questo Officio di Protospatario vn carico di gran dignità solito di darsi a persone nobili, e di molta autorità, onde si ritroua in que' medesimi tempi i Duchi delle Republiche essere insieme Duchi, & Protospatarij. Dalche si conosce la nobiltà di questa Famiglia per hauere hauuto fin da quel tempo si fatti carichi, e dignità, e vi è anche oppinione, che il Beato Nilo sia stato di questa medesima Casa.

Goffredo Maleno a tempi del Rè Carlo Primo fu soldato di gran valore, onde ne' registri dell'anno 1145. si legge com'egli con bandiere spiegate ad vsanza di guerra era andato adosso all'Abate della Matina spogliandolo della possessione della Chiesa di S. Pietro della Terra di S. Mauro, perloche dal Vicerè di Calabria per ordine del Rè Carlo Primo vien'egli mandato in Napoli a difendere la sua causa.

Ruggieri nell'anno 1271. da Carlo primogenito, e Luogotenente del Rè Carlo Primo vien' eletto per la guardia delle strade, e passi dalla Grotte Menarda insino all'Atrispalda, e per ordine del Rè hà le sue paghe stabilite per tal'effetto. Costui per scritte de' reali archiuij viene honorato co' titolo di Caualiere, e possedendo vn Feudo nelle pertinentie di Nola, e Cicala nell'anno 1292. piatisce con i Procuratori di Guidon di Monforte sopra la possessione d'vna starza appartenente al suo Feudo.

Rinieri Maleno per ordine del Rè Carlo Primo amministrò, & hebbe cura delle terre, luoghi, & beni del Caualiere Giordan di Lilla nobilissimo Francese Signor di Corigliano, e di molt'altre Terre in Calabria. Onde nell'anno 1275. per comandamento del medesimo Rè gli vengono pagate tutte le spese da lui fatte per tal cagione.

Bartolomeo Maleno fra l'anno 1289. e 1290. ritrouiamo essere stato Vicerè nella Prouincia di Basilicata. Onde leggiamo ne' registri di quel tempo, come il Rè Carlo II. gli scriue ordinandogli, che debba restituire in possessione della Terra di Moliterno Odolina Signora di quella. Ne' registri del Rè Ruberto dell'anno 1330. si leggono alcune conuentioni fatte tra i nobili, e popolani della Città di Rossano, oue per parte de' nobili vi vanno annouerati Gregorio, Angelo, Stefano, Costantino, e Senadore tutti di casa Malena, e gli heredi di Stefano, e di Benedetto Maleni.

Tra i Baroni del Regno, che si leggono ne' registri dell'anno 1331. ritrouasi Beringario Maleno come primogenito, & herede di Guglielmo Maleno suo padre esser Signore del Castell di Mayerà nella Prouincia di Calabria.

Alef.

**Alessandro** oltre d'hauer posseduto per parte di **Catarina Marçeria** il **Castel della Torre**, e l'**Isola** nelle pertinentie di **Cutrone**. Comprò da **Simone Monitio** vn Feudo presso **Lampusa**.

**Stefano** fu carissimo del Rè **Ladislao**, onde oltre d'hauerlo riceuto per suo familiare ( facendogliene particular priuilegio ) Nell'anno 1399. da li a poco tempo in guiderdone di molti segnalati seruiggi, da lui fatti alla corona reale gli donò in feudo la **Gabella della Tentoria** sopra gli **Hebrei**, c'habituano in **Rossano** con molte priminenzie, e prorogatiue per lui, & suoi heredi in perpetuo. Laqual poscia da gli altri Rè successori fu confermata a **Pirro** figliuolo di **Stefano**, & lor discendenti, e datogli anche la **Bagliua della Motta**, & **Santo Maurello**, con le montagne, e molini. Hebbe anche **Stefano** dal medesimo **Ladislao** potestà di poter tenere vna **barca**, e **sciabica** nelle **Marine di Ruffano**, ilche fu anche concesso al **Vescovo** di quella **Città**. Nacquero di **Stefano** **Pirro**, **Andrea**, e **Cecco**. E di **Pirro** nacque vn'altro **Stefano**, che fu vn de' più valorosi **Capitani**, che militassero in còpagnia di **Marino Marzano** Principe di **Rossano**, come si scorre dall'istorie del Regno.

Di questo secondo **Stefano** nacquer **Paulo**, e **Marino**.

**Paulo** nel 1592. da **Giammattista Marzano** Principe di **Rossano** hebbe la ciuile, e mista giurisdizione sopra i **Giudei**, che stauano in quella **Città**, e questo per le molte controuersie, che giornalmente succedeano fra quella gente.

Di **Paulo** nacque il secondo **Pirro**, e hebbe per figliuoli **Paulo**, **Marino**, **Gianuincenzo**, e **Lutio**.

**Gianuincenzo** fu **Cauallier Gierosalemitano** a tempo del **Gran Maestro Fra Giouanni Leuesque Lacasciera**, e serui la sua religione con molto valore.

**Paulo** secondo di tal nome fu padre di **Francesco**, di **Pirro**, di **Pompeo**, di **Giulio**, e di **Tiberio**.

Questo terzo **Pirro** prese habito anch'egli di **Cauallier Gierosalemitano** nell'anno 1595. sotto il **Gran Maestro Fra Marino Garzes**, e morì giouinetto.

**Pompeo** gentil'huomo ornato d'ottimi costumi hà per moglie **Margarita Griffa** nobile **Napoletana**, di cui fin'al presente gli è nato vn figliuolo chiamato **Paulo**.

**Giulio** fratel di **Pompeo** dimostra anch'egli la sua nobiltà ne' costumi, e nella vita, & è insieme amico dell'vna, e l'altra **Minerua**.

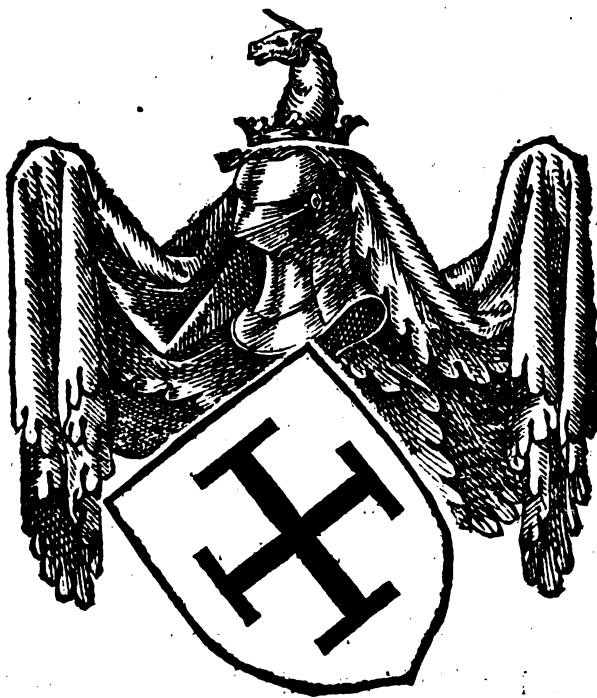
Possiede anch'in feudo questa **Famiglia** dal tempo del Rè **Alfonso Primo** la **Marina di Rossano** con tutto il suo tenimento, in cui non vi può piscare niuno senza particular licenza de' **Maleni**, laqual se gli concede con pagar il **Ius piscandi**, ò in danari, ò in tante rotola di pesce per cialcuna **sciabica**, e de' pesci grossi tocca loro la testa con vna buona parte del collo.

Fà per arme questa **Famiglia** nel campo azzuro vn **Griffo d'oro rampante**, che tiene in mano vna coppa del medesimo metallo.

DEL

281

DE' NOBILI.  
DELLA FAMIGLIA MARZANA.



Si antica, e sì chiara la nobiltà della Famiglia Marzana, che non si può sicuramente affermare s'ella sia originaria del nostro Regno, o traga origine da sangue Romano; ritrouandosi tra l'altre vna pietra vicino di S. Giouanni Maggiore, oue era l'antica stanza de' Signori Marzani, che per quanto si può scorgere dimostra essere delle più antiche Romane, & in essa si leggono le seguenti parole.

D. M.  
*Martia Martiane*  
*Ancileus Proculus,*  
*Et Proclinianus*  
*Matri Sanctiss.*

Onde bisogna credere, ò ch'essendo questa famiglia originaria del nostro Regno habbia preso il nome dalla Terra di Marzano, di cui ella hebbe l'antico dominio, si come auenne alla Sanseuerina, all'Aquina, & ad altre.

O che venendo di sangue Romano habbia ella dato il nome a quella Terra, come fè la famiglia d'Acaia alla Terra di Sagina in Otranto, c'hoggi vien detta Acaia dal nome di quella famiglia, & altre in altri luoghi del Regno.

Ritrouasi memoria di questa casa nel libro dell'Imperador Federigo I. dell'anno 1230. oue facendosi nota de' Baroni del Regno, a' quai dopo la

N n            vittoria

vittoria hauuta da Federigo in Lombardia commise egli alcuni istadiçi dagli da que' populi, fra gli altri Baroni, che vi van nominati sono Riccardo, e Giouanni di Marzano.

A' tempi del Rè Carlo Primo leggesi d'vn'altro Riccardo, Signòr anch'egli di Marzano, che crediamo esser nipote del primo, ilquale hà per moglie Rogata di Dragone figliuola di Goffredo, che fu Signor di Dragone, e di molt'altre Castella nel Regno. Nacquero a Riccardo ( per quanto si può vedere dalle scritture de' reali archiuji ) tre figliuoli, che furono Tomaso, Guglielmo, e Gurrello. E per ispedirci da' secondogenit. Di Guglielmo ritrouiamo per scritture dell'anno 1283. come prende per moglie vna figliuola d'Angiolo della Marra. Di Gurrello non leggiamo altro sol che egli fu fratello di Tomaso, & amendue figliuoli di Rogata di Dragone. Hebbe anche Riccardo vna figliuola chiamata Berlingera, laqual maritò al Cavalier Franceschello del Franco di Capua, Signor di diuersi Feudi nel Regno.

*Di Tomaso Conte di Squillace primo, e grande Ammiraglio del Regno.*



L primò titolo, che leggiamo essere stato nella famiglia Marzana, è quel di Conte di Squillace, ilqual fu dato a Tomaso primogenito di Riccardo, e fu egli oltre a ciò grande Ammiraglio del Regno. Onde nell'armata, che nell'anno 1317. fu apparecchiata dal Rè Ruberto per dare adosso alla Cicilia, vi andò Tomaso come Ammiraglio, e Capitan Generale, ilquale assaltando, e tenendo assedio alle più principali Terre di quell'Isola, vi fe sì gran danni, e vi puose tale spauento, che Federigo Rè di Cicilia non hebbe ardimento di vscirgli incontro. Fù anche Tomaso ad accompagnare il Duca di Calabria primogenito del Rè Ruberto nell'anno 1326. in Firenze, come ne fa fede Giouan Villani. Et hebbe costui due mogli: la prima fu Giouanna di Capua figliuola di Bartolomeo Gran Protonotario del Regno, per contemplation del qual matrimonio hebbe Tomaso da Goffredo di Dragone suo Auo materno la Terra di Santangelo di Rupecanina, e di tal moglie ritrouiamo essere nati a Tomaso due figliuoli, cioè Riccardo, e Goffredo. Hebbe poscia la seconda, che fu Simona Orsina nata da Raimondo Orsino, e d'Anastasia di Monforte Conti di Nolano. Riccardo tolse per moglie Margarita d'Aquino sorella di Christofaro Conte d'Escolo, a cui per morte del fratello senza altri heredi era rimasta la Signoria di quella Contea, e ne generò vna figliuola chiamata Maria di Marzano, che rimase Contessa d'Escolo.

*Di Goffredo Conte di Squillace secondo, e grande Ammiraglio del Regno.*



Goffredo figliuol di Tomaso peruenne non solo il titol di Conte di Squillace: ma anche l'ufficio di grande Ammiraglio. Costui seguitando ad essemplio del padre le guerre nella Sicilia nell'Anno 1339. prese il Castel de Lipari, e distruggendo tutto quella gente fe prigione il Conte di Chiaramonte lor Capo, con vna buona parte de' Messinesi, ch'eran venuti sù le galee, & altri vasselli a dar il soccorfo. Fù anche Goffredo honorato dal Rè Ruberto, con esser lasciato da colui esecutore del suo testamento. Nell'anno 1348. fu insieme con Tomaso Sanseuerino eletto dalla Reina Giouanna, e dal Rè Lodouico per interuenir nella triegua, che s'haueua a fare con Capitani del Rè d'Vngheria. Rimasero di Goffredo due figliuoli, cioè Ruberto, e Tomaso.

*Di Ruberto Conte di Squillace terzo, e grande Ammiraglio del Regno.*



RUBERTO primogenito di Goffredo rimase dopo il padre non sol Conte di Squillace: ma anche grande Ammiraglio del Regno. E Tomaso il fratello fu dalla Reina Giouanna creato Conte d'Alifi, il qual poscia morendo senza figliuoli fu cagione, che quella Contea andasse anche à Ruberto suo fratello. Furon figliuoli di Ruberto Giacomo, e Goffredo.

*Di Giacomo Conte di Squillace quarto, e Duca di Sessa primo, e grande Ammiraglio.*



GIACOMO fu non sol Conte di Squillace, e grande Ammiraglio del Regno: ma essendo egli viuuto con somma reputatione fino al tempo del Rè Ladislao, fu da colui creato Duca di Sessa, che fu il secondo, che di sangue non reale hauesse titol di Duca nel Regno, essendo stato il primo Francesco del Basso Duca d'Andria. E Goffredo fratel di Giacomo fu dal padre lasciato Conte d'Alifi, e dal Rè creato gran Camerlingo, & egli si comprò la Città di Tiano. Nelle guerre poi tra Luiggi d'Angiò col Rè Ladislao, veggendo i Sanseuerini, i quai erano dalla parte Angioina, che Luiggi senza l'aiuto de' Marzani non haurebbe giamai potuto giungere al suo disegno, d'insignorirsi del Regno,

N a 2 perlua-

persuaser colui che vedesse di trattar qualche parentela co' Marzani, col che haurebbe facilmente potuto distaccar gli animi loro da Ladislao; per loche Luigi chiese vna figliuola di Giacomo per isposa, & egli fatto il parentado prese tosto l'armi in fauor di Luigi, armando fino al numero di mille caualli contra di Ladislao, ilqual gli mando Giouanni della Terra, con cento lance sopra la Rocca di Mondragone, scorrendo, e saccheggiando quelle Terre, ch'eran del Duca Giacomo. Stanchi alla fine dalla guerra tanto il Rè, quanto Giacomo venner à far triegua per vn'anno, laqual fu trattata per mezo di Giouanni Tomacello fratello di Bonifacio IX. sommo Pontefice, ilche fu cagione, che'l matrimonio tra la figliuola del Duca, e Luigi non hauesse effetto: ma non per questo finita la triegua lasciarono i Marzani di ripigliar l'armi contra di Ladislao, & il Conte d'Alisi, che s'era insignorito di Capua teneua sotto di se le Torri, e'l Castello. Finalmente non potendo i Baroni resistere alle forze di Ladislao venner quasi tutti alla sua vbidienza fuor che i Marzani con certi pochi altri. Delche crucciato il Rè mentre era per prender l'armi contra costoro soprauenne la morte del Duca Giacomo, & il Conte Goffredo suo fratello cercò di rinconciarsi con Ladislao, alche lo spinse etianio il trattato del matrimonio impostogli da quel Rè d'vna figliuola vnica, che'l Conte haueua di Ceccarella lanuilla sua consorte, e Rinaldo figliuol naturale di Ladislao, à cui haueua quel Rè dato titolo di Principe di Capua per tale effetto. Ma tutto questo trattato fu vn'inganno, che Ladislao volse vsar con Goffredo per togliergli (come già fecé) di mano la Città di Tiano, e d'Alisi, hauendo anche spogliato il figliuol del Duca Giacomo di tutto lo stato paterno. Fù moglie del Duca Giacomo Caterina Sanfeuerina, della quale oltre à Giannantonio maschio hebbe tre femmine, che furono Maria sposata al Rè Luigi, e poscia maritata tre alere volte: la prima à Nicolò Conte di Celano, e gran Giustitiere: la seconda à Sforza da Cutignola: & la terza al Conte di Manuppello di casa Orsina. Angioletta maritata à Luigi Camponesco Conte di Montoro, e Caterina à Giannanello di Lautrecco Conte di Mirabella.

*Di Giannantonio Conte di Squillace Quinto, Duca di Sessa secondo, e grande Ammiraglio.*



V Giannantonio dopo la morte del padre insieme con la madre, e le sorelle fatto prigione, e durò la lor carcere per tutto il tempo, che visse Ladislao: ma succeduta poscia nel Regno la Reina Giouanna ritornarono egli no in libertà, & il Duca Giannantonio fa sempre suo partigiano, e difese colei in tutte le guerre, ch'ella hebbe, particolarmente col Rè Alfonso. A tempo poi che la volubil Reina ritornò a riceuere in gratia il Rè Alfonso ingegnossi Giannantonio anch'egli di farsi amico d'Alfonso: ma succeduta la morte della Reina il Duca Giannantonio seguì del tutto la fazione d'Alfonso, sì che per mezo di lui, e della sua gente venne Alfonso a farsi

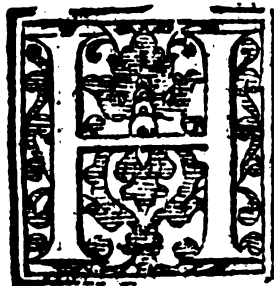


farsi padrone del Regno di Napoli . Giunto poscia il Rè Alfonso in Gaera, e deliberando di combatter con l'armata di Filippomaria Duca di Milano, Giannantonio entrò in galea col Rè, e col Principe di Taranto, & altri Baroni del Regno, i quai tutti insieme furono fatti prigioni in man del Duca Filippo . Ma liberati poscia per gentilezza di quel Signore fu Giannantonio mandato dal Rè Alfonso innanzi per rinouar la guerra nel Regno, & a trauagliar i nemici fin che veniua il suo Rè ; & egli portandosi in tutto ciò con molta fedeltà, e valore, fu cagione che Alfonso n'hauesse la vittoria . Ciò conoscendo il buon Rè non sol volse, che il Duca Giannantonio interuenisse nel trionfo, ch'egli hebbe nell'entrata, che se in Napoli , & in tutti i parlamenti, e l'altre cose più importanti alla sua Corona: ma volse di più che Marino figliuol di costui si facesse suo genero con dargli per moglie vna sua figliuola. Hebbe Giannantonio due mogli , la prima fu **Couella Ruffa** figliuola di Carlo Ruffo Conte di Montalto, laquale era stata primieramente moglie di Ruggieri Sanseuerino Duca di Santomarcò, & la seconda fu **Mariafrancesca Orsina** figliuola di Giovanni Conte di Manupello , con laquale visse sei anni conforme testifica la sepultura di colei nella Chiesa di S. Sebastiano di Napoli , nel cui Monasterio ella dopo la morte del Duca suo marito si racchiuse con habito di Monica , e ne diuenne poscia Capo, e riformatrice , ilche tutto si legge nell'Epiraffio del suo monumento fattole delle medesime Monache. Morì Giannantonio nell'anno 1433. come si vede dal suo monumento nella Città di Sessa nell'entrar della porta della Chiesa di S. Francesco con le seguenti parole.

*Ioannes Antonius Marzanus Dux Sueffe, Comes Alisie, Regni Admiratus hic situs est M. CCCC. LIII. Anno Domini.*

Lasciò questo Duca dopo se due figliuoli , cioè Marino, che gli succedette a gli Stati , & vn'altro chiamato Altobello , di cui si farà anche discorso particolare .

*Di Marino Duca di Sessa Terzo, e Duca di Squillace, Principe di Rossano , e grande Ammiraglio .*



**A**VENDO il Rè Alfonso dato Leonora d'Aragona sua figliuola per moglie a Marino Marzano figliuol di Giannantonio Duca di Sessa, volse anche in vita del padre confirmargli gli Stati . E perche non fosse auanzato di titoli da colui il credè Duca di Squillace, Conte di Montalto, e Principe di Rossano , i quai titoli si tirauan dietro molte Terre, e Città principali. Nell'anno 1452. venendo in Napoli l'Imperador Federigo il Rè Alfonso

per honorare il suo genero il mandò insieme col Duca d'Andria, e'l Conte di Celand ad incontrar l'Imperadore . Donogli anche molte Terre , e fece altri honori ; ma niuna di queste cose bastò a fare, che dopo la morte d'Alfonso il Principe Marino si ritenesse di scoprire la mala volontà, ch'egli

ch' egli haueua col Rè Ferdinando suo cognato, perciocche venendo nel Regno Giouanni Duca d'Angiò figliuol di Renato, Marino il riceuette a Sessa con molta pompa, e con grande allegrezza. Ma non essendogli riuscito il disegno di cacciar Ferdinando dal Regno per questa strada, volse l'animo ad altro pensiero, ciò fu di tentar se l'hauesse potuto uccidere sotto pretesto di voler venire seco a parlamento per accordo delle loro differenze, & era questo negotio già riuscito, se Ferdinando ciò preuedendo non hauesse tenute molte genti appiattate attorno al luogo destinato al parlamento. Tutto questo fatto fu poscia dipiato nelle camere del giardino chiamato Poggioreale, per ordine de' figliuoli del Rè Ferdinando; oue essendo finalmente andato vn giorno a diporto il Rè Federigo d'Aragona figliuolo del medesimo Ferdinando insieme col Poeta Giacomo Sannazaro, fu richiesto il Poeta del Rè, che douesse honorar quella pittura con qualche sua compositione, & egli vi formò vn Sonetto del tenor seguente,

*Vedi inuitto Signor, come risplende  
 In cor Real virtù con saper mista,  
 Vedi colui, che sol si fiero in vista  
 Da tre nemici armato hor si difende.  
 Sotto brieue pittura, qui s'intende  
 Come offesa ragion più forza acquista,  
 E come l'empia frode irata, e trista  
 Con vergogna se stessa alfin riprende.  
 O quanta inuidia, e merauiglia bauranno  
 Al secol nostro di sì rara gloria  
 Gli altri, che dopo noi qui nasceranno.  
 E forse alcun sarà, che per memoria  
 Di sì bel fatto, e di sì crudo inganno  
 Al mondo il farà noto in chiara historia.*

Con tutti questi romori cercò il Rè Ferdinando di hauer pace con Marino, onde volse dare vna sua figliuola chiamata Beatrice, ( che fu poscia Regina d'Vngheria ) per moglie à Giammattista figliuolo del Principe Marino, e la mandò fino a Sessa a Leonora sua sorella, quasi per pegno di pace, perciocche gli sposi eran amendue fanciulli. E ciò fu nell'anno 1463. scoperto poi nell'anno seguente il Rè Ferdinando, che Marino staua ancor con mala volontà, e tentaua nuoue pratiche contra di lui, il chiamò à se, e l'fè carcerato, prendendo egli cura della moglie, e figliuoli, e delle femmine Caterina die per moglie ad vn nipote di Sisto IV. sommo Pontefice di casa della Rouere. Francesca maritò in Grecia a Lonardo di Tocco Disposto di Romania, Principe d'Acaia, e Duca di Leucate, ilquale haueua hauuta per prima moglie vna figliuola del Disposto ( ò come altri dicono ) Rè di Seruia. Et vn'altra, che alcuni chiamano Maria die

per

per moglie al Duca d'Amalfi di casa Piccolomini, ilquale haueua hauuto per prima moglie vna figliuola naturale del medesimo Rè.

*Di Giammattista, Duca di Sessa quarto, e Principe di Rossano secondo.*



**A** CQVE questo Principe ( come per l'histoire del Regno) nella venuta apunto del Duca Giouanni d'Angiò, dal qual fu tenuto a battesimo . Fù costui per l'error di suo padre messo fin da fanciullo in prigione , e la figliuola del Rè stata a lui promessa per ilposa , fu data a Marthia Coruino Rè d'Vngheria . Nella venuta poscia del Rè Carlo Primo nel Regno fu il Principe Giammattista cauato di prigione dal Rè Ferdinando

II. e posto sopra la sua galea per menarlo seço a Mazzara in Cicilia , e gli die per moglie Costanza d'Aualo figliuola d'Innico Marchese di Pescara , laquale era vidua di Federigo del Balso Principe d'Altamura . Ridusse finalmente questo Principe in Roma sostentato da Gio. Giordano Orsino , essendo egli aggrauato dal peso di molti debiti, oue finì i suoi vltimi giorni senza lasciar di se prole alcuna : ma prima che morisse nell'anno 1508. ritrouiamo lui hauer fatta vna donatione del Principato di Squillace con tutte le Terre appartenenti a quello , e della Pietra di Vairano , e Marzanello site in Terra di Lauore a Gismondo di Marzano , per esser ( com'egli dice ) figliuol legitimo, e naturale di Giannantonio Marzano suo parente , e del suo proprio sangue , pregando il Rè , che volesse consentire a tale donatione .

*D'Altobello di Marzano , e suoi discendenti.*



**A**LTOBELLO , che ( come dicemmo ) fu figliuol di Giannantonio Duca di Sessa nell'anno 1438. asserendo suo padre che per esser'egli peruenuto ad età giovanile teneua bisogno di parricular pecullo , chiamandolo suo figliuol benedetto , & honorandolo con altri titoli gli fa dono di tre Castella, cioè della Terra di Roccaromana, di Baia, e di Latino, e questo per lui, e suoi heredi in perpetuo . E per vn'altro instrumento del medesimo anno gli dona il Feudo di Castropignano in Carinola , le quali donationi gli vennero confirmate dal Rè Alfonso nel seguente anno 1439. a 6. di Giugno con la data nella silua di Murrone . Nell'anno poi 1450. il Rè Alfonso chiamando il medesimo Altobello Caualiere, suo Cōfigliere, fidele, e diletto, gli conferma vn'altro Feudo peruenutogli dal medesimo Duca suo padre chiamato il Feudo di Casafreda nella Città di Teano . Questo Altobello ritrouiamo hauere hauuto due mogli : la prima di casa di Sangro, e la seconda fu Laura di Capua . Dalla prima gli nacquer

quero Francesco, e Giannantonio: Francesco nell'anno 1478. denun-  
 tiando al Rè la morte d'Altobello suo padre ottiene come primogenito di co-  
 lui inuestitura di Roccaromana, e di tutte l'altre Castella. Hebbe anche  
 Altobello vna figliuola chiamata Caterina, alla qual il Duca Giannanto-  
 nio suo Auo nell'anno 1459. lasciò cento onze in conto di dote nel suo te-  
 stamento. Fù questa Caterina maritata poscia a Giacomo Sanseuerino fi-  
 gliuol del Conte di Capaccia. A Francesco per non esser rimasti figliuoli  
 succedette Giannantonio, e di Giannantonio con sua moglie di casa Bran-  
 caccio nacque Sigismondo, ilquale hebbe dal Principe Giammatista la do-  
 nation del Principato di Squillace, cò quell'altre Terre (come di sopra di-  
 cemmo) benchè per essere in grado molto lontan da colui non vi potè ha-  
 uere assenso. Fù questo Sigismondo Signor anch'egli di Roccaromana, e di  
 tutte l'altre Castella di Francesco suo Zio. Tolse per moglie Beatrice d' Af-  
 flitto, di cui gli nacque il terzo Giannantonio, che di sua moglie di casa  
 Umbriano generò Giulio, e Sigismondo. Giulio tolse due mogli, la prima  
 di casa Carmignano, e la seconda Sifola, di cui gli son nati Giacomo, e  
 Paulo. Sigismondo tolse moglie di casa d'Angiolo, e vi generò Giammat-  
 tista, Andrea, e Francesco, & vna femmina chiamata Caterina maritata ad  
 Alessandro Sanseuerino Signor della Rocca di Cilento, del Rotino, e d'al-  
 tre Castella nella Prouincia di Principato.

Fà per arme questa Famiglia vna Croce negra potentiata in campo d'oro, e  
 per suo antico cimiere vn'Vnicorno, benchè da più moderni si vede vsare  
 il Gallo con vn compasso aperto in vn de' piedi.

I L F I N E.



R A C C O N T O  
DELLE USE PIU' PRINCIPALI  
CONTINUTE NELL'OPERA.

<b>A</b>	<i>Quila, e suo significato</i>	137	<i>Comite Famiglia</i>	262
	<i>Aquila come da gli antichi</i>		<i>Caldora Famiglia</i>	216
	<i>Aquila Famiglia</i>	4	<i>Colori, e lor significati</i>	18
	<i>Aquina Famiglia</i>	138	<i>Conti di Marsico</i>	40
	<i>Alemagna Famiglia</i>	72	<i>Conti di Caiazzo</i>	48. 129
	<i>Antinora Famiglia</i>	4	<i>Cōti dell' Acerra, e d' Aquino</i>	74
	<i>Aragona Famiglia</i>	1	<i>Conti di Loreto</i>	75
	<i>Arme, che cosa sia</i>		<i>Conti di Belcastro</i>	77
	<i>Arme di Gerusalemme</i>		<i>Conti di Caserta</i>	76
	<i>Armi di quante spetie siano</i>	2	<i>Conti d' Alessano</i>	175
	<i>Armi di Contadini</i>		<i>Conti di Borrello</i>	187
	<i>Armi gentilitie di quante spetie siano</i>	25	<i>Conti di Castro</i>	172
			<i>Conti d' Vgento</i>	172
		24	<i>Conti d' Auellino.</i>	102
	<i>Armellino, e suo significato</i>	251	<i>Conti di Tricarico</i>	46
	<i>Affaitata Famiglia</i>	271	<i>Crieri, e lor forme</i>	29
	<i>Aualo Famiglia</i>	229	<i>Cori, quai non si debbano riceere nell'armi</i>	27
	<i>Auella Famiglia</i>	37	<i>Corp. humano se si possa riceuer nell'armi</i>	27
	<i>Azuro, e suo significato</i>	19	<i>Corpi quando deuranno bauer il lor color naturale</i>	24
<b>B</b>			<i>Croce, e suo significato</i>	99
	<i>Banda, e suo significato</i>	72	<b>D</b>	
	<i>Balso Famiglia</i>	163	<i>Drago, e suo significato</i>	132
	<i>Blanch Famiglia</i>	176	<i>Duchi di Monteleone</i>	187
	<i>Brancia Famiglia</i>	259	<i>Duchi di Bisaccio</i>	194
<b>C</b>			<b>E</b>	
	<i>Caiazza Famiglia</i>	274	<i>Elmi, e lor materia, e forma</i>	29
	<i>Cacapece Famiglia</i>	112	<i>Elmi come debbano stare sopra gli scudi cadenti</i>	32
	<i>Capece Famiglia</i>	106	<b>F</b>	
	<i>Carrafa Famiglia</i>	50	<i>Fascia, e suo significato</i>	36
	<i>Carrasi della Statera</i>	52	<i>Filangerà Famiglia</i>	100
	<i>Carrasi della Spina</i>	63		
	<i>Campo partito</i>	35		
	<i>Castrocucco Famiglia</i>	86		
	<i>Clauer Famiglia</i>	239		

<i>Filomarina Famiglia</i>	83	<i>Piana, e Stell.</i>	162
<i>Fontanarosa Famiglia</i>	160	<i>Pignatola Famiglia</i>	179
<b>G</b>			
<i>Gargana Famiglia</i>	92	<i>Pisicella Famiglia</i>	196
<i>Galeota Famiglia</i>	218	<i>Pagana Famiglia</i>	252
<i>Galluccia Famiglia</i>	148	<i>Ratta Famiglia</i>	313
<i>Gallo, e suo significato</i>	147	<i>Rossi Famiglia</i>	125
<i>Griffa Famiglia</i>	135	<i>Rosso, e suo significato</i>	19
<i>Griffo, e suo significato</i>	135	<i>Ruotuo, suo significato</i>	243
<i>Girello, e suo significato</i>	195	<i>Rotomiglia</i>	244
<b>I</b>			
<i>Insegne di quante spetie siano</i>	3	<i>Saice Famiglia</i>	151
<i>Insegne Officiali</i>	3	<i>Suerina Famiglia</i>	39
<i>Insegne Nationali</i>	6	<i>Sacroce Famiglia</i>	266
<i>Insegne Sociali</i>	6	<i>Sernitana Famiglia</i>	224
<i>Insegne Personali, ouer spetiali</i>	7	<i>Sintesi, e suo significato</i>	215
<i>Insegne Gentilitie</i>	8	<i>Stelle, e lor significato</i>	162
<b>L</b>			
<i>Loria Famiglia</i>	6	<i>Scudi di che materia l'usassero</i>	
<i>Leone, e suo significato</i>	11	<i>gli antichi</i>	13
<b>M</b>			
<i>Metalli, e lor significati</i>	18	<i>Scudi di che forme s'usassero da</i>	
<i>Mormile Famiglia</i>	140	<i>gli antichi</i>	15
<i>Malena Famiglia</i>	278	<i>Scudo di qual forma si dourà</i>	
<i>Marzana Famiglia</i>	281	<i>usar dalle Donne</i>	17
<i>Marchesi di Cerchiara</i>	190	<i>Scudi cadenti, e lor ragione</i>	32
<i>Marchesi di Lauro</i>	199	<i>Signori di Castiglione</i>	78
<i>Modo di situare i metalli, e colori nell'armi</i>	21	<i>Signori della Grotte Menarda</i>	80
<i>Morra Famiglia</i>	233	<i>Signori di Ceppaloni</i>	232
<b>N</b>			
<i>Negro, e suo significato</i>	21	<i>Signori di Fauale</i>	237
<b>O</b>			
<i>Origine dell'armi</i>	3	<i>Signori di Lapiggio</i>	193
<i>Ordine ch'ebbe il ritrouato dell'armi</i>	13	<i>Signori di Vietri</i>	103
<b>P</b>			
<i>Palo, e suo significato</i>	98	<b>T</b>	
<i>Pentole, e lor significato</i>	178	<i>Tocco Famiglia</i>	99
<b>V</b>			
		<i>Trara Famiglia</i>	133
		<i>Torta Famiglia</i>	242
		<i>Tortella Famiglia</i>	136
		<i>Trezzo Famiglia</i>	81
		<i>Verde, e suo significato</i>	19
		<i>Valuana Famiglia</i>	237

IL FINE.



DEL SIGNOR  
GIOVANNI CAPECE  
L A T R O,  
A L L A V T O R E.



R A superbe di Marte altere im-  
prese,  
E fra vari trofei d'arme, e d'He-  
roi  
Glorioso vagando à i detti tuoi  
Frali del tempo fai l'insidie tese.

Tal del ligure Heroe l'animo accese  
Amica stella á nuoui mondi, ù poi  
Vincitor trionfante á i pregi suoi,  
E l'Iberia, e l'Italia adorna rese.

Così mentre à nuoua opra altera, e bella  
Stendi la degna man, felice acquisto  
Fai CAMPANIL d'eterna gloria, e grande.

Che falda incontro á fera empia procella  
De seguaci di Momo inuido, e tristo  
Fra varij lidi il tuo bel nome spande.

# DEL MEDESIMO.



AMPANIL tanto al Ciel fa-  
ma gradita

Il pregiato tuo nome orna, e fu-  
blima,

Che del rozzo mio stit pregio  
non stima

S'auuien, che al canto sia la lin-  
gua ardità.

Ma il grido di tue glorie al dir m'inuita  
Con questa à i meriti tuoi picciola rima;  
Come suon, che ne i cori ardire imprima,  
E forti, e vili ad aspra pugna incita.

Sò, che vano è l'ardir se i bei tesori  
Della nuoua opra tua spiegar desio  
Frà pompe illustri di supremi honori.

Tal del grande Ocean posto in oblio  
L'horribil minacciar gli aspri furori  
Inesperto nocchier varcare ardio.

Gli errori occorsi nello stampare si rimet-  
tino al ginditio di chi legge.



---

In NAPOLI, Per Tarquinio Longo. M. DC. X.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

